ROMA
SACRA, E MODERNA

Già descritta

DAL PANCIROLO

Ed accresciuta

DA FRANCESCO POSTERLA

Con una esatta notizia delle Basiliche, Chiese, Ospedali, Monasteri, Confraternite, Collegi, Librarie, Accademie, Palazzi, Ville, Pitture, Scolture, e Statue più famose, opere pie, Stazioni, e Reliquie de Santi.

Abbellita con nuove Figure di Rame, e varie erudizioni, ed Istorie, e divisa in XIV. Rioni;

E di nuovo con somma diligenza, e studio ampliata, e riordinata

DA GIO: FRANCESCO CECCONI

Canonico delle Chiese di S. Marco, e di S. Teodoro.

Aggiuntovi anche dal medesimo in fine un Diario Istorico, che contiene tutto ciò che è accaduto di più memorabile in Roma dalla clausura delle Porte Sante dei 1700. fino all' apertura delle medesime nell' anno 1724. sotto il Pontefice Regnante BENEDETTO XIII.

Dedicata all' Emo, e Rmo Principe il Sig. Card.

GIUSEPPE RENATO IMPERIALI

In Roma l'Anno del Giubileo 1725.

Nella Stamperia del Mainardi nella Piazza di Monte Citorio.
Con licenza de' Superiori.
Si vendono in detta Stamperia, e da Gio. Lorenzo Barbiellini Libraro a Piè di Marmo, e da Muzio Bona à Pasquino.

Em̃o e Rm̃o Principe.

Hiunque volgerà lo ſguardo a queſta deſcrizione di Roma Sagra, e Moderna, che di-

vulgo colle mie stampe, e rifletterà nell'istesso tempo alle rare, ed eccelse Doti, colle quali V. E. ha reso tanto lustro, non meno alla Santa Romana Chiesa, che alla magnificenza di Roma, sono sicuro, che approverà con molta ragione, benche ignorasse le mie infinite obbligazioni, il pensiere, che ho avuto di porvi in fronte il suo celebratissimo nome. Quando poi leggerà in questi fogli con quanta vigilanza, e zelo abbia V. E. contribuito all' aumento della gloria di Dio, e delle Opere pie e pubbliche,

dirà

dirà ſenza dubbio, che a V. E. ſingolarmente s' appartene-va. In fatti eſſendo ſtata l' E. V. allevata dalla ſua te-nera fanciullezza in queſta inſigne Metropoli dell' Uni-verſo, incominciando da quel tempo è ſtata ſempre l' og-getto della venerazione di Roma, mentre la ſua incor-rotta vita, il ſuo maravi-glioſo talento, la ſua gran prudenza la ſua incontami-nata giuſtizia, la ſua carità verſo de' poveri l'hanno por-tata a importantiſſimi im-pieghi, ne' quali ha avuto lar-go campo di ſegnalarſi, di

go-

giovare al pubblico anche colla magnificenza delle fabbriche, e di rendere, per così dire, immortale la sua memoria. Chi è inoltre che non sappia quanto all' E.V. siano tenute le scienze, e le buone arti, poiche Roma dee il ristabilimento, e il pregio delle medesime alla gran protezione, che di queste Ella ha sempre avuto, col far servire la sua celebre Libreria per comodo più de' Letterati, che per suo privato uso, e col promover sempre, e proteggere con magnanimità singolare le nobili professioni della pittura, e della scol-

tura?

tura? Sicche ogni giusto stimatore delle cose meritamente afferma doversi all'E.V. il buon gusto delle scienze, e delle belle arti frà noi ristabilito. Ma ora m'aveggo, che non è questa l'opportunità, ne tocca a me di parlar delle sue alte lodi, onde mi rivolgo a supplicarla umilissimamente, che si degni di accogliere con benigno gradimento questo riverente tributo del mio sommo ossequio, con cui profondamente m'inchino.

Di V.E.

Roma 23. *Aprile* 1725.

Umiliss.mo Divotiss. & obligatiss. Servitore
Girolamo Mainardi.

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiſs. Patri Mag. Sac. Palatii Apoſtolici.

N. Baccarius Epiſcopus Bojanen. Viceſgerens.

Reimprimatur.

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.

ROMA SACRA E MODERNA

NELLO STATO PRESENTE

Del Rione di Campitelli.

Oma, che fino dalla sua prima origine seppe rendersi Regina dell'Universo col dimostrarsi Capo d'un Mondo, non mai però giunse à tanto splendore ne suoi gentili trionfi, quanto al presente, arricchita co' raggi della vera Fede Cattolica, e divenuta augusta Sede del gran Vicario di Christo.

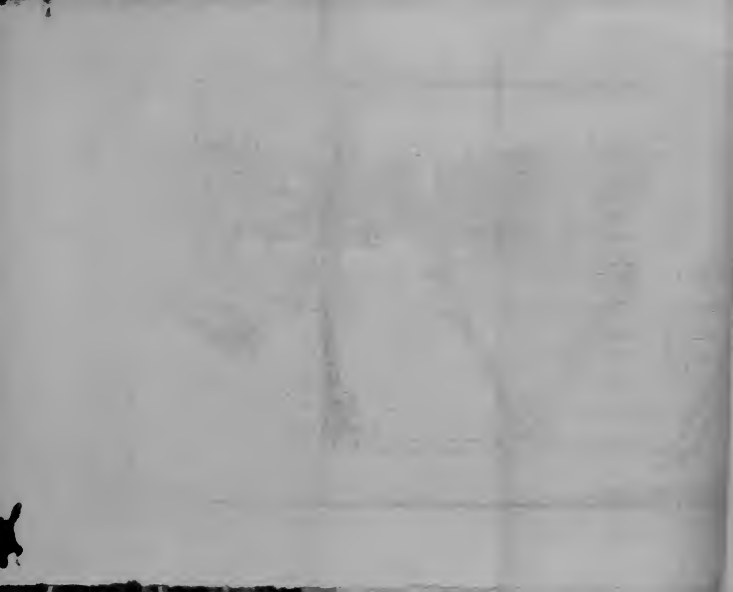
Era questa Città fino dal tempo di Augusto divisa in quattordici Regioni, ò Rioni; ed abbenche Sisto V. ne trovasse solo tredici, egli però desideroso di cose grandi, e sublimi volle accrescere un'altro Rione alli tredici sudetti per adempire il numero, che di già Roma antica vantava, e questo fù il Borgo, come meglio si dirà à suo luogo.

In tanto per seguire l'ordine sudetto, dividerò la presente opera in quattordici Rioni, à quali darà il principio quello di Campitelli sì per uniformarmi à quel metodo che hanno tenuto gli Antichi, come anco per esser stato questo Rione la prima Sede di Roma, ed il primo ogetto della meraviglia del Mondo.

Siccome il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo nominandolo Campidoglio, così ancora il nome del suo Rione si cangiò dal medesimo in quello

di Campitelli. Contiene questi il moderno Campidoglio, i Palazzi de' Signori Caffarelli, Ruspoli, Santa Croce, Astalli, Massimi, Capizucchi, e Savelli; le Chiese di Araceli, di S. Maria in Campitelli, di S. Adriano, ed altre; e la sua grandezza è di cinque miglia.

Del Campidoglio, e sua descrizione.

IL Campidoglio così chiamato dal Capo, ò Testa di un'huomo prodigiosa, trovata quivi, nel cavarsi i fondamenti del Tempio di Giove, consegui in varj tempi diversi nomi. Fù abbruggiato nelle Guerre di Mario, di Vitellio, e nella morte di Vespasiano; rifatto poi da Domiziano colla spesa di dodici mila Talenti. Nell'anno 1572. fù ristaurato con bellissimo ordine. La parte principale del Campidoglio stà presentemente rivolta verso Settentrione. Vi si monta per una cordonata molto facile, cinta con due balaustri di travertino. Sono al principio della salita due Leoni di pittura nera, cavati dà i Bagni di Marco Agrippa Console. Nella sinistra de medesimi Balaustri si veggono due Colossi di Marmo rappresentanti Castore, e Polluce, che tengono i loro Cavalli per la briglia, nella forma, che dicevano gli antichi Romani averli veduti dopo la guerra contro de' Volsci. Ivi appresso sono i Trofei di Mario, che rappresentano quando ebbe la vittoria contro i Teutoni, e Cimbri; e si vede scolpito in uno de Trofei Turgunta Rè di Numidia con due suoi figlivoli, che Bocco Rè de' Mori mandò à Mario prigioni nel trattato di pace co'i Romani. Quivi dal lato sinistro sopra la sommità d'una colonna si vede la Palla di metallo Corintio, ove si conservavano le ceneri di Trajano. Dal lato destro si vede la Colonna migliaria; così chiamata, perche vi erano intagliate le distanze de Paesi, Provincie, e Regni sogetti all'Imperio Romano; questa Colon-

Colonna era posta nel foro Romano avanti l'arco di SettimioSevero di rimpetto al Tempio di Saturno ove era l'Erario pubblico, & oggi la Chiesa di S. Adriano; fù quivi posta dal Magistrato Romano, come nella sua inscrizione.

Abbraccia il Campidoglio trè Edificj ben grandi, ed assai nobili frà di loro separati. Quello di mezzo fù edificato in tempo del Pontefice Bonifacio IX., e ristaurato dal Pontefice Gregorio XIII., e dal Pontefice Clemente VIII. essendone stato principal' Architetto Michel'Angelo Buonaroti, del quale fù finalmente invenzione la bella Scala doppia, e la Fonte ornata con le statue di due Fiumi, cioè del Nilo, e Danubio. Il primo ordine delle fenestre, con la sua porta è di Giacomo del Duca, ed il secondo è di Girolamo Rainaldi: I due Palazzi laterali sono disegni del menzionato Buonaroti, messi in opera da sudetti Architetti, e d'altri professori, nel Pontificato di Clemente VIII. e d'Innocenzo X., e restaurati dal Pontefice Alessandro VII., Il Pontefice Paolo III. fece eriggere nel mezzo della vaga Piazza quadrata sopra d'ampio piedestallo la singolarissima Statua equestre di Marco Aurelio Imperatore gettata mirabilmente in bronzo corinthio, quale prima stava nella Piazza Lateranense poco lungi da quella Basilica.

L'accennato Palazzo di mezzo serve per abitazione del Senatore di Roma, e sua famiglia, il quale vi tiene dentro la gran Sala i suoi Tribunali per amministrare giustizia nelle cause a lui spettanti, mediante due Giudici chiamati Collaterali Primo, e Secondo, oltre quello delle cause Criminali, avendovi ancora gl'Offizj, e le Carceri perciò chiamate di Campidoglio. Veggonsi frà le curiosità della detta Sala alcune Istorie degli Antichi Re di Roma, ed una Statua di Carlo d'Angiò Rè di

Napoli, e Sicilia, Senatore di Roma; E l'altre Statue del Pontefice Paolo III., e del Pontefice Gregorio XIII.

Oggi la detta Sala resta ornata di varij medaglioni, & emblemi con vaga simetria, tutti allusivi alla magnificenza del Pontefice Clemente XI.

Entrando nella corte del Palazzo del Magistrato Romano, ove i Conservatori danno Udienza publica, si vedono sotto il Portico le statue celebri di Giulio Cesare, e di Augusto: nel Cortile veggonsi alcuni frammenti di un'Colosso di pietra eretto da Nerone avanti la sua Casa Aurea, e secondo alcuni da Lucullo, ò Domiziano. Ed una Testa, e mano di metallo di un' Colosso di Commodo Imperatore. Un gruppo di Marmo d'un' Cavallo divorato da un' Leone. Poco lungi sono scolpite in un' marmo nella muraglia diverse misure della canna, braccjo, stajolo, & il piede Romano, e Greco. Siegue il Sepolcro di marmo di Alessandro Severo, e di Giulia Matrona sua Madre, con altre statue.

Il Prospetto però di questo Cortile è quello, che toglie tutta la stima alle già narrate Scolture, e che chiama tutta la meraviglia de' spettatori. Vedesi quivi un' Portico tutto di travertini, arricchito con cinque Statue una più simboleggiante dell'altra. La statua di mezzo rappresenta Roma trionfatrice della Dacia, ò di Decembalo Re di Dacia. Al di sotto nel Piedistallo ornato di varie imprese si vede la figura di una femina, sedente à terra squallida, ed afflitta, e che dimostra la Dacia soggiocata da Romani La prima statua à mano destra è di marmo Egizio detto Pietra di paragone alta palmi tredici. La seconda à mano sinistra è quasi consimile alla prima; e rapresentano amendue due Re di Numidia vinti, e resi sogetti dalla potenza Romana. Le dette tre statue furono comprate sotto

Leo-

Leone X. dal Card. Paolo Emilio Cesi, e poste negli Orti suoi presso il Vaticano, ove stettero fino che furono quivi trasportate, con ordine, e spesa del Pontefice Clemente XI. negli ultimi anni del suo Pontificato. I due Segni, ò siano Idoli, ò pure imagini de Sacerdoti Egiziaci sono alti palmi undici e mezo; furono trovati nel 1711. nel Predio Urbano di Casa Verospi, dove erano gli antichi Orti di Sallustio non lungi da Porta Salara, e furono quivi collocati, come meglio si riconosce dalla espressa figura, ed Iscrizione.

Nell'ingresso poi della Scala vedesi la colonna rostrata, e due nobili Statue di Muse: nel primo riposo della medesima Scala sono altre due consimili Statue di Muse, e dentro la muraglia d'un picciolo Cortile quattro bassi rilievi che rappresentano il Trionfo di Marc'Aurelio, e di Lucio Vero, riportato contro i Popoli della Dacia, e furono quà trasportati dall'Arco trionfale già erettogli nel Corso.

Nel vestibolo della prima Sala vedesi un Pesce Storione di marmo, lungo due piedi con una iscrizione sotto, che proibisce il venderne de' più grossi senza portarne prima la testa di essi per consueto regalo alli Conservatori di Roma.

Il Cavalier d'Arpino espresse nella Sala diverse Istorie Romane, con gran perfettione, cioè Romolo, e Remo ritrovati dà Faustulo Pastore; L'istesso Romolo, che guida l'Aratro per stabilire con il Solco il sito della sua Città; Il Ratto delle Sabine; Il combattimento degl'Orazj, e Curiazj; La vittoria di Tullo Ostilio. Le nobili Statue del Pontefice Leone X. in marmo, e del Pontefice Sisto V. in bronzo disegnata dal Fontana, e del Pontefice Urbano VIII. in marmo scolpita dal Cavalier Bernini (essendo stati questi Pontefici Benefattori di Roma) ed il busto della Regina di Svezia Cristina Alessandra, con la sua memoria, e

quello

quello della Regina di Polonia moglie del Re Giovanni. Le vaghe porte di legno ben'adornate sono pensiero di Francesco Fiamingo: i Decreti della legge antica si leggono intagliati in una lamina di bronzo attaccata alla muraglia.

Si ravvisano dentro l'ampla Camera seguente dipinte a fresco da Tomaso Laureti Siciliano molte azzioni eroiche de' Romani, il Muzio Scevola, che brugia la destra errante alla vista del Rè Porsenna, Bruto inimico de Tarquinj, che fà morire i proprj Figliuoli per la congiura ordita contro la Republica; Orazio Coclite, che respinse solo nel Ponte Sublicio l'impeto dell'esercito de'Toscani; Evvi ancora la Statua di Marc' Antonio Colonna Generale dell'Armata navale nella battaglia di Lepanto, l'altre Statue di Carlo Barbarini Generale dell'Armi del Pontefice Urbano VIII. suo Fratello; d'Alessandro Farnese Duca di Parma, e Governarore de'Paesi Bassi, di Francesco Aldobrandini, e di Tomaso Rospigliosi.

Vedesi nell'altra Camera (nel di cui fregio Daniele da Volterra espose i Trionfi di Mario) una Lupa di bronzo la quale somministra il latte alli due Gemelli, il piede di dietro fù percosso dal fulmine nella morte di Giulio Cesàre. Un Giovanetto di marmo da alcuni chiamato Marzio, che si cava la spina da un piede; Il ritratto di Bruto primo Console Romano, un servo d'un Sacerdote degl'Idoli, ed altro.

Contiene un'altra Camera diversi frammenti di Fasti Consolari, con altri ornamenti di Pitture, e Scolture antiche. Rappresentò nel fregio della Camera seguente il celebre Pierino del Vaga i Trionfi di Scipione Africano, dentro la quale sono il busto d'Appio Claudio detto il Cieco, Un'Ercole di bronzo, già collocato nel di lui Tempio posto nel Foro Boario, Una Statua singolare di Cicerone in abito Consolare;

le misure, ed i pesi degl'antichi Romani. Adornò il fregio dell'altra Pietro Piejugi con le pitture delli Trionfi d'Annibale Cartaginese, dove sono le Statue di Cibele, Cerere, ed altre.

Vi sono anco in queste stanze diverse memorie del Pontefice Clemente XI. e particolarmente una contiene la liberazione di Roma dalle scosse del Tremuoto per la intercessione della Vergine Maria del 1703. e l'altra dimostra la munificenza di quel Pontefice in arricchire il Campidoglio con due Busti il primo di Scipione, l'altro di un Console, come meglio nelle seguente parole: *Ex dono Clementis XI. anno* 1705.

Passandosi da questo all'altro Palazzo incontro vedesi nel Cortile una gran Statua, con il suo fonte, che chiamasi Marforio, e rappresenta il Fiume Reno. Questa Statua era avanti il Tempio di Marte nel Foro Romano, onde poi corrottamente fù detta di Marforio. Rappresentava questa il fiume Reno, posta avanti alla Segretaria del Senato, ed il Cavallo di bronzo di Domiziano teneva un piede sopra la Testa di detta Statua per dinotare il suo dominio. Si vedono per la Scala che conduce alle stanze molte statue vagamente disposte; di un Cesare che sagrifica in abito sacerdotale, di Giove fulminante; e di Adriano Imperatore. Si vedono alcuni bassi rilievi presi dall'Arco di Portogallo, così detto per un Cardinal Portogese, che abitava ivi appresso in tempo di Paolo III. qual arco fù demolito sotto il Pontificato di Alessandro VII. Salito il primo branco di scale si vedono le Statue della Pudicizia, e di Giunone Lucina; vi sono due bassi rilievi, uno de quali dimostra Lucio Vero Collega di Marco Aurelio; l'altro rappresenta Faustina Deificata. Sotto à questi bassi rilievi v'è la memoria della liberazione di Vienna dall'armi del Turco nell'anno 1683.

Nella prima Camera di questo Palazzo si osserva la Sta-

Statua di Agrippina, colla picciola Statuetta di Nerone in abito di pretesta talonare. Le rare Teste di Platone, di Alcibiade, di Archimede. Nella Camera contigua le Statue del Dio Pan, di Marcello, e Dea Flora, con Plotina, e Pallade. Nella gran Sala la Statua di bronzo di Innocenzo X. fatta dal Cavaliere Alessandro Algardi; li Busti di Calligola, di Trajano, di Antonino Pio, di Claudio, di Messalina. La legge reggia intagliata à caratteri d'oro in una Tavola di bronzo. Nelle Camere che seguono le Teste di Platone, di Diogene, di Socrate, di Omero, di Quirino, le Statue di Flora, di Adone, di Cajo Mario Consolе, e di Ercole Aventino di Pietra nera, detta Selce. Chiude poi la meraviglia di questo Appartamento la Statua di Paolo IV. che maltrattata dal Popolo dopo la sua morte, stava in abbandono, e negletta; restituta poi al primiero splendore al Pontefice Clemente XI. Nella Sala di questo Palazzo si facevano sotto il Pontificato di Clemente XI ogni anno l'Accademie del disegno con ricchi premij à concorrenti delle tre Arti Pittura, Scoltura, e Architettura con isquisitissima Musica, e con celeberrimi componimenti.

BACCHI STAT. IN. CAPITOLIO.

AVGVSTI STATVA I. CAPITOLIO.

C.MARII. STAT. IN CAPITOLIO.

HADRIANI·STAT·IN·PALL.CAPITOLII.

VRANIA·MVSA·IN·PALL·CAPITOLINO
MVSAE·STATVA·I·PALL·CAPITOLII·

MINERVAE SIGNVM IN AEREA CAPIT.
SIMVLACRV. AENEV. ROMEI CAPITOL.

NILI·STATVA.IN.CAPITOLIO.
TIBERIS STATVA DI CAPITOLIO

C. IVL CAESAR IN CAPITOLIO.

S. Maria d'Araceli.

ROmolo già Fondatore di Roma, divenuto vittorioso per la sconfitta data à i Cecinensi popoli della Sabina, detto all'ora Cecini, oggi Monte Portio, ordinò che per sodisfazione del suo voto si fabricasse un Tempio che poi dedicollo à Giove Feretrio. Questo Tempio fù poi consegrato in Chiesa da S. Gregorio nel 591. e dedicata à Maria Vergine detta di S. Maria d'Araceli.QuestaChiesa e anco chiamata con tal nome, perche Cesare Augusto fece erigere un'Altare al vero figlio di Dio, che nacque nel suo tempo, con questo titolo:Ara Primogeniti Dei, secondo la cognizione avutane dà i Libri Sibillini.Altri però apportano altra ragione,e particolarmente Suetonio, che la conferma colla risposta dell'Oracolo Delfico.

Me puer Hebreus Divos Deus ipse gubernans
Cedere sede jubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris.

Quest' Altare, che si vede ancora poco discosto dalla Sagrestia, fù sempre in molta stima. Anacleto benche Antipapa nel 1130. lo cinse di quattro colonne preziose; e l'anno 1603. Girolamo Censelli Vescovo Caballicense l'adornò con lavori di marmo in forma di Cuppola.Riposano quivi le reliquie de Santi Abondio, & Abondantio Martiri, & il corpo di S Elena Madre del Gran Costantino.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dalla sagra Immagine della Madonna santissima, che stà sopra l'Altare maggiore, una di quelle, che S. Luca dipinse,ed è una delle sette solite à visitarsi ne' tempi consueti dell'anno.

Essendo prima Questa una delle venti Abbazie di Roma la tennero per molto tempo i Monaci di S.Benedet-

nedetto fino all'anno 1253. nel quale Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio facevano i frati di S. Francesco, li chiamò a Roma, e li diede questo Tempio, ordinando, che i detti Monaci per altri Monasterj loro si dividessero. Poi l'anno 1445. Eugenio IV. la concesse à gli Osservanti di S. Gio. da Capistrano dell'istess'Ordine, e Leone X. l'onorò del Titolo di Cardinal Prete; il Cardinal Oliviero Caraffa la fece ristavrare nell'anno 1464. Contiene tre navi divise da molte colonne antiche, prese dal Tempio di Giove Capitolino.

Il soffitto dorato fù fatto dal Popolo Romano per la nobil vittoria riportata contro il Turco sotto il Pontefice San Pio Quinto. La bella Scala di 124. gradini di marmo, fu eretta nel 1342. da un Senatore detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da un tempio rovinoso, che nel Quirinale avevano i Gentili dedicato a Romolo, detto Quirino.

Creandosi gl'Offiziali del Campidoglio, quà si viene a cantare solennemente una Messa, e trà le molte offerte che fà il Popolo Romano a varie Chiese di Roma, questa più di tutte è favorita come sua propria avendone trè, la prima nella festa sua principale della SS. Natività di N. Signora; La seconda nel giorno de' SS. Quattro Martiri, per voto fatto nell'anno 1591. acciò il Signor' Iddio concedesse lunga vita al Pontefice Innocenzo IX. ch'essendo Cardinale dicevasi de' Santi Quattro Martiri per aver in titolo quella Chiesa; La terza alli 30. di Gennaro, nel qual giorno dell'anno 1598. il Pontefice Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

In una dell'accennate colonne alla sinistra, si leggono queste parole *à cubiculo Augustorum* essendovi anche in molti luoghi di essa varie iscrizioni moderne, cioè d'Alessandro Farnese, del Cardinale Pietro Aldoban-

ndini, di Gio. Francesco Aldobrandini, di Marc' ntonio Colonna, e di Carlo Barberini sudetti, i uali in prò del Popolo Romano impiegarono le azzio- loro, ed alcuni anche la vita. Vi sono molti depo- i di nobilissime Famiglie Romane antiche.

La Volta dell'Altare dedicato al Beato Francesco lano, che stà vicino all'Altar maggiore dalla parte ll'Epistola è dipinta da Giuseppe Ghezzi.

Nella Cappella de' Signori Cesarini, che è la pri- a à mano destra entrando, le pitture sono di Benozzo ozzoli Fiorentino. Il Cristo morto in braccio alla ntissima Madre nella seconda è di Marco da Siena, rimanente fù colorito dal Cavalier Roncalli, la se- ente di S. Girolamo, con le sue istorie fù dipinta da io. de Vecchi, e quella de' Signori Mattei dal famoso uziano; L'altra di S. Pietro d'Alcantara è disegno di io. Battista Contini, essendo le scolture di Michele aille Borgognone; San Diego nella Cappella vicina la porta di fianco è del sudetto de' Vecchi, le pitture erò laterali sono di Vespasiano Strada; l'Altare di S. rancesco è della nobilissima Famiglia Savelli; Il uadro dell'Altar maggiore, che è dietro al ciborio, fù pinto dall'eccellente Raffaelle d'Urbino; la Cap- ella de' Signori Cavalieri vicino alla vaga Sagristia è i Stefano Speranza Romano; La Cappella prima della eatissima Vergine Lauretana, seguitando il giro, fù ipinta da Marzio di Cola Antonio parimente Ro- nano; Il Quadro nella seguente dedicata alli Santi Giacomo, Stefano, e Lorenzo, fù dipinto da Gio: attista Buoncore; Il sudetto Muziano, dipinse anco S. Paolo nell'altra de' Signori della Valle, nella uale è sepolto il famoso Pietro, con la sua Consorte, he si condusse imbalsamata per lunghissimo camino.

In questa Chiesa ogn'anno per la festa della Purifica- ione della Beatiss. V. M. si canta il *Te Deum* con in-

tervento del Sac. Collegio, e del Popolo Romano in rendimento di grazie alla gran Vergine per lo strepitoso Terremoto, accaduto in detta solennità l'anno 1703. senza alcun nocumento della Città e Popolo.

San Biagio, e Compagnia della B. Rita,

LA Chiesa dedicata à questo Santo Vescovo di Sebaste in Armenia, miracoloso difensore de' fedeli dalle infermità, e mali di gola, si vede situata in un lato quasi contiguo alla Scala d'Araceli; era Parochia molto antica, come si può conoscere da alcune memorie sepolcrali di Casa Boccabella Romana, dell'anno 1004. Contiene alcune Reliquie de' Santi, come ancora la Compagnia della Beata Rita, che vien composta dalla Nazione di Cascia, che vi fà la sua festa. Fù la medesima ristavrata dal Pontefice Alessandro VII. con Architettura del Cavaliere Fontana.

Chiesa de' Santi Venanzio, e Ansuino de' Camerinesi.

FU già questa Chiesa dedicata à S. Gio. Battista, detto in Mercatello, dal mercato che a piè del Campidoglio facevasi prima, che per decreto del Senato, e Popolo Romano si trasferisse a piazza Navona, assegnandogli il giorno di Mercordì in ciascuna settimana, dove si tenne la prima volta alli 17. del mese di Settembre dell'anno 1477. ad istanza parimente del Cardinal Rotomagense, regnando il Pontefice Sisto IV. secondo la Lettura del Ciacconio nella di lui vita nell'anno 1542. Dal Pontefice Paolo III. fù concessa ad una Congregazione di Gentiluomini per mantenervi, ed istruirvi i Catecumeni, e Neofiti, i quali essendo stati appresso trasportati alla Madonna de' Monti, fù data la presente alli Monaci Basiliani di Grotta Ferra-

ta, da' quali finalmente fù conceſſa alla Nazione, e Collegio de'Marchegiani, che vi ſtettero fino al tempo del Pontefice Clemente X. ſotto di cui andarono a S. Salvatore in Lauro come già ſi dirà; ritiene per tanto la medeſima Parrochia il titolo de SS. Venanzio, ed Anſovino, riſiedendovi la Compagnia della Nazione Camerinenſe, che veſte ſacchi di color roſſo.

Si ſcorge al preſente riſtaurata queſta Chieſa, e di nuovo abbellita, con vaghiſſima facciata, e con ſpiritoſo diſegno di Antonio Raſpantini degniſſimo allievo del gran Vitale Giordani celebre nelle Mattematiche.

Unito quaſi alla medeſima era l'Oratorio d'una Compagnia de'Secolari, ſotto il titolo d'Operarj della divina Pietà iſtituita modernamente; hanno queſti la cura di raccogliere per la Città elemoſine di panni, denari, ed altro, e diſtribuirle alle povere Famiglie onorate. Queſta Compagnia ſi trattiene ora nel Palazzo del Sig. Duca Mattei.

S. Maria in Portico in Campitelli.

Questa Chiesa di S. Maria era già il Tempio di [A-]pollo, dove si congregavano le Zitelle de'Ge[nti]li Romani, e partivano di quivi processio[nal]mente cantando, e saltando fin che giungessero al Te[m]pio di Giunone nell'Aventino à pregarla per otten[ere] buona sorte nel lor Maritaggio. Fù edificata da f[on]damenti da Alessandro VII. in rendimento di grazi[e à] MARIA per aver liberata la Città di Roma dal C[on]taggio, gettandovi il medesimo Pontefice la pri[ma] Pietra. La sagra Imagine di MARIA detta in Port[ico] posta all'Altar grande fù quà trasportata dalla Chi[esa] vecchia di S. GALLA, miracolosa non solo per la su[a] apparizione alla detta Santa sotto il Pontificato [di] S. Gio. ma altresì per la multiplicità delle grazie c[he]

in ogni tempo avea dispensato al Popolo di Roma.
Colla medesima sagra Imagine vennero anche à questa Chiesa: i Padri della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio, già stabilita da Clemente VIII. nella Chiesa antica. Quivi si stabilirono, con prendere alcune Case contigue per loro bisogno; benche di presente anno cominciata da fondamenti una magnifica fabrica.

Questa miracolosa Imagine si scuopre otto volte l'anno solamente per ordine della Sacra Visita, cioè nella Pasqua di Resurrezione, nella Pentecoste, nel Natale del Signore, nella festa della Purificazione, Annunziatione, Assunzione, e Nascita della Beatissima Vergine Maria, e nella Solennità della sua Apparizione, la quale si celebra alli 17. del Mese di Luglio con gran concorso di Popolo per tutta l'ottava.

Fù scoperta ancora per il corso d'un anno ogni Sabbato a sera, in cui si cantavano le Litanie in Musica per voto fatto dal Popolo Romano, con l'assistenza del medesimo con Indulgenza concessa dal Pontefice Clemente XI. per aver la Regina de Cieli liberata Roma da pericoli del Terremoto nell' 1703.

Vedesi in questa Chiesa la sontuosa Cappella dell' Eccellentissimo D. Angelo Altieri, dedicata alla B. Ludovica Albertoni, eretta con disegno di Sebastiano Cipriani; Il Basso rilievo di marmo, che serve ad Essa di Tavola d'Altare è del rinomato Lorenzo Ottoni, e tutte le Pitture che adornano la medesima sono del famoso Pennello del Passeri, e l'altre scolture che ivi si scorgono ne' depositi, ed in altri luoghi sono del Mazzoli, del Fucina, del Lavaggi, del Rondini è di Giuseppe Napolini.

L'Architettura della Chiesa, come anco della nobilissima Facciata è del Cavalier Rainaldi Romano, che vi fece parimente il disegno della Cappella di S. An-

S. Anna; L'invenzione della Cappella de'Sign. Paluzzi Altieri è del Contini, ed il Quadro del Baciccio, appresso la quale stà verso l'Atar Maggiore la nuova Cappella de'Sig. Capizucchi Romani.

Chiesa della Santissima Annunziata, e del Monastero di Tor de Specchi.

PAssandosi dalla Chiesa di Campitelli nel secondo Vicolo quasi incontro ad essa, dalla banda di mano sinistra vedesi nella parte superiore di questo Monastero principalissimo frà gl'altri di Roma, la picciola Chiesa presentemente dedicata all'Annunziatione della Beatiss. Vergine Maria, quale è ricchissima di mobili, e paramenti Sacri servendo per uso privato delle medesime Religiose, istituite dalla Santissima Vedova Francesca Romana, essendo tutte assai nobili, e frà di esse molte Titolate.

Non sono obligate a Voto alcuno solenne, chiamandosi propriamente *Oblate*, e nulladimeno sono molto osservanti della propria Religione, escono alcune volte per la visita delle Chiese, ed anche de'Parenti loro infermi, e fanno parte delle loro ricchezze a poveri, e particolarmente alli Prigioni, a quali mandano il pranzo in alcuni giorni della Settimana, e nelle feste principali dell'anno. In questo luogo era il Tempio di Bellona ove si radunava il Senato per la guerra. Auanti al Tempio v'era la Colonna Bellica.

Chiesa delle Sante Orsole, e Caterina.

QVesta Chiesa situata in contro al descritto Monastero era già dedicata à S. Nicolò de Funari, & era Parochia, unita poi assieme con quella di S. Biagio alla Parochia di S.Marco dal Pontefice Alessandro VII. Quivi era una Confraternita eretta in tempo di Paolo III. chiamata S. Maria de Pazzarelli; che poi mancata, ne successe un'altra sotto Clemente VIII. con l'invocazione di S. Orsola; la quale benche pas-

fasse per qualche tempo ad un'altra Chiesa di S. Orsola nella Piazza del Popolo, tuttavia sotto Alessandro VII. ritornò à questa Chiesa presentemente, eretta poi in Archiconfraternità del 1674.

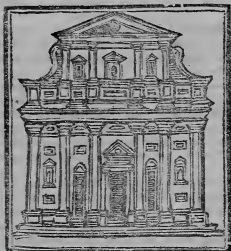
Chiesa di Sant'Andrea in Vinchi, e della Confraternità de Scarpellini.

Dove oggi stà la presente Chiesa, poco distante dalla Piazza Montanara, fù già un Tempio di Giunone Matuta, onde il volgo chiama questa S. Andrea in *Mantuccia*.

Si dice ancor'in Vinchi, perche era quì vicino anticamente una Piazza dove si vendevano gl'erbaggi, oltre de'quali è molto probabile, che si vendessero anche Vinchi, e Salci per l'uso delle Vigne, è oggi posseduta dall'Archiconfraternità de' Scarpellini, Statuarj, e Scultori, principiata fin'dall'anno 1406. con autorità del Pontefice Innocenzo VII. nella Chiesa de' Santi Quattro Incoronati sul Monte Celio, dove ancor presentemente tiene un antico Oratorio, dedicato a San Silvestro, secondo il Fanucci *lib. 4. cap.* 21. (come si dirà nella descrizione della medesima Chiesa) avendo preso l'altra, di cui si tratta, per esser in luogo commodo à suoi esercizj.

Chiesa di Santa Maria in Monte Caprino.

E Fabricata questa Chiesa in una parte del Campidoglio, la quale risguarda il Tevere, e dicesi volgarmente Monte Caprino, chiamandosi dagl'antichi il Sasso, e Rupe Tarpea. è unita alla Chiesa di S. Nicolò in Carcere, & è dedicata alla Madonna Santissima, la sua festa principale è della Santissima Annunziata, oltre quella di *San Giovanni ante Portam Latinam*. Fù concessa dal Capitolo di S. Nicolò nel 1607. all'arte de Saponari, che ridotti a Communità, fecero Statuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fù dal Pontefice Paolo V. approvata.

Chiesa di Santa Maria della Consolatione, sua Confraternità, e Ospedali.

QUesta nobil Chiesa fù edificata con occasione d'alcune gratie, che la Beatissima Vergine si compiacque di concedere al Popolo mediante una sua Sacra Immagine, dipinta in un muro sotto il prossimo Colle Capitolino, e fù consecrata alli 3. del Mese di novembre dell'anno 1470. come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, essendo la medesima una delle sette più celebri delle Sacre Immagini, che si sogliono visitare frà l'anno, vien governata da una Compagnia di Gentiluomini.

Trà l'altre Chiese di Roma è questa molto ben'officiata tenendo molti Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano

brano Messa, oltre i Forastieri; Nella festa principale della Natività della Beatissima Vergine dotano molte Zitelle, ed anco nel giorno di S Francesco, e più volte l'anno danno da mangiare a dodici poveri serviti a tavola da Guardiani della stessa Archiconfraternità.

Fù l'anno 1585. conceduta una Cappella in essa alli Garzoni degl'Osti, ed a loro spese la fabricarono, dedicandola all' Assunzione della Madonna; La tengonoben provista di Cappellano, e d'altre cose necessarie e per essere nell'infermità loro curati nell'Ospedale contiguo, oltre molte offerte ne fecero una per sempre di seicento scudi, correndo l'anno 1600.

Un'altra Cappella fù conceduta l'anno 1618. a'Pescatori del distretto di Roma, nella quale celebrano la festa del glorioso Apostolo Sant'Andrea loro Avvocato.

Nella prima Cappella alla destra entrando, il Quadro del Santissimo Crocifisso con altre figure, fù dipinto da Taddeo Zuccari; Quello della Beatissima Vergine nella seguente è di Livio Agresti, l'adoratione de'Maggi nella terza con altre Istorie di N. Sig. Giesù Cristo fù dipinta dal Baglione; I Quadri della Santissima Natività, ed Assunzione della Beatissima Vergine Maria, posti ne'lati dell'Altar maggiore, dove si venera la sudetta Sacra Immagine, sono del Roncalli.

La prima Cappella della Madonna dall'altra mano fù dipinta a fresco dal Pomarancio; La seconda di S. Andrea è opera di Marzio del Colle Romano, l'Assuntione dipinta nell'altra è del Nappi; Il Basso rilievo nell'ultima fù scolpito da Raffaelle di Montelupo; L'Architettura della Chiesa, dell' Altar grande, e facciata esteriore imperfetta, fù pensiero assai buono di Martin Lunghi Vecchio.

Edi-

Edificò l'accennata Confraternità con larghe elemosine gl'annessi due Ospedali separati, per gl'Uomini, e Donne ferite; li quali sono molto ampli, e bene provisti di tutte le commodità. Ebbe la medesima nel Secolo passato il suo principio nella Chiesa Vecchia di Santa Maria in Portico, alla quale era parimente unito un'altro Ospedale, chiamandosi perciò la Compagnia di Santa Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie, per il dominio della Chiesa, che siegue.

Il Cardinal Giacomo Corradi l'anno 1660. dilatò la fabrica de i sudetti Ospedali, con aggiungervi l'abitazioni per i Ministri, e due gran Camere, una per la Speziaria, e l'altra per l'Anotomia. Al presente si vede l'Ospedale arricchito, e nobilitato colle memorie de suoi insigni Benefattori.

Chiesa della Beatissima Vergine Maria delle Grazie.

APpartiene la presente Chiesa alla medesima Confraternità, come sopra si è detto, che la mantiene assai ben provista.

Fù ristaurata l'anno 1650. da Pier Giovanni Florenzio Perugino, come nella di lui memoria ivi si legge.

Si venera nella medesima un'antica Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria, quale si stima dipinta da San Luca, essendo visitata con particolar divotione in molti tempi dell'anno entrando nel numero delle sette Madonne principali. Questa per esser unita all' altra della Consolatione, non hà festa particolare, mà bensì molte Indulgenze contiene. All'incontro è il Cemeterio delli detti Ospedali,

Chiesa di San Giuseppe de Falegnami, e loro Compagnia.

CIrca l'anno 1596. la Compagnia de Falegnami, che 57. anni prima in tempo del Pontefice Paolo III. già si era congregata, cominciò con bella Architettura di Giacomo della Porta, a fabricare questa Chiesa dedicandola a San Giuseppe, e collocandola sopra quella di San Pietro in Carcere, la quale gli fù concessa libera. Sono aggregate alli Falegnami tutte l'Arti che lavorano di Legname, celebrano alli 19. del Mese di Marzo una bellissima festa, dando sei Doti di 25. scudi a povere Zitelle, vestono Sacchi di color turchino con l'Immagine del glorioso Patriarca San Giuseppe,

seppe, e ivi hanno un buon Oratorio. Ristauraron pochi anni sono con molta vaghezza, e spesa la medesima Chiesa; Nella quale il Quadro dello Sposalizio della Beatissima Vergine è opera d'Orazio Bianchi, quello della Natività del Signore è del Cavalier Carlo Maratta, e l'altro incontro è di Bartolomeo Palombo. Il San Pietro, che battezza è di Francesco Pavia, ed il S. Nicolò incontro è di Gio, Batista Leonardi, ed il Quadro dell'Altare che rappresenta la Beatissima Vergine Maria con Nostro Signore, ed il gloriosi Patriarca S. Giuseppe, e S. Anna è fatica stimatissima del Ghezzi; Godono molte gratie concesseli dal Pontefice Gregorio XIII.

Sotto à questa Chiesa è la prima prigione che fece Anco Marzio, Quarto Re de Romani, e le Carceri sotto furono ordinate da Servio Tullio Sesto Re de Romani, e furono fatte nel modo delle prigioni di Siracusa; furono ancora chiamate Carceri Mamertine da Mamertio Prefetto di Roma. In questo luogo ch'è di somma venerazione, furono tenuti i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, per ordine di Nerone; quivi avendo S. Pietro fatto nascere una fonte da un Sasso durissimo, vi battezzò i Santi Processo, e Martiniano Custodi dell'istesso Carcere, con altri quarantasette Gentili convertiti alla vera Fede, e fatti tutti partecipi della corona del martirio.

Dura questa fonte ancor'oggi giorno, conservandosi l'acqua sua molto salutare agl'infermi, sempre nell' istessa quantità sì d'Estate, come d'Inverno, quantunque se ne cavi di molta, così asserendo il Baronio *Ad annum* 68. *tom.* I. *pag.* 614. oltre l'esperienza.

Chie-

Chiesa di S. Martina, e di S. Luca dell'Accademia de Pittori.

AVanti le Carceri di S. Pietro era il Tempio di Marte Ultore, fatto per ordine di Cesare Augusto, per vendicare la morte di suo Padre, & avanti di esso era la Statua di Marforio già trasportata in Campidoglio; oggi è Chiesa di S. Martina, che si chiama anche in tre Fori, per la vicinanza de Fori, Romano, di Giulio Cesare e d'Augusto. Avanti questa Chiesa v'è l'arco trionfale di Lucio Settimio Severo, e Marco Aurelio Imperatori.

Era questa Chiesa anticamente Parrocchia già consecrata da Alessandro IV. Fù concessa da Sisto V. alli Pittori, che vi stabilirono la propria Confraternità, overo Accademia, sotto la protezione del Santo Evangelista loro Avvocato, prima istituita in una picciola Chiesa dedicata all'istesso Santo nel Monte Viminale, che restò demolita per ingrandire la Villa Montalta.

Regnando Urbano VIII. Fù quì ritrovato accidentalmente sotterra il Corpo di Santa Martina, del quale fece il Pontefice una solenne traslatione, ordinando al Cardinal Francesco suo Nipote, che si erigesse da'fondamenti la nuova Chiesa con l'Architettura, ed assistenza di Pietro Berettini da Cortona Pittore, ed Architetto insigne quì sepolto; il quale per la sua divotione singolare verso la Santa, si privò d'una parte della propria Casa per ingrandire la detta Chiesa, che adornò della bella facciata con le colonne d'ordine Corintio, e Composto, e fabricò a sue spese la Confessione, ed il nobile Altare sotterraneo, ricco di belli metalli dorati, marmi, e suppellettili Sacre, lavorate con disegno stimatissimo, lasciandovi anche la maggior parte delle sue entrate per mantenimento

di

di questo Santo luogo, e suoi Cappellani,come ancor per celebrarvi ogn' anno con la Musica tutta di Cap pella, e vaghissima Esposizione degl' ornamenti da l lasciati, solennemente la festa di questa insigne Ver gine, e Martire Romana.

Il famoso Quadro di San Luca, posto nell'Alt maggiore è opera di Raffaele d'Urbino, e la Statua Santa Martina fù scolpita da Nicolò Menghino; nuovo Altare di San Lazzaro Monaco, e Pittore, eretto da Lazzaro Baldi Pistojese, che vi fece ancor bel Quadro e l'altro S. Lazaro Pittore posto nell Chiesa inferiore è di Ciro Ferri. Le quattro Statue peperino nella Chiesa inferiore sono di Cosimo Fa celli Scultore Romano, che lavorò anche perfett mente nel Ciborio i due bassi rilievi d'Alabastro. Altar di bronzo dorato fù gettato da Gio. Piscina, finalmente le trè Statue di creta cotta, nella Cappe letta alla mano manca, sono dell'Algardi. Al prese te la Chiesa si ritrova nuovamente abbellita, e comp risce con più magnificenza mercè la beneficenza d Pontefice Clemente XI.

Chiesa di S. Adriano.

IL Tempio di Saturno era già posto nel Foro Rom no; fù fabricato per voto di Tullio Ostilio III. R de Romani. Quivi anco era l'Erario publico, o conservavansi i Tesori, le leggi fermate, e publicate libri Elefantini,dove erano scritte trentacinque Trib Ora di questo Tempio vi si vede oggi la Chiesa di Adriano; consegrata già da Onorio I. in onore di Sebastiano, e poi posta in meglior forma da Adriano & Anastasio III. Il Pontefice Sisto V. la concesse c Convento unito alli Padri della Mercede; è una del antiche Diaconie. Il Cardinal Cusani, ò di Casa M

lanese fece edificare la Chiesa con bella forma col disegno di Martino Lunghi il giovane. Quivi erano le Porte di bronzo, che servono alla Porta principale della Basilica Lateranense.

Fù di nuovo ristaurata nell'anno 1656. dal Generale dell'Ordine Frà Idelfonso de Sotomajor Spagnuolo, come apparisce dall'iscritione sopra la porta maggiore.

Quì si trovarono nel Secolo passato li Corpi de Santi Martiri Papia, e Mauro, Domitilla, Nereo, ed Achilleo, poi trasferiti ad altre Chiese, restandovi ora con altre molte, le Reliquie delli trè Santi Fanciulli di Babilonia.

Il Quadro dell'Altare vicino alla Sagrestia è del Guercino, o secondo altri di Carlo Veneziano, quello dell'Altare maggiore è del Torelli da Sarzana; Ed il S. Carlo è del Borgiani. Fù in qualche parte ristaurata l'antica facciata, da Clemente XI. che n'aveva tenuto il Titolo di Diacono.

Chiesa di San Lorenzo in Miranda, e della Confraternità de Speziali.

TRà gl'antichi Tempj eretti da Romani nel Foro, questo è il più intiero, essendo stato fatto circa l'anno di nostra salute 178. dall'Imperator Marc'Aurelio Antonino il Filosofo, al Suocero M. Antonino Pio, ed alla sua Moglie Faustina.

Stimasi questa Chiesa molto antica, dicendosi *in Miranda* per esser collocato frà li maravigliosi vestigi del Foro Romano.

Il Pontefice Martino V. concesse nell'anno 1430. questa Chiesa già Collegiata all'Università de Speziali con tutte le ragioni, che prima avevano i Canonici. Vi fabricarono questi al principio le Cappelle trà le belle

belle colonne, con un Ospedale per li poveri della loro Arte; Ma venendo à Roma Carlo V. perche meglio si discoprisse la bellezza di questo Tempio, parve bene al Popolo Romano, che si levasse via ogni impedimento di fabrica moderna, con la quale occasione li medesimi Speziali nell'anno 1607. fecero dentro le ruine dell'istesso Tempio la vaga Chiesa presente, secondo l'Architettura del Torriani, alla quale unirono gl'Ospedali per i loro infermi.

Il Quadro dell'Altare maggiore con il Martirio di San Lorenzo e di Pietro da Cortona, la Cappella della Beatissima Vergine, con due Apostoli è opera dell' eccellente Domenichino. Ora si trova rimodernata anco al di fuori nella sua facciata, arrichita con Cancellate di ferro.

Del-

Chiesa de'SS. Cosmo, e Damiano.

SIegue appresso dall'istessa parte l'antichissima Chiesa de'Santi Cosmo, e Damiano, la quale già fù il Tempio di Remo posto nella via Sacra; avanti questo Tempio era la Statua di Q. Martio che vinse in due battaglie i Sanniti: Fù ristaurata nell'687. da Sergio I. che la fece ricoprire con lamine di bronzo; Adriano I. nel 780. la riedificò, le aggiunse le belle porte di bronzo antico, quali ora vi sono, onorandola del Titolo di Cardinal Diacono. Leone III. nell'800., ed altri Pontefici in varj tempi le fecero molti miglioramenti, principalmente Urbano VIII. che la ridusse come oggi si vede in buona forma con disegno dell'Arigucci. Nell'anno 1582. furono ritrovati in essa i Corpi de'Santi Martiri Marco, Marcellino, Tranquillino, e Felice II. Pontefice. Vi è la Stazione il Giovedì dopo la terza Domenica di Quadragesima.

E qui unita la Compagnia de Battilori. Le Istorie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda Cappella à mano dritta fù dipinta dal Cavalier Gio. Baglione, il S. Antonio è di Carlo Veneziano; S. Barbara del Cavalier d'Arpino: la Samaritana dipinta à fresco nel Convento è del Speranza. Il bell'Altar maggiore è Architettura del Castelli, con la Tribuna di musaico antico.

Frà questa Chiesa, e quella di Santa Maria nuova si veggono i sontuosi vestigi del Tempio della Pace.

DEL RIONE
De' Monti.

GIra il presente Rione di Circuito fette miglia e mezzo poiche abbraccia il Colle Quirinale, il Viminale, ed Esquilino, fà per insegna trè Monti in Campo bianco, quali denotano i trè Colli di Roma sopranominati.

Possiede frà le Chiese principali, la Primaria Basilica di San Giovanni in Laterano, e l'altre Basiliche di Santa Maria Maggiore, San Lorenzo fuori delle Mura, e Santa Croce in Gerusalemme; Oltre le Chiese di Santa Francesca Romana, della Madonna dei Monti, San Pietro in Vincoli. Numera per il primo frà suoi Palazzi il Pontificio Lateranense, e Quirinale, Rospigliosi, Aldobrandini, Albani, con il vasto edificio de' publici Granari della Reu. Camera, e le celebri quattro Fontane del Capocroce di strada Felice, e l'altre nel principio della Piazza di Termini.

Chiesa di santa Maria Nova, e santa Francesca Romana.

SEgue dopo quella de' Santi Cosmo, e Damiano, la Chiesa presente con il Monastero de i Monaci della Congregazione di Monte Oliveto, nel di cui sito fù propriamente il Vestibolo della Casa Aurea di Nerone, ed il principio della Via Sacra terminata nel Campidoglio.

E' questa Chiesa molto antica; il Pontefice Gio: VII. la fece ristaurare nell' anno 707., e vi dimorò tutto il tempo del suo Ponteficato; La restaurarono il Pontefice Nicolò I. nell'anno 997. il che similmente fece il Pontefice Gregorio XIII., e vi trasportò li Corpi de i Santi Martiri Nemesio, Sempronio, Olim-

pio, Lucilla, ed Exuperia; In tempo del Pontefice Paolo V. le fù aggiunta da i Monaci dell'anno 1615. la vaga facciata con doppio portico, secondo l'Architettura di Carlo Lombardo.

Il nobilissimo Sepolcro, sotto del quale si venera il Corpo di questa Santa Vedova Romana vi fù eretto da Innocenzo X. essendo composto di varie pietre pretiose, e cinto da una balaustrara, che sostiene varie lampadi accese con l'Immagine della Santa, ed altre figure in mezzo fatte di basso rilievo di metallo dorato, e circondato da varie colonne di fino Diaspro, essendone stato Architetto il Cavalier Bernini, ò secondo altri l'Algardi.

Il Quadro di Santa Francesca nella terza Cappella alla destra entrando è copia del Guercino, l'altro della Pietà nella seguente è di Giacinto Brandi, il San Bernardo nell'Altar incontro è opera del Canuti Bolognese. Vedesi nella Crociata, alla quale si monta per più scalini, dall'istessa mano una pietra dove restò impressa la forma delle ginocchie di S. Pietro mentre faceva orazione quando i Demonj portarono per aria Simon Mago, d'onde precipitato se ne morì nel Comitio vicino alla Casa nova di Roma.

Poco lungi è il Deposito del Pontefice Gregorio XI. nativo di Limoges in Francia con un basso rilievo scolpito in candido marmo, il quale rappresenta la di lui entrata in Roma, riportandovi la Santa Sede, che era stata in Avignone per lo spazio di anni settanta, avendolo disegnato, e scolpito con molta delicatezza Pietro Paolo Olivieri Romano.

Vi fù questo eretto per giusta gratitudine dal Popolo di Roma nell'anno 1584., che volle renderla presso de i Posteri perpetua con l'inscrizione che ivi si legge.

Nella nicchia di marmo sopra l'Altar maggiore si venera un'antica Sacra Immagine della Beatissima Vergine

gine Maria, quale si crede esser stata dipinta da San Luca, avendola portata dalla Grecia in Roma il Cavalier Angelo Frangipani molti anni sono; Le due istorie laterali sono del Canuti, e la volta della Tribuna vien adornata di pitture in musaico.

Nel Convento di questa Chiesa vi sono due Tempi dedicati ad Iside, e Serapide, quali furono edificati, e consegrati da Tito Tazio Re de Sabini al Sole, & alla Luna. Si vedono anco due Tribune con varie Nicchie attorno.

Qui appresso è l'Arco di Tito, eretto dal Senato Romano per memoria perpetua del valore di quell'Imperatore, particolarmente per la presa di Gerusalemme, nel dicui assedio morirono di fame, e di ferro un milione, e cento mila Ebrei. Si chiama anco quest. Arco septem lucernarum, dalle Lucerne che si vedono inragliate, che esprimono il Candelbaro.

Anfiteatro di Vespasiano detto il Colosseo.

FV' questo edificato da Vespasiano in mezzo della Città, e sopra una parte della Casa aurea di Nerone; conteneva in tre cerchi i tre luoghi da sedere alli tre ordini Senatorio, Equestre, e Plebeo; il medesimo Imperatore lo dedicò, e vi fece una bellissima festa, facendovi comparire cinque mila fiere. Vi era un gran Colosso di meravigliosa grandezza, detto perciò Colosseo. Capivano dentro à tale Anfiteatro ottantacinque mila persone à sedere. In questo luogo tanto i Condannati à morte, quanto nelle persecuzioni si facevano sbranare i Christiani dalle fiere. Teodoro Re de Goti fù il primo che concedesse i sassi di questo edificio per altre fabriche; fino al tempo di Paolo III. vi si soleva rappresentare la Passione del Salvatore. Dal Pontefice Clemente XI. fù racchiuso co mura, e can-

cello per non esporre ad uso profano un luogo tanto venerabile; l'Anfiteatro è sotterra più di trenta piedi, & oggi dì guasto, e mezzo rovinato. Dentro di quest' Anfiteatro v'è una Cappelletta, che fù principiata colle elemosine de Passaggieri, dedicata alla Pietà, ora viene posseduta dalla Archiconfraternità del Confalone, che la restaurò, tenendovi per custodia un Eremita.

Chiesa di San Tomaso alla Navicella.

Uscendosi fuori dell'Anfiteatro e voltando per il vicolo a mano destra vedesi poco lungi dalla Navicella, parimente su la mano destra la presente Chiesa, già insigne Abbazia, che ancora si chiama San Tomaso *in Formis* dal vicino Acquedotto dell'Acqua Claudia, restaurato in quella parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Severo: Si disse ancora del Riscatto, perche già la possedevano i Padri della Santissima Trinità, della Redenzione de i Schiavi; ma avendola i medesimi abbandonata, nel tempo, che la Sede Romana era in Avignone, trasportando in Francia il Corpo, di S. Gio. de Matha loro Fundatore che ivi riposava fù eretta successivamente in commenda Cardinalizia, e l'ultimo Cardinale Commendatario fù Pontello Orsino, il quale morendo nel 1395. Bonifacio IX. l'unì al Capitolo di San Pietro in Vaticano (che quà viene ad offiziare per la festa del Santo Apostolo.)

Dei

hiesa di Santa Maria in Dominica, detta anco in Navicella.

QUasi unita all'antico Monastero, e Chiesa sudetta, nella parte più elevata della vicina Piazza è la presente antichissima, chiamata dagl' Autori Ecclesiastici Santa Maria *in Cyriaca*, o vero *in Dominica*, e dal volgo Santa Maria della Navicella, per una picciola barca di marmo biancho posta avanti di essa.

Questo luogo (dove furono anticamente gli alloggiamenti de i Soldati Albani) apparteneva ne i primi Secoli a Santa Ciriaca Matrona Romana, che gli partecipò il suo nome; gode il titolo di Cardinal Diacono, assegnato al Decano di quest'ordine, che soleva prima ri-

risiedervi. Il Pontefice Leone X. la fece riedificare d
nuovo secondo il disegno di Raffaelle d'Urbino;
fregio all'intorno fù dipinto a fresco da Giulio Roma
no, e Pierino del Vaga; ora è stata notabilmente rist
urata da Clemente XI. che ornò le Porte con cancel
late di ferro. Vi è la stazione per la seconda Domeni
ca di Quadragesima.

Villa Mattei alla Navicella.

Dietro alle muraglie della medesima Chiesa è
tuata sopra del Monte Celio questa Villa, pe
suoi lunghi Viali, fontane, statue, ed altre curiosi
singolari molto considerabile, essendo stata ridotta
sì bella forma dall'animo generoso del Duca Ciriac
Mattei.

S

Sonovi molte fontane, alcune delle quali formano diversi giuochi d'acque, spiccando frà tutte l'altre, quelle d'Atlante, che sostiene il Mondo, delle colonne, dell'Ercole combattente con l'Idra, e delli Mostri marini, leggendosi nel vicino Viale moltissime iscrizioni antiche.

Sorge nel mezzo d'un'ameno Teatro un Obelisco di granitò formato con due pezzi uniti ripieni di geroglifici, essendovi nel prospetto di esso un gran busto d'Alessandro il Macedone, ed un sepolcro, overo bagno con un basso rilievo rappresentante le nove Muse. Veggonsi sparsi per il medesimo Giardino, che ancora contiene un intigrato laberinto, diversi sepolcri, e Termini antichi, con molte colonne di marmo, ed urne di terra cotta.

Chie-

Chiesa di San Stefano Rotondo.

S. STEPHANI. ROTVNDI.

E Questa situata nel detto monte Celio, chiamandosi così dal volgo per la sua forma, fù anticamente un tempio di Fauno, overo di Claudio Imperatore.

Il Santo Pontefice Simplicio lo fece ristaurare, e cangiare in Chiesa nell'anno 467. godendo il titolo di Card. Diacono, assegnatogli da S. Gregorio Magno. Benchè oggi sia titolo di Card. Prete. Papa Teodoro nell'anno 641. vi trasportò li Corpi de' Santi Primo, e Feliciano Martiri, de i quali oggi ve ne resta una buona parte. Nicolò V. la restaurò notabilmente nel 1453. Gregorio XIII. l'unì con tutte l'entrate al Collegio Germanico di S. Appollinare, con il peso, che venghino

ghino i detti Alunni ad assistere alli Divini Ufficii nel giorno festivo del Santo Protomartire Titolare della Chiesa, e nel giorno della Stazione Quadragesimale, che viene a cadere nel Venerdì della Settimana di Passione. Nelle Muraglie della medesima, che nel mezzo è circondata da molte colonne antiche, si ravvisano varie belle pitture a fresco, le quali esprimono con gran vivezza i Martirii de' Santi più celebri, uccisi nel tempo delle dieci persecuzioni; quelle dunque de' Santi Innocenti, de' Santi Primo, e Feliciano sudetti, e della Beatissima Vergine de' Sette dolori poste ne lati dell'Altar Maggiore, sono opere di Antonio Tempesta; l'altre tutte sono di Nicolò Pomarancio, avendole adornate con vaghi Paesi, e prospettive Matteo da Siena. Vedesi sopra l'Altare posto nel mezzo un artificioso Tabernacolo di cipresso bene intagliato da un Fornaro Svedese, e donato al sudetto Collegio Germanico.

Apparisconο per la medesima strada molti vestigj del sopradetto Acquedotto Claudio, che accennano con le proprie ruine la passata loro magnificenza.

Chiesa di Sant' Andrea, e dell' Archiospedale del Santissimo Salvatore a S. Giovanni in Laterano.

E Questa Chiesa dedicata al S. Apostolo, immediatamente unita all'amplissimo Ospedale di S. Giovanni, dentro la quale si conservano le Reliquie dell'istesso Santo, & il Santissimo Sacramento per commodo maggiore degl'infermi.

Il Cardinal Giovanni Colonna Romano gettò nell'anno 1216. i Fondamenti dell'accennato Ospedale, provedendolo con generosa pietà di grosse rendite, accresciute successivamente dalla pia magnificenza de i So-

i Sovrani Pontefici, Cardinali, Prencipi, Prelati, e Signori diversi.

Tutti gl'infermi di qualunque Nazione, sesso, ed età vi sono ricevuti, e trattati con molta carità, e polizia, in quello degl'Uomini sonovi ordinariamente cento venti Letti, che si raddoppiano secondo il bisogno, e principalmente l'Estate: l'altro delle Donne posto dall'altra parte della via publica, ed accresciuto di fabriche dal Pontefice Alessandro VII. contiene 60. Letti. Hanno i detti Ospedali molti Appartamenti al servizio degli ammalati, essendoviuna buonissimaSpeziaria, ed un gran numero d'Offiziali, e Serventi, e specialmente di Sacerdoti, per celebrarvi la messa, e ministrarvi i Santissimi Sacramenti. Vengono continuamente à vicenda molti Religiosi di ordini diversi a consolare i sudetti, ed ancora molti laici di varie Confraternite a servirli portandogli confetture, ed altri rinfreschi.

Hà l'Archiospedale per il suo buon governo alcuni Statuti particolari, per l'osservanza de i quali si radunano ogni Venardì li Guardiani della nobile Confraternità del SS. Saluatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l'amministratione.

Chiesa di San Giovanni Battista in Fonte, e suo Battisterio, antico, e moderno.

Questo famoso luogo contiguo alla Basilica di San Giovanni, nel cui mezzo si vede il sontuoso Battisterio di Costantino il Grande, e due divotissime Cappelle laterali, cioè di S. Giovanni Battista l'una, e l'altra di S. Giovanni Evangelista, fù già parte del Palazzo Lateranese, abitato dal medesimo Costantino; quivi dunque il pietosissimo Imperadore, seguendo le celesti inspirazioni suggeritegli dalli SS. Apostoli

li Pietro, e Paolo, ricevè circa l'anno del Signore 324., che fù il decimo ottavo del suo Imperio, dalle mani del Santo Pontefice Silvestro I. Romano l'acque del Santo Battesimo, come asserisciono il Baronio *ad annum* 324. *n.* 41. ed il Ciaconio *tom. col.* 314. con le quali restò miracolosamente purgato dall'immondezze dell'anima, e del corpo, laonde in ricompenza d'un tanto benefizio, dopo molte fondazioni di Basiliche, e Chiese in Roma da lui riccamente dotate, cangiò nella Basilica Lateranense il suo proprio Palazzo, ed eresse ancora quì un edificio nobilissimo, in una forma molto più riguardevole della presente.

Il Battisterio era fatto in forma triangolare, oggi però è ottangolo, avendo nel mezzo il fonte cavato in terra, profondo cinque palmi, tutto foderato di pietra, è il moderno fonte tutto di porfido, adornato nella parte superiore di metallo istoriato, e messo a oro con due picciole Statue di S. Silvestro, e Costantino nella cima stando in una platea rotonda lastricata di varii marmi, alla quale si scende per quàttro gradini, ed è circondato da nobile balaustre con una cuppola sostenuta da otto colonne similmente di porfido.

Soleva il Romano Pontefice battezzare anticamente in questo luogo i bambini, ed adulti nelli Sabbati precedenti alla Santa Pasqua di Resurrezione, e della Pentecoste, come si legge ne'Ceremoniali antichi; si continua presentemente questa funzione con battezzarvi nel detto primo Sabbato i convertiti alla santa Fede Cattolica.

Fù questo restaurato da diversi Sommi Pontefici, cioè da Gregorio XIII., Clemente VIII., e notabilmente da Urbano VIII., come ancora da Innocenzo X. Le pitture superiori al fonte sudetto, con diverse istorie della Beatissima Vergine sono tutte d'Andrea Sacchi Romano l'istoria della Croce che apparve a Co-

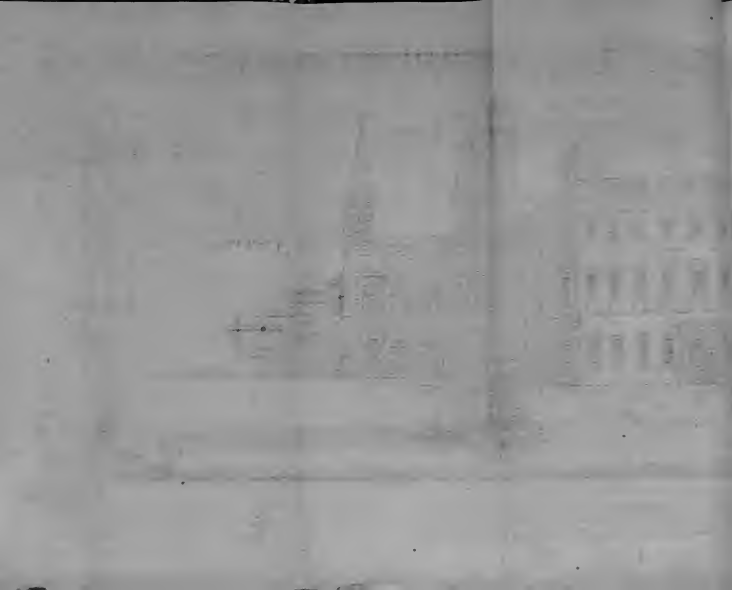
ſtantino, fù dipinta dal Gimigniani, l'altre due, cioè la battaglia, ed il Trionfo ſono del Camaſſei; L'ultima della diſtruzione degl'Idoli è del Cavalier Carlo Maratta; La divota Cappella di S. Giovanni Battiſta era la prima Camera di Coſtantino, quale fù cangiata in Oratorio, e dedicata al Santo Precurſore: molti anni dopo Clemente VIII la reſtaurò, avendovi dipinto Giovanni Alberti belliſſime grotteſche; la Statua del Santo fatta di rilievo, e poſta ſu l'Altare fù lavorata da Donatello, ſono cuſtodite dentro il medeſimo le Reliquie de' Santi Apoſtoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' Santi Innocenti, e delle Sante Sorelle Marta, e Madalena, ſono alla detta Cappella continuate Indulgenze; Reſtando per ſempre eſcluſe le Donne dall' ingreſſo di eſſa.

Il menzionato Pontefice Clemente reſtaurò da' fondamenti la Cappella corriſpondente à queſta, e l'abbellì con pitture, e ſtucchi dorati, conſecrandola nell' anno 1598. e facendogli parte delle Reliquie, che ſono nella Catedrale di San Giovanni; Li Quadri ſono del Cavalier d'Arpino, e le pitture a freſco del Tempeſta, e del Ciampelli; La ſtatua di metallo nell'Altare è modello di Giovanni Battiſta della Porta.

Contiguo al fonte batteſimale vi ſono due Altari conſegrati da Anaſtaſio IV. con Tribune di muſaico, uno de quali ripoſano i corpi delle Sante Ruffina, e Seconda Romane, e nell'altro i corpi de' Santi Cipriano, e Giuſtina Martiri.

Dall'altra parte incontro al medeſimo Fone, ſi vede la Cappella de Signori Ceva, e nell'Altare ſi venera una antichiſſima Imagine di Maria; L'Architettura è del Rainaldi, i Ritratti ne' i ſepolchri ſono del Fancello, & i putti del Naldini. Queſta Cappella fù edificata da Pio IV. in onore di S. Venanzio, e di altri Santi Martiri, come ſi riconoſce dalla Tribuna ove ſono rappreſentati in moſaico.

Pri-

S. Giouanni

Primaria Basilica di San Giovanni, detta in Laterano, e sua esatta descrizione.

IL primo, e principalissimo Tempio frà tutti gli altri di Roma, e del Mondo Cattolico, si stima che sia con molta ragione la Basilica Lateranense, e per la sua antichità, e magnificenza, e per essere la Chiesa Catedrale de'Sommi Pontefici, come dimostrano molte Bolle, e Privilegi amplissimi de i medesimi, e specialmente de'Pontefici Gregorio XI., Martino V., Paolo II., e S. Pio V.; Ciò confermando gli antichissimi Versi Leoni scolpiti nell'architrave del Portico esteriore, unito alla porta principale della Medesima.

E detta Lateranense, perche quì era il Palazzo della

la Famiglia nobilissima de i Laterani, fabricato sopra questa parte del Celio, dalla quale discese quel Plauzio Laterano ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura. Costantino Magno Imperatore immediatamente dopo il suo Battesimo, eresse con liberalità, e splendidezza degna d'un tal Cesare questa Basilica circa l'anno sudetto del Signore 324. giustamente nel seno del suo gran Palazzo; una parte del quale fù dal medesimo ampliata con fabriche nuove, e ceduta insieme con la Chiesa al Santo Pontefice Melchiade, di maniera, che la residenza, che quì era degl'Imperat ori Romani, si cangiò in quella de i Romani Pontefici, li quali vi abitarono fino al tempo del Pontefice Gregorio XI. che riportò la Sede da Avignone in Roma, essendosi circa tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano; le spese dunque infinite, li ristauramenti fatti dalli medesimi Pontefici à questa Basilica sono mollissimi, li principali però de i Secoli più remoti furono de'Pontefici Zaccaria I., Benedetto III., Sergio III., Adriano IV., Celestino III., Adriano V., e Nicolò parimente IV., Martino V. Successivamente cominciò a farla dipingere, ed a lastricarla, il che fù compito da Eugenio IV., Alessandro VI., ancora l'adornò, come dimostrano l'Arme sue nelle due colonne dell'arco di mezzo. Pio IV. l'abbellì d'un vago soffitto intagliato, e messo ad oro, riducendo ancora in piano la Piazza di essa Chiesa. Fù consecrata in onore del Santissimo Salvatore, di S. Giovanni Battista, e di S, Giovanni Evangelista dal Pontefice S. Silvestro alli 9. di Novembre. Vi è Stazione la prima Domenica di Quadragesima, la Domenica delle Palme, il Giovedì, e Sabbato Santo, il Sabbato in Albis, la Vigilia della Pentecoste; e nel giorno di S. Giovanni avanti porta Latina, vi è Indulgenza plenaria, e la liberatione di un Anima dal Purgatorio. Dalli 22. di Maggio fino al primo giorno d'Agosto

ſto, vi è giornalmente la medeſima Indulgenza plenaria, come ancora negli giorni de i Santi Giovanni Battiſta, e Giovanni Evangeliſta, della Natività, Traſfigurazione, ed Aſcenſione del Signore, e della Decollatione di S. Giovanni Battiſta, con altre infinite. Ogni giorno vi ſono anni 648., ed altre tante quarantene d'Indulgenza. Queſto medeſimo Tempio fù il primo, che nel Mondo ſi conſacraſſe, con le ſolite ceremonie uſate da Veſcovi, e Sommi Pontefici, drizzandoviſi Altari di Pietra, poiche prima erano di legno, ed in fino ad oggi ſotto l'Altar maggiore iſolato ſi conſerva quello, ſopra di cui celebrò S. Pietro, ed anche i primi SS. Pontefici fino à S. Silveſtro; Sopra di eſſo non è ora lecito celebrar ad altri, che à Romani Pontefici, eſſendo ivi una Cappella ſotterranea per gli Sacerdoti.

E queſta una delle ſette Chieſe principali di Roma, come ancora, è una delle quattro, che ſi viſitano l'Anno Santo, eſſendovi perciò la Porta, che ſi apre in detto tempo, ed una ſimilmente delle cinque Patriarcali oltre l'eſſer Parocchia Batteſimale, Clemente VIII. l'anno 1600. rinovò tutta la Nave ſuperiore della Crociata, con marmi fini, coprendo il pavimento, ed incroſtando le mura con belli, e nobili baſſi rilievi, facendovi dipingere la vita del primo Fondatore Coſtantino: Le pitture ſono del Cavalier Baglioni, Pomarancio, di Paris, Nebbia, Novara, e Bernardino Ceſari. Vi fece un belliſſimo Organo dorato con le ſue colonne ſimili ben intagliate, eſſendone ſtato l'artefice Giovanni Battiſta Montani Milaneſe, ed un ſuperbo ſoffitto pure dorato, con pitture del Ciampelli. Nella parte, che riſguarda la maeſtoſa porta di fianco, vi ereſſe il magnifico Altare del Santiſſimo Sacramento, con diſegno, e fattura dell'Olivieri Scultore, ed Architetto Romano, ponendovi nel mezzo un Tabernacolo

 di

di pietre pretiose d'inestimabil valore; opera del Targoni, e sopra collocandovi la Cena di nostro Signore Giesù Cristo con li dodici Apostoli, di basso rilievo d'Argento massiccio, fatta da Curzio Vanni Orefice Romano, la gran pittura di sopra è del Cavalier d'Arpino, il Sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in Marmo, dirimpetto a quello d'Andrea Sacchi.

Posano l'Architrave, ed il gran Baldachino di bronzo dorato sopra quattro colonne antiche scannellate d'ordine composito formate di simil metallo, quali prima erano nel tempio di Giove Capitolino, benche alcuni scrivono, averle portate dalla Giudea l'Imperator Vespasiano con altre spoglie trionfali in Roma, le dette colonne sono piene di terra Santa. Il padre Eterno dipinto nel detto architrave in campo di azurro oltramarino è opera del Cavalier Pomaranci. Sonovi molti Angeli di fino marmo scolpiti da migliori Artefici di quei tempi, e ne'lati del Altare ne stanno altri due ben grandi, fatti di metallo dorato, e modellati da Cammillo Mariani: la statua del Profeta Elia è opera dell'istesso Mariani, quella di Mosè del Vacca, l'Aaron dello Scilla Milanese, ed il Melchisedech d'Egidio Fiamingo.

Li quattro Dottori della Chiesa dipinti a fresco ne' lati della medesima Cappella, sono di Cesare Nebbia: la figura di S. Pietro è del Cesari, quella di S. Andrea e del Novara; il Trionfo di Costantino dell'istesso Cesari; l'Apparitione de'Santi Apostoli ricevuta dal medesimo Imperatore è del Nebbia;

La Cappella contigua, che serve per Choro d'Inverno al Capitolo fù edificata con belli sedili di noce intagliata, dal Gran Contestabile Filippo Colonna, con Architettura di Girolamo Rinaldi Romano; Il Deposito della Duchessa di Palliano sua Moglie è di Giacome

Laurenziani Romano; Poco distante è la nobil'e ricca Sacristia fabricata dal medesimo Pontefice Clemente, ed ornata di belle pitture del Ciampelli, e dell'Alberti: il Quadro della Santissima Annunziata è del famoso Buonaroti, li busti de'Pontefici Clemente VIII., e Paolo V. sono di Nicolò Cordieri. Alla mano destra della medesima tornando in Chiesa, si conservano alcune venerabili memorie del Testamento Vecchio, cioè la Tavola, sopra di cui mangiò il Nostro Redentore; parte della miracolosa Verga di Mosè, del Baculo d'Aaron, e dell'Arca *Fœderis*; di quì ritornando verso la porta dell'Organo, si vede l'Altare principale de i Canonici sotto la gran Tribuna, la quale il Pontefice Nicolò IV. fece adornare da Giacomo Turrita, e da Gaddo Gaddi con pitture à Musaico, l'effigie del Santissimo Salvatore nel mezzo della medesima restaurata dal Pontefice Alessandro VII. è quella stessa, che apparve miracolosamente al Popolo Romano, quando il Pontefice S. Silvestro consacrò la Basilica presente, come si disse, sentendosi nell'atto dell'Apparitione, per l'aria queste voci, *Pax vobis*, perciò s'introdusse il Rito, che li Sacerdoti, quali celebrano Messa nella medesima, quando proferiscono il terzo *Agnus Dei*, dicono, *Miserere nobis*, in vece di dire, *dona nobis pacem*; la medesima restò più volte illesa dagl'incendj, che distrussero iteratamente tutto questo Sacro Edificio, come asserisccno l'antiche memorie dell'Archivio, ed il Cardinal Rasponi, *de Basilica Lateranen*.

Nella Cappella seguente vicina all'Organo, la Santissima Natività del Signore, con l'altre pitture è di Nicolò da Pesaro. Sotto il medesimo, l'Arme del Pontefice Clemente VIII., con Angeli è scoltura del Valsoldino, e le mezze figure di Davide, ed Ezechiele, con altri ornamenti, sono d'Ambrogio Malvicino; gli Apostoli nelle parti laterali all'Organo sono del Cava-

lier

lier d'Arpino, Nebbia, Novara, ed altri, l'istoria del Pontefice S. Silvestro, e Costantino, che fondano la Basilica è pittura del sudetto Novara; quella incontro del Medesimo Santo, che batezza quel Cesare è del Pomarancio; il medesimo, che spedisce ministri à cercare il Pontefice S. Silvestro nel Monte Soratte, fù espresso nell'altra pittura dal Nogari: li quattro Evangelisti sopra gli arconi sono del Ciampelli. tutte queste pitture già fatte per ordine di Clemente VIII. ritrovandosi in cattivo essere sono state ripulite sotto il Pontificato di Clemente XI.

Scendendosi nella Nave al Palazzo contigua (poiche ve ne sono cinque assai ample) nella prima Cappella di essa, il S. Giovanni Evangelista con altre figure, fù dipinto a fresco da Lazzaro Baldi, ed il S. Agostino dall'altra Nave incontro è di Guglielmo Borgognone; la contigua de i Sig. Massimi d'ordine Dorico è disegno di Giacomo della Porta (che fece similmente l'architettura della già descritta nave trasversale) ed il Quadro è di Girolamo Sicciolante, quella di contro nell'altra nave, de i Sign. Santorj fatta con ordine Jonico, e con architettura d'Onorio Lunghi, contiene un Crocefisso di Stefano Maderno, nella seguente a quella de i Massimi, è il miracoloso Crocefisso, che prima stava sotto il portico di questa Basilica. Sono in essa nobili Depositi, particolarmente in marmo di Ranuccio Cardinal Farnese, in una Conca, overo labro antico de i Sign. Muti Papazzuri in porfido istoriato di S. Elena, Madre del Gran Costantino; in bronzo de' Pontefici Alessandro III., e di Martino V., e molti più inferiori, essendovi sepolti più di venti Pontefici, oltre un gran numero di Cardinali. Sonovi ancora le ossa di Lorenzo Valla, e del Garimberti, Uomini molto dotti. Dal sinistro lato di questa Chiesa veggonsi ancora i vestigi d'un'antichissimo Monastero de i Canonici Regolari

golari di S. Agostino, perciò detti Lateranensi, e vi furono essi posti dal Pontefice San Gelasio I. circa l'anno 400., e quì dimorarono fino all'anno 1300. nel quale il Pontefice Bonifazio VIII. la diede con tutte l'Entrate alli Canonici Secolari, che vi restarono fino all'anno 1475. del qual tempo avendo li Canonici Regolari tentato di nuovo l'acquisto dell'antico loro possesso, si aggiustarono finalmente con i Secolari, che ancor'oggi vi sono, ritirandosi quelli alla Chiesa di S. Maria della Pace, con la sola retentione del Titolo di Canonici Lateranensi. E dunque il presente Capitolo assai nobile, e numeroso, avendo per suo capo un Card. Arciprete; fù assai benemerito dell'istesso Reverendissimo Capitolo Enrico IV. Rè di Francia, poiche gli donò nell'anno 1648. la celebre Abbazia di Cleyrac prima posseduta da Monaci Benedettini, come si legge nel *Ciaconio tom. 4. pag. 759.* per il che li Canonici per segno di perpetua gratitudine gli eressero in una stanza del Palazzo, ad un lato del Portico moderno verso la Guglia, una bella Statua di bronzo, rappresentante la sua effigie l'anno 1658. essendo opera di Nicolò Cordieri Lorenese. In memoria della conversione del menzionato Enrico, quì si canta ogn' anno una Messa solenne nel giorno di S. Lucia con l'intervento dell'Ambasciadore di Francia.

Nell' Oratorio di questa Basilica si conservorno per molto tempo le Teste de' Santi Apostoli Piero, e Paolo, ed il Pontefice S. Silvestro avendo divisi i loro Corpi trà la Chiesa di S. Paolo, e quella di S. Pietro volle onorare con esse la presente, ed acciò stassero più custodite, furono poste la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale, contiguo a questa Chiesa; e dopo Urbano V. sotto di cui si ritrovarono di nuovo, le trasportò nel bel Tabernacolo antico sopra l'Altar maggiore voltato all' Oriente, e ricoperto da un vago

Ciborio fatto dal medesimo, dove si conservano dentro a due busti d'argento tutti giojellati, nel petto di quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse un giglio d'oro di molto peso con alcuni Diamanti, ed altre gemme.

L'anno 1240. Il Pontefice Gregorio IX. fece portare processionalmente, caminando egli a piedi nudi, le dette insigni Reliquie degl' Apostoli, dalla Basilica Lateranense alla Basilica Vaticana, dove fece un sermone al Popolo Cattolico con le lagrime agl' occhi tanto che si mossero a suo favore quelli, che prima erano per l'Imperatore Federico II.

Nell' anno 1308. facendo residenza in Avignone il Pontefice Clemente V. del Mese di Giugno si accese in essa per un accidente il fuoco, e consumò tutto il tetto della Chiesa, le stanze contigue de i Canonici, il Portico, e tutto il Palazzo, salva la Cappella di S. Lorenzo, detta *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata nel medesimo Palazzo, e conteneva le sudette Sacre Teste con molte altre Reliquie; ed in quell' incendio si consumò gran quantità di guarnimenti d'Oro, e d'Argento con gran numero di paramenti, e vasi sacri, e però l'anno appresso Clemente mandò alcuni Agenti suoi con gran somme di denari, li quali rifecero la Chiesa, la Canonica, il Portico, ed il Palazzo Lateranense in una forma più sontuosa, e più bella. Si conservano dentro il sudetto Tabernacolo fatto alla Gotica, oltre le Teste degli Santi Apostoli, che si mostrano nelle Feste principali al Popolo, altre molte Reliquie, frà le quali sono il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Giovanni Battista, il Capo di S. Pancrazio Martire, che sudò Sangue trè giorni continui, mentre la Basilica era incendiata dagl' Eretici; Una spalla di S. Lorenzo Martire; Un dente di S. Pietro Apostolo, un Calice nel quale S. Giovanni Evangelista fù costretto da Domiziano a bevere il veleno, la cate-

catena, con la quale il medesimo fù condotto prigione da Efeso a Roma; La di lui Tunica, la quale resuscitò miracolosamente trè persone Defonte, della Cenere, e Cilicio di San Giovanni Battista, de i vestimenti della Beatissima Vergine Maria, una delle Toniche di Nostro Signore, alcune Reliquie della Maddalena, del panno di lino, con il quale il Redentore asciugò i piedi agl' Apostoli, della porpora, con la quale fù vestito per scherno, tinta del suo preziosissimo Sangue, un Sudario, che gli fù posto sul Volto nel Sepolcro; un frammento della sua Croce, ed altre moltissime, le quali si mostrano publicamente nella Santa Pasqua di Resurrezione al Vespro.

Donò il medesimo Costantino alla Chiesa Lateranense una Statua del Salvatore sedente formata d'Argento massiccio, la quale pesava 130. libre, altre dodeci Statue de'Santi Apostoli similmente d'Argento di 50. libre per ciascuna; quattro Angeli di simil materia, che tutti assieme facevano il peso di libre 105. quattro Corone d'Oro del peso di 10. libre l'una, quattro Paliotti d'Argento pesanti 200. libre; Fece ancora coprire, secondo le Scritture d'alcuni Autori, la Basilica d'un tetto d'Argento del peso di libre 2025.

La regalò parimente d'una Lampade d'Oro, che aveva 80. Lucignuoli, e pesava 80. libre (assegnandole la dote per farvi ardere continuamente l'oglio di nardo preziosissimo) e di 45. lampadi d'Argento, di 50. Calici similmente d'Argento di due libre l'uno, e d'altri 150. d'Oro d'una libra. Vedesi il *Ciaconio al tom. 1. col. 216.*

Il Pontefice Ormisda le offerì una Croce d'Argento di libre 20., con sei vasi di simile qualità, ed altri doni, che leggere si possono nella di lui vita presso Anastasio Bibliotecario, quali ricchezze con altre maggiori restarono quasi tutti preda del tempo, e del furore de i

de i Barbari, e successero in vece loro altri doni considerabilissimi fatti da i Romani Pontefici, e da altri Prencipi della Cristianità.

Undeci Concilj Generali furono celebrati ne i Secoli trascorsi nella medesima Basilica, le di cui Feste principali sono quelle dell' Ascensione, dell' accennata Dedicazione, di San Giovanni Apostolo, ed Evangelista, e di San Giovanni Battista, nel qual giorno vi è Cappella Papale, principiando da questa due volte l'anno il giro consueto delle quarant' ore, e facendovisi nella Domenica a sera frà l'ottava del *Corpus Domini*, una nobil Processione dal suo Capitolo, il quale gode unitamente la protezzione dell' Imperatore, e del Rè Cristianissimo.

Il Pontefice Gregorio XI. fece aprire le porte della facciata Laterale, che risguarda lo Stradone di Santa Maria Maggiore. Il Pontefice Martino V. inalzò la facciata principale verso la porta di Roma, la quale rimase poi distrutta. Il Pontefice Pio IV. restaurò la detta facciata, verso la Città, inalzandovi li due Campanili. Il Pontefice Sisto V. vi aggiunse un doppio portico, servendo quello Superiore abbellito con pitture, e stucchi dorati, per le Benedizioni, che suol dare al Popolo il nuovo Pontefice, venendo a prender il possesso della detta Basilica, dandovela similmente alcune volte per la Festa dell' Ascensione.

Il Pontefice Innocenzo X. in occasione dell' Anno Santo del 1650. la fece restaurare con vaga, e nobil forma, e con Architettura del Borromini, lasciando esposti alla vista alcuni vestigi delle antiche muraglie fattevi da Costantino, ed adornando li gran pilastri della nave principale con belle nicchie di fino marmo, e con due colonne per ciascuna di verde antico, le quali prima erano nella vecchia Basilica, vi fece ancora nella parte Superiore diversi misterj della Passione di

No-

Nostro Signore Gesù Cristo in basso rilievo di stucco, ed il pavimento composto di varj marmi, e perciò dalla parte di dentro della porta principale, si legge una memoria.

Il Pontefice Alessandro VII. vi fece trasportare dalla Chiesa di S. Adriano in Campo Vacino le belle porte di bronzo. Dentro il Claustro contigno alla descritta Sacristia si conservano molti materiali de i luoghi Santi di Gerosolima, con diverse iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine.

Presentemente la Basilica nella Navata maggiore è ornata con quello che mai si può desiderare; perchè le Nicchie sono riempite con dodici vaghe statue di finissimo marmo rappresentanti i dodeci Santi Apostoli, nell' altezza di dicianove palmi l'una, scolpite, ed animate da eccellenti Scarpelli. Anche di sopra le Statue vi sono ne i Medaglioni espressi in Pittura i dodici Profeti, animati da mani industriose, e singolari; il tutto esseguito con ordine del Gran Pontefice Clemente XI. vero Mecenate delle scienze, e delle arti.

Ob-

Obelisco, o Guglia di S. Giovanni Laterano.

QUesta Guglia fù detta di Costanzo, figlio di Costantino Magno; perchè avendola il Padre fatta portare dall' Egitto alla Città di Tebe, e trasportata in Alessandria per condurla in Costantinopoli, il detto Costanzo la fecé condurre in Roma.

Sisto V. nell' 1588. la fece disotterare dalle ruine del Circo Massimo, nel quale giacque sepolto fino allora 24. palmi sotterra, in compagnia d'un' altra Guglia di granito similmente Orientale, essendo rotta in trè parti, e longa 115. piedi; Volle dunque che sotto la direzzione del celebre Domenico Fontana fosse raggiustato, ed unito, e si alzasse nella Piazza Lateranenze

a vista

a vista del nobil Stradone, che conduce a Santa Maria Maggiore, dedicandolo parimente alla Santissima Croce, concedendo ancora l'Indulgenza come all' Obelisco Vaticano a chi passando pregherà nella detta forma; quì fù collocato alli 10. del Mese d'Agosto con applauso d'Artigliarie, e Pezzi della Fortezza di Castel Sant' Angiolo. La Croce di Metallo è alta palmi nove, e mezzo, tutto l'Obelisco dal piano della Piazza fino alla sommità della medesima Croce è alto palmi 204. a canto alla medesima Guglia v'è una vaga Fontana colla statua di S. Gio: Evangelista, edificata dal Capitolo nel 1607.

In quattro lati d'Esso leggonsi le seguenti Iscrizioni;

SIXTUS V.
Pont: Max.
Obeliscum hunc
Specie eximia
Temporum calamitate
Fractum Circi Max.
Ruinis humo, limoque
Alte Demersum
Multa impensa extraxit
Hunc in Locum Magno
Labore transtulit,
Formaeque Pristinae
Accuratè restitutum
Cruci invictissimae Dicavit
Anno M.D.LXXXVIII.
Pont: IV.

Verso l'Ospedale degl' Uomini:

Flau. Constantinus
Maximus Aug:
Christianus Fidei
Vindex, & Assertor

Obe-

Obeliscum
Ab Ægyptio Rege
Impuro Voto
Soli Dedicatum
Sedib. avulsum suis
Per Nilum transferri
Alexandriam jussit
Ut novam Romam
Ab se tunc Conditam
Eo decoraret Monumento.

Verso la detta Basilica Lateranense:

Constantinus
Per Crucem
Victor
A. S. Silvestro
Hic Baptizatus
Crucis Gloriam
Propagavit.

Verso la Scala Santa:

Flau. Constantinus Aug.
Constantini Aug. F.
Obeliscum à Patre
Loco suo motum
Diuque Alexandriæ
Jacentem
Trecentorum Remigum
Impositum Navi
Mirandæ Vastitatis
Per Mare Tiberimque
Magnis Molibus
Romam Conventum

In Circo Max:
Ponendum.
S. P. Q. R. D. D.

Nella medesima Piazza accanto alla Chiesa si vede il magnifico, e sontuoso Palazzo edificato da Sisto V. con disegno del Cavalier Domenico Fontana, ornato con varie pitture a fresco di Baldassarre Croce, Ventura Salimbeni, Novara, Andrea di Ancona, ed altri. Il sudetto Pontefice l'abitò, particolarmente nell' occasione delle funzioni che si facevano alla detta Basilica. Disabitato poscia per la morte del medesimo, e reso in pessimo stato. Il Pontefice Innocenzio XII. lo diede per publico Ospizio de' Poveri Invalidi dell' uno, e l'altro sesso. Presentemente però non vi sono altro che le Donne; essendo stati trasportati gl'Uomini, e li Fanciulli all' Ospizio di S. Michele come si dirà à suo luogo.

Chiesa del Santissimo Salvatore alle Scale Sante.

DAlla parte Orientale del medesimo Palazzo di Sisto, vedesi contiguo all' accennate abitazioni de i Padri Penitenzieri Francescani il celebre *Triclinio* del Pontefice S. Leone III. già compreso nel Palazzo antico, restaurato 60. anni dopo la sua fundazione dal Pontefice S. Leone IV. e sottratto dall' imminente ruina, mediante la pia generosità del Cardinal Francesco Barberini, come ivi si legge.

Sie-

Siegue appresso un picciolo Oratorio della Confraternità del Santissimo Sacramento, istituita nell'1656. per la Parrochia Lateranense, vestendo perciò Sacchi bianchi, e celebrando la Festa della Santissima Assunta, e di S. Giovanni Battista. Unito al medesimo sorge il bell'edificio delle Scale Sante inalzato da Sisto V. con Architettura del Fontana secondo l'ordine Dorico. Si entra per tanto immediatamente in un portico chiuso da i Cancelli di ferro, il quale hà cinque porte in faccia, e due ne i fianchi; contiene il medesimo cinque Scale, cioè quattro di peperino formate con trenta gradini per ciascuna larghi sei piedi, ed una nel mezzo composta di 28. gradini di candido marmo, che si sale inginocchioni. Chiamasi questa la Scala Santa, perchè essendo prima nel Palazzo di Pilato in Gerosolima; passò più volte per essa il Nostro Redentore del Mondo nella notte della sua Passione, avendola fatt

tra-

trasportare in Roma S. Elena Imperatrice con altri materiali, santificati dalla presenza del Signore, come sono gli stipiti superiori delle due porte Laterali, che prima erano collocati in alcune porte del sudetto Palazzo.

Il medesimo Sisto V. fece trasferire in questo luogo dal vecchio Palazzo Papale, oltre la Scala Santa, la famosa Cappella detta *Sancta Sanctorum*, dedicata a S. Lorenzo Martire, con tutte le Reliquie, e sacri utensili, la quale era la Cappella domestica de i Pontefici.

Spira questo Santuario da ogni parte riverenza, e divozione, leggendovisi nel muro in faccia il seguente verso.

Non est in tota Sanctior Urbe locus.

Le Donne mai vi si lasciano entrare, potendola commodamente vedere da una ferrata esteriore; L'Altare della medesima è d'Architettura Gotica, sopra del quale si vede coperta con Cristalli un' antichissima Immagine intiera del Santissimo Salvatore incassata in argento dal Pontefice Innocenzo III. la quale fù cominciata da S. Luca, e compita per mano degl' Angioli, chiamandosi perciò dagl' Autori Ecclesiastici, *Non manufacta*.

Sotto l'istesso Altare li Pontefici S. Leone III., e secondo altri, Leone IV. rinchiuse trè casse di Reliquie dei Santi Martiri con questo motto *Sancta Sanctorum*, dal quale trasse il proprio nome la presente Cappella, che parimente contiene il Corpo di S. Anastasio Monaco, e Martire, le Teste di S. Agnese, e di S. Prassede incassate in Argento, un frammento della Santissima Croce, ed altro. Le pitture a fresco di varj Santi intorno alla medesima, sono di Girolamo Nanni Romano.

Una

Una delle Cappelle poste ne due lati è dedicata a S. Lorenzo Martire; e l'altra a S. Silvestro Papa. E servito questo Santo Luogo da un Prevosto, quattro Cappellani, e quattro Chierici creati dal Pontefice Sisto V.

Vedesi poco lungi la propria Cappella dell' Archiconfraternità del Santissimo Salvatore, che prima era composta di dodeci Gentiluomini chiamati *Portieri, e Guardiani d i Santissimo Salvatore*. Il Pontefice Gio. XXII. gli approvò gli Statuti, e gli diede la permissione di potervi ammettere altre persone. Hanno questi la cura dell' entrate, ed elemosine, e del mantenimento decente di *Sancta Sanctorum*, invigilando parimente al buon governo degli due Ospedali di S. Giovanni, come ivi si disse.

Le pitture a fresco del nuovo, e vecchio Testamento furono espresse nelle pareti della medesima Scala Santa, e dell' altre Scale contigue, da Vincenzo Conti, Giacomo Stella, Paris Nogari, Avanzino Nucci, Antonio Viviani, ed altri. Chiunque sale divotamente la detta Scala conseguisce molte Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, essendovi ancora molte volte l'indulgenza plenaria, per le Solennità principali dell' anno in occasione delle quali si scuopre la descritta Effigie del Santissimo Salvatore, la quale si venera parimente scoperta dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica frà l'ottava del *Corpus Domini*.

Presentemente la detta Scala Santa è stata ricoperta al di sopra con ben ordinato lavoro di noce, e ciò per evitare il consumo della medesima, frequentata in ogni tempo, in ogni giorno non solo dal Popolo di Roma, mà anco dal Forastiere.

La vicina Porta di Roma, chiamata modernamente di S. Giovanni, fù aperta in tempo del Pontefice Gregorio XIII. con Architettura di Giacomo della Por-

Porta. Vedesi fuori della medesima una lunga, e spaziosa strada.che va à Frascati, Marino, ed altri Luoghi conduce, alla destra della quale, si trova una Vigna distaccata dall' altre, ed ultima in quelle parti, spettante al Capitolo Lateranense, nella quale sono i Bagni dell' Acqua santa, giovevoli à molte sorti d'infermità e provisti di tutti i commodi necessarj.

Ritornando dentro la Città, e proseguendo il Camino alla destra, vedesi dalla parte delle mura una picciola Cappella di S. Margarita, e poco più oltre una simile più antica, eretta da Papa Sisto IV.

Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Questa Chiesa è situata sopra il Monte Esquilino, ove era il Palazzo Sessoriano; fù edificata da Costantino Magno e consecrata da S. Silvestro Pa-

pa li 20. Marzo 319. ad istanza di S. Elena Imperatrice, che vi aveva avuta l'abitazione.

Fù ristaurata da' Pontefici Gregorio II. l'anno 720. e da Benedetto VII. nel 973. Leone IX. nel 1050. v'introdusse i Monaci Casinensi, i quali furono rimossi dieci anni appresso da Alessandro II. che la concesse alli Canonici Regolari Lucchesi di S. Frediano Lucio II. la fece reidificare da fondamenti nel 1144. Urbano V. nel 1369. la diede alli Certosini, che vi restarono fino al 1560. nel quale anno Pio IV. gli assegnò il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa alli Monaci Cisterciensi della Congregatione di Lombardia, che ora vi sono.

Hà la Chiesa trè navi distinte da due ordini di grosse colonne antiche di Granito; l'Altar Maggiore è isolato, ed abbellito da quattro colonne di marmo, che sostengono una picciola Cuppola consimile: si venerano sotto il medesimo dentro un Sepolcro di Paragone i Corpi de' Santi Martiri Cesareo, ed Anastasio. Si adora il DivinoSacramento in una Nicchia ben alta sotto la Tribuna, la qualefù adornata con bellissime pitture à fresco, dal Cardinal Bernardino Caravagiale Spagnuolo, Titolare di questo Tempio, rappresentanti l'Invenzione, e l'Esaltazione della Santissima Croce; essendovi nel mezzo il Redentore circondato dagl' Angeli in campo d'Azzurro oltramarino stellato d'Oro: la maniera dell'accennate pitture è di Pietro Perugino, l'Opera si stima essere del Penturecchio; l'altre nella parte inferiore sono di Nicolò da Pesaro.

Nella prima Cappella à mano destra, Giovanni Bonatti rappresentò S. Bernardo, ed il ritrovamento della Testa di S. Cesareo; nella seconda espresse il Cavalier Carlo Maratta lo Scisma di Pietro Leone: colorì nella terza il Vanni San Roberto Fanciullo presentato dagl' Angeli a Nostro Signore, ed alla Beatissima Vergine Maria.

Salendosi gli Scalini di marmo nell'estremità della medesima nave, fatti assieme con il pavimento dal Cardinal della Queva, si cala per la porta incontro nella divotissima Cappella di S. Elena, dove la S. Imperatrice fece collocare una quantità di Terra trasportata da luoghi Santi di Gerosolima, avendo perciò acquistato la presente Chiesa il sopranome di *Gerusalemme*; nella quale non possono entrare le Donne fuori del giorno della Dedicazione di essa, che viene alli 20. Marzo. La Volta fù dipinta a Mosaico da Baldassar Peruzzi; l'istorie della SS. Croce dipinte a fresco frà gl'Altari della medesima Cappella, che possiede molte Indulgenze, sono del Pomarancio. Nell'Altare di mezzo fù dipinta S. Elena ad oglio dal celebre Pietro Paolo Rubens, che espresse negl'altri con molto plauso la Coronazione di spine, e la Crocefissione del Salvatore.

Si passa da questa in un'altra Cappella incontro privilegiata, tutta dipinta a fresco da Francesco Nappi, e Girolamo Nanni, con diverse istorie allusive all'Anime del Purgatorio, ed altre figure della Santissima Trinità, e della Beatissima Vergine Maria nella Volta, essendovi una pietra scolpita in basso rilievo. Ritornando in Chiesa dall'altra porta, che introduce nella terza nave, si vede nel primo Altare dipinto da Luigi Garzi, S. Silvestro, che mostra i Ritratti de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo a Costantino: contiene il secondo un divotissimo Crocefisso, ed il terzo un Quadro con S. Tomaso, espresso da Giuseppe Passari.

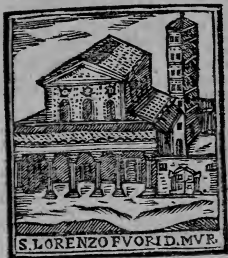
Avanti all'accennata Cappella di S. Elena si legge in un marmo una bellissima memoria.

Si custodiscono in una Cappelletta unita alla ringhiera, la quale sovrasta alla porta della suddetta Cappella le seguenti singolarissime Reliquie, che essendo state per alcune Secoli smarrite, si ritrovarono in tempo del Pontefice Innocenzo VIII. nell'anno 1491. sotto l'arco prin-

principale della Chiesa il quale si stava accomodand. (come si legge nella di lui vita, presso il *Ciaconio tom. 3. pag. 90.*) Trè pezzi della Croce di nostro Signore, il titolo della medesima scritto in Latino, Greco, Ebraico, un chiodo di quelli, che lo trafissero, due Spine della Corona, uno de' denari co'quali fù venduto, parte della Sponga, ed un dito di S. Tomaso Apostolo, che pose nel di lui Sacratissimo Costato; le quali si mostrano nelle feste della Santissima Croce e della Stazione, qui concessa la quarta Domenica di Quadragesima. E la descritta Chiesa, una delle sette principali, gode il Titolo di Cardinal Prete, nella quale, oltre la solennità delli 3. di Maggio, si fà due volte l'anno l'esposizione del Santissimo Sacramento. Appresso di questa Chiesa si vedono le vestigia dell'Anfiteatro di Statilio Scauro Console, congiunte colla muraglia di Roma, benche altri anno voluto dire, che questo anfiteatro fosse il Castrense. Anche quivi cótiguo era il Tempio di Venere, e Cupido, & i Bagni di s. Elena. Voltando poi alla mano destra nel partire di questa Chiesa si giunge alla Porta maggiore, sopra della quale vedesi un antico ornamento, e l'iscrizione di Tiberio Claudio, essendovi anticamente gl'Acquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subiaco per 35. miglia veniva in Roma, per i quali il Pontefice Sisto V. v'introdusse la suadetta acqua Felice. Vicino alli medesimi si scoprì alcuni anni sono un Cemeterio nuovo di Santi Martiri, stimato dagl'Eruditi esser quello di *Castulo*.

Due miglia in circa lungi dalla detta Porta di Roma nella *Via Labicana*, si troua una Chiesa contigua ad una Torre, detta Pignattara, la quale Costantino Magno dedicò alla sua santa Madre, che era stata ivi sepolta; essendosi questa scoperta circa l'anno 1632. fù appresso ristaurata da Urbano VIII., ed è vicina all'altra picciola Chiesa, e Cemeterio de'Santi Martiri Pietro, e Mar

Marcellino, chiamato da Antonio Bosio nella sua Roma Sotterranea, *Ad duas Lauros*.

Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura.

IL piissimo Costantino Magno edificò questa Chiesa nella via Tiburtina, in un sito detto il Campo Verano, ò Catacombe di S. Ciriaca.

Pelagio II. fù il primo che restaurasse questa Chiesa il che fecero parimente i Pontefici Gregorio II. e Onorio III. fece edificarvi la porta principale, essendovi perciò la sua effigie in Musaico. Sono nel portico della medesima dipinte a fresco, secondo l'antica maniera, diverse Istorie di questo famosissimo Martire, e frà l'altre il battesimo da lui conferito a s. Romano parimente Marti re

re, il quale si vede genuflesso vicino al S. Levita, ch lo benedice, e versa sopra la di lui Testa un orcivol d'acqua; (conservasi questo oggidì frà l'altre Reliqui ed è di bronzo) vedesi ancor dipinto il menzionat Pontefice Onorio III., che benedice, e comunica Pie tro Courtenay Conte d'Auxerre in Francia, quale co ronò in questa Basilica Imperatore di Costantinopol con la sua moglie Jole, essendo stato il terzo de i La tini, come asserisce Onofrio Panvinio.

Riposa il Corpo del Santo Titolare dentro l'Altar sotterranea della Confessione, circondato da moltiss me lampadi accese, il quale fù ivi trasferito dal sudet to Pelagio II.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fù portato di Costantinopoli a Roma circa l'anno 557., e fù riposto nell'accennato Altare ad un lato di quello di S. Loren zo. Si numera trà le cinque Chiese Patriarcali, e frà le sette Chiese di Roma, ed hà la Stazione più volte l'anno, particolarmente la terza Domenica di Qua dragesima, ed il Venerdì avanti alla Domenica di Pas sione. Ogni giorno v'è Indulgenza plenaria, la quale parimente vien concessa, a chi debitamente visita la picciola Immagine del Santissimo Crocefisso, che si vede in una delle navi della Chiesa, dalla parte finistra dell'Altar maggiore, cioè dietro alla pietra, sopra di cui fù posto il Corpo abbruciato del detto Santo (che restò macchiata del suo Sangue) della di cui gràticola quì si conserva un frammento, come ancora un sasso, con il quale fù lapidato S. Stefano, le Teste dei Santi Ippolito, e Romano Martire, li Bracci di S. Giovan ni Martire, di S. Petronilla, e di S. Appollonia, ed altre molte Reliquie incassate in Argento, quali si cu stodiscono dentro la Sacristia.

Era prima questa Chiesa Collegiata, ed essendo sta ta poi eretta in Abbazia la possederono i Padri Bene-

dettini

dettini; dopo de'i quali fù concessa nel 950. alli Monaci Francesi di Cluny da Agapito II., e restando abbandonata da medesimi, l'Abbazia fù posta in Commenda, e la Chiesa passò in potere dei Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregatione di Bologna nel tempo del Pontefice Sisto IV.

E' divisa in trè Navi da due ordini di colonne di marmo antico, avendo nel mezzo due Pulpiti di marmi diversi riportati, uno de i quali serviva per predicare, e l'altro con il candeliere consimile annesso, serviva per leggervi l'Evangelio: si monta alla Tribuna per due scalinate di Pietra, nel mezzo della quale è situato l'Altare Patriarcale, isolato ricoperto da un Baldacchino di marmo sostenuto da quattro colonne. Il Cardinal Oliviero Caraffa essendone Abbate Commendatario l'adornò con il bel soffitto dorato, ed il Card. Alessandro Farnese le fece diversi miglioramenti. Circa l'anno 1647, li medesimi Canonici Regolari, con spesa grandissima la ridussero nella nobil forma presente, avendo adornata la Confessione, e fatti li sette Altari di marmo, con ornamenti di nuove pitture, li quali godono l'indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e S. Paolo, e perciò si legge sopra la porta della Sacristia di tal impresa la memoria.

Si vedono dalle bande interiori della porta principale due belli Sepolcri di marmo lavorati alla Gotica, in uno de i quali adornato di frutti, e fiori suppone il Padre Mabillon *Itin. Ital. part* 1. *pag.* 81. esservi sepolto il Pontefice Damaso II. nell'altro il Cardinal Guglielmo Fiesco Nipote del Pontefice Innocenzo IV. Sono in questo scolpiti due Sposi, che celebrano i sponsali, mediante l'unione delle loro destre, assistendogli due *Pronube*, ed altre.

Nel primo Altare alla destra entrando, l'istoria del sotteramento quivi seguito de i Santi Ippolito, e Giustino

ſtino Martiri con due puttini è del Sottino Bologneſ
nell'altro fù dipinta s. Ciriaca, che fà ſeppellire
Martiri, da Emilio Savonazio, e nel terzo s. Loren
con molte perſone intorno fù colorito dal medeſin
Emilio Bologneſe; Le pitture a freſco nelle paret
che tramezzano i detti Altari, furono condotte da D
menico Rainaldi Romano: la prima Cappella ſotterr
nea dalla mano ſiniſtra, continuando il giro, contien
un Altare privilegiato per l'Anime del Purgatorio
aſſai famoſo per tutto il Mondo, avendolo arricchit
di molte Indulgenze diverſi Sommi Pontefici, com
accenna il Severani nel ſuo libro delle Sette Chieſe
Roma, parlando della preſente Cappella, quale è per
ciò molto frequentata da i ſacerdoti.

Si paſſa da queſta nell'inſigne Cemeterio di s. Ciri
ca ſopra nominato, che viene diffuſamente deſcritto d
Antonio Boſio nella Roma ſotterranea *pag.* 370. Rito
nando pertanto in Chieſa, vedeſi dipinto nell'Altar
ſeguente San Lorenzo, che diſtribuiſce elemoſine, d
Giovanni Serodine d'Aſcona, nell'altro la Beatiſſim
Vergine, con il Bambino Gieſù; s. Giovanni, e s. Eli
ſabetta è opera del Sottino; nel terzo la Decollazion
di S. Giovanni Battiſta coll'altre figure, fù eſpreſſa dal
iſteſſo Serodine. L'Iſtorie a freſco dipinte frà gl'Altari
ſono di Giovann'Antonio, e Giovanni Franceſco allie
vi del Vanni: i due Depoſiti laterali alla porta, che
guida all'Altare, e Cemeterio ſudetti ſono penſiero de
Cortona, ed il ritratto di Bernardo Guilielmi fù ſcol
pito da Franceſco Fiamingo. Al preſente è Abbate
Comendatario il Sig. Card. Pietro Ottoboni, ſotto gli
auſpici del quale è ſtata con vago diſegno d'Aleſſandro
Gaulli alla medeſima accreſciuto l'ornamento d'una
bella Piazza, attorniata con vaghe colonne, & una ben
inteſa cordonata, nel mezzo della quale ſi vede una Co
lonna col ſagro ſegno della Croce, ornata coll'Armi
del

del Pontefice Clemente XI. e del sud. Sig. Card. Ripigliando il camino verso Roma, entrasi per la medesima porta di s. Lorenzo, chiamata anticamente Tiburtina, di dove voltando nel secondo vicolo à mano sinistra si trova la seguente Chiesa.

Chiesa di Santa Bibiana.

FU' questa edificata, secondo Fanucci, dalla Santa Matrona Olimpina in onore della Santa Vergine Bibiana, illustre per la nascita, e molto più per il Martirio, che soffrì nel tempo di Giuliano Apostata.

Chiamavasi anticamente questo Luogo, *ad Ursum Pilatum*, in prova di che si vede ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa, la picciola Statua d'Orso con la Testa coperta. L'Imperatore Licinio quì ebbe il suo Palazzo, che fù successivamente abitato dalla Santa; essendovi sotterra l'antico Cemeterio di Sant' Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Santi Martiri, non computandovi ne Donne, ne Fanciulli, come dalla memoria fuori della porta grande si raccoglie. Il Pontefice Simplicio la consacrò nell' anno 430. e Onorio III. la fece ristaurare nell' 1224. Possedevano prima la medesima le Monache Domenicane, ora però dipende dal Capitolo di Santa Maria Maggiore, che viene per li 2. di Decembre a solennizarvi il giorno Festivo.

Urbano VIII. la fece edificare di nuovo con Architettura del Cavalier Bernini autore parimente della facciata, e fece collocare alla sua presenza sotto l'Altar maggiore, dentro la nobil Urna d'Alabastro Orientale antico, i Corpi di Santa Bibiana, di Santa Demetria sua Sorella, e di S. Dafrosa loro Madre, ritrovati con l'occasione della nuova Fabrica.

L'istorie dipinte à fresco sù la muraglia di mano dri-

dritta entrando, sono del Ciampelli, il Quadro d'una S. Martire nella Cappelletta in fondo è ritoccato dal Cortona; la bella Statua della sudetta S. Martire Romana posta nell' Altar maggiore è opera del menzionato Bernini; tutta la facciata della mano sinistra, fù dipinta con altre istorie pure à fresco dall' istesso Cortona. Il Quadro nell' altra Cappelletta laterale è del sudetto Ciampelli. Conservasi vicino alla porta di mezzo la colonna, alla quale Santa Bibiana fù flagellata a morte.

Si veggono appresso nella Vigna contigua, i vestigi della Basilica di Cajo, e Lucio, o più tosto del Tempio d'Ercole Gallico, chiamandosi perciò quelli dal Volgo, *il Colluzio*; come anco gl' antichi aquedotti, & archi dell' acqua Martia.

Chiesa di S. Eusebio.

QUesta antichissima Chiesa, già col Titolo di Cardinale Prete fino al tempo di S. Gregorio Magno è situata sopra le ruine del Palazzo, e Terme di Gordiano, appresso i Trofei di Mario; fù consacrata da Gregorio IX. e dedicata alli Santi Martiri Eusebio, e Vincenzo, è posseduta dalla Congregazione de Monaci Celestini; i quali anni sono fabricarono la nuova Tribuna, e fecero il bel Coro di Noce con l'Altar di mezzo isolato, & al di fuori l'ornarono con una vaga facciata. Le Reliquie principali sono i Corpi di Sant' Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, di S. Paolino Martiri. Il Quadro dell' Altar maggiore è di Baldassar Croce, il Santissimo Crocefisso nel medesimo dalla parte del Coro, è di Cesare Rosetti, che dipinse parimente l'altro, nell' Altare à mano sinistra. San Pietro Celestino sul primo Altare alla destra fù dipinto da Andrea Rutan Monaco del detto Ordine.

Chiesa di San Giuliano alli Trofei di Mario.

DAlli due Trofei qui vicini eretti al Valoroso Mario, per la Vittoria ottenuta contro i Cimbri, ottenne questo sopranome la presente Chiesa, quali Trofei furono trasportati nel moderno Campidoglio.

E' dedicata a S. Giuliano l'Ospitaliero, ed anche à Nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima, che li Padri Carmelitani ottennero in Roma: la ristaurarono i medesimi circa l'Anno Santo del 1675. e unita in essa la Compagnia degl' Albergatori, e Locandieri.

Chiesa di San Matteo in Merulana.

FU' edificata questa Chiesa l'anno 600. di Cristo. Pasquale II. la consacrò di nuovo, collocandovi molte Reliquie. Alessandro IV. nell' 1480. vi fece trasportare un' Immagine miracolosa della Beatissima Vergine Maria portata in Roma da Levante. Sisto IV. la concesse alli Padri Agostiniani; il soffitto con altri ornamenti le fù aggiunto dal Cardinal Egidio Viterbese dell' istesso Ordine. Fù poi ultimamente abbellita dalla Pietà del Cardinal Nerli.

Il Quadro nell' Altare a mano dritta con la Beatissima Vergine Maria, Gesù Cristo, e Sant' Anna, stimasi di Giovann' Antonio Lelli, assieme con l'altro incontro del S. Apostolo; è Titolo di Cardinal Prete, e chiamasi in Merulana, in vece di Mariana, o Martiana dall' acqua Martia, e perchè è vicina alli Trofei di Mario.

Chiesa de' Santi Pietro, e Marcellino.

FU' eretta ne i primi Secoli questa Chiesa. Alessandro IV. la consacrò nell' anno 1256. come apparisce dall' iscrizione ivi esistente; è uno de' Titoli di Cardinal Prete, ed hà la Stazione il Sabbato dopo la seconda Domenica di Quadragesima. Vi sono alcune Reliquie de' sudetti Santi Martiri (poichè li Corpi furono trasportati in Francia) con altre molte notate in una lapide. Fù ristaurata dal Cardinal Mariano Pier Benedetti, Creatura del Pontefice Sisto V.

Mà la Santa Memoria di Clemente XI. senza rimovere cosa alcuna dell' antichità, la fece abbellire, ponendola in Isola; e liberandola dagl' orti vicini; e ne diede la cura ad alcuni Religiosi di S. Antonio di Nazione Sira, mantenuti, e provisti à spese del medesimo Pontefice.

Chiesa di Santa Maria Imperatrice.

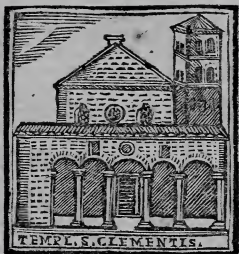
PAssando dalla sudetta, di bel nuovo per la Piazza di S. Giovanni avanti all' Ospedale degl'Uomini, si trova nel principio della Strada de i Santi Quattro Martiri questa divota Chiesuola della Beatissima Vergine, chiamata ne' i Rituali antichi, S. Gregorio *in Martio*, forse per il vicino Acquedotto. Dicesi di S. Gregorio, per aver parlato à quel Pontefice, che la tenne in molta venerazione, e le concesse varie Indulgenze. Hà la cura della medesima Chiesa la Compagnia del Santissimo Salvatore alle Scale Sante, dalla quale fù ristaurata nell'anno 1606. come ivi si legge.

Chiesa de' Santi Quattro Martiri, e del Conservatorio dell' Orfane.

SU' la più eminente pendice del Monte Celio, ove già per ordine di Cesare Augusto furono poste le Milizie, che prima per sicurezza dell' Imperio alloggiavano nella Basilicata, chiamato perciò anticamente Castra Peregrina; giacciono ancora i superbi vestigi d'un gran Palazzo fabricato da Pasquale II. che per le ruine del Palazzo Lateranense, cagionate da Roberto Guiscardo Principe di Salerno, quivi per qualche tempo abitò, facendolo Sedia Pontificia, finchè fù ristorato quello di Laterano.

Questa Chiesa già edificata da S. Melchiade si chiama de' i Santi Quattro, perchè s. Leone IV. che la ristaurò, vi trasferì i Corpi di Quattro Santi Fratelli Martiri, con altri presi da alcuni Cemeterij, e si venerano tutti unitamente sotto l'Altar maggiore. Ora a questa Chiesa vi furono condotte le fanciulle Orfane, che già stavano nel luogo, ove ora è l'Ospedale, e Convento de Padri di S. Giovan di Dio; e vi furono condotte, e trasferite dal Pontefice Pio IV. che vi edificò sopra gl' avanzi dell' accennato Palazzo un comodissimo Monistero; son queste governate dall' Archiconfraternità di S. Maria in Aquiro. Possiede questa Chiesa un antico Titolo di Cardinal Prete. Fù ornata, & abellita dal Cardinal Mellini Titolare nel 1624., e le Pitture della Tribuna sono di Giovanni da s. Giovanni; la Capella di s. Sebastiano è dipinta dal Baglioni: l'altra a fresco de' Santi Martiri da Raffaellino da Reggio. Nel Portico della medesima Chiesa, vedesi un' altra picciola dedicata a s. Silvestro Papa, e la tengono i Scultori, e Scarpellini.

Chie-

Chiesa di san Clemente.

QUesta Chiesa già Casa di S. Clemente Papa, e santificata coll' alloggio di S. Barnaba, è la più conservata frà tutte le altre antiche di Roma; poichè oltre l'Altar grande isolato, e rivolto verso la Tribuna, con Ciborio, e colonne di marmo, contiene il Coro circondato da sedili di pietra, chiamato Presbiterio con pavimento intersiato di marmo, essendovi ne i lati i due pulpiti soliti, chiamati *Ambones*. Fù già da S. Gregorio posta nel numero delle stazioni della Quadragesima, ed egli stesso vi fece nel Venerdì delle quattro Tempora di Settembre una delle sue Omelie.

Si ve-

Si venera sotto l'Altar maggiore il Corpo di San Clemente terzo Pontefice dopo S. Pietro, e Martire famoso, collocatovi dal Pontefice Nicolò I. circa l'anno 860. Ad un lato di quello di S. Clemente, riposa il Corpo dell' insigne Martire S. Ignazio, terzo Vescovo d'Antiochia dopo S. Pietro, come anco i Corpi di S. Cirillo, del B. Servulo, che stava alla Porta di questa Chiesa, come narra S. Gregorio. Fù nel principio posseduta da Sacerdoti Secolari, e successivamente da Benedettini, e da Religiosi di S. Ambrogio *ad Nemus*, istituiti dal Santo in un luogo vicino a Milano in tempo di Eugenio IV. l'ordine de quali essendo stato soppresso, fù dal Pontefice Urbano VIII. concessa la Chiesa alli Padri Domenicani.

La Santa Memoria di Clemente XI. senza rimovere cosa alcuna appartenente alla sagra antichità la fece abbellire con un soffitto con intaglio dorato, ornandola con quadri di eccellenti Pittori, che esprimono le gesta delli Santi Martiri Clemente, ed Ignazio; vi fece di più perfezionare una vaga facciata, come meglio esprime la lapide posta sopra della Porta grande. Il Quadro della Natività della Vergine viene dalla Scuola del Caracci; la Cappella della Passione del Signore con diverse Istorie di S. Catarina Vergine è opera del Massuccio, in oggi nuovamente ritoccate, e ripulite. La Chiesa gode il Titolo di Cardinal Prete.

Chiesa di S. Andrea, e della Compagnia de Regattieri.

FU' già nominato questo contorno *Busta Gallica*, cioè Sepolcri de i Galli, corrompendo poi l'ignoranza del volgo le sudette parole latine, derivò da esse il nome di Portogallo, che al presente ritiene.

Della prima fondazione di Essa altro non abbiamo, se non

se non, che di Parrochia, essendosene fatto un Benefizio semplice, lo dava il Titolare di San Pietro in Vincoli, e l'anno 1507. fù la sudetta Chiesa concessa a Regattieri, e Rapezzatori, che determinarono di fare una Confraternità sotto l'invocazione di s. Bernardino da Siena, come esseguirono, vedendosi riedificata al presente da' fondamenti con disegno del Cavalier Francesco Fontana.

Conservatorio delle povere Zitelle mendicanti, divote del SS. Sacramento.

VEdesi poco distante, questo primario Conservatorio di povere Fanciulle, Orfane la maggior parte, e Mendicanti, sotto l'invocazione del Divin Sacramento, e delli Santi Francesco, e Chiara d'Assisi; era in questo luogo un Palazzo, e Giardino assai nobile del Cardinal Pio, che volle generosamente concorrere allo stabilimento d'un opera così degna, vendendo alle medesime le proprie abitazioni per sol scudi 22000. benchè valessero 80000.

Il Padre Caravita della Compagnia di Gesù cominciò con altre divote persone à radunarle circa l'anno 1652. procurandole molti ajuti di limosine, e di varj lavori, particolarmente di Saje, e di Lane, che qui si fanno assai perfette, facendovi ancora li Scarlatti in Cremesi. Sono queste 130. ordinariamente, essendovi mantenute di tutto, dall' età di sei anni fin tanto, che siano fatte nubili, e proviste in qualche forma decente mediante il sussidio del Luogo, e delle Doti straniere. Monsignor Ascanio Rivaldi Romano, Defonto l'anno 1660. fù il più segnalato Benefattore del presente Conservatorio, del quale aveva la protezione, avendogli lasciato un capitale di 5 mila scudi. Fù specialmente favorito dal Pontefice

Alef-

Alessandro VII. che l'esentò dal Consolato dell' Arte della Lana nell'anno 1665. e dal Pontefice Clemente X. che nell' anno 1671. gl' approvò i proprj Statuti: vien governato da una Congregazione di 12. Deputati, de quali è Capo un Prelato riguardevole di questa Corte. Vicino a questo Conservatorio era il Tempio di Tellure, ch'oggi è la Chiesa di San Pantaleo tenuta da alcuni Sacerdoti secolari, che vi successero in luogo de Monaci Basiliani di Grotta Ferrata.

Chiesa di Santa Maria degl' Angeli nella Via Alessandrina, e della Confraternità de' Tessitori.

L'Antico nome di questa Chiesa, era di S. Marco in Macello, poichè nel tempo delle persecuzioni, vi si faceva una crudel carnificina de' Santi Martiri, come similmente si pratticò in altri luoghi di Roma.

Ora è dedicata a Santa Maria degl' Angeli, essendovi l'Indulgenza plenaria per il secondo giorno d'Agosto, ed è posseduta dalla Compagnia de' Tessitori, che vestono Sacchi bianchi, con la propria insegna, e vi solennizzano la Festa di s. Agata loro Avvocata:

Vedesi nella medesima un pozzo, nel quale furono gettati moltissimi Corpi de i menzionati Santi; Gl'antichi vestigi, che apparisconoad un lato della piazzetta contigua, sono parte del Foro di Nerva, essendovi prima un Tempio dedicato a Pallade. La vicina Torre non intiera, fù edificata dal Pontefice Innocenzo III. della Famiglia Conti, il resto della quale essendo ruinoso, fù gettato a terra in tempo del Pontefice Urbano VIII.

Chiesa di Sant' Urbano,
e suo Monastero.

L'anno 1264. una Gentildonna Romana chiamata Giacoma Bianchi, avendo quì alcune Case, ottenne da Urbano IV. la permissione di farci una Chiesa, con un Monastero di Religiose, dedicata al Pontefice S. Urbano I. Furono queste dopo lungo tempo trasferite altrove, restando vacante il presente luogo, il quale impetrò da Clemente VIII. il Cardinal Baronio, assieme con Fulvia Sforza Dama nobilissima, per dar compita perfezione all'opera delle Zitelle sperse che si mantengono quì vicino in S. Eufemia, edificandovi di nuovo un Monastero sotto la Regola di Santa Chiara dell'Osservanza delle Cappucine, dove fossero ricevute quelle Zitelle, che desiderassero farsi Religiose, perciò furono levate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, e con undeci delle sudette sperse, fù dato principio al presente divoto Monastero. La facciata della Chiesa fù Architettura di Mario Arconio; ed il San Carlo con altri Santi nel sinistro Altare, fù dipinto dal Cavalier Ottavio Padovano, il Quadro della Beatissima Vergine Annunziata si crede opera del Muziano.

Chiesa di San Lorenzo a Macello de' orvi.

IL Volgo hà dato il nome di S. Lorenzuolo a questa Chiesa per la picciolezza, tiene un altro sopranome più antico preso dal vicino luogo, cioè di Macel de Corvi, che stà frà il Quirinale, ed il Campidoglio, per un fatto celebre di Valerio Corvino Cavalier Romano narrato da Valerio Massimo. E la medesima Chiesa, una delle più antiche Parrocchie di Roma appa-

paren-

parendo oggi rimodernata, ed abbellita dal moderno Rettore il Signor D. Giuseppe Cianti.

Chiesa dello Spirito Santo, e suo Monastero.

DA una Gentildonna Romana di Casa Capranica, per nome Petronilla, ebbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. con il Monastero annesso, le di cui Monache seguono la Regola de' Canonici Regolari di S. Agostino, fù ristaurata in questa forma l'anno 1582.

Vi fecero le medesime Religiose, pochi anni sono, altri ristori considerabili, particolarmente nell' Altar maggiore, il di cui Quadro è di Luigi Garzi, le pitture a fresco intorno all' Altare della medesima, sono di Baldassar Croce, l'altre della Cappella del Santissimo Crocefisso, dove stà un Tabernacolo di pietre fine, sono di Giovanni de Vecchi, i quattro Dottori della Chiesa dipinti nella volta sono dell' Arconio.

Fanno bella Festa per la solennità della Pentecoste, e vivono sotto la protezzione del Rè Cristianissimo, come gran Maestro dell' Ordine dello Spirito Santo.

Chiesa di s. Eufemia, e suo Conservatorio.

FU' anticamente eretta all' onore di questa principalissima S. Martire, una Chiesa nell' estremità del Monte Esquilino, la quale restò demolita con l'occasione, che Sisto V. aperse la strada, che principia ad un lato della Basilica di Santa Maria Maggiore, e termina a Santa Maria di Loreto alla Colonna Trajana: acciò poi si rinovasse la memoria della Santa, le fù dedicata sotto il Ponteficato di Clemente VIII. questa Chiesa con il Monastero contiguo, eretto per opera del sudetto Cardinal Baronio, in cui vivono povere Zitelle dette le sperse al numero di 100. in circa, sotto

la cura d'alcune Religiose Maestre, e delli Deputati che devono essere Sacerdoti, secondo la Bolla di dett Pontefice, i quali procurano dotare quelle, che des derano maritarsi, o monacarsi, essendo perciò ad Es assegnato il prossimo Monastero di S. Urbano, com si è detto di sopra. Vivono sotto la protezzione de Cardinal Camerlengo.

Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

LA presente vicina Parrocchia è dedicata alla Gran Madre di Dio, dicesi in Campo Carleo, e anco *Spolia Christi*; avendo forse il primo nome da qual che famiglia, dalla quale restò beneficata, ed il secon do da un Immagine del Signore spogliato, e posto al Colonna, la quale stava sopra la porta, nel di cui luo go si vede ora la Beatissima Vergine col Santo Bamb no, dipinta dal già nominato Arconio.

Chiesa di Santa Maria Annunzia ta, e San Basilio, e del Mona stero delle Neofite.

UScendosi dalla detta Parrochia, e voltando a destra si fà vedere dall'istessa mano il monaster e Chiesa presente. Sono in esso molte Monache Ne fite dell'Ordine di S. Domenico postevi da S. Pio nell'anno 1566., le quali hanno anche la cura delle ro *Catecumene* (il Convento è fabricato sopra i nob avanzi del Tempio di Nerva, ò sopra le ruine del Foro Trajano) stanno le medesime sotto il Patrocinio d' Cardinal, che similmente è Protettore della Casa Collegio de'Neofiti.

Il Quadro della Santissima Annunziata posto ne Altar maggiore è una copia di Guido Reni; Le pit

re a

re a fresco intorno alla Chiesa sono di Marco Tullio, il s. Basilio con li Santi Giovanni Battista, ed Evangelista nell'Altare alla destra è opera di Cristoforo Consolano.

Collegio Ibernese.

PAssandosi appresso davanti al Palazzo del Marchese del Grillo assai noto per una picciola fonte d'acqua perfettissima, ed entrando nel Vicolo obliquo che sta incontro al detto Monastero, si trova alla sinistra il Collegio della Nazione Ibernese, eretto l'anno 1628. dal Cardinal Lodovico Lodovisio Bolognese. Oltre le spese della Fabrica gli lasciò il Fondatore 1000. scudi d'entrata, ed una Vigna a Castel Gandolfo; Sono mantenuti in esso sette Studenti, che frequentano i loro Studj sotto la direzione de i Padri Gesuiti, quali dopo li rimandono alli Paesi loro in qualità di Missionarj Apostolici.

Bhiesa de' Santi Quirico, e Giulita, e della Confraternità del Santissimo Sacramento.

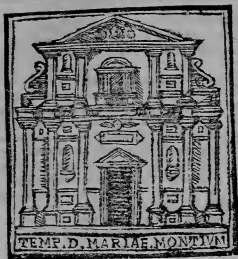
L'Antichissima Chiesa di S. Quirico Fanciullo, e della Sua Santa Genetrice Giulita Martiri di Tarso, fù ristaurata da Sisto IV. che le assegnò il Titolo di Cardinal Prete, concedendole la Stazione per il Martedì dopo la Domenica di Passione; ed appresso fù abbellita dal Cardinal Alessandro de Medici allora Titolare, e poi Papa con il nome di Leone XI., e Paolo V. inalzò il pavimento deteriorato dall'inondazioni del Tevere, e rifece nobilmente la Volta la quale minacciando di bel novo imminente ruina, Urbano VIII. nell'Anno 1630. la fortificò, fiancheggiandola con alcuni pilastri, come ivi si legge. E Collegiata, benchè

con poca offiziatura essendo quasi Beneficij semplici i Canonicati; è Parochia, e dal Pontefice Innocenzo XIII. fù data in cura à i Padri Domenicani. E vi è anco una Compagnia del Santissimo Sacramento confermata dal Pontefice Gregorio XIII. l'Anno Santo del Giubileo 1575.

Chiesa di San Salvatore alli Monti.

INoltrandosi per la strada, che si vede a mano manca verso la Madonna de' Monti, si trova questa picciola Parrocchia di San Salvatore unita con la Chiesa seguente, dietro la quale è un Oratorio con l'Abitazioni superiori, essendo stato il tutto edificato modernamente per uso de i Neofiti, e Catecumini, che sono qui opportunamente istruiti nelli misterj della Nostra Santa Fede, ed insieme sono provisti d'elemosine competenti, come ancora di biancherie, dopo di aver ottenuto il Santo Battesimo.

Chie-

Chiesa di Santa Maria alli Monti, e del Collegio de' Neofiti.

NOn solo de'Monti si dice questa nobil Chiesa per essere nel Rione di questo nome, mà ancora, perche stà in pianotrà due Monti della Città, cioè trà 'l Viminale, e l'Esquilino.

Nel tempo dunque di San Francesco, quì era un Monastero di Monache di Santa Chiara, le quali poco dopo la di lui Morte avendo lasciato questo sito, andarono all'altra Chiesa di S.Lorenzo in Pane e perna, di maniera che restando profanato il presente luogo; avvenne, che poco si rispettasse una Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria dipinta in un muro, riempendosi quella Stanza di fieno; laonde cominciò l'an-

l'anno 1579. alli 26. d'Aprile a risplendere con tanti Miracoli, è Grazie, che con la quantità delle limosine raccolte, si fece questa Chiesa.

Fù poi questa da Gregorio XIII. unita per opera del Cardinal Sirleto alla Compagnia de' i Catecumini, che principiò nell'anno 1540. in tempo di Paolo III. sotto l'invocazione di San Giuseppe nella Chiesa di San Giovanni in Mercatello. Sù la facciata della medesima fatta da Giacomo della Porta, che fù Architetto ancora della Chiesa, si legge una bellissima iscrizione.

La medesima Chiesa è molto adornata di buone pitture, ed assai ben provista d'utensili Sacri. Tutta la Cappella di San Carlo, che è la prima a mano destra, entrando per la porta principale, fù dipinta da Giovanni di San Giovanni, e quelle al di fuori sono del Cavalier Guidotti; nella seconda la Pietà, fù copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che stà nella Sacristia di San Pietro, dal Viviano: la flagellazione di Nostro Signore è di Lattanzio Bolognese, la pittura in contro è del Nogari, quelle di fuori sono del Lombardelli; Nella Cappella incontro la Natività di Nostro Signore fù colorita dal Muziano, con l'Istoriette nella Volta di Paris Nogari, e gl'altri fuori sono di Cesare Nebbia. Tutta l'ultima Cappella della Santissima Annunziata fù dipinta da Durante Alberti dal Borgo; Le trè Istorie di Maria sempre Vergine nella Tribuna, con li quattro Evangelisti ne'i Triangoli della Cappella, e da uno de i fianchi la Santissima Annunziata, dall'altro la Concezzione, sono di Cristòforo Consolano. Le pitture della Cuppola, cioe la Coronazione della medesima, e la Visitazione di Santa Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna, l'Assunzione à fresco del Cavalier Guidotti; L'Ascensione di Giesù Cristo, con la Beatissima Vergine Maria, i Santi Apostoli, ed Angeli come ancora quattro Dottori nelli fianchi, e li due Profeti, sono del sudetto Consolano.

Il Cardinal S. Onofrio Fratello del Pontefice Urbano VIII. , ed insieme Protettore assai benefico di questo Luogo Pio , comprando un sito proporzionato , vi fece una bella Fabrica , con Architettura di Gasparo de Vecchi riducendovi il Collegio de'Neofiti , ch'era appresso la Minerva , facendolo provedere d'entrate , e di molti privilegj dall'istesso Pontefice , e gli unì ancora la detta Chiesa di S. Salvatore , come dalla memoria, che ivi si legge .

Imparono quivi gl'Alunni gli Studj più inferiori , continuando li maggiori nel Collegio Romano , vestono di color negro , e sono 15. in circa, assistono nelli giorni festivi alli Divini Officj nella loro frequentissima Chiesa . Questa medesima Chiesa benche fosse stata per il passato offiziata dà Sacerdoti secolari con tutta la pulizia,e decoro, è oggi in cura de Padri Pii operarj che prendono anco agli Alunni sudetti come per Bolla di Clemente XI.

Incontro al descritto Collegio stà l'Oratorio della Compagnia Secolare già della Madonna Santissima de' Monti , ed ora detta della Neve per ritrovarsi sotto la Protezione della Basilica di S. Maria Maggiore .

Chiesa della Santissima Concezzione alli Monti, e suo Monasterio .

Dirimpetto alla descritta Chiesa principale , si vede la presente dedicata all'Immacolata Concezzione della Beatissima Vergine Maria , con il suo Monasterio delle monache dell'Ordine di Santa Chiara , fondato dalla Rev. Madre Suor Francesca Farnese , con una stretta Riforma,ed Osservanza di povertà , e di Clausura . Con la medesima Regola ne fondò l'istessa trè altri sotto la protezione del Cardinal Francesco Barberini di chiara memoria ne'Luoghi di Farnese, Albano,

bano, e Palestrina, e finalmente morì con opinione di Santità.

Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco.

FRà le molte Chiese Diaconali, che sono in Campo Vaccino, come S. Adriano, S. Lorenzo, ed i Santi Cosmo, e Damiano, un'altra simile ve ne fù dedicata alli Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando fù drizzata un'Altare ad onor loro in S. Adriano sudetto, e successivamente fù edificata questa avanti alla bella Fontana della Piazza de' Monti, fù ristaurata, ed abbellita dal Cardinal Sant'Onofrio del quale si è parlato di sopra

Vi stà ordinariamente un Sacerdote Ruteno, che celebra per privilegio all'uso de' Greci, ed è Titolo di Cardinal Diacono. Vi si venera una divotissima, e miracolosa Imagine detta della Madonna del Pascolo.

Chiesa di s. Salvatore alle tre imagini, e della Confraternità di s. Francesco di Paola.

FRà il Monte Esquilino, & il Viminale è posta la contrada della Suburra, così detta quasi sub Urbe, cioè perche ella era frequentatissima; cominciava questa dal Foro di Nerva fino al Clivo Suburrano vicino la Chiesa di S. Prasede. In questa contrada era il Tempio del Dio Silvano, la Casa di Giulio Cesare, & il Vico Patritio, così detto perche abitato da Patrizij Romani per ordine del Rè Servio Tullio.

Ora à capo di questa strada si vede una picciola Chiesa nella quale prima erano trè Immagini del Santissimo Salvatore consimili trà loro, che le dettero il primo nome, ed è da credere, che per rappresentare il Mistero della Santissima Trinità fossero ivi dipinte.

E

E molto probabile, che questa fosse maggiore, e che se ne gettasse parte per agevolare la salita alla seguente di S. Pietro in Vincoli; Fù ridotta in forma megliore da un tal Stefano Coppi, come apparisce dall' iscrizione sù la cantonata della Strada, e nell' Anno Santo del 1650. fù ristaurata dalla Compagnia di S. Francesco di Paola quivi eretta, quale veste sacchi di color leonati, e serve il Santissimo Viatico di quella Parrochia sotto l'invocazione di Giesù Cristo Risorgente, come si legge nell'iscrizione sopra la porta di essa Chiesa, in cui si conserva il Corpo di Santa Severa.

Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

LA Curia vecchia dove i Gentili tenevano le cose sacre era situata ove ora è la Chiesa di S. Pietro;

Fù

Fù questa edificata in tempo di S. Leone Magno circa l'anno 440., con l'occasione, che Eudossia Moglie di Teodosio il Giovane Imperatore d'Oriente essendo andata a visitare i Luoghi Santi di Gerusalemme, fù regalata da Giovenale Patriarca di quella Città (desideroso di ricompensare la di lei somma pietà ed elemosine ivi fatte) di due catene, con le quali il Rè Erode haveva fatto imprigionare s. Pietro, e d'altre diverse Reliquie; mandò per tanto quell' Augusta una delle dette catene in Roma alla sua Figliuola Eudossia Giuniore Moglie di Valentiniano Imperatore d'Occidente, la quale volle donarla al menzionato Pontefice S. Leone, che misurandola con l'altra catena tenuta in Roma dall'istesso Principe degl'Apostoli nel carcere Mamertino, vidde unirsi miracolosamente le due catene formandosene una sola, come narra Sigiberto nella Cronica ad annum *969*.

In memoria dunque di questo Miracolo fece edificare il Pontefice alle spese dell'Imperatrice la Chiesa nell'istesso Luogo dove successe, la quale ritiene perciò il sopranome d'Eudosia, e comandò, che si celebrasse in avvenire la festa di San Pietro ad Vincula nel primo giorno d'Agosto memorabile per il descritto avvenimento.

Fù ristaurata la presente Chiesa tenuta dalli Canonici Regolari della Congregazione del Santissimo Salvatore dal Cardinal di Cuse, e da Sisto IV. Giulio II. Nipote dell'istesso Pontefice essendone stato titolare, la fece ristaurare di nuovo secondo l'Architettura di Baccio Pintelli. Nella prima Cappella alla destra entrando il Quadro di S. Agostino con altre figure è del Guercino da Cento, ed il vicino Deposito del Cardinal Margotti è opera del Domenichino; L'altro di S. Pietro in Carcere liberato dall'Angelo, nell'Altare seguente è assai buono, ed il sepolcro contiguo del Cardinal

dinal Agucchi è tutto lavoro dell'istesso Domenichino.

Il superbissimo Deposito nella Cruciata fù eretto da Michel'Angelo Buonaroti per ordine del menzionato Pontefice Giulio II., che l'averebbe reso più magnifico se più avesse vissuto, il di cui Cadavere non vi fù mai trasferito dalla Basilica Vaticana. Nella Nicchia di mezzo dell'ordine più basso si ammira la famosa Statua di Mosè sedente assai più grande del naturale scolpita in marmo bianco dal sudetto Michel Angelo, sopra la detta statua vedesi un Sepolcro, che serve come di base alla Statua giacente del Pontefice Giulio II, stando nell'altra parte superiore la Statua della Carità. Le quattro Statue nelle Nicchie laterali rappresentanti quattro virtù principali dell'Istesso, furono intagliate da Raffaelle di Montelupo allievo del Buonaroti.

Nella Cappella ivi contigua i Quadro di s. Margarita è pittura del Guercino. L'Altar maggiore isolato ha la sua faccia principale verso la Tribuna, conservandosi nel medesimo una parte de i Corpi de' santi Martiri Machabei, si come ancora sono conservate nella Sacristia molte Reliquie con ornamenti d'Argento, frà le quali si venerano le Teste di s. Saturnino Martire, delle Sante Costanza, ed Emerenziana Vergini, ed un braccio di s. Agnese Vergine, e Martire. L'istorie di s. Pietro dipinte a fresco nella Tribuna son di Giacomo Coppi: vedesi nella parte inferiore della medesima la memoria di D. Giulio quivi Canonico, celebre Pittore di miniature. Si custodiscono nella Cappella dipinta dal Nogari, che stà intorno al descritto Deposito del Pontefice Giulio II. le dette catene unite insieme: vicino alla porta è il Sepolcro d'Antonio Pallaivolo Pittore Fiorentino: restaurorono i medesimi Canonici alcuni anni sono, la Chiesa con molta polizia, ed insieme il monastero fatto con disegno di Giuliano Sangallo; possiede questa Chiesa il titolo di Cardinal Prete.

te. Fù sostituita dal Pontefice Urbano VII. nel tempo della peste di Toscana invece di s Lorenzo fuori delle Mura, e gode la Stazione per il primo Lunedì della Quadragesima; Nel primo giorno d'Agosto il Magistrato Romano porta la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano in questa Chiesa per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza. Dietro alla detta Chiesa erano il Palazzo, e le Terme di Tito Imperatore. In una Vigna poco distante si vedono li residui della conserva dell'acque già impiegate in servizio delle medesime Terme, chiamata dal volgo le sette Sale.

Dal Prencipe D. Gio. Battista Panfilij si assegnarono scudi tre mila, e cinque cento per rifare il soffitto, del quale fù Architetto il Cavalier Francesco Fontana; nel mezzo di esso in un quadro ben grande dipinse Gio. Battista Parodi à spese del Cardinal Durazzi Titolare allora di questa Chiesa il miracolo della liberazione dell'energumeno per mezzo delle Sante Catene.

Nell'uscire poi fuori della Porta della Chiesa, si ammira il Portico vagamente ornato con Cancellate di ferro, ultimamente fattevi collocare dal Pontefice Clemente XI.

Chiesa di san Francesco di Paola.

GIovanni Pizzullo Sacerdote nativo della Terra della Regina in Calabria citeriore l'anno 1623. lasciò un Palazzo (che qui prima possedevano i Sig. Duchi Cesarini, alli Padri Minimi di s. Francesco di Paolo della detta Provincia di Calabria, che cangiarono il detto Palazzo in Collegio de studj; con avervi fabricato la presente Chiesa dedicata al medesimo Santo conforme alla mente del Testatore, riducendovi la Parrochia de i Santi Sergio, e Bacco, mediante l'autorità del Pontefice Gregorio XV.

Fù

Fù successivamente il Convento restaurato , e riedificata la Chiesa nobilmente dalla pia liberalità della Principessa Panfilij di Rossano Romana , con Architettura di Giovanni Pietro Morandi ; L'Altar maggiore però è disegno di Giovanni Antonio de Rossi . Li due Quadri d'Altari,cioè il s. Francesco di Paola,ed il s. Michele Arcangelo sono di Stefano Peragini Romano . Un Santissimo Crocefisso , con S. Francesco a piedi dipinto a fresco in capo della scala passata la Sacristia è di Francesco Cozza . Presentemente questo Convento comparisce più magnifico mercè d'una sontuosa Fabrica di nuovo fatta coll'elemosine d'un insigne Benefattore .

Chiesa di Santa Maria della Purificatione , e suo Monastero .

MArio Ferro Orsini Nobile Romano eresse l'anno 1589. da fondamenti la presente Chiesa , e Monastero posto dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vinculi, e la dotò di sufficiente entrata per un determinato numero di Monache seguaci della Regola riformata di S. Chiara .

Piacque al Fondatore di consacrare questo Luogo alla Purificazione della Beatissima Vergine per esser Egli nato in quel giorno . Era prima la medesima una delle Abbazzie privilegiate , con il nome di Santa Maria in Monastero , nella quale successero li Certosini , che poi la venderno al detto Mario Orsini .

Sono quì ricevute molte povere Zitelle Romane nobili gratuitamente , facendo le sole spese della Vestizione , e Professione . Dipendono queste Monache da una Congregatione di Deputati , frà quali deve sempre essere un Padre Barnabita di San Carlo a Catenari , ed hanno un Cardinal Protettore .

Chie

Chiesa di Santa Lucia in Selci, e suo Monastero.

SI unisce con il sudetto l'altro Monastero, e Chiesa di s. Lucia detta *in Silice*, overo in *Orphea* la quale corrisponde su la strada principale chiamata anticamente *Clivus suburranus*, che essendo stata ne secoli trascorsi lastricata di grossi Selci ebbe perciò il moderno sopranome.

E la medesima Chiesa molto antica poiche fin dal tempo di Simmaco Pontefice cioè dall'anno 500. incirca era già Diaconia Cardinalizia, avendo Sisto V. trasferito altrove il di lei titolo per essersi ridotta in stato ruinoso, dal quale alcuni anni dopo fù sottratta mediante la nuova fabrica del Maderni, dalle Monache Agostiniane, che successero nel possesso di essa Chiesa.

Contiene molte pitture assai buone. Il Quadro di s. Lucia nel primo Altare alla destra è del Cavalier Lanfricano: il S. Agostino nel secondo Altare è dello Speranza, che fece parimente l'altro incontro, con S. Giovannni Evangelista, la Beatissima Vergine Annunziata fù dipinta con molto spirito, e vivezza nell'Altar maggiore. Il Quadro dell'istesso con il Santissimo Bambino, e li Santi Monaca, ed Agostino è opera del Cavalier d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sopra la porta di dietro; le pitture a fresco nella Volta sono di Giovanni Antonio Lelli. Il Convento loro è considerabile per la commodità dell'Abitazioni, e amenità de suoi Giardini,

Chiesa di Santa Maria Annunziata, e Monastero delle Celesti.

TRà li Monasteri nuovamente eretti in Roma uno è questo fabricato, e dotato circa l'anno Santo del 1571. dalla Principessa Donna Cammilla Orsina Borghese Romana: sono in queste le Monache dette della Santissima Annunziata, e dal volgo le Celesti di Genova, nella qual Città furono instituite dalla Venerabile Madre Suor Maria Vittoria della Santissima Annunziata (della famiglia de Fornani Strata Genovese) sotto la Regola di S. Agostino riformata; avendo detta Signora Principessa fatto venire di là trè Monache, ed una Conversa. Hà la Chiesa il medesimo titolo della Santissima Annunziata; in questo luogo essendosi ritirata la medesima Fondatrice prese l'abito, e vi terminò piamente i suoi giorni.

Tutti trè i Quadri di detta Chiesa cioè il maggiore, che rappresenta la Santissima Annunziata, e l'altro Santa Geltruda, ed il terzo Santa Paola Romana sono dipinti da Giuseppe Ghezzi.

Chiesa de Santi Silvestro, e Martino alli Monti.

Appresso a questa Chiesa v'erano i bagni, o Terme di Trajano Imperatore; e quivi S. Silvestro esercitava gl' offizij Divini di nascosto, e poi in publico, e vi fece più Concilj. Vi si vede anco la Sedia Pontificia di marmo, ed una Imagine della Vergine con S. Silvestro inginocchioni fatta a Mosaico con ordine di Costantino Magno.

Questa Chiesa fù di nuovo edificata da Simmaco Papa circa gl'anni del Signore 500. Fù dedicata prima a S. Martino Vescovo in Francia, e poi a S. Martino Papa, e Martire, facendovisi la festa d'ambidue.

Il Pontefice Pasquale la diede alli Monaci Greci, a qua-

quali fuccessero alcuni Preti Secolari, e finalmente nell' anno 1559. fù data con la cura dell' Anime alli Padri Carmelitani calzati, che abitano nel bel Convento.

Alcuni Cardinali Preti di questo Titolo vi fecero diversi miglioramenti, il Cardinal Diomede Caraffa Nipote del Pontefice Paolo IV., che vi fù sepolto vi fece rendere la Stazione nel Giovedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima; s. Carlo Borromeo, fece il soffitto dorato, il Cardinal Gabriele Paleotto rifece la Porta Maggiore, ed il Coro, il bell' Altar maggiore lo adornò Paolo Santa Croce Romano.

L'Anno Santo del 1600. si formò una Compagnia sotto l'invocazione della Madonna Santissima del Carmine, la quale per aver più comodità di congregarsi, fece un Oratorio vicino alle trè Cannelle, del quale si discorrerà altrove.

L'ultimo ristoro assai notabile della medesima Chiesa fù quello del Padre Giovanni Antonio Filippini Romano Generale dell' Ordine, in occasione dell' anno del Giubileo 1650. avendola adornata tutta nobilmente con belle colonne, e balaustri di marmo, con statue, e pitture di buoni Maestri, rinovando tutti gl'Altari delle due Navi laterali, e quello di mezzo, e facendovi rappresentare in varj stucchi l'Immagine di quei Santi, e Sante Martiri, che riposano nella Confessione sotto l'Altar maggiore.

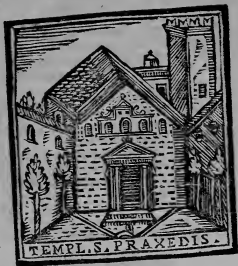
Alcuni anni dopo una sì nobil impresa il Padre Maestro Francesco Scannapeco Generale, similmente Romano, vi fece inalzare la bella facciata.

Tutte le prospettive nella nave di mezzo sono di Filippo Gagliardi, che fù Architetto della Chiesa, le Statue sono delle principali opere di Paolo Naldini, eccettuando però il s. Antonio, e s. Gio: Battista, che sono d'un Fiamingo. Il Quadro nell' Altare contiguo

alla porta laterale all' Altar Maggiore dedicato a s. Stefano è di Giovanni Angelo Canini, il s. Martino seguente è di Fabrizio Chiari, quello di s. Teresa è del Greppi, la s. Maria Maddalena de Pazzi è di Bartolomeo Falombi; il Battesimo del Signore dall' altra parte della Chiesa è del medesimo Chiari, il Battesimo di s. Cirillo è di Michele Fiamingo, il s. Angelo Carmelitano è di Pietro Testa, ed il s. Alberto è del celebre Muziano.

Il Quadro nell' ultima Cappella da questa parte, che appartiene alla Compagnia del Carmine è opera di Girolamo Maffei, li Santi Silvestro, e Martino laterali all' Altar maggiore, sono del Cavalier Baglioni, e finalmente i Paesi stimatissimi sono di Gasparo Pusini Francese, eccettuatone i due contigui all'Altare di Santa Maria Maddalena, che sono di Giovanni Francesco da Bologna.

Chie-

Chiesa di Santa Prassede.

SI vede questa divotissima Chiesa edificata poco lungi dall' antiche Terme di Novato, nella quale si conserva la famosa Cappella chiamata ne i tempi passati l'Oratorio di s. Zenone, ed anche *Santa Maria libera nos à pœnis Inferni*, già eretta, ed adornata da Pascale I. Pontefice Romano, il quale circa l'anno 823. edificò tutto il Tempio.

Si dice di s. Zenone, perchè il Corpo di questo Santo Martire riposa dentro l'Altare assieme con l'altro di s. Valentino, essendovi sotto la pietra rotonda del pavimento i Corpi di 230. Martiri. Ottenne il secondo nome, perchè celebrandovi il Pontefice Pascale la Mes-

la Messa per un suo Nipote Defonto, vidde l'anima di quello portata in Cielo alla presenza della Beatissima Vergine, essendo perciò privilegiata. Vien proibito alle Donne l'ingresso in essa, fuori delle Domeniche di Quadragesima, nelle quali restano esclusi gl'Uomini.

Il Cardinal Titolare Giovanni Colonna, Legato della Santa Sede nella Terra Santa sotto del Pontefice Onorio III. in tempo della Crociata dell' anno 1223. trasportò da Gerusalemme la Colonna alla quale il Redentore fù flagellato, che quì si vede per una doppia ferrata essendo di Diaspro alta trè piedi. Vedesi nel mezzo la Chiesa un pozzo, nel quale questa nobilissima Santa Vergine Romana ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana faceva collocare i Corpi, e poneva il Sangue de i Martiri uccisi nel prossimo Colle Esquilino, ed in altri luoghi ascendendo li medesimi al numero di 1300. come dimostrano le lapidi nel pavimento vicino alla porta. Vedesi affisso nel muro della nave sinistra un lungo marmo, sopra di cui la Santa per macerare il proprio Corpo soleva dormire.

San Carlo Borromeo essendo Cardinal Prete di questo Titolo abitò nel tempo, che dimorava in Roma, la Casa contigua alla sua Chiesa, nella quale si conservano frà l'altre molte Reliquie, la dilui Mitra, e la Mozzetta Cardinalizia. Fece questo Santo riedificare la scala, e facciata principale, ed abbellire la medesima Chiesa Parrocchiale, rinchiudendo l'Altar maggiore frà Cancelli di marmo ornati con balaustri di metallo; risarcì ancora i sedili attorno il Coro, con le tavole antiche di marmo che la cingevano; fece inalzare l'Altar maggiore adornato con quattro colonne di porfido, che reggono il ciborio di pietra. Dall' una, e l'altra parte dell' arco avanti la Tribuna per le statue delle due Sante Sorelle, li Corpi delle

quali

quali stanno sotto l'Altar medesimo, nella di cui Tribuna sono molte figure antiche di Musaico: In due armarj fatti nel muro, sono chiuse molte Reliquie de i Santi, acciò nel giorno della Santa Pasqua di Resurrezzione commodamente si mostrassero al Popolo.

Il Cardinal Alessandro de Medici, che fù poi Papa Leone XI. fece dipingere nel muro della nave di mezzo varj misterj della Passione di Nostro Signore, ed il soffitto si vede oggi ristabilito, ed ornato a spese dell' Emo: Signor Cardinale Sacripanti Titolare. Possiedono questa Chiesa i Monaci di Vall' Ombrosa, l'ordine de quali fù istituito dà s. Giovanni Gualberto Fiorentino.

Nella Cappella de'Signori Olgiati, le pitture della volta sono del Cavalier Giuseppe, ed il Quadro di Federico Zuccari, il Santissimo Crocefisso flagellato espresso nella sudetta Cappella della Colonna è di Giulio Romano, nella Cappella seguente il Quadro del Santissimo Crocefisso morto vien stimato lavoro di Giovanni de Vecchi dal Borgo, e la volta fù dipinta da Guglielmo Borgognone. L'istoria dell' orazione all' Orto dipinta nella nave di mezzo, e l'altra incontro del Signore con la Santissima Croce sono di Giovanni Cosci, l'altre della Coronazione di spine, e della presentazione al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei, e l'*Ecce Homo* con il resto è del Ciampelli, le rimanenti sono di Paris Nogari, ed altri.

Vi è la Stazione il Lunedi Santo, ed ogni Domenica di Quadragesima al Vespro vi si espone il Santissimo Sacramento, con l'Indulgenza.

Chiesa de' Santi Vito, e Modesto.

L'Arco vicino a questa Chiesa posta nel fine della medesima strada, quantunque si drizzasse a Gallieno Imperatore, nondimeno per la vicinanza di essa prese il nome di s. Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. fù restaurata, e nell' anno 1566. stendo per cadere fù trasferita la cura d'Anime, che prima avea a santa Prassede, restandovi l'antico Titolo di Cardinal Diacono.

Il sito di questa Chiesa dicevasi anticamente *Macellum Livianum*, essendo questo una fabrica destinata per vendervi le cose necessarie al vitto: fù appresso chiamato *Macellum Martyrum*, perchè i Gentili martirizavano quivi li Cristiani sopra d'una pietra detta *Scelerata*, che ancora vi si conserva. Sono quà condotti quelli, che vengono offesi dalle morsicature de' Cani rabbiosi, quali restano ben spesso liberi, mediante l'intercessione di detti Santi Martiri, sicome avvenne l'anno 1620. a Federico Colonna Duca di Paliano, che per la grazia ottenuta restaurò la medesima Chiesa. Il Quadro dell' Altar maggiore con la Beatissima Vergine il Santo Bambino, e San Bernardo è opera stimatissima creduta di Cesare Rosetti.

Ottennero la presente Chiesa da Sisto V. le Monache dell' Ordine di San Bernardo, le quali furono poi trasferite nel Monastero di S. Susanna alle Terme Diocleziane: e quì successe in vece loro il Procuratore dell' Ordine Cisterciense con alcuni Monaci.

Con-

Conservatorio della Santissima Concezzione all' Arco di S. Vito.

Livia Vipereschi nobil Donzella Romana frà l'altre ope e considerabili di carità procurate a sue spese in benefizio de poveri, eresse questo Luogo Pio contiguo alla sudetta Chiesa l'anno 1668. assegnandogli l'entrata di scudi 300. annui per alimentarvi molte povere Zitelle ben nate sin tanto, che si possono Monacare, o Maritare, essendo perciò state fatte dal Pontefice Clemente IX. capaci delle Doti solite distribuirsi in Roma. Clemente X. le fece partecipi di tutte l'Indulgenze, che godono le Monache Carmelitane. Donna Maria Camilla Orsini Principessa Borghese contribuì molte elemosine per la Fabrica della piccola Chiesa, e per la compra delle loro abitazioni. Vivono le medesime sotto la prottezione di Monsign. Illustrissimo Vicegerente pro tempore, e di quattro Deputati.

Chie-

Chiesa di s. Antonio Abbate e suo Ospedale

CHIESA.DI.S.ANTONIO.ABBATE

NEl medesimo Luogo del Convento di questa Chiesa era la Chiesa Vecchia detta di s. Andrea in Barbara con una Tribuna antichissima di Musaico fatta dal Pontefice Simplicio circa l'annó 467. come dimostrano alcuni pochi vestigi.

La fondazione, e fabrica della nuova Chiesa, e dell'Ospedale contiguo fù lasciata in testamento dal Cardinal Pietro Capocci Romano nell'anno 1191., ed eseguita poi da due altri Cardinali cioè Ottone Vescovo Tusculano, e Giovanni Gaetano detto Cardinal Capocci, sepolto in s. Maria Maggiore.

L'anno 1095. ebbe principio la Religione de' Padri chiamati di s. Antonio Abbate, che oggidì possiedono la presente Chiesa. Avan-

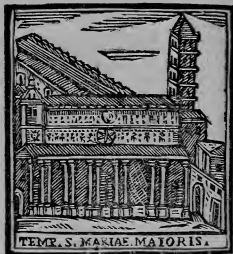
Avanti questa Chiesa è una colonna di Granito ornata con ciborio sostenuto da quattro colonne, la quale fù eretta in memoria dell'Asoluzione di Enrico IV. Rè di Francia, seguita in tempo del Pontefice Clemente VIII.

Ritornando con il discorso in Chiesa l'anno 1481. Costanzo Gulù, all'ora qui Priore la rifece da fondamenti, e l'anno 1585. Carlo Ammisson Vicario del Monastero di s. Antonio nel Delfinato, fece rappresentare nelle pareti le azzioni miracolose di questo s. Titolare da Giovanni Battista della Marca.

L'Altar maggiore, la Cappella del Santo, e sua cuppola, con l'altra Cappella a mano sinistra sono tutte opere colorite di Nicolò Pomarancio.

Nel giorno della Festa vi è grandissimo concorso, e da Padroni di qualsisia sorte di Bestiami, come ancora da altri Prencipi Ecclesiastici, e Secolari vi si presentano molte limosine considerabili con l'occasione che vi mandano a benedire li proprj Cavalli. L'Università similmente de Mulatieri riconosce ogn'anno con l'Offerta questo s. come suo Avvocato. Vicino alla presente Chiesa si vede l'Ospedale dove si curano le persone offese tanto dal fuoco materiale, quanto dall'Infermità chiamata fuoco di s. Antonio.

Chie-

Chiesa, e Basilica di s. Maria Maggiore.

IN una parte più elevata del Colle Esquilino, detta anticamente *Prove Macellum Livii* per esser a quello vicina è situata questa degnissima Basilica chiamata modernamente s. Maria Maggiore per dimostrare, che trà tutte le altre dedicate alla Gloriosissima Vergine Maria, occupa il primo luogo, non solo per l' antichità, grandezza, e nobiltà sua, mà ancora per aver scelto questo Tempio all'onor suo la medesima Vergine mediante una visione, che ricevè Giovanni Patrizio Romano, ed ancora il s. Pontefice Liberio, confermata poi con il miracolo della Neve, che cadendo in questa parte alli cinque del Mese d'Agosto espresse con iterata maraviglia la forma della Basilica,

della

p. 108
S. Maria Maggiore

della quale il s. Pontefice disegnò i fondamenti, e fù immediatamente edificata con le richezze del medesimo Patrizio. Perciò ebbe il nome di Basilica Liberiana; sicome anche ritenè il nome di s. Maria al Presepio per l'insigne Reliquia della Culla, overo Mangiatoja, nella quale fù posto dalla sua santissima, e purissima Madre, il Santissimo Bambino Giesù, custodita in questa Basilica.

S. Sisto III. Romano creato Pontefice non solo da fondamenti la riedificò, mà ancora l'ingrandì nella forma, che la vediamo al presente, dirizzando l'arco della Tribuna quasi nobil Trofeo contro l'eresia di Nestorio all'onore della Beatissima Vergine, che egli non riconosceva per Madre d'Iddio; perciò si disse parimente Basilica di s. Sisto. Fù anche ristaurata da Nicolò IV., e dal Cardinal Giacomo Colonna Arciprete circa l'anno 1288., ed ambidui si veggono dipinti al naturale nella Tribuna. Abitò Nicolò IV. nel vicino Palazzo del Patriarc[illegible]o, essendo questa Chiesa una delle cinque Patriarcali; fece ancora in essa molti meglioramenti; Nicolò V; Sisto V., e Paolo V. l'adornarono più di tutti gl'altri loro Antecessori.

Il Portico dunque della Basilica aggiuntole da Eugenio III. nell'anno 1150. ristaurato da Gregorio XIII. vien sostenuto da molte colonne di marmo, le due di mezzo essendo fatte di porfido. La facciata superiore al detto portico fù dipinta in mosaico da Filippo Rossetti, e da Gaddo Gaddi. La Chiesa è divisa in trè Navi ben ample da due ordini di grosse colonne di marmo antico, avendo in vece di crociata due maravigliose Cappelle.

Entrando dalla Porta principale si vede alla destra sopra la porta del Campanile, che sempre esser uno de i più sublimi di Roma, un bel Quadro della Resurrezione di Lazzaro dipinto a oglio da Girolamo Maziano,

ziano, ed una nobil urna di porfido a piè d'un divotissimo Crocifisso di rilievo; nella prima Cappella della nave laterale ivi contigua, spettante a Sign. Patrizi, Giuseppe del Bastaro dipinse la Beatissima Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizio, e sua Consorte: li due Angeli di marmo, che reggono l'arme del Pontefice Paolo V. sopra la facciata della nobile, e ricca Sagristia da lui eretta, furono scolpiti dal Mariani, e dal Valsoldino, e da i lati l'arme del Cardinal Borghese con puttini è opera del Mochi, sicome quella del Principe con altri putti è del Maderno. Nella Volta dell'andito, che introduce alla medesima il Coro d'Angeli fù dipinto dal Passignano; stà alla mano destra un nobile, e rignardevole Deposito fatto dal Cavalier Bernini per ordine del Pontefice Urbano l'anno 1629., ed una statua in piedi gettata in metallo dal Cavalier Lucenti, rappresentante Filippo IV. Rè di Spagna Benefattore di questo Capitolo, l'altra statua di metallo del Pontefice Paolo con i suoi ornamenti è opera di Paolo s. Quirico Parmegiano, le pitture nella Cappella contigua del Coro d'estate adornata con stucchi messi à Oro sono del Passignanò, l'Assunzione della Beatissima Vergine posta nell'Altare è scoltura di mezzo rilievo fatta da Pietro Bernino; entrando in Sacristia si vede la Volta tutta dipinta ultimamente, con il Quadro di mezzo del sudetto Passignano, l'Architettura è di Flaminio Ponzio.

Sisto V. Sommo Pontefice vi eresse la sontuosa Cappella dell'Augustissimo Sacramento nell'anno 1586. d'ordine Corintio, con Architettura del Cavalier Domenico Fontana, che ancora vi aggiunse la Sacristia particolare: i quatro Evangelisti nella volta con stucchi d'Oro attorno, sono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto: la Cappelletta a mano de-

stra

ſtra nell'entrare contiene il Quadro di s. Lucia communicata dal Sacerdote eſſendo pittura di Paris Nogari , Il Martirio degl'innocenti , le Reliquie de'quali ſono dentro l'Altare fù dipinto in un lato , da Giovanni Battiſta Pozzi . Il s.Girolamo agonizante dipinto nella Cappelletta incontro è di Salvatore Fontana : l'iſtoria dell'iſteſſo da una banda è lavoro d'Andrea d' Ancona , l'altre Iſtorie del Vecchio , e nuovo Teſtamento eſpreſſe ne i lati dell'Arcone ,ed in altri ſiti diverſi furono rapreſentate da pennelli de ſudetti Nogora Fontana, Giacomo Breſciano , Angelo allievo del Nebbia , Egidio Fiamingo , ed altri , che parimente dipinſero nella Cuppola ornata con ſtucchi a Oro , diveſi Chori Angelici .

Nella Facciata a mano deſtra ſi vede il nobiliſſimo Depoſito del medeſimoPontefice Siſto V. eretto ſecondo il penſiere del ſudetto Fontana , con due ordini d'Architettura cioè corintio , e compoſito , e formato di marmi aſſai nobili . La ſtatua del Pontefice collocata nel mezzo fù ſcolpita dal Valſoldino Lombardo , i baſſi rilievi della Carità , e la Giuſtizia ſono di Nicolò Fiamingo ; L'incoronazione del Pontefice ſopra la detta ſtatua è ſcoltura di Giovann' Antonio Valſoldo , e l'altre due iſtorie laterali ſono d'Egidio Fiamingo , alla mano deſtra la ſtatua di s. Franceſco è di Flaminio Vacca , alla ſiniſtra quella di s. Antonio di Padova è dell' Olivieri , le iſtoriette ſopra la prima ſtatua ſono del Pozzi , l'altre ſopra la ſeconda d'Ercolino Bologneſe ; e quelle d'alcuni Regi del Vecchio Teſtamento ſopra la Cornice ſono d'Angelo ſudetto allievo del Nebbia .

Dall' altra parte della Cappella ſi vede un conſimile Depoſito di s.Pio V. ivi ſepolto erettogli dal medeſimo Siſto , la di cui ſtatua è opera di Leonardo Serzana , e le iſtorie a mano deſtra , e ſiniſtra ſono del Cor-

Cordieri, la Coronazione del Papa è di Silla Milanese, i lavori laterali sono del menzionato Egidio Fiamingo, trà le fineftre le figure a mano dritta sono d'Arrigo Fiamingo, e l'altre di Lattanzio Bolognese; il concerto degl' Angeli nell' ovato dell' Arco è opera del Pozzi. Trà li pilaftri la ftatua di s. Pietro Martire a mano deftra è del Valfoldo, l'altra corrifpondente di s. Domenico è di Giovanni Battifta della Porta, le pitture fopra di quella fono dell' Ercolino, e fopra di quefta fono del Pozzi, le figure fopra la cornice furono colorite dal menzionato Arrigo, e da Paris Romano. In faccia della Cappella fi vede nel mezzo una nicchia finta, intorno alla quale il medefimo Pozzi dipinfe s. Giovanni Battifta, s. Paolo, e s. Pietro con la Santiffima Croce, la Natività con altre iftorie dalle bande fono pitture de medefimi Maeftri, fopra la Cornice a mano deftra vi dipinfe Angelo da Orvieto, ed a mano finiftra lo Stella. Il primo Triangolo a mano parimente deftra fù dipinto da Paris Nogari, l'altro alla finiftra dal Nebbia. Il terzo dal medefimo. Il quarto da Lattanzio Bolognefe.

Nel mezzo della Cappella è un Altare fotterraneo, al quale fi fcende per una doppia fcala di marmo, ed è dedicato alla Natività del Signore contenendo le Reliquie del Fieno, e delle Fafcie, con le quali fù involtato nel Prefepio.

Il baffo rilievo fopra del medefimo Altare è opera di Cecchino da Pietra Santa.

In quefto Luogo s. Gaetano Tiene ricevè nella Notte del Santiffimo Natale una feliciffima Vifione della Beatiffima Vergine Maria, con il Santiffimo Bambino Gesù.

Vedefi nell' Altare fuperiore ùn picciolo Tabernacolo dorato dove fi cuftodifce il Santiffimo Sacramento fopra del quale fi ammira il fingolariffimo Tabernacolo

nacolo grande composto di metallo messo à oro con varj ornamenti; vien questo sostenuto con ingegnosa Architettura da quattro Angeli di bronzo grandi al naturale, che stando in piedi tengono con una m ano un cornucopia terminato nella guisa di candeliere, che regge una torcia di cera sempre accesa, essendovi ancora molte lampadi ardenti avanti all' Altare. Il modello di questa machina si formò dal Riccio Stuccatore, e dal Sonzino Compagni, e fù gettata da Ludovico Scalzo.

La Sacristia particolare della medesima Cappella fù dipinta da alcuni de' sudetti Professori, eccettuandone però i paesi, che sono di Paolo Brilli, essendo ancor adornata di stucchi. Dall'istessa parte vedesi vicino alla porta laterale una picciola Cappella della B. V. Annunziata, incontro alla quale stà il Sepolcro del Car. dinal Consalvo con la sua statua, e diverse figure di musaico fatte dal Turrita buon pittore de suoi tempi.

Quindi si volta nel piano della Tribuna, che tiene avanti di se due Tabernacoli anrichi sopra quattro colonne di marmo con i suoi Altari di sotto, ne i quali sono due quadri per ciascuno, quelli dunque verso la Cappella di Sisto sono di Giacomo Semenza, la Beatissima Vergine, con il Santissimo Bambino Giesù che dorme posta nell'altro Altare consimile verso la Cappella Paolina è una copia fatta diligentemente da Carlo Napolitano sopra l'originale di Guido Reni, che si conserva nella Sacristia.

Si custodiscono nelli predetti due Tabernacoli moltissime Reliquie de' Santi, trà le quali sono le più insigni una gran parte della Cuna del Nostro Redentore collocata in una Cassa d'Argento fatta in guisa di Culla, che sostiene un Bambino d'Argento, con ornamenti d'Angeli attorno, e con varj forami da quali si vede commodamente per via di Cristalli una così famosa Re-

liquia donata da Filippo III. Rè di Spagna alla presente Basilica, sopra il di cui Altare maggiore si venera esposta nel giorno del Santissimo Natale, come ancora un Braccio di s. Luca Evangelista, e di s. Matteo Apostolo; il Capo di s. Bibiana V. Martire, una Stola usata di s. Girolamo, il Corpo del quale riposa in questa Basilica, una Tonica, Stola, e Manipolo di s. Tomaso Vescovo, e M. di Cantorberi del lui Sangue tinti, e due deti, e il mento di s. Anatolia Vergine, e Martire, il Capo di s. Marcellino Papa, e Martire, un Braccio di s. Giuliano Martire, i Corpi de' Santi Sempliciano, Beatrice, e Faustina Martiri, un Braccio di s. Cosmo, è di s. Abbondo Martiri, una gamba di s. Epafra discepolo di s. Paolo, il Capo di s. Mattia Apostolo, il di cui Corpo si venera sotto l'Altar maggiore, i Corpi delle ss. Vergini Romula, e Redenta, ed altri, con un frammento della Santissima Croce, le quali si mostrano il giorno della Santa Pasqua di Resurrezzione à Vespero. L'Altare principale dove celebra solamente l Pontefice (essendo ancor ivi il Coro de'Canonici) ha un bel Ciborio di marmo bianco ornato d'Oro, e istoriato, appoggiandosi a quattro colonne di marmo antico, nel quale il Celebrante volge la faccia verso la porta maggiore; trà le quattro fenestre sotto la Cornice, sono cinque istorie della Beatissima Vergine fatte di musaico antico da Giacomo Turrita, del quale è opera parimente la Tribuna, eretta con ordine di Nicolò IV. l'anno 1289.

Si passa dalla Tribuna nell'altra Nave minore, e cominciando dalla porta piccola si vede l'Altare di s. Francesco dipinto dal Cavalier Vanni, al quale succede la maravigliosa Cappella di Paolo V. Pontefice Romano fabricata con ordine Corintio l'anno 1605. primo del suo Pontificato, sopra il di cui Arcone, che risponde nella Nave grande essendo ornato di stucchi dora-

dorati, Baldassar Croce dipinse il Transito della Beatissima Vergine, ed Ambrogio Malvicino formò gl'Angeli sotto l'Arco nella volta, che hà il suo lanternino; i quattro Dottori della Chiesa, con altre figure sono del Cavalier Baglioni. E la medesima tutta ricoperta di marmi nobili, ed è chiusa da più balaustri d'ottone, e di ferro ben lavorato a fogliami. La Cappelletta dunque di s. Carlo al lato destro del primo Arco è opera del Croce: l'altra incontro di s. Francesca è tutta del detto Baglione, del quale sono ancora le pitture del primo Arcone eretto sopra le dette Cappelle; dalla banda destra è il nobil deposito di Clemente VIII., con la statua scolpita da Silla Milanese, i bassi rilievi alla destra sono del Malvicino, quelli alla sinistra del Mariani, finiti poi dal Mochi; Pietro Bernino scolpì la Coronazione del Papa, Buzio Milanese fece l'istoria destra, e Giovanni Antonio Valsoldo la sinistra; le pitture à fresco dalle bande della fenestra, quelle nell' Ovato in mezzo all'Arcone, i Santi Greci, e le Sante Imperatrici dalli lati sono tutte di Guido Reni, le statue del Sommo Sacerdote Eleazar con l'incensiero, e di s. Bernardo al pari del Deposito sono del Cordieri Lorenese.

La statua di marmo del Pontefice Paolo V. posta nel suo bel Deposito dall'altro lato della Cappella è scoltura del medesimo Silla, l'istoria della destra è di Stefano Maderno Romano, quella di mano manca del Malvicino, la Coronazione d'Ipolito Buzio, l'altre sono del Valsoldo, e dello Stati. Le pitture a fresco dalle bande della fenestra con quelle dell'Arcone sono del sudetto Guido Reni; Le statue di s. Basilio, e di Davide sono del nominato Cordieri.

Nella facciata principale è situato un Altare nobilissimo del quale furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Turgoni Romano, nel quale sono ammirabi-

li quattro colonne d'ordine composito scannellate di Diaspro orientale, e gli ornamenti di metallo dorato, con i suoi piedestalli similmente di diaspro, e d'Agate con finimenti di metallo, come ancora sono Agate di gran valore le pietre del fregio. Tutto il Frontespizio è di metallo dorato; L'ornamento di mezzo è ricchissimo per diversi abbellimenti di gioje, il quale viene sostenuto da cinque Angeli, e due puttini con lo Spirito Santo di rilievo, e di bronzo similmente dorato; Venerandosi dentro una Nicchia quadrata fatta in amplo compartimento di Lapislazzuli la famosa Sacra immagine di Nostra Signora dipinta da s. Luca ivi riposta dalle proprie mani del Pontefice Paolo V. Nel detto frontespizio vedesi in metallo s. Liberio Pontefice, che disegna la Basilica, e da i lati due Angeli grandi a giacere con trè puttini nel mezzo, i modelli de' quali furono di Cammillo Mariani da Vicenza, ed il getto di Domenico Ferreri Romano, le pitture sopra l'Altare delli Santi Vescovi laterali, come anche quelle del tondo dell'Arcone, e nelli quattro angoli della Cuppola sono tutte opere a fresco del Cavalier d'Arpino; gl' Angeli di rilievo, e di stucco in atto di reggere sono del Malvicino già menzionato, e finalmente l'altre pitture nella medesima Cappella furono ben terminate a fresco da Ludovico Civoli Fiorentino.

Ha la descritta Cappella, edificata con Architettura di Flaminio Ponzio, una Sacristia particolare assai riguardevole per il Quadro della Resurrezione del Signore posto nell'Altare, e per le pitture di molti Santi Fondatori di Religioni, essendo tutti lavori del Cavalier Passignani, e molto più per la ricchezza de paramenti, Busti, Reliquie, e Vasi d'Argento, che si vedono esposti nell'Altare della Beatissima Vergine per le Feste principali, nel qual tempo stà scoperta la divotissima Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria, sco-

prendosi parimente ogni Sabbato a sera, mentre si cantano da Musici di Cappella le Litanie.

Continuando il giro verso la porta principale si trova la Cappella de' Signori Sforza tutta con Architettura di Michel' Angelo Buonaroti, con buona facciata di Travertini; Il Quadro dell'Assunzione sopra l'Altare è opera del Sermoneta, le pitture à fresco della Natività del Signore, della Visitazione di Sant'Elisabetta, ed altre sono del Nebbia. La Cappella seguente della medesima fù dipinta a fresco dal Croce Bolognese; Il Potefice genuflesso avanti alla Beatissima Vergine è pittura di Paolo da Faenza. Vedesi unita la spaziosa Cappella de Signori Cesi, eretta con disegno dj Martino Lunghi; Il Quadro della decollazione di s. Catarina Vergine, e Martire, e l'altre pitture sono del sudetto Sermoneta; I Santi apostoli Pietro, e Paolo dipinti ne i lati sono del Novara; l'Istoria della Santa è del Cesi, e del Canini; Li Sepolcri del Cardinal Paolo, e Federico Cesi con l'urne di paragone, ed i busti di bronzo sono pensieri di Frà Guglielmo della Porta; Ggl'altri Sepolcri di marmo fuori della detta Cappella sono dell'Algardi; L'altro nel fine della Nave eretto dal Fultembergh Vescovo di Munster a Monsig. Favoriti è opera del Carcani, Architettato da Luigi Giminiano. Il nobil Deposito del Pontefice Nicolò IV. fattogli da Sisto V. con buoni marmi, nel destro lato della Tribuna della Chiesa fù Architettura di Domenico Fontana, e scoltura di Leonardo da Sarzana; L'altro incontro di Papa Clemente IX. è Architettura del Rainaldi, la Statua del Pontefice è del Guidi, quella della Carita del Ferrata, l'altra della Fede, di Cosimo Fancelli. Le pitture del già menzionato Arcone di Sisto, che esptimono a musaico diverse istorie del Testamento Vecchio, si come ancora l'altre, che girano nella Nave di mezzo sopra

le colonne, essendo tramezzate da alcune altre istorie della B. V. sono opere antiche fatte per ordine del medesimo Pontefice, e poi diligentemente aggiustate in tempo del Card. Domenico Pinelli Arciprete, che fece ancora trà le fenestre di sopra molti ornamenti di stucchi, ed altre figure.

E questa Basilica Patriarcale, una delle sette primarie di Roma, si come una delle quattro, che si visitano l'Anno Santo, contenendo perciò la Porta consueta per una simile Solennità: era anticamente assistita da sette Card. Preti, essendovi ora solamente il Card. Arciprete con il Vicario, ed un Capitolo assai nobile. Oltre i regali considerabili fatti alla medesima da diversi Sommi Pontefici, ed altri Prencipi, che per brevità si tralasciano; Filippo IV. Rè di Spagna, la dotò di quatro mila scudi annui ad intuito di Giulio Rospigliosi Nuntio Apostolico in quei Regni, poi eletto Papa con il nome di Clemente IX. Il Cardinal Toledo Gesuita Spagnuolo lasciò similmente alcune rendite perpetue per molti Cappellani, detti perciò Toletani. Che sono al numero di dieci.

Vi è la Stazione in tutti i Mercordì delle quattro Tempore, la Domenica seconda di Quadragesima, ed il Mercoledì s., nella Domenica frà l'Ottava della Natività della Beatissima Vergine vi si celebra una Messa Regia con intervento del Sign. Ambasciador di Spagna.

Uscendo per tanto dalla porta grande si vede la Colonna striata, che Paolo V. fece trasportare nel mezzo della Piazza dalle ruine dell'antico Tempio della Pace, collocandovi sopra la Statua della Beatissima Vergine Maria, con il suo Santissimo Figliuolo in braccio, composta di Metallo dorato, quale gettò Antonio Ferreri Romano, secondo il disegno di Monsù Guglielmo Francese, essendo stato Architetto, tanto dell'eleva-
zio-

zione di questa Colonna, quanto della Fontana contigua, Carlo Maderno Lombardo; salutando la detta Sacra statua della Beatissima Vergine Maria, con trè Pater noster, e trè Ave Maria, si guadagnano molti giorni d'Indulgenza; sono poco distanti le commode abitazioni de' Padri Domenicani Penitenzieri della descritta Basilica, postivi dal Pontefice s. Pio V.

Lo Stradone, che và a Santa Croce fù aperto dal Pontefice Sisto V., che lo tirò fino alla Santissima Trinità de' Monti. Girando similmente attorno alla medesima si vede dalla banda di Ponente il dorso della Cappella Paolina ornata dal medesimo Pontefice Paolo V. con belli travertini, e Statue, il San Girolamo, ed il S. Luca Evangelista sono del Valsoldi, il S. Matteo del Mochi, S. Mattia del Sonzino, ed il S. Efrem di Stefano Maderno; essendo il tutto disposto, con ingegnosa maestria dal medesimo Flaminio Ponzio: la parte esteriore della Tribuna verso la Piazza fù adornata dal Pontefice Clemente X. Romano, che vi aggiunse anco la Scala, con disegno del Cavalier Rainaldi; La facciata similmente esteriore della Cappella Sistina è fatta con buon disegno.

Obelisco di Santa Maria Maggiore.

E Questo Obelisco eretto dietro la Tribuna della Basilica Liberiana nel mezzo della Piazza, e fù fatto quì trasferire da Sisto V., con l'assistenza, e direzione del celebre Domenico Fontana, e fù quì sublimato l'anno 1587. Terzo del di lui Pontificato.

Fù ritrovato, in più pezzi a Ripetta perche anticamente servì d'ornamento al Mausoleo d'Augusto; il Piedestallo moderno è alto palmi trenta due, e l'Obelisco, con l'ornamento della Santissima Croce, alla quale è dedicato, e d'altezza palmi 66. nel sudetto Piedestallo leggonsi le seguenti Iscrizzioni cioe.

Dal

Dalla parte verso il Viminale;

SIXTUS V.

Pont: Max:

Obeliscum
Ægypto Advectum
Augusto
In ejus Mausoleo
Dicatum
Eversum deindè,
Et
In plures confractum
Partes
In Via
Ad Sanctum Rocchum jacentem
In Pristinam faciem
Restitutum
Salutiferæ Crucis
Felicius hic Erigi jussit.
An: D. M.D.LXXXVII.
Pont. III.

Verso Santa Maria Maggiore;

Christus
Per Invictam
Crucem
Populo Pacem
Præbeat
Qui Augusti Pace
In Præsepe Nasci
Voluit.

Ver-

Verso la Villa Peretti; oggi Negroni

Christi Dei
In Æternum viventis
Cunabula
Latissime Colo
Qui mortui
Sepulchro Augusti
Tristis
Serviebam

Verso la strada, che conduce alle quattro Fontane;

Christum Dominum
Quem Augustus
De Virgine
Nasciturum
Vivens adoravit
Seque deinceps
Dominum
Dici vetuit
Adoro

Conservatorio del Santissimo Bambino Giesù, e delle Scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma.

VEdesi sotto la salita della Basilica il presente Conservatorio fondato da Anna Morioni Zitella Lucchese, la quale cominciò a raccogliere per la Città alcune povere Zitelle nell'anno 1661. mantenendole a proprie spese, ed imponendogli appresso una leggiera contribuzione; Proseguì l'opera felicemente, con la direzzione del Padre Cosimo Berlinzani Religioso di s.Ma-

s. Maria in Portico in Campitelli, riducendosi le dette Giovani allo stato d'una perfetta Communità, con il solo voto di perseverare fino alla morte nella medesima Congregazione, il quale fanno dopo trè anni di probazione, e dopo l'età d'anni 21. con fermo preponimento di perpetua Castità, Povertà, Obbedienza essendo il numero di trenta trè; Praticano molti esercizj di penitenza, e divozione, ed anco s'impiegano in ogni sorte di lavoro, sotto buone Maestre, dalle quali vengono similmente insegnate le altre Zitelle, che tengono in educazione fino al numero di trenta.

Devono per proprio istituto ricevere in Casa loro gratis per otto giorni, e istruire quelle Zitelle, che desiderano communicarsi la prima volta, ed altre Donne oneste, che vogliono ritirarsi costì à fare gl'Esercizj spirituali, dipendono da medesimi Padri di Campitelli, avendo un Cardinal Prottetore.

Compassionando il Pontefice Alessandro VII. lo stato pericoloso di moltissime Zitelle miserabili, che non ostante li Conservatorj, e Case aperte in Roma, andavano vagando per la Città, comandò circa l'anno 1665. a Monsign. Farnese Maggior domo, poi creato Cardinale, che facesse aprire tante scuole publiche quanti sono li Rioni di Roma, assegnando a ciascuna scuola una maestra provetta timorata di Dio, e prattica di lavori feminili; vengono dunque istruite in esse le povere Fanciulle senza pagamento veruno tanto nell'Orazioni, quanto ne'lavori delle lane, e simili, avendo da Palazzo 10. pagnotte per una, e le maestre scudi quattro il Mese.

Chie

Chiesa di Santa Pudentiana.

TRà li due Monti Viminale, e Quirinale fù anticamente la Via Patrizia, così detta per esser abitata dalla Nobiltà primaria, e perciò vi dimorava s. Pudente Senatore di Roma, il quale con il Palazzo vi ebbe ancora le Terme particolari, che dalli di lui Figli ottenendo il nome di Novato, e Timoteo si differo: aveva parimente questo Senatore due Sante Figliuole chiamate Pudentiana, e Prassede, convertite alla vera fede di Cristo con il Padre, Fratelli, e tutta la di loro famiglia dal Principe degl'Apostoli s. Pietro, il quale venendo a Roma l'anno di nostra salute 44., secondo di Claudio Imperatore alli 18. di Gennaro

fù

fù quì benignamente accolto , e trattenutoper lo spazio di sette e più anni , e vi celebrò la Messa in un Altare privato più volte come asseriscono gli Autori della di lui vita .

Il Santo Pontefice Pio I. d'Aquileja creato nell'anno 154. cangiò ad istanza di S. Prassede il detto Palazzo di Pudente nella presente Chiesa, stimata la più antica di tutte l'altre di questa Città , ed avendola data al suo Fratello Pastore Presbitero della S. Chiesa Romana , restò in essa il titolo di Pastore fino al tempo presente , essendone titolare un Cardinal Prete .

Fu ristaurata da Adriano I. , e successivamente Innocenzo II. la concesse alli Canonici Regolari di Bologna l'anno 1130. Il Cardinale Enrico Gaetano titolare la fece di nuovo ristaurare notabilmente , edificando nella nobil forma presente la celebre Cappella Gentilizia dedicata all'adoratione de' Magi con lavorivarj tanto in marmi di gran prezzo , quanto in pitture fatte a musaico , e l'anno 1568. il Duca Francesco Gaetano lastricolla vagamente con marmi fini intersiati , e vi aprì sotto d'essa il Cemeterio per i Defonti di questa Famiglia . Ad un lato de gradini dell'Altare , cioè dalla parte dell'Evangelio si vede la forma dell'Ostia Sacramentale ivi espressa miracolosamente in duro marmo , con alcuni segni di Sangue , la quale dicono , che cadesse dalle mani di un Sacerdote , che dubitava della realtà della Transustanziazione .

Questa Chiesa fù in tempo di S. Pio V. unita , con la Basilica di S. Maria Maggiore , e vi abitorono i Penitentieri , finalmente Sisto V. avendo confermato nell'anno 1586. la Congregatione Cisterciense la diede alli Monaci di S. Benardo dell'Ordine medesimo , i quali vi fabricorono il bel Convento .

Sotto un arco della medesima dalla parte dell'Evangelio

gelio si vede un pozzo antichissimo dove si conservano con molta veneratione le Reliquie di trè mila Santi Martiri raccolte dalle s.s. Pudenziana, e Prassede, nel vicino Colle di S. Maria Maggiore, il quale perciò si legge, che alcune notti a ginocchia nude salisse S. Carlo Boromeo; Li Corpi delli medesimi riposano sotto l'Altar maggiore, del che ne fanno testimonianza le due memorie in marmo, cioè una vicina alla porta della Chiesa, e l'altra non molto lontana dal pozzo sudetto de'S. Martiri. Oltre all'Indulgenze concessele molte volte l'anno da Sommi Pontefici ne'giorni della S., di S. Bernardo, della dedicazione, ed altri, vi sono giornalmente anni trè mila, con la remissione della terza parte de'peccati, e vi è la Stazione il Martedì dopò la terza Domenica di Quadragesima.

L'Altare laterale al maggiore, sopra del quale celebrò S. Pietro fù successivamente dedicato al medesimo; Le statue in esso furono scolpite da Giovanni Batista della Porta.

L'Adorazione de'Magi nella menzionata Cappella de'Signori Gaetani, architettata da Francesco da Volterra è scoltura di Pietro Paolo Olivieri, terminata dal Mariani, l'altre statue sono di varj, la prima alla destra è d'un allievo de Guidi, la seguente d'Adamo Loretese, l'altra di Francesco Mari, e l'ultima di Carlo Malvisia, i musaici nella volta sono di Paolo Rosetti, fatti con li cartoni di Federico Zucchari, l'Altar maggiore, con la sua Cuppola fù dipinta dal Pomarancio, la pittura nell'Altare vicino al pozzo è del Ciampelli.

Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, e Congregatione Urbana de'Cortegiani.

SI hà per antica tradizione, che quì fosse il Carcere di questo principalissimo Martire, essendovi sotto di

essa

essa Chiesa, un Fonte con alcune Grotte. Fù questa la Casa paterna di s. Ippolito Martire, e Cavalier Romano. Convertì pertanto, con le sue Orationi, e persuasive il S. Diacono prigioniero alla Fede Cristiana il detto Ippolito Tribuno, assieme con Lucillo, è gli battezò, con l'acqua di detta Fontana, che fece scaturire miracolosamente toccando con la destra la Terra, bevendosi per tal cagione da Fedeli con divotione. Gode la Chiesa in tutte le Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza di s. Sebastiano fuori delle mura, come ancora vi è l'Indulgenza plenaria, il giorno della sua Festa, ed alli 18. del mese d'Agosto. Fù restaurata da Fondamenti dal Cardinale Alvarez di Tovedo nell'anno 1545., sono in essa due Quadri di Giovanni Batista Speranza, cioè l'istoria del s. Levita nell' Altar maggiore, ed il Quadro posto à mano manca.

Il Cardinal Francesco Sforza Romano, essendo Decano del Sacro Collegio, fondò in questo luogo nell'anno 1624. con autorità del Pontefice Urbano VIII. la Congregatione de Cortegiani, però detta Urbana sotto l'invocatione de's.s. Giovanni, e Paolo Martiri, che furono veri esemplari di Santità, e constanza Cristiana nella Corte di Costantino Imperatore, facendovi a suo tempo la di loro festa: approvò il detto Papa gli statuti, e li concesse molte Indulgenze. Tiene questa molte abitazioni contigue ben proviste, dove riceve molti Cortegiani più miserabili per mancanza del mantenimento, overo per infermità, quali mantiene parte con limosine, e parte con una mediocre contributione delli medesimi; vien governata da sedici Officiali, avendo un Cardinale Protettore.

Chie-

Chiesa di s. Lorenzo in Pane e perna e suo Monastero.

NEl mezzo del Monte Viminale, si vede la bella Chiesa, ed il nobil Monastero presentemente abitato dalle Monache di s. Chiara.

Era questa una dell'Abbazie privilegiate di Roma: Bonifazio VIII. la fece riedificare nell'anno 1300. Leone X., le concesse il titolo di Cardinal Prete, ed in tempo di Gregorio XIII. fù rinovata, e consacrata un altra volta nell'anno 1575. da queste Madri, con l'ajuto del Cardinal Sirleto Titolare quivi sepolto, essendovi ora frà l'altre Reliquie, un braccio del s. Levita, e parte de'Corpi delli s.s. Crispino, e Crespiniano. Possiede questa Chiesa la Stazione il Giovedì dopo la prima Domenica di Quadragesima. Scrive il Su-

rio

rio', che in detto luogo ricevesse questo generoso Eroe di Cristo la Corona del Martirio.

La facciata dell'Altar maggiore fu colorita diligentemente da Pascale Cati da Jesi, sopra della quale si leggono alcune parole.

Il Quadro di s. Francesco nella prima Cappella a mano sinistra, con altre pitture a fresco è di Cherubino Alberti, quelli di s. Brigida, e dello Sposalizio della beatissima Vergine, posti nelle Cappelle seguenti sono creduti del Cesari d'Aquino.

Il sopranome di Paneperna stimasi derivato da un tal Perpenna Quadraziano, che vi aveva le proprie abitazione, o secondo altri, da un'Elemosina, che ivi si dava à Poveri, cioè *Pane, e Perna*.

Chiesa di S. Agata alla Suburra.

Questa Chiesa in Suburrra era il Tempio del Dio Silvano, & ivi appresso aveva prima la Casa Giulio Cesare, fù questa fabricata la prima volta da Flavio Ricimerio Console nobilissimo di Roma, essendo poi stata profanata dalli Goti verso il fine del quinto Secolo fù da s. Gregorio Papa ridotta al culto del vero Dio, e nuovamente consecrata.

Fù de'Monaci Benedettini sino all'anno 1200., che fù data all'Ordine degli Umiliati; Ma essendo la detta Religione rimasta estinta fù la presente concessa nell anno 1579. da Gregorio XIII. alli Monaci Olivetani di Monte Vergine, e perche minacciava ruina, la restaurarono splendidamente gli Eminentissimi Fratelli Francesco, e Antonio Barberini ambedue titolari. Sopra l'Urna de'Corpi Santi, che sono dentro l'Altar maggiore si legge una memoria.

Le pitture della Tribuna, come ancora quelle interno alla nave di mezzo sono di Paolo Perugino allievo del Cortona;

Chiesa di San Bernardino alli Monti, e suo Monastero.

SI vede incontro l'altra Chiesa di S. Bernardino da S.ena, tenuta dalle Monache del terz'Ordine di S. Francesco, che vi furono trasferite in tempo del Pontefice Clemente VIII. dal Monastero di s. Eufemia, il quale riusciva loro troppo angusto.
Ebbero queste per sua Fondatrice Suor Gregoria Santa Croce Nobile Romana; Vissero prima sotto il governo de'Padri Conventuali, ed avendole s. Pio V. ristrette, con il voto di Clausura, le comise sotto la cura de Frati Minori Osservanti. Fu consecrata la Chiesa nell'anno 1625. conservandosi in essa oltre le Reliquie de'Santi Martiri Zenone, e Compagni, una particella della Croce del Santissimo Redentore, della quale fanno anche la festa alli 3. del Mese di Maggio, oltre quella del Santo Titolare conservandone parimente le Reliquie: a queste furono alcuni anni sono unite le Monache di Santa Croce a Monte Citorio.
La Cuppola fù dipinta da Bernardino Gagliardi, e le pitture intorno all'Altar maggiore furono vagamente colorite da Clemente Majoli.

Collegio Fuccioli.

NElla strada unita alla descritta Chiesa vedesi alla mano destra il presente Collegio fondato da Monsig. Antonio Fuccioli della Città di Castello nella Marca, soggetto di somma integrità, e di molta cognizione in materie legali defonto l'anno 1623., e sepolto nella Chiesa del Giesù. Fù questo aperto la prima volta nell'anno 1636. sotto la protezione de'Santi Giovanni, e Carlo, avendone la direzione il Padre

Gene-

Generale pro tempore della Compagnia di Giesù, che suole deputare un altro Padre della stessa Compagnia al detto ministero.

Sono qui mantenuti dodici Alunni con il Rettore, Prefetto, ed altri Serventi. Otto di essi devono essere della Patria del Fondatore, e gl'altri quattro d'altre Città dello stato Ecclesiastico. Ha la Nomina del primo Alunno il Vescovo di Città di Castello, del secondo, e Terzo il Generale de'Gesuiti, del quarto il Generale de'Teatini, del quinto il Capitolo di detta Città, del sesto il Rettore del Collegio in essa, del settimo il suo Magistrato, dell'Ottavo li deputati di detta Archiconfraternità della Carità: Gl'altri quattro devono esser nominati dalli Parenti più prossimi del sudetto Fondatore però di Casa Fuccioli, devono aver i Giovani 17. anni finiti, ed esser'abili alla Filosofia, e Teologia, quale studiano in Collegio Romano, vestendo con Zimarra negra, ed avendo oblighi consueti degl' altri Collegj.

Chiesa de'Santi Domenico, e Sisto, e suo Monastero.

EBbero le Madri di questo Monastero ne'secoli passati, principiò nell'antico Tempio di Santa Maria in Trastevere, e di là furono condotte per ordine di s. Domenico alla Chiesa di s. Sisto vicino alle Terme Antoniane, portando seco una miracolosa Sacra Immagine di Nostra Signora, quale si crede esser stata dipinta da s. Luca, ma il Pontefice s. Pio V. considerando la distanza di quello, come ancora l'altre incommodità dell'aria, e di viveri gli fece fabricare un picciolo Monastero con la Chiesa in questo luogo alla quale portarono la detta Sacra Immagine, che ora si vede sopra l'Altar maggiore.

Circa l'anno 1611. essendosi questo riempito di molte nobili Romane, dilatorono amplamente il medesmo, e sotto Urbano VIII. edificarono di nuovo con generosa magnificenza la Chiesa, e sua facciata, mediante l'Architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella a mano destra, fatta con disegno del Cavalier Bernini, hà le statue scolpite da Antonio Raggi. L'Immagine del Santo nella terza è pittura del Mola Romano; La Battaglia da un lato della Tribuna è di Pietro Paolo Baldini, l'istoria incontro di Luigi Gentile; La volta tutta è del Canuti Bolognese; Il Cristo in Croce dalla mano sinistra si crede del Cavalier Lanfranco. Il Quadro contiguo è dell'Allegrini, e l'ultimo della Madonna del Rosario fù del Romanelli.

Si conservano in questa molte Reliquie, e trà l'altre della Veste, e Cilicio di s. Domenico, e della mano di s. Catarina da Siena, vi si celebra la festa per la ricchezza dell'Apparato, e dell'Argentaria singolarissima, con Indulgenza plenaria alli 5. 6. 7. del Mese d'Agosto per s. Domenico, s. Sisto, e per la Dedicazione.

Giardino Aldobrandini.

Comparisce questo assai delizioso per i suoi Viali, e per la qualità de'fiori, ed agrumi, contenendo molte statue picciole moderne: Il Palazzo è adornato similmente di statue, e bassi rilievi antichi. Dentro gl'appartamenti sono molti Quadri rarissimi, come li ritratti di Bartolo, e Baldo famosi legisti, formati da Rafaelle d'Urbino. Il Baccanale, Giuditta, e la Beatissima Vergine Maria, con li Santi Lorenzo, e Girolamo opere celebri del Tiziano; La Coronazione della medesima d'Annibale Caracci, la Psiche quale stà osservando Cupido che dorme dell'istesso; Un altro bac-

baccanale di Giovanni Belino, il Ritratto della Regina Giovanna di Leonardo da Vinci, con altri Ritratti del Correggio, e Giulio Romano, una pittura a fresco fatta in tempo degl'Antichi Romani, ed altre curiosità.

Chiesa di Santa Catarina da Siena a Monte Magnanapoli, e suo Monastero.

CHiamasi dal volgo ignorante questa parte della Città Magnanapoli, dovendosi dire *Balnea Pauli* nella quale è situata questa vaga Chiesa con un amplo Monastero di Monache assai nobili, seguaci della Regola di s. Domenico, le prime però in poco numero stavano anticamente in un altra Chiesuola di s. Caterina da Siena, presso Santa Maria Sopra Minerva; Quali furono di là trasferite a questo luogo in esecuzione della mente del Pontefice s. Pio V.,

La Chiesa fù finalmente rinovata, con un bel Portico cinto da Cancelli di Ferro, architettata da Giovanni Battista Soria Romano: dove sono due statue di stucco di Francesco Rossi. L'Altar maggiore è disegno di Melchiorre Maltese, come anche è opera sua la Santa Catarina scolpita diligentemente in marmo. Il Dio Padre con Angeli nel Cuppolino fù dipinto da Francesco Rosa, e le Cappelle laterali sono di varj pittori; La volta della Cappella vicino alla Sacristia è opera a fresco di Giovanni Battista Speranza, la Madalena è pittura del Rugeri, gl'Angeli nella seguente sono di Fabio della Corgnia, e le pitture a fresco nella volta di Giovanni Paolo Tedesco. Si mirano al presente tutte le Cappelle incrostate, ed ornate di finissimi marmi.

Queste Madri dopo averla in tal guisa migliorata, la fecero consecrare di nuovo l'anno 1640: facendovi una

nobil festa della Santa nella Domenica frà l'Ottava. La Torre che quì si vede fù edificata dal Pontefice Gregorio IX. sopra le ruine degl'Allogiamenti già tenuti dalle milizie di Trajano, chiamandosi perciò *Turris Militiarum*.

Chiesa di Santa Maria di Loreto, e Confraternità de' Fornari, e suo Ospedale.

S. MARIAE. LAVRETANAE.

L'Anno del Giubileo 1500. sotto Alessandro VI. i Fornari di Roma diedero principio ad una Compagnia particolare, deliberando fare una Chiesa, n'ebbero quivi una picciola, quale essendo Parrocchia, fù trasferita la cura a quella di s. Quirico, riservandosi una divota Sacra Immagine della Madonna per trasportarla

sportarla sù l'Altar maggiore della nuova Chiesa, che da fondamenti cominciorono l'anno 1507. con il titolo di Santa Maria di Loreto.

Presero dunque per la Fabrica di essa poco sito, ma contuttociò riuscì assai nobile, essendo ottangolo, ed adorna nella parte esteriore da spessi travertini, con una vaga Cuppola; furono impiegati nella medesima settantarrè mila scudi nello spazio di 53. anni quasi tutti raccolti dall'elemosina, trà le quali di molto rilievo fù quella di Giovanni Domenico Martini Reggiano, che lasciò nove mila scudi d'Oro, acciò si finisse come si fece l'anno 1580. la consecrazione però seguì circa l'anno 1585.

Acciò poi fosse ben offiziata v' introdussero dieci Cappellani, che la servono continuamente, oltre gl' altri ministri inferiori.

Ogni Sabbato a sera vi si canta la *Salve Regina*, ed ogni Martedì parimente a sera vi si espone il SS. Sacramento con Indulgenza plenaria. La principal festa di questa Chiesa è la Natività della Beatissima Vergine Maria; in quel giorno distribuiscono trenta Doti di scudi venticinque l'una, e le vesti alle povere Zitelle dell'arte loro, essendovi l'Indulgenza plenaria per tutta l'Ottava, usano sacchi bianchi avendo per segno l'effigie della Madonna di Loreto, e tengono vicino alla Chiesa il proprio Ospedale con tutti li commodi necessarj, nel quale ricevono i Fornari infermi, e tal volta anche stranieri, facendoli dopo morte seppellire nel Cemeterio particolare.

La prima Cappella alla destra lavorata di musaico è opera di Paolo Rosetti, e l'altra con l'istoria de' Magi a fresco è stimata di Federico Zucchari, overo di Nicolò Pomarancio, dalle bande della Cappella maggiore architettata da Onorio Lunghi, li due Quadri a oglio sono del Cavalier Cesari, li due Angeli scolpiti

in marmo de'lati sono di Stefano Maderno. Nelle nicchie la Santa Susanna è opera celebre di Francesco Fiamingo; La Santa Cecilia è di Giuliano Finelli; Le Sante Agnese, e Domitilla sono scolture d'altri Maestri. L'Architettura della Chiesa, con la Cuppola, fù d'Antonio Sangallo, con il Lanternino di Giacomo del Duca Siciliano. Contiguo alla medesima si vede il bel Palazzo del Sign. Duca Bonelli, però imperfetto, del quale fù Architetto il Padre Domenico Paganello Domenicano.

Chiesa di San Bernardo alla Colonna Trajana, ed Archiconfraternità del Santissimo Nome di MARIA.

LA presente Chiesa fù edificata da un Sacerdote Romano chiamato Francesco Schiavi di Giovanni Angelo Foschi, il quale nel 1318. sotto l'invocazione di s. Bernardo suo Avvocato fece una Compagnia di Sacerdoti Laici, che fù poi approvata da Eugenio IV.

Aveva questa per suo istituto di dare ogni Domenica il Pane a molte Famiglie povere, mà giudicorno poi meglio di fare con le medesime entrate un Monastero di Monache per vestirvi quelle, che per la povertà loro non potevano entrare in altri Monasteri, e a questo effetto Sisto V. gli concesse la Chiesa de Santi Vito, e Modesto con tutte le sue raggioni l'anno 1587. Vedendo poi che la strettezza del Sito riusciva molto incommoda gli diede appresso la Chiesa di s. Susanna alle Terme Diocleziane. Queste Madri dunque tennero per molto tempo la cura della medesima Chiesa (che gode la grazia dell'Indulgenza plenaria perpetua) sin tanto, che nell'anno 1695. fù venduta alla Confraternità del Santissimo Nome di Maria quale ottenne la sua fondazione sotto il Ponti-

fica-

ficato d'Innocenzo XI. in occasione della nuova solennità istituita dal medesimo, nella Domenica frà l'Ottava della Natività della Beatissima Vergine per la memorabile liberazione di Vienna, seguita l'anno 1683. mercè all' intercessione d'una tanta Protettrice dell' Armi Cristiane.

Al presente si stà rinovando à spese di detta Archiconfraternità la detta Chiesa, con disegno del rinomato Cavalier Francesco Fontanà, ergendovi anche un congruo Oratorio.

COLVMNA. TRAIANI.

Quasi in faccia à questa Chiesa si vede la gran Colonna Trajana. Fù questa eretta dal Senato in onore della vittoria di Dacia riportata da Trajano, conforme si ammirano i fatti, e le imagini della detta Guerra intor-

intorno alla medesima Colonna. Dentro di questa, Colonna vi sono cento, e ottanta scalini, per i quali si puol salire sopra, e quaranta quattro piccole finestre; è di altezza 128. piedi nel suo posamento, il quale fù scoperto per ordine di Paolo III., e vi sono le seguenti parole.

Cenatus Populusque Romanus
Imperat. Cesari Divi
Nervæ F. Nervæ Trajano Aug. Germ.
Dacico Pontif.
Maximo Trib. Pont. XVII. Imp. VI. Cos. VI.
P. P. ad
Declarandum quantæ altitudinis Mons,
Et locus
Tantus operibus sit agestus.

Questa Colonna fù quivi eretta in mezzo al Foro Trajano; & Adriano Imperatore figlio adottivo di Trajano fece venire le ceneri del medesimo da Seleucia di Soria, e le fece porre in una palla di bronzo dorata, la quale si vede in Campidoglio, e la pose con la statua del medesimo Trajano di bronzo sopra la sommità di essa colonna; che poi levata, fù ivi posta la statua di s. Pietro alta quattordici piedi, colle seguenti parole intorno il capitello di essa.

Cixtus V. Pont. Max.
D. Petro Apostolo anno IV.

Ora-

Oratorio di s. Maria del Carmine alle trè Cannelle.

COminciò questa Confraternità in s. Martino de' Monti, come ivi si disse, mà conoscendo i fratelli, che la lontananza di quella Chiesa causava molti disordini, quì da' fondamenti fecero un' Oratorio assai commodo l'anno 1605. con tutto ciò ogni quarta Domenica del Mese vanno alla medesima per farvi la processione particolare, facendovi la solenne per la Domenica frà l'Ottava della Madonna del Carmine. Il Cardinal Odoardo Farnese fù loro Benefattore, come ivi si legge.

Chiesa di s. Silvestro a Monte Cavallo.

SAlendo per la Cordonata contigua alle Case de' Signori Molara Romani, si trova a mano manca la Chiesa presente situata nell' estremo del Colle Quirinale, era questa già Parrocchia fin dall' anno 1524. essendo poi stata unita la cura da Paolo IV. con quella de' Santi Apostoli l'anno 1555. fù data questa alli Padri della di lui Religione; quali con l'ajuto di Persone Pie, accrebbero le loro abitazioni, rinovando la Chiesa, con buone Cappelle, pitture, e soffitto dorato in tempo di Gregorio XIII.

Questi Chierici Regolari chiamati Teatini, fanno qui il loro Noviziato, avendo una buona Libraria, ed una

ed un Giardino singolare trà li Monastici.

Le pitture della prima Cappella a mano manca entrando in Chiesa sono di Giovanni Battista Novara, le due istorie nell' altra di Santa Maria Maddalena con i belli Paesi di Polidoro è di Maturino da Caravaggio, furono dipinte assieme con la volta, e facciata di fiori dal Cavalier d'Arpino, la Natività della terza è di Marcello Venusti, e le pitture della volta sono di Raffaellino da Reggio; L'Assunzione della Beatissima Vergine Maria nella nobil Cappella de' Signori Bandini architettata da Onorio Lunghi, fù dipinta sopra le Lavagne da Scipione Gaetano, che fece ancora li dodeci Apostoli: li quattro tondi ne' peducci della Cuppola sono del famoso Domenichino, e le statue di s. Maria Maddalena, e di s. Giovanni sono dell' Algardi.

Da' lati dell' Altar maggiore stanno appesi nel muro due Quadri, l'uno di s. Pietro, e l'altro di s. Paolo coloriti da Frà Bartolomeo da Savignano; Il s. Pietro però fù perfezzionato da Raffaele d'Urbino; La presente volta dell' Altar maggiore contiene alcune pitture di Giovanni Alberti dal Borgo, l'altra volta dalla parte del Coro fù dipinta dal Padre Matteo Zavolini Teatino; le figure però sono di Giuseppe Agellio da Sorriento. Dall' altra parte della Crociata vedesi nell' Altare s. Gaetano con altri Santi della Religione, dipinto assai diligentemente da Antonio da Messina con gli ornamenti del Zoccolino. Quello della seguente, che serve d'ornamento alla Sacra Immagine della Beatissima Vergine è di Giacinto Gimigniani, ed il resto della Cappella di Cesare Nebbia; Il Quadretto nella seguente è di Giacomo Palma Veneziano, ed il resto a fresco d'Avanzino Nucci assieme con la facciata di essa, l'ultima contiene il Quadro di s. Silvestro colorito con il resto dall' istesso Avan-

so Avanzino; La pittura grande sopra la Porta è del Padre Caselli, eccettuandone gl'Angeli di sotto, che sono del Padre Filippo Maria Galletti ambidui Chierici Regolari; Il Signore tra Dottori dipinto nella Libreria, e la moltiplicazione del Pane alle Turbe, espressa nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti.

Rinchiudono i due belli Depositi di marmo contigui alla porta Primaria, le Ceneri del Cardinal Guido Bentivoglio Ferrarese celebre letterato, e di Prospero Farinaccio famoso Giureconsulto Romano.

Palazzo Rospigliosi.

Poco lontani dalla detta Chiesa trovansi alla sinistra i Giardini de' Signori Colonesi piantati sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperatore; ed a mano destra il sontuoso Palazzo del già Cardinal Giulio Mazzarini, oggi del Signor Duca di Zagarolo di Casa Rospigliosi. Introduce nel medesimo un gran Cortile circondato di mura, nel quale và esercitando la Nobiltà la Cavallerizza, fù principiato con Architettura di Flaminio Ponzio, continuato da Giovanni Fiamingo, e compito da Carlo Maderno. Sonovi molte buone pitture a fresco ne' soffitti, e volte, e nelli fregi dell' anticamere essendo lavori di Bernardo Castelli, Pietro Paolo Gobbio, e Filippo de Angeli.

Nella Galleria sopra il bel Giardino dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le prospettive Agostino Tassi Romano; Le pitture del pergolato nell'altra Galleria verso la Ghiesa di s. Agata con diversi animali naturalissimi, accompagnati da molti Paesi mirabili di Paolo Brilli (essendovi ancora la favola di Psiche, ed altri ornamenti) sono belle fatiche a fresco di Luigi Civoli.

Cele-

Celebratissimo più d'ogn' altra pittura del presente Palazzo è il Trionfo dell' Aurora sedente nel suo Carro tirato da quattro Cavalli, corteggiata dall' ore; il quale si vede espresso eccellentemente a fresco da Guido Reni, nella volta del Palazzetto corispondente nella Piazza di Monte Cavallo; Le due Cavalcate nel fregio sono d'Antonio Tempesta, e li paesi del Brilli. L'istoria d'Armida, che ritrova Rinaldo dormendo fù rappresentata nella volta della Camera vicina alla Galleria dal Cavalier Baglioni, l'istessa Armida nel suo Carro fù dipinta a fresco in un altra Camera dal Cavalier Passignani.

L'Appartamento principale del Sign. Duca è molto riguardevole per la qualità de' mobili di gran prezzo, essendo notabili trà la moltitudine de' Quadri singolari i dodeci Apostoli del Rubens, che sono mezze figure; Il Fanciullo Gesù frà molt' Angeli, che tengono gl'istrumenti della sua Passione dell'Albani, un baccanale bislungo è del Pussino, il Sansone del Domenichino, con alcune istorie famose informa grande; s. Filippo Neri, e il Ritratto al naturale del Pontefice Clemente IX. del Cavalier Carlo Maratta, con molti altri Quadri de' Caracci, Guido Reni, Lanfranchi, Cortona, ed altri.

Chiesa di S. Maria Madalena a Monte Cavallo, e suo Monastero.

QUesta picciola Chiesa è incontro al Palazzo di Monte Cavallo; tiene annesso un Monastero di Monache Domenicane, fondato unitamente con essa, da Madalena Orsini nobile Romana, che entrò la prima a farvi professione l'anno 1581. sotto una più rigorosa disciplina di tutti gl'altri Monasteri di quest' Ordine, si vede oggi più nobilmente ornata, ed arrichita di varie figure. *Chie-*

Chiesa del Santissimo Sacramento, e s. Chiara delle Cappuccine, e loro Monastero.

LA divota Principessa D. Giovanna d'Aragona, donò l'anno 1575. il sito presente a queste Religiose Cappuccine di vita esemplarissima, e la Confraternità del Santissimo Crocefisso di s.Marcello mendicando per esse fabricò con elemosine raccolte la Chiesa, e Monastero, ne manca di fare l'istesso per mantenerle attualmente come loro protettrice, poichè queste non solo non possiedono cosa veruna, mà ne meno si lasciano mai vedere dalli proprj parenti.

Le pitture fuori della porta con S. Francesco, e Santa Chiara da'lati sono del Cavalier Roncalli, come ancora la Coronazione della Beatissima Vergine sopra l'Altar maggiore dove è dipinto un Santissimo Crocefisso da Marcello Venusti, il Cristo morto è di Giácomino del Conte, che dipinse nell' Altar incontro il San Francesco d'Assisi. Vi è Indulgenza per li giorni Festivi de' Santi Fondatori, e per il primo giorno d'Agosto.

Chiesa di Sant' Andrea del Noviziato de' Padri Gesuiti.

L'Anno 1566. Giovanni Andrea Croce Vescovo di Tivoli donò la Chiesa Vecchia con il sito annesso al Padre Francesco Borgia Generale della Compagnia di Gesù (che fù poi Santificato da Clemente X., per il Noviziato di questa Provincia Romana, quale fù successivamente dotata dalla menzionata Donna Giovanna d'Aragona Moglie d'Ascanio Colonna, mà perchè la medesima era molto angusta, perciò la generosità del Prencipe D. Camillo Panfilio fabricò da

fon-

fondamenti vicino a quella nobilissima Chiesa moderna dedicata al Santo Apostolo, essendo tutta incrostata di marmi finissimi, adorni di stucchi dorati, specialmente nella Cuppola, ed avendo una Sacristia singolarissima. Architetto della medesima fù il Cavalier Bernini.

Il Quadro dell' Altar maggiore abbellito di grosse colonne parimente di marmo è di Guglielmo Borgognone, il s. Andrea di stucco, e gl'Angeli, e Puttini di sopra sono d'Antonio Raggi; Il Quadro di s. Francesco nella Cappella alla mano de[illegible] ra[illegible] ando è di Giovanni Baciccio; L'altro seguente del Cristo morto con le pitture laterali, e superiori, fù dipinto da Giacinto Brandi, nella seconda Cappella à mano manca il Cavalier Carlo Maratta rappresentò la Beatissima Vergine, con il Bambino Gesù, ed il Beato Stanislao Costha della Compagnia, il di cui corpo si venera sotto l'Altare; Nel bellissimo Convento annesso giornalmente si pratticano con molta esemplarità gl'esercizj di s. Ignatio Fondatore della Compagnia, non solo dalli Padri, mà ancora da Secolari, che desiderano approfittarsi d'una così utile Disciplina.

Chiesa di Sant' Anna alle quattro Fontane.

Poco più oltre nella medesima Strada Pia si vede una Chiesuola molto vaga, di forma ottangola dedicata alli Santi Gioachino, ed Anna: essendo de' Padri Carmelitani Scalzi della Nazione Spagnuola; Il Quadro della Samaritana, che quì si conserva, si stima Originale del Barocci da Urbino; Quello de' Santi Titolari posto nell' Altar maggiore è di buona mano.

Chiesa di San Carlo alle quattro Fantane.

QUasi unita ritrovasi alla sudetta la seguente Chiesa di s. Carlo, edificata l'anno 1667. con disegno capricciosо del Cavalier Borromini, e con generose elemosine del Cardinal Francesco Barberino; La possiedono i Padri della Santissima Trinità del Riscatto, parimente Spagnuoli. Un Santissimo Crocefisso, con altri Santi nella prima Cappelletta a mano destra è di Giuseppe Milanese. Il quadro nell' Altar contiguo è di Giovanni Domenico Perugino, come anche l'altro incontro; La pittura dell' Altar maggiore, e la Santissima Annunziata sopra la porta della Chiesa sono opere del Mainardi Francese. La Beatissima Vergine con Gesù Cristo, nel Quadro della Cappelletta vicina alla maggiore è pittura del Romanelli, l'altro Quadro nella Libraria è d'Orazio Borgiani.

Chiesa di San Vitale.

DAll' altra parte di quest' Isola cioè verso la Madonna de' Monti, unita con il Noviziato sudetto si vede la Chiesa di s. Vitale incontro all' antica Valle di Quirino.

Vien posseduta da detti Padri Gesuiti, fù edificata intempo di Innocenzo I. nell' anno 416. alle spese d'una divota Signora chiamata Vestina, che la dedicò alli Santi Fratelli Gervasio, e Protasio Martiri Figliuoli di S. Vitale sepolto vivo per la Fede di Cristo, che ora è il Santo Titolare della presente, la quale fù ristaurata da Sisto IV. mà le rendite, che date gli avea il sudetto Pontefice essendosi applicate altrove, restò questa abbandonata, e minacciando

rui-

ruina Clemente VIII. l'unì alla vicina di Sant' Andrea, e se bene gli fù levato il titolo Cardinalizio, vi restò la Stazione, che viene il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quadragesima.

L'altro ristoro notabile fù delli medesimi Padri, che la ridussero a bellissimo stato, somministrandogli ajuto Isabella della Rovere Principessa di Bisignano, la quale promosse ancora la fondazione del sudetto Noviziato. E dunque tutta vagamente dipinta, la facciata con il portico fù colorita dal Padre Giovanni Battista Fiammeri, che ancora da'lati dell' Altar maggiore dipinse i due Quadri ad oglio; Le pitture della Tribuna con i due martirj de' Santi nella parte inferiore sono d'Andrea Commodo; Le istorie del Martirio di s. Vitale, che sono ne'lati avanti la Tribuna, furono dipinte dal Ciampelli; L'altre a fresco nelle pareti sono di varj Professori; Le porte della Chiesa composte di noce intagliata meritano particolar osservazione.

Uscendo da questa Strada, ed entrando nello Stradone di Santa Maria Maggiore si vede a mano manca la seguente Chiesa.

Chiesa di San Dionigio Areopagita.

A Questo dottissimo Apostolo della Francia chiamato Areopagita, perchè fù Consultore del famosa Areopago della Grecia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa insino all' anno 1619. che quì li fecero la presente alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto, quali vi celebrano la sua Festa.

Ritornando poi verso la mano destra si trovano le seguenti.

Cappella di San Paolo primo Eremita.

SErve la presente Cappella per l'anneſſo Oſpizio de' Padri Eremiti di S. Paolo Anacoreta, quali ſono Ungari, e Polacchi, non avendo queſti altra Caſa in Roma.

Chieſa di s. Maria della Sanità, e Oſpizio de' Veſcovi Orientali.

AVendo per iſtituto particolare i Religioſi di San Giovanni di Dio la cura degl' Infermi, come vedraſſi a S. Giovanni Calibita, e conſiderando eſſi quanto ſono pericoloſe le ricadute determinarono, con l'ajuto di Perſone Pie, di fare un picciolo Oſpedale per li Convaleſcenti. L'anno dunque 1584. eleſſero il preſente luogo, che per l'altezza è di buon aere, ſotto di cui ſtà la picciola Chieſa con il titolo ſudetto.

Venderono i detti Padri l'anno 1696. il medeſimo luogo alla Congregazione di Propaganda Fide, la quale con autorità del Pontefice Innocenzo XII. ſuo Benefattore, vi ſtabilì un Oſpizio per i Miſſionarj, e Veſcovi Orientali.

Chieſa di s. Norberto.

E' Queſta Chieſa de Canonici Regolari detti Premoſtratenſi: Seguono queſti la Regola di S. Agoſtino, furono approvati da' Pontefici Caliſto V., e Onorio II. eſſendo venuti la prima volta in Roma nell' anno 1626. facendovi quì la Reſidenza il loro Procuratore. Contiguo al medeſimo ſi vede il bel Giardino de' Signori Frangipani, e ora de' Signori Stroz-

Strozzi, i quali possiedono un curioso Museo di Medaglie antiche di tutte le sorti di pietre preziose, d'animali Testacei, nel proprio Palazzo incontro alla Chiesa delle Stimmate.

Giardino Chisio.

ALla mano destra del medesimo uscendo si trova il Giardino de'Signori Prencipi Ghigi assai delizioso, benchè angusto di Sito essendo lungo 200. Canne, e largo 100. fù principiato dall' Abbate Salvetti, e fù ridotto in così vaga forma dal Cardinal Flavio Ghigi, che l'ebbe per Legato, essendo circondato da spalliere d'Aranci, e da vasi di Cedri, ed altri agrumi con bella Fontana nel mezzo divisa in moltissimi Zampilli d'acqua, con ornamenti di fiori più rari.

Nel bosco d'allori piantato sù la parte più alta si fà vedere un bel Romitorio accompagnato da spesse fontane, le dicui muraglie gettano quantità d'acque improvise.

Nel vestibolo del Palazzino, vedesi un Serpente conservato assai bene con le teste di molti animali; Salendo sopra osservasi un abito tutto composto di varie piume d'Ucelli, ed in un Camerino moltissimi Mobili d'Avorio in piccolo.

Contiene il primo Appartamento sei Camere ornate con disegni, miniature, e pitture assai rare.

Sono dentro il Secondo alcuni letti Turcheschi, arme ricche di gioje, ed abiti diversi, essendovi ancorà un Gabinetto di curiosità le più singolari del Mare, e della Terra, come Conchiglie, perle, coralli, pesci, Uomini impietriti, osse de'Giganti, pelli umane, ambre, calamite, e minerali diversi.

Richiede una particolar osservazione il Cadavere d'una Regina dell'Egitto conservato mirabilmente frà molte fascie, con i caratteri, e pitture, che dimostrano la di lei origine, qualità, e virtù, e gl'anni di sua vita. Formano un Museo nobilissimo Idoli diversi scolpiti in quasi tutte le sorti di pietre fine, e metalli, moltissimi Camei con belli ritratti scolpiti in gemme, una serie copiosa di medaglie, e monete antiche, una quantità di tazze formate con ossa de varj animali, ed altre tazze dipinte da Raffaele d'Urbino.

Villa Montalta, oggi Negroni.

Occupa la parte meridionale della gran Piazza di Termini la principalissima Villa Montalta Peretti, venduta nell'anno 1696. dal Principe Savelli al Cardinal Giovanni Francesco Negroni.

Fu questa principiata da Sisto V. mentre era Cardinale, ed abbellita, e ampliata nel di lui Pontificato a tal segno, che ora contiene due miglia, e più di giro, essendo circondata da forti muraglie con un bel Palazzo unito al portone primario corrispondenti nella sudetta Piazza, e del tutto fù Architetto il Cavalier Domenico Fontana. Erano prima dentro di esso molti Quadri stimatissimi d'Annibale, ed Agostino Fratelli Caracci, di Guido, Domenichino, ed altri i quali passarono in altro Dominio, restandovi presentemente diversi bassi rilievi, e molte statue antiche, fra le quali sono singolari la statua d'Augusto, e quella di Cincinnato.

Contiene il Giardino diversi compartimenti di fiori, ed alcuni viali di Cipressi.

Chiesa di Santa Maria degl'Angeli alle Terme Diocletia

ALla mano destra della medesima Villa vedonsi le vestigia delle Terme di Diocleziano fatte fabricare da quel Tiranno mediante l'opera di molte migliaja di Cristiani, i quali non ostante i sudori vi sparsero, per mezzo del Martirio, anche il sangue; Lasciorono ancora nelle dette Terme i testimonj della loro pietà segnando molti mattoni con le Croci, alcuni de'quali si ritrovono al presente frà quelle ruine.

Era prima in questo luogo una picciola Chiesa dedicata a s. Ciriaco Martire con il titolo di Cardinal Prete, la quale da Giovanni IV. nell'anno 1561. fù consecrata a Santa Maria degl'Angeli, volle ancora il Pontefice restituirle l'antico titolo Cardinalizio, assegnandole la Stazione per il Sabbato avanti la quarta Domenica di Quadragesima, e la consegnò alli Padri Certosini, che allora dimoravano alla Chiesa della Santissima Croce di Gerusalemme. Gregorio XIII. vi aggiustò il pavimento. Sisto V. vi dilatò la Piazza, e vi aprì lo stradone, che termina alla Porta di s. Lorenzo con un'arco in fine unito con gl'acquedotti dell'acqua Felice, Michel'Angelo Buonaroti la ridusse in forma di Croce Greca, essendovi nelle Cantonate otto Colonne grossissime tutte intiere di granito antico d'una prodigiosa grandezza.

Il Monastero contiguo è singolarissimo frà gl'altri di Roma per la sua vastità, e polizia, essendovi un Claustro ornato di 100. Colonne di travertino con alcuni Corridori di sopra lunghissimi, ed assai ben coperti.

Nella prima Cappella entrando, il Quadro del Santissimo Crocefisso con s. Girolamo a oglio, e pitture de'Misteri della Passione espressi ne' lati, e nella volta, sono opere di Giacomo Rocca Romano.

Vedesi la bella Cappella dedicata a s. Brunone, nella volta della quale dipinse i quattro Evangelisti lo spiritoso Pennello d'Andrea Procaccini; E' memorabile questo Sacro Altare perche in esso celebrò la prima Messa il Pontefice CLEMENTE XI.

La Beatissima Vergine con diversi Santi, e Sante fù dipinta nell'ultima dal Baglioni. La Tribuna dell'Altar maggiore (vicino al quale è sepolto il Pontefice Pio IV.) è opera diligente di Monsù Daniele, le pitture della Cappella che segue sono d'Arrigo Fiamingo, e Giulio Piacentino; Il Quadro però con il Santo Bambino corteggiato dagl'Angeli è di Domenico da Modena, Nella penultima il Quadro del Signore, che dà le Chiavi a s. Pietro è opera del Muziani; Tutte le pitture nell'ultima dedicata alla Maddalena sono d'Arrigo sudetto.

Qui sono sepolti i celebri Cardinali Parisio, Alciati, ed il gran Salvator Rosa Pittore, e Poeta insigne, incontro al quale è il Deposito di marmo del famoso Cavalier Carlo Maratta, il di cui Ritratto è Scoltura di Francesco Maratti Padovano.

In questa Chiesa Monsignor Bianchini hà fatto alcune Astronomiche dimostrazioni degne del suo gran sapere, e descritte diffusamente dall' Eruditissimo Signor Abbate Piazza.

Vedonsi uniti al destro lato della detta Chiese i Granari Pontificj fabricati con ordine del Pontefice Gregorio XIII., ed accresciuti da Paolo V., e Urbano VIII.

Ed in faccia vedonsi i moderni fatti fare da Papa CLEMENTE XI. con disegno del rinomato Cavalier Carlo Fontana.

Nel fine poi della bel'a strada Pia si scuopre la nobil Porta eretta dal Pontefice Pio IV. con Architettura del Buonaroti.

Chiesa di Sant'Agnese fuori di Porta Pia.

DOpo che Sant'Agnese fù incoronata del Martirio in Roma, fù da'Cristiani portato il di lei Corpo in questo luogo contiguo alla Via Numentana, dove vi eressero una picciola Chiesa, che poi fù riedificata in più vaga forma da Santa Costanza Figlia di Costantino Magno risanata per intercessione di detta Santa da una infermità pericolosa, ed incurabile, e perciò si con

convertì alla Fede di Cristo, avendovi eretto un Monastero, nel quale si rinchiuse con altre sue Compagne, e vi morì santamente, ed in effetto dimororno quì lungamente alcune Monache Benedettine, le quali furono dal Pontefice Giulio II. in occasione delle Guerre d'Italia, trasportate nella Città.

Onorio I. eletto Pontefice nell'Anno 626. adornò con pitture di musaicò la Tribuna, e sopra l'Altar maggiore inalzò un Ciborio di Bronzo dorato, quale essendosi rovinato in progresso di tempo, vi fù dal Pontefice Paolo V. nell'anno 1614. composto il moderno di marmo sostenuto da quattro Colonne di Porfido, aggiungendovi l'Altare adornato di pietre preziose, dentro il quale riposa il Corpo della Santa, la di cui statua fù formata d'Alabastro, e bronzo dorato dal Franciosini, ed è circondato da molte lampadi ardenti il detto Sacro Corpo.

Il Cardinal Alessandro de'Medici nell'anno 1600. ristaurò il Monastero annesso, vi aggiunse la Piazza, ed aprì la strada longa, che conduce alla Via Salara, si come l'altra dietro la Tribuna, detta Numentana; Dalla parte della Tribuna si cala per trentadue gradini; le Colonne di marmo, che sostengono gl'archi, sono ventisei.

Quì s. Gregorio Magno fece l'undecima, e duodecima Umilia.

Quì si benedicono nel giorno della festa due bianchi Agnellini, e con la loro lana si tessono i pallj, che sono stole in varj luoghi segnati con Croce, delle quali fù Autore s. Clemente Papa, e li porta sopra il Romano Pontefice, e s. Marco creata Papa dell'anno 336. ordinò che il Vescovo Ostiense, che consacra il Papa si servisse di detto Pallio.

Questa Chiesa con l'altra seguente, e posseduta da' Canonici Regolari di s. Pietro in Vincoli.

Chie-

Chiesa di Santa Costanza.

NOn hà l'antichità di Roma il più bel tempio di questo, se bene superato dalla grandezza da quello della Rotonda; e parere di molti Eruditi, che qui fosse il tempio di Bacco, ridotto poi al culto Cristiano da Costantino il grande.

Il Cardinal Alessandro de' Medici la ridusse, ed ampliò in buona forma, il Cardinal Paolo Emilio Sfondrati costrusse nel mezzo della Chiesa il bell'Altare composto di finissimi marmi, nel quale riposano i Corpi delle Sante Vergini Costanza, Attica, ed Artemia, con altre Reliquie; Ed il Cardinal Fabrizio Verallo Romano l'adornò dentro, e fuori con pittura, e vi si celebra la festa de detti Santi da i sudetti Canonici.

Si vede al presente nel fondo di questa Chiesa una singolarissima Urna di Porfido con molte figure, ed instrumenti di Vindemia in segno, ed in conprova, che questo Tempio era dedicato a Bacco.

Ritornando poi per la medesima Porta Pia, detta anche di Santa Agnese, nella Città si vede a mano sinistra il vago Giardino de' Signori Costaguti.

Fontana alle Terme Diocleziane.

SIsto V. Pontefice, fece condurre dal Campo di Colonna verso Pelestrina, dove gia era il fonte d' Agrippa, un grosso capo d'acqua per lo spazio di ventidue miglia con lunghissimi Acquedotti dandogli il suo nome di Felice, e la fece condurre in questa parte come più eminente, e più necessitosa di ciò, e qui fece inalzare un edificio di Travertini con Architettura del Cavalier Domenico Fontana. Vi sono trè Archi:

quel-

quello di mezzo contiene la bella ſtatua di Mosè, nell' Arco della mano deſtra vedeſi ſcolpito il Sacerdote Aronne, nel ſiniſtro ſi vede l'iſtoria di Gedeone,

In fronte di eſſo Edificio ſi legge la ſeguente Iſcrizione.

S I X T U S V.

Pont: Max:

Picenus:

Aquam ex Agro Columnæ
Via præneſtina
Siniſtrorſum multarum
Collectione Venarum
Ductu
Sinvoſo a Receptaculo
Mill: XX.
A Capite XXII.
Adduxit Felicemque de nomine
ante Pont: dixit:

Cœpit: Pont: An: I.
Abſolvit III.
M. D. L. X X X V I I I.

Fù accreſciuta queſt'Acqua nel tempo del Pontificato d'Innocenzo XII. dal Cavalier Franceſco Fontana, che nel luogo ſudetto diColonna trovò molti capi d'acqua diſperſi, i quali riuniti, e condotti a Roma con la detta Acqua Felice, ſervirono per la Fonte della Curia Innocenziana, rendendo copioſe di Acque ancora molte altre Fontane.

Chie

Chiesa di San Bernardo alle Terme.

DE i sette Torrioni, che ebbero le Terme, questo solo restò intiero fino all' anno 1598. nel quale Caterina Sforza Contessa di s. Flora edificò questa Chiesa in forma Rotonda dedicata a s. Bernardo, i Monaci del quale l'hanno in cura, vi si legge una memoria in lode della detta Contessa, ed in mezzo del Coro è sepolto il dottissimo Cardinal Giovanni Bona.

I due Quadri grandi ad oglio posti nelli due Altari laterali sono opere di Tomaso Laureti, e le otto gran statue di stucco nelle nicchie sono lavori di Camillo Mariani da Vicenza, la statua però di s. Francesco nella sua Cappella fabricata da' Signori Mobili con altre scolture è lavoro d'Antonio Fancelli.

Chie-

Chiesa di Santa Susanna.

QUesta Chiesa, con quella di s. Cajo fù eretta dal gran Costantino in cui s. Silvestro pose i Corpi di s. Gabino, e di s. Susanna. Nell'anno 800. Leone III. la risarcì, fù più volte ristaurata, ed in specie da Sisto IV. e sopra la Porta vi restò l'Arme sua insino all' anno 1600. in cui essendo Titolare il Cardinal Girolamo Rusticucci, allora Vicario del Pontefice Clemente VIII. da fondamenti rifece la facciata di travertini con Architettura di Carlo Maderno; Poi dentro la Chiesa fece il bel soffitto dorato, adornò le mura di pittura, che rappresentano l'Istoria della Giudaica Susanna opera di Balda ssar da Bologna, e le tramezzò con statue di stucco d el Valsoldo; Adornò anche nobilmente

bilmente la tribuna, l'Altar maggiore, e la Confesſione. D. Camilla Peretti vi fece una bella Cappella; in cui ripoſano i Corpi de'Santi Geneſio, ed Eleuterio Le pitture eccellenti a freſco ſono di Giovanni Battiſta Pozzo; Il Quadro di mezzo di Ceſare da Orvieto; Il Quadro dell'Alrar maggiore è opera di Giacomo Siciliano, il Coro è di Ceſare d'Orvieto, Baldaſſar da Bologna, e Paris Romano.

Sotto il Pontificato di Siſto V. quì ebbe principio il Monaſtero delle Monache, le quali ancor oggi vi ſono, e ſtanno ſotto la Regola di s. Bernardo.

Chieſa di S. Cajo.

URbano VIII. riſtorò queſta Chieſa, che già fù la Caſa paterna del s. Pontefice, e Martire Cajo, fabricandola da'fondamenti l'anno 1631., e collocando le di lui Reliquie ſotto l'Altar maggiore, il Quadro del quale è di Giovanni Battiſta Speranza, quello di s. Bernardo a mano deſtra è del Camaſſei, e l'altro incontro della Maddalena è del Balaſſi. Gli reſtituì ancora l'antica ſua Stazione, che gode nel Sabbato precedente alla quarta Domenica di Quadrageſima, è poſſeduta dalle Monache della Santiſſima Incarnazione, alle quali fu conceduta da Aleſſandro VII.

Chieſa della ſantiſſima Incarnazione, e ſuo Monaſtero

ERa quì anticamete una picciola Chieſa dedicata all'Annunziatione della Beàtiſſima Vergine, con un Oſpizio de'Padri Romiti chiamati li Servi di Santa Maria di monte Vergine vicino a Bracciano, il qual Romitaggio fondò nell'anno 1615. Don Virginio Orſini.

Da

Da Urbano VIII. fù fondato in questo luogo il Monastero di Religiose Carmelitane della Regola di Santa Teresa, le quali fan vita commune, e sono tutte Dame Romane, e chiamandosi le Monache Barbarine.

Nell'anno 1629. con Ordine Pontificio vennero dunque a fondare il medesimo dal Monastero della Madonna degl'Angeli di Firenze le Madri Suor Innocenza, e Suor Maria Grazia Sorelle Barberine Figlie di D. Carlo Barberini e di Donna Costanza Magalotti, e Nipoti respettivamente del Papa, la di cui Eccellentissima Famiglia vi gode molte nomine a suo beneplacito.

Il Cardinal Francesco Barberini Fratello delle nominate Fondatrici eresse la Chiesa da'Fondamenti consacrata alli 23. d'Ottobre dell'anno 1670., ed il giorno di Santa Maria Maddalena de Pazzi gode Indulgenza.

L'Architettura della Chisa è di Paolo Pichetti, il Quadro di Santa Maria Maddalena nell'Altare alla destra, e della Santissima Annunziata nel maggiore sono di Giacinto Brandi.

Palazzo Albani.

Accanto al sudetto Monastero di s. Teresa, e sul Capo Croce delle quatro Fontane si vede il Palazzo vago e sontuoso dell'Eccellentissima Casa Albani. Hà questi tre nobili Portoni, due de quali danno il principale ingresso nel cortile, dilettevole per la vaghezza del disegno, e de busti antichi, con una picciola fonte in prospettiva. Si ascende al primo e nobile appartamento per una ben ordinata Scala, ripiena di stucchi, e cartoncini. La gran Sala divide le abitazioni dell'Eccellentissimo Sig. Principe, e del Eminentissimo Sig. Card. Annibale Camerlengo di s. Chiesa.

sa. Si vede questi tutto à volta colorito da vaghe pitture, e che esprimono varie virtù. I stipiti sono di giallo antico, e le mura stesse arrichite di pretiosissimi apparati; ivi contiguo si osservano diversi disegni in grande de primi huomini, con una nobile Galleria, dipinta dal Sig. Gio. Paolo di Piacenza. Ritornando in dietro si entra all'Appartamento del Sig. Principe, ch'è un incanto dell'occhio, perche contiene un congresso di meraviglie. Si passa per venti, e più stanze tutte ripiene di quadri i più eccellenti, che sapesse colorire l'arte, e la pittura. Frà questi moltissimi di Raffaele d'Urbino, e principalmente uno, che è il medesimo dell' altro maggiore di s. Pietro montorio. Si vede anco una picciola Galleria tutta adorna de i Ritratti de Cardinali creati dalla S. M. di Clemente XI. ed ivi appresso ci è il passo per scendere ad un ameno Giardino, vago per la quantità degli agrumi, e per la copia delle acque. Sopra il medesimo appartamento vi sono i mezzanini, dipinti à fresco da più rinomati Pittori.

Ritornando à riuscire alla Gran Sala, e seguitando à salire più sopra, si entra nel secondo appartamento abitato dal Eminentissimo Sig. Card. Alessandro Albani. Il numero delle rare iscrizioni antiche, i Busti degli Imperatori, la serie de Filosofi in marmo, e moltissime statue, e Bassi rilievi della più eccellente Scoltura latina, greca, ed egizia sono assai considerabili nelle stanze di questo degnissimo Porporato; e particolarmente un nobile gabinetto, che racchiudendo una gran quantità di nobilissimi quadri, vi si osserva quanto di più vago abbia saputo l'arte colorire. La libraria ivi contigua è copiosa di 30. e più mila volumi, e racchiude moltissime rare edizioni, gran numero di codici, e manoscritti, una gran raccolta di disegni de più rinomati maestri del dipingere, e di quanto più bello puole avere la Republica letteraria.

DEL RIONE
Di Colonna.

QUesto Rione, così chiamato per la superba Colonna in finissimo marmo scolpita, ed in esso eretta alle glorie dell'Imperatore Antonino, fà per insegna certe liste bianche, e turchine; ed hà di circuito due miglia, e mezzo. Sono le sue principali Chiese S. Maria della Rotonda, S. Maria in Via, S. Andrea delle Fratte, con i Monasteri di S. Silvestro in Capite, di S. Giuseppe a Capo le Case. Abbraccia ancora i Palazzi de Signori Ghigi, del Bufalo, Serlupi, Verospi, la Dogana nuova di terra, e la Curia Innocenziana.

Chiesa, e Monastero di s. Giuseppe a Capo le Case.

FU' edificata questa Chiesa col Monastero per le Carmelitane Scalze sotto l'Invocazione di s. Giuseppe dal P. Francesco Soto Spagnuolo Sacerdote dell' Oratorio di s. Filippo Neri; essendo prima stato più di trenta anni Musico della Cappella Pontificia. Ristaurò la Chiesa il Cardinal Lanti. Il Quadro dell' Altar maggiore è di Andrea Sacchi. La Santa Teresa è del Cavalier Lanfranchi. e l'altro della Natività fù dipinto da Suor Maria Eufrasia Monaca di detto Monastero. Ed in essa Chiesa vi è Indulgenza Plenaria il giorno del sudetto Patriarca S. Giuseppe, e di detta Santa Fondatrice Teresa.

Villa Borghese.

DAlla detta Chiesa incaminandosi verso l'antica Porta di Roma nominata Pinciana, vedesi la tanto celebre Villa Borghese, edificata con magnanima generosità dal Cardinale Scipione Borghese nipote di Paolo V. hà di circuito trè miglia.

Nella Sala del famosissimo Appartamento si ammirano quattordeci Busti di marmo, rapresentanti i dodici Cesari, Scipione Affricano, ed Anibale Cartaginese; sìcome anche vi sono molti Quadri, fra'quali vi è la Fama del Cavaliere d'Arpino, la Risurrezione di Nostro Signore del Cingoli, e molti altri del Baglioni, del Ciampelli, del Tempesta, e del Maggi.

Nella prima Camera è il Davide del Cavaliere Bernini, una Statua di Seneca moribondo, la Lupa nutrice di Romolo in marmo Egiziaco rosso, un basso rilievo antico di Venere, una Regina di marmo, con un'abito lavorato in porfido, e molti Busti antichi.

Nella seconda si vede compendiato in metallo il celebre Toro de' Farnesi. La Statua di Narciso fra due colonne di granito, quella di Appolline, e l'altra di un' Icaro.

Osservasi nella terza un bel gruppo di Statue, e sono il pietoso Enea, che porta sù gli omeri il suo genitore Anchise, con li Dei Penati, ed il fanciullo Ascanio per la mano, scolpite con artificio mirabile dal sudetto Bernini, che incise parimente con maggiore eccellenza la Dafne cangiata in alloro, e l'Appollo appresso di essa, il quale in vano la siegue, essendovi nella base il seguente distico morale, fatto negli anni giovanili dal Sommo Pontefice Urbano Ottavo.

Quisquis Amans sequitur fugitivæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas vel carpit amaras.

Sono dentro la medesima Stanza i Busti di Augusto, e di Lucio Vero antichi, ed un' altro più moderno di S. Carlo Borromeo, con alcuni ritratti fatti dal Fiamingo.

Siegue la Galleria, ornata con bassi rilievi, e con Colonne di porfido, con Urne antiche, ed otto Teste parimente antiche.

Arrivandosi all' Appartamento di mezzo nella prima Camera miransi quattro Statue antiche, una di Diana, l'altra di una Zingara, quelle di Castore, e Polluce, l'Ercole Aventino, con la Testa di Toro ed il Busto di Anibale.

Sono da considerarsi nella seconda le Statue di Faustina con il suo Gladiatore Carino, ed un'altro Gladiatore della maniera Greca; e frà l'altre cose preziose si ammira un basso rilievo di Francesco Fiamingo; un Salvatore scolpito in porfido da Michel' Angelo Buonaroti; ed il Quadro di Ercole del Cavalier Lanfranchi.

Ascendendosi all' Appartamento superiore si trova una Loggia scoperta, ornata tutta con Statue antiche, e Teste, dipinta parimente tutta da Giulio Romano, e dal predetto Cavaliere Lanfranchi.

Entrandosi nella prima Stanza si trova una Tavola di alabastro lunga sette palmi, e larga cinque, con sopra un Toro di marmo negro, due Idoli Egizj, l'Effigie di Augusto in bronzo, un Centauro, un Gladiatore, e la Statua di Diogene sedente.

Nella Stanza nominata l'Ermafrodito mirasi la Statua del medesimo di Pietro Bernini, con diverse Teste antiche, con le belle Statue di due Veneri, con alcuni Quadri del Tiziano, del Passignano, e de Caracci.

Ammi-

Ammiransi nell' altra le Statue di Antinoo, e Trajano, con due Ritratti de' Prencipi Borghesi, oltre le Teste di Livia Augusta, e di Berenice, e molti Quadri di celebri Pittori.

Nella Stanza del Centauro si conserva uno Studiolo, che hà modo di una ruota, il quale mostra Palazzi, Giardini, Tesori, e Librarie, con l'ajuto de' cristalli opachi. Miransi ancora le Statue di Arpocrate, del Satiro, e la celebre di un Centauro, che porta sù le spalle Cupido, con un gruppo di Amorini, che dormono, con molte altre cose d'inestimabile valore.

Nella prima Camera dall' altra parte della Loggia è la Statua di Nerone giovanetto, ed un' altra di Vespasiano, oltre una Testa di Alessandro Magno, ed un Fanciullo, che dorme del Cavaliere Algardi. Il Quadro di Diana ivi posto è pittura di Lorenzino da Bologna, ed il Sansone di Frà Sebastiano del Piombo

Nella Stanza delle trè Grazie è mirabile il gruppo delle medesime, la Statua di una Mora con un'abito bianco, ed un Giovane, che si cava la spina da un piede, oltre molte Teste antiche.

Nella Camera seguente si vedono 52. Ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinte da Scipione Gaetani, e dal Padovano vecchio; e sopra un tavolino si osserva il Busto del Cardinal Borghese scolpito dal sudetto Cavaliere Bernini.

Nelli due Camerini si vedono diversi Quadri singolari, come di Guido Reni, di Raffaelle, del Cavaliere d'Arpino, di Pietro Perugino, di Mario de' Fiori, e del sudetto Gaetani.

Non restano da desiderarsi in questa nobilissima Villa, Giardini amenissimi per la rarità de' Fiori, Ucelliere, Peschiere, e Parchi per diversi Animali, racchiudendovisi quanti più rari Animali sappia conservare l'aria, la terra, e l'acqua. Nè vi mancano

molti giuochi di acqua curiosi: oltre li spaziosi viali, uno de' quali arriva alla lunghezza di 175. passi, e di larghezza passi 10.; e tutti si vedono ornati di altre Statue antiche, di varie Iscrizioni, e di Termini.

Collegio di Propaganda Fide, e sua nobile Chiesa.

QUesto Collegio fù fondato da Gregorio XV., e stabilito con buone rendite da Urbano VIII. che terminò la bellissima Fabbrica con dissegno del menzionato Cavaliere Bernini.

Monsig. Gio: Battista Vives Spagnuolo v'istituì il mantenimento per dieci Alunni di qualsivoglia Nazione; indi nell'anno 1637. il Cardinale Antonio Barberini fratello del sudetto Urbano VIII. vi fondò un' Alunnato di dodeci Giovani per sei particolari Nazioni dell' Asia, e dell' Affrica; fondandone parimente un' altro nell' anno 1639. di tredeci Abbissini, e Bragmani, con diverse circonstanze; e tutti furono sottoposti alla Protezione della Sacra Congregazione de' Cardinali istituita da Gregorio XV.

Questi Alunni godono una copiosa Libreria, accresciuta dal Cardinale Albrizio Napolitano, ed una singolare Stamperia di tutti i caratteri Orientali, ed Italiani. Oltre di ciò, il sudetto Cardinale Antonio Barberini vi eresse la bella Chiesa, quale è dedicata all' Adorazione delli Santi Rè Magi, essendo poi la medesima restaurata l'anno 1666. da Papa Alessandro VII. con dissegno del Borromini.

Nella prima Cappella a mano destra è dipinta la Conversione di S. Paolo da Carlo Pellegrini da Carrara, con dissegno del menzionato Cavalier Bernini. Nella seconda sono parimente dipinti S. Carlo Borromeo, e S. Filippo Neri da Carlo Cesi. E nell' Altar maggiore l'Adorazione de' Magi è dipinta da Gia-

cinto

cinto Gimigniani: e di sopra, quando Nostro Signore consegna le Chiavi a s. Pietro, è opera di Lazaro Baldi.

Dall'altra parte il Santissimo Crocifisso, con alcuni Santi, fù colorito dal sudetto Gimigniani. Il Quadro ultimo degli Apostoli, con le reti, è copia del Vasari. Gli stucchi sopra l'Altar maggiore sono del Fancelli. E la Cappelletta sù nel Collegio fù dipinta a fresco da Gio: Ventura Borghesi.

Furono terminati gli Ornati di queste Cappelle, e de' Quadri lasciati imperfetti dal Cavalier Borromini, con la direzione, ed assistenza del Cavaliere Francesco Fontana.

Chiesa di Sant' Andrea Apostolo, detta delle Fratte.

VEdesi accosto al descritto Collegio la nobil Chiesa Parocchiale dedicata all' Apostolo Sant' Andrea, già posseduta in stato molto inferiore dalla Nazione Scozzese, prima che abbandonasse la Cattolica nostra Religione, la quale dopo lo scisma di Enrico VIII. venne con le sue entrate in potere, e dominio della Famiglia del Bufalo Romana, egualmente nobile, e caritativa, dalla quale furono fedelmente amministrate, e la Chiesa fù unita a quella di s. Marcello.

Successivamente poi l'anno 1576. stando questa in pericolo di rovinare, fù concessa ad una Compagnia secolare del ss. Sacramento, della quale si dirà susseguentemente, con obbligo della Parocchia, che prima aveva, e questa la restaurò. Acciò poi fosse meglio governata, fù data la cura nell' anno 1585. alli Padri Minori Italiani di s. Francesco di Paola dal Pontefice Sisto V.

Comandò Leone XI. poco dopo la sua Essaltazione

al Pontificato, che questa Chiesa fosse da' fondamenti riedificata con magnificenza maggiore; mà succedendo in brevissimo tempo la morte del medesimo, Ottavio del Bufalo nobile Romano proseguì generosamente un sì nobile pensiero, lasciando in morte una quantità considerabile di denari, acciò restasse terminata nella forma presente, con bell'Architettura del Guerra. La Cuppola però, ed il Campanile furono ingegnosi pensieri del Borromini.

Fù dunque compita pochi anni sono la fabbrica; solamente mancandovi al presente la Facciata. La volta della Tribuna, e gli angoli della detta Cuppola sono più notabili per gli ornamenti dorati, che per le pitture. Il Quadro di mezzo del Santo Apostolo nell' Altare maggiore fù dipinto da Lazaro Baldi; e quello alla destra colorito da Francesco Trivisani, e l'altro alla sinistra è di Gio: Battista Leonardi.

Le Pitture della prima Cappella di mano dritta entrando, nella quale stà il sacro Fonte del Battesimo, sono di Ludovico Gimigniani. Il s. Carlo Borromeo nella susseguente Cappella, e l'altre figure, sono del Cozza. Nella terza fù dipinto s. Francesco di Sales da Girolamo Maffei. E la Natività di Nostro Signore nella quarta è di Girolamo Mochi.

Il s. Giuseppe nella prima Cappella alla sinistra è del medesimo Cozza. E' riguardevole la seconda delli Sig. Accoramboni, per li marmi, ed altri ornamenti. Le Pitture della seguente sono credute lavori di Avanzino Nucci. La vita del Santo Fondatore fù espressa dal Cozza, Gherardi, ed altri attorno al Chiostro.

Oratorio di Sant' Andrea delle Fratte.

AVeva qui la sudetta Nazione uno Spedale, che lasciò assieme con la Chiesa, per l'accennata occasione.

Comprò dunque dalli Scozzesi questo sito circa l'anno 1618. la medesima Compagnia dell'ss. Sacramento di questa Parocchia; e li Confratri di essa vestono sacchi pavonazzi, con la propria insegna.

Chiesa di Santa Maria, e San Giovanni in Campo Marzo.

POco lungi dalla sudetta è situata nell' estremità dell' antico Campo Marzio questa picciola Chiesa, eretta ad onore della Beatissima Vergine Maria, della quale quivi si conserva una divota Immagine, ed al Santo Precursore di Cristo Giovanni Battista.

Fù nobilmente ristaurata dal Cardinal Gasparo Borgia Spagnuolo, e fù prima tenuta dalli Padri della Dottrina Cristiana; ed al presente vi risiedono i Religiosi Scalzi di Santa Maria della Mercede, detti ancora della Redenzione de' Schiavi.

L'Istorie della Beatissima Vergine Maria dipinte ne' lati dell' Altar maggiore sono di Paris Nogari. Nel Quadro attaccato alla muraglia fù dipinto S. Martino dal Cavaliere Baglioni.

Chie-

Chiesa, e Monastero di S. Silvestro in Capite.

Siegue immediatamente appresso il spazioso Convento delle Monache dell' Ordine di s. Chiara, unito con una bellissima Chiesa dedicata a s. Silvestro Papa I.; e secondo l'opinione del Biondi, è fabbricata sopra le rovine delle Terme Domiziane.

Il Pontefice Simmaco la restaurò da' fondamenti nell' anno 500., essendo stata prima eretta dall' altro Santo Pontefice Dionigio circa l'anno 261. il Santo Pontefice Gregorio Magno vi pronunziò la sua nona Omilia, ponendovi la Stazione per il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima. Il Santo Papa Paolo I. la riedificò di nuovo nell' anno 757.

Gode

Gode questa Chiesa il titolo di Cardinal Prete, che gli concesse Leone X.; e possiede, frà le altre due celebri Reliquie, cioè un'Immagine del Salvatore, inviata dal medesimo ad Abagaro Rè di Edessa, e la Testa del Santo Precursore di Cristo Giovanni Battista.

Sino all'anno 1286. quivi dimorarono alcuni Monaci i quali furono mandati da Papa Onorio IV. à s. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere al Cardinal Giacomo Colonna fratello della Beata Margarita che essendo ella in quel tempo uscita da un Monastero sotto la Regola di s. Chiara, quivi si trasferì, quivi visse, e fù sepolta.

La volta fù colorita da Giacinto Brandi, del quale ancora sono gli Apostoli nella gran Lunetta sopra l'Organo à piedi alla Chiesa; e li bassi rilievi sono del Gramignioli. Le pitture à fresco nel mezzo della Crociata sono del Roncalli, terminate con l'aiuto di Giuseppe Aggellio, e del Consolani suoi Allievi: Ed il Battesimo di Costantino dipinto nella Tribuna è fatica del Gimignani.

Fù di nuovo pochi anni sono abbellita di nuove Cappelle con Pitture de'più celebri Soggetti de'nostri tempi, onde in una di esse mirasi il Sant, Antonio, con l'Istorie laterali di mano del celebre Giuseppe Chiari. Quella di s. Francesco è di Luigi Garzi; e quella della Venuta dello Spirito Santo è tutta di Giuseppe Ghezzi. La Pittura del Crocifisso, con li suoi laterali, è opera di Francesco Trivisani; e le altre seguenti con la Beatissima Vergine Maria, s. Giuseppe, ed altri Santi, sono lavori del sudetto Gimigniani.

Al presente vi si vede la nuova Facciata di marmo, eretta con disegno di Domenico de' Rossi, nella quale sono quattro statue, una delle quali rappresenta San Silvestro Papa, fatta da Lorenzo Ottone; l'altra di s. Stefano è opera di Monsù Michele; la terza di s. Francesco è scoltura di Vincenzo Felice; e la quarta rappresentante

presentante s. Teresa è del Mazzoli: il tutto fatto à spese di CLEMENTE XI., à cui fù sommamente à cuore l'ornamento de'sacri Tempj.

Santa Maria Maddalena al Corso, detta alle Convertite:

DA Leone X. fù concessa questa Chiesa, che prima era Parocchiale dedicata à s. Lucia, alla Compagnia della Carità per le Donne di vita disonesta, che convertendosi, desideravano di servire à Dio, ed in tale occasione la sudetta Chiesa fù dedicata à s. Maria Maddalena.

Clemente VIII. assegnò ad esse scudi 50. il mese di elemosine, siccome anche tutti li beni di quelle Donne di mala vita, che mojono senza far testamento.

Per l'incendio accaduto l'anno 1617. fù ristorata questa Chiesa con il Monastero dal Cardinale Aldobrandini, e da D. Olimpia sua sorella, finche poi Papa Paolo V. rifece il detto Monastero da'fondamenti, aprendo con l'Architettura di Martino Longhi la Strada, che và à s. Giuseppe.

Ultimamente la Chiesa è stata ristorata, ed ornate quasi tutte le Cappelle; nella prima delle quali à mano destra è il Quadro con Cristo Crocifisso opera di Giacinto Brandi. Nell'Altare maggiore sopra la ferrata il Cavaliere Moranzoni hà colorito l'Assunzione in Cielo della Beatissima Vergine Maria; il Martirio di s. Lucia, e l'Adorazione de'Magi. La Natività però, la Visitazione, e la Fuga in Egitto sono pitture di Vespasiano Strada Romano. Nell'Altare della Cappella, che siegue mirasi la Maddalena penitente dipinta dal Guercino da Cento. Ed il Quadro della gloriosissima Vergine, con altri Santi nell'ultima, viene dalla scuola di Giulio Romano.

Palaz-

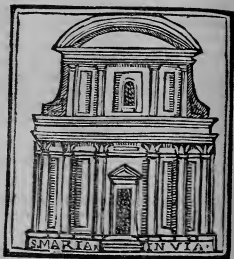
Palazzo de' Sig. Verospi .

MIrasi incontro il sudetto Monastero il Palazzo di questa nobile Famiglia Romana , nel Cortile del quale si vedono molte statue antiche ; e la Galatea ivi dipinta sotto una volta, viene dalla scuola dell' Albani , di cui sono le pitture à fresco nella Galleria di detto Palazzo , nel quale si ammira un'altra Galleria armonica fatta con spese considerabili da Michele Todini , la quale contiene diversi Istrumenti , che suonano da se stessi con artificio nascosto , ogni volta , che si tasteggia il Cimbalo principale .

Chiesa di S. Claudio de' Borgognoni , e loro Ospizio .

POco discosto mirasi la detta Chiesa, dedicata nell' anno 1690. à s. Andrea Apostolo , ed à s. Claudio Vescovo , i quali furono dipinti nell'Altar maggiore da Luigi Gentile da Brusseles . Vi è anche lo Spedale per li poveri della Nazione , il quale fù fondato da Francesco Enrico Borgognone l'anno 1662.

Chie-

Chiesa di Santa Maria in Via.

Questo Tempio fù eretto per ordine del Cardinale Capocci nell'anno 1253. sotto il Pontificato d'Innocenzo VII. per un miracolo quì operato dalla Beatissima Vergine, mediante una sua Immagine dipinta in una tevola, che essendo caduta in un pozzo contiguo al Palazzo di detto Cardinale, principiò l'acqua à sollevarsi dalla profondità di quello fino alla cima, ed essendo stata vista la detta sacra Immagine risplendente, e luminosa galleggiare sopra l'acque, vi accorse subitamente à prenderla, per collocarla poi in questa Chiesa, nella quale incluse il detto Pozzo.

Leone X. diede poi questa Chiesa alli Padri Serviti, i quali nell'anno 1594. la rifecero da'fondamenti con l'Architettura di Martino Longhi; ed indi dell'anno

1604. il

1604. il Cardinale Bellarmini Titolare finì il Coro, con la Volta della Chiesa ornata con vaghissimi stucchi; ed ultimamente con copiosa elemosina di Monsignore Bolognetti fù terminata la Facciata, secondo il disegno del detto Longhi, con direzione del Cavalier Rainaldi.

La Cappella dedicata à s. Filippo Benizj hà due Quadri laterali, uno dipinto da Tomaso Luini, e l'altro dal Caravaggino, con disegno del Sacchi. La Cappella de'Sigg. Aldobrandini è tutta dipinta dal Cavalier d'Arpino; ed il Padre Eterno, con Angioli, e Puttini à fresco nella medesima Cappella sono lavori di Giacomo Zucca.

L'ultima Cappella da questo lato l'architettò Domenico Lambardo di Arezzo. La ss. Trinità dipinta à fresco nell'Altare, con alcuni Santi, è di Cristoforo Consolano. La Pittura al lato destro, dove è un paesi fe toccata assai bene, con una corona di Angioli, è di Cherubino Alberti; e l'altra incontro di maniera franca, e buona, è di Francesco Lambardo.

Passata la prima Cappella seguitando il giro, nell'altra è un Quadro con s. Girolamo, e s. Giuseppe, con un'Angiolo in aria, creduto del Baglioni. Nell'altra è figurata la Madonna Santissima per aria, con Angioli, da Stefano Pieri. E nell'ultima Cappella de' Signori del Bufalo è dipinto s. Andrea Apostolo in piedi à oglio con gran diligenza da Giuseppe Franco de'Monti, detto dalle Lodole:

Chiesa di Santa Maria in Trivio de' Padri ministri degl'Infermi,

LA Chiesa sudetta è verso la Fontana di Trevi, fondata fino dell'anno 527. da Belisario, uno de' maggiori Capitani dell'Imperatore di Oriente. Gregorio XIII. la diede alli Padri Crociferi l'anno 1571., li qua-

li quali da'fondamenti la ristororono, con l'Architettura di Giacomo del Duca, il quale vi fece una galantissima Facciata.

Tutte l'Istoriette della gloriosissima Vergine Maria, e di Giesù dipinte à oglio attorno l'Altare del ss. Crocifisso, sono di Gio. Francesco Bolognese. Il Martirio di un Santo Pontefice dipinto nel Quadro dell'Altare che siegue, è opera del Padre Cosimo Cappuccino, allievo del Palma; e Cristo Crocifisso poco più avanti, dov'era un'altro Altare, lo dipinse un'allievo del Palma, come anche l'Istorietta attorno.

Nel Quadro dell' Altare maggiore, è una gloria di Angioli, che adorano il Santiss. Sacramento, dipinta con diligenza da Giacomo Palma allora giovanetto, con tutto il restante da'lati. In oggidì l'Altare è rinuovato con l'Architettura del Gherardi; ed il Quadretto, che vi è della Santissima Concezione, fù condotto dal Padre Bartolomeo Morelli Genovese dell' Ordine di detti Padri.

Il Quadro dell'Altare, che siegue, co'l Battesimo di nostro Signore Giesù Cristo fù colorito da uno Scolare del detto Palma. E s. Maria Maddalena communicata dagli Angioli, dipinta nell'ultimo Altare, è fatica di Luigi Scaramuccia Perugino.

Tutte le Pitture della volta con diverse Istorie della gloriosissima Vergine Maria sono di mano di Antonio Gherardi da Rieti, fatte con gran studio, e buona maniera Lombarda. E nella Sacrestia hà dipinto un'ovato con un miracolo di uno della nobile Famiglia Crescentij. Sopra una porta dell'abitazione de'Padri è un Cristo dipinto dal Palma tenuto in gran venerazione. E nell'altra Sacrestia dietro all'Altare maggiore è una Pietà, ed altre opere à fresco nella volta del detto Padre Morelli.

Qui li Padri Ministri degl'Infermi, che parimente portano la Croce (dopo che da Papa Innocenzo X. fù sup-

suppresso l'Ordine Regolare de'Crociferi) hanno stabilito il loro Noviziato ; e vi celebrano la festa dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

Chiesa di Santa Maria della Pietà de'Pazzarelli.

FU' dato principio alla fabrica di detta Chiesa da Ferrante Ruiz del Regno di Navarra, essendo egli Cappellano in s. Caterina de'Funari, con l'occasione dell'Anno Santo, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse assieme con Angelo Bruno, dello stesso Regno delle Spagne, à dare ajuto, e ricetto alli poveri Peregrini, li quali radunava in una picciola casa, dove al presente è la Sacrestia di questa Chiesa; ma perche vidde eretta la Compagnia della Santissima Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad un'altr'opera non meno pia, che necessaria, la quale fù di raccogliere i miserabili Pazzarelli.

Per la cura di questi si fece una Compagnia l'anno 1561., e l'approvò Pio IV. con aggraziarla di molte Indulgenze, e fù fabbricata dalla medesima, con lo Spedale unito, la Chiesa nella sudetta Piazza.

Li Confratri della medesima vestono sacchi di colore verde, e portano per insegna l'Immagine della Beatissima Vergine, che tiene il suo Figlio morto in grembo, chiamandosi perciò della Pietà.

Di questi poverelli si mosse à compassione una Veneziana, detta Vincenza Viara de'Ricci, lasciandoli eredi di tutti i suoi beni. Vi si celebra con Indulgenza particolare la Festa di s. Catarina vergine, e Martire, à cui si fece una Cappella dal detto Cappellano; l'altra è de i Santi Innocenti, e di s. Orsola; il Quadro dell'Altar maggiore, è di Durante Alberti. Vien governato il detto Spedale con molta carità, ed attenzione dal proprio Prelato, e dalli suoi Deputati Secolari

colari, havendo similmente un Cardinal Protettore. Sono in esso mantenuti ottanta Mentecatti incirca dell'uno, e l'altro sesso. In oggi si vede la Chiesa ristaurata, ed abbellita d'una vaga facciata con la memoria del Card. Nerli suo Benefattore.

Palazzo Chigi al Corso.

VEdesi dirimpetto alla detta Chiesa, il vasto, e nobil Palazzo dell'Eccellentiss. Sig. Prencipe D. Agostino Chigi Senese (già Nepote del Pontefice Alessandro VII.) ed oggi dell'Eccellentiss. D. Augusto Chigi.

Hà questo la sua facciata principale verso il Corso, fù principiato dalli Celebri Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderni, e poi compito da Felice della Greca. Si passa dal Cortile assai amplo per una commodissima Scala, nel primo Appartamento nobile distinto in più Camere, adobbate di Paramenti, e Quadri singolari, e di Busti Antichi di prezzo, essendo stata trasferita la maggior parte degli accennati mobili, dopo la morte del Cardinal Flavio Chigi, dall altro Palazzo nella Piazza de'ss. Apostoli, a questo che ora brevemente si descrive: sono dunque notabili frà li Quadri, alcune opere insigni del Tiziano, Albani Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino da Cento Poussin, Guido Reni, e d'altri simili Professori; essendovi ancora molte battaglie dipinte in picciola forma da Michel'Angelo, ed altre più Grandi, fatte dal Borgognone Giesuita; molti Paesi di Claudio Lorenese, diverse Istorie di Paolo Veronese, Pietro Perugino, Tintoretto, Pietro da Cortona, Carlo Maratti Giacinto Brandi, e Salvator Rosa.

Il s. Angelo Custode è del menzionato Cortona, il ritratto dell'Aretino fù dipinto dal Tiziano, l'altro d'Alef-

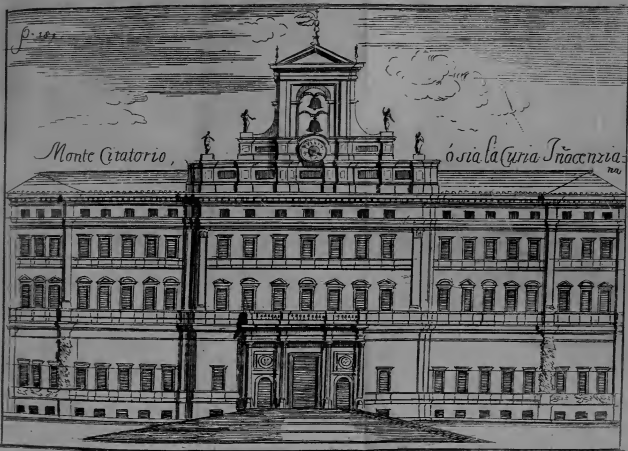
d'Aleſſandro VII., è del Cavalier Bernini, il Quadro dell'Endimione, è del Bacicci. Gl'adornamenti de' Tavolini, Studioli prezioſi con Sedie, e Trabacche ricamate d'Oro, ſono aſſai frequenti nelle dette Camere. Si conſerva nell'Appartamento ſuperiore ben' accomodato, una molto celebre Biblioteca, numeroſa di molte migliaja di Libri ſtampati, e di più centinara di Manuſcritti Origiuali, particolarmente Greci, eſſendo riguardevole in eſſa per l'eccellenza delle miniature, un Meſſale di Bonifazio VIII. ricoperto d'Argento, e per l'antichità ſua, una Genealogia di Criſto Signor Noſtro, ſcritta nel quarto Secolo.

E ſtato poi aggiuſtato l'Appartamento terreno con varj Mobili, e Statue di gran valore, eſſendo frà quelle, aſſai riguardevoli quattro Gladiatori, ſcolpiti al naturale in atto differente di combattere, un altro Gladiatore aſſiſo, ed agonizzante; quattro ſtatue d'alcuni giovani, che fanno varj eſſercitj, una Cerere, ed un ſileno; dieci ſtatue di varie Deità de'Gentili, un buſto di Caligola ſopra d'una Tavola di Porfido; due colonne d'alabaſtro, e due di giallo antico; alcuni Dei Termini, una ſtatua moderna di s. Gio. Battiſta, che predica nel Deſerto ſcolpita dal Mochi, diverſi Buſti d'Aleſſandro VII. ed altri ſoggetti riguardevoli della Caſa Chigi, lavorati dal Bernini, e da altri celebri Scultori. Si vede inalzato al preſente ſopra il detto Palazzo un altro Appartamento ſuperiore, che per la ſua altezza ſi rende vago, e mirabile.

Colonna Antonina.

Incontro alla Chiesa de Pazzarelli, & al Palazzo de Sig. Ghigi stà situata questa Colonna; della quale altri dicono che Marco Aurelio Antonino la facesse inalzare in onore di Antonino Pio suo Padre, ed altri asseriscono che fosse eretta dal Senato in onore delle vittorie riportate dal medesimo Antonino Pio; è alta questa Colonna 185. piedi, hà 52. finestrelle e di dentro vi sono 192. scalini. Vi sono intagliate le vittorie riportate contro de Parthi, Armeni, Vandali, Sarmati, e Germani; in cima della medesima v'era la statua di bronzo del medesimo Antonino Pio; ma Sisto V. avendola fatta ristaurare colla direzzione di Domenico Fontana, fece porre nella sommità di essa la statua di s. Paolo di bronzo dorato; come si ricava dalle seguenti iscrizioni nelle quattro facciate.

SI-

p. 181
Monte Citatorio, ó sia la Curia Innocenziana

SIXTUS V. PONT. MAX.

Columnam hanc ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo ænea ejus statua inaurata in summo vertice posita D. D. Anno 1589. Pont. IV.

SIXTUS V. PONT. MAX.

Columnam hanc cochlidem Imper. Antonino dicatam, misere laceram, ruinosamque primæ formæ restituit.

Anno 1589. Pont. IV.

M. Aurelius Imper. Armenis, Parthis, Germanisque; bello maximo devictis, triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imper. Antonino Pio Patri dicavit,

Triumphalis, & sacra nunc sum, Christi verò pium, Discipulumque ferens, qui per Crucis prædicationem de Romanis, Barbarisque triumphavit.

Curia Innocenziana.

ESsendo famoso il Monte Citorio, o vero Citatorio, fin dal tempo degl'antichi Romani, per esser stato una parte principale del Campo Martio, così chiamata e dal citare ordinatamente le Tribu ad entrare nelli Septi, ed à porgere i loro suffragj nella creazione de'nuovi Magistrati, lo rese assai più celebre nella memoria de'Posteri, il magnanimo pensiero d'Innocenzo XII. con la maestosa Fabrica del nuovo, e vastissimo Palazzo, compito con l'assistenza del Cavalier Fontana, nell'angusto periodo di anni quattro;

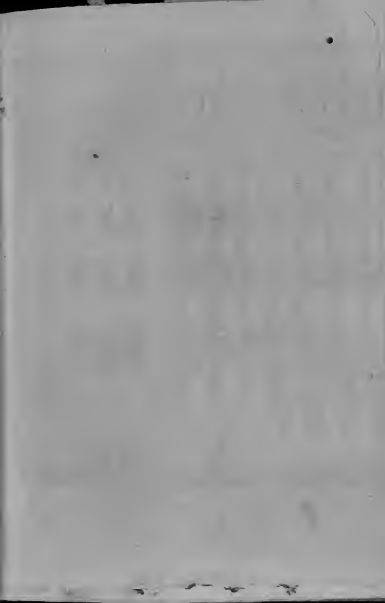
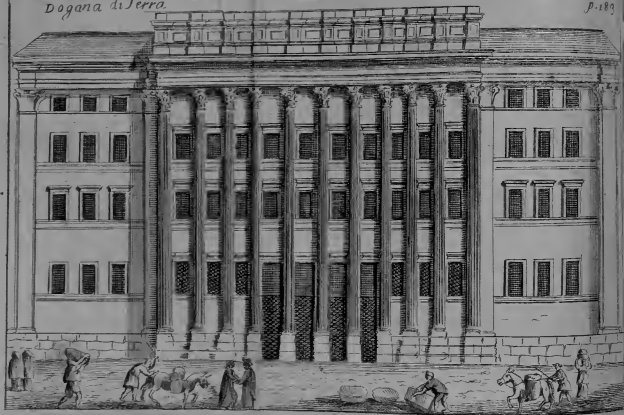
Vien'adornata la medesima da una Piazza molto

nobile, circondata da gran Caſamenti d'altezza uguale : contiene la Faccia trè Porte , 125. Feneſtre , ed un Orologio aſſai nobile nella ſua cima , ſottopoſto alla groſſa Campana, che dà giornalmente il ſegno della publica Udienza. Accreſce l'amenità del ſito aſſai alto, e luminoſo , una ricca Fonte , collocata nel fondo più rimoto del gran Cortile , la quale ſcarica le ſue acque in una Conca di Granito , ritrovata alcuni anni ſono trà le ruine dell'antica Città di Porto.

Sono collocati nel primo Appartamento di piana Terra , tutti gl'Offizj de'Notari di Monſig. Illuſtriſſimo Auditor della Reverenda Camera Apoſtolica , cioè cinque alla Siniſtra entrando , ed altri cinque alla deſtra , eſſendovi parimente à queſta mano, l'Offizio dell'Archivio , e la reſidenza , e Banco de Curſori.

Conduce la bella Scala nel primo Appartamento nobile , nella di cui Sala ben'ampla , e nell'altre Camere , ſi vèdono varj Tribunali del detto Monſig. Illuſtriſſimo Auditor della Reverenda Camera Apoſtolica , de'ſuoi Luogotenenti , e degl'altri Prelati Chierici di Camera , cioè Monſig. Illuſtriſſimo Prefetto dell'Annona , della Graſcia , e del Teſoriero.

Nell'Appartamento ſecondo , ſono le Abitazioni de'medeſimi Prelati, e nell'ultimo dimorano con ogni commodo le loro Famiglie ; Riſiede nell'altro Palazzetto , ſituato alla mano ſiniſtra uſcendo verſo Piazza Colonna , Monſig. Illuſtriſſimo , e Reverendiſſimo Vicegerente , e ſono ivi gl'altri Officj de quattro Secretarj di Camera.

Tutti gl'emolumenti delle piggioni , che ſi ritraono dalla detta Curia, chiamata dal nome del ſuo degniſſimo Fondatore , Innocenziana , paſſano in ſollievo dell' Oſpizio de' Poveri Invalidi , eretto dall' iſteſſo Pontefice , come dimoſtrano le memorie ivi poſte. In atto di gratitudine verſo così gran Succeſſore di Pietro fece porre Monſig. Giori una Statua di Marmo rap-

Dogana di Terra
p. 183

rapprefentante il detto Pontefice nella gran Sala della detta Curia, la quale resta anco ornata con varij medaglioni, e ritratti de i quattro Santi canonizati dal Pontefice Clemente XI.

Dogana Nuova di Terra.

PEr accrefcere, e ftabilire maggiormente, con entrate permanenti l'accennato Spedale degl'Invalidi volle il medefimo Pontefice Innocenzo XII. che nella vicina Piazza di Pietra, s'edificaffe con difegno del Cavaliere Francefco Fontana, la nuova Fabrica molto nobile, e fpaziofa della Dogana di Terra, frà gli maeftofi veftigj del Portico, e Bafilica dell'Imperator' Antonino Pio; le Colonne di marmo fcannellate, ed il bel Cornicione della quale, adornano mirabilmente la Facciata: fono le medefime d'ordine Corintio, ed undici di numero.

Fù terminato queft' edificio l'Anno 1695. nel quale fi paffa per un amplo Cortile, effendovi da baffo tutte le Stanze neceffarie per li Miniftri, e per la Cuftodia delle Merci, che giornalmente vi s'introducono. Sono di fopra molti commodi Appartamenti, per il Governatore, Computifta, ed altri Officiali: Si legge nel Portico rinchiufo da' Cancelli di ferro fotto due Medaglioni fcolpiti con l'Effigie del Salvatore in baffo rilievo (propria infegna dell' Ofpizio fudetto) quefta memoria:

HOSPITIJ APOSTOLICI
PAUPERUM INVALIDORUM.

SS. Bartolomeo, ed Alessandro de Bergamaschi, suo Spedale, e Confraternità.

STà immediatamente dietro alla Dogana, la picciola, e ricca Chiesa de Bergamaschi, dedicata a questo Santo Apostolo, ed a s. Alessandro Martire di Bergamo, che fù Soldato della Regione Tebana, e compagno di s. Maurizio, ed a s. Mauto Vescovo di Bertagna, il quale fiorì nel settimo Secolo, facendovisi perciò la Festa trè volte l'Anno; quella però di s.Bartolomeo è la principale con l'Indulgenza per tutta l'ottava, e con bell' Apparato di Quadri per i due primi giorni; nella solennità del s. Vescovo, quà viene a cantar la Messa alli 15. di Novembre il Capitolo di s. Pietro, dal quale hà dipendenza: Nelle trè Feste della Pentecoste vi è l'Indulgenza plenaria con-

concessa da Gregorio XIII. alli soli Fratelli, e stesa da Paolo V. a chiunque visita nel modo dovuto la Chiesa presente; celebrandovisi a debiti tempi l'Esposizione solenne.

Il Quadro della B. Vergine con li Ss. Avocati della Nazione posto nell' Altar maggiore, è bell' opera di Durante dal Borgo s. Sepolcro, quello de' Ss. Martiri condotti al supplicio, nell' Altare verso la Porta di fianco, è del Peruzzini d'Ancona, l'altro incontro con la Decollazione di s. Gio: Battista, fù egregiamente dipinto dal Muziano di Brescia.

L'Anno 1538. regnando il Pontefice Paolo III. fù istituita in questa Chiesa una Confraternità Nazionale delli sudetti Bergamaschi, sotto l'invocazione delli Ss. Bartolomeo, ed Alessandro, l'effigie, de' quali porta dipinta sopra d'alcuni Sacchi di tela Lionata.

Mantiene questa nella medesima un Sacerdote, chiamato propriamente Cappellano maggiore, e Sagrestano, il quale amministra li Sacramenti agl'Infermi dello Spedale particolare, che tengono ben provisto nell' abitazioni contigue, avendovi parimente un bell' Oratorio per i loro Esercizj consueti; distribuiscono ogn' Anno la Dote di scudi 25. a molte povere Zitelle dell' istessa Nazione, mantengono trè Lampadi perpetue avanti del SS. Sacramento, e vanno il Giovedì Santo a sera processionalmente a s. Pietro con Machine, e Fanali nobilissimi, ed in specie nell' Anno di Giubileo.

Seminario Romano.

FU' questo il primo Seminario fondato secondo la saggia disposizione del Sacro Concilio di Trento, da Pio IV. l'Anno 1565. ultimo del di lui Pontificato, con la direzzione de' Cardinali, Giacomo Savelli Vicario, Marc' Antonio Amulio, e s. Carlo Borromeo suo

suo Nipote, ordinando, che vi fossero ricevuti cento Chierici, i quali vi apprendessero la disciplina de buoni costumi, e tutte le scienze necessarie alla vita Ecclesiastica, e perchè questa era un opera di publico servigio, comandò il detto Pontefice, secondo la mente dell' istesso Concilio, (*Seß. 23. de Refor. cap. 18. Anno 1563.*) che proporzionatamente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma tanto Secolari, che Regolari, eccettuatene però quelle de Regolari Mendicanti, mà essendo state successivamente fatte esenti dagl' altri Pontefici per diverse cause le dette Religioni solamente, dall' imposte contribuzioni, fù perciò ridotto il numero di 60. Giovani a quello di 29. quanti per appunto sono ancor oggidì l'elezione de quali spetta come segue, cioè 20., a N. Signore, 5. al Cardinal Vicario Protettore, 3. al Cardinal' Abbate di Subiaco, 2. al Cardinal' Abbate di Farfa, 2. al Cardinal' Abbate delle trè Fontane e s. Oreste, uno al Cardinal' Abbate di Grotta Ferrata ed uno al Cardinal' Abbate di s. Lorenzo fuor delle Mura.

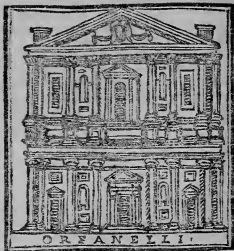
Diede il detto Pio IV. la cura, ed amministrazione del medesimo Seminario alli Padri della Compagnia di Gesù, alli quali permise, che potessero ancora educare in esso 100. Convittori, figliuoli di persone Nobili, non solo d'Italia, mà ancora di tutta la Christianità, li quali prima si ricevevano nel Collegio Germanico, vestendo questi con Zimarre negre, e modeste; e gl' Alunni portando Sottana, e Zimarra pavonazza conforme all' uso de'Seminarj Ecclesiastici.

Li Chierici spettanti a N. S. devono essere Romani, abili per l'Umanità, e devono far l'obligo di ordinarsi Sacerdoti nell' età di 25. Anni, altrimente devono rendere le spese a detto luogo Pio, gl'altri devono essere sudditi delle nominate Abbazie, con l'istess' obligo.

Li Con-

Li Convittori hanno da esser Cavalieri, o Gentiluomini, e vi si accettano dalli dieci fino alli diecidotto Anni.

Si aprì la prima volta nel Palazzo de Signori Pallavicini in Campo Marzio, con l'assistenza di s. Francesco Borgia terzo Generale della Compagnia, e ne fù primo Rettore il P. Gio: Battista Perusco Romano, di là si trasferì nel Palazzo di Madama a s. Luigi, e poi all'altro de Nardini, dove risiede il Governatore di Roma, fin tanto, che fù stabilito nel presente luogo assai amplo, e commodo per la vicinanza del Collegio Romano, dove frequentano i loro studj.

Chiesa di Santa Maria in Equirio.
e suo Luogo Pio.

Questa fù così detta da giuochi Equirj, che con i Cavalli nel vicino Campo Marzio si facevano; chiamandosi ancora s. Elisabetta degl' Orfanelli, ed è Parocchia. Gode molte Indulgenze concessele da diversi Sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III.

Fù edificata la prima volta da Anastasio I. verso l'anno 400., e fù riedificata da fondamenti dal celebre Cardinale Antonio Maria Salviati con Architettura nobile di Francesco da Volterra.

Il Quadro della seconda Cappella a mano destra, è di Francesco Parone; la seguente fù dipinta a fresco da Car-

da Carlo Veneziano, eccettuatone però il Quadro dell' Altare; la seconda Cappella a mano manca è di Gio: Battista Speranza, ed il Quadro della SS. Trinità in Sagristia è di Giacomo Rocca. Per un Legato di Monsignore Stefano Ugolini, fù eretto in questa il sontuoso Altar maggiore, la di cui pittura, è di Gio: Battista Buoncori, e similmente la Tribuna.

Vi si celebra bella Festa nel giorno della Visitazione della Beatissima Vergine Maria, con solita offerta del Magistrato Romano, facendovisi parimente due volte l'Anno l'Esposizione solenne, e la Processione l'ottava del Corpus Domini. Possiede il Titolo di Cardinal Diacono. Il Deposito di Marmo di Monsignor Montecatini è opera del rinomato Scalpello di Lorenzo Ottoni.

Spedale degl' Orfani, e Collegio Salviati.

Riuscì certamente non meno utile, che necessaria al Publico la fondazione dello Spedale, e Conservatorio de' poveri Orfanelli, fatta dal Pontefice Paolo III. Romano circa l'Anno 1540. nell' abitazioni unite alla detta Chiesa, mediante l'industrioso zelo di carità, in ciò dimostrato da s. Ignazio Lojola, come si legge nelle Costituzioni di questo luogo Pio, il quale fù concesso dall' istesso Pontefice ad una Compagnia di Prelati, ed altre divote persone istituita dal Santo acciò prendesse la cura di simili Fanciulle, e Fanciulli, che privati della Custodia de' Genitori, per l'avvenimento della loro morte, andavano ben spesso raminghi, e derelitti per la Città. Qui dunque furono collocati li maschi, ed alla Chiesa de' Ss. Quattro Martiri le femine, come ivi s' è detto.

Sono in questo ben' alimentati, ed istruiti nella Dottrina Christiana, e nella prattica di leggere, scri-

vere,

vere, e dell' abbaco, venendo ancora promossi allo Studio quelli, che ne hanno volontà, nel prossimo Collegio, detto Salviati dal menzionato Cardinal' Antonio Maria, il quale fondò il medesimo con ottime regole, e buone entrate l'Anno 1591. essendo ancora stato di questo, e dello Spedale contiguo benefico Protettore; al quale essendo succeduto il Cardinal' Odoardo Farnese, restaurò nell' Anno 1616., e dilatò nobilmente le abitazioni.

Gli Alunni di questo Collegio non possono esser' altri, che gl' Orfani di questa Casa unita, dovendovi esser stati almeno trè Anni, e richiedendosi in loro li requisiti, di legitimi natali, d'ingegno abile alle lettere, e dell' età di anni dodici, stanno sotto la protezzione dell' istesso Cardinale Protettore dello Spedale, e sotto l'amministrazione d'alcuni Deputati, e del proprio Rettore, che si elegge dalli due Prefetti, e deve esser' unò de' medesimi Alunni, o almeno della Casa degl' Orfani. Pratticano i loro essercizj letterarj nel Collegio Romano, e vestono di Saja bianca con Cappello di simil colore.

Li Putti devono esser' Orfani di Padre, e Madre, legitimi, e Romani, o almeno oriundi da questa Città, ne minori di anni sette, nè maggiori di dieci, vestono ancora questi, tutti di bianco; si procacciano dell' elemosine, servendo le Messe nelle Feste Principali delle Chiese primarie, ed accompagnando li Defonti alla Sepoltura, stando sotto la direzzione di dodici Deputati.

Collegio Capranica.

IL Cardinal Domenico Capranica Romano, creato da Martino V. Penitenziero maggiore, ed Arcivescovo di Fermo, celebre per dodici Legazioni fatte con molto applauso per la Santa Sede Apostolica, e ador-

adornato d'un animo egualmente pio, che nobile, fondò il presente Collegio nella detta Piazza, che ritiene il suo cognome per mantenervi alcuni Studenti Chierici, durante lo spazio d'anni sette, con obligo di seguire la vita Ecclesiastica.

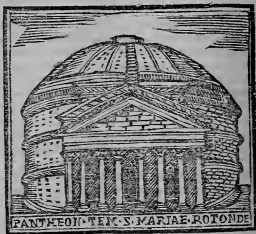
Fù per tanto eretto il detto Collegio dopo la di lui morte dal Cardinal' Angelo Capranica suo Fratello nell' Anno 1460. sotto il Pontificato di Pio II. limitandosi il numero de'Scuolari a 32. la nomina de'quali spetta, secondo la mente del Fondatore, a diverse persone, poichè quattro sono eletti da Signori Colonnesi, e sette da Signori Capranici suoi descendenti, quali possono essere Romani, e Forastieri. Uno ne presenta ciascheduno Caporione di Roma, formandosi da questi il numero d'altri quattordici, li quali devono essere Romani, e abitanti in quel Rione, di cui vaca il luogo per esservi ammessi. Il Vescovo d'Ancona, l'Arcivescovo di Fermo, e l'Abbate di Settimo nello Stato di Firenze, hanno una nomina per ciascheduno, tanto per i giovani di questa Città, che per gli stranieri.

Vivono questi sotto la direzzione de' Signori Guardiani dell' Archiconfraternità del Santissimo Salvatore ad *Sancta Sanctorum*, avendo il proprio Rettore, oltre due Prefetti, il quale deve essere approvato dal Sommo Pontefice vivente, per un Decreto particolare d'Alessandro VII. fatto nella visita del medesimo, l'anno 1659.

Li giovani che pretendono esservi ammessi, devono essere di nascita legitima, e civile, con obligo di sostenere le publiche conclusioni in qualche facoltà dopo li cinque anni, del Settennio, che vi stanno, e con il peso, e giuramento di farsi Sacerdoti, o almeno conservarsi nello stato Celibe. Godono l'uso d'una libreria più nota per la qualità de' Codici manuscritti assai antichi, che per la quantità de' Libri stampati.

Devesi

Devesi al medesimo Collegio assai commodo, la prerogativa di primario di Roma per la sua Antichità essendo per tal cagione onorato da' Sommi Pontefici nelle Costituzioni, e Brevi circa di esso emanati, con il sopranome di Almo. Vestono sopra gl'abiti proprj una Zimarra di Saja negra orlata di Saja pavonazza.

Santa Maria ad Martyres, chiamata volgarmente Santa Maria della Rotonda.

QUesto Tempio è de'più antichi in Roma, fabricato da Marco Agrippa, e dedicato à tutti i Dei, chiamato perciò Panteon. Fù ristorato da Settimo Severo, e da Matteo Aurelio Antonino.

Bonifazio IV. desideroso di abolirein Roma l'empie memorie dell'Idolatria, l'impetrò da Foca l'Anno 607. e volle dedicarlo al culto del vero Iddio, della Beatissima Vergine Maria, e di tutti li Santi Martiri, havendovi fatto trasportare da molti Cemeterj

terj di Roma vent'otto carri di Reliquie de'Santi Martiri, collocate sotto il Pavimento dell' Altar maggiore, chiamandosi per tal cagione; il Tempio di S. Maria ad Martires.

Gregorio IV. la dedicò nell'anno 830. ad onore, e riverenza di tutti i Santi universalmente, determinando, che la Festa de'medesimi si facesse per obligo in tutta la Chiesa universale, per il primo giorno di Novembre, che prima quì facevasi in tempo diverso, il Ciaconio al *tomo primo pag.* 602.

Il medesimo Bonifazio ripose nel sudetto Altar grande li Corpi de ss. Rasio, ed Anastasio Preti, e Martiri, e vi battezzò cento, e più Ebrei convertiti nel suo Pontificato, per un evidente Miracolo fatto dalla B. V. ad un Cieco nato, mediante la divotissima Immagine, che quì si conserva con molta divozione, essendo stata, secondo alcune tradizioni antichissime, dipinta da s. Luca.

In detta Chiesa sono due Compagnie, una Celebre per esservi annoverati tutti i più famosi Architetti, Scultori, e Pittori detta perciò de Virtuosi, i quali hanno la Cappella dedicata à s. Giuseppe agraziata da Paolo III. di tutte l'indulgenze, che si acquistano nella visita de'luoghi Santi di Gierusalemme, le quali Alessandro VIII. le concedè per suffragio dell'Anime de'Fedeli, d'applicarsi giornalmente ad esse da chi divotamente la visita.

La bella statua del Santo Patriarca Giuseppe, con il Bambino Giesù fanciullo, è scoltura di Vincenzo Fiorentino, le Pitture collaterali à fresco sono del Cozza, ed il Padre Eterno di Giovanni Peruzzini; il Transito del medesimo, e di Gio. Battista Greppi; la Testa di Taddeo Zuccari, nel suo bel Deposito, fù scolpita da Federico suo Fratello minore; quella di Flaminio Vacca nell'altro Deposito, è lavoro dell' istesso Vacca. Sonovi ancora le Memorie sepolcrali

di Perino del Vaga: di Gio. da Udine, che ritrovò il pingere le Grottesche; e del Zuccharini, dell'insigne Annibale Caracci, e dell'Ammirabile Raffaele Sanzio da Urbino, il di cui Epitaffio, è di Monsignor della Casa, ed il distico, che segue, è del Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna parens, & moriente mori.

Li ritratti di Marmo d'ambedui; sono scolture del Naldini postevi a spese di Carlo Maratta; tutte le statue, e bassi rilievi nella Cappella del Santissimo, sono opere assai stimate d'Andrea Contucci.

L'altra Venerabile Confraternità, è del Santissimo Sacramento, che quì si espone due volte l'anno solennemente.

Il Frontespizio del Portico, fù risarcito da Urbano VIII., che vi fece inalzare i due Campanili, come ivi si legge.

Clemente IX. fece rinchiudere il Portico con grosse Cancellate di ferro, sotto il quale vedesi un bel Vaso di Porfido, che secondo alcuni Antiquarj serviva d'Urna, e secondo altri, di vaso per bagno degl'Antichi Romani. Presentemente si vede questo Tempio tutto ripulito nelle sue Colonne di giallo antico d'inestimabil valore, come anco il Coro, e la Tribuna, e l'Altar maggiore nobilitato di finissimi marmi, in mezzo à quali si vede l'Arma del Pontefice Clemente XI. che ordinò simil lavori.

Nell'uscire fuori della Chiesa si osserva nella gran Piazza una vasta Fontana di marmo, fattavi porre dà Gregorio XIII. con l'architettura del Longhi. In mezzo à questa Clemente XI. hà fatto inalzare l'obelisco Egizio, ch'era avanti la Chiesa di s. Barlolomeo de Bergamaschi, con disegno del Barigioni.

Chiesa de' Padri Ministri degl'Infermi di Santa Maria Maddalena.

FU' già unita questa Chiesa alla Compagnia del Confalone, ed oggi è posseduta dalli Padri Ministri degl'Infermi, i quali furno instituiti dal Padre Camillo de Lellis di Bocchianico, Terra nell'Abruzzo.

Nel Pontificato d'Innocenzo XI. i Padri terminorno la Fabrica del nuovo Convento, e nel tempo d'Innocenzo XII. perfettionorno l'Edificio della nuova Chiesa molto più nobile, ed ampla dell'antica, secondo l'Architettura di Carlo Quadri Romano.

Mirasi in essa sù la mano destra dell'Altar Maggiore la celebre Cappella tutta composta di finissimi Marmi fatta inalzare dall'Illustrissimo Sign.Girolamo Tor-

ri, dedicata al Glorioso s. Nicolò di Bari, il di cui Quadro, è insigne lavoro del rinomato Bacicci.

I Laterali di essa furono vivamente espressi da i Pennelli di Ventura Lamberti, detto il Bolognese.

Miransi in detta Chiesa molte Nicchie occupate d'alcune statuè di Marmo, e di stucco di Pavolo Morelli.

Vi è parimente una celebre Cappella degl'Illustriss. Sig. Farsetti corrispondente alla generosità del di loro animo grande,

Il Quadro situato nell'Altar Maggiore rappresentante la Maddalena è d'Antonio Gherardi.

Il sudetto Convento de i nominati Padri fù eretto con disegno del sudetto Bizzaccheri.

Chiesa Parochiale di S. Salvatore delle Cuppelle.

PEr la Strada, che conduce a s. Agostino trovasi quest' antica Parochia detta s. Salvatore delle Cuppelle dalle Botteghe de Cuppellari, e Barilari che ivi habitavano nè secoli passati. Fù eretta dell' Anno 1196. e l'Altar Maggiore fù consecrato da Celestino III. sono aggregate in essa due Compagnie, una de Sellari sotto l'invocazione di s. Eligio, e l'altra che veste di Sacchi Bianchi sotto la protezione de Santissimo Sacramento, detta della Perseveranza, che ogni Sabbato sera fà la solenne Espositione del Santissimo Sacramento; Il Quadro dell'Altar Maggiore, ove mirasi il Salvatore in Aria sopra le Nuvole con varì Puttini attorno, e da i lati i ss. Pietro, e Paolo Apostoli in piedi, e nel mezzo s. Eligio Vescovo in ginocchioni, fù figurato à oglio da Giovanni Batista Lelli.

Ritornandosi da questa Chiesa per il secondo Vicolo a mano destra verso Monte Citorio, si trova alla sinistra, contiguo alla descritta Curia Innocenziana il gran Casamento.

De' Sc-

De' Sacerdoti Secolari della Missione.

OTtenne questa Congregatione il suo principio l'Anno 1624. nel Borgo di s. Lazzaro della Diocesi di Parigi da Vincenzo de Paoli, Sacerdote Francese. Il Pontefice Urbano VIII. permise, che si ristabilisse in Roma la presente Casa per maggior vantaggio, ed istruzione del Clero, ed Alessandro VII. dell'Anno 1662. ordinò espressamente, che tutti quelli i quali devono esser promossi agl'Ordini sacri, dentro Roma, overo ne suoi Vescovati principali, e Cardinalizj, debbano fare prima in essa gl'Esercizj, dieci giorni continui per ciascheduna volta, dalli quali non possono essere dispensati, se non dal supremo Pontefice.

Possiedono questi Padri una Chiesa particolare dentro le loro proprie abitationi, ed una commoda Biblioteca.

Innocenzo Papa XII. diede a questi Padri la Chiesa de'ss. Giovanni, e Paolo già da Noi descritta, la quale era prima tenuta dalli Reverendi Padri dell'Ordine di s. Domenico come si ricava dalla memoria.

INNOCENTIO XII.

Pontifici Maximo
Ob Auctam Hanc Domum
Ingentibus Beneficiis
Aliamque
Sanctorum Joannis, & Pauli
In Monte Cœlio
Erectam
Principi Munificentissimo
Anno Jubilæi MDCC.

Della Celebre Colonna Antonina trovata nel Cortile de' Padri della Missione, suo inalzamento, e trasporto.

PRima ch'Io discenda alla minuta descrizzione del nobilissimo Artificio, con cui fù inalzata, ed indi abbassata la Colonna Antonina, della quale si parla, non parmi fuor di proposito il dare al Lettore un distinto raguaglio della medesima, mà brevemente, per esser ciò stato fatto da Penne più erudite, e sublimi non ad altro fine, fuori, che acciò sappiasi di che pregio, e di che stima sia degno questo memorabile avanzo della Romana grandezza.

E questa Colonna di Granito rosso alta di solo fuso palmi sessantasette, e mezzo, e di Diametro nel Corpo maggiore palmi otto, e mezzo, e di circonferenza palmi venticinque, e un sesto, con la Base di sotto tutta corrosa, e franta, di forma Attica, e alta palmi quattro di Marmo statuario. Il suo sotto Zoccolo di Marmo simile è alto palmi due.

Il Piedestallo è alto palmi dicidotto, e mezzo formato con Cimasa, e sotto gola, intagliata di perfetto, e ricercato lavoro, e contorno: Ciò che in esso reca meraviglia si è non solo il lavoro delle Sculture, ed intagli, ma in oltre l'essere tutto d'un pezzo;, trovasi però la di lui Base tutta mancante.

Il primo Zoccolo, che posa sopra la platea di Travertino è di Marmo Greco quasi tutto diruto, ed è alto palmi tre.

Fù questa Colonna drizzata per ordine di Marco Aurelio, e di Lucio Vero, e da medesimi dedicata alla memoria di Antonino Pio loro Padre, seguita la sua consecrazione; di che fa fede la seguente Inscrizione scolpita nel Piedestallo di essa, i cui Caratteri erano incastrati di Metallo.

DIVO

DIVO ANTONINO AUG. PIO
ANTONINUS AUGUSTUS,
ET
VERUS AUGUSTUS
FILII.

Questa Colonna, come è noto, fù trovata nel Giardino de Padri della Missione in Campo Marzo presso l'antico Colle Citorio, al di cui scuoprimento sono molto tenuti gl'Amatori dell'antiche Erudizioni, mentre in primo luogo si è arrivato à conoscere non esser questa l'antica Colonna Citatoria, come ce l'aveano dichiarata tutti gli Scrittori di Roma antica, e quasi per tale, ma però non certamente, ce l'aveva indicata l'Eruditissimo Nardini, ed in secondo luogo si è conosciuto, che la Colonna impressa nella Medaglia di Antonino è questa nuovamente scoperta, mentre vedesi liscia, e senza Bassi rilievi, e non quella vuota di dentro à guisa di Chiocciola tutta ornata di Bassi rilievi, eretta in Piazza Colonna, come da tutti è stata fin'ora creduta.

Per estrarre la sudetta celebre Machina dal suo angustissimo sito fù data la direzzione, e la cura al Cavalier Francesco Fontana. Per far ciò felicemente aveva il prudentissimo Architetto costruito antecedentemente un Castello per levare, ed abbassare la predetta Colonna.

Fù questo piantato sopra la Platea antica di Travertini, la quale rimane sotto il piano dei Cortile de' Padri della Missione palmi cinquanta uno, e dal piano presente della strada publica avanti gl'uffizj palmi venticinque. Fù per tanto in primo luogo cavata in tutta la sudetta maggiore altezza la Terra riportata sopra il sudetto piano antico di Roma, ad effetto di posarvi il Telaro maestro del sudetto Castello, la di

cui pianta era longa nel piedepalmi cinqvanta, e larga nella sua fronte palmi trentaotto.

Giunto per tanto il giorno di Giovedì 24. del Mese di Settembre dell'Anno 1705. fù cominciato ad operare, ed in pochissimo tempo si alzò la detta Colonna dal suo Piedestallo palmi cinque in circa, indi fù immediatamente dato principio al suo declivio; Mà una improvisa Pioggia necessitò à tralasciare l'impresa; la quale non fù proseguita fino alle vent'un'ora ma sopragiunta la sera obligò à lasciarla imperfetta. Pervenuta poi la mattina del giorno susseguente fù dato principio à perfezzionare il detto abbassamento, il quale riuscì felicicissimo in minor spazio di sole due ore. Applaudirono al compimento di tant'Opera, le Voci di tutti gl'Astanti, e degl'Operarj, ed allora si udirno diversi spari di Mortaletti, suoni di Trombe, e Tamburri accompagnati dal festivo rimbombo della Campana di Monte Citorio. Colcata che fù la Colonna si lessero nel suo Piede che posava sopra la Base, alcune lettere Greche. Questa Colonna fù collocata col suo Piedestallo sù la Piaza di Monte Citorio, per esser ristaurata, come seguì coll'industria di Vincenzo Felice, e Giuseppe Napolini Scultori; aspettandosi anco al presente l'occasione di dovers i collocare in qualche sito d lla Città, non meno per ornamento della medesima, che per maraviglia de riguardanti.

DEL-

DEL RIONE
Di Trevi.

QUesto Rione porta per impresa trè spade in Campo Rosso. Principia il suo giro dalla Fontana di Trevi per la Strada de Cappuccini, ascendendo a s. Giuseppe a Capo le Case, prendendosi la Strada dritta per Monte Cavallo inanzi s. Silvestro per le trè Cannelle, indi alla Chiesa di Ss. Apostoli, per il vicolo di s. Romualdo s'entra nel Corso fino a Piazza di Sciarra; occupando di circuito cinque miglia.

s. Maria della Vittoria.

FUrono in questo luogo stabiliti da Paolo V. nel 1605. una piccola Chiesa, ed un Collegio con il titolo di s. Paolo Apostolo, acciò in esso, mediante la buona disciplina, e diligenza de' Padri Carmelitani Scalzi, venissero gl'Eretici insegnati, e ridotti nel grembo della Chiesa Cattolica. Si cangiò successivamente il titolo della Chiesa nel presente di s. Maria della Vittoria, per una miracolosa Imagine di Nostra Signora, che stava venerando il Bambino nel Presepio, la quale fù quì trasportata dal P. Domenico di Gesù Maria della medesima Religione; avendola ritrovata in Germania in occasione delle turbolenze suscitate dagl' Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperatore,

tore, e felicemente sopite sotto la condotta di Massimiliano Duca di Baviera; Si vede circondata la sudetta Sacra Imagine di molte gioje di gran valore, ed altri ornamenti preziosi donateli da alcuni Cesari Austriaci, e da varij Principi per voti fatti, e vittorie spesse volte ottenute contro gl'Ererici, e Turchi, la memoria delle quali si ravvisa in molte Bandiere pendenti dal cornicione della medesima Chiesa; Il disegno del Convento, e della Chiesa, è di Carlo Maderno, quello però della bella facciata fù invenzione di Gio: Battista Soria.

Sono riguardevoli nella medesima assai vaga, e pulita, le sue nobili Cappelle adorne di Stucchi dorati, e di marmi finissimi, belle pitture, e paliotti stimabili per le pietre preziose, e bassi rilievi, fatti con esquisita maniera.

Il Quadro della s. Madalena penitente nel primo Altare alla destra, è di Gio: Battista Mercati; quello della seconda Cappella con la Beatissima Vergine, e s. Francesco, unitamente con li due laterali, e del famoso Domenichino; La scoltura di mezzo rilievo, che rappresenta l'Assunzione della Beatissima Vergine sopra l'Altar seguente del Cardinal Vidoni, è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino.

Si vede presentemente eretta nel sito del vecchio Altare della Crociata una sontuosa Cappella dedicata a s. Giuseppe con varj marmi assai stimati per un legato di Giuseppe Capocaccia Romano, della quale Architetto fù Gio: Battista Contini; la statua del Santo è di Domenico Guidi; le pitture della Cuppola sono di Gio: Domenico Perugino, & il s. Giuseppe portato in gloria con molti Angioli, è opera a fresco di Bonaventura Lamberti da Carpi, detto per sopranome il Bolognese.

Contiene l'Altar maggiore un bel Tabernacolo di rame dorato con la sudetta Imagine posta nel mezzo

d'un

d'un ornamento d'argento isto riato, avendo ne' suoi lati due gran Reliquiarj, e due quadri nel Coro contiguo, cioè uno dell'Annunziata dipinto dal Barocci, e l'altro di s. Paolo, fatto da Gerardo Olandese. Nella Sacristia copiosa di lampadi, ed altre argenterieSacre, è un quadretto della Beatissima Vergine con Gesù nelle braccia del Domenichino.

La sontuosa Cappella dedicata a s. Teresa dall'altra parte della crociata, è insigne per i marmi, e per il disegno del Cavalier Bernini, che scolpì eccellentemente la Statua della Santa con l'Angelo. Fù questa edificata con grandissima spesa dal Cardinal Federico Cornaro Veneto, essendovi ancora ne' lati di lei sei ritratti di Cardinali usciti dalla detta nobil Famiglia, nella volta lo Spirito Santo accompagnato da una gloria d'Angeli, è dell' Abbatini.

Il Quadro nell'altra Cappella seguente ricca di pietre preziose, è opera del Guercino, il Crocefisso, che stà in un lato della medesima, è di Guido Reni, con il ritratto incontro: avendo fatte le figure a fresco Gio: Francesco Bolognese; l'altra della famiglia Bevilacqua fù dipinta tutta da Nicolò Lorense, con l'istoria del Beato Giovanni della Croce Carmelitano. Il Cristo morto con la Beatissima Vergine, e s. Andrea fù dipinto nell' ultima dal Cavalier d'Arpino.

Incontro la detta Chiesa si vede la famosa Fontana fatta per ordine di Sisto V. come si disse nel Rione de' Monti.

Fon-

Fontane alle Terme.

Palazzo Barberino alle quattro Fontane.

TUtto lo ſpazio poſto frà la Chieſa di s. Suſanna, e la Contrada molto diſtante delle quattro Fontane, vien' occupato dal fontuoſo Palazzo Barberino, ſpettante all' Ecc. Sig. Principe di Paleſtrina, eſſendo ampliſſimo, &iſolato; la ſua facciata principale riſponde sù la ſtrada Felice, fù perfezzionato in regia forma dal Cavalier Bernini, occupando con i ſuoi bracci il ſito dell' antico Campidoglio, e con i ſuoi giardini una parte del Circo di Flora.

Contiene due vaſti appartamenti in linea paralella, congiunti inſieme da un'altro, che forma il terzo, vi ſi aſcende per due maeſtoſe ſcale, la deſtra delle quali è

ri è fatta a lumaca, e la sinistra assai più nobile tirata a dritto filo si vede ornata con Statue, e bassi rilievi antichi, essendovi un Leone di pietra scolpito con tanta maestria, che sembra un sasso animato.

L'Appartamento dunque terreno abitato nell'estate è composto di nuove stanze, nella prima delle quali servono di quadri molti Cartoni dipinti dal Cortona, e dal Romanelli con l'Istorie della vita di Nostro Signore, e di Costantino il Grande, serviti per gl'Arazzi, che si conservano in una ricchissima Guardarobba. Sonovi ancora due grand'Urne antiche di marmo Greco con belli bassi rilievi, ed una Tavola grandissima di Granito tutta intiera. Vedonsi nell'Anticamera seguente le Statue d'Apollo, Azzio, e Agrippina, una Testa dell'Imperator Caracalla, l'effigie d'una maschera usata dagl'antichi nelle Comedie, quali simulacri son tutti di statura Gigantesca; un Idolo della Salute con il Serpente in mano, alcuni Santi Apostoli del Cortona, e del Maratti; La Cena del Signore del Dossi di Ferrara; il Sacrificio di Diana in un Quadro grande del Cortona, un altro simile con il Cristo morto assistito da molti Angeli piangenti è stimata opera di Giacinto Brandi; un ritratto di Clelia Farnese fatto da Scipione Gaetano; un gruppo di trè putti, che dormono, scolpiti con molta naturalezza in un solo marmo; un basso rilievo d'una caccia antica.

Nella stanza prima alla sinistra, si conservano sopra una bella Tavola di marmo antico due Angeli scolpiti modernamente, ed un picciolo Simulacro di Seneca sedente; trè Idoli famosi dell'Egitto, scolpiti in Granito grigio scuro, ed in paragone, rappresentanti la Dea Iside, ed il Sole, un'altr'Idolo di bronzo, che significava presso i Romani l'Abbondanza; Quattro Baccanali del Tiziano, e molti Ritratti di Letterati antichi, e moderni, provenienti dalla Scuola di Rafaele. Nell'altra stanza nuovamente fabricata sono

altri

altri simili ritratti, e quadri diversi ad oglio, ed una pittura antica di Roma regnante fatta a fresco, e ritrovata ne' fondamenti del presente Palazzo; una Venere giacente servita da alcuni Amorini similmente a fresco, & antica, accomodata dal celebre Cavaliere Carlo Maratti; un raro basso rilievo d'un antico Funerale. Nell' ultima stanza il famosissimo Fauno, che dorme, essendo una Statua la più singolare di tutte l'altre possedute da quelli Signori; un Giovane sedente sopra d'un antico Bagno, overo Urna d'Alabastro orientale di grandissimo prezzo; uno Schiavo, che stà in atto di mangiare un braccio umano, con altri bassi rilievi; le Virtù dipinte dal Romanelli; l'Erodiade di Leonardo da Vinci.

Nella prima stanza alla destra la Statua di Marc' Aurelio, quelle di Diana Efesia, e della Dea Iside, ed alcune Teste di Satiri maggiori del naturale, i Quadri dell' Angelo, e di Giacob, del Caravaggio, il Quadro delli trè tempi passato, presente, e futuro di Monsù Ovet.

Nella seconda uno Specchio assai grande, con un' Orologio, la bella Statua di Venere, il Bacco colcato sopra d'un sepolcro antico, la Maddalena di Guido Reni, s. Francesco, e la Povertà, d'Andrea Sacchi, e s. Stefano del Caracci.

Nella terza la Statua dell' Imperator Settimio Severo gettata in bronzo, il celebre Narciso di marmo, il Gladiatore, un Cristo morto del Caracci, ed un altro del Barocci, la Madonna del Maratti, il ritratto di Cola di Rienzo; il busto della Contessa Matilde, diversi bassi rilievi de' Signori Duchi di Milano, e i busti de' Signori Cardinali Antonio, e Francesco Barberini, ed anco di D. Taddeo scolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Vedesi nella quarta stanza un modello a fresco del rimat o Ciclopo d'Annibal Caracci, dipinto in grande nel

de nel Palazzo Farnese, un frammento di minuto lavoro a musaico rappresentante Europa, preso dalle ruine dell'antico Tempio della Fortuna Preneſtina, un Bambino a fresco di Guido Reni, un ritratto naturale d'Urbano VIII. formato di terra cotta da Giovanni Gambasio Cieco.

Sono nell'ultima diversi Ritratti del Tiziano, e Padovanino, oltre quello di Raffaelle, che si crede espresso da lui medesimo, e l'altro del Cardinal Antonio fatto da Andrea Sacchi, una Madonna stimata dell'isteſſo Raffaele, e le Statuette antiche delle trè Grazie, con altre curiosità.

Il gran Salone vedesi adornato da molti Quadri singolari, e da molti cartoni d'Andrea Sacchi, e del Cortona, essendovi frà questi una copia singolare del Quadro di Raffaele a s. Pietro Montorio, fatta da Carlo Napoletano: formano però l'ornamento più maraviglioso dell'isteſſa le pitture nobilissime della Volta, che dimostrano l'eccellenza dell' arte, e dell' ingegno del sudetto Pietro Berrettini da Cortona: rappresentano le medesime simbolicamente l'azzioni più celebri d'Urbano VIII. le quali furono disegnate in rame dal detto Professore, e intagliate eccellentemente da Blomeart.

Si passa dalla detta Sala nell' appartamento superiore, in cui abitava il già Cardinal Carlo di sempre gloriosa ricordanza, composto di molte camere adornate con moltissime Statue antiche, e Quadri.

Vedonsi dunque nella prima grand' Anticamera molti cartoni della vita del sudetto Pontefice; Le Statue d'un Amazzone con un delicato pannegiamento, d'una Giovane alleſtita al Corso, d'un' Ercole, di Bruto e suoi figli, di Cerere, e della Fortuna, le Teste di Minerva, e Plotina moglie di Trajano, quattro colonne di marmo negro, e verde antico, ed altri marmi, con Quadri diversi; essendo frà questi la Niobe del

del rinomato Camassei, un ritratto al naturale del Cardinal Antonio, all' ora giovane, fatto da Andrea Sacchi.

Sono dentro l'Anticamera seguente assai spaziosa trè Quadri, li maggiori probabilmente di tutti gl'altri di Roma, fatti con disegno del Romanelli, uno de quali rappresenta il Convito degli Dei, e l'altro un Baccanale con l'Istoria favolosa d'Arianna, e Bacco; esprime il terzo la battaglia di Costantino contrà il Tiranno Massenzio, copiata diligentemente dal sudetto Carlo Napoletano, dall' originale famoso di Giulio Romano, che si conserva nel Palazzo di s. Pietro; Due busti assai celebri di Marco, e Silla, una Testa bellissima di Giove, un Satiro, che dorme, scolpito dal Bernini.

Nella prima Camera alla mano destra ornata di tapezzaria di Fiandra (poichè questo era l'appartamento d'Inverno di S. E.) vedonsi due belli studioli, con due busti di giallo antico, & una rara Testa d'Alessandro Magno, e di Antigono, un gran focone d'argento massiccio, con la sua Profumiera, & istrumenti consimili, due gran vasi parimente d'argento massiccio, con i suoi coperchi.

Sono dentro la Camera seguente due Teste di metallo d'Adriano, e di Settimio Severo, un abozzetto del Cortona, l'effigie d'Urbano VIII. del Sacchi, con altro focone, e profumiera d'argento, adornando l'altra appresso un bellissimo ritratto della Beatissima Vergine fatto dal Tiziano, e trè ritratti grandi di D. Taddeo, e de' Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, siccome ancora un' altra Statua di Diana Cacciatrice, il di cui corpo è formato d'Agata Orientale, & il resto di metallo, essendovi anco un altra Statuetta antica di Diana Efesia, & un altro focone con i suoi stili d'argento. E notabile nell' ultima un Letto assai nobile di velluto, e raso pavonazzo, con le sedie compagne, & altri ornamenti.

Ritornandosi per le medesime nell' altro appartamento di mezzo tempo, posto verso li Giardini, e spettante all'istesso Ecc. Principe, vedonsi nella prima stanza adornata, con tutte l'altre seguenti, di Damaschi guarniti d'oro, alcuni Quadri assai celebri, cioè il s. Sebastiano del Cavalier Lanfranchi, il Lot con le sue figlie d'Andrea Sacchi; un Sacrificio del Cortona, due Apostoli del Maratta; è notabile nell' ultima di quella per le tappezzarie di color turchino Celeste un letto consimile, come ancora uno studiolo di Miniature, una Madonna di Pietro Perugino, & un abbozzo di s. Antonio d'Andrea Sacchi.

Dentro l'altre Camere si ammira un Quadro di Noè nella Vigna fatto dal detto Sacchi, due Teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Affricano in giallo antico, un busto d'Urbano VIII. di Porfido, con la Testa di Bronzo, fatto con disegno del Bernini, l'Erodiade del Tiziano, ed altre cose considerabili.

Nell' ultima stanza si deve osservare la bella Fonte con la Venere sopra, e molti busti antichi, una Madonna del Guercino, & un Ritratto al naturale del Cardinale Antonio fatto dal rinomato Cavalier Carlo Maratta.

Passandosi di quì alla prima, e seconda Anticamera del Signor Principe miransi molti Quadri d'Andrea Sacchi del Cavalier Calabrese, del Romanelli, e del Camassei, oltre molti Specchi preziosi, & un tavolino ricoperto d'argento, ornato con varie pitture dal Cortona, & un nobilissimo letto di Broccato guarnito d'oro.

Nell' appartamento del Signor Cardinal Francesco sono d'osservarsi due Quadri del Bassano, uno di Luca Giordano, alcuni ritratti d'Andrea Sacchi, & altri dello spesso nominato Cavalier Carlo Maratta.

Nell' Appartamento festivo del Signor Principe è la prima

prima stanza con pavimento dj Majolica, dipinta a boscareccia, nella seconda sono due Veneri, una del Tiziano, l'altra di Paolo Veronese, ed una Sonatrice d'Arpa del Lanfranchi, nella terza è un Ritratto fatto da Raffaele, un Quadro del Maratti, due di Claudio Lorenese, & una Lucrezia del Romanelli, nella quarta i Giocatori di carte dipinti da Michel' Angelo da Caravaggio, e una Sonatrice con alcune Teste del Parmigianino, & un tavolino di pietre preziose. Nella quinta è un Quadro di s. Gio: Battista di Gio: Belino, una Pietà del Barocci, la Madalena del Tiziano, & una Testa antica di Scipione. Nella sesta è di riguardevole il Battesimo del Signore dipinto dal Sacchi, s. Gregorio del Reni, s. Rosalia del Mararti; e nella settima è la Madalena di Guido, la Samaritana del Caracci, una Madonna di Raffaele, le Statue del Sileno, del Fauno, e d'una Venere. Nell' ottava è il Quadro di Germanico di Nicolò Possin Francese; nell' Anticamera miransi molte pitture del Tempesta.

Nella sommità di questo Palazzo si vede la rarissima Libraria collocatavi dal Cardinal Francesco Vicecancelliere, nella quale si conservano da cento mila Libri stampati in circa, oltre molte migliaja di mano scritti; In oltre vi è un gabinetto di Camei, intagli, metalli, e pietre preziose, & una serie di Medaglie picciole, e grandi in Bronzo, in Argento, & Oro degl' antichi Cesari, & altri Principi, nel quale Studio è d'ammirabile frà l'altre cose un Bacco, & un vaso di smalto figuraro con i Natali d'Alessandro Magno, & un'altra serie di Medaglie de Sommi Pontefici. Essendovi ancora un' altro Gabinetto con diverse curiosità naturali di piante, e d'animali, e d'altri ornamenti diversi.

S. Andrea degli Scozzesi, e loro Collegio.

NElla strada Felice è situata questa Chiesa dedicata al detto Santo Apostolo Protettore del Regno di Scozia, & ad essa è unito il Collegio di quella Nazione fondato da Clemente VIII. nell'anno 1600. dato poi alla cura de Padri Gesuiti dal Pontefice Paolo V.

Collegio Nazareno.

POco discosto dalla Chiesa di s. Andrea delle Fratte si trova il detto Collegio così chiamato dal Cardinal Donati Arcivescovo di Nazaret, che lo fondò l'anno 1622. nel Pontificato di Gregorio XIV. e viene amministrato da i Padri delle Scuole Pie, che oltre i dodici Alunni costituiti dal detto Cardinale ve ne mantengono molti altri, parte de quali veste di pavonazzo, e parte di negro ad uso del nobilissimo Seminario Romano, vivendo sotto la protezzione degl'Illustrissimi Monsignori Auditori di Ruota. E qui fù trasferito dalla salita di s. Onofrio, dove prima ebbe la sua abitazione.

Palazzo Pontificio di Monte Cavallo nel Quirinale, e sua esattissima descrizzione.

ENtrandosi nel detto magnifico Palazzo mirasi un spazioso Cortile lungo 150. passi, tutto modernamente abbellito con un Oriolo in prospettiva, sotto del quale mirasi un'Imagine di Maria Vergine con il Bambino in braccio fatta a musaico, con disegno del celebratissimo Cavalier Carlo Maratti, e lavorata da Giuseppe Conti Romano, & ivi posta nel tempo d'Innocenzo XII.

Sotto alli Portici di detto Cortile mirasi una porta

che porge l'ingresso a un nobilissimo Giardino, dove sono viali con prospettive bene intese, fontane con quantità di scherzi d'acque, agrumi d'ogni sorte, e quanto può desiderarsi in simil genere.

Cominciò questo sontuoso Palazzo Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Ponzio Lombardo, e si proseguì da Ottaviano Mascherino, con disegno del quale fù fatta la Scala a lumaca, con l'Appartamento nobile, il Portico, & anche la Loggia dove è l'Orologio sudetto.

Sisto V. seguitò la fabrica, Clemente VIII. l'adornò, e Paolo V. la perfezzionò, avendovi fatta con disegno del Moderno la gran Sala, con la Cappella, e gli appartamenti contigui; compito, e riquadrato il Cortile con una Scala doppia.

In mezzo di essa Scala, dalla parte, che risguarda il Cortile al di dentro per ordine di Clemente XI. la pittura dell' antica Tribuna della Chiesa de Ss. Apostoli, e sotto vi è la seguente Iscrizione.

Ego sum Via. (Joan: XIV.)
Opus Melotis Forliviensis, qui summos fornices pingendo miris optice legibus vel primus invenit, vel illustravit ex abside veteris Templi Ss. XII. Apostolorum huc traslatum. Anno Sal. MDCCXI.

Vi fece far molto anche Vrbano VIII. & ultimamente Alessandro VII. accrebbe gli appartamenti per la famiglia, de quali fù Architetto il Cavalier Bernino, e miransi eretti incontro al Noviziato de' Padri Gesuiti nella strada, che và a Porta Pia, seguitati poi da Innocenzio XIII.

Sopra il Portone principale di questo Palazzo, che è verso la Piazza, si vedono a giacere le Statue de' Santi Pietro, e Paolo; la prima scolpita da Stefano Maderno, l'altra da Guglielmo Bertolo: e la Madonna

con Gesù, che è più in alto in mezzo, sopra la Porta della ringhiera, fù fatta dagli scalpelli di Pompeo Ferrucci.

La gran Sala del piano nobile di questo Palazzo è ornata d'un ricco soffitto dove sono le Armi di Paolo V. e d'un fregio grande dipinto da valent' Vomini di quei tempi, con quantità di figure, ornamenti, & Istorie del Testamento vecchio.

La facciata verso la Cappella fù dipinta dal Cavalier Lanfranco, come anche quella incontro. E nell'altre facciate verso le fenestre, e le porte per dove si entra, vi dipinse molte figure, e vi fece altri lavori Carlo Veneziano.

Il basso rilievo di marmo sopra la Porta, che conduce nella Cappella Papale, e rappresenta quando Cristo lavò li piedi agl' Apostoli, è fatica nobile di Tadeo Landini Fiorentino. Gli Angioli, che tengono l'Arme del Pontefice, che si vede per di sopra, quello a mano sinistra è lavoro di Pietro Bernino, l'altro alla destra è del Bertolotto Francese, e la Cappella è superba, e vasta con una volta ricca di stucchi dorati, & ornamenti di tutta perfezzione.

Dalla Sala entrando nell' Appartamento contiguo alla Cappella si vede una gran quantità di camere abbellite con fregi, quasi tutti coloriti da Pasqual Cati da Jesi, quello però della stanza picciola contigua alla Sala lo condusse con perfetta maniera, e studio singolare Antonio Caracci, e da per tutto vi sono l'Armi di Paolo V.

Segue poi una vaga, e gran Galleria con suo soffitto dorato, resa riguardevole da Alessandro VII. che la fece dipingere con diverse Istorie del Testamento Vecchio, e Nuovo da' migliori Artefici, che vivessero nell' anno della Peste.

Nell'ovato ch'è sopra la prima fenestra, cominciando il

do il giro à mano destra si vede rappresentato Dio nel Roveto da Gio. Francesco Bolognese; e nel Quadro grande, che segue fra le fenestre, Giovanni Mielle figurò quando Mose col Popolo eletto passò il Mar Rosso, Faraone vi si sommerse.

La Terra di Promissione nell'altro ovato contiguo fù dipinta dal sudetto Gio. Francesco, e Monsù Guglielmo Borgognone fece l'Istoria grande con la Battaglia di Giosuè.

Gedeone, che cava dalla pelle la ruggiada è lavoro di Salvator Rosa nell'ovato sopra la terza fenestra: & il fatto di David, quando diede la morte al Gigante Golia, fù colorito da Lazzaro Baldi nell' altro sito maggiore.

Il Giudizio di Salomone fù espresso da Carlo Cesi medesimamente sopra ad una fenestra, seguitando il giro: l'Istoria del Rè Ciro nell'ultimo gran quadro da questa parte è opera di Ciro Ferri Romano, del quale è anche l'ovato, che segue con la Santiss. Annunciazione di Maria Vergine.

Nella facciata dove termina questa Galleria, si vede con Istoria copiosa, e quantità di figure rappresentata la Natività di Giesù Cristo dal pennello del Cavalier Carlo Maratta, e nell'ovato sopra alla fenestra, voltando l'altra parte, Egidio Scor Tedesco dipinse la Creazione d'Adamo.

Nel sito grande, che anche di quà camina col medesimo ordine, e distanza di finestre, colori Gio. Angelo Canini, Dio Padre, che scaccia Adamo, ed Eva dal Paradiso terrestre: e nell' altro sopra alla fenestra, che è contiguo si vede l'Istoria del Sacrificio d'Abele, e Caino, che è opera del sudetto Egidio.

L'Arca di Noè fabricata nel tempo del Diluvio universale, dove si vedono diverse specie d'Animali, è lavoro di Gio. Paolo Tedesco, fratello d'Egidio Scor

& il diluvio rappresentate nell'ovato, che segue, e pittura del medesimo Egidio.

Quando Abramo volle sacrificare a Dio il suo figlio Isac, fù figurato da colori di Gio. Angelo Canini, & Isac con l'Angelo sopra alla fenestra contigua è opera di Gio. Francesco Bolognese.

Il fatto di Ciacob, e Saule nell'ultimo Quadro grande, che è da questa banda fù perfezzionato da' pennelli di Fabrizio Chiari: e nell'altro ovato nel fine fù espresso da Gio. Francesco sudetto, quando fù venduto da fratelli, Giuseppe Ebreo.

Nella facciata, che è dove si cominciò, e si termina il nostro giro, si vede l'Istoria di Giuseppe sudetto quando fù poi adorato da fratelli, colorita de Francesco Mola Svizzero.

Le figure, & altri ornamenti di chiaro scuro, che tramezzano l'Istorie sudette furono condotte da pennelli del Chiari, del Canini, del Cesi, di Egidio, e d'altri, ii Paesi, e prospettive con colonne, e vedute sono lavori di Gio. Francesco Bolognese, e di Gio. Paolo Todesco.

Di quì seguitando avanti negl'appartamenti sotto l'Orologio, si passa una Galleria piccola dipinta in tempo d'Urbano VIII. con tutte le novità di fabriche, che egli fece nel suo Pontificato in Roma; e questi sono lavori per spropettiva, paesi, e figure in quantità molto riguardevoli di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese.

Più oltre è un altra Galleria, dipinta nella medesima forma dell'altra; e quì dicono, che oltre Gio. Francesco vi abbia per prima lavorato molte cose Agostino Tassi, assai buon Pittore, & in particolare di prospettiva.

Si entra poi negli Appartamenti fatti edificare da Gregorio XIII. dove sono quantità di stanze con soffitti ric-

ti ricchi d'oro, e fregi dipinti nobilmente con l'Istorie, e figure, la maggior parte del Cavalier d'Arpino, che in una Cappelletta colorì diverse Istorie di s. Gregorio il grande, molto belle, e ben intese.

Oltre l'altre pitture di diversi, che si vedono nel giro di questi appartamenti, si a fresco nelli fregi, & attorno alle fenestre, come à oglio in diversi Quadri, ve ne è uno da testa appeso vicino ad un letto con un Ecce Homo di gran stima, che è opera dell'Albano Bolognese.

Avanzandosi poi dall'altra parte del Palazzo, che risponde nel giardino verso Levante, si trova una Cappelletta con la cuppola in forma di Croce Greca, assai galante, ben architettata, con abbellimenti di pitture singolari.

Nel suo altare si vede figurata Maria Vergine Annunziata dall'Angelo, opera celebre di Guido Reni, che dipinse perfettamente tutte l'altre Istorie, e Figure, che sono nella cuppoletta d'ogni intorno, fuori, che gli angoli della medesima, e la lunetta, che figura la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, fatiche molto lodate di Francesco Albano.

Nella volta della Sala grande, nella quale si suol fare Concistoro publico, e dove finisce il giro, e si ritrovano le medesime scale, che si salirono, per fare il nostro camino, si vede uno sfondato con prospettiva attorno di sotto in sù perfettamente inteso, e lavorato da Agostino Tassi.

In mezzo è l'Arma di Paolo V. sostenuta da due Angioli, e nel giro della prospettiva posano diverse figure, che rappresentano varie Virtù, opere diligenti, e buone d'Orazio Gentileschi, che diedero gran gusto a'Professori.

I mezzanini sopra l'appartamento nobile di questo Palazzo, resi prima poco abitati; sono stati ultima-

mente

mente per ordine del Pontefice Innocentio XIII. posti in buona ordinanza, ravvivati con i pennelli di varij Virtuosi, ed arricchiti con fregi dorati di maniera che sono in oggi dà poterſi abitare dalli iſteſſo ſommo Pontefice.

Calando di poi agli Appartamenti da baſſo, dove non mancono opere da vederſi à noſtro propoſito (è frà le altre una Cappelletta tutta dipinta da Baldaſſar Croce, e ſopra del Portone, che và verſo la Porta del Popolo, un s. Pietro del Lanfranco, e s. Paolo di Guido, quaſi perduti per l'ingurie delle ſtagioni) ſi entra nella Piazza, in cui ſcorgeſi ciò, che diremo in appreſſo.

Cavalli ſcolpiti da Fidia, Praſitele poſti ſul Monte Quirinale.

UScendoſi dalla detta magnifica abitazione ſi vedono in faccia alla porta principale due beliſſimi Caval-

Cavalli, con due Giovani in atto di reggerli; ne è vero, che rappresentino Alessandro il grande con il Bucefalo, mentre Fidia fiorì nell'Olimpiade 83. e Prasitele nell'Olimpiade 104. cioè cento anni in circa dopo Fidia, & Alessandro Magno fiorì nell Olimpiade 164. cioè 50. anni dopo Prasitele; onde con prudente avvedimento il Pontefice Urbano VIII. fece levare dalle moderne Inscrizioni il nome di Alessandro, e del suo Cavallo, lasciandovi quelle, che vi si leggono al presente.

Dalli due nominati Scultori furono con virtuosa gara lavorati, e trasferiti dalla Grecia in Roma da Cestantino Magno, che li collocò nelle sue Terme Quirinali, da dove Sisto V. li fece trasportare nel presente luogo con la direzzione di Domenico Fontana, usurpando dalli detti Destrieri questo Colle il proprio nome di Monte Cavallo.

Incontro à questi Cavalli, & attaccato al Giardino de Sig. Colonna fù cominciato da Innocenzio XIII. un fontuoso edificio, per servizio de Cavalli e famiglia di stalla di Sua Santità, e ciò con disegno di Alessandro Specchi.

Proseguendosi il camino sù la mano destra di detto Palazzo Quirinale si scende alla Cataria trasferitavi da Paolo V. che rese praticabile questa strada, in faccia alla quale è la nova abitazione per la famiglia Pontificia fattavi inalzare da Urbano VIII. nel luogo dove era situato il Convento de Padri Cappucini.

Di S. Croce e S. Bonaventura de Lucchesi.

Questa Chiesa già dedicata a s. Nicolò, fù nell Anno Santo 1575. rifabricata in onore di s. Bonaventura Cardinale, con un Monastero per li padri Cappuccini nel quale morì l'anno 1587. il glorioso

rioso s. Felice del medesimo ordine furono poi nel Ponteficato di Urbano VIII. trasferiti i detti Religiosi nel loro Convento a Capo le Case, e fù concessa la presente con alcune abitazioni contigua alla Nazione Lucchese.

Fù ristaurata la detta Chiesa con nobil soffitto, e diversi ornamenti, con disegno di Mattia de Rossi, e vi è di riguardevole la Cappella della B. Zita, per le pitture di Lazaro Baldi, e per varie pietre preziose, che l'adornano, fatta con magnificenza, dà Monsignor Fatinelli Lucchese. Li Putti, che in questa Cappella si vedono sono opere di Lorenzo Ottoni stimatissimo Scultore.

Vedesi in questa Chiesa presentemente eretta una Cappella a spese dell'Eredità lasciata dal Signor Frediano Castagnari Lucchese alla sudetta Chiesa, qual Cappella è importata di spesa sopra scudi 5. m la medesima è situata nel mezzo à lato destro entrando in essa, & è stata disegnata da Simon Costanzi.

Nel mezzo dell'Altare è il Quadro, che rappresenta la Santissima Concezzione con li Santi Frediano e Lorenzo Giustiniani, che e opera del pennello di Biagio Puccini Lucchese. Il primo Quadro dalla parte del Vangelo rappresenta un miracolo di s. Frediano quando nelle Campagne di Lucca con un rastello si tirò appresso un fiume per divertirlo, e condurlo in altra parte, il quale è opera di Francesco del Tintore Lucchese. L'altro Quadro simile incontro è del Mortadon Modanese, che rappresenta un miracolo di s. Lorenzo Giustiniano.

Santi Apostoli .

PAssato il vago Palazzo de' Signori Muti, mirasi il nobil Convento de' Padri Conventuali, e la di loro magnifica Chiesa dedicata alli Santi dodici Apostoli la quale fù edificata dal gran Costantino, e ristaurata da i Pontefici Pelagio I. e Giovanni III. & essendo stata da principio Collegiata, fù da Pio II. nel 1463. data a detti Padri; è celebre, perche in essa recitò San Gregorio la 17. e la 36. Omilia, e vi concesse molte Stazzioni, dichiarandola Titolo di Cardinale.

Fù da diversi Pontefici restaurata, & in specie da Martino V. da Sisto IV. da Giulio II. e da Sisto V. che ingrandì ancora il Convento, & in ultimo dal Cardinal di Lauria, che l'adornò di Pitture del nuovo Testamen-

ſtamento con una nobile Facciata eſteriore.

Gode la detta Chieſa molte Indulgenze, & in ſpecie ogni Lunedì vi è Indulgenza Plenaria per la divozione del Glorioſo s. Antonio di Padova, e vi è la Stazione in tutti li Venerdì delle quattro Tempora, nel Giovedì frà l'ottava di Paſqua, e nella quarta Domenica dell'Avvento.

Nell'Altare Maggiore ſi venera una parte de'Corpi de'due Santi Apoſtoli Filippo, e Giacomo; e ſotto nella ferrata di mezzo ſi venerano i Corpi di tredici Martiri, con buona parte di quelli de'Santi Criſanto, e Daria. Oltre molti altri Corpi de'Santi poſti in detta Chieſa, di Reliquie vi è lo Scapulare del Padri s. Franceſco, la Tonica di s. Tomaſo Apoſtolo, una Gamba di s. Filippo Apoſtolo, ed un framento della Santiſſima Croce: tutte le quali Reliquie, con altre molte, ſi moſtrano al Popolo il primo giorno di Maggio.

In queſta Chieſa vi ſono due Archiconfraternite Secolari, una nel Cordone del Padre s. Franceſcò, iſtituita in tempo di Papa Siſto V. e l'altra chiamata de' Santi Apoſtoli, eretta nel Pontificato di Clemente VIII. per ſollievo de'Poveri, dalla quale ricevono copioſe carità,

La ſudetta nuova Sagreſtia di queſta Chieſa, fù fatta fare pochi anni decorſi da Padri con ornato, e lavoro di noce di tutta perfettione, con la volta ornata di ſtucchi, con quadro in mezzo grande, che rappreſenta li Santi Apoſtoli Filippo, e Giacomo, che dopò il Martirio montano al Cielo, il tutto dipinto con forte colorito da Sebaſtiano [illegible]cci Venetiano, e fatto à ſpeſe del P. Maeſtro Coroneili.

Palazzo Colonneſe.

CONtiguo alla ſudetta Chieſa è il detto Palazzo, nel quale ſi vede un'appartamento à piana terra dipin-

dipinto da celebri Pittori, come dal Rossini, Stanchi, e Tempesta. Vi sono ancora molte statue, Busti, e bassi rilievi antichi, fra quali è di notabile la Deificatione d'Omero, e di Claudio Imperatore, con la di lui testa radiata.

Rinchiude l'altra parte dello stesso appartamento altre camere con varie statue, trà le quali quella di D. Marc'Antonio Colonna famoso Guerriero, con molti Quadri del detto Rossini, del Guercini, di Guido Reni, e di Salvatore Rosa:

Per le scale si mira un Rè barbaro, il busto d'Alessandro Magno, ed una Testa di Medusa scolpita in porfido. La volta della gran Sala fù dipinta à fresco dal Cavalier Lanfranchi. La nobile Gallaria contiene pitture di tutte le Città, e Luoghi del Mondo.

Nell'appartamento nobile si vede quanto si può desiderare di magnifico in questo genere; di pitture vi sono sei piccioli Quadri del Brucolo assai stimati, un Christo dipinto in età giovanile, una Madonna del Titiano, con altri molti.

Nell'appartamento di sopra vi sono Quadri del Cavalier Maratta, di Pietro Perugino, del Titiano, del Domenichino, di Guido, dell'Albani, del Rubens.

Dietro al medesimo Palazzo si vede un vaghissimo Giardino, che si stende fino alla sommità del Quirinale, al quale si passa per due Ponti, inalzati sopra la publica strada. In alcuna parte di detto Giardino si vedono le vestigia del Tempio del sole, ed i framenti dei Bagni di Costantino Magno.

Vedesi nella medesima Piazza incontro al sudetto l'altro Palazzo già de'Sig. Chigi, edificato in bellissima forma dal Cavalier Bernini, sotto il Pontificato di Alessandro VII., essendo stato arrichito di statue, Quadri, ed altri mobili di singolar valore dal Cardinale Flavio Chigi suo Nipote, i quali furono dopo la di lui

mor-

morte trasferiti nel Palazzo del Prencipe D. Agostino posto à Piazza Colonna, come ivi si dirà; essendo quivi rimaste alcune statue antiche sotto il portico, ed in altri luoghi, con diverse iscrizioni, e bassi rilievi, e molte belle pitture di Marine, espresse in una camera di Agostino Tassi; essendovi ancora una Galleria ben'adornata di frutti, fiori dallo Stanchi.

Questo Palazzo fù già abitazione del defonto Principe D. Livio Odescalchi, che adornollo con tutti i mobili assai pretiosi della già Regina di Svezia. Oggi vi abita il Sig. Duca di Bracciano erede del detto D. Livio.

De S. Romualdo Abbate, e del Palazzo de' Sigg. Duchi di Nivers.

Unisce con il già descritto l'altro Palazzo assai vago de'Sigg. Duchi di Nivers Francesi, fabbricato sù la strada del Corso nel Pontificato d'Innocenzo XI. con bizarra Architettura del Cavalier Rainaldi, ed altri Professori, dove si conserva la Sala della famosa Accademia degli Umoristi, la quale è adornata con molti Ritratti di molti Letterati, e di varj Fondatori, ed Istitutori della medesima.

Voltandosi poi nel primo vicolo alla destra, che conduce all'altra Piazza di s. Marco, vedesi l'Ospizio de'padri Camaldolesi, con la picciola Chiesa unita, e dedicata al Santo Eremita Fondatore, la quale in occasione della nuova fabrica del Collegio Romano fù ivi trasferita sotto il Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro della Beatiss. Vergine, che và in Egitto è opera di Alessandro Turchi, l'altro incontro è di Francesco Parone, e quello dell'Altar maggiore, con il Santo nell'Fremo, è famosa pittura di Andrea Sacchi. Entrandosi appresso nella strada principalissima del Corso

Corso trovasi alla mano sinistra il bel Palazzo de' Signori d'Asti Romani, per il suo posto, ed Architettura di Gio. Antonio de' Rossi assai riguardevole.

Santa Maria in Via lata.

SI stima per antica tradizione, che i gloriosi Santi Apostoli Pietro, e Paolo consacrassero questa Chiesa all'onore della Beatiss. Vergine, e che vi abbiano similmente abitato i Santi Giovanni Apostolo, e Luca Evangelista, che compose il Libro degli Atti Apostolici nell'altra Chiesa sotterranea, perciò dedicata a s. Paolo, ed a s. Luca.

Narra il Cardinale Baronio al tomo 8. pag. 639., che la medesima fù consecrata da Sergio Papa l'anno 700., avendola molti secoli dopo ristaurata da' fondamenti

menti Innocenzo VIII., il quale nell'anno 1485. fece diroccare un'Arco eretto in questo luogo, che ingombrava il Corso, stimato da alcuni Antiquarj di Gordiano.

L'Altar maggiore, la Tribuna, ed il Soffitto furno fatti di nuovo nel Pontificato di Alessandro VII. alle spese de'Canonici, e della nobile Famiglia d'Asti, e particolarmente di Gio. Battista, e Francesco Bonaventura, che gli aggiunsero parimente la vaghissima Facciata di travertino, sostenuta da colonne di ordine Corinthio, ed adornata con un portico serrato da cancelli di ferro, avendone formato il diffegno Pietro da Cortona. L'Architettura della Chiesa è del Cavalier Cosimo da Bergamo; le Pitture della Tribuna sono di Andrea Camassei; l'Istorie della Beatiss. Vergine colorite nel detto Soffitto sono di Giacinto Brandi; e li quattro Apostoli di basso rilievo sopra l'Altare di sotto furono scolpiti in marmo da Cosimo Fancelli; ed il Quadro posto nell'Altare de'Sigg. Servanti è pittura singolare di Giuseppe Ghezzi, in cui si rappresentano s. Nicolò da Bari e s. Biagio.

E'unita in qusta Chiesa, che hà il Titolo di Cardinale Diacono; una Compagnia di Secolari, che non vestono sacco, chiamata del Divino Amore, la quale nel giorno della Concezione di Maria Vergine fà una bella Festa, con l'esposizione del ss. Sacramento, ed Indulgenza; esponendovisi parimente ogni Sabbato à sera, con Sermone, e buona Musica; e due volte l'anno solennemente. La Festa principale, che quì si celebra è l'Assunzione della Gloriosissima Vergine; essendovi la Stazione parimente nel Martedì dopo la Domenica di Passione.

Ebbe già contiguo un Monastero, chiamato di s. Ciriaco, essendo poi successi nella medesima i Canonici, e Capitolo secolare, questi venderono le abitazioni de

de Monaci al Cardinale Fazio Santorio, le quali furono poi successivamente comprate, e con molta magnificenza accresciute da' Sigg. Prencipi Aldobrandini, e Panfili. Viene compresa la Sacra Immagine (la quale si venera nel sontuoso Altar maggiore, dipinta da s. Luca) trà le sette Madonne principale di Roma. Oltre molte Reliquie, contiene buona parte de' Corpi de' Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri. Presentemente si vede la Chiesa maggiormente abbellita, e gl' Altari, e le Colonne intorno impellicciati di fini marmi.

Palazzo Panfilio nel Corso.

FUrono le sudette abitazioni cangiate in due nobilissimi Palazzi uniti frà di loro, uno de' quali è verso la strada del Corso, già spettante alla Principessa di Rossano, che volle lasciarlo al Sig Cardinale Benedetto Panfilio suo figliuolo, oggi vivente; e l'altro verso la Piazza del Collegio Romano, principiato da D. Camillo Panfilio, e compito dal Sig. Prencipe successore, fratello del medesimo Porporato, con vaga, e nobile Architettura di Francesco Borromini.

Sono considerabili nel medesimo diverse statue antiche, e le Tapezzerie nell'Anticàmere, adornate di Quadri assai celebri, del Titiano, del Domenichini, del Sacchi, e del Maratti.

Frà le accennate Tapezzarie è notabile un ricco paramento di broccato d'oro, donato dalla Serenissima Republica di Venezia al Pontefice Clemente VIII.

Conservasi nella ricchissima Guardarobba di Sua Eccellenza un singolarissimo Ostensorio, coperto di spessi diamanti, carbonchi, rubini, ed altre gemme preziose, destinato per l'Esposizione solenne del ss. Sagramento, la quale si fà ogni anno in Sant'Agnese in Piazza Navona, ed il suo valore è di 100000. scudi.

Nel l'Appartamento del Sig. Cardinale si vede una copiosa Libraria, ed una Galleria di Quadri singolari.

Chiesa di S. Marcello.

Questa Chiesa era il Tempio d'Iside Dea degli Egitij; quale fù poi da Tiberio Cesare distrutto, e l'Idolo gettato nel Tevere, e crocifissi tutti i sacerdoti della Dea, per aver tenuto mano ad un'enorme delitto. Fù anche publico albergo de Cavalli; alla cura de quali fù destinato dal Tiranno Massenzio il Santo Pontefice Marcello. Quivi adunque fù eretta alla memoria di questo Santo una Chiesa; onorata dà s. Gregorio Magno colla stazione per il Mercordì dopo la Domenica di Passione. Rovinando poi la medesima nel 1519.

Alli

Alli 22. del Mese di Maggio, restò miracolosamente illeso un Crocifisso, che ancora oggi nel proprio Altare si conserva. Per tal successo si ridusse la Chiesa in forma migliore, rivolgendo l'Altar maggiore verso la strada del Corso. Diede molto ajuto à questa fabbrica Ascanio Parisiano Vescovo di Rimini; e dopo nell'anno 1597. i Signori Vitelli che le fecero di nuovo l'Altar maggiore, con un bel Soffitto dorato.

Era nel principio Collegiata, e Prepositura, con dieci Canonici; ed oltre il Cardinale, che l'aveva in Titolo, un'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la sua giurisdizione teneva diecinove Chiese.

Durò questa Prepositura fino all'anno 1369. nel quale anno fù concessa da Gregorio XI. la Chiesa con le sue ragioni alli Padri Serviti. Fù quivi introdotta una Compagnia in memoria de' sette Dolori, che ebbe la Santissima Vergine, alla quale da' Confratelli fù eretta una nobile Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa la Marchese Domitilla Cesi, dove ogni Domenica si fanno alcune divozioni dalli suoi divoti; ed ogni terza Domenica del mese fanno la Processione per questa Chiesa, oltre la solenne di una volta l'anno. Paolo V. gli concesse Indulgenza Plenaria, come anche nel giorno, che prendono l'abito, ed in articolo di morte.

La Cappella del miracoloso Crocifisso fù rinuovata l'anno 1613. con molta spesa dalla Compagnia eretta vi sotto l'invocazione del medesimo, il di cui Oratorio è situato poco discosto, e fù fabricato à spese de i Cardinali Farnesi. Quì, oltre il Sagro Legno della Croce, accommodato in un singolare Reliquiario, composto di pietre pretiose, e tutto disfacibile, il di cui ornamento doviziioso di gioje stimabili fù lodevole invenzione di Carlo Francesco Bizaccheri, che seppe unire le sue spiritose idee alla generosità del Sig. Gio: Antonio Fagnini, di cui fù tutta la spesa. E sotto il

P 3 sudet-

Sudetto Altare si venerano i Corpi delli gloriosi Santi Giovanni Prete, Palasto, e Diogene, de' quali parte ne possiede la Chiesa di Santa Prassede ne' Monti. E vi è anche la maggior parte del Corpo di S. Longino, che trafisse il Costato del Redentore.

Oltre la Festa dell' Esaltazione della Santa Croce, la quale viene solennizzata coll' intervento di tutto il Sacro Collegio Apostolico, che assiste alla Messa; e con la distribuzione delle Doti, che fà la detta Compagnia à molte povere Zittelle; vi si celebra parimente quella dell' Invenzione di essa alli 3. di Maggio; ed alli 23. di Agosto l'altra di S. Filippo Benizj, e del Beato Peregrino Laziosi.

A questo glorioso Beato si vede oggi eretta una ricca Cappella, ornata di vaghi stucchi, e nobilitata, con finissimi marmi, il tutto a spese dell' Eminentissimo Cardinal Paolucci. Il Quadro dell' Altare, come ancora i due piccioli laterali sono pitture del Melani.

Il Quadro della Conversione di s. Pavolo dipinto à oglio nella Cappella de' Frangipani è di Federico Zuccari, ed il resto dipinto a fresco è di Taddeo suo fratello; avendo scolpite le Teste di marmo l'Algardi. Le pitture dell' Altare dedicato al Santiss. Crocifisso sono di Pierino del Vaga, mà da lui non perfezzionate per diversi accidenti occorsi nel tempo, che ivi impiegava la sua nobile industria, fra' quali uno ne fù il sacco della Città di Roma. La Cappella della Madonna Santissima è di Francesco Salviati. Le pitture, che sono intorno alla Chiesa sono di Gio. Battista Novara. E la Santissima Annunziata nella Cappella delli Signori Macarani è di Lazaro Baldi.

Dipinse il Cavalier Gagliardi la Cappella del menzionato s. Filippo Benizj, la quale stà vicino alla porticella di fianco. Il Salviati espresse il Christo morto nella quarta, e nell' ultima dell' istessa parte. Il Quadro di Maria Vergine de' sette Dolori, e l'altre pitture

à fre-

à fresco sono di Pietro Pavolo Naldini, che fece ancora le scolture del Pulpito.

Il detto Gio: Battista Novara rappresentò la vita della Beatissima Vergine sù le mura nella Tribuna dell' Altare maggiore, sotto del quale riposano dentro una bell' urna di marmo negro antico li Corpi di Santa Fosca Martire, e del Santo Pontefice Marcello.

Questa Chiesa finalmente fù resa più riguardevole con la maestosa facciata di belli trevertini, aggiuntale da Marc' Antonio Boncompagni Romano, con Architettura del Cavaliere Carlo Fontana. Il basso rilievo sù la porta è di Antonio Raggi.

Incontro à questa Chiesa si vede il Palazzo de' Signori de Carolis.

Santa Maria delle Vergini.

PEr la Strada, che conduce sul Quirinale mirasi la presente Chiesa, e Monastero, eretto nel Pontificato di Clemente VIII. l'anno 1613., con dissegno di Mattia de Rossi; e con la direzione di un Padre della Congregazione dell' Oratorio si istituirono in questo Monastero le Reverende Madri della Regola di s. Agostino.

Il Quadro dell' Altare maggiore è di Ludovico Gemignani, e rappresenta l'Assunta della gloriosissima Vergine Maria. Le Statue di s. Giuseppe, e di s. Agostino sono di Filippo Carcani. La Maddalena è del Mercati, e li due bassi rilievi di marmo, dove sono scolpite le Sante Caterina della Ruota, e Maria Maddalena sono di Francesco Cavallini.

Santa Maria dell' Umiltà.

POco distante dalla sudetta Chiesa, e Monastero, evvi un' altro Monastero, e Chiesa, chiamata dell'

dell' Umiltà, fatta inalzare da D. Francesca Baglioni Orsini Dama Romana, perfezionata nell' anno 1603. e vi sono le Reverende Madri della Regola di s. Domenico.

Detta Chiesa fù ristaurata con dissegno di Paolo Maruccelli, e la Tribuna fù dipinta da Francesco Nappi, di cui anche è il Quadro della Beatissima Vergine nell' Altare maggiore. Le Statue, che sono nelle nicchie sono di Antonio Raggi Lombardo. Il s. Domenico è dell' Allegrini, di cui anche è il s. Michele. L'ultima Cappella mirasi tutta ornata di pitture, e stucchi, con pietre di gran valore, il tutto à spese di D. Anna Colonna Monaca, con l'Architettura di Pietro Vecchiarelli; e le Scolture, e bassi rilievi sono lavori del Cavallini.

Chiesa de' Santi Vincenzo, ed Anastasio a Trevi.

Diede Paolo V. questa Chiesa, che è Parocchiale, alli Padri di s. Girolamo nell' anno 1612., e nell' 1614. fù posta la prima pietra del Monastero. Mà essendo poi da Clemente IX. soppressa questa Religione, fù data la Chiesa, con il Monastero alli Padri di s. Lorenzo in Lucina. Fù questa fatta ristaurare dal Cardinale Giulio Mazarini, con Architettura di Martino Lunghi, che vi fece una nobile, e capricciosa Facciata, con molte colonne.

Li Quadri dell' Altare maggiore, di s. Gio: Battista, e della Santiss. Annunziata sono di Francesco Rosa Romano. L'altro del Crocifisso morto, con la Maddalena, si crede sia di Giovanni de' Vecchi. Il Quadro dipinto à oglio nella seconda Cappella à mano destra, in cui effigiato si mira s. Tomaso d'Aquino, è opera dello spiritoso pennello di Andrea Procaccini.

In que-

In questa Chiesa è Indulgenza Plenaria ogni Lunedì à mattina, con l'esposizione del Santiss. Sacramento per suffragio dell' Anime del Purgatorio. Ed è detta Parocchia Pontificia, perchè hà sotto la sua giurisdizione il Palazzo Quirinale, dove sogliono abitare i Sommi Pontefici.

Incontro alla sudetta Chiesa si vede nella gran Piazza la vaga Fontana che si dice di Trevi. Quanto a quest' acqua che per condotti sotterranei con trè bocche fà sì bella mostra la condusse M. Agrippa, genero d'Augusto, ed otto miglia lontano da Roma la tirò per la strada di Palestrina piegando per due miglia verso Frascati, ed aggiungendovi altre acque raccolte da luoghi bassi con un' corso di tredici miglia la fece entrare per la Porta Pinciana, e n'ebbe il nome di Acqua Vergine perchè la mostrò una Vergine à certi Soldati, che per la sete cercavano acqua. Rotti poi, e consumati in diverse parti i condotti per l'antichità, erano passati più di mille anni, che non a godeva più di questa acqua; fino a tanto che furonsi ristaurati dal Pontefice Pio IV. nel 1560. Contiguo o questa Fontana, e quasi in facciata della Piazza vi è il gran Palazzo dell' Eccellentissima Casa Conti arricchito di tapezzarie famosissime, e Quadri di eccellenti Pittori, oltre una scielta, e copiosa Libraria di 25. e più mila Volumi formata dalla S.M.d'Innocenzio XIII

S. Giovanni de' Maroniti, e loro Collegio.

VOltandosi nella Strada Nuova sù la mano destra si trova la presente Chiesa, con il detto Collegio, che fù fondato nell' anno 1584. da Gregorio XIII. con molte entrate, e poi accresciute dal Cardinale Antonio Caraffa.

Vengono in esso istruiti sotto la cura de' Padri Gesuiti quindeci Giovani Marroniti.

Chi-

Chiesa Parocchiale di s. Nicolò in Arcioni.

SUl principio della Strada Rasella trovasi la presente Chiesa Parocchiale, così detta dalle abitazioni, che quivi aveva la Famiglia Archemonj, detta, corrottamente dal volgo *Arcioni*.

Fù questa ristaurata dal proprio Paroco nel Pontificato d'Innocenzo XI. Ed il Quadro dell' Altare maggiore, di Pietro Sigismondi Lucchese; il s. Lorenzo è di Luigi Gentile; e quello dell' Altare contiguo è opera del Cavalier d'Arpino.

Collegio Mattei.

TRovasi alla mano destra della medema il detto Collegio, fondato nel 1603. dal Cardinale Girolamo Mattei Romano, per quindeci Studenti nobili, e poveri di questa Città di Roma, ed in mancanza di questi, per i figliuoli di Cittadini onorati, ed anche di Forastieri. Sono i medesimi quivi alimentati per anni sette, nel qual tempo frequentano i loro stud' nel Collegio Romano, vestendo una zimarra di saja negra orlata di rosso.

S. Maria de' Fuglienss.

RItornando da questo luogo nell' accennata Strada Rasella, vedesi nel mezzo di essa verso la mano sinistra l'Ospizio del Padre Procuratore de' Monaci Fuglienssi, della Congregazione di Francia, li quali vi hanno la loro picciola Chiesa, dedicata alla Beatissima Vergine Madre di Dio, facendovi la Festa del Miracolo della Neve, che è alli 5. del mese di Agosto.

Angelo Santo Custode, e sua Confraternità.

Conduce il vicolo contiguo al descritto Ospizio nella Strada principale di Capo le Case, dove si vede la nuova Chiesa consecrata all' Angelo Protettore dell' Anima nostra. Questa Chiesa fù edificata in bella forma rotonda dalla propria Compagnia, sovvenuta dall' elemosine de' Benefattori, con Architettura di Felice della Greca, avendo una vaga facciata sostenuta da quattro colonne di ordine Corintio, con due Angioli nella sommità, scolpiti in travertino, secondo il disegno di Mattia de' Rossi.

Questa Confraternità ebbe la sua origine nella Chiesa di s. Stefano del Cacco, dalla quale passò all' altra di s. Valentino alli Cesarini, e successivamente in questa, per potere con maggior libertà esercitare le sue divozioni.

E' molto riguardevole in essa l'Altar maggiore, eretto nell' anno 1681. dalla pietà singolare di Monsignor Giorgio Bolognetti Romano, il di cui Quadro è di Giacinto Brandi, accompagnato da belle colonne di fino marmo, con pensiere del Rainaldi.

Si espone in questa Chiesa, che contiene ancora l'Oratorio tutte le Domeniche il Santissimo Sacramento a hore 22. con sermone, e musica. Ed alli 2. del mese di Ottobre ossequia il Popolo Romano il Santo Angelo Tutelare con la solita Offerta.

Vestono i Confrati della medesima Sacchi bianchi, con le mozzette simili, sopra le quali portano l'effigie di un' Angelo, che per le mani guida un' Anima. Tengono continuamente Cappellani per celebrare le Messe; e vi fanno una solenne Festa, e l'Esposizione consueta con magnificenza.

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, e sua Confraternità.

TRovasi poco più oltre la presente Chiesa, così detta per una divota Immagine della Beatissima Vergine quà portata da quella nobilissima Città, già sede famosa degl' Imperatori di Oriente.

La Confraternità de' Siciliani, e Catalani, eretta in essa, la fondò nell' anno 1515., restando terminata l'anno 1578. con le Regie elemosine di Filippo II. Rè Cattolico, e con l'assistenza del Cardinale Tagliavilla di Aragona, creato da Gregorio XIII. nell' anno 1578., ed è sepolto vicino all' Altare maggiore della medesima, nella quale si fà per il terzo giorno della Pentecoste una solennissima Festa, oltre quella di Santa Rosalia; celebrandovi ancora la solita Esposizione del SS. Sacramento; ed in tutti i Venerdì del mese di Marzo vi è Indulgenza Plenaria.

Questi Fratelli vestono Sacchi bianchi, con mozzetta, e cordone torchino, e con la propria insegna di Maria gloriosissima, sostenuta da due Santi vestiti alla Greca; e nelle contigue abitazioni tengono il proprio Speziale, per li poveri della Nazione.

Traversandosi appresso la gran Piazza de' Padri Cappuccini, communemente chiamata Barberina, dove stà la bella Fonte del Tritone, fatta dal Cavaliere Bernini, vedesi nella Strada contigua al Palazzo dell' Eccellentissimo Signor Frencipe di Pelestrina la seguente Chiesa.

S. Nicola da Tolentino, à Capo le Case.

DEsiderando alcuni Frati Agostiniani d'imitare con maggior perfezione la vita del gran Padre loro Sant' Agostino, si risolsero di fare una più stretta Riforma

forma della loro Regola, alle persuasive di Fr. Andrea Diaz Spagnuolo, la quale fù da Papa Clemente VIII. approvata l'anno 1599. con il nome di Eremitani Scalzi, li quali quivi si stabilirno l'anno 1614. per farvi il Noviziato, dedicandola à s. Nicola da Tolentino; e nell' anno 1624. demolirno la Chiesa, che vi erano fabbricando, mediante la pietosa, e divota liberalità del Prencipe D. Camillo Panfilio, la nuova, che presentemente si vede; e si stima per l'Architettura, Pittura, indoratura, e bassi rilievi, bellissima.

Il disegno dunque della medesima, come anche della sua Facciata, è di Gio: Battista Baratta, allievo dell' Algardi.

L'Annunziata nella prima Cappella a mano destra è del Punghelli. Tutte le Pitture della terza sono del Baldini, allievo del Cortona. Il s. Giovanni Battista nell' Altare della crocciata della Chiesa è del Bacicci. E la s. Agnese, che gli stà in faccia è copia del Guercini. Li Stucchi dorati nella volta sono di Ercole Ferrata. Le Statue nell' Altare maggiore sono fatte con disegno dell' Algardi; trà le quali il Padre Eterno, ed il s. Nicolò, sono del sudetto Ferrata; la Beatissima Vergine fù scolpita da Domenico Guidi; gli Angeli nel frontespizio sono di Francesco Baratta; il disegno del medesimo Altare è del già nominato Algardi.

Dipinsero la Cuppola il Coli, e Gerardo da Lucca: essendo gli angoli pitture dello stesso Baldini, che parimente dipinse ancora la Cappelletta contigua all' Altare maggiore.

L'altra Cappella nobilissima de' Sig. Gavotti Savonesi fù eretta con maestoso dissegno di Pietro da Cortona, che fece le pitture à fresco della picciola Cuppola, perfezionate da Ciro Ferri dopo la di lui morte. Il basso rilievo, nel quale si rappresenta il Miracolo della Madonna Santissima di Savona, è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano. La Statua di S.

Gio: Battista da uno de' lati è di Ercole Ferrara; e l'altra di s. Giuseppe è di Antonio Raggi.

Vedesi tutto il rimanente della medesima superbamente adornato con varj marmi preziosi, e con alcune colonne di verde antico, bassi rilievi, cornici, e festoni di rame dorato, che la rendono molto riguardevole, e vaga.

Questa Chiesa viene divotamente uffiziata, tenendosi con molta polizia dalli medesimi Padri, che vi celebrano bella festa, con l'Esposizione consueta del Santissimo Sacramento due volte l'anno; avendovi ancora una bellissima Sacrestia, ed un vago Giardino nel commodo loro Convento.

Chiesa di s. Basilio à Capo le Case.

Poco distante è l'altra Chiesa non molto grande, consecrata à questo Santo Arcivescovo di Cesarea, la quale fù nobilmente ristaurata nel Pontificato d'Innocenzo XI. da' Monaci, chiamati dal suo Fondatore Basiliani, che contiguo possiedono un' Ospizio, e vi risiedono, quando vengono in Roma dal primario Monastero di Grottaferrata, vicino alla Città di Frascati. Vi fanno la Festa alli 14. di Giugno, con Indulgenza, ed uffiziano secondo il Rito Greco.

Santissima Concezione di Maria Vergine de' Padri Cappuccini.

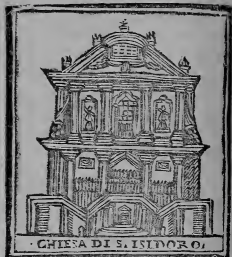
La prima Chiesa, e Convento che avesse la Religione Cappuccina in Roma fù à Santa Croce de' Lucchesi, come già si disse, dove dimororno fino al Pontificato di Urbano VIII., sotto di cui, per dargli luogo più commodo, e più solitario, il Cardinale Frate Antonio Barberini, Titolare di Sant' Onofrio,

Fra-

fratello del medesimo Pontefice, e Cappuccino molto esemplare, quivi sepolto, gli fece inalzare da' fondamenti il bel Convento, ed una Chiesa molto riguardevole, secondo la povertà de' medesimi, nel sito, dove al presente sono. Dedicò la Chiesa all' Immacolata Concezione della gloriosissima Vergine Maria, ed à s. Bonaventura Cardinale. Gettò la prima pietra di questa lo stesso Pontefice Urbano, e vi concesse molte Indulgenze, adornandola di celebri Pitture, e di molte nobili, ed insigni Reliquie.

Il Quadro della Santissima Concezione, posto sopra l'Altare maggiore, adornato di belli marmi, e d'un prezioso Tabernacolo di pietre fine, è degno lavoro del Lanfranchi, il quale dipinse ancora l'altro Quadro della Beata Vergine. Sotto il menzionato Altare riposa il Corpo del Santo Martire, e dottissimo Filosofo Giustino. S. Michele Arcangelo è di Guido Reni. S. Francesco, che riceve le stimmate è del Muziano. La Trasfigurazione di Nostro Signore, con gli Apostoli, e Profeti è di Mario Balassi. Gesù Cristo nell'Orto è di Baccio Ciarpi. Sant' Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacchi, di cui è ancora il Quadro di Maria Vergine con il Bambino, ed un Santo Vescovo. La Natività di Nostro Signore è del sudetto Lanfranchi. Il Cristo morto, con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei. Il glorioso s. Felice, il di cui Corpo nella medesima Cappella si venera, è opera di Alessandro Veronese. L'Illuminazione di s. Paolo è di Pietro da Cortona. Sopra la porta di detta Chiesa vi è la copia della Navicella Vaticana del Giotto, che presentemente si vede nel Portico di s. Pietro.

Vedesi nell' annesso Convento, considerabile più per la divozione, che per la magnificenza, la picciola Cella del sudetto s. Felice, frà l'angustie della quale visse, e morì santamente questo grande esemplare di Cristiana umiltà.

Sant' Isidoro à Capo le Case.

AVendo Papa Gregorio XV. nell' anno 1622. canonizati cinque Santi, frà li quali fù Sant' Isidoro spagnuolo, che fiorì nell' anno 1150. vennero con tale occasione dalle Spagne à Roma l'anno sudetto 2622. alcuni Padri Scalzi Riformati di s. Francesco à fondarvi un' Ospizio per i Procuratori di Spagna, e dell' Indie, e per altri Frati di quelle parti.

Per tanto avendosi eletto questo luogo sul Monte Pincio, e concorrendovi con elemosine Ottavio Vestri Barbiani Patrizio Romano, come anche una Signora di Casa Alaleoni, edificorno la presente Chiesa da' fondamenti, e la dedicorno à Sant' Isidoro; mà dopo due anni, non parendo bene alla Religione di tenere

divisi

divisi li Ministri di quelle Provincie dagl' altri Oltramontani, che abitano in Araceli, furono i sudetti Padri mandati à quel Convento. L'Ospizio dal Padre Generale dello stesso Ordine fù dato al Padre Frà Luca Vvadingo, con Breve del Sommo Pontefice, affinchè vi costituisse il Collegio de' Padri Osservanti della Nazione Ibernese; il qual Padre benemerito della Religione, e della sua Patria, cangiò con elemosine il picciolo Ospizio nel presente Convento, e vi fondò il detto Collegio, con una buona Libraria, essendo egli un soggetto di grande dottrina, e merito.

Si sale alla Chiesa accennata, molto ben tenuta, per due scalinate, che terminano in un portico munito con cancelli di ferro.

Le due Cappelle con lo Sposalizio di s. Giuseppe, ed il Crocifisso, con l'altre Pitture à fresco, ed à oglio, sono del Sig. Cavaliere Carlo Maratta; come parimente è l'altro Quadro della Santiss. Concezione nella Cappella del Sig. Cavaliere Silva, con li Depositi di marmo, che vengono dal Bernini. Quella di Sant' Anna, con Maria Vergine, e Bambino, è di Pietro Paolo Baldini. Quella di Sant' Antonio da Padova, con le Pitture collaterali, è opera di Gio: Domenico Perugino. Essendo questa Cappella de' Sig. Cappelletti è stata rinuovata con dissegno del Bizaccheri celebre Architetto, di cui è anche dissegno la bellissima Facciata, con travertini, e Statue, che in essa si mirano. I quadri principali sono Pitture del Cemini; e le Lunette sono di Luigi Alè. Il Quadro famoso dell' Altare maggiore, in cui è dipinto Sant' Isidoro, è opera di Andrea Sacchi.

Villa Ludovisia.

Occupa questa una parte del Monte Pinciò, ed il sito degli antichi Giardini di Salustio, già contigui alla Via Salara. Q Il Car-

Il Cardinale Ludovico Ludovisio Nipote di Papa Gregorio XV. la ridusse da' fondamenti in uno stato assai migliore del presente, nel brevissimo spazio di mesi trenta, essendosi servito per l'edificio del bel Palazzo dell' Architettura del famoso Domenichini. Ed abbenchè questa abbia un miglio, e poco più di giro, nulladimeno contiene molte delizie di boschetti, viali, e vigne, essendo molto singolare frà quelle un laberinto, formato nella guisa di una Galleria, con ornamenti di Statue antiche, bassi rilievi, termini, colonne, e molte simili cose.

Il Satiro, e li bassi rilievi contigui al Palazzo sono degni di meraviglia; siccome anche un' Obelisco in terra lungo trenta passi, e largo sei, composto di pietra Egiziaca, qualè prima era eretto nel Circo delli Salustiani Giardini.

Penetrandosi le Camere di questo Palazzo si vedono nella prima due Teste di Appollo, una di Esculapio, la Testa di bronzo di Claudio Imperatore, un Busto del Rè Pirro, e quattro Colonne di Porfido.

Nella seconda sono degni di stima un Gladiatore, un Marte con un' Amorino, e l'Effigie di Olimpia Madre di Alessandro.

Nella terza si vede il Gruppo del Genio, ed il Plutone, e la Proserpina, scolpiti dal famoso Cavaliere Bernini; sicome nella terza è un' Appollo adorato da' Gentili, due Filosofi Eraclito, e Democrito in picciola forma, con altre scolture, le quali sono l'Arione moderno del Cavaliere Algardi, e la Statua di Virginio celebre, e famoso Romano, divenuto omicida di se stesso, per essere stato prima omicida del proprio figliuolo.

Vedesi nella quarta Camera la Testa di un Colosso, scolpita in basso rilievo, un'Idolo di Bacco, al quale altro di vita non manca, che la loquela, e quattro Statue fatte al naturale.

E nella

E nella quinta si vede una bella Statua di Marco Aurelio, una Testa di bronzo di un' altra Statua, il di cui corpo, e piedi sono di porfido.

Similmente è degno di ammirazione l'altro Palazzetto del medesimo Giardino, quale viene circondato da un bel teatro di Statue antiche, le volte delle Camere sono adornate con vaghe Pitture a fresco, opera dell' insigne professore Guercino da Cento, essendo singolare frà queste l'Aurora, dipinta in atto di risvegliare la Notte.

Parimente si vede in una delle medesime un letto ammirabile, assai grande, le colonne, e coperture del quale vengono composte da varj marmi finissimi, e di gran valore, essendo assai ricco di smeraldi, rubini, e di altre gemme stimatissime.

Dentro una Cassa vedesi la rara curiosità di un Uomo impietrito, già donato al sudetto Pontefice Gregorio XV.

Ed in altre Camere si vedono parimente le Teste di Claudio, e di Marco Aurelio Imperatori, con molte altre curiosità.

Ritornando dalla detta Villa nella fontuosa Strada Felice vedesi poco distante dal vicolo, che conduce alli Padri Cappuccini la Chiesa seguente.

Santa Francesca del Riscatto à Strada Felice.

LI Padri del Riscatto avendo in Roma nella loro prima origine ottenuta la Chiesa di s. Tomaso alla Navicella del Monte Celio, e per non essere quella parte abitata, elessero questo sito l'anno 1614., nel quale fabbricarono la Chiesa in onore della SS. Trinità, e di s. Francesca Romana, la quale restaurorno nel Pontificato d'Innocenzo XI. in Miglior forma, facendovi la prima Domenica dopo la Pentecoste la propria Festa, oltre quella della sudetta Santa Matro-

na; ed ogni Mercordì mattina fanno l'Esposizione dell' Augustissimo Sacramento.

Il Quadro della Beata Vergine assistita da due Angeli vestiti con l'abito del Riscatto, è una delle migliori opere di Francesco Cozza. Dentro al Convento vi è l'Oratorio della Compagnia del Santissimo Nome di Gesù.

Sant' Idelfonso.

DIrimpetto quasi alla sudetta è la presente di s. Idelfonso, quale fù fabbricata l'anno 1619. da' Padri Eremitani Scalzi di s. Agostino Spagnuoli della Congregazione di Frà Ludovico de Leon.

La medesima fù riedificata da' fondamenti con bella Architettura da Frà Giuseppe Paglia Siciliano Domenicano.

Conservasi nell' Altar maggiore una divota Immagine della Madonna di Coppacavana.

Il basso rilievo della Natività di Nostro Signore è una fatica di molti anni, fatta da Francesco similmente Siciliano.

Vi si fà divota festa del Santo Vescovo di Toledo, ed ancora di s. Guglielmo Agostiniano.

DEL

DEL RIONE
Di Campo Marzo.

QUesto Rione, che contiene il circuito di cinque miglia, fà per insegna una mezza Luna incampo turchino. Comincia il suo distretto dal Monastero di s. Maria delle Monache, scendendo alla scrofa per s. Antonio de Portoghesi, al Collegio Clementino per la Riva del Fiume alla Porta del Popolo, fino alla Trinità de Monti, e s. Lorenzo in Lucina.

Chiesa di Santa Maria della Concettione, e suo Monastero.

CIrca l'anno 750. essendosi rifugiate molte Monache dalla Grecia in Roma si ricoverarno in questo luogo, portando con esse loro molte nobili Reliquie, tra le quali la divotissima Immagine della Beatissima Vergine della Concettione, che quì si conservva dipinta in Tavola da s. Luca, e restata in Roma illesa dal fuoco, ed il Corpo di s. Gregorio Nazzianzeno, che dal Pontefice Gregorio XIII. fù poch'anni dopo fatto trasportare alla Basilica Vaticana; Le prime Monache esercitavano la regola di S. Basilio, la quale fù cangiata in quella di s. Benedetto, che attualmente si osserva.

E stata eretta la nuova Chiesa a spese di queste Madri con l'Architettura di Gio. Antonio Rossi; L'Altar Maggiore fù ornato con belle prospettive dal Padre Pozzi Giesuita, insigne in tali opere, il quadro di S. Benedetto, è di Lazzaro Baldi, quello del Signore

che apparisce alla Maddalena vien dalla Scuola di Giulio Romano, e le Pitture che si vedono sopra la porta principale ornata con due Colonne di marmo sono dello Speranza e del Sermoneta.

Chiesa di S. Nicolò de' Perfetti.

FU' questa Chiesa Parochiale antichissima conceduta alli Pari Domenicani Riformati di Santa Sabina da s. Pio V. detta de' Perfetti dà una Famiglia Romana, che ivi aveva l'habitazione; ed in essa ogni Venerdì a sera si espone il ss. Sacramento.

Chiesa de SS. Biagio, e Cecilia.

POco discosto dalla detta Chiesa mirasi il bellissimo Palazzo del Gran duca di Toscana, la prospettiva del quale dentro il Cortile, è opera del Vignola, e nel Vicolo ad esso contiguo, è la presente Chiesola dedicata a detti Santi Martiri, e posseduta fino dall'Anno 1575. da una Compagnia di Matarazzari.

Chiesa de'Padri di S. Lorenzo in Lucina.

S. LAVRENTII. LVCINA.

NElla prossima Piazzà corrispondente al Corso vedesi questa antichissima Chiesa detta in Lucina perche Papa Sisto III. dell'Anno 432. la fabricò sopra le ruine del antico Tempio di Giunona Lucina, benche altri siano di parere che questa Chiesa fosse fondata dalla s. Matrona Lucina Romana, pronipote di Gallieno Imperatore.

Fù più volte ristaurata da Sommi Pontefici, e da diversi Cardinali Titolari, ed essendo Collegiata fù da Paolo V. nell'Anno 1606. concessa alli Chierici Regolari Minori.

Nell' Anno di Giubileo 1650 fù ristaurata da detti Padri sotto la direzzione del loro Generale nominato

Raf-

Raffaele d'Aversa, e vi aggiunsero un bel soffitto, in mezzo del quale è dipinta la Resurezzione di Christo da Mometto Greuter Napolitano, e l'altre sue parti furono dipinte dallo Spadarino, e dal Piccioni; Adornorono ancora detto Sacro Tempio di varj stucchi dorati con quattro Chori per la Musica, il tutto con disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo; Indi nell'anno 1675. rinovorno l'Altar maggiore con Architettura del Cavalier Rainaldi, nel quale mirasi il Quadro del Santissimo Crocefisso, opera singolare di Guido Reni, donato a questi Padri dal Marchese Angelelli; Il s. Giuseppe a fresco, e s. Gio: Battista ne i triangoli della volta sono di Tomaso Salmi, e gl'altri due Santi di Gio: Battista Speranza; La seconda Cappella di s. Antonio, è Archittetura del detto Cavalier Rainaldi, il di cui Quadro, è opera del Cavalier Massimi Napolitano, le pitture da i lati nelle lunette sono del Vasconio, quelle sono del Mielle, ed in un Ovato sopra l'Altare dipinse Domenico Rainaldi la Beatissima Vergine con il Santo Bambino, e s. Giuseppe.

Dentro alla terza Cappella del Battesimo, è un Quadro a oglio con la Beatissima Vergine Maria, e molti altri Santi dipinto d'Arrigo Fiamingo, e li due Quadri appesi al muro uno è dell' Avanzino, e l'altro del Borgiani. La Copia della Santissima Annunziata di Guido Reni, nella Cappella de' Signori Fonsechi, è di mano di Ludovico Gimignani, l'Istoria a mano destra, è del Borgognoni, e l'altra incontro è di Giacinto Gimignani.

Dall' altra parte dell' Altar maggiore, è la Cappella, nella quale mirasi s. Francesco in atto di ricevere le Sacre Stimmate opera a fresco de Sermoneta, ed il Quadro della Beata Vergine con Gesù, e San Giuseppe nell' Altare, che segue, è lavoro d'Alessandro Veronese.

Nella Cappella contigua, è dipinto il Santissimo Cro-

Crocifisso, con s. Francesco genuflesso da Francesco Zucchi, il restante della volta, lati, e pilastri fù colorito da Gio: Battista Speranza, ed il s. Carlo nell' ultima Cappella con molte altre figure, è nobil lavoro di Carlo Venetiano; La Cappella di s. Lorenzo hà un nobil Quadro, che contiene il detto Santo, e la s. Vedova Lucina; Le pitture nel portico della Chiesa sono di Luigi Garzi.

Nel Convento di questi Padri è un Oratorio de Secolari sotto l'invocazione della Santissima Natività di Maria sempre Vergine, ed è questa Chiesa titolo di Cardinale Primo Prete, ed è una delle più ample Parocchie della Città, tenendone da quattro in circa sotto la sua Giurisdizione. Gode in oltre molte insigni Reliquie trà le quali due ampolle di Grasso, e Sangue del Glorioso s. Lorenzo, un vaso della sua Carne, ed una parte della Cratticola sopra la quale fù martirizato, oltre molti Corpi de' Santi che riposano sotto l'Altar maggiore, fra' quali quelli de' Santi Martiri Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, Gordiano, Felicola, ed altri; Gode anche la Stazione il Venerdì dopo la terza Domenica di Quadragesima, ed in ogni prima Domenica del Mese vi si espone il Santissimo Sacramento, come ancora in ogni Sabbato si cantano le Littanie della Madonna Santissima.

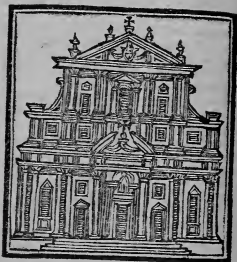
Il nobilissimo Palazzo contiguo eretto dell' Anno 1300. fù poi accresciuto, e ristaurato dalli Signori Cardinali Morinense, Calandrino, Cibò, e Francesco Peretti, ed oggi è posseduto dal Sig: D. Marco Ottoboni Duca di Fiano.

Oratorio di S. Lorenzo in Lucina.

FU' eretta questa Compagnia per riverenza, ed ossequio verso il Santissimo Viatico nell'anno 1578. sotto il Pontificato di Gregorio XIII., fabricando

poco

poco discosto da essa Chiesa il proprio Oratorio per i suoi Esercizj spirituali.

Chiesa de' Santi Ambrogio, e Carlo de' Lombardi, e loro Archiconfraternità, & Ospedale.

AVendola Nazione Lombarda ottenuto da Sisto IV. nel 1471. una picciola Chiesa di s. Nicolò del Tufo posta in questo Luogo, la ristaurò da' Fondamenti, dedicandola a s. Ambrogio suo Prottetore; con il progresso poi di molto tempo fù demolita, e si eresse questo vasto, ed insieme vaghissimo Tempio al culto di s. Ambrogio, e di s. Carlo Borromeo in congiuntura della di lui Canonizatione fatta nell' anno 1619. da Paolo V., avendo specialmente contribuito somme

me assai considerabili di denari a quest' effetto li Cardinali Luigi Omodei, e Alfonso Litta; L'Architettura della facciata, come ancora della Chiesa, è di Onorio Lunghi, ornata, inalzata, e coperta con ample volte da Martino suo figliuolo, la quale ricevè maggior beltà con il disegno del Cortona, autore della Cuppola, Tribuna, e Crociata di essa, ornate riccamente di continuati Stucchi messi ad oro, e formati da Cosimo, e Giacomo Antonio Fancelli; Le Pitture della volta di mezzo della Tribuna, e finalmente degl' Angoli della detta Cuppola sono di Giacinto Brandi, il gran Quadro dell' Altar maggiore, è opera del Cavalier Carlo Maratti.

Il Quadro nella Cappella Privilegiata, che siegue alla destra nella Crociata, rappresentante la Beatissima Vergine, con il Santo Bambino Gesù, e li quattro Santi Dottori, si stima lavoro singolare del Pordenone, il s. Barnaba nell' altra, è del Mola, il s. Filippo nella contigua è di Francesco Rosa Romano. Il Padre Eterno adorato dagl' Angeli, fù dipinto nell' altra da Tomaso Ruvini detto il Caravaggino. Qui si conserva il Cuore di questo celebre Cardinale di Santa Chiesa, come ancora un Crocifisso, con il quale, vestito di Cilicio, e tutto grondante di lagrime predicava nell' orribile pestilenza di Milano, fervorosamente la penitenza: Nel giorno della sua Festa vi è Cappella Papale, ed il Popolo Romano vi presenta un Calice, e quattro Torcie; Nel Palazzo unito si vede un bello Ospedale per la detta Nazione, ed una nobile Sacrestia. Il Cristo deposto dalla Croce è Scoltura di Tomaso Luini, ed ora stà nell' Oratorio.

Vedesi unito alla Chiesa dall' altra parte l'Oratorio eretto dalla sudetta Nazione Lombarda, che vi creò con autorità del mentionato Papa Paolo V. una Archiconfraternità sotto l'invocazione de' medesimi Santi Ambrogio, e Carlo.

Palaz-

Palazzo de' Signori Gaetani, oggi Ruspoli.

PAssata la già descritta Chiesa al lato destro ne antica via Flaminia, oggi Corso, per l'uso introdotto in esso in tempo di Papa Paolo II., ne i giorni di Carnevale, per il Corso de' Palj, mirasi il magnifico Palazzo già di Casa Gaetani, oggi del Signor Principe Ruspoli; fatto con lodevol disegno di Vincenzo Ammannati, nel quale trà l'altre cose è degna di meraviglia la Regia Scala, la quale benchè sia larga piedi dodici, è nulla di meno composta di gradini di marmo tutti intieri, ogn' uno de' quali importa la somma di scudi ottanta di moneta, ed è divisa in quattro Rami di ventiquattro scalini per ciascuno, ne mancano ad essa adornamenti di varie Statue antiche, come altresì la Galleria tutta messa a oro ed ornata con vaghe pitture.

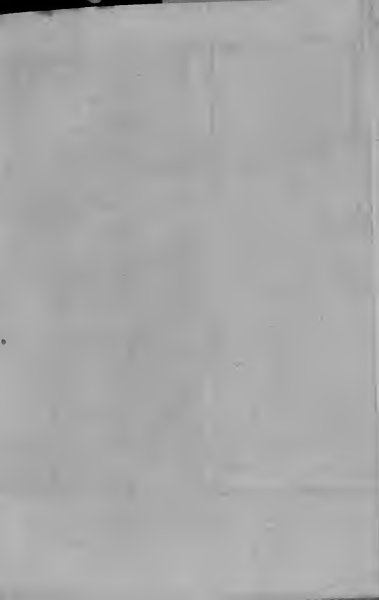
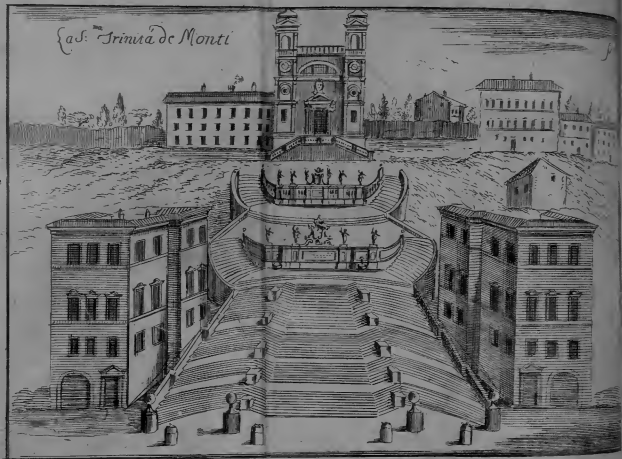
Proseguendo il camino sù la mano destra per la strada de' Condotti si entra nella famosa Piazza di Spagna, ove si gode la vista d'una nobil Fontana, detta communemente la Barcaccia, edificata dal Cavalier Bernini nella forma d'un Vascello, che nota in mezo all' acqua, in tempo di Papa Urbano VIII.

Chiesa, e Convento della Santissima Trinità nel monte Pincio.

PEr una vaga, e nobile Scalinata principiata sotto il Pontificato d'Innocenzio XIII. con disegno dell' Architettode Santis, s'ascende a questa Chiesa.

Fù questa edificata dal Cristianissimo Rè di Francia Carlo VIII., ad Instanza di detto Santo; indi nell'anno 1595. alli 9. del mese di Luglio fù consecrata, e da Sisto V., posta tra i titoli di Cardinali Preti.

Nell' Altare della prima Cappella a mano destra il Battesimo di Gesù Christo, le facciate laterali, ed il resto a fresco, sono di Battista Naldini; il s. Francesco di Paola nella seconda, è di Fabrizio Chiari con le altre Pitture; l'Assunta con la presentazione, e la Santiss. Annunziata, e la Natività di Gesù Cristo sono di Paolo Rossetti da Volterra, allievo di Daniele. L'Istorie della Santissima Vergine nella volta, sono di Marco da Siena, la Natività dell' istessa è del Bizzerra, e gl'Innocenti di Michel' Alberti, Scolaro di Daniele.

Il Cristo morto nella seguente, con altre figure a oglio, ed a fresco, è di Paris Nogari; la Cappella Massimi dall' altra parte hà il Quadro con il Signore che apparisce alla Maddalena, ed altre Istorie della medesima, dipinte da Giulio Romano; L'Istorie pur della Probatica Piscina, ed il s. Lazzaro resuscitato sono di Pierino; la contigua della deposizione del Signore dalla Croce, è tutta di Daniele sudetto da Volterra

La S.ma Trinità de Monti

terra, essendo il Quadro di mezzo assai famoso; la seguente della Santissima Annunziata è di Cesare Piemontese, ed all' incontro la Natività di Cristo, ed il resto, è lavoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo; la Cappella finalmente de' Signori Borghesi, contiene un Crocefisso dipinto ad olio, con li Misteri della Passione, da Cesare Nebbia; in una tavoletta la Coronazione di Maria Vergine, è opera di Giacomo detto l'Indaco; il deposito del Penni con due Puttini in basso rilievo è di Lorenzetto; l'Altar maggiore fù abbellito, e rimodernato ultimamente con Architettura di Giovanni Sciampagne Francese, che vi rappresentò in figure di Stucco il Mistero della Santissima Trinità; ed in questa Chiesa è Indulgenza Plenaria dalla metà di Quaresima fino all' ottava di Pasqua.

La prima Istoria nel Convento à mano destra, della Canonizazione di s. Francesco fatta da Leone X., è del Cavalier d'Arpino; la Carità con puttini nella Porta di detto Convento, è di Girolamo Maffei; il s. Francesco, che medica l'Infermo verso la porta, che conduce alla Chiesa, è del Roncalli; alcune azzioni del Santo sono del Nogari; il ricevimento di esso fatto dal Rè di Francia sudetto, e l'approvazione della Regola, seguita per ordine della Maestà Sua nel Convẽto di Parigi, sono pitture à fresco d'Avanzino Nucci, nel primo Dormitorio superiore formò un bell'Orologio di riflessi Solari il Padre Maignan di questo Ordine, e diverse prospettive il Padre Francesco Mocioroni della medesima Religione, che hà dato in luce un libro Intitolato *Thaumaturghus opticus*.

Palazzo, e Villa del Serenissimo Gran Duca di Toscana nel monte Pincio.

E' Situato questa nel medesimo Colle, ed è mirabile per la salubrità dell'Aere, e per le sue nobili vẽdu-

vedute, ſcoprendoſi da eſſa tutta la Città; hà di circuito 1500. paſſi, ricca di nobili viali, di compartimenti di Fiori, di varj Boſchetti, e di diverſe Fontane; in mezzo di eſſa miraſi un Obeliſco frà due conche di Granito fatte quì traſportare dalle Terme di Tito dal Cardinale Aleſſandro de Medici, e vi ſi vede anche il bel Gruppo di ſtatue le quali rappreſentano la Favola di Niobe.

La Facciata interiore del Palazzo edificato con Architettura di Annibale Lippi è tutta adorna di ſtatue,

di bassi rilievi antichi, si come anche è il Portico; la Sala è ornata di varj ritratti de Signori della Serenissima Casa Medici, e di varie Immagini di Cesari, e varie Teste di Bronzo.

Vedevasi in una Camera la celebre statua di Venere, che usciva dal Bagno, mà questa d'ordine del Gran Duca Cosimo III., è stata trasportata nella sua celebre Galleria in Firenze.

Il secondo Appartamento, è ammirabile per avere un Soffitto dipinto da Bastiano del Piombo, ed anche è singolare per l'ornamento de Quadri lavorati da più famosi Professori.

Sopra il Fineſtrone della Galleria, che è lunga 38. passi e larga 4. è posto un medaglione con l'effigie di Costantino Magno scolpito in Alabastro Orientale; Vi è anche un Obelisco ritrovato negli Orti Salusti, dove facenvansi i giuchi Appollinari. Nella Porta principale di questo Palazzo foderato di ferro si vedono tre colpi di palla tirata dalla Regina Christiana Alessandra di Svezia da Castel s. Angelo per mera curiosità.

Deve notarsi, che questo Monte Pincio è così detto per il Palazzo del Senatore Pincio posto sù questo Monte. Per altro antichamente era chiamato Collasino, perche di quì si passava per andare à Collasia, e poi fù detto Colle degli Istorici per esservi stati diversi Giardini di antichi Romani.

APOLLINIS·ST·I·VIRID·CAR·MED·

VIRID·CAR·MEDIC.

IN VIRIDARIO I CARD.MEDICES.
IN·VIR I D·CAR·MEDICES.STAT·MAR.

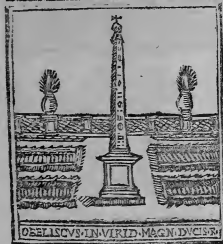
ANTINOI·ST·I·VIRID·CAR.MEDIC.
ADONIDIS·ST·I·VIRID·CAR.MEDIC

APOLLINIS·ST·I·VIRID·CAR·ME·
VENATORIS·ST·IVIRID·CAR·MEDICES

IOVIS STA · IN HORTIS CAR MEDIC

HERCVLIS·ST·I·VIRID·CAR·MED·

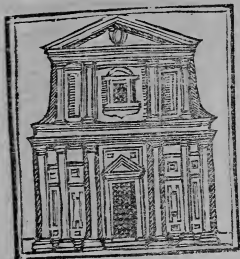
STA·PORFIRITEA·HORT·CAR·MEDIC·

OBELISCVS·IN·VIRID·MAGN·DVCIS·R·

Chiesa di S. Atanasio de Greci, e loro Collegio.

Per la Strada, che conduce al Babuino, mirasi la presente Chiesa, e Collegio fatto fabricare da Gregorio XIII. acciò quì i Greci si istruissero nelle Lettere, e ne'buoni costumi, e potessero, ritornando alle loro Patrie, abbatter l'Eresie; fù dato alla cura de' Padri Giesuiti da Urbano VIII. mentre era Cardinale, e Protettore di detto luogo.

L'Architettura della Chiesa è di Giacomo della Porta, la facciata è di Martino Lunghi il Vecchio, e tutte le Pitture sono di Francesco Tibaldese.

Chie-

Chiesa di Gesù, e Maria de' Padri Agostiniani Scalzi.

FU' prima dedicata questa Chiesa a s. Antonio Abbate, indi ne'tempi più moderni riedificata da i Padri Riformati di s. Agostino, che ne hanno la cura, con disegno di Carlo Milanese, dedicandola alli gloriosi Nomi del Nostro Redentore Gesù, e della sua Santissima Madre Maria.

Monsignor Giorgio Bolognetti, prima Nunzio in Francia, e pòi Vescovo di Rieti, hà fatto ristaurare la facciata, con Architettura del Cavalier Rainaldi, incrostando tutta la detta Chiesa con pietre Mischie, Sculture ne Sepolcri, Pitture, ed altri ricchi ornamenti, l'Altar maggiore è del sudetto Rainaldi, essendo

sendo composto di Diaspri, d'Alabastri, e di verdi, e negri antichi.

Il primo sepolcro a mano destra entrando è disegno, e scoltura di Domenico Guidi; Dopo la prima Cappella del Crocefisso segue uno de Sepolcri de Signori Bolognetti, con loro ritratti il tutto scolpito da Francesco Aprile; La seconda Cappella hà il Quadro di s. Nicolò, che è Pittura di Basilio Francese, ed il Sepolcro di fuori con altri ritratti di Marmo è Scoltura del Cavallini; La Coronazione della Beatissima Vergine Maria nell' Altar maggiore è di Giacinto Brandi, ed il s. Gio: Battista in una nicchia, ed il s. Gio: Evangelista nell' altra sono Statue di Giuseppe Mazzoli Senese, e li due Angioli, che reggono il Mondo di sopra sono di Paolo Naldini Romano, e gli altri due di Francesco Cavallini, del quale è l'altro Sepolcro passata la Cappella dall' altro lato; La Cappella con diverse Istorie della Beatissima Vergine, e di s. Giuseppe è colorita dal detto Brandi, ed il Sepolcro contiguo è scoltura di Monsù Michele; Tutte le Pitture della Cappella, che segue, sì à oglio come à fresco dove è il Quadro di s. Tomaso di Villanuova sono lavori di Felice Ottini allievo del detto Brandi, e l'ultimo Sepolcro di marmo è opera d'Ercole Ferrata. Sopra i detti Sepolcri si vedono altrettante nicchie, dove sono Statue di Stucco, che rappresentano diversi Santi, e Sante, e la prima à mano destra della Porta, è del Cavallini, e l'altra di Lorenzo Ottone, la terza del medesimo Cavallini, la quarta di Monsù Michele, la quinta del detto Ottone, e l'ultima del medesimo Monsù Michele; La Volta della Chiesa è tutta dipinta dal Cavalier Brandi, e gli Stucchi sono di Girolamo Gramignoli; e di Monsù Michele. Evvi anche il Deposito della Principessa d'Altomare fatto con disegno del celebre Bizzaccheri, di cui è pensiero parte considerabile del Convento nuovo di detti Padri, con l'Infermeria;

meria; La Confraternità dell' anime più bisognose già stabilita in S. Biagio della Fossa, è ora in questa Chiesa, avendovi il suo Oratorio unito, e vi celebra un solenne Ottavario de Morti.

Chiesa di s. Giacomo degl' Incurabili, e suo Ospedale.

Altro sopranome ebbe al principio la presente Chiesa, perchè fù detta in Augusta dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che fino al Fiume si distendeva. Il Cardinal Pietro Colonna lasciò dopo la sua morte un grosso legato, acciò qui si facesse un' Ospedale, con una Chiesa dedicata a s. Giacomo Appostolo, perchè in essa si rinovasse la pia memoria del suo

suo Zio Cardinal Giacomo Colonna, e questa fù quella che stà dalla parte di Ripetta, poi ristaurata con Architettura di Gio: Antonio de Rossi, con belli Altari di marmo, ed altri ornamenti. La scoltura nella manodestra è del Padre dell' istesso Rossi, l'altra di Cosmo Fancelli, quella di mezzo di Francesco Brunetti, le Pitture della Cuppola sono di Pietro Paolo Baldini, e l'altre di sotto di Lorenzo Greuter, essendovi Indulgenza perpetua concessa da Papa Paolo III. come ivi si legge.

Il Cardinale Antonio Maria Salviati Romano, rinovò da fondamenti la Chiesa in amplissima forma, e dilatò il vecchio Ospedale con aggiungervi il nuovo. Il bel disegno di essa è di Francesco da Volterra, terminato da Carlo Maderno; nell' Altare della prima Cappella a mano destra la Resurezzione del Signore è del Roncalli, alcuni Angeli, e puttini della seconda (dove è l'Immagine miracolosa della Beatissima Vergine detta de Miracoli, fattavi trasportare dal medesimo Cardinale da un altra Chiesa, già unita alla presente) sono di Paris Nogari, nella terza il Battesimo del Signore è del Passignano, la Cena dell' istesso con gl'Apostoli, nell' Altar maggiore, adornato di belle Colonne di marmo con un ciborio fatto di Pietre assai nobili, e le Pitture a fresco nella volta sono di Gio: Battista Novara, l'Istoria del sommo Sacerdote alla destra che porge il pane benedetto ad Abramo, è di Vespasiano Strada, quella incontro è del Nappi, la Natività del Redentore nella prima Cappella alla sinistra è d'Antiveduto Grammatica; La Statua di S. Giacomo nella Cappella seguente è scoltura del Buzio; il Quadro finalmente nell' ultima, che rappresenta il medesimo Santo, è di Francesco Zucchi; Fù la medesima Chiesa da varj Pontefici arricchita d'Indulgenze assai considerabili per il primo di Maggio, e secondo di Novembre, si come ancora per la metà di Quadragesima,

 ed

ed altri tempi, essendo l'Altare del Santo assai celebre per le grazie spirituali concessegli da Papa Paolo III.

Fauorì notabilmente il Pontefice Leone X. l'accennato Archiospedale destinandolo solamente per Asilo, e ricovero delli poveri Infermi incurabili.

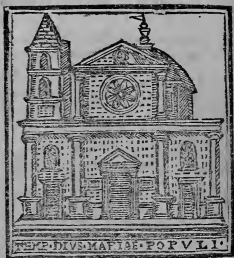
Lo stesso Cardinal Salviati edificò nelle abitazioni annesse una buona Speziaria, con l'altre commodità per gl' Offiziali, e Ministri, principalmente per 14. Cappellani, e due Chierici destinati al servigio della Chiesa, la quale offiziano ogni giorno all' uso di Colleggiata.

Chiese dedicate a Nostra Signora sù la Piazza del Popolo.

QUeste Chiese furono principiate da Alessandro Settimo, e terminate dal Cardinal Girolamo Gastaldi eol disegno del Rainaldi. La prima è chiamata di Monte Santo, offiziata da Padri Carmelitani Siciliani, che vi hanno contiguo il loro Convento. Trà le Cappelle, che sono in essa Chiesa è vaga, e nobile quella di Francesco Montioni fatta con disegno di Tomaso Mattei, il Quadro è del Maratta, ed i laterali dipinsero il Garzi, e Monsù Daniele, la volta è opera di Giuseppe Chiari; nella Sagrestia di essa Cappella vi dipinse Gio: Battista Gauli. Nicolò Berrettoni dipinse la Cappella dirimpetto alla sudetta, ed in quella che siegue del Crocifisso architettura d'Alessandro Cesiano, i quadri che vi sono, furono dipinti da Salvator Rosa; Nella Cappella di s. Maria Madalena de Pazzi dipinse Ludovico Gimignani. L' Altar maggiore hà sul Frontespizio due Angeli scolpiti da Filippone; ed i busti de i quattro Sommi Pontefici furono gettati in metallo dal Cavalier Lucensi.

A lato di questa Chiesa è altra simile al di fuori, dedicata alla Madonna de Miracoli, governata da Padri Fran.

Francescani Francesi Riformati del Terzo Ordine. Non contiene Pitture considerabili. I quattro Angeli, che sostengono la Sacra Imagine della Vergine sono scolture d'Antonio Raggi. Il Busto del Cardinal Gastaldi, e di suo Fratello sono opere del Cavalier Lucensi.

Chiesa di Santa Maria del Popolo.

Dove al presente è il sito di questa Chiesa, era già anticamente un grand' Albero di Noce, sotto di cui stavan sepolte l'esecrande Ceneri di Nerone custodite da molti perversi spiriti, che infastidivano con diversi insulti i poveri Passaggieri, onde il Pontefice Pasquale II. dell' anno 1099. fece gettare a terra detta Noce, e spargere a i Venti quelle Ceneri.

Cel-

Piazza del Popolo

Ceſſato un tal incommodo volle il Popolo Romano à proprie ſpeſe quì inalzare un Tempio nell'anno 1227. ſotto l'invocazione della Gran Madre di Dio, nel quale poi Gregorio IX. traſportò dalla Cappella di s. Salvatore nel Laterano, con ſolenne Proceſſione, la detta divotiſſima Sacra Immagine, alla quale fù inalzata la nobiliſſima Cappella ſotto il Pontificato d'Urbano VIII. per un Legato del Cardinal Antonino Sauli; Fù da molti Pontefici arricchita queſta Chieſa di varie Indulgenze, ed in ſpecie in tutte le feſte della Beatiſſima Vergine, come anche dalla metà di Quadrageſima ſino all'ottava di Paſqua, ſtà ſcoperta alla Veneratione de' Fedeli la detta Sacra Immagine.

Siſto IV. poi riſtaurò detto Tempio, con diſegno di Baccio Pintelli, Siſto V. la ſoſtitui in luogo di s. Sebaſtiano in tempo di Contaggio, Aleſſandro VII., con il diſegno del Cavalier Bernini, l'abbellì con diverſe ſtatue di ſtucco, e due nobili Organi aſſai vaghi.

Le Pitture nella prima Cappella a mano deſtra entrando dalla Porta ſono di Bernardino Penturecchio; La ſeconda Cappella rinovata con nobil diſegno del Cavalier Carlo Fontana a ſpeſe del Cardinal Alderano Cibo, hà il Quadro della Concettione dipinto dal Cavalier Carlo Maratta, e li due Laterali ſono opere di Michele Daniele, e del Morandi, e la Cuppola fù dipinta da Luigi Garzi, ed hà queſta Cappella le Mura, ed il pavimento tutto ricoperto di finiſſimi Marmi. La terza Cappella con la Sacra Immagine della Beatiſſima Vergine, e di s. Agoſtino fù colorita dal Penturecchio. Nella Croce della Chieſa è ùn Altare del Principe D. Agoſtino Ghigi col Quadro, che rappreſenta la Viſitazione di s. Eliſabetta dipinto da Gio. Maria Morandi, e l'Angelo di Marmo dalla parte dell' Epiſtola è di Gio. Antonio Mari, l'altro è d'Ercole Ferrata.

La Cappella contigua all'Altar Maggiore hà il Quadro

dro con s. Tomaso di Villa nova, lavorò di Fabrizio Chiari; e la Cuppola della Chiesa con li quattro Angoli, fù dipinta dal Cavalier Vanni.

Doppo l'Altar Maggiore segue la Cappella de Signori Cerasi, con il Quadro dell'Assunta dipinta da Anibal Caracci, con le Pitture laterali di Michel Angelo da Caravaggio; l'Istorie dipinte à fresco nella Volta sono d'Innocenzo Taccone, ed il rimanente di Gio. Battista da Novara; le statue, e Pitture in quella contigua de Signori Theodoli sono di Giulio Mazzoni.

Nel Quadro dell'Altare posto nell'altro braccio di Croce della Chiesa sono dipinti gl'Angioli, che presentano gl'Istromenti della Passione à Giesù Fanciullo con la Beatissima Vergine, e s. Giuseppe, opera di Bernardino Mei Senese, ed un Angelo è di Gio. Antonio Mari, e l'altro del Raggi, il tutto fatto con disegno del Cavalier Bernini.

L'Istorie della Croce da i lati nella Cappella, che segue sono d'un Fiamingo, e le Pitture in quella de' Signori Millini sono di Gio. da s. Gio. ed il Deposito del Cardinal Garzia, e quello d'Urbano Millini sono fatti con disegno dell'Algardi.

La Cappella che segue de' Signori Chigi dedicata alla Beatissima Vergine di Loreto fù cominciata à dipingere da Frà Sebastiano del Piombo, con i Cartoni di Raffaelle d'Urbino, del quale è disegno tutta la Cappella col Mosaico, come anche le Pitture del fregio sotto la Cuppola, quelle de' quattro tondi, e parte della Tavola, che dipinse Francesco, detto il Salviati opere tenute in gran conto, l'altre però nelle lunette furono ultimamente terminate dal Cavalier Vanni. Sono nelle cantonate quattro statue di Marmo, due l'Elia, ed il Giona sono Scolture del Lorenzetto, con disegno di Rafaele, le due moderne con li Sepolchri, ed altri ornamenti furono fatte dal Cavalier Bernini

ed il

ed il Paliotto di Metallo con basso rilievo è lavoro del medesimo Lorenzetto.

Nell'ultima Cappella è il Quadro che rappresenta il Battesimo di Giesù Christo opera di Pasqualino de Rossi; Nella terza Colonna della Chiesa dalla parte dell'Epistola è una Testa dipinta in Rame da Francesco Ragusa, il Sepolcro del Gilleni Architetto è fatto con pensiero d'Orazio Quaranta, ed il Ritratto è di Ferdinando celebre in tal genere; il Sepolcro di Monsignor Rondanini è disegno di Domenico Guidi.

E questa nobilissima Chiesa Titolo di Cardinal Prete, ed è Parocchia; & il giorno della Natività di Maria Vergine è Cappella Papale. Vi sono i Padri Agostiniani di Lombardia.

Obeliscodi Santa Maria del Popolo

ERa situato questo Obelisco, detto d'Augusto compoſto di Granito Orientale) nel Circo Massimo, ed è lungo palmi 108. con la sua punta, che s' inalza dalla quadratura di sopra palmi 11. ; il Piedestallo con il Zoccolo, base, e cimasa, con l'altra base dell' Obelisco è alto palmi 37.;onde dal piano della Piazza fino alla sua sommità è alto in tutto palmi sessantatrè e mezzo.

Lo fece accomodare Sisto V. nell'anno 1589. e volle che servisse per trofeo alla Santa Croce, concedendovi la solita Indulgenza.

Nella base del detto Obelisco si legge repetita la seguente Inscrizione antica, e le due moderne, che ponerò in appresso.

Verso la Porta della Città, e verso la Srada del Corso.

Imp. Cæsar Divi F.
Augustus
Pontifex Maximus
Imp. XII. Cos. XI. Trib. Pot. XVI.
Ægypto in Potestatem
Populi Romani Redact.
Soli Donum Dedit

Dalla Parte del Tevere:

SIXTUS V.

Pont. Max.
Obeliscum hunc
A Cæsare Aug. Soli
In Circo Max, Ritu

Di

Dicatum Impio
Miserenda ruina
Fractum, obrutumque
Erui Transferri
Formæ suæ Reddi
Crucique Invictiss.
Dedicari Jussit
A. M. D. LXXXIX. Pont. IV.

Dalla parte della sudetta Chiesa.

Antè Sacram
Illius Ædem
Augustior
Lætiorque Surgo
Cuius ex Utero Virginali

Aug. Imperante
Sol Justitiæ
Exortus est

Porta Flaminia, chiamata communemente
Porta del Popolo.

LA celebre Porta vicina della Città, già nominata Flaminia, oggi del Popolo, fù eretta d'ordine del Pontefice Pio IV. con Architettura di Giacomo Barozzi da Vignola, regolato con disegno di Michel Angelo Buonaroti. Nel Pontificato d'Alessandro VII.fù terminata, e abbellita dal Cavalier Bernini. che vi pose le due famosissime statue di s. Pietro, e s. Paolo scolpite dal Mochi, e ciò fù in occasione della venuta in Roma della Reina di Svezia, come dimostra l'Iscrizione, che ivi si legge.

Villa de Signori Giustiniani.

USCendo fuori dalla Porta sudetta trovasi alla destra la presente Villa ricca d'ogni amenità, di statue, e d'antiche Iscrizioni ornata di Vasi antichi, di bassi rilievi di Marmo, e di vaghissime Fontane, con un gran Colosso su'l principio d'un Viale.

Muro Torto.

PRoseguendo il camino per le mura della Città trovasi poco più oltre una buona parte delle medesime tutta pendente, e precipitosa, ma però stabile detta perciò *Muro Torto* unito al quale è il commun sepolcro delle Donne publiche, e d'altre Persone, che morendo impenitenti sono indegne dell'Ecclesiastica sepoltura.

Chiesa di Sant'Andrea nella Via Flaminia.

RItornandosi nella Via Flaminia, trovasi à mano destra la presente Chiesuola eretta da Giulio III. in memoria della Reliquia di detto s. Apostolo portata in Roma, l'Architettura di detta Chiesa è del Vignola.

Cappella della Beatissima Vergine Maria, detta delle Grazie.

PIer Giovanni Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleto Chiavaro, fabricò questa Cappella nell'anno 1579. dedicandola alla Beatissima Vergine delle Grazie.

Cappella di Sant'Andrea poco distante da Ponte Molle.

QUesta picciola Chiesa poco distante da detto Ponte è della Compagnia della Santissima Trinità de Pellegrini, e fù eretta perchè quì fù custodia

ſtodita una notte la Teſta di detto s. Apoſtolo, quando dal Peloponeſo fù trasferita à Roma in tempo del Pontefice Pio II. che venne quà proceſſionalmente à riceverla l'anno 1462. e la portò à s. Pietro, ove al preſente ſi conſerva, ed in eſſa Baſilica, è Indulgenza plenaria il Lunedì Santo, conceſſa dal detto Pontefice, nel qual giorno fù da eſſo fatta la detta Proceſſione.

Vigna di Papa Giulio.

RItornando verſo la deſcritta Porta trovaſi sù la mano ſiniſtra la detta Vigna edificata con Architettura di Baldaſſarre da Siena; Poco diſcoſto miraſi l'altro Palazzo fatto pure inalzare dal medeſimo Papa Giulio III. con Architettura del Vignola, eſſendovi alcune Pitture di Taddeo Zuccari.

PASTORIS SIG. I. VILLA. IVL. P. IM

VENERIS SIMVLACRVM IN VILLA

Conservatorio della Divina Providenza.

E Ntrandosi nella Città e prendendola Strada di Ripetta, verso la metà d'essa, trovasi questo ricetto di Fanciulle oneste, che fù posto la prima volta vicino à Tor de Specchi l'anno 1674. in tempo del Pontefice Clemente X. ma essendo cresciute di numero furono quì poste nell'anno 1675. avendo assegnate ad esse il Pontefice Innocezo XI. un sussidio di scudi 5000. per la compra di detto luogo. Vivono queste con l'industria de'loro lavori, e con elemosina di caritative persone avendo perciò il sopranome della *Divina Providenza*.

Hanno un'Oratorio contiguo, ora dedicato à s. Michele Arcangelo, e alla Beatissima Vergine Maria della Santissima Casa di Loreto della Nazione Mar-

chigiana, che qui aveva il proprio Collegio.

Sono queste Fanciulle governate da una Congregatione particolare, con l'assistenza d'un Prelato, e di un Cardinale.

Chiesa de i santi Rocco, e Martino, suo Ospedale, e Archiconfraternità à Ripetta.

Ebbe principio questa Chiesa l'anno 1500. in tempo di Alessandro VI. e vi stabilì una Compagnia de Secolari, dichiarata poi Archiconfraternità da Paolo IV., la quale poi edificò un bell' Oratorio, ed un commodo Ospedale, e fù la detta Archiconfraternità, arricchita da Gregorio XIII. di tvtte le Grazie, e Privilegj sì spirituali, come temporali, che godono l'Archiospedale di s. Spirito, quello della Consolatione, ed altri.

E parimente in questo luogo un altro Ospedale per le Donne Inferme, e per le povere Partorenti eretto, e dotato dal Cardinal Antonio Maria Salviati.

Per la Festa di s. Rocco la detta Archiconfraternità dà la dote a molte povere Zitelle.

Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli nell'anno 1658. volle fabricarvi una bella Sacristia eretta con disegno di Gio. Antonio de Rossi, ed il Cardinal Francesco Barberini Protettore di questa Chiesa, fece inalzare il vago Altar maggiore con nobilissimi marmi, ed il Quadro, che ivi si mira, è Pittura di Giacinto Brandi.

Chiamasi anche questa Chiesa col titolo di s.Martino, perche l'Università degl'Osti v'eresse un Altare nella Crociata dedicato a detto Santo, la di cui Pittura è lavoro di Bernardo da Formello, e qui la detta Università celebrava la Festa solenne, e dotava Zitelle; Contigua al medesimo è la Cappella di s. Antonio, il di cui Quadro è dipinto da Gregorio Calabrese, e le Pitture nella Cuppoletta, e nelle lunette sono di Francesco Rosa. Dall'

Dall'altro lato dell'Altar maggiore è la nobil Cappella ornata di bellissimi marmi fatta fabricare da Gasparo Morelli Romano, nella quale si conserva una Sacra Immagine miracolosa della Santissima Vergine Maria, che si manifestò alli 26. di Luglio dell'anno 1645. con molte grazie, e miracoli.

Dopo la Cappella di s. Antonio, segue quelle del Santissimo Presepe tutta rimodernata, ed abbellita con Disegno del Bizzaccheri; il Quadro di essa è d'un Antico Professore, il quale per esser stato consunto dall'Età fù fatto ritoccare da un tal Gio. spiritoso allievo del Bacicci.

Si espone in questa Chiesa, ogni terza Domenica del Mese il Santissimo Sacramento, e vi si conservano molte Reliquie, che si mostrano al Popolo la seconda Domenica di Pasqua di Resurrezzione, fra le quali è un braccio del Glorioso s. Rocco, del Latte della Gran Madre del Nostro Signor Giesù Cristo, e del Legno della Santissima Croce.

Chiesa di San Girolamo de' Schiavòni a Ripetta.

ALla Natione Dalmatina, ò Illirica, donò il Pontefice Nicolò V. questa Chiesa. Ma Sisto V. per esserne stato Protettore, la rifabricò in miglor forma col disegno di Martino Lunghi il Vecchio e di Giovanni Fontana.

Il Quadro del primo Altare a mano destra dedicato alla Beatissima Vergine, fù dipinto da Giuseppe del Bastaro, e l'altro nella terza Cappella fù colorito da Benigno Vang.

Nel muro dell'Altar maggiore è rappresentata la vita di s. Girolamo, opera di Antonio Viviano, e d'Andrea d'Ancona; Nella Volta è un s.Girolamo creduto di Paris Nogari, il s. Matteo in uno de triangoli è di

mano

mano del Cavalier Guidotti, gl' altri di diversi, frà quali vi lavorò anche Avanzino Nucci.

Nell'Altare della prima Cappella contigua dall'altro lato è dipinto s. Girolamo dal medesimo Giuseppe del Bastaro; Le Pitture nella volta sono di Andrea d'Ancona, ed il Santissimo Crocifisso nel Quadro dell'ultima Cappella si crede di Antonio Caracci.

Questa è Chiesa Collegiata per la Nazione, fatta tale dal medesimo Pontefice Sisto V. ed è titolo di Prete.

Porto Clementino à Ripetta.

IN faccia alla detta Chiesa d'ordine di Papa CLEMENTE XI. fù fatto costruire per commodo universale sù la Ripa del Fiume un'agevole ricovero alle Barche, che ivi giungono, facendovi formare diversi gradini, ed altri, all'uso di cordonata, acciò si rendesse più facile il salire, e il discendere; Hà il detto Porto due facciate, una che si gode dalla parte di Prati sù l'altra Riva del Fiume, e l'altra in faccia alla Chiesa sudetta ad uso d'un semicircolo con suoi sedili attorno di marmo, con la sua Fontana in mezzo, sopra di cui vien figurato lo stemma di Nostro Signore; da i due lati del detto semicircolo s'inalzano due Colonne fatte a guisa dell'antiche Miliarie, in cui si leggono diverse Innondazioni del Tevere, e si scuopre l'alteaza fin dove giunse l'Acqua; sù la mano destra di detto Porto in faccia alla descritta Chiesa di s. Rocco è una comoda Abitazione per i Ministri, ed altri Offiziali di detta Ripa il tutto formato con disegno di Alessandro Specchi.

Palazzo Borghese.

GIungesi poco dopo alli due Palazzi degl'Eccellentissimi Sign. Principi Borghesi, cioè uno abi

tato

tato da Essi, e l'altro dalla di loro Famiglia eretto con disegno d'Antonio de Baptistis.

Il Palazzo principale fù edificato nel tempo del Pontefice Paolo V., con Architettura di Martino Lunghi il Vecchio, e di Flaminio Pontio; E'diviso in trè Appartamenti con un vasto Cortile cinto da duplicati Portici, sostenuti da cento Colonne, ed è più ornato con molte statue antiche; La di lui commoda scala, come più antica del Palazzo, fù eretta da Bramante Lazzari.

L'Appartamento estivo a pian terreno è un incanto degl' occhi per la rarità de mobili singolari, e de Quadri dipinti da più rinomati Pittori, cioè dal Tiziano, dal Cavalier d'Arpino, da Raffaele d'Urbino, dal Caravaggio, dal Parmigiano, da Vinci, dal Dossi, dal Pordenone, dal Vasari, da Scipion Gaetani, da Frà Bastiano del Piombo, dal Barocci, dal Giorgione, da Andrea del Sarto, da Giulio Romano, da Annibal Caracci, dal Zuccari, dal Domenichino, dall' Albani, dal Rubens, da Guido Reni, dall' Antiveduto, e frà Essi è il celebre Santissimo Crocefisso di Michel' Angelo fatto sopra il modello d'un ferito Agonizzante.

Entrasi dopo nella Sala degli Specchi abbelliti con Figure di Ciro Ferri, e con Fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri; Miransi in essa due Fontane d'Alabastro, e le Teste degl' antichi Cesari in Porfido, con busti d'Alabastro moderno; Nell'ultima Camera sono ancora molte illustri fatiche in piccolo de i prenominati Pittori, ed un Ritratto del Pontefice Paolo V. fatto da Giacomo Provenzale.

La gran Sala dorata, che segue termina in una bella prospettiva verso Ripetta, con zampilli d'Acqua, e con la veduta delle Colline di Monte Mario.

L'Appartamento de Mezzanini hà tutte le Camere di-

dipinte a fresco da Giuseppe d'Arpino, da Filippo Laori, da Gasparo Pussino, e d'Antonio Tempesta, ed i fregi delle medesime furono dipinti da Frà Giacomo Piazza Cappuccino rappresentando in Essi l'Istorie della Reina Saba, il Ratto delle Sabine, ed altro; Sono dentro le medesime diverse mute d'Arazzi tessuti in oro, e seta, con sedie, studioli, ed altri mobili ricchissimi, è un gran Gabinetto d'Ebano adornato con istorie di basso rilievo messe a oro.

Nell' Appartamento Superiore vedesi la conspicua Biblioteca già posseduta dal Cardinal Scipione Borghesi.

Chiesa di S. Gregorio a Ripetta.

VErso la parte del Tevere, poco lungi dal descritto Palazzo, mirasi questa picciola Chiesa fondata nell' anno 1527. in tempo del Pontefice Clemente VII. da una Compagnia de Muratori, ed appresso fecero l'Oratorio per gl'esercizj soliti; Dotano Essi molte Zitelle per un Legato pio di Pietro Giacomo da Caravaggio.

Collegio Clementino a Piazza Nicosia.

SU' la Piazza Nicosia, così detta da Nicosio già Ambasciadore di Ragusa, che ne' Secoli decorsi ivi dimorava, trovasi il detto Collegio da Clemente VIII. suo Fondatore, chiamato Clementino.

Fù questo eretto nell' anno 1595. con disegno di Giacomo della Porta per la Nazione Schiavona, alla quale il Pontefice Urbano VIII. assegnò poi un Collegio nella Città della Santa Casa di Loreto, per lor maggior commodo, restando questo sotto la direzzione de' Padri della Congregazione Somasca, da quali vengono esercitati sì nelle Scienze, come nell' Arti Cavalleresche molti Nobili di tutte le Città, e Provincie del Mondo Cattolico.

Chiesa di s. Lucia della Tinta.

PAssato detto Collegio, e prendendo la strada verso l'Orso, vedesi questa Chiesa, così nominata da i Tintori, che anticamente intorno ad Essa abitavano; Fù ristaurata nell' anno 1580. dalla Compagnia de Cocchieri, che allora dimorava in Essa; Al presente è Parrocchia, e Collegiata di molti Canonici istituiti dal Cavalier Ricci, alcune nomine de quali appartengono alli Signori Principi Borghesi, che pochi anni sono perfezzionorno, ed adornorno detta Chiesa, e Facciata.

Chiesa di s. Ivo de Britanni alla Scrofa.

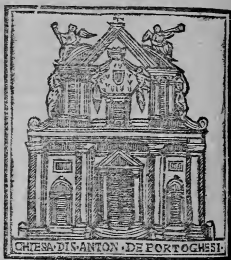
VOltandosi da detta Piazza per andare alla Scrofa, si trova questa antica Parrocchia della Nazione Francese di Bertagna.

Fù conceduta dal Pontefice Calisto III. à detta Nazione, mediante le continue istanze del Cardinal Alano.

Si conservano in Essa alcune Reliquie di s. Ivo, e di s. Andrea Apostolo, ed è unita alla vicina Chiesa di s. Luigi de Francesi, assieme con l'Ospedale, la qual unione fù fatta da Gregorio XIII. ad istanza d'Enrico III. Rè di Francia. La Santissima Annunziata dipinta nell' Altare dalla parte dell' Evangelo è opera di Bonaventura da Carpi detto il Bolognese.

Gl'anni scorsi fù istituita una nobile, e decorosa Adunanza sotto l'Invocazione di Maria Vergine, de' Santi Ivo, Ginnesio, ed Egidio, e vi celebra solenne Ottavario de Morti, ed ogni Martedì dell' anno v'espone il Venerabile.

Chiesa

Chiesa di Sant' Antonino de Portoghesi, sua Confraternita, e Ospedale.

Ebbe principio questa Chiesa, prima dedicata a s. Antonio Abbate, sotto Sisto IV. da Martinez di Chevez Portoghese, consecrata a s. Antonio da Lisbona, detto communemente di Padova; Dopo fù riedificata con disegno di Martino Lunghi il giovane, che principiò la Facciata, terminata poi con la direzione di Cristoforo Schor Architetto nell' anno 1695.

Nel Pontificato di Paolo V. fù quì istituita una Confraternità di Nazionali, da' quali vien governata la Chiesa, e l'Ospedale fatto stabilire nell' anno 1417. da Giovanna di Lisbona Gentildonna desiderosa di sovenire

nire i poveri Peregrini di quel Regno.

Il Quadro dell' Altar maggiore dipinto da Giacinto Landrucci Palermitano del quale è anche il s. Giovanni Battista nella Cappella di Giovanni Battista Cimini Romano, che hà lasciato scudi 50. mila à frutto per dotare molte Zitelle nella Festività di detto Santo, desiderose però di monacarsi; come si legge nella lapide laterale da me descritta, & ordinata gl'anni adietro. La Beatissima Vergine, con Christo morto nell' Altar della Crociata è di Pellegrino da Modena, e s. Elisabetta espressa nella Cappella incontro è del Cavalier Celio.

DEL

DEL RIONE di Ponte.

HA'per insegna questo Rione il Ponte di s. Angiolo con il Castello in prospettiva espresso in Campo rosso, e contiene di circuito due miglia, e mezzo, cominciando dalla metà del Ponte sudetto per la riva del fiume all'Armata, per il vicolo delle Carceri nuove, Chiesa di s. Lucia per la piazza della Chiesa nuova, al Palazzo del Governatore innanzi la Pace, per il vicolo dell'Anima à Piazza Navona, s. Agostino.

Il già nominato Ponte s. Angelo, era non solamente coperto, mà anche ornato di Portici, anzi sù la prima imboccatura d'esso fù fatto inalzare un grand'Arco dagl'Imperatori Gratiano, Valentiano, e Teodosio, disfatto poi da Sommi Pontefici quando la Mole d'Adriano fù convertita in Fortezza.

Santi Celso, e Giuliano in Banchi.

QUesta Chiesa, è Collegiata, e Parocchia, e vi si conservano delle Reliquie di s. Liborio & un Piede di s. Maria Madalena, e Basilissa & i corpi de ss. Celso, Giuliano.

Il Quadro di s. Liborio è di Carlo Milanese; quello del terzo Altare con Cristo sù le nuvole, e molti Santi, è pittura della scuola del Palma creduta del Capuccino, la Santa Maria Maddalena con s. Francesco è opera di Fabrizio Chiari.

Il basso rilievo in alto con s. Cecilia, il Pontefice, & altre figure, è lavoro di Giuseppe Perone fatto à gesso per modello, di quello dovea scolpire su'l marmo

à

à Santa Agnese assai vago, e non seguì per causa di morte; v'è unita la Compagnia del ss. Sacramento.

Banco di s. Spirito.

Ritornando nella strada maestra si vede eretto con disegno di Bramante il Palazzo degl'Alberini; e la Zecca vecchia, dove al presente è il Banco di San Spirito pure inalzato con Architettura del sudetto Bramante.

Fù questo Banco sotto il Pontificato di Paolo V. aperto, & è spettante all'Archiospedale di s. Spirito, dove in sicurissimo deposito sono tenuti idenari di vari Principi, e Negozianti. E fù questo luogo munito di molti privilegii da Alessandro VII. e da Clemente IX.

S. Maria della Purificazione in Banchi.

Venne conceduta questa Chiesa del 1544. alla Confraternità degl'Oltramontani, ove danno le doti alle Zitelle nel giorno di detta solennità, per unLegato pio fattovi da Bernardo Tesio da Biella.

L'Imagine di Maria Vergine sù l'Altare è antica, e miracolosa, e la Circoncisione del Signore figurata nel soffitto vien creduta della scuola di Giulio Romano.

Oraterio de'Fiorentini, detto il Consolato.

Fu' prima Chiesa Parochiale dedicata alli Santi Tomaso, & Orso, & oggi è Oratorio della Compagnia di s. Gio. Decollato, nel quale i Confrati di essa si vestono di Sacchi quando conducono à morire qualche reo condannato dalla Giustizia.

In questo luogo fà la sudetta Archiconfraternità cantare sontuosi Oratorii in Musica nelle feste della

Quadragesima nelli soli anni di Giubileo.

Sono in questo Oratorio alcune pitture à fresco del Sermoneta.

Si vede nella Piazzetta contigua verso la Chiesa, che segue un segno ben alto dell'inondazione del Tevere accaduto sotto Clemente VIII. nella notte di Natale del 1598. con il seguente Distico.

Hic unda inclemensd um sub Clemente superbit,
Pacis Rex oritur, Tibridis unda perit.

Chiesa di S. Gio. Battista de' Fiorentini.

L'Anno 1448. si diede principio alla fabrica di questa Chiesa in onore di detto Santo, e de i Santi Cosmo, e Damiano Protettori di Firenze.

Era prima in questo luogo una Cappella di s. Pantaleo, & un Orto, il quale essendo sotto la proprietà della Collegiata di s. Celso fù da essa comprato.

Fece il disegno della Chiesa sudetta il famoso Michel'Angelo Buonaroti à somiglianza della Rotonda, il quale si conserva nel vicino Oratorio, per esser cosa degna d'esser veduta; Mà perche la spesa era eccessiva fù preso il disegno di Giacomo della Porta, con il quale fù inalzata la Chiesa presente.

Nella medesima si distribuiscono sussidii à Poveri, si dispensano doti alle Zitelle, e vi si è eretto un Ospedale per gl'Infermi della Nazione.

Da Leone X. le fù dato titolo di Parocchia nel 1519. e nel 1592. Clemente VII. le donò i Corpi de' Santi Proto, e Giacinto, che stavano nella Chiesa del Salvatore al Ponte di s. Maria in Trastevere.

Nella prima Cappella il Quadro di s. Antonio, che predica, si crede del Passignani, il s. Filippo nella seconda è di Carlo Maratta, e le pitture à fresco sono di Giacomo Coppi, e del Moranzoni.

La

La Tavola à oglio nella Cappella, che segue, con l'effigie di s. Girolamo genuflesso avanti un Crocifisso è opera di Santi Titi; Da uno de'lati il detto s. Dottore, che stà scrivendo, è fatica di Lodovico Civoli, l'altro incontro è del Cavalier Passignani, & il restante à fresco è di Stefano Pieri.

Il quadro dell'Altare nella Cappella de'Signori Nerli è di Salvator Rosa. L'Istorie laterali nella Cappella della Madonna con la sua Nascita, & il suo Transito, sono opere d'Anastagio Fontebuoni, & il restante è colorito da Agostino Ciampelli.

La Cappella maggiore fù fabricata con l'architettura del Borromino, e poi per causa di morte del medesimo la proseguì Ciro Ferri; Le Scolture nell'Altare di marmo, dove si rappresenta il Battesimo di Cristo, sono opere d'Antonio Raggi; la statua della Fede è d'Ercole Ferrata, quella della Carità è di Domenico Guidi; li stucchi rappresentanti alcune figure con medaglioni sono lavori di Filippo Carcani, di Pierino Senese, di Francesco Aprile, e di Monsù Michele; le Virtù sopra l'ornato dell'Altare, una è di Michel Francesco, l'altra di Leonardo Reti; il Sepolcro posto da un lato della Parete di Monsignor Corsini è dell'Algardi, l'altro di Monsignor Acciajoli fù scolpito da Ercole Ferrata,

Nella Cappella de'Signori Sacchetti è un Crocifisso di Metallo, di cui formò il modello per gettarlo Prospero Bresciano, mà prevenuto dalla Morte fù gettato da Paolo s. Quirico Parmegiano; Tutte le pitture, che sono in questa, son opere del famoso Lanfranchi. La Madalena dipinta nell'altra Cappella de'Signori Capponi è nobil fatica di Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona.

Il s. Francesco nell'altra è di Santi Titi, e le pitture àfresco nella medesima sono di Nicolò Pomarancio.

La volta però della detta Cappella, che è de'Signogi Palazzeschi, è fatta à fresco con una Gloria d'Angioli da Giuseppe Ghezzi.

La Cappella contigua di s. Antonio Abbate hà il quadro d'Altare col Santo in terra morto, dipinto dal Ciampelli. Le pitture à fresco con l'Istorie di s. Lorenzo sono d'Antonio Tempesta, e li due quadri grandi da i lati furono coloriti da Gio. Angelo Canini.

Il quadro grande, dove si rappresenta la Predica di s. Gio. Battista posto da un lato della Porta, vien creduto opera del Naldini, e l'altra nella Cappella, che segue con Santa Maria Madalena de'Pazzi, è del Corrado Fiorentino, di cui sono anche i quadri laterali; e l'altre pitture à fresco sono di Gio. Cosci.

Nell'ultima Cappella, dov'è il Fonte Battesimale, mirasi s. Sebastiano morto con altre figure, il tutto espresso dal pennello di Gio. Battista Vanni Fiorentino.

Collegio Bandinelli.

SUl principio di strada Giulia, quasi a canto a detta Chiesa mirasi il detto Collegio fondato del 1678. da Bartolomeo Bandinelli Fornaro in Roma per 12. giovani, figli de'Fratelli Nazionali, i quali dipendono dalla compagnia del consolato sudetto.

Palazzo Sacchetti.

FU' prima questo Palazzo de'Signori Cevoli, & oggi è di detta nobilissima Famiglia Fiorentina, & è ammirabile per molte statue antiche, bassi rilievi, e pitture, frà le quali una Venere à giacere con un vaso in mano di Tiziano, una Madonna con alcuni Santi del medesimo terminata da Guido Reni, una Testa d'Alberto Dureri, il Ratto delle Sabine di Pietro da Cortona, di cui sono l'architettura, ornamenti, e pitture à fresco nella Villa di questi Signori, detta il Pigneto, fuori della Porta de'Cavalli leggieri.

R.

BACCHI F PAL. SACCHETTI

GLADIATORIS·ST·IN·PAL·SACCHET

TRAIANI.ST.IN.PAL.SACCHET.
FAVNI.STAT.IN.PAL.SACCHET

S. Biagio della Panetta.

DA Alessandro II. fù rifatta, e consecrata questa Chiesa, sotto l'Altar della quale pose egli molte insigni Reliquie; E'Parocchia, & è detta della Panetta, o Pagnotta, perche nel giorno della festa vi si distribuiva il Pane, & è soggetta al Capitolo di s. Pietro, che viene à farvi solenne Processione la mattina dell'ottava del *Corpus Domini*.

Si venera in essa una divota Imagine di Maria Vergine; & i due Angioletti, che adorano il Santissimo, con altri Puttini, sono pitture di Pietro da Cortona allora giovinetto.

S. Maria del Suffragio.

ALcune persone pie istituirono nel 1593. una Confraternita, la quale avesse per suo proprio istituto l'ajuto delle anime del Purgatorio, e perciò fù intitolata la compagnia del Suffragio. Venne questa approvata da Clemente VIII. con molte Indulgenze, e facoltà, e veste Sacchi bianchi con mozzetta negra, celebrando solennemente con Musica, Esposizione del Venerabile, e Panegirici l'ottava de' Morti.

Dimorò fino all'anno 1616. nella sudetta Chiesa di S. Biagio, nel quale anno poi fù fabricata la presente con facciata di Travertino, e disegno del Cavalier Rainaldi.

A mano destra entrando in Chiesa nella prima Cappella è il quadro con l'adorazione de'Magi pittura di Gio. Battista Natali da Crema di cui sono anche le pitture nella volta della medesima.

Il quadro dell'Altare della Cappella, che siegue de' Signori Petrosini, in cui è effigiato s. Giuseppe, s. Domenico, e Maria Vergine col Bambino, è pittura

di Giuseppe Ghezzi; uno de i laterali dove si rappresenta Abramo in atto di sacrificare è di Girolamo Troppa, l'altro con la visione di Giacob fù colorito da Giacinto Messinese, e l'architettura della medesima è del Rainaldi sudetto.

Nella Cappella contigua de'Signori Marcaccioni, che hà nell'Altare un'Imagine miracolosa di Maria Vergine, i due quadri laterali sono fatiche di Giuseppe Chiari, i stucchi, e Ritratti di marmo sono opere del Naldini, e le pitture nella volta furno colorite da Nicolò Berrettoni.

Il quadro dell'Altar maggiore architettato dal Rainaldi, è opera di Giuseppe Ghezzi, & i due laterali con la Resurrezzione di Lazzaro, e Daniele frà i Leoni, con le pitture nella volta sono del Cavalier Benaschi Piemontese.

Dall'altra parte del sudetto Altare vedesi la Cappella del Crocifisso, da i lati della quale sono due quadri, del Lanfranchi; Il s. Giacinto in quella, che segue, e l'altre figure, son'opere di Monsù Daniele Fiamingo, e li quadri laterali con le pitture nella volta sono di mano di Gio. Battista Cimini Palermitano.

Sopra la porta principale della Chiesa per di dentro è appeso un quadro, in cui sono espresse l'Anime purganti, & è lavoro di Gio. Battista Bracelli Fiorentino.

In essa si espone il Santissimo con Indulgenza plenaria tutte le quattro Tempora dell'anno, & ogni Martedì a sera, e vi si danno le doti nel giorno della Natività di Maria Vergine.

Chiesa di Santi Faustino, e Giovita.

OTtennero li Bresciani questo sito da Gregorio XIII. istituendovi il loro Oratorio, & Ospedale, e fabricandovi la Chiesa dedicata alli detti Santi Martiri, la facciata della quale è disegno del Cavalier

Car-

Carlo Fontana, & i due Santi Martiri sudetti effigiati nella medesima sono di Francesco Cozza; & in essa Chiesa si venerano alcune Reliquie di s. Anna, della quale celebrano festa solenne.

Oratorio delle Sante Rosa, e Rosalia.

POco lungi dalla descritta Chiesa di s. Lucia del Confalone è il presente Oratorio eretto in tempo d'Alessandro VIII. da alcuni Nazionali delle dette due Sante Protettrici di Viterbo, e di Palermo, & il quadro, che in esso si mira, è opera di Filippo Zucchetti di Rieti.

Palazzo Sforza.

IN questo luogo nel Pontificato d'Alessandro VI. era la Dataria Pontificia, oggi Palazzo de'Signori Sforza; E'questo adorno di nobilissime Tappezzarie, e di varii Quadri de'più insigni Pittori, come del Titi, del Caracci, di Pietro da Cortona, e del Maratta, con molte statue antiche, e diversi bassi rilievi.

S. Giuliano in Banchi.

RItornandosi alla strada di Banchi trovasi la presente dipendente dal capitolo di s. Celso, ove del 1523. eressero una compagnia gli Albergatori sotto il sudetto Santo, e quì celebrano festa nella Domenica più vicina a quella di s. Antonio, e vi espongono il Santissimo, vestendo Sacchi torchini con la propria insegna.

Palazzo Gabrielli.

SUl Monte Giordano è inalzato il Palazzo sudetto già degl'Orsini, de'Signori Gabrielli. Fù ristaurato da detti Signori, & è doviziofo di una celebre Libraria

ria, di molti busti, e di varie statue antiche, sì come di celebri pitture moderne, molte delle quali sono di Giacinto Brandi, di Carlo Cignani, e d'altri.

Nella Sala dell'appartamento nobile è una bellissima prospettiva del P. Cesare da Ravenna, e molti busti di statue antiche di Uomini eccellenti; nella prima Anticamera sono dieci pezzi di Cacciaggione dipinti da Monsù Rosa, e nella medesima sono sei pezzi, quattro grandi istoriati, e due ovati, rappresentanti, uno un trionfo di Sileno, e l'altro Giove salvato da Coribanti, e li due altri grandi in faccia, uno di Diana con Atteone, l'altro di Diana con Calisto gravida, e due ovati grandi, uno Narciso al fonte, e l'altro Ercole tirando il Can trifauce dalla grotta dell'Inferno, opere tutte del virtuoso pennello di Bonaventura Lamberti da carpi, detto per sopranome il Bolognese.

Nella seconda Anticamera è una Madonna del Caracci col Bambino, un'altro del Calabrese, un'altra Madonna del Guercino con un Angelo, un Paese del Mola, e varii Paesi di Gasparo Posino della prima maniera, e due altri quadri grandi, uno rappresentante la calunnia, ch'introduce l'Innocenza al Trono di Mida, e l'altro la Fortuna, che abbraccia la Gioventù cieca, e calpesta l'Uomo dotto, opere del medesimo Lamberti.

Segue poi la Galleria tutta fornita di pietre di valore, e grandi Specchi con stucchi dorati, e nella volta della sudetta è un Aurora, due gran quadri forniti con due gran cornici d'Alabastro, opere del mentovato Lamberti. Nella stanza appresso è un San Girolamo del Brandi, uno del Palma, e di varii altri Autori classici antichi.

Segue un altro gran Salone, nel di cui circolo di sopra sono sette pezzi grandi del Cavalier Giacinto Brandi, & uno trà questi del Cavalier Daniele; al di

sotto

fotto fono trè pezzi d'un Bolognefe moderno, rapprefentanti Uliffe, e due altre opere favoleggiate. Vi fono ancora trè altri pezzi d'una cleopatra, d'Endimione, di Silvio, e di Dorindo, operepure del medefimo Lamberti.

S. Salvatore in Laoro, oggi detto la Santa Cafa di Loreto de'Marchegiani.

QUefta Chiefa, che è oggi fotto il titolo della Santa Cafa di Loreto della Nazione della Marca, era prima chiamata San Salvatore in Laoro, fondata infieme con il Monaftero dal Signor Cardinal Latino Orfino, e vi abitorono i Canonici Regolari di s. Giorgio in Alga, avendola tenuta per lo fpazio di 266. anni; ma foppreffa detta Religione del 1669. fù quefta Chiefa con il detto Monaftero conceffa da Clemente X. alla fudetta Nazione.

Si confervano in effa i corpi de' Santi Martiri Orfo, Quirino, e Valerio, e vi fi celebra fefta folenne per la Traslazione della Santa cafa in Loreto.

La Beatiffima Vergine con la Pietà nella prima Cappella nuova fituata a mano deftra è di Giufeppe Ghezzi, di cui fono anche i laterali, in uno de' quali è dipinto s. Antonio Abbate, e nell'altro s. Nicola di Tolentino, & è fuo anche il Dio Padre dipinto a frefco nella volta di detta Cappella, che è de'Signori Pavonii. Il s. Carlo Borromeo nella feconda è d'Alefandro Veronefe, la Natività del Signore nella terza fù la prima opera, che diede nome a Pietro da Cortona; Il Miracolo del Trafporto della Santa Cafa dipinto nell'Altar maggiore è di Gio. Peruzzini d'Ancona; la Santa Lutgarde con le pitture a frefco nella Cappella, che fegue è d'Angelo Mafcarotti cremonefe; la Madonna di Reggio nell altra è una copia del Cozza, che dipinfe ancora il refto, fatta sù l'originale del

le del Correggio; il s. Pietro liberato dall'Angiolo fù dipinto nell'ultima Cappella dall'Antiveduto.

Nella Sacristia il Cristo morto, sostenuto dalla sua Santissima Madre è pittura d'Orazio Borgiani.

Passata la detta Sacristia si passa per il claustro, nel quale è il Deposito d'Eugenio IV. promosso al Pontificato del 1431. prima nominato Gabriele Condulmerio, il di cui cadavere ad istanza de i detti Canonici di s. Giorgio fù qui trasportato dalla Basilica di s. Pietro con il suo Sepolcro diligentemente scolpito in marmo, essendo egli stato un de i loro Fondatori.

Si giunge poi al detto Oratorio, ameno, e nobile, le di cui pitture a fresco sono di Francesco Salviati, come anche le Nozze di Cana Galilea a oglio, & alcuni ritratti, fra i quali quello d'Eugenio IV. e un s. Giorgio a cavallo, che con la lancia uccide un Serpente posto sù la porta di dentro.

L'Archiconfraternità eretta in detto Oratorio (la maggior parte della quale è composta di Curiali) tiene anche cura del sudetto Collegio Nazionale, posto oggi sotto la protezzione dell'Eminentissimo Paulucci

Sono in esso mantenuti per cinque anni 12. giovani, alcuni della Marca, & altri di Roma, e godono questi l'uso d'una celebre Libraria lasciatali da Tarquinio Urbano della Marca Dottor di Legge, & accresciuta in forma considerabile dal medesimo Collegio,

Chiesa de' Santi Simoni, e Giuda.

IN facccia alla porta laterale della prenominata Chiesa si vede una gran scalinata, che conduce alla sudetta Chiesa Parocchiale eretta dalla Famiglia Orsini dentro il circuito del sudetto Palazzo su'l Monte Giordano, & anche era questa Parocchia dedicata a i detti Santi Apostoli juspatronato di quell'antichissima Famiglia. Et era prima dedicata alla gloriosa

Ver-

Vergine Assunta, come si vede ne'suoi antichi Istrumenti.

Chiesa di S. Simone Profeta.

FU' prima questa Chiesa Parocchiale titolo di Cardinale, toltole da Sisto V. indi ristaurata nel 1610. dal Cardinal Girolamo Lancellotti.

Il quadro della Circoncisione è del Cavalier Salimbeni; quello dell'Altare maggiore è di Monsignor Pietro Santi Fanti, già Curato di detta Chiesa, e poi Maestro di Cerimonie di Nostro Signore, il quale ridusse in bellissima forma con adornamenti di marmi l'Altar maggiore sudetto come si legge in una Iscrizione, il quadro con s. Anna nell'Altare dall'altra parte fù dipinto da Carlo Veneziano.

Palazzo de' Signori Duchi Cesi d'Acquasparta.

E' La detta Parocchia unita col Palazzo di detti Eccellentissimi Signori, ornato a perfezzione di paramenti, e quadri di grande stima, e di molte statue antiche qui figurate si mirano, in faccia del quale è una facciata d'una casa dipinta da Polidoro da Caravaggio, & in detto casamento sono anche molte pitture del medesimo, e del Maturini.

Palazzo Lancellotti.

FU' questo Palazzo inalzato con architettura di Carlo Maderni, & è riguardevole per le statue antiche, e bassi rilievi, e frà le statue è ammirabile la Diana Efesia, siccome le pitture, un Sileno dipinto da Anibal Caracci.

E oggi abitato da Signori Ginnetti, i quali v'hanno ordinata, e disposta una Galleria, & altri appartamenti

tamenti con ricchezze indicibili, e con quadri, & altre ſtimabiliſſime coſe, reſe prezioſe dalla rarità, dalla ricchezza, e dal lavoro.

S. *Maria in Poſterula all'Orſo.*

DAlla contrada de' Vetturini, detta dell'Orſo, è così nominata queſtà Chieſa Parocchiale, che ſi deve chiamare in Poſterula dalla Famiglia, che la fondò.

Vi è di ſingolare la miracoloſa Imagine di Maria Vergine, che prima ſtava in caſa del Rettore di detta Chieſa, ma avendo reſtituita la viſta ad un cieco fù collocata in queſta Chieſa.

Con l'occaſione che i Padri Celeſtini fecero quì contiguo nel ſito del vecchio Palazzo de' Signori Gaetani un belliſſimo Collegio nominato Urbano, gli fù conceſſa queſta Parocchia da eſſi abbellita, e rimodernata.

Sopra all'Altar maggiore è dipinta la Santiſſima Annuziata creduta di Girolamo Nanni, & evvi anche un quadro di Franceſco Paveſe.

S. *Salvatore in Primicerio.*

IN un anguſto vicolo corriſpondente alla ſtrada de' coronari è la preſente Chieſa Parocchiale così detta da uno, che la fondò, che aveva la dignità di Primicerio; vedeſi queſta riſtaurata non è molto da uno de' ſuoi Parochi.

Con-

Conservatorio di S. Maria Refugio delle Donne penitenti.

UN de'principali beni causato dal fervore conceputo nelle Missioni a tempo de Terremoti fù la fondazione di questo conservatorio, ove si ricevono quelle Donnne, che volontariamente vogliono uscir dal peccato, e vogliono mettersi in grazia di Dio con una vera mutazione di vita.

Principiò questa profittevol fondazione al primo di Maggio 1703. essendosi appunto il modo di regolare per una congregazione particolare tenutasi d'ordine di Papa Clemente XI. zelantissimo Pontefice, e fù presa a piggione per modo di provisione una casa a strada Giulia incontro alla Chiesa Parrochiale di s. Biagio della Pagnotta, di dove fù trasferito, ove al presente dimorano. Si è fatta ivi una divota cappella, ove ogni mattina si celebra la Santa Messa per il Breve di Nostro Signore, che per la sua carità, e zelo fin dal principio ha benedetto quest'opera di tanta gloria di Dio.

Nell'Altare si venera una bellissima Imagine della Beatissima Vergine dipinta dalle proprie mani del Signore D. Ferdinando Sanfelice.

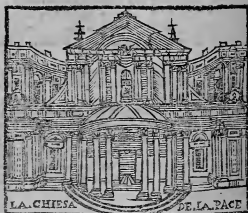
Hanno le sudette donne penitenti grand'abbondanza d'ajuti spirituali, che forse uguali non hanno molte case Religiose. Osservano alcune Regole molte proprie al loro stato, e danno singolar edificazione dal vedersi andar a servire molte d'esse in giro ogni settimana le donne inferme dell'Ospedale di s. Giacomo de gl' Incurabili.

S. Biago

S. Biago della Fossa.

ERa prima detta in Trivio da trè vie, sù le quali è posta, ora si dice della Fossa, e delli Pettini dalla pittura a fresco sù la porta della Chiesa rappresentante il Martirio di detto Santo, opera del Cavalier Guidotti.

Del 1618. fù ristaurata da Agostino Albertini Romano Parocho di questa Chiesa, &il quadro della Beatissima Vergine, e s. Nicolò posto nell'Altare à mano destra è pittura del medesimo Guidotti, quello dell' Altar maggiore è d'un suo allievo, e la Beatissima Vergine della Pietà nell'altro Altare è perfetta copia d'un Originale del caracci.

S. Maria della Pace.

NE'secoli caduti dipendeva questa Chiesa s. Lorenzo in Damaso, & era chiamata s. Andrea degl'

Acqua

Acquarenarii; Avanti ad essa era un picciolo Portico, in cui conservavasi un'antica Imagine di Maria Vergine con il Bambino in braccio; Accadde un giorno, che quì s'indussero a giuocare alcuni giuocatori, una parte di essi fece una considerabile perdita, nè avendo con chi sfogare i suoi sdegni, volse gli occhi in quella Sacra Imagine, contro la quale cominciò ad avventare de' sassi, i quali facendo colpi in quel Santissimo volto tramandò dalle percosse il sangue, lasciando vivi i contrasegni di quei sassi.

Accadde questo miracolo nel Pontificato di Sisto IV. in tempo, che stava travagliata l'Italia da molte guerre, onde quel zelante Pontefice volle venire à venerar questa Imagine, e fece voto di fabricarle in questo luogo una Chiesa, se impetrava dal suo Santissimo Figliuolo la Pace trà Principi Cristiani, & essendo stato esaudito, fece fabricare detta Chiesa, ordinando, venisse nominata Santa Maria della Pace.

Del 1487. la diede poi alli Canonici Regolari Lateranensi, richiamandoli dalla Basilica di s. Giovanni in Laterano, & acciò restassero più sodisfatti, oltre di averli fatti liberi dalla giurisdizione di s. Lorenzo in Damaso (restandovi però la cura dell'Anime) diede titolo d'Abbate al Prevosto con l'uso della Mitra, & altre insegne Pontificali.

Mancando à d. Chiesa la Tribuna all'Altar maggiore, la fece inalzare Gasparo Rivaldi nobile Romano, fabricandovi la nobilissima cappella terminata del 1611. & ornata di varie pitture, e quì fù posta la detta miracolosa Imagine, che prima si custodiva dentro la cornice della cuppola in un bel Tabernacolo di marmo, adornato di bassi rilievi, fattavi per voto da Innocenzo VIII. in occasione, che si riebbe da una pericolosa infermità.

Alessandro VII. ristaurò tutta questa Chiesa (già eretta con architettura d'Antonio Sangallo) adornan

dola vagamente con disegno di Pietro da Cortona, come al presente si mira.

Il basso rilievo di bronzo nella prima Cappella a mano destra è opera di Cosimo Fancelli; la statua di Santa Caterina col Sepolcro, dove sono due puttini diligentemente scolpiti, è del medesimo, l'altra statua di s. Bernardo col Sepolcro, e puttini verso la porta, è opera d'Ercole Ferrata.

Le pitture sopra alla detta Cappella dal cornicione della Chiesa in giù sono del gran Rafaele d'Urbino, quelle di sopra al cornicione sono del Rosso Fiorentino; il Quadro di s. Anna è fatica di Carlo Cesi, li quattro quadretti nelli ripartimenti di stucco sono d'invenzione del Sermoneta, e le sepolture laterali con le statue furno scolpite da Vincenzo de Rossi da Fiesole, del quale sono anche le statue de'ss. Pietro, e Paolo.

Le Sibille, che sono per di fuori sopra la medesima Cappella (che è del Cardinal Cesi) tanto stimate da tutti i professori sono opere di Timoteo della Vite d'Urbino.

La Cappella di Monsignor Benigni, che segue sotto la cuppola passata la porta di fianco hà il Quadro con s. Gio. Evangelista, e l'Angiolo, colorito dal Cavalier d'Arpino, il Quadro grande di sopra con la Visitazione di s. Elisabetta è perfettissima opera del Maratta.

Nell'altra Cappelletta contigua de Signori Olgiati è dipinto il Battesimo del Redentore da i pennelli d'Orazio Gentileschi, di cui è tutto il rimanente; I due Quadri da i lati sono di Bernardino Mei, e di sopra alla medesima l'Istoria di Maria Vergine quando va al tempio è opera di Baldassar Peruzzi.

Nelli pilastri della Cappella maggiore sono da una banda dipinte à oglio s. Cecilia, e s. Caterina da Siena, e dall'altra s. Agostino, e s. Chiara, il tutto ben co-

colorito da Lavinia Fontana; Dalle bande dell'Altare la Santissima Annunziata, e la Natività di Maria Vergine furono formate à oglio sopra lo stucco dal Cavalier Passignani; Tutte le pitture per di sopra sono di Francesco Albano, e e due statue della Pace, e Giustizia, figure assai buone, poste sopra il frontispizio di detto Altare sono di Stefano Maderno.

Tutto il detto Altare è ricoperto di marmi preziosi, con molti stucchi messi à oro, & in mezzo d'esso conservasi la detta miracolosissima Imagine ornata con varie gemme, & è una delle sette più celebri di Roma, che si stimano dipinte da s. Luca.

Segue la Cappella del Crocifisso, e la Madalena dipinta da un lato è del Gentileschi, & il quadro incontro è del Salimbeni, di cui sono le pitture à fresco; Il Quadro grande posto sopra con la Natività di Maria Vergine è opera del Cavalier Vanni, la pittura nella Lanterna della cuppola è di Francesco Cozza.

La Tavola dell'Altare privilegiato, ov'è la Natività di Nostro Signore è pittura del Sermoneta, & il quadro grande di sopra col transito di Maria Vergine colorito da Giovanni Maria Morandi.

L'altra Tavola dell' Altare nella Cappella, che segue, de'Signori Mignanelli con li Santi Girolamo, & Ubaldo dipinti a oglio è di mano del Venusti; l'Istoria di Adamo, e d'Eva è di Filippo Lauri, e la Testa di marmo a man destra dell'Altare, che è il ritratto di Monsignor Girolamo Giustini da Città di Castello Avvocato Concistoriale fù scolpito da Vincenzo da Fiesole.

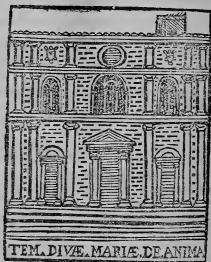
Il s. Ubaldo nell'ultima Cappella è di Lorenzo Baldi allievo del Cortona, e le pitture picciole di sopra del Testamento vecchio con alcune figure grandi sono opere di Baldassar Peruzzi da Siena.

Le quattro figure di stucco, due sopra l'arco della cuppola, le altre sopra la porta della Chiesa, sono

 del

del Fancelli, fatte con disegno di Pietro da Cortona; e l'Istorie diverse di Maria, che sono nel claustro, architettato da Bramante, sono di Nicolò da Pesaro.

In essa Chiesa si conservano le Reliquie di s. Zosimo Abbate, di s. Ubaldo, e di s. Maria Egizziaca.

Santa Maria dell'Anima, e dell'Ospedale de' Teutonici.

RItrovandosi nell'anno 1400. in Roma Gio. di Pietro Fiamengo, si risolvè con Caterina sua moglie di donare a questo luogo pio trè case, una delle quali servì per la fabrica di questa Chiesa, e l'altra per l'Ospedale degl'Uomini, e Donne Nazionali.

Fù dedicata à s. Maria dell'Anima per essersi trovata in questo sito un'antica Imagine della B. Vergine se-

sedente con due figure genuflesse, rappresentanti due Anime de Fedeli.

Accrebbe con il dono di altre case questa insigne Chiesa Teodoro Jem Paderbornense Canonico della Catedrale di Mastrich, il quale vi fece ancora l'Ospedale, che serve per li Popoli della bassa Germania.

Fù consacrata questa Chiesa alli 28. di Novembre del 1510. e viene offiziata al pari delle collegiate con quattordici cappellani, e nella Domenica frà l'ottava del *Corpus Domini* vi si fà una solennissima Processione, con intervento di tutto il Sacro Collegio, e dell'Ambasciator Cesareo, dipendendo questo luogo dalla protezzione dell'Imperatore.

Nel quadro del primo Altare à mano destra è dipinto a oglio il s. Vescovo Bennon col miracolo del Pesce da Carlo Veneziano; e nell'Altare della Cappella, che segue, è effigiata la Madonna col Bambino, e s. Anna da Giacinto Gimignani, le pitture però di sopra sono di Gio. Francesco Bolognese.

La Tavola, ch'era della terza Cappella con Maria Vergine, s. Anna, e s. Giuseppe, fù dipinta da Giulio Romano, e volendola ritoccare Carlo Veneziano per essere stata offesa dall'inondazione del Tevere, più tosto si guastò d'avantaggo: oggi è nella Sacristia; Le Istorie della Beatissima Vergine fatte à fresco sono del Sermoneta: e la Pietà di marmo, che stà nell' Altare, che segue, cavata da quella di Michel'Angelo nel Vaticano, è opera bellissima di Nanni di Baccio Bigio Scultor Fiorentino.

Il Deposito d'Adriano VI. dentro la Gappella maggiore, con le pitture intorno, è studiosa fatica di Baldassar Peruzzi Pittore, & Architetto: le Scolture di marmo nel Deposito del Cardinal Andrea d'Austria, furono diligentemente condotte da Egidio della Riviera Fiamingo.

L'altra del Duca di Cleves con diverse statue, & Isto-

rie di basso rilievo fù fatto da Nicolò d'Aras insieme con Egidio sudetto, opera di marmo per diligenza di lavoro, e per disposizione d'arte molto bella, e giudiziosa.

Alla porta di fianco, che và alla Pace, è dipinto a fresco un s. Cristoforo d'otto braccia, che è buonissima figura, & in quest'opera vi è un Romito dentro una grotta con una lanterna di buon disegno, e grazia, tutto unitamente condotto da Marc'Antonio Bassetti Veronese.

Tutta la Cappella, che segue, a fresco, dove è la Tavola dell'Altare, con cui è rappresentato Cristo morto, e le Marie, fù con bella, e gagliarda maniera colorita da Francesco Salviati; Le Istorie di s. Barbara a fresco nell'altra Cappella, che segue, dove nella Tavola è il ritratto del Cardinal Nincofor furono dipinte da Michele Cockien Fiamingo.

L'altra, che è dedicata a Maria Vergine fù dipinta dal Medesimo; la Santissima Annunziata però è di Girolamo Nanni, e la Natività di Giesù con la Circoncisione furono figurate a oglio da Marc'Antonio Bassetti.

Il quadro dove è rappresentato il Martirio d'un Santo Vescovo nell'ultima Cappella è bell'opera di Carlo Veneziano, le pitture di sopra a fresco sono di Gio. Mielle.

Li due depositi, che si vedono in due pilastri, uno del Vander d'Anversa, e l'altro d'Adriano Alekmar con Puttini bellissimi di marmo, sono del famoso Francesco Fiamingo.

Nell'Altare della Sacristia è un quadro, ove è dipinta Maria Vergine, & altri Santi dal celebre Giulio Romano, il quale prima era in Chiesa. Li due quadri nella muraglia dalla parte dell'Evangelo con Istorie di Maria Vergine sono del Morandi, e l'altro dall'altra parte è di Gio. Bonatti, e quello incontro è di Mon-

Monsù Alè Liegese; La Vergine Assunta fù dipinta à fresco nella volta dal Romanelli.

Sù l'Altare maggiore nell'anno 1700. fù posta una Effigie di Maria Vergine in rame dipinta da Michele Rocca con un'Aquila, che la sostiene, parimente di rame indorato di peso 900. libre, che per il corso di 10. e più anni hà servito di mostra d'Orologio.

S. Nicolò de' Lorenesi.

LA contigua Chiesa di s. Nicolò era prima una picciola Parocchia dedicata a s. Caterina Vergine, e Martire, la quale fù soppressa da Gregorio XV. che la concesse alla Nazione de'Lorenesi, i quali nel 1636. demolirono l'antica, & edificorno da fondamenti con buon disegno la presente, ornando la facciata con molti Travertini delle ruine del circo Agonale, quì trovati sotterra, e la tengono assai bene.

Il quadro del Santo Vescovo di Mira fù dipinto nell' Altar maggiore da Nicolò Lorenese.

Palazzo Altaemps.

SOno riguardevoli nelle belle abitazioni di questa nobilissima Famiglia Romana, descendente dalla Germania, diverse statue antiche, & altre curiosità, essendone stato architetto Martino Lunghi il vecchio.

Vedonsi dunque nel vago Cortile una Flora, un Ercole, & una Faustina giovane, con un Gladiatore assai raro; trovansi per la commoda scala un Esculapio, Mercurio, e Bacco, e vedonsi più oltre due colonne di porfido, con due Teste sopra, & una bella Tavola di marmo con il suo piede tutta d'un pezzo.

Si mirano nel Salone verso la Cappella diversi buoni quadri di boscareccie , battaglie , ritratti , & altri ; quattro colonne di giallo antico , un rarissimo Sepolcro di marmo Greco , adornato con bassi rilievi, rappresentanti un Baccanale , e nella vicina Loggia sono l'altre statue d'Apollo , Mercurio , e Cerere , con quelle d'un Fauno , & un Gladiatore .

L'ornamento più considerabile frà tutti gl'altri del sudetto Palazzo , è la nobil Cappella ivi posta , e consecrata a Santo Aniceto Papa , e Martire , il Corpo del quale essendosi ritrovato nelle Catacombe di S. Sebastiano in tempo di Clemente VIII. il detto Pontefice lo concesse a detti Signori , che glie ne fecero premurose istanze , e lo collocorno sotto l'Altare dentro una bell'urna di marmo . Vedesi la medesima tutta abbellita di buone pitture , e stucchi dorati , d'un pa-
vi-

vimento composto di varii marmi: si conservano nella di lei sacristia molte Reliquie insigni, & una quantità d'argenti, e paramenti Sacri di gran prezzo, celebrandosi alli 17. d'Aprile la propria festa con apparato, e musica superbissima.

S. Apollinare, e Collegio Germanico.

VEdesi nella Piazza contigua, giustamente incontro al Palazzo già descritto, l'antichissima Chiesa Parocchiale di questo s. Vescovo, e Martire di Ravenna, chiamato l'Apostolo d'Alemagna, dedicatagli da Adriano Primo l'anno 772.

Dicesi, che fusse anticamente in questo luogo un Tempio d'Appolline, all'onore del quale si celebravano in alcuni tempi dell'anno alcuni giuochi chiamati Appollinari nel prossimo circo Agonale. Era questa ne' secoli trascorsi Collegiata, la quale ottenne s. Igna-

s. Ignazio Lojola da Giulio III. nel 1552. per stabilirvi un Collegio di Giovani studenti d'Alemagna, e Ungaria, che sotto la direzione de' suoi Religiosi vi sono mantenuti, e provisti di tutte le cose necessarie, arrivando questi presentemente al numero 100. Essendo bene impiegati negli esercizii della Religione Cattolica, e nelle funzioni Ecclesiastiche durante il loro corso di Filosofia, e Teologia, dopo del quale vengono promossi agli Ordini Sacri, e sono mandati per Missionarii alli loro Paesi, & alle Chiese, delle quali sono provisti.

Celebrano con solennità la festa del Santo Vescovo titolare alli 23. di Luglio, possedendo un di lui braccio, con altre Reliquie, e de' Santi Martiri Eustratio, e compagni alli 13. di Decembre, oltre quella della manifestazione dell'Imagine miracolosa della Beatiss. Vergine, che si venera da Fedeli continuamente nel Portico della medesima Chiesa, cantandovisi ogni Sabbato a sera le Litanie, con l'Esposizione del Santissimo, & Indulgenza. Godono la stazione il Giovedì dopo la Domenica di Passione, e portano processionalmente con esemplarità, e decoro il ss. Sacramento nella Domenica frà l'ottava del *Corpus Domini*.

Vedesi nella sudetta Chiesa di singolare la bella Cappella eretta ad onore di s. Francesco Saverio con disegno di Francesco Guidotti, posta dalla banda destra dell'Altar maggiore; la bella statua di marmo, che in essa si mira, è opera di Monsù Alegrò; fù la prenominata Cappella inalzata con quattro mila scudi di spesa lasciati da un Paroco della Chiesa sudetta, come dimostrano le due Iscrizzioni, che da i lati della medesima si leggono.

Chiesa di S. Agostino.

IL Cardinale d'Eouteville Arcivescovo di Roano in Francia, Camerlengo di s. Chiesa essendo Protettore dell'Ordine di s. Agostino fece demolire una picciola Chiesa, che li medesimi Padri fabricata avevano nel 1470. edificò da'fondamenti nel 1583. con architettura di Giacomo Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino questa, che ora vediamo (& è Parocchia con il Fonte Battesimale) in tempo di Paolo II. servendosi de'Travertini del Colosseo, particolarmente per la Facciata, e piccola Cuppola, quale è ricoperta nella sua Lanterna d'un marmo tutto intiero, & è dell'eprime, che in Roma fuf ero alzate.

E' la medesima, benche di forma Gotica, ben adornata di nobili Cappelle, non meno per i marmi, che

che per le pitture assai stimate .

Il quadro di s. Caterina Vergine , e Martire nella prima Cappella di mano destra entrando , con i Santi Stefano , e Lorenzo laterali , è di Marcello Venusti ; la Beatissima Vergine dipinta nella seconda è una copia di Rafaele fatta con l'altre pitture intorno da Avanzino Nucci . La Beata Rita nella terza viene da Giaginto Brandi , l'Annunziata con altre Istorie nella quarta , è di Giuseppe Vasconio ; s. Elena nell'altra dopo quella del Santo Crocifisso fù dipinta à fresco da Daniele di Volterra .

L'Altare di s. Agostino dentro la crociata adornato con belle colonne di fino marmo , e diverse nobili scolture , contiene il quadro principale , e li due laterali fatti perfettamente dal Guercino ; l'Istoriette superiori sono dello Speranza ; la qual Cappella assieme con tutte le Pitture sudette mirasi ripulita , abbellita , & ornata a meraviglia . Giovanni Battista Novara dipinse quasi tutta la Cappella seguente di s. Nicola da Tolentino , li quattro Dottori Latini nella volta sono d'Andrea d'Ancona , l'effigie del Santo è di Tomaso Salini Romano .

L'Imagine della Beatissima Vergine , la quale si venera nel sontuoso Altare maggiore assai riguardevole per le nobili colonne , & altre pietre preziose , disposte con architettura del Bernini , fù presentata dal sudetto Cardinal di Roano , la quale alcuni Greci avevano portata in Roma poco dopo il sacco di Constantinopoli , affermando per antica tradizione , che era stata dipinta da s. Luca , la quale viene perciò compresa trà le sette primarie di Roma ; gl' Angeli dunque nella cima del medesimo Altare furono disegnati dal Cavalier Bernini , e scolpiti da Gio. Tinelli , benche altri li stimino opere dell'Algardi .

La Cappella di s. Monaca , vicina alla detta Maggiore , tutta dipinta a fresco dal menzionato Novara ;
ri-

riposa nell'Altare il Corpo della Santa trasferitovi per grazia speciale di Martino V. dalla Città diruta di Ostia, nel 1430. per la qual traslazione il medesimo Pontefice fece una nobilissima Orazione in lode della Santa; fù la detta Cappella adornata con molta spesa da Maffeo Vegio, celebre Poeta de suoi tempi, e Datario d'Eugenio IV. il quale approvò una Compagnia quì eretta di sole donne, con il titolo di Santa Monaca, e della Cintura, la quale portano per divozione, recitando alcune preci, e facendovi alli 4. di Maggio la propria festa con indulgenza.

L'altra Cappella seguente delli Santi Agostino, e Guglielmo, fù dipinta dal Cavalier Lanfranchi. Nell' altra della Crociata nobilissima per li marmi di varie sorti, e di molto prezzo, edificata con magnificenza dagl'Eccellentissimi Signori Panfili, si vede la bella statua di s. Tomaso di Villa Nova scolpito in marmo da Melchior Gofar Maltese, e finita da Ercole Ferrata.

Il Vicino Deposito del Cardinal Imperiali è opera di Domenico Guidi.

Prima d'uscire dalla porticella trovasi sù la mano destra il Deposito del Cardinal Noris, celebratissimo per le sue opere date alla luce. Il Busto di marmo, in cui al vivo si mira l'effigie del sudetto Porporato, è opera di Francesco Maratti Padovano.

Il Quadro di s. Giovanni da s. Facondo nella Cappella, che segue dopo la detta porticella, è di Giacinto Brandi; dipinse nell'altra appresso s. Appollonia Vergine, e Martire Girolamo Muziani, e fece tutto il resto Francesco Rosa. Fù istituito in questa l'anno 1565. da Bartolomeo Marliani Milanese (primo Scrittore delle Romane Antichità ne'secoli moderni sepolto vicino alla porta maggiore della Chiesa) una Compagnia di soli Uomini, confermata da Pio IV. sotto l'invocazione di s. Appollonia, questi non eccedono il numero di venti, mantengono la loro Cappel-

la, e vi celebrano la festa della Santa, con distribuir alcune doti ogn'anno a povere Zitelle, lasciate dal suo Fondatore.

L'Assunzione della Beatissima Vergine dipinta ad oglio nel muro della penultima è opera di Guido Ubaldo Abbatini con tutto il rimanente. Il quadro nell'ultima della Madonna di Loreto con due Pellegrini genuflessi è opera di Michel'Angelo da Caravaggio, accompagnata da due pitture laterali di Cristoforo Consolano.

La statua della Madonna con il Bambino contigua alla porta di mezzo, è di Giacomo Sansovino; quella del Signore, che dà le Chiavi a s. Pietro nel primo pilastro alla destra entrando è di Gio. Batista Castignuola. Il Profeta nel terzo pilastro alla sinistra è una prodigiosa Pittura di Rafaele d'Urbino fatta per gara delli Profeti dipinti da Michel' Angelo Buonaroti; la s. Anna scolpita in marmo di sotto è d'Andrea Sansovino; sostengono li vasi dell'Acqua Santa trè Angeli scolpiti al naturale in marmo. Il quadro nell' Altare della ricca, e nobilissima Sacristia, è una dell'opere migliori del Muziani; Il Crocifisso con la Maddalena sopra la porta è del Salimbeni; la volta è del Novara, e li Santi nelli sportelli de credenzoni dorati sono disegno del Baglioni, è lavoro del Salini; molte Istoriette nel Claustro sono d'Avanzino Mucci. Vedonsi nella detta Chiesa, che gode il Titolo di Cardinal Prete, le memorie sepolcrali del Cardinal Egidio Colonna, e del P. Onofrio Panvinio celebri Letterati.

Conservasi nel Convento de' detti Padri una copiosa, e scelta Libraria lasciatavi da Monsignor Angelo Rocca da Camerino Sacrista Pontificio, chiamandosi perciò dal suo nome *Angelica*.

Da Monsignor Luca Holstenio restò con copiosi volumi generosamente accresciuta.

Chiesa

Chiesa di S. Trifone, & Oratorio.

ESsendo stata questa Chiesa unita con la passata di s. Agostino per alcuni anni chiusa, furono perciò trasferiti in quella li Corpi delli Santi Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa, che prima quì si veneravano; Essendo la presente assai più antica dell'altra. Da Clemente VIII., però vi furono di nuovo fatte trasportare le Reliquie, e vi fondò nel 1571. la Compagnia del ss. Sacramento, che veste Sacchi bianchi, della quale è Protettore il Re di Polonia.

Statue che stanno nel Palazzo de Signori Duchi Cesi d'Acquasparte.

CERERIS·SIGNVM·I·AED·CAESIIS·

NERONIS·ST·IN·PALL·ARIANO·

NIMPHAE·ST·I.PALL.ARIANO·
AMAZONE·STA·I·PALL·CAR·CAESIS·

DIANAE STATVA . I AED·CAESIS·

DEL RIONE

Di Borgo.

IL circuito di questo Rione è di quattro miglia, cominciando il suo distretto dal Ponte s. Angelo, racchiudendo tutto il Castello fuora le mura della Porta di Castello alla Porta Angelica, girando intorno per il Giardino Barberino, fino alla Porta di s. Spirito, e per le rive del Fiume.

Dividesi il detto Rione di Borgo, in otto altri Borghi.

Il Primo si dice Angelico, o perchè è contiguo alla Porta detta da simil Nome Angelica, o perchè fù costrutto dal Sommo Pontefice Pio IV., il quale prima del Pontificato chiamavasi Angelo.

Il Secondo dicesi Leonino dal sudetto Pontefice Leone IV., o con altra denominazione, Vittorio.

Il Terzo si nomina Pio dal sudetto Papa Pio IV.

Il Quarto chiamasi di s. Angelo, ad onore dell'Angelo, che apparve nel Castello, regnando nella Sede di Pietro s. Gregorio Magno.

Il Quinto vien denominato Nuovo, o Alessandrino, perchè fatto inalzare da Alessandro VI. con l'occasione dell' Anno Santo del 1500., il quale conduce direttamente alla Basilica del Principe degl' Apostoli.

Il Sesto ritiene il nome di Borgo Vecchio.

Il Settimo contiguo, e prossimo al Tevere, dalla vicina Chiesa prende il Nome di s. Spirito.

L'Ottavo dicesi con antica denominazione Borgo di s. Pellegrino, al parere d'alcuni Antiquarij, così nominato dalla picciola Chiesa di detto Santo in esso situata.

Descrizione del Ponte, e della Fortezza di Castel s. Angelo.

ERa anticamente denominato questo Ponte Elio da Elio Adriano Imperatore di Roma, che lo fece fabricare per uso, e commodo del suo Mausoleo ad esso contiguo, chiamasi al presente questo Ponte s. Angelo, dal nome della vicina Fortezza.

Il primo Ristoratore di questo Ponte fù Clemente Ottavo, che fece allargare, e rifare la bocca di esso, facendovi situare nel dilui ingresso le due Statue di s. Pietro, e di s. Paolo, il primo Opera del Lorenzetti, & il secondo Scoltura di Paolo Romano.

Urbano VIII. aprì al detto Ponte gl'ultimi Archi; Indi Clemente IX. colle idee del Cavalier Lorenzo Bernini, fece riedificare tutte le sue sponde di travertino, ornato di folte, e spesse ferrate, indi l'adornò di dieci nobilissime Statue d'Angioli, maggiori del natu-

naturale, scolpiti in finissimo marmo, i quali sostengono diversi instrumenti della Passione del nostro Redentore.

L'Angelo, che sostiene la Colonna fù scolpito da Antonio Raggi; L'altro ch'hà in mano il Volto Santo, è prova di Cosimo Fancelli; Quello che tiene i Chiodi, è di Girolamo Lucenti; Il Quarto che sostiene la Croce, è scoltura d'Ercole Ferrata; Il Quinto che regge la Lancia, fù terminato da Domenico Guidi; L'altro con la Frusta, ò Flagelli è di Lazaro Morelli; Quello con la Tonica inconsutile, & ancora l'altro che sostiene la Corona di Spine, fù di Paolo Naldini; L'Angelo, che regge il Titolo della Santissima Croce, è del Cavaliere Bernini; E l'ultimo che sostiene la Canna con la Spogna, è d'Antonio Giorgetti.

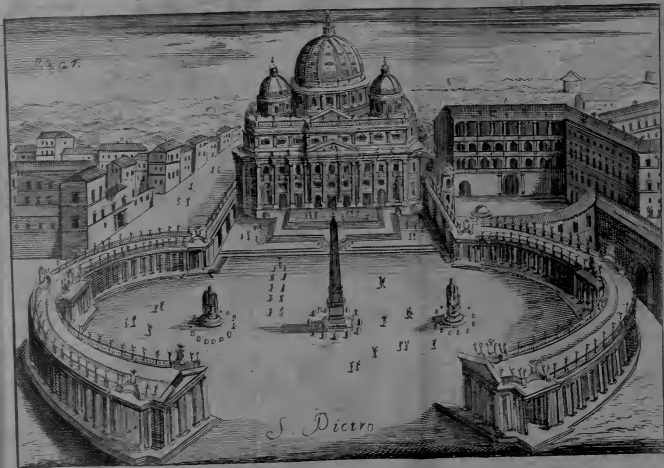
Al fine di questo Ponte è situata la stimabil Fortezza di Castel s. Angelo, nominata dagl' Antiquarij Mole d'Adriano, la quale fù fatta inalzare da questo Imperatore sù le sponde del Tevere per il suo mirabil Sepolcro, da lui eretto a gara del Mausoleo d'Augusto.

Ritrovò Bonifazio IX questa antichissima Mole quasi tutta devastata da Barbari, mà considerando egli la forte, e stabile struttura di questo sito, fù il primo che la fè condurre a stato di Cittadella, e Fortezza, munendola all'intorno di nuove fortificazioni, e provedendola d'Artiglierie necessarie, ed opportune ad una buona, e valida difesa. Nicolò VI. & Alessandro VI. accrebbero consi lerabilmente le dette fortificazioni, e di più quest' Ultimo trè il Borgo s. Angelo, e Pio fece fabricare per commodità de' Pontefici suoi Successori un corridore coperto, sostenuto da molti Archi, il quale hà il suo principio dal Palazzo Vaticano, & il suo termine nel sudetto Castello; Sisto V. multiplicò in detta Fortezza i Magazzeni, e le Artigliarie; Clemente VIII. lo migliorò, dilatandovi i Fossi

i Fossi, per i quali in tempo di sospetti di guerra, vi si fa scorrer l'acque del vicino Fiume; Urbano VIII. poi lo perfezzionò, aumentandovi notabilmente, e Bastioni, e Cortine, e Baloardi; Vi stabilì ancora la Fonderia per i Cannoni, facendovi fabricare alcune picciole case per i Soldati, & un nobile Appartamento per il Comandante; Clemente X. & Innocenzo XI. vi aggiunsero altri miglioramenti, il Primo fortificando le prigioni, che sono in detto Castello, nelle quali in tempo di Sede vacante si trasportano i Carcerati dalle Carceri nuove, & il Secondo accrescendovi altre Artigliarie, e rinovando il Ponte levatore della medesima Fortezza.

Qui è una celebre Armeria, e si conservano in una Camera di esso Castello, munita con Porta di ferro li cinque Milioni avanzati da Sisto V., un Milione postovi dalla chiara Memoria d'Innocenzo XII., e le Tiare Pontificie ornate di preziosissime gioje di valore inestimabile; In oltre si contiene in detta Fortezza un' Archivio secreto, nel quale si custodiscono gli Originali di molte Bolle Pontificie, con altri manuscritti di somma stima; Non mancano in essa diverse stimabili Pitture, come l'Istorie d'Alessandro VI., & i Ritratti d'Isabella Reina di Castiglia, di Nicolò Orsino, di Gio: Giacomo Trivultio, di Cesare Borgia. Vi sono anche delle Pitture moderne, come del Sermoneta, di Giulio Romano, e di Pierino del Vaga, e d'altri rinomati Pittori.

Dall' apparizione dell' Angelo fatta in questo luogo a tempo di s. Gregorio, & in memoria di questo miracoloso Successo, serva la Chiesa Romana anche oggi l'uso di fare ogn' anno una Processione votiva nel medesimo giorno delli 25. Aprile, (nel qual giorno appunto venne in quell' anno la Pasqua di Resurrezione) la quale parte dalla Chiesa di s. Marco, e và alla Basilica Vaticana, & in faccia al Castello il Clero di s.

S. Pietro

di s. Maria Maggiore intuona l'Antifona sudetta: *Regina Cœli &c.*

Dall' Apparizione sudetta dunque ottenne il nome di Castel s. Angelo, ergendosi nella sua cima una Statua di candido marmo d'altezza sei cubiti in circa, rappresentante il detto Nunzio Celeste, in atto di riporre una Spada nel fodero.

Nella sommità di questo Castello è una picciola Chiesa dedicata da Bonifazio II. l'anno 530. a s. Michele Arcangelo per la sua Apparizione sul Monte Gargano, in tempo del Santo Pontefice Gelasio, e questo picciolo Tempio per l'altezza del suo sito è detto *inter Nubes*.

BASILICA VATICANA

ERa trà i Monti, o Colli di Roma stimato il più abietto, & il più vile il Vaticano, così denominato da i Vaticinii, che rendeva un certo Idolo falso, e bugiardo ivi situato, al quale la folle Gentilità prestava una più che ferma credenza; Onde perciò quì d'appresso era fabricato il Tempio d'Apolline, come Dio de' Vaticinii.

E' situato questo meraviglioso Tempio nell' antico Circo, o Naumachia di Nerone, così asserisce il Panvinio nel suo Lib. *De ludis Circens.* à car. 23. fondato sù l'autorevoli parole di Tacito al lib. 14. de' suoi Annali, dove dice: *Clausumque Valle Vaticana spatium, in quo Equos Nero regeret haud promiscuo spectaculo*: Dal che deduce il Donati alla pag. 324. del lib. 3. *Hic est ergo Circus Neronis*.

Fabricò in questo Colle il primo di tutti, avanti che fosse Pontefice, s. Anacleto, ordinato Prete da s. Pietro, un'Oratorio, o, secondo altri, una picciola Cap-

pella sotterranea, in memoria del glorioso Apostolo ivi Crocifisso, & in questo Oratorio si conservorno per qualche tempo i Corpi delli Ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

Intanto subentrò al Regno di Costanzo suo Padre Costantino il Grande, il quale per l'infinite grazie ottenute dal vero Dio abbracciò la Fede Cattolica, essendo stato lavato nell'acqua lustrale del Santo Battesimo dal gran Pontefice Silvestro; Passati appena otto giorni dopo avere eseguita il pio Imperatore una così eroica azzione, volle, che nel luogo sudetto s'inalzasse un sontuosissimo Tempio, per gratitudine dei ricevuti beneficii.

Consecrata poi che fù questa Basilica da s. Silvestro alli 28. Novembre dell'anno 324., volle il pietosissimo Augusto Fondatore, munirla di copiose rendite, acciò si mantenesse il suo Clero, & ardessero continuamente molte lampadi avanti il sepolcro di s. Pietro, il quale circondò con Cancellati, e Balaustri d'oro, e d'argento, ornati di moltissime gemme, di prezzo inarrivabile; Trà i doni più cospicui, che fece il Gran Costantino à s. Silvestro, per uso però della sudetta Basilica, occupano il primo luogo i seguenti, cioè una Croce d'oro massiccio del peso di libre 150., quattro Candelieri d'argento, ne'quali erano scolpite le azzioni più illustri de' Ss. Apostoli, trè Calici d'oro di quattro libre l'uno di peso, venti Calici d'argento di 50. libre in tutto, un'Incensiero d'oro di 4. libre, ornato con una Colomba composta di Giacinti, & altre Pietre preziose; il tutto minutamente riferisce il citato Anastasio, & il Ciacconio al luogo citato.

Si ridusse in progresso di tempo questa Basilica in istato ruinoso, onde per ripararla Nicolò V. vi occupò tutte le sue degne applicazioni, mà invidiandogli la morte un'impresa così sublime, Giulio II. ne seguitò l'intrapresa con disegno, e direzzione di Bramante

Laza-

Lazari, l'ingegnose linee del quale seguirono poi in appresso Raffaele d'Urbino, Giuliano Sangallo, Frà Giocondo Veronese, Baldassar Peruzzi Senese, e Antonio Sangallo.

Paolo III. ornò i muri esteriori di bellissimi travertini lavorati dal Lorenzetti Scultore, e di più diede il detto Pontefice l'incumbenza di questo Edificio a Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino; Onde in simile occasione inventò il detto Buonaroti la vastissima Cuppola doppia, fatta poi inalzare, e perfezzionare da Sisto V. con la direzzione di Giacomo della Porta, e di Domenico Fontana, la quale fù terminata nel solo spazio di 22. mesi, assistendovi al lavoro 800. Operarii, ed assegnandovi perciò cento mila scudi l'anno. La gran Palla di metallo, capace di 16. persone, posta nella sommità di detta Cuppola, o sia Lanterna, per usare il proprio nome degl' Architetti, e la Croce, che è sovraposta a detto Globo di bronzo, furono gettate da Sebastiano Torrisani, detto il Bologna.

Prima però di Sisto avevan fatto proseguire il lavoro di questa vastissima Mole i Sommi Pontefici Giulio III. Paolo IV., e Pio IV., servendosi quest' ultimo per inalzare le spaziosissime volte dell' assistenza di Giacomo Barozzi, detto il Vignola.

Paolo V. poi ridusse questa Basilica, secondo la simetria delle Chiese moderne, ornandola d'una vaghissima Facciata con trè Portici d'altezza, e proporzione stimabile, il tutto eretto con disegno di Carlo Maderno.

Sopra le cinque Porte esteriori della Facciata, chiuse da cancelli di ferro, vedonsi molti fenestroni, in mezzo de'quali è la Loggia, detta della Benedizione, per la Benedizzione, che sogliono da essa dare i Pontefici al Popolo ne'tempi già prefissi. Nel più sommo di questa maestosa Facciata scorgesi una longa balaustrata, sopra la quale ergesi la Statua di Nostro Signore, e le

e le dodici delli XII. Gloriosi Apostoli, tutte di marmo Tiburtino, due volte più grandi del naturale. Il Basso rilievo però, che scorgesi sù la Porta esteriore di mezzo, rappresentante il Redentore, che porge le Chiavi à s. Pietro, fù Opera d'Ambrogio Bonvicino.

Il Portico interiore lavorato, & ornato di bellissimi Stucchi, indorati dal famoso Algardi, fù pure un magnanimo pensiere del sudetto Pontefice Paolo V., il Pavimento del quale fù poi reso più vago, e maestoso con diversi marmi da Clemente X. nell'anno 1674.

Furono poi eretti con spiritoso disegno del Cavalier Bernini i due gran Portici, uno de'quali conduce al Portico sudetto, l'altro alla Scala Regia, a piedi della quale è la nobilissima Statua di Costantino a Cavallo in atto d'ammirazione per la Croce, che gli apparve nella guerra, ch'Egli sosteneva contro il Tiranno Massenzio, Opera del medesimo Cavaliere; Incontro alla Statua sudetta si vede l'altra di Carlo Magno a Cavallo opera del Cornacchini, principiata per ordine di Clemente XI. che fece anco compire, & indorare le due Parti del Portico sudetto.

Giungendosi pertanto alla Scala di detto magnifico Santuario, si vedono collocate nelli due suoi lati, le Statue di marmo di s. Pietro, e s. Paolo, fatte per ordine di Pio II. da Mino di Fiesoli.

Solevansi questi Gradini da i Cristiani della primitiva Chiesa ascendere, in segno di maggior riverenza, in ginocchioni, baciando con ogni ossequio ciascheduno d'essi; onde, al riferir del Ciacconio, Carlo Magno volle usar l'atto sudetto di riverenza, salendo la detta Scala genuflesso l'anno 800., nel giorno dedicato al Santissimo Natale di Nostro Signore, venendo à ricevere la Corona dell'Imperio dalle mani del Pontefice Adriano I. in questa Basilica.

Rientrandosi poscia nel già descritto Portico anteriore, che è di longhezza piedi 216., e di larghezza

42., mirasi sopra la Porta di mezzo della facciata una Navicella fluttuante col Redentore, che chiama a se s. Pietro, fatta trasportare in questo luogo da Clemente X. l'anno 1674. con l'assistenza del Cavalier Bernini; E quest' Opera di Musaico di Giotto Fiorentino famosissima per la sua antichità, essendo stata per l'innanzi sotto diversi Pontefici situata in varii luoghi, e ben preservata dall' ingiurie del tempo.

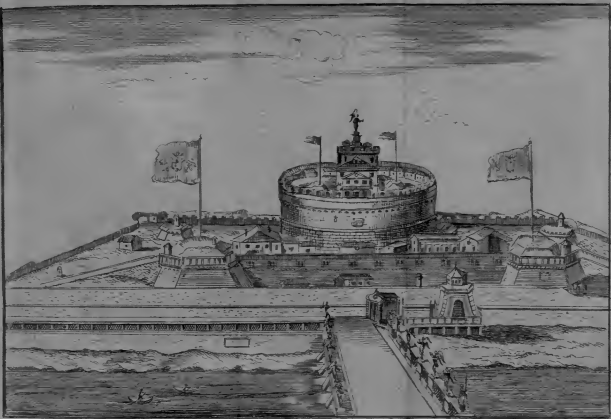
Per cinque gran Porte s'entra in detta Basilica, quella di mezzo fù lavorata in bronzo da Antonio Filareti, e da Simone Donatelli, con varie Istorie, rappresentanti Nostro Signore con la Beatissima Vergine, il Martirio de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, & in ultimo alcune azzioni d'Eugenio IV., perchè da lui fù ordinata, leggendovisi anche il suo nome; Sopra di questa Porta è un Bassorilievo in marmo, fatto con mirabil industria dal Bernini, e rappresenta Cristo, che dice a s. Pietro: *Pasce oves meas*.

Li fianchi delli Pilastri furono ornati da Innocenzo Decimo con marmi di Carrara, e con medaglioni di nobilissimo marmo sostenuti da Putti, con l'effigie di diversi Santi Pontefici; Le volte sono impareggiabili per gli stucchi dorati, fattivi da Marcello Provenzale, d'ordine di Paolo V., ed anco per i Musaici superiori alle Cappelle, con varie Istorie del Vecchio Testamento. Nel mezzo del Voltone scorgonsi l'Armi di Paolo V., composte di Musaico dal sudetto Marcello Provenzale da Cento, e le Statue sopra gl'archi delle Cappelle, sono opere di diversi; cioè del Cennino, del Rossi, del Morelli, del Bolgi, del Prestinora, del Fancelli, del Chivizzano, e d'altri, oltre le antiche fatte dall' Ambrogini, e dal Ruggiero, aggiunte ancora altre Statue per ordine di Clemente XI.

Frà gl'Altari, il primo da considerarsi è il Maggiore (sopra il quale non può celebrare altri, che il Sommo Pontefice, essendovi necessario per gl'altri Celebra-

branti Cardinali, un Breve speciale di Sua Santità, posto in mezzo della Chiesa, giusto sotto la gran Cuppola, fabricato con disegno del Bernini, aperto da tutti i lati, mentre consiste in quattro Colonne di bronzo tolto dalli travi, e volte di bronzo del Pantheon, quali Colonne sono poste sopra a piedestalli di marmo fino, ornate con diversi fogliami, e putti, che sostengono un grandissimo Baldacchino parimente di metallo, sopra del quale sono molti Angioli, che scherzano con diversi festoni, e Stemma di Urbano Ottavo, che fù il Promotore d'inalzare un' Ara così magnifica, & illustre; Ed essi Putti, & Api insegne gentilizie del detto Sommo Pontefice, sono opere di Francesco Fiamingo, il tutto gettato da Gregorio Rossi Romano.

Sotto all' accennato Altare si cala dove è rinchiuso un stimabilissimo Tesoro, cioè parte de' Corpi de' Ss. Pietro, e Paolo, e chiamato con nome proprio: Confessione degl' Apostoli: Si discende per due Scale assai maestose, cinte di vaghe balaustre, e le mura della medesima Confessione sono coperte di pregiatissimi marmi, & anche il pavimento, cioè di negro antico, verde, e diaspro, con l'arme di Paolo V., e la parte principale è ornata d'alcuni Angeli, da Festoni varii, e da due Statue de' Ss. Apostoli, il tutto però di bronzo dorato, con la Porta, che chiude l'ingresso alle dette Sacre Reliquie, pur di metallo dorato. Ardono qui d'intorno di continuo più di 100. lampadi d'argento, sostenute da alcune cornucopie di rame indorate, disposte nelle balaustre superiori, & inferiori.

A piedi de i quattro gran Pilastri, che s'inalzano a sostenere la smisurata Cuppola, sono quattro Statue di marmo più grandi del naturale, alta ciascheduna di esse 22. palmi senza la base, rappresentanti una s. Veronica, opera di Francesco Moschi; l'altra

s. Ele-

s. Elena d'Andrea Bolgi da Carrara; la terza s. Andrea Apostolo, Scoltura di Francesco dù Quesnoy Fiamingo: e l'ultima s. Longino, di mano del Cavalier Bernini, di cui è l'invenzione di quest' ornamento si mirabile, come pure delle quattro ringhiere, che in alto sopra le dette Statue sono poste, e degl' Angioli di esse; Nella ringhiera superiore à s. Veronica si conservano trè insigni Reliquie, cioè un pezzo della Croce di Nostro Signore, postavi da Urbano VIII. il Ferro della Lancia, con la quale s. Longino passò il Costato del Redentore in Croce, mandata in dono da Bajazette Gran Turco al Pontefice Innocenzo VIII; e il Volto Santo impresso maravigliosamente in un Velo della sudetta s. Veronica, e portato dalla medesima in Roma; Nell' altra Nicchia sovraposta alla Statua già detta di s. Elena vi si conservano infinitissime altre Reliquie, le quali mostransi al Popolo il giorno dopo la solennità della Santissima Pasqua di Resurrezione.

De i quattro Evangelisti collocati negl' angoli sotto la Cuppola, il s. Giovanni, ed il s. Luca sono opere di Gio: de' Vecchi da Borgo s. Sepolcro, e gl' altri due di Cesare Nebbia da Orvieto, lavoro molto eccellente fatto a Musaico; mà li Puttini, e gl'altri ornamenti vengono dal Cavalier Cristoforo Roncalli dalle Pomarancie.

Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino fece il disegno di tutte le Figure, & altro, che fatto a Musaico si mira nella volta della Cuppola, e fù eseguito da Francesco Zucchi, da Cesare Torelli, e da Paolo Rossetti, l'ultimo de'quali si servì de' Cartoni del Roncalli, e di molti lavori di Marcello Provenzale.

Sotto il Piedestallo di ciascuna delle quattro sopradette Statue vi è un' Altare con Quadro, in cui veniva rappresentata l'Istoria medesima della Statua, che è sopra, colorita a oglio da Andrea Sacchi Romano,

Pit-

Pittore d'eterna memoria, oggi riposte in altro luogo, perchè si perdevano per l'umidità, e vi si son fatte di Musaico da Fabio Cristofori coll'istesso disegno.

Di qui si scende alle Grotte, nelle quali è proibito alle Donne il discendervi, solo, che nel Lunedì immediatamente seguente alla Pasqua di Resurrezione; in esse hanno fatto pompa del loro ingegno molti accreditati Artefici sì antichi, come moderni, fra' quali Bartolomeo da Carrara, Bartolomeo Mendozza, Carlo Pellegrino da Carrara, Guid' Ubaldo Abbattini da Città di Castello, Cosimo Savelli, Emilio Savonantio Bolognese, Gio: Battista Speranza Romano, Gio: Baccani, Gregorio Grassi, Marco Tullio Montagna, Simone Memmio Senese, coetaneo di Giotto Fiorentino; Vedansi sopra di ciò Francesco Maria Torrigio, che tratta delle Grotte Vaticane, & il Bossio nella sua Roma sotterranea.

Andando per tanto dall' Altar Maggiore alla Porticella laterale, che và à s. Marta, mirasi sopra di essa lo spiritoso Deposito d'Alessandro VII. con la sua Statua in ginocchioni, assistita da quattro Virtù, maggior del naturale, opera, e disegno del Bernini; Il Quadro dell' Altare, che è posto incontro alla detta Porta è del Cavalier Francesco Vanni da Siena, e rappresenta la Caduta di Simon Mago, Pittura considerabile per la sua vaghezza fatta in Lavagne di Genova.

Seguitando il cammino in sù si trova l'Altare dedicato alla Beatissima Vergine tutto ornato di pietre, sopra del quale è una delle Cuppole minori, e negl' angoli di essa sono rappresentanti à Musaico 4. Dottori di s. Chiesa, il disegno di due d'essi è di Gio: Lanfranco, e degl' altri di Andrea Sacchi, messo in opera da Gio: Battista Calandra.

L'Altare a questo contiguo è dedicato à s. Leone Primo, in cui si rappresenta l'Istoria di questo Pontefice contro Attila Re de' Gothi, fatta in basso rilievo da Alessandro Algardi Bolognese. Sot-

Sotto di questo Altare è il Corpo del sudetto Santo Pontefice, fattovi trasportare dalla Cappella della Madonna ivi contigua, ove vi posava, il tutto con ordine, ed assistenza del Pontefice Clemente XI.

Non molto avanti quasi incontro al sopradetto Altare è un Quadro di Ludovico Civoli continente l'Istoria, quando s. Pietro risana uno Storpiato, in faccia di questo Altare si scorge il maestoso Deposito d'Alessandro VIII. disegno del Conte s. Martino, e le Sculture sono di Angelo Rossi.

In mezzo della Tribuna maggiore si ammira la Catedra di legno di s. Pietro chiusa in un'altra Catedra di Bronzo circondata da diversi raggi, & ornata di moltissimi Angioli; sostengono la medesima due Santi Dottori della Chiesa Greca, e due della Latina, le quali Statue sono di smisurata grandezza, tutte di Bronzo dorato, collocate sopra quattro Piedestalli di marmo finissimo con l'Arme del Pontefice Alessandro Settimo, che fece inalzar questa machina con disegno del Cavalier Bernini, il tutto gettato con singolare industria da Gio: Piscina.

Alla mano destra di questo Altare si vede il Deposito di Paolo III. fatto con Statue di marmo, e bronzo sotto la direzzione di Michel' Angelo Bonaroti da Frà Guglielmo della Porta celebre Scultore. Nell' altro lato è quello d'Urbano VIII. fatto dall' istesso Bernini.

Proseguendo il principiato giro si trova l'Altare dedicato à s. Pietro, nel di cui Quadro hà colorito il Cavalier Gio: Baglioni l'Istoria della Resurrezione di Tabida; In faccia di esso Altare scorgesi il fontuoso Deposito di Clemente X. diretto dal disegno di Mattia de' Rossi: La Statua del sudetto Pontefice è scolpita da Ercole Ferrata, da' lati la Fedeltà, lavoro di Lazzaro Morelli, e la Fortezza fatica di Giuseppe Mazzoli; le due Fame per di sopra, li Putti, e la Car-

[illegible]la sono di Filippo Carcani, & il basso rilievo nell' Urna è di Ambrogio Parisii.

Sotto la Cuppola minore, che poscia si vede, sono due Altari, il primo dedicato à s. Petronilla, il di cui Quadro è di Gio: Francesco da Cento, detto il Guercino; E nel secondo è s. Michele Archangelo fatto a Musaico arrotato da Gio: Battista Calandra con disegno del Cavalier d'Arpino, e gl'angoli della detta Cuppola sono àMusaico del medesimoCalandra in uno de' quali è s. Bernardo, disegno di Carlo Pellegrini, nel secondo è s. Gregorio di Gio: Francesco Romanelli, e li due altri Santi d'Andrea Sacchi.

La Navicella di s. Pietro con Cristo, e gli Apostoli dipinta nell' Altare, che siegue sotto la volta è opera del Cavalier Lanfranco. Incontro alla medesima sopra una porta vi è s. Pietro quando battezzò li Guardiani delle carceri, di mano d'Andrea Camassei da Bevagna.

Poco più avanti si entra in un braccio laterale della Crociata, ove a mano manca è l'Altare di s. Erasmo, il di cui Quadro è di Nicolò Pousin Francese; L'altro nel mezzo è dedicato alli Ss. Processo, e Martiniano, & il Quadro è opera di Valentino Francese; In quello contiguo vi stà dipinto s. Vinceslao Duca di Boemia, opera d'Angelo Carosello Romano.

Sotto alla volta d'una delle Cappelle, che segue a mano sinistra di esse, si osserva di subito un Altare dedicato a s. Basilio Magno, il di cui Quadro fù principiato da Girolamo Mutiano, terminato poi da Cesare Nebia; e Gio:Baglioni sopra una porta incontro hà dipinto Cristo, che lava i piedi agl' Apostoli.

Proseguendosi poi per la medesima via si giunge alla Cappella sontuosa, detta Gregoriana, dedicata alla Beatissima Vergine, Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. la fece edificare con disegno di Giacomo della Porta, e fece quì trasportare il Corpo di s. Gregorio Nazianzeno, che riposava dopo lunghissimo

tempo

tempo nella Chiesa delle Monache Benedettine di Campo Marzo; Negli angoli della Cuppola sono bellissimi Musaici con disegno di Girolamo Muciani, e nella parte sinistra della medesima Cappella vi è l'Altare di s. Girolamo con pittura del detto Muciani.

Sotto la volta seguente vi sono due Depositi, quello di mano destra è del Sommo Pontefice Gregorio XIII. terminato gl'anni adietro con disegno del Rusconi per ordine dell' Eminentissimo Signor Cardinale Boncompagni; L'altro incontro è di Gregorio XIV. senza alcuno ornamento.

La Cappella del SS. Sacramento, che immediatamente a questi siegue, vien chiusa da cancelli di ferro, & adornata tutta di belli stucchi dorati, e vi si conserva con molto decoro l'Augustissimo Sacramento in un magnifico Tabernacolo di molto prezzo, formato di Lapis Lazzuli Orientale, e di bronzo dorato, del quale sono parimente composti li due Angeli laterali posti in atto d'orare, e l'Armi Pontificie di Clemente X. che l'ordinò, situate nelle loro Basi fatte in Diaspro; Fù Architetto di tutto il narrato il Cavalier Bernini, & il Quadro di essa dedicato alla SS. Trinità, fù opera del Cavalier Pietro Berrettini da Cortona, di cui non solo sono disegni li detti lavori, mà anco li Musaici, che sono nella Cupola fatti per mano di Guid' Ubaldo Abbatini. Dentro a questa Cappella a mano destra nell' entrare è un Altare dedicato à s. Mauricio, il di cui Quadro è di Carlo Pellegrini, e nel Pavimento è il Deposito di Sisto IV. con la di lui figura, & altri ornamenti in basso rilievo di Metallo, fatto da Antonio Pollajuoli Fiorentino, e dal medesimo gettato.

Uscendosi dalla detta Cappella sopra una porta a mano sinistra vi è il semplice Deposito d'Innocenzo XII. che si fece edificare in sua vita con una esemplare modestia.

Indi si vede il nobile, e maestoso Sepolcro della

famosa Contessa Matilde, alla quale professa tant' obligo Roma tutta; In questo Deposito fabricato di candido marmo è il Corpo della sudetta generosa Eroina, & è eretto con disegno del Cavalier Bernini, e le scolture sono tutte di Stefano Speranza Romano.

La Cuppola seconda delle Cappelle minori è figurata di Musaici da Guid' Ubaldo Abbatini, opera considerabile in questo genere, & il disegno è di Pietro da Cortona; Il Quadro dell' Altare, che rappresenta s. Sebastiano martirizzato con quantità di figure, è del Domenichino Bolognese.

Incamminandosi poi verso la Cappella del Crocifisso sù la mano destra vi è il Deposito della Reina di Svezia, ordinato da Innocenzo XII. con il Medaglione di Metallo indorato, gettato da Gio: Giardini, rappresentante il Volto, & il Busto della medesima Maestà; terminato poi, e perfezzionato per ordine del Pontefice Clemente XI. il tutto con disegno del Cavalier Carlo Fontana, li Putti di marmo sono di Lorenzo Ottone.

Incontro si vede l'urna di stucco senza ornamento, ove riposano le ceneri del Pontefice Innocenzo XIII.

Si giunge poi immediatamente alla Cappella prenominata del Crocefisso; E questa riguardevole per la Pittura della volta fatta da Gio: Lanfranco, e l'Imagine divotissima del Crocefisso è opera di Pietro Cavallini Romano. Dentro di questa dalla banda del Vangelo vi è una picciola Cappella dedicata al glorioso s. Nicolò Arcivescovo di Mira, & incontro un' altro Altare dedicato da Urbano VIII. à s. Maria della Salute, siccome ancora una Colonna, che dicesi essere stata una del Tempio di Gerosolima, sono anche del medesimo Tempio le altre otto scannellate, poste sopra le ringhiere delle Reliqnie. La Cuppola di fuori fù fornita a Musaico da Fabio Cristofori, col disegno cominciato da Pietro da Cortona, e per la di lui

morte

morte terminato da Ciro Ferri, & anche è suo il San Pietro pur figurato a Musaico sopra la Porta Santa. Incominciandosi da questa ultima Cappella verso l'altra Navata della Chiesa, leggonsi sopra le Porte maggiori del di dentro varie Iscrizzioni in lode di molti Sommi Pontefici, che con indefessa vigilanza abbellirono la sudetta Basilica;

FONTE BATT. DI S. PIETRO.

La prima Cappella, che s'incontra nella Navata sudetta era già consecrata alla memoria dell' Apostolo s. Pietro, e della sua Catedra, & ora è eretta per il Sacro Fonte Battesimale, con disegno del Cavalier Carlo Fontana, eseguito per ordine d'Innocenzo XII. E questa Cappella incrostata di nobilissimi marmi con l'Arme di Sua Santità, e con la preziosissima Tazza di Porfido, che già fù l'Urna sepolcrale d'Ottone II. Imperatore, adornata con varii Putti, e Fe-
 stoni

stoni di metallo dorato; Il quadro dell' Altare, che rappresenta il Battesimo del Redentore sù le rive del Giordano è opera del Cavalier Carlo Maratta.

Da' due lati della medesima Cappella miransi due Tavolini di Porfido con un piede di verde antico, ed ornamenti di metallo dorato, con un Cherubino in mezzo, che corrisponde a quelli della Tazza del Fonte, sopra de' quali si ammirano due Armi di Sua Santità, gettate di metallo, & indorate.

Le trè Cuppole delle trè Cappelle seguenti sono oramai del tutto terminate: la prima è disegno di Baciccio Gaulli, la seconda è inventione di Carlo Maratti, e la terza è pensiero di Ciro Ferri.

L'Altare, che immediatamente si trova nella Cappella, che segue, hà il nobilissimo Quadro con la Presentazione al Tempio di Maria sempre Vergine, Pittura delle migliori di Gio: Francesco Romanelli, essendovi prima altro Quadro del Cavalier Cignani lacerato dall' umidità; e continuando il camino verso l'Altare del Coro, si vede dietro a uno de' pilastri, che sostengono la volta delle Navate il Sepolcro d'Innocenzo VIII. con doppia Statua del medesimo Pontefice, una giacente, & una in atto di benedire, le quali Statue, siccome gl'altri ornamenti furono gettate di Bronzo da Antonio Pollajuoli.

Segue poi subito la gran Cappella del Coro, così detta, perchè ivi offizia il Reverendissimo Capitolo di questa Basilica, dedicata alla Beatissima Vergine della Pietà, & alli Ss. Gio: Crisostomo, il corpo del quale riposa dentro l'Altare, Francesco d'Assisi, e Antonio di Padova, i quali gloriosi Santi sono espressi nel Quadro ivi situato per mano di Simone Vvet Francese, & ivi ammirasi la famosa Scultura in marmo della Pietà fatta da Michel' Angelo Buonaroti nell' età sua giovanile; e nella Cancellata della Cappella sudetta stà posta in ovato l'effigie di s. Gio: Grisostomo, opera dell' Abbatini.

In

In mezzo al pavimento di questa Cappella sotterra riposano le Ceneri del Pontefice Clemente XI. come esprime la lapide composta con esemplare modestia dal detto Pontefice.

Sotto la volta dell' Arco contiguo vi è il Deposito di Leone XI. con la di lui Statua grande, & altre minori rappresentanti due Virtù, il tutto opera dell'Algardi; Vedesi incontro il Sepolcro d'Innocenzo XI. eretto con disegno di Carlo Maratta. Tutte le sculture, che miransi in esso sono opere di Monsù Monot, riguardevole in così illustri fatiche.

Nell' uscire dall' Arco già menzionato s'incontra l'Altare dedicato alli Ss. Apostoli Pietro, & Andrea, detto l'Altare della bugia d'Anania, tutto dipinto in Lavagne dal Cavalier Roncalli delle Pomarancie.

S'entra poi nella Cappella dis. Gregorio Magno, detta prima Gregoriana; mà perchè fù edificata con disegno di Giacomo della Porta per comando di Clemente VIII. è stata poi per l'avvenire denominata la *Clementina*. Conservasi in detto Altare il Corpo del sudetto s. Dottore, il cui Quadro rappresentante S. Gregorio, che mostra il Corporale insanguinato, è Opera nobilissima del Sacchi Romano, siccome ancora sono sue fatiche le Imagini de' Ss. Dottori espresse in Musaico negl' angoli della Cuppola, con disegno però del Cavalier Roncalli delle Pomarancie.

Poco dopo si vede un' Altare laterale, nel di cui Quadro è espressa la Crocifissione di s. Pietro, industre lavoro del Cavalier Domenico Passignani Fiorentino, & incontro sopra la porta della Sacrestia è dipinta a guazzo per mano di Gio: Francesco Romanelli da Viterbo, s. Pietro, che libera una Indemoniata, trasportata, intiera con tutta la muraglia di dove è oggi il Sepolcro d'Alessandro VII.

Nel primo delli trè Altari della Crociata a man manca è il Quadro fatto da Gio: Antonio Spadarino

Romano, in cui è s. Valeria, e s. Marziale celebrante, ove si venera il Corpo di s. Leone IX. in quello di mezzo si vedono i Ss. Apostoli Simone, e Giuda, (i Corpi de' quali ivi si custodiscono) dipinti da Agostino Ciampelli Fiorentino; fù anche fatto dal Cavalier Passignano sudetto l'altro Quadro contiguo, in cui si rappresenta s. Tomaso Apostolo, che pone il dito nel Costato di Cristo.

Retrocedendo pochi passi s'entra nella Sacrestia, dove anticamente era una picciola Chiesa dedicata a s. Maria delle Febri, & ora vi si osservano nel'a seconda Cappella di essa posta a mano destra alcune Istoriette colorite a oglio da Francesco Moranzone Milanese, e sono nelli Sportelli delli Credenzoni, dove si custodiscono innumerabili Reliquie; Gio: Francesco allievo di Raffaello, detto il Fattore, hà dipinto il Quadro della terza Cappella, nel quale è s. Anna con altre Figure; Nella quarta Cappella vi è la Santissima Pietà, dipinta in tavola da Lorenzino da Bologna, con disegno del Buonaroti, e li due Quadri in tela sono opere di Girolamo Mutiani da Brescia, avendo in uno d'essi espresso Cristo in Orazione nell' Orto, e nell' altro la di lui Flagellatione. Frà i Quadri, che sono intorno alla detta Sagrestia è considerabile quello fatto da Ugo da Carpi, senza avervi adoprato il pennello, & in esso si rappresentano li Ss. Pietro; e Paolo, e s. Veronica: Una Maddalena con il Putto in braccio, s. Francesco, e s. Crispino con Papa Bonifacio VIII. è di mano di Girolamo Sermoneta; Il s. Antonio di Padova fù fatto da Marcello Venusti Mantovano, & il Quadro della Resurrezione di N. S. è opera di Giacomo Zucchi Fiorentino. Vi è anche il Deposito di Marmo dell' Eminentissimo Signor Cardinal Francesco Barberini, fatto da Lorenzo Ottoni celebre Scultore.

Nell' Archivio contiguo si custodiscono alcuni manoscrit-

noscritti originali di somma stima, & un libro di Sagre Istorie donati dal Cardinal Giacomo Stefaneschi alla medesima Chiesa, nel quale sono bellissime miniature di Giotto Fiorentino, & un'altro de' Salmi donato da Signor Oratio Capizucchi di Famiglia antica, e nobilissima Romana, allora Decano de' Canonici di s. Pietro.

Il Tesoro dell' Indulgenze, che s'apre in questa Basilica prodigamente a i Fedeli è per così dire incredibile.

L'infinito numero delle Reliquie, che in detta Basilica si venerano è impossibile a descrìversi, basti solo il sapersi, che oltre le trè insigni già dette della Croce, della Lancia, e del Volto Santo (le quali ogni volta, che si mostrano al Popolo, gl'abitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono Indulgenza d'anni 3. mila, li convicini sei mila; e quelli, che vengono da Paesi lontani dodeci mila, con altre tante quarantene, e remissione della terza parte de' Peccati.) Vi sono anche, come si è detto, parte de' Corpi de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, un Braccio, e la Testa di s. Andrea Apostolo, la Testa di s. Tomaso Vescovo, e Martire di Cantauria, quella di s. Sebastiano, quella di s. Giacomo interciso, una Spalla di s. Cristoforo, un braccio di s. Longino, della Testa di s. Luca, delle Reliquie di s. Lorenzo, li Corpi di s. Gregorio Nazianzeno, de' quattro Ss. Pontefici Leone I. II. III., e IV. de' Ss. Apostoli Simone, e Giuda, di s. Gio: Grisostomo, de' Ss. Processo, e Martiniano, di s. Gregorio Primo, di s. Petronilla, di s Leone IX. di s. Bonifacio IV. & altre infinite Reliquie.

Guglia, overo Obelisco Vaticano.

LA gran Guglia, o sia Obelisco, che si vede presentemente eretta sul'ampia Piazza Vaticana, meravigliosa per la sua integrità, fù fatta condurre in Roma da Cajo Gallicola.

Fù in primo luogo situata nel Circo, o sia Naumachia di Nerone, che appunto si rinviene esser stata in questo sito preciso; vinta finalmente dal tempo stiede sepolta per 15. secoli sotto le ruine del sudetto Circo coricata, e quasi oppressa, dove al presente è la moderna Sacrestia della Basilica di s. Pietro.

Giunto al Pontificato Sisto V. bramoso di ornare la Piazza Vaticana con quel memorabile avanzo della grandezza Romana, ne diede l'incombenza a Domenico Fontana.

Aprì dunque questi nel mezzo della Piazza Vaticana, luogo stabilito per l'inalzamento di detta Guglia, un fondamento quadro di palmi 60. per faccia, cupo palmi 53. fabricato di minuti pezzi di selci, e di mattoni uniti assieme con perfettissima calce, & in esso furono gettate molte Medaglie di Bronzo, & altre d'Argento con l'Imagine del detto Pontefice.

Sopra il descritto fondamento inalzò una base alta piedi 37. in cima della quale uscivano cinque gran perni di ferro, ne i quali con cinque forami dovea entrare l'Obelisco, che apertamente mostra esser sostenuto da quattro Leoni di metallo, con una Stella sopra la Testa, da cui veniva figurata parte dell' Arma, o sia Stemma, di quel glorioso Pontefice.

In cima a questa sublime machina fù posta una Croce di bronzo dorato, la quale con i suoi finimenti è alta palmi 26. e senza di essi è alta palmi 10. larga ne i bracci palmi 2. e nel fusto due terzi di palmo, Fù consecrato l'Obelisco dal detto Pontefice alla Santissima

ſima Croce del Signore, e vi conceſſe Indulgenza di 10. anni, e diece quarantene a chiunque paſſando, e ſalutandola dirà un Pater, & un Ave Maria, pregando per il felice ſtato di s. Chieſa, e di più in detta Croce di bronzo rinchiuſe un venerabile fragmento della Croce del Noſtro Redentore.

Dato il tempo determinato acciò foſſe ſufficiente allo ſtabilimento de fondamenti, & all' inalzamento di detta Baſe, e Piedeſtallo fù eletto il giorno 10. di Settembre dell' anno 1586. per il traſporto di detta Guglia.

Ciò ſtabilito ſi diede principio ad una ſolenne Proceſſione, in ultimo della quale veniva il Sommo Pontefice benedicendo tutti gli Artefici, e tutti gl'ordigni, che doveano adoprarſi in quel lavoro.

Terminata la Proceſſione diedeſi felicemente principio al tocco delle hore 17. ad un opera così ardua, & alle hore 22. con il continuo lavorare degli Argani de Cavalli, e degl' Uomini, non ſolo fù traſportato ſino al luogo deſtinato il detto Obeliſco, mà fù di più inalzato nel proprio modo, come al preſente ſi vede.

Quello che reſe più meraviglia di tutto il reſto, fù che in ſole 52. moſſe giunſe ad eſſer traſportato, & ad eſſere inalzato il detto Obeliſco, al di cui inalzamento applaudì il ſuono di tutte le Campane di Roma, e lo ſparo di tutte l'Artigliarie della Fortezza di Caſtel s. Angelo, eſſendoſi felicemente terminata queſta impreſa nel meno ſpatio d'un anno, con la ſpeſa di trenta ſette mila novecento ſettantacinque Scudi Romani; L'altezza di detto Obeliſco dal piano della piazza ſino alla ſommità della Croce è di palmi 120. e un quarto.

E perchè era anticamente dedicato queſt' Obeliſco alla memoria d'Auguſto, e Tiberio, ſi legge replicata la ſeguente Iſcrizzione:

Divo

Divo Cæs. Divi Julii F.
Augusto
Ti. Cæs.
Divi Aug.
F. August. Sacrum.

Nella sommità di esso leggesi questa moderna Epigrafe:

Sanctissimæ Cruci
Sixtus V. Pont. Max.
Consecravit
E priore Sede avulsum
Et Cæss. Aug. ac Tib.
I. L. Ablatum
M.D. LXXXVI.

Il Pontefice Sisto fece anche in esso incidere in tutte quattro le faccie del Piedestallo, sotto la Cimasa, le seguenti Inscrizioni, cioè:

Dalla parte di Ponente verso la Vaticana Basilica:

Christus vincit
Christus regnat
Christus imperat
Christus
Ab omni malo
Plebem suam
Defendat.

Dalla parte di Mezzo giorno:

Sixtus V. Pont. Max.
Obeliscum Vaticanum
Diis Gentium
Impio Cultu Dicatum
Ad Apostolorum Limina
Operoso labore

Tran-

Transtulit.
A. M. D. LXXXVI. *Pont. II.*

Dalla parte di Levante:

Ecce Crux Domini
Fugite
Partes Adversæ
Vicit Leo
De Tribu
Juda.

Dalla parte di Tramontana.

Sixtus V. Pont. Max.
Cruci Invictæ
Obeliscum Vaticanum
Ab impia superstitione
Expiatum Justius
Et Felicius
Consecravit.
A. M.D. L.X.XXVI. *Pont.* II.

Il presente Obelisco si vede oggi a piedi ornato con Festoni di metallo, e nel piano con balaustra di marmo fino, fatto il tutto con ordine d'Innocenzo XIII.

Ornò poi la gran Piazza Vaticana Alessandro VII. con il vago Teatro di Colonne, e Portici con una spesa incredibile, sotto la direzzione del famoso Bernini; E per considerare la grandezza della spesa di questo sontuoso Teatro, basti sapere, che ogni Colonna sul principio costava 900. scudi di moneta Romana.

Sopra i Portici laterali di detta Piazza vi si veggono 44. Statue di Travertino rappresentanti molti Santi Martiri, fattevi fare dalla somma generosità di Papa Clemente XI.

Palaz-

Palazzo Pontificio nel Vaticano.

RItornandosi alla già descritta Basilica, e proseguendosi il camino sù la mano sinistra, dove scorgesi l'accennato Imperator Costantino a cavallo, e proseguendosi il sentiero per il Portico quì si trova la prima Guardia de'Svizzeri; scorgesi ivi sù la Porta maggiore fatta a Musaico la Gran Madre di Dio col suo Santissimo Bambino, e dalle bande li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, bel lavoro di Fabio Cristofori fatto nel medesimo Disegno di prima dal Cavalier d'Arpino; Indi ritornandosi in dietro, si giunge direttamente alla Scala principale rimodernata tutta con nobilissima Architettura dal Cavalier Bernini, come il Portone sudetto, e quanto quì si vede fù sublimato per ordine del Pontefice Alessandro VII.

Salite le due Branche di detta Scala tutte ornate di Colonne, stucchi, & altri lavori d'Armi, e di Putti si entra nella gran Sala Reggia, ricca quanto può desiderarsi sì di Pitture a fresco, che di vaghissimi stucchi.

Cominciando il giro a mano destra si vede sopra la Porta, per la quale si entra, colorito un Pontefice con quantità di figure che condanna l'Eresia, degnissima pittura di Giorgio Vasari.

Segue la Battaglia Navale, Istoria grande, e copiosa di Figure, e fù la Vittoria di Lepanto, & è opera di Federico, e Taddeo Zuccari, di Livio da Forlì, e d'altri; la Figura però grande, che rappresenta la Fede situata in un lato è tutta di Donato da Formello, e l'Istoria sopra alla Porta, che segue, è di Livio Agresti sudetto; le altre due colorite dalle bande della Cappella Paolina sono di Federico Zuccari, e le due figure sopra la porta della medesima sono di Taddeo già detto; sopra la porta, che va alla Loggia, detta

della

della Benedittione, vi dipinse il sudetto Livio Agresti; e l'Istoria grande contigua dove si rappresenta quando Papa Gregorio XI. trasporto la Sede d'Avignone in Roma, è fatica di Giorgio Vasari.

Continuando il di già prescritto camino si vede effigiata sopra ad una altra porta Carlo Magno, che ratifica il Diploma della donazione di Pipino Rè di Francia suo Padre fatta in favore della Chiesa Remana, lavoro parimente di Taddeo Zuccari, e la gran Pittura a questa appresso, in cui l'Imperador Federico III. rende ossequio al Pontefice Alessandro III. è opera di Gioseppe Salviati da Garsignano.

Le Pitture, che rappresentano la rotta, e morte del Coligni Francese sono lodevole studio di Giorgio Vasari; Quella posta sopra la porta della Cappella di Sisto IV. è opera di un tal Girolamo allievo di Pierino del Vaga, e l'altra Istoria grande, dove si rappresenta la Lega contro il Turco, è pure opera del Vasari Aretino.

Sù la porta della Sala Ducale Lorenzino Bolognese vi dipinse l'Angelo con le Chiavi, e Raffaelle da Reggio vi fece il compagno con la Tiara Pontificia nelle mani.

L'Architettura di questa Sala è d'Antonio Sangallo, e del medesimo era anche quella delle Scale, prima che fossero rinovate dal Bernini: gli stucchi della Volta della medesima sono disegno di Pierino del Vaga; le figure nude pure di stucco sopra li Frontispitii sono di Daniello da Volterra; e gl'ornamenti, con altro di mezzo rilievo, sono lavori de'suoi Discepoli.

Dalli lati dell'Arme di Gregorio XIII. si vedono due Figure di stucco, opere di Prospero Bresciano, e quelle incontro da i lati dell'altr'Arme sono del sudetto Daniello.

Cappella

Cappella di Sisto IV.

QUesta Cappella, detta dal suo Fondatore, di Sisto, ò pur Sistina, serve principalmente per le Funzioni Pontificie, essendo per la sua vastità capacissima non solo di tutto il Sac. Collegio, ma ancora della Corte Romana, e d'infinita Nobiltà. Nella gran Muraglia della facciata principale di essa si mira al vivo effigiata la tremenda Istoria del Giudizio Universale, opera di Michel'Angelo Buonaroti, scorgendosi la detta Pittura a fresco con infinite figure d'Angeli, e d'altre Persone resuscitate, furono poi in progresso d'alcuni anni ricoperte molte figure d'essa, & in tal congiontura Daniello da Volterra vi colori la Testa di s. Biagio, che avea patito, & era restata quasi senza colore, e dipinse anche la Veste verde a s. Caterina.

Le due Istorie da i lati a fresco per di dentro della porta dell'istessa Cappella sono di Matteo da Leccio, e le altre intorno sotto la Cornice sono lavori de'primi valent'Uomini di quei tempi, come Pietro Perugino, ed altri.

Le pitture della cornice in sù con tutto ciò che si vede rappresentato nella volta sono pur fatiche nobilissime del Buonaroti. Tutte le dette famose pitture d'ordine del Sommo Pontefice Clemente XI. Amatore, e Promotore di così nobil stud.i si son fatte ripulire, ristaurare, e risarcire dal Pennello del Cavalier Carlo Maratti.

In alcune Feste principali dell'anno suole ornarsi questa Cappella con diversi pezzi d'Arazzi tessuti con seta, & oro, tutto fatto con disegno del famoso Raffaello d'Urbino.

Cappella Paolina, fatta da Paolo III.

L'Architetto di questaCappella,dove si va ritornando nella medesima Sala a mano destra verso s. Pietro, fù pure Antonio Sangallo: E celebre anche questa per l'ornamento delle pitture, e per l'Esposizione, che in essa suol farsi dell'AugustissimoSacramento con infinita moltitudine di Cerei due volte l'anno.

Le Pitture, & Istoria dalle bande della sua porta per di dentro sono di Lorenzino da Bologna, e quelle della Converſione di s. Paolo sono del Buonaroti.

La sua Volta col restante, che è dalla Cornice in sù fù lavoro nobilmente terminato dall'illustre Pennello di Federico Zuccari, ma sono danneggiate dal fumo de'sudetti Cerei, onde Alessandro VIII. fece ristorare nobilmente nel 1691. la medesima Cappella.

Sala Ducale & altre Stanze del Palazzo. Vecchio.

Ritornando per la Medesima Sala Regia si passa nella Ducale, dove il Papa nel Giovedì Santo suol lavare i piedi a i 13. poveri Pellegrini di varie Nazioni; Eran queste due Sale, ma fù ridotta in una in tempo d'Alessandro VII. con Architettura del Bernino, che levò la muraglia, che le divideva, e vi fece un Padiglione sostenuto da varii puttini di stucco con l'Arme di detto Pontefice.

Nella prima Sala le due figure più vicine alla porta, per la quala si entra, con le Grottesche, e l'Istoria d'Ercole, che uccide Cacco nella volta, con li Putti dell'Arme di Gregorio XIII. sono lavori di Raffaello da Reggio. Le due figure laterali, dove era l'altra porta, che sono pure nel fregio le perfezzionò il Nogari; li Paesi poi sono di Cesare Piemontese, & il restante

restante è lavoro de'loro Allievi.

L'Arme nella volta con le figure da i lati; come anche l'altra Istoria d'Ercole furono colorite da Lorenzino da Bologna, & il tutto è dipinto a fresco con perfetta maniera. L'altra Sala, che segue fù dipinta parimente dalli sudetti con grottesche, paesi, & altre figure: li paesi però, che rappresentano le quattro stagioni sono di Matteo di Siena, & uno in faccia col Gallo è di Gio. Fiamingo.

Prima di proseguire il camino nelle stanze contigue mi par bene d'accennare brevemente d'onde avesse il suo principio questo vastissimo Palagio, e come poi sia cresciuto ad una grandezza, per così dire, inarrivabile.

Dividesi al presente questo Palazzo in due siti, uno detto il Vecchio, e l'altro il Nuovo: fù per tanto questa Pontificia Mole eretta da i fondamenti da Simmaco Pontefice circa l'anno del Signore 500. e fù mosso a far ciò per stabilire una abitatione decorosa alli Papi successori, che dal Palazzo Lateranense (allora propria loro abitazione) venivano a fare qualche publica funzione a s. Pietro; Nicolò III. l'accrebbe poi in modo che la ridusse a qualche forma più opportuna, e magnifica per servire di residenza, a Sommi Pontefici: Nicolò V: lo cinse di altissime mura, e Sisto IV. vi aggiunse altre magnificenze; Innocenzo VIII. vi edificò Belvedere con il Palazzo; con alcuni bellissimi Portici; Sisto V. fondò il nuovo Palazzo, e Clemente VIII. l'accrebbe; Paolo V. poi giunse a perfectionarlo.

Altri Sommi Pontefici ancora cooperorono alla sua smisurata capacità, & al di lui maraviglioso abbellimento, come Alessandro VI. vi fece alzare la Torre, perciò detta *Borgia*, Giulio II. vi aprì con Architettura di Bramante il Corridore, e l'Appartamento, che unisce il luogo di Belvedere al Vaticano, Urbano

VIII. fece

VIII. fece l'armeria per armare 40. mila persone, e vi si custodisce l'Armatura di Carlo Borbone ucciso nell'ultimo sacco di Roma.

Sappiasi per tanto, che oggi è arrivato ad un termine, che quasi sembra incredibile la di lui vastità, mentre il sudetto Palagio contiene 12522. Camere, e 22. e più Cortili, cosa spaventosa ad udirsi, non che a mirarsi; onde non ha questo maestoso Edificio in che cedere ad alcuno.

Per proseguire in tanto il tralasciato sentiero dalla Sala Ducale, si entra nelle due stanze, che seguono, li fregi delle quali sono opere di Paris Romano, di Raffaello da Reggio, di Gio. Battista della Marca, di Marco da Faenza, e d'altri, che operarono unitamente, ma la venuta dello Spirito Santo, che si vede nella soffitta della stanza dove si veste il Papa, detta Camera de' Paramenti, è nobilissima fatica di Girolamo Mutiani.

Nella Sala del Palazzo Vecchio, la quale conduce alla sudetta Torre, chiamata *Borgia*, vi colorì, e disegnò li dodici Segni del Zodiaco Pierino del Vaga, del quale sono anche le pitture delle fenestre, e li chiari oscuri gialli sono di Livio da Forlì; Passata la stanza contigua, si trova nell'altra sopra una porta dipinta l'Imagine della gloriosissima Vergine Maria, avanti alla quale è un Pontefice genuflesso, il tutto fatto a fresco dal Pentorecchio Perugino, quale anche colorì a fresco tutta la Sala seguente.

Loggia del primo piano del Pontificio Palazzo.

Miransi ancora diverse Istorie nelle Lunette a capo d'ogni branca della Scala vecchia, che da questa parte conduce agl'Appartamenti, e Loggie del Palazzo sudetto, & è questa Scala stata costrutta senza gradini dal famoso Bramante; Tutte le menzionate pit-

ture sono del Vasari, o terminate con suo disegno da Donato da Formello, e da altri; fra l'altre vi dipinsero l'ultima Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, e quando s. Pietro ritrova la Moneta nel Pesce. Per la prenarrata Scala s'entra nelle Loggie d'uno spatioso, e vago Cortile, e di quella Scala da questa parte situata furono Architetti il già detto Bramanti, e Rafaello d'Urbino, dove nella Volta sono figurate diverse Inventioni di pergolate da Gio. da Udine, in questo genere singolare, ed eccellente in quei tempi.

La Volta della Loggia, che segue, fatta fare da Gregorio XIII. fù colorita tutta pure in forma di pergola, e con altre copiosissime fantasie da Cesare Piemontese; la pittura però dell'Arco, che divide le dette due Loggie, con li due Puttini a i lati dell'Arme di detto Pontefice è di Federico Zuccari, e li putti dall'altro capo sono d'Ottaviano Mascherini, e d'altri suoi Compagni.

Corridore, e Biblioteca Vaticana.

DAlle Loggie sudette andando alle Scale verso Tramontana senza scendere, nè salire, si entra à mano sinistra in un Corridore lungo 500. passi de' nostri, e sì di questo, come della Scala a mano destra ne fù Architetto Bramante.

A mezzo del medesimo è la porta della celebre Libraria, & entrati nella sua Anticamera, che è a volta, e tutta dipinta da Pittori più rinomati di quel tempo con Cartelle, Angioli, & altri ornamenti, vi si scorgono anche molti vaghi Paesi, opere tutte degne di lode del Brillo.

Il Salone poi, che segue a trè navate, dove si conserva in credenzoni nobilissimi con ordine perfetto infinitissimo numero di Libri, e di Manoscritti si antichi, come moderni, e fra gl'altri quelli della celebre

Libra

Libraria del Palatino donati dal Duca di Baviera, come si legge nell'Iscrizzione, è anche ricchissimo di pitture sì nelle volte, che da ogni lato, e fra le medesime si vedono figurati tutti gli abbellimenti, & opere memorabili fatte in Roma per ordine del Pontefice Sisto V. E tutto questo gran lavoro si fece con prestezza incredibile, e ne ebbero l'incombenza Viviano d' Urbino, & il Cavalier Baglioni, che molto vi dipinsero di lor mano, e con l'ajuto di molti altri loro coetanei, & amici, che avendo operato unitamente si rende impossibile di ridire con distintione di chi siano; furono espressi felicemente nelle pareti della mano destra 17. Concilii Generali da Enrico Fiamingo, & in quelle della mano sinistra, vengono figurate le più cebri Biblioteche dell'Universo, tra e quali si ravvisa quella di Tolomeo Rè di Egitto, composta dal celebratissimo Demetrio Falereo. Gli altri, che operorono in dette pitture con somma lode furono anche i seguenti, cioe: Giuseppe Franco, Antonio Scalvati, Prospero Orsi Romano, il Cavalier Salimbeni, Andrea d'Ancona, Giacomo Stella, Paris Nogara, & Arrigo Fiamingo sudetto.

In diversi Libri, che quì si conservano, e custodiscono con accuratezza singolare, si vedono miniature quasi per lo più antiche, nelle quali ammiransi in vero fatiche sì industri, e diligenti, che per perfettionarle si richiede l'intiera età d'un Uomo, onde a ragione si osservano come prodigii; le più moderne Miniature sono di D. Giulio Clovio, allievo di Giulio Romano, eccellente in consimili opere.

A mano destra in capo di questa gran Sala sono due altre stanze lunghe, ò Gallerie, le quali furono fatte abbellire di pitture da Paolo V. dove sono rappresentate diverse illustri Azzioni del detto Pontefice, con altre figure, e rabeschi; Più oltre in un'altro Corridore ben longo vi sono li Modelli di questo gran Pa-

lazzo, che si descrive al presente, con li Giardini, & anche il disegno del Palazzo Pontificio posto nel Quirinale, detto communemente Monte Cavallo.

Dall'altra parte del sudetto Salone è un'altra Galleria, ò Corridore longo più di 200. passi, dove si conserva la famosa Libraria de'Manoscritti del Duca d'Urbino, e quì pure ammiransi Libri con Miniature superbissime, particolarmente quello dove è figurata ogni diversità, e specie d'Augelli. Quì contiguo Alessandro VIII. fece collocare dentro molti Armarii assai nobili mille, e novecento manoscritti di molta stima presi, e scelti dalla singolarissima Libraria di Cristina Alessandra Reina di Svezia di gloriosa ricordanza, dalla quale a questa parte derivò il nome di Biblioteca Alessandrina, come si scorge nella sua Inscrizione:

Onde i soli Manoscritti, che nella Libraria Vaticana si conservano, ascendono al presente al numero di 30000. oltre gli stampati, che sono innumerabili. Ma tra li primi si ammirano molti Originali in Pergamene, e Bibie in tutte le sorti di Lingue, & altri consimili Volumi di Valore, e di stima inarrivabile accresciati questi da altri Libri si manoscritti come in stampa fatti venire à proprie spese dal Monte Libano dal Ponefice Clemente XI.

Tutta la Volta del prenarrato Salone fù cominciata a dipingere da Gio: Tedesco con Istorie, figure, & altri ornamenti in tempo d'Alessandro VII. che restò imperfetta. La lunghezza di detta Biblioteca è di 124 passi communi la larghezza di 4. il primo Camerone è lungo passi 45. largo 10.

Partendo dalla Libraria, si entra nel gran Corridore, e nel fine di esso si vede l'Arme di Giulio III. con figure di stucco da i lati, il tutto fatto con disegno di Daniello di Volterra da suoi Discepoli. Le pitture delle volte, che seguono dopo la detta Arme, e le laterali con grottesche, favole, istorie in piccolo, & altri abbel-

abbellimenti sono di Pellegrino da Modena; come anche sono sue quelle delli fregi, che si vedono nelle stanze sopra le dette volte; e la statua nobilissima di Cleopatra con la Fontana, e lavori di Musaico nella sua nicchia, dove appunto viene a terminare il Corridore, sono ornamenti fatti in tempo di Paolo V.

Vicino alla detta statua da un lato è situata la picciola porta, che esibisce l'ingresso ad un picciolo, e stretto Corridore, per il quale si entra nell'Appartamento, che fece inalzare Innocenzo VIII. dalle finestre del quale si vede la Valle detta dell'Inferno. La pittura della Cappelletta, che è in detto Appartamento è opera semiantica di mano d'Andrea Mantegna Mantovano, con molti altri lavori, che sono nelle stanze: e li due putti sopra d' un Camino sono opere di Giulio Romano.

Giardinetto delle Statue antiche.

PArtendo dal sudetto Appartamento si entra in un picciolo Giardino d'Agrumi, detto anche Belvedere, e quì in diversi Nicchioni sono Statue celebri per tutto il Mondo, scolpite anticamente da Greci, come in molti si vede il nome dell' Artefice in detta lingua; E fra l'altre occupa il primo luogo quella di Laocoonte con suoi Figlioli circondati dal Serpente, come si mira nella seguente Figura; Vi sono poi l'altre anche di stima uguale alla sudetta, come quella d'Antinoo favorito dell' Imperator Adriano, di Commodo Imperatore sotto sembianza d'un Ercole con un fanciullo nelle braccia, la Venere con il suo Cupido, l'altra Venere sola, il Saturno; E nel mezzo dell' istesso Cortile miransi in due celebri Simulacri del Nilo, e del Tevere, estratti dalle rovine delle Terme di Costantino; Mà sono questi sopravanzati d'assai da un Tronco maraviglioso d'una Statua creduta d'Ercole assai eccellente frà le Statue antiche, e conosciu-

ta per la maniera eſſere di qualche famoſo Arteſice, della Grecia ; Evvi anche la Cleopatra , che ſcorgeſi diſteſa ſopra la Fontana, che viene in faccia al Corridore grande di Belvedere.

D'ogni intorno poi delle muraglie vi è una quantità conſiderabile di Maſcheroni antichi, oltre le altre Statue , & il tutto è maggiore di molto del naturale; Sopra d'un portone ſi mira lo Stemma d'Innocenzo VIII. con due Putti , dalle bande , fatto il tutto di cocci o invetrato , o ſia Majolica , con una ghirlanda di frondi , e frutti opera di Luca della Robbia Fiorentino, ſingolare con i ſuoi Figli , e Nipoti in quel tempo in tale eſercizio, che in loro finì. Tutte le ſudette Statue dalla ſomma diligenza del Pontefice Clemente XI. gran riſtoratore delle Opere antiche , ſono ſtate fatte cuoprire , acciò così celebri avanzi dell' Arte, più ingegnoſa non ſi vedeſſero eſpoſti all'ingiurie delle ſtagioni.

LAOCHOONTE.

CLEOPATRA L. I. PALL' VATICANO.

HERCVLIS STA MIRABILIS BELVE.

ANTINOVS I. HORTIS. BELVEDER.

APOLLINIS. STATVA IN BELVEDE.

MNEMOSINE STATVA IN VIRD. PON.

DEA IVVENTVS. IN PONT. VIRIDA.

DI.THEATRO.PALLATII.PONTIF.

IN.THEATRO.PONTI.PALLATI

Appartamento di Pio IV.

Ritornandosi al Palazzo Vecchio, proseguendo il camino verso il Giardino maggiore, si passa all' Appartamento di Pio IV. così detto, perche da lui abbellito, & in primo luogo, avanti di giungervi, s'entra in vna Sala grande architettata da Pirro Ligorio, e poi in un Cortile, indi in detto Appartamento, nella prima Sala del quale è buon fregio con buone pitture, e alcune statue, e vi sono molte Istorie, & altri ornamenti; l'Istoria del Roveto ardente, e di Mosè, che parla con Faraone, è dipinta da Federico Zuccari; l'altra Istoria dell'istesso Profeta, è espressa da Federico Barocci, con altre pitture di Taddeo Zuccari, e di Cristoforo Gherardi.

Nel

Nel detto Appartamento di Pio IV. è un'altra Sala, & un fregio assai grande con diverse Istorie: Le due più chiare di colore furono opere di Nicolò dalle Pomarancie; L'altra è fatica di Gio. de'Vecchi, e più d'una è lavoro di Santi Titi, il quale anche, sopra una Scala a lumaca in una volta colorì l'Istoria della Vigna, & in una stanza vicina, l'Assunta al Cielo di Maria Vergine, con altre Istorie Sacre, e grottesche fra diversi stucchi messi a oro.

Ma perchè molte parti essentialissime, e principali del detto Palazzo Vaticano, per esser poco abitate, erano quasi andate in ruina Clemente XI. che sempre invigilò al ristauramento, & al decoro di Fabriche così magnifiche, e memorabili; volle si risarcissero, e si ristaurassero le Pitture, Sculture, e musaici, che nelle fabriche sudette si conservano, opere celeberrime d'Artefici più rinomati, & insigni, le quali al presente si scorgono riabellite, & ornate in tal modo, come adesso fossero uscite dalle mani di quei singolari, ed esperti Maestri delle bell'Arti.

Tra l'altre fabriche a meraviglia ristaurate fù il Casino sudetto di Pio IV. ridotto in forma vaga, & amena con tutti gli Stucchi, Pitture, Sculture, Bassi rilievi, Musaici, & altro, ampliandovi la Fontana posta nella fronte di esso dalla parte del Giardino, al quale anche fù aggiunto nuovo ordine d'Arbori, e di Viali. Per maggior ornamento del Casino sudetto furono raccolti varii nobilissimi Modelli, che in diversi luoghi della fabrica di S. Pietro stavano dispersi, e negletti, i quali poi con sommo studio, e diligenza riuniti, risarciti, e ridotti nel loro pristino stato, si veggono al presente collocati nelle stanze del prenominato Appartamento; e questi sono il Modello di tutto il Tempio Vaticano fatto nella prima forma da Bramante Lazari, il Modello della Cuppola del Tempio Vaticano del gran Michel'Angelo Buonaroti, con la terminazio-

minazione del Cavalier Domenico Fontana, e di Giacomo della Porta, i modelli del Portico di s. Pietro, delli due Palazzi Pontificii, Quirinale, e Vaticano, il Modello della Machina, con la quale fù sollevata, & abbassata la Colonna Antonina, fatto con invenzione, & eseguito dal sudetto Cavalier Francesco Fontana, & altri Modelli di Sculture del celebratissimo Cavalier Bernini, e d'altri Virtuosi. Trè Stanzioni poi poi del prenominato Casino sono ornati con varie vedute dell'Opere più insigni, fatte dal medesimo Pontefice.

Veggonsi al presente ridotti in pristina forma anche gli Appartamenti dietro il Nicchione di Belvedere, vedendovisi risarcite tutte le stanze Pitture, & accresciuti gl'ornati al gran Nicchione, al prospetto di esso, alle Loggie, al suo Giardino.

Si veggono altresi ristaurate le Pitture de'più celebri Pittori poste nell'Appartamento Vecchio, e scoperte le gran pitture del gran Michel'Angelo nella Cappella di Sisto sotto la cura, direzzione, e diligenza del nobilissimo Pennello del Cavalier Carlo Maratti, come di già si è detto.

Indi si và ne i Giardini Vaticani ammirabili anch' essi per la frequenza degl'Agrumi, per la spaziosità de'Viali, per l'amenità de'Boschetti, e per la copia dell'acque fattevi condurre da Pio IV. e Paolo V. tra le altre Fonti, che in esse si mirano, merita il primo luogo quella del Vascello fatta nel Giardinetto verso le mura della Città da Clemente IX. rappresentando la Girandola, e formando 500. zampilli d'acqua nel mentovato Vascello.

il Disegno delle già descritte parti del Palazzo Vaticano, dette Belvedere, fù fatto da Antonio Pollaiolo, e Bramante Lazzari dispose, e compartì con buona Architettura nelle Nicchie le statue antiche.

Pirro Ligorio, e Gio. Vansantio si adoperorono

molto

molto nella costruzzione del Giardino (al riferir del Baglioni) facendovi quantità di Fontane di loro invenzione, & altre fabriche con diversi abbellimenti; E le figure con altri ornati furono fatte nel Cortile, dove corrisponde la Libraria da Gio. e da Cherubino Alberti.

Sotto il grand'Arco, chiamato di Belvedere, fatto nella guisa d'una Tribuna, si vede la celebre, e rinomata Pigna di Metallo, con quattro Pavoni consimili, che già furono collocati nella sommità dellla Mole d'Adriano.

Appartamento del secondo piano del Palazzo Vecchio.

RItornandosi alle Scale del Palazzo Vecchio vicino a l'Orologio, e salendo al secondo piano, si scorge sopra la porta, che introduce nell'appartamento una pittura di Donato da formello. Entrati poi nella Sala, che è tutta dipinta, si vede fra l'altre cose notabili la figura del silenzio a chiaro oscuro, opera di Paris Nogari; l'altra di Sansone, industre fatica del Cavalier d'Arpino; quella colorita, che tiene l'Ancora, figurando la Fede è di Gio. Battista della Marca, e quella, che rappresenta l'Onore, con alcune Istoriette gialle sotto le finestre, è d'Antonio Tempesta.

Nella stanza, che segue abbellita pur tutta di pitture, vi sono figurati a chiaro scuro li dodici Apostoli che furono fatti in tempo di Raffaello d'Urbino, ma per l'antichità appena si raffigurano; il fregio, che ivi si mira è opera di Paris Nogari.

Trovasi poi la Sala detta di Costantino; di qui entrando in due Gallerie picciole verso Tramontana, vedonsi nella prima rappresentate diverse ceremonie, e funzioni eseguite nel ricevimento dell'Imperator Carlo

Carlo V. venuto a Roma, dipinte da Francesco Speranza; La seconda fù adornata con l'Istorie della Vita della Contessa Matilde dal Romanelli da Viterbo.

Nella Sala sudetta di Costantino, l'invenzione, e disegno dell'opere celebri, che si vedono dalla Cornice in giù, fù di Raffaele d'Urbino che terminò di vivere prima che fossero terminate a dipingersi. Nell' Istoria, che rappresenta la Battaglia vi faticarono unitamente Raffaele dal Colle, Polidoro da Caravaggio, Giulio Romano, Pierino del Vaga, & altri, che colorirono le Loggie a questo piano, e fecero anche il resto dalla cornice a basso.

Dove vien figurata la Perorazione alli Soldati è lavoro di Giulio Romano, l'altra sopra il Camino è di Raffaele detto dal Colle, l'Istoria del Battesimo di Costantino è opera di Gio. Francesco, detto il Fattore buono, tutti degni Allievi del gran Maestro Raffael Sanzio, e quello che si vede dalla Cornice in sù è di Tomaso Laureti Siciliano.

Nella stanza contigua vi è l'Istoria d'Eliodoro, ch'è quella sopra il camino fatta dalle mani di Giulio Romano, l'altra d'Attila Rè de' Goti con il Papa, e quella della Carcere del Principe degl'Apostoli sono di Raffaele da Urbino, & è tutto di sua invenzione; Segue un'altra Camera dove è figurato il Monte Parnaso con le nove Muse, e la Scuola d'Atene pur del medesimo Raffaele, danneggiato il tutto dal tempo, che in gran parte le oscurò, se bene ora tutti ravvivati dal gran Pontefice Clemente XI.

Nell'altra vicina vi è espresso l'Incendio di Borgo, accaduto sotto s. Leone IV. del medesimo Raffaele, che dipinse anche buona parte di quella del Concistoro nella quale vi è una figura, che porta un peso, che fù rifatta per esser scrostata, da Lorenzino da Bologna.

La Volta della stanza dell'Incendio sudetto, fù dipinto

pinto da Pietro Perugino, avanti che Raffaele fosse a Roma, nè mai volle ei ritoccarla, con tutto che gli fosse ordinato, per dimostrare con singolar modestia la venerazione, che portava al di lui estinto Maestro. Le Figure dell'altre due stanze le cominciò Baldassar Peruzzi, il quale, con tutto che fosse buon Pittore, & Architetto, giunto Raffaele ebbe per singolar grazia di far le sole Prospettive, e subentrò in di lui luogo nell'Architettura Bramante, e nella Pittura Raffaele, più glorioso per aver avuto due così celebri Successori, che per l'Opere proprie; li chiari oscuri sotto l'Istorie sudette erano di Pierino del Vaga, & ancora se ne vede qualche picciola parte, benche siano stati tutti ritoccati.

Più avanti è un'altro Appartamento, detto di Pio V., perche nel suo Pontificato fù risarcito, & ornato di Pitture nelli soffitti, e fregi. Nel principio di esso si vede a mano sinistra una vaga Cappelletta, che nell' Altare hà dipinta la Pietà per mano di Pietro da Cortona, & intorno, e sopra è colorito d'altra maniera; il tutto fù perfezzionato in tempo d'Urbano VIII.

Non molto da la sudetta distante è un'altra Cappella maggiore con la sua Cuppola, e nell'Altare di essa ammirasi effiggiata la Coronazione di Maria Vergine, creduta del Vasari, come le Pitture, che si veggiono nella Cuppoletta con molte d'intorno, & il restante fatto con suo disegno, & invenzione, come anche gl'Ornati, e l'Architettura.

In un lato del detto Appartamento è una Camera grande a volta, nella quale sono trè Istorie, che rappresentano la venuta dello Spirito Santo sopra gl' Apostoli, la Transfigurazione, e l'Ascensione di Nostro Signore, Opere tutte eccellenti del famoso Guido Reni; quì è anche un Quadro picciolo appeso sopra la Porta, che figura un fatto di Mosè, & è lavoro di Muziano.

Nelle dette Stanze soffittate si vedono appesi molti Quadri, fra' quali un'altro del Muziani, & un'*Ecce Homo* di Domenico Zamp eri. Di qui si và nella Galleria maggiore, che è a questo medesimo Piano.

Fù fatta questa Galleria, che è longa 200. passi, nel Pontificato di Gregorio XIII., e l'Istorie, Figure, Angioli, e Grottesche furono colorite in compagnia di molti altri da Raffaele da Reggio, da Paris Nogari, da Pasquale Cati, da Ottaviano da Faenza, da Gio. da Modena, e da Girolamo Maffei, come anche da Giacomo Semenza, e da Lorenzino da Bologna.

Gl'ornati, e stucchi sono superbissimi, vaghi, e ricchi d'Oro, che servono d'abbellimento alle Pitture, sono eretti con l'ingegno di Muziano, e con l'ajuto di Antonio Danti, che molto vi dipinse anch' egli.

Le Geografie dalle bande sotto la Cornice, che rappresentano distintamente le Provincie, e stati d'Italia, con quello d'Avignone, & altri luoghi, furono disegnate dal Padre Ignazio Danti Perugino Domenicano, eccellente in così bella, e stimabil Virtù. L'Istoria di Nostro Signore, quando disse a s. Pietro: *Pasce Oves meas*, che si vede espressa nel mezzo della Volta, fù Opera terminata con studio singolare del Romanelli, in tempo d'Urbano VIII.

Loggie del medesimo secondo piano.

Dalla Galleria ritornando indietro per li medesimi Appartamenti, e Stanze del Palazzo vecchio, nel fine di esse s'entra al medesimo piano nelle Loggie; & in quelle dalla detta banda si vedono opere superbissime, essendo state colorite tutte con disegno, & invenzione di Rafaele d'Urbino, le Grottesche però sono di Gio. da Udine, e le Istorie nella Volta furono dipinte da diversi suoi Discepoli, le quali rappresentano

ſentano molti ſucceſſi, & avvenimenti del Teſtamento vecchio.

Dove ſi vede l'Iſtoria d'Adamo, che ſemina, l'altra con gl'Armenti che bevono, Giacobbe che ſogna la Scala, la Cena di Criſto con gl'Apoſtoli, & il Mosè con la Legge, ſono di propria mano di Raffaele medeſimo.

Il Diluvio univerſale, e l'Adorazione del Vitello, furono diligentemente dipinte da Raffaelle dal Colle, e l'Iſtoria di Gioſuè, che ferma il Sole, con la Berſabea, & altre ſimili, ſono autentiche prove della gran Virtù di Pierino del Vaga. Quella che rappreſenta Mosè, che miracoloſamente fece ſcaturir l'acqua, con l'altra del Giudizio di Salomone, e quelle che ſi ſcorgono del a medeſima maniera, ſono lavori di Giulio Romano.

Il Batteſimo di Criſto, con la contigua Iſtoria, e molte altre d appreſſo, ſono di Pellegrino da Modena, e più d'una ne colorì Gaudenzio Milaneſe; ma ſecondo la commune opinione, & in vero beniſſimo ſi ſcorge dagl'Intendenti di così vaga Profeſſione, in tutti i ſudetti lavori hà dato di mano Raffaele Sanzio d'Urbino.

La Loggia che ſegue, che fù fatta in tempo di Gregorio XIII. tutta ornata di grotteſche, con diſegno di Marco da Faenza, è la maggior parte dipinta da lui medeſimo, & è anche abbellita con altre Iſtorie; Alcune faccie però de i Pilaſtri in capo della medeſima, ſono di Gio. da Modena.

Ottaviano Maſcherini colorì molte Iſtoriette nella Volta, e frà l'altre una ſi è quella, che rappreſenta il Miracolo dell'Acqua convertita in Vino nelle Nozze di Cana. Criſto che entra nella Città sù'l Giumento incontrato con le Palme, fù Opera di Raffaele da Reggio, come anche la Maddalena, che unge li Piedi al Redentore, & Egli che gli lava agl'Apoſtoli.

Le

Le altre furono celebri fatiche di Paris Nogari, cioè quando Cristo manda fuori del Tempio quelli, che compravano, e vendevano, con altre molte, che evidentemente si scorgono al colorito; Et il restante fù tutt'opera virtuosa di Girolamo Massei, e d'altri Coetanei, & allievi delli sudetti, che tutti unitamente colorirono i fregi, volte, e soffitt anche delle belle Camere a queste Loggie contigue.

Nell'altro braccio di Loggie verso il Palazzo nuovo, che non furono finite, vi si vedono molte altre Istoriette nelle volte, e sono industri, e diligenti lavori di Paris Romano, e di Pasquale Cati; ma li Rabbeschi, e Grottesche nè pure terminate verso la Piazza di s. Pietro con alcune Istorie furono cominciate in tempo d'Alessandro VII. da Gio. Paolo Tedesco, e dall'Allegrini da Gubbio, e restano fin'ora imperfette.

Sala Clementina, Stanze del Nuovo Palazzo.

QUesta parte di Palazzo (che per esser così vasta, e magnifica, quando anche fosse distinta dall' altre, merita nome di gran fabrica) fù cominciata, come si è detto, da Sisto V. sotto la direzzione di Giacomo della Porta, e del Cavalier Domenico Fontana; Altri poi proseguirono il Disegno in tempo di Clemente VIII. rendendo abbellita la Sala con varii ornamenti, denominata dal suo nome *Clementina*.

Le pitture tutte, che si vedono condotte a fresco nella volta di detta Sala, e dalla Cornice in sù, sono fatiche di Gio. Alberti da Borgo s. Sepolcro; e le altre dalla Cornice a basso sono di Baldassarino da Bologna, e di Cherubino, fratello del prenominato Gio. del quale sono le Prospettive; il bel lavoro, del Ma.e, e Paese posto nella facciata verso le scale è di Paolo Brillo.

 Nell'

Nell'Anticamera grande, che segue, & in molte altre Anticamere, e Camere contigue, che hanno i soffitti dorati, vi sono li fregi con Istorie, e Paesi coloriti unitamente di mano di Baldassarre sudetto, del Cavalier Celio, di Pasqual Cati, d'Antonio Viviano d'Urbino, e d'altri; Di tutte quest'opere però ne ebbe la sopra intendenza il Cavalier Gasparo Celio sudetto; ma dal medesimo Gio. Alberti fù dipinto il fregio d'un altra Sala grande vicino alla Clementina con diversi Santi ne i scompartimenti, & anche furono colori i da lui gl'altri fregi delle stanze contigue.

Nell'altra dove si suol far Concistoro vi sono appesi quattro Quadri d'Andrea Sacchi, che sono quelli, che stavano in s. Pietro sotto la Cuppola nello scendere alle Grotte. L'altro Quadro grande con l'Angelo, che scaccia l'Idra è bel lavoro di Pietro da Cortona, del quale è anche quella nelle stanze con una Pietà; Qui frà l'altre cose sono quattro sopraporti con miniature superbissime, che rappresentano diverse Istorie in picciolo, e le pitture della Cappella segreta, che nell'Altare figurano la Nascita di Cristo, sono di mano del Romanelli.

Loggie del terzo piano.

ANche da questa parte per una scala commoda, e nobile si va all'ultime Loggie, e da quella parte, dove vedonsi le memorie di Gregorio XIII. dipinse nella volta molte Istorie Nicolò Pomarancio, e più d'una Gio. Battista della Marca, e Paris Nogari, che fecero anche alcune Cartelle. Il restante è lavoro del Cavalier d'Arpino, e d'Antonio Tempesta; li Paesi sono del Bronzino, e di Brillo Fiamengo, e le Geografie sono opere d'Antonio da Varese.

In questo magnifico Palazzo in tempo di Sede Vacante vi si fabrica il Conclave, nel quale dagl'Eminentissimi Elettori si elegge il Sommo Pontefice.

S. Angelo in Borgo.

RItornando alla già descritta Fortezza di Castel S. Angelo poco lungi scorgesi l'antica Chiesa dedicata da s. Gregorio all'Angelo, che apparì sopra il detto Castello, & a s. Michele Arcangelo; vero si è però, che questo Tempio era più contiguo all'accennato Castello, ma fù quì trasferito nel Pontificato d'Alessandro VI. Fù questa Chiesa numerata fra le Parocchiali l'Anno 1564. Nell'Altar maggiore di essa vi è dipinto s. Michele Arcangelo con maniera assai gentile da Gio. de'Vecchi; a Cappella dell'altro lato dove è un'Imagine di Maria Vergine fù colorita a fresco da Gio. Battista della Marca. La pittura per di fuori pure a fresco sopra l'Arco dove si rappresenta la tra-

slatione della medesima Imagine, si crede dell'istesso ma gli Angioli intorno alla Vergine sono pitture moderne.

La Confraternità quì eretta fù antica, mà per l'inondazioni del Tevere perdè i suoi Statuti; Onde al presente non veste sacchi, somministra doti di 25. scudi l'una ad alcune povere Zitelle, sussidia i suoi Confratri infermi, e stà sotto la Protezzione del Nipote del Papa, come Castellano pro tempore, & in mancanza di esso, del Tesoriero, e del Vicecastellano.

S. Maria Transpontina.

QUasi contigua alla sudetta Chiesa è l'altra di S. Maria Transpontina così nominata, perchè è di là dal Ponte S. Angelo. Il Cardinal Alessandrino cominciò a fabricare questa Chiesa del 1564. dandosi la cu-

la cura della Facciata a Gio: Salustio Peruzzi da Siena; Terminata che fù la nuova Chiesa vi trasportarno da l' antica i Padri Carmelitani l'Imagine miracolosa di Maria Vergine, che si venera sù l'Altar maggiore, le Colonne alle quali furono flagellati i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, & un antichissimo Crocifisso, che ad essi parlò, & alcuni Corpi de'Ss. ed altre Reliquie.

Sisto V. la pose frà i Titoli di Cardinal Prete, & è Parocchia; E dal Cardinal Pietro Aldobrandini vi fù stabilita, & eretta la Compagnia de' Bombardieri nell'anno 1593. sotto la protezzione di s. Barbara, la quale ammirasi dipinta nella prima Cappella per mano del Cavalier d'Arpino, che fece ancora il disegno della volta, messo poi in esecutione da Cesare Rosetti Romano.

E di più da sapersi, che fù terminata la fabrica di questa Chiesa con varii disegni dal Paparelli Architetto, e da Ottaviano Mascherini, che terminò la facciata cominciata di già dal sudetto Peruzzi.

Dopo l'accennata Cappella di s. Barbara vi è quella dedicata a s. Canuto, il di cui Quadro è di Monsù Danielle, e la Volta, e le Lunette a fresco sono d'Alessandro Francesi; In quella che siegue vi è la Concezzione di Maria sempre Vergine colorita da Girolamo Mutiani; L'Opera a fresco, che scorgesi nella quarta Cappella con varii fatti della Passione, & altre figure è del Cavalier Bernardino Gagliardi da Città di Castello; E da i lati del Crocifisso, che è nell' Altare, vi sono dipinti la Gloriosa Madre di Dio, e s. Giovanni di maniera assai buona.

Segue la Cappella dedicata a s. Alberto Carmelitano, che si vede dipinto nel Quadro, Opera d'Antonio Pomarancio con tutto il restante a fresco; & il Quadro nell' Altare della Crociata con Maria Vergine, Gesù, Angioli, e s. Maria Madalena de Pazzi è ope-

è opera di Gio: Domenico Perugino, del quale sono anche i Santi della Religione negl' angoli della Cuppola.

L'Altar maggiore fù fatto edificare del 1675. da Monsignor Matteo Orlandi Vescovo di Cefalù nobilitato con un bel Tabernacolo, con nobil disegno del Cavalier Carlo Fontana. Veggonsi quivi molti Angioli di Marmo, che sostengono la sudetta miracolosa Imagine di Maria sempre Vergine, e sopra le porte del Coro si vedono quattro Santi della Religione Carmelitana pure di marmo, Opere di Leonardo Reti; sotto il detto Altare si custodiscono li Corpi de i Ss. Mm Magdalo, Basilide, e Tripodio, e nella Sacristia si conserva il Capo di s. Basilio con molte altre Reliquie.

Il Quadro, che mirasi nell' Altare dall' altra parte della Crociata, ove è dipinta la gran Reina de Cieli con S. Andrea Corsino è opera di Carlo Cesi; Ed il S. Angelo Carmelita, che è nella Cappella, che siegue con tutto il restante a fresco è diligente lavoro di Gio. Battista Ricci da Novara, e del medesimo è ancora il Quadro di s. Teresa, che scorgesi nella Cappella contigua, si come anche è suo il Quadro de' Ss. Pietro, e Paolo nella prossima Cappella con tutto il resto dipinto a fresco.

Il Quadro di S. Antonio Abbate posto nell' Altare, che segue si tiene per opera dell' Alberti, o secondo altri, del Ricciolini; Da i lati vi è un Santo Vescovo, ed un s. Sebastiano, figure assai ben colorite. L'Imagine poi di s. Michele Arcangelo situata nell'ultima Cappella è una copia del Procaccini.

Uscendosi dalla precedente Chiesa, e proseguendosi il camino sù la destra mano si vede poco distante l'antico, e nobil Palaggio, con la sua facciata tutta di Travertino, edificato con disegno del celebre Bramante per il Cardinal Campeggio; Servì poi per abitazio-

tazio-

tazione agl' Ambasciatori del Rè d'Inghilterra, mà essendosi divisi dalla Chiesa quei Regni, di poi fu l'Ospizio de Sacerdoti, ed ora è abitazione privata.

Passato il detto Palazzo sù la mano destra e desi la detta picciola Chiesa, nella quale fù eretta una Confraternità fin dell' anno 1527. mà poi a tempo di Paolo III. del 1538. fù conceduta alli Caudatarii degl'Eminentissimi Signori Cardinali, che anche al presente la mantengono.

S. Giacomo Scossacavalli.

Nella Piazza posta a mezzo Borgo, ed in linea retta incontro al descritto Palagio mirasi la Fontana eretta per ordine di Paolo V. dal famoso Architetto Carlo Maderno.

Alla

Alla mano sinistra è la sudetta Chiesa denominata Scossacavalli, perchè s. Elena volendo far portare a S. Pietro alcune Reliquie insigni, che ella aveva mandate da Gerusalemme, frà le quali era la Pietra sopra di cui Nostro Signore fu presentato al Tempio, e quella in cui Abramo volle sagrificare il suo Figlio, li Cavalli, che le conducevano, giunti avanti detta Chiesa, non vollero mai più moversi, non ostante le continue percosse, che riceveano, onde fù di mestieri lasciar le dette Reliquie in quel Sacro Luogo, dal quale avvenimento è restato fin' ora al sudetto Tempio il sopranome di Scossacavalli.

E questa Chiesa Parrocchiale unita al Capitolo di S. Pietro; La Circoncisione dipinta nel Quadro a mano destra è disegno del Novara, mà posto in opera da un suo Discepolo, come anche il Quadro dell'Altar maggiore con la Cena degl' Apostoli; Il Tabernacolo di Pietra Africana soprapposto ad esso è Opera di Gio: Battista Ciolli. Il Quadro dell' ultima Cappelletta con la Nascita di Maria Vergine è bell' opera del Novara sudetto: E le pitture a fresco vengono stimate lodevoli fatiche di Cristoforo Ambrogini, come anche quelle nella facciata, la quale adesso è tutta rimodernata, ed abbellita, con aver risarcite le pitture sudette.

Unito alla medesima Chiesa vi è l'Oratorio dedicato a s. Sebastiano con la sua Archiconfraternità fattàvi instituire nel Pontificato di Leone X. nell' anno 1513. acciò accompagnasse gran numero de' Divoti il Santissimo Viatico; L'Altare, che è nel sudetto Oratorio è disegno di Gio: Battista Cerosa, & il Quadro ove è effigiato s. Sebastiano è pittura del Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese da Lucca; Sopra la volta del medesimo mirasi dipinto il Padre Eterno, e ne i lati quattro Dottori della Chiesa Latina, Opere di Vespasiano Strada Romano.

Nella

Nella medesima Piazza di S. Giacomo dal lato verso Borgo vecchio, è l'abitazione de' Reverendi Padri Gesuiti Penitenzieri di s. Pietro, i quali sono 13. ed odono ogni giorno le Confessioni de' Pellegrini, e stranieri, essendovi intendenti di tutti gl'idiomi. Fù il detto Collegio instituito fin dal tempo di S. Pio V. mà poi fù eseguito nel Pontificato d'Alessandro VII. munendolo di buonissime rendite; Vi è quì di considerabile una famosa Libraria lasciata per uso di detti Padri Penitenzieri dal P. Onorato Fabri Francese.

Ospizio degl' Eretici Convertiti.

NEll' altro lato della Piazza incontro alla Chiesa sudetta s'inalza un nobil Palazzo, degno d'esser stato ideato da Bramante. Fù questo l'anno 1685. comprato dal Cardinal Castaldi per abitazione di quegli Eretici di qualunque Nazione, che si convertono alla nostra S. Fede, e quì sono alimentati, & instrutti fino che sono affatto purgati da i detestabili errori delle loro Sette.

Fin dall' Anno Santo di Clemente VIII. venne promossa questa lodevole opera, poi in varii tempi proseguita, mà in vero perfezzionata in questo luogo nuovamente dal sudetto generoso, e pio Eminentissimo, il qual Luogo Pio dal Cardinal Rasponi fù lasciato del 1676. erede universale di tutte le sue facoltà.

S. Maria delle Grazie à Porta Angelica.

DAl detto luogo incaminandosi per i Borghi verso Porta Angelica mirasi ad essa contigua la Chiesa sudetta fabricata fin dall' anno 1588. da un'Eremita Calabrese, chiamato Albenzio Rossi, con un'Ospizio per i poveri Pellegrini, e quì stanno anche al presente alcuni poveri Eremiti, che vivono d'elemosine.

Del

Del 1618. poi il Cardinal Lanti fece edificare la Chiesa con le trè picciole navi nel modo, che al presente si vede; L'Imagine, che sù l'Altar maggiore si venera fù portata da Terra Santa del 1586. dall'Eremita sudetto, nomata delle Grazie, perchè cominciò a manifestarle alli 11. di Giugno del 1618. nel qual giorno vi si celebra la Festa, ed anche il giorno dell' Ascensione, che scorgesi in un picciol Quadro.

Si vede oggi ben rimodernata, & il Portico ornato con Cancelli di ferro.

La Porta prossima ad essa Chiesa fù fatta edificare da Pio IV. Dalla parte esteriore hà due Angioli in basso rilievo, da'quali hà preso il nome, o pure dal nome del Pontefice sudetto, che prima di giungere a quel Santissimo grado chiamavasi Angelo.

Sopra, e ne' lati di detta Porta leggonsi scolpite le seguenti parole:

Angelis suis mandavit de Te, ut custodiant Te in omnibus viis tuis,

Qui vult Rempublicam salvam nos sequatur.

S. Gio: Battista de' Spinelli fuori di detta Porta.

UScendosi la già descritta Porta, si rinviene verso le mura del Giardino Pontificio la prenominata Chiesuola, eretta da un Canonico di S. Pietro, che fù di Casa Spinelli; E unita alla Basilica di S. Pietro, & in essa viene ad offiziare quel Capitolo nel giorno della Natività di s. Gio: Battista.

S. *Lazaro*.

EBbe principio questa Chiesa assieme con il suo Ospedale nel Pontificato di Gregorio VIII. da un povero Francese ivi abitante, e fù consecrata al Santo sudetto.

Il gior-

Il giorno di s. Maria Maddalena vi celebrano la Festa i Vignaroli, e vi mantengono un Cappellano al di lei Altare, e del 1608. ebbe questa Compagnia l'indulto di poter liberare per detta Festa un Prigione per la Vita. E'anche la detta Chiesa unita al Capitolo di S. Pietro, il quale vi mantiene un Paroco per quelle Persone dimoranti nelle Vigne circonvicine.

S. *Croce sùl Monte Mario.*

E'Questo Monte di bellissime Vigne ornato, e gode l'amenità, ed il favore d'un'aere placido, e salubre; Vogliono alcuni, che a lui fosse dato un tal nome da Mario Console, mà è più probabile, che à tempo di Sisto IV. li fosse conceduto da Mario Mellini, la di cui Famiglia nobilissima, & antica vi gode anche al presente moltissime Possessioni.

Fù per tanto quì eretta la sudetta picciola Chiesa del 1470. da Pietro Mellino; In faccia alla medesima si vede di nuovo eretta un'altra divota Chiesa, dedicato alla Santissima Vergine del Rosario, & ad essa fù date principio da Gio: Vittorio de Rossi, non men celebra nelle lettere, che nella divozione, & è posta sotto la cura de'Padri di s. Pantaleo alli Pantani; Verso il fine delle vigne di detto Monte evvi l'altra dedicata a s. Francesco d'Assisi con il Monastero contiguo per li Padri di s. Onofrio, il tutto inalzato con l'Eredità dell'Abbate Neri.

Mirasi nel mezzo del sudetto Monte la rinomata Villa de i Duchi Farnesi, detta communemente di *Madama*, per esser stata posseduta da Madama Margherita Duchessa di Parma; Il principal Palazzo di essa è Opera di Giulio Romano, che l'abbellì con Stucchi, e Pitture mirabili, sicome anche son tali tutti i vaghi divertimenti, & ornati della medesima Villa.

Dalla

Dalla parte di questo Colle, per la quale si và verso i. Ponte Milvio passata la Villa sudetta si è scoperta un' antica Chiesa di trè Navate a volta, nellaquale anche si conservano alcune antichissime Imagini de' Santi, e dagl' Intendenti stimasi, che quì fosse eretta, perchè questo fosse il luogo dove Costantino vide per aria la Croce risplendente, dalla quale li fù promessa la Vittoria contro il Tiranno Massenzio.

S. Maria del Pozzo.

CON tutto che presso una Valle molto vaga, e deliziosa sia situata questa Chiesa, nondimeno corrottamente dal Volgo vien detta Valle dell' Inferno, quando solamente per la sua bassezza si denomina *Vallis infera*.

Si venera in essa Chiesa un' Imagine della Gloriosissima Vergine detta del Pozzo, o perchè da esso estratta, overo per esser contigua ad un Pozzo; mà ritorniamo con la narrazione per la Porta sudetta in Roma.

S. Pellegrino a Belvedere.

FU' eretta questa Chiesa con un grande Ospedale da Papa Leone III. circa l'anno 800. dedicata a s. Pellegrino per avere egli ottenuto da Carlo Magno il Corpo di detto Santo, che ora si venera in s. Pietro, alla qual Basilica è unita, onde quel Capitolo la ristorò due volte e nell' anno 1590. e nel 1675.; Vi sono al presente molti Sepolcri de' Svizzeri della Guardia del Papa.

S. Egidio Abbate.

TRovasi prossima alla detta la picciola Chiesa di S. Egidio, & è antichissima, mentre sin del 1300. fù unita alla Basilica Vaticana da Bonifacio VIII.; Ed al presente vi è una nuova Compagnia, che veste Sacchi negri.

S. Anna in Borgo Pio.

FU' questa Chiesa fatta ad onore di detta Santa da i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, e d'altri Personaggi, l'anno 1575. constituendovi la di loro Confraternità; Fù sublimato questo picciolo Tempio con l'Architettura di Giacinto Barozzi, che si servì del disegno di Giacomo suo Padre; molti però tengono che sia disegno del Buonaroti, al presente si vede ornato con una ben intesa facciata per ordine del Pontefice Clemente XI.

Ss. Martino, e Sebastiano, nel Quartiere de' Svizzeri.

DEl 1568. S. Pio V. ordinò che si fabricasse la presente Chiesa per commodità della Messa, avendovi in questo luogo l'abitazione i Tedeschi della guardia del Palazzo Apostolico, onde anche al presente un Cappellano nazionale vi celebra ogni Festa la Messa.

S. Stefano degl' Indiani.

FU' dedicata la presente Chiesa da s. Leone Magno al sudetto Protomartire con un Monastero annesso di Monaci Benedettini, che vi dimororno continua-

nuamente per il corso di 600. anni; Fù poi unita da Leone IX. al Capitolo di s. Pietro l'anno 1049. indi Alessandro IIJ. del 1159. vi stabilì l'Ospizio per gl'Indiani, overo Ethiopi, onde in avvenire ancora in beneficio d'essi è stata ristorata più volte detta Chiesa assieme con l'Ospizio. Benchè più di tutti il Pontefice Clemente XI. le aggiunse onore, e decoro con ristaurarla tutta, ed abbellirla di vaga facciata.

S. Marta, e Ospedale annesso.

FU' dato principio a questa Chiesa con l'Ospedale del 1537. per commodo, & uso della Famiglia del Papa; Fù da' Sommi Pontefici munito questo Tempio dell' Indulgenze, che sono a S. Gio: in Laterano, al Salvatore, alle Scale Sante, & a s. Giacomo in Compostella.

Fù molte volte ristorata la detta Chiesa (che è sotto la protezzione del Pontefice, e del suo Maggiordomo) & in specie da Sisto V., Clemente VIII., Paolo V., Urbano VIII., e Clemente XI.

Nell' Altar maggiore d'essa scorgesi dipinta la detta Santa di mano del Cavalier Baglioni, e nella volta della Cappella vi si mira effigiato il Padre Eterno, l'Annunziata, la Resurrezzione di Lazaro, e diversi Santi, il tutto dipinto a fresco da Vespasiano Strada.

Li Santi Giacomo, ed Antonio Abbate dipinti nel primo Altare a mano destra del sudetto, sono fatti a oglio con gran maestria dal Cavalier Lanfranco, che nel secondo Altare che segue dipinse anche S. Orsola; Nell'altro contiguo l'Imagine del Santissimo Crocifisso di rilievo è Opera del Cavalier Algardi celebre Scultore; e nel secondo Altare dall' altra parte della Chiesa è il s. Girolamo. creduto Pittura del Muziani, benchè altri dichino esser Opera di Daniello da Volterra, e la s. Margherita dipinta a meraviglia nel Quadro

dro appeso alla parete, dove doverebbe esser l'Altare, è fatica di Gio: de'Vecchi da Borgo s. Sepolcro.

Usciti da questa Chiesa sù la mano sinistra vi è il Forno di Palazzo, & a piè della Cordonata di esso mirasi la Zecca della Camera Apostolica, unita con le mura del Giardino Pontificio, Quì con una facilità indicibile si lavora quantità grande di monete in poco spazio di tempo, mentre del 1665. nel Pontificato d'Alessandro VII. fù trovata l'Invenzione di volger le ruote a forza d'acqua.

S. Stefano degl' Vngari.

PResso alla prenarrata Chiesa di s. Marta si trovano altre Officine per uso della Basilica Vaticana, e poi si vede la detta Chiesa eretta da s. Stefano Rè d'Ungheria nell' anno 1000., e dedicata al Glorioso Protomartire; Gregorio XIII. l'unì al Collegio Germanico, & Ungarico di s. Apollinare.

S. Maria della Pietà in Campo Santo; e suo Oratorio.

FU' dedicata questa Chiesa da Leone IV. a s. Salvatore de Ossibus, per cagione della gran moltitudine d'ossi de'Pellegrini quì sepolti; Fù anche quì la Scola de'Longobardi, mà nel 1460. vi fù stabilita una Confraternità d'Alemanni; Fù poi detto questo luogo Campo Santo, perchè unito ad esso v'era un Cemeterio riempito con la Terra Santa di Gerusalemme, fatta condurre in Roma dall' Imperatrice s. Elena; Quì anche si distribuisce ogni quattro mesi una copiosa Elemosina di Pane a Poveri.

Il Quadro posto nell' Altar maggiore di detta Chiesa, nel quale è effigiata la Deposizione di Cristo dalla Croce è tenuto dipinto da Michel' Angelo da Cara-

vaggio, e li Quadri grandi posti dalle bande con l'Istoria di Maria sempre Vergine furno dipinti da Giacomo d'Hasse d'Anversa, il Sepolcro del quale con un puttino di marmo è di Francesco Fiamingo.

Nella Cappella a mano destra della maggiore vi è un Quadro moderno colorito da Giacomo Gemignani, nel quale è dipinto il Martirio di s. Erasmo. La Madonna, che và in Egitto, & il s. Carlo dipinti nell'Altare a mano sinistra a fresco sono d'Enrigo Fiamingo. Le pitture nella Cappella della Passione sono di Polidoro da Caravaggio; Il Quadro con s. Antonio da Padova, mezza figura, è di Paolo Albertoni; E quello nell' Altare dell' Oratorio quì vicino, nel quale viene espressa con buon gusto, e diligente maniera l'Immacolata Concezzione con Angioli, e Puttini, è opera di Luigi Garzi.

Palazzo del S. Offizio.

L'Anno 1569. volle il Pontefice S. Pio V. per decorare l'Autorità della S. Inquisizione, e per porre maggior freno all'Eresia, che si edificasse questo Palazzo in questo sito, prima occupato dalla Famiglia Pucci, e quì eresse quel Sacro Tribunale, come dimostra l'Iscrizione posta sù la porta principale di esso.

Alla mano sinistra del sudetto Palazzo, stà la Porta della Città, chiamata Posterula, fuori della quale si trova la seguente Chiesa.

S. Michele Arcangelo del Torrione alle Fornaci.

L'Arte de' Fornaciari nell'anno 1552. volle fabricare quì una Chiesa dedicata al detto Principe delle Milizie Angeliche,' perchè vi era una sua Imagine al muro; onde il Capitolo di s. Pietro applaudì a quest' opera pia, e concorse a pagar qualche somma di denaro

naro per la fabrica, indi vi pose un Curato, che anche al presente vien mantenuto da esso, essendo il restante proveduto da sudetti Fornaciari.

Madonna delle Fornaci.

POco discosto si trova la detta Chiesa, che ancora sta fabricandosi in nobil maniera, e vi si venera una divotissima Imagine di Maria Vergine dipinta da Egidio Aletta.

Del 1683. fù principiata la fabrica dal P. Giuseppe Foraldi da Santa Severina in Calabria, & al presente si è ridotta in forma di Chiesa ben capace, con sette Altari. La sudetta Chiesa fù data in cura alli Padri del Riscatto di Spagna, che già vi anno fabriceto un comodo Convento.

Giardino de' Cesi.

RItornandosi per l'altra Porta, detta de' Cavalli leggieri, dal vicino Corpo di Guardia de' medesimi, si trova alla sinistra il Palazzo, e Giardino de' Signori Duchi d'Acquasparta dell'antichissima Famiglia Romana Cesi; e questo ornato di molte Statue antiche, e di bassi rilievi, e di marmi, con varie Inscrizioni; Fra le statue vi è un Sileno con un'otre, una Giunone di singolare bellezza chiamata l'Amazzone, per essere senza una mammella, e diversi busti di Filosofi, oltre molte altre. E nel Palazzo di detta Eccellentissima Casa posto in Borgo vi è una Cleopatra bellissima, come è quì espressa,

CLEOPATRAE.ST.I.AED.FED.CAESII.

FONS.VIRIDARII.R.CARD.CESIS.

Giardino Barberino.

UNito al sudetto si vede l'altro Giardino dell'Eccellentissima Casa Barberini, & è situato dove erano gl'Orti di Nerone; oggi in vero è deliziosissimo, sì per li Viali, e Fontane, come anche per ogni desiderabile ornamento.

Il suo Palazzo nuovo è assai vago, e ben ornato con varii mobili, fra quali si comprendono alcuni Piatti, che sono della Scuola di Rafaele, e nella bella Galleria si ammirano i dodici ritratti degl'Apostoli, con diversi vasi grandi, e piccioli d'Alabastro bianco, e nel mezzo del pavimento di Majolica un'Orologio in piedi, composto di pietre preziose.

S. Michele in Sassia.

FU' questa Chiesa edificata da Carlo Magno l'anno 817. e vi era unito un'Ospedale de'Frisoni. Fù detta in Sassia per i Popoli della Sassonia, che vi abitorno; Quì si sale una Scala in ginocchioni di 33. scalini ad onore delli 33. anni, che visse in questo Mondo il nostro Redentore, e perche fù fatta ornare da Clemente VIII. si legge sopra d'essa un' Inscrizione incisa in marmo.

Dipende essa da s. Pietro, e quì è la Compagnia del ss. Sacramento per la Basilica Vaticana, perche a tempo di Alessandro VII. fù gettata a terra la Chiesa di s. Caterina posta su'l principio del Borgo, dove essa si esercitava.

Quì si venera il Corpo di s. Magno Vescovo, e Martire, ma un Braccio, e la Testa si custodisce in s. Pietro, onde la presente Chiesa fù nominata ancora Chiesa di s. Magno.

S. Lorenzo in Borgo Vecchio.

QUasi contigua alla sudetta Chiesa è la presente dalla banda di Borgo Vecchio, detta s. Lorenzo *in Piscibus*, perche quelli quì si vendevano: E questo Tempio antichissimo, mentre fin del 1200. dipendeva dal Capitolo di s. Pietro. Qui sono state le Monache di s. Chiara, trasferite altrove da Leone X. quì anche dimorò la Confraternità di s. Spirito.

Il Signor Ducha d'Acquasparta, che possiede il contiguo Palazzo del Cardinal Armellini, la fece edificare l'anno 1659. secondo il disegno del Cavalier Francesco Massari, e la donò alli Padri delle Scuole Pie di s. Pantaleo, & essi v'anno istituito il loro Noviziato.

Il Quadro dell'Altar maggiore fatto a spesa, con tutti gli altri ornamenti, del sudetto Signor Duca, nel quale si rappresenta lo Sposalizio di Maria sempre Vergine è Opera di Nicolò Berrettoni, i laterali con la Nascita di Giesù, e l'adorazione de'Ma gi, come anche li due nelle lunette, con l'Angiolo, che avvisa s. Giuseppe, e la morte del medesimo Santo, con l'Annunziata sopra l'arco, sono opere di Michel'Angelo Ricciolini. Il Quadro nella Cappelletta dalla parte dell'Epistola, con l'effigie di s. Lorenzo è opera di GiacintoBrandi.

Chiesa

Chiesa di S. Spirito in Sassia, e suo Archiospedale

E La presente Chiesa in Borgo, detta dal suo nome, s. Spirito, vicino al Ponte antico Trionfale, e prima vi era una picciola Chiesa denominata s. Maria in Sassia, perche quì abitarono i Sassoni, ò pure perche vi era una Scuola, sotto la direzzione d'alcuni Sacerdoti della Sassonia.

Fù la prima volta questa Chiesa fondata da Ina Rè de'Sassoni Occidentali, circa l'anno 715. sotto Gregorio II. con il titolo sudetto di S. Maria in Sassia; & essendo l'istesso Rè venuto a Roma nel 718. aggiunse alla Chiesa un'Ospedale, overo Scuola, per i Pellegrini della sua Nazione, sottomentendoli alla cura, e direzzione d'alcuni Sacerdoti di Sassonia, & avendo

assegnate molte entrate sopra del suo Regno per il mantenimento del sudetto Ospedale, e perciò vi rimase il nome di Sassonia, cangiato in Sassia.

Offa Rè d'Inghilterra, seguendo l'orme del Rè di Sassonia, fece ampliare il detto Ospedale, con aggiungervi nuove rendite, il quale rimase in buona parte distrutto nel 817. da un formidabile Incendio, chè restò miracolosamente estinto alla presenza d'un' Imagine di Maria Vergine, la quale vi portò processionalmente s. Pascale I.

Lo finì poi di rovinare nell'847. un'altro incendio, benche Leone IV. procurasse prontamente di restaurarlo con nuove fabriche, nulladimeno le invasioni di Roma successe in diversi tempi, desolarono talmente questa parte della Città, che dell'accennato Ospedale non rimase memoria veruna.

Varie volte dunque si principiò questa sontuosa fabrica con il detto Archiospedale, ma augumento maggiore fù sotto Innocenzo III. nell'anno 1198., acciò in detto luogo si ricettassero i poveri infermi, e si accogliessero i miseri fanciulli dall'Istesse Madri abbandonati, molti de'quali in quel tempo eran stati scoperti annegati nel Tevere. Diede la cura di quest'opera ad alcuni Religiosi Ospitalieri Francesi; indi fece anche inalzare la detta Chiesa dedicandola allo Spirito Santo.

Il detto Archiospedale contiene una corsia capacissima di mille letti, oltre gli altri luoghi, e Granari, che nell'estate si adoprano per la quantità grande degl' Infermi, & oltre l'Ospedale de'Nobili.

Indi vi è il Palazzo contiguo, con la commoda abitazione per li Fanciulli, e per le Fanciulle, che si allevano in un Appartamento separato; il nobil suo Palazzo fabricato per ordine di Gregorio XIII. è architettura d'Ottavio Mascherini: e questo luogo pio in mantenimento dell'opere sudette, spende cento mila scudi

ſcudi Romani l'anno; in queſto iſteſſo Palazzo Monſignor Lanciſi Medico ſegreto di Clemente XI. vi stabilì una publica Libraria, arrichita di copioſi volumi in ogni materia.

Contigua al detto Palazzo è la prenominata Chieſa ridotta nella forma preſente in tempo di Siſto V. con architettura d'Antonio Sangallo: ma la Facciata però è diſegno del ſudetto Maſcherino.

Il Ciborio dell'Altar maggiore fù architettato da Andrea Palladio, e nella Tribuna d'eſſo, che è tutta dipinta da Giacomo del Zucca, vi ſono alcuni Ritratti al naturale de' virtuoſi ſuoi amici.

Il primo Altare dalla parte dell'Evangelo è dedicato alla B. Vergine, & a s. Gio. Evangeliſta, e le loro Imagini ſono opere di Perino del Vago, di cui ſono anche li due Profeti; L'Altare contiguo ha il quadro con Criſto morto, dipinto da Livio Agreſti da Forlì, e del medeſimo ſono tutte le altre pitture dell'iſteſſa Cappella. Nella terza Cappella il Quadro è di mano di Pompeo dell'Aquila, dove è dipinto quando Noſtro Signore fù depoſto di Croce, e li quattro Evangeliſti, poſti due per pilaſtro, ſono fatiche d'Andrea Lillio d'Ancona.

La Coronazione della B. V. col Noſtro Redentore, & alcuni Santi nell'Altare, che ſegue, fù condotta a perfezzione con tutto il reſtante, che ſegue da Ceſare Nebbia; e la Traſfigurazione di Noſtro Signore dipinta nel primo Altare, ſituato dall'altra banda del maggiore fù fatta da Gioſeppe Valeriano avanti, che ſi faceſſe Gieſuita.

Nell'Altare, che ſiegue vi è dipinta la ss. Trinità, e da i lati Gieſù quando liberò il Languido, & il Cieco, a cui reſtituì la viſta, ſono fatiche del detto Livio Agreſti, che anche dipinſe l'Aſſunta di Maria ſempre Vergine nell'altro Altare, con tutto il rimanente eccettuatane la Natività, che ivi pinſe Gio. Batiſt a

della

della Marca, e la Circoncisione, che è pittura di Paris Nogari Romano.

Dall'istessa parte nell'altro Altare vi è colorita la venuta dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli da Giacomo Zucca, con tutto il resto, che è nella Cappella, & anche la facciata sopra la porta maggiore è tutta di mano del medesimo Zucca. Cesare Conti d'Ancona vi operò anch'egli, assieme con Matteo da Siena facendo le pitture intorno la Nave.

Nella Sagrestia grande tutta dipinta nella volta, & in torno di varie Istorie, e di chiari oscuri, fatti con tanta eccellenza, che paiono bassi rilievi, sono tutte opere dell'Abatini di Castello, e la Tavola, che rappresenta la venuta dello Spirito Santo, è pittura di Girolamo Sicciolante.

Dell'Archiconfraternità di S. Spirito.

NEll'istesso anno, che fù instituito l'Ordine sudetto di s.Spirito fù eretta questa Archiconfraternità per maggior sussidio di quel luogo pio, onde fù premiata con molte Indulgenze da Sommi Pontefici. Innocenzo III. Alessandro IV. Gregorio IX. e Clemente IV.

Ha al presente il suo Oratorio dedicato alla ss. Annunziata, e ristorato pochi anni sono, & è posto nell'ingresso del primo Corridore del prenominato Ospedale; Veste la sudetta Archiconfraternità Sacchi Torchini, con l'insegna dello Spirito Santo.

Ritornandosi poi a un lato della già descritta Chiesa si drizza il camino verso la Longara, ove sù la porta situata a lato dell'Ospedale, gia ristaurata da Alessandro VII. si legge la seguente Epigrafe, ò sia inscrizione, dell'ultimo sacco di Roma, successo nell'anno 1527.

D.O.M.

D. O. M.
Bernardino Passerio, Julii II. Leonis X.
Et Clementis VII.
Pont. Max. Aurifici; & Gemmario præstantiss.
Qui cum sacro bello pro Patria
In proxima Janiculi parte,
Hostium plures pugnans occidisset, atque
Adverso Militis vexillum abstulisset, fortiter
Occubuit.
Pr. No. Maii MDXXVII. V. A. 37. M. 6.
Jacobus, & Octavianus Passerii Fratres
Patri amantissimo posuere.

La porta, che presta, l'entrata nella sudetta Longara è tutta di Travertino, fatta con Architettura del celebre Buonaroti.

DEL RIONE
Di Trastevere.

ERa questo uno degl'antichi Rioni di Roma, nel quale però solamente abitavano Persone di bassa nascita, e d'inferior condizione. Fin dal tempo d'Augusto vi ebbero le loro abitazioni gl'Ebrei, e sotto il sudetto Imperatore vi vantarono la di loro Sede i Soldati, ch'egli faceva dimorare a fronte del Mare Adriatico nella Città di Ravenna, onde prese nome questa parte di Trastevere, di Città de'Ravennati.

Il Circuito di questo Rione è di miglia cinque, e mezzo, cominciando dalla Porta sudetta nominata di S. Spirito a lato il Giardino Barberino sino alle mura, per la Porta di s. Pancrazio, indi a Porta Portese per Ripa grande, alla Dogana, Giardino Panfilio, per Ponte quattro Capi, per la riva del Fiume sino alla Porta sudetta; L'Insegna del prenominato Rione è una Testa di Leone in Campo rosso.

S. Onofrio.

DEll'anno 1446. si fabricò questa Chiesa con il Monastero contiguo ad onore di detto Santo, da Eugenio IV., e dall' antica Famiglia Romana de Cupis; Abitano in essa gl'Eremiti di s. Girolamo, e vi si conserva il Corpo del B. Nicolò di Pozzolo, il quale con il B. Pietro da Pisa della Famiglia Gambacorta diede principio a quest' Ordine l'anno 1390. in una Collina detta Montebello, sei miglia distante da Urbino; S Pio V. poi obligò questi Eremiti a far la Professione di trè Voti. Da Leone X. fù dichiara-a titolo di Cardinal Diacono, e Sisto V. l'annumerò frà i titoli de Cardinali Preti.

Nella Facciata di essa si vede una divota Imagine di Maria Vergine dipinta nel muro, con altre figure dal Dome-

Domenichini, & anche sono sue trè Istorie di s. Girolamo nelle Lunette del Portico esteriore.

Nel Claustro del Convento si conservano diverse Pitture fatte da Vespasiano Strada, e da altri, e fra queste una Imagine di Maria Vergine, Opera di Leonardo da Vinci; In questo Convento morì il gran Torquato Tasso, onore della Toscana, & Epica Poesia, e vi si conservavano ancora alcuni suoi manuscritti originali, con il suo Calamaro, il di lui Corpo è sepolto nella Chiesa sudetta.

Entrandosi in detta Chiesa nella parete dell' Altar maggiore mirasi l'effigie di Maria sempre Vergine con diverse Istorie dalla Cornice a basso, Opera di Baldassar Peruzzi; e le Pitture dalla Cornice in sù, sono di Bernardino Penturecchio Perugino.

La Circoncisione di Nostro Signore nella prima Cappella a mano destra della Maggiore è opera perfetta del Penturecchio sudetto, e nella Cappella dall'altra parte vi è dipinta la Vergine Santissima di Loreto dal celebratissimo Pittore Annibale Caracci Bolognese, nel rimanente la Cappella fù colorita tutta da Gio: Battista Ricci da Novara; In oltre mirasi in essa la divota Cappella dedicata a S. Onofrio.

Qui è il Sepolcro di Barclai Inglese Uomo letteratissimo; ed anche di Alessandro Guidi celebre Poeta de nostri tempi fattovi per ordine di Clemente XI.

In un luogo delizioso posto dentro il Claustro sudetto, ppresso a questa Chiesa, i Padri dell' Oratorio di s. Filippo Neri, vi fanno divote adunanze con Musica, e Sermoni dal giorno di Pasqua di Resurezzione fino a S. Pietro, cioè tutte le Domeniche, e giorni Festivi, che accadono in quel tempo.

Conſervatorio della Madonna del Rifugio, overo della Clemenza.

FU' queſto Conſervatorio dalla S. Memoria d'Innocenzo XI. trasferito sù la mano ſiniſtra della ſalita, che ſerve di ſtrada alla Chieſa ſudetta, & è governato da una Congregazione de' Parochi, di cui è Capo Monſignor Vicegerente pro tempore.

Riconobbe queſto luogo Pio il ſuo principio appreſſo la Chieſa di s. Egidio in Traſtevere in tempo di Clemente IX. da Livia Vipereſchi nobile Romana, che li donò una Caſa per le povere Donne penitenti, e più biſognoſe.

Santi Leonardo, e Romualdo alla Longara.

QUeſta Chieſa venne conceduta da Gregorio XIII. per Oſpizio agl' Eremiti Camaldoleſi riformati di Monte Corona, benchè fin dal tempo d'Innocenzo III. foſſe Parrocchia dipendente dal Capitolo di s. Pietro; Il Quadro nel quale miraſi dipinta Maria ſempre Vergine con li Ss. Romualdo, e Leonardo, è Opera d'Ercole Orfeo da Fano; Vedeſi tutta rimodernata sì di dentro, che nella facciata, con diſegno di Ludovico Gregorini.

Palazzo Salviati.

FU' queſto fatto fabricare con ogni più ſontuoſa magnificenza, quaſi dirimpetto alla detta Chieſa, dal Cardinal Bernardo Salviati, con Architettura di Bramante, in occaſione, che doveva ricevervi Enrico II. Rè di Francia nel ſuo ritorno da Polonia in Roma, il che poi non ſeguì.

In eſſo ſi conſerva quantità grande di antiche Scol-

ture, e di bassi rilievi; come anche molte opere di Titiano, dell' Albani, del Caracci, del Domenichino, e del Coreggio, frà le quali occupano il primo luogo il Ganimede di Titiano, la Diana del Corregio, il Battesimo del Redentore, & il Ratto d'Europa di Francesco Albani sudetto.

S. Maria, detta Regina Cœli.

FU' Fondatrice di questa Chiesa, e del suo Monastero, il tuttò eretto con disegno di Francesco Contini Romano, D. Anna Colonna Romana, Moglie di D. Taddeo Barberini, dedicando la Chiesa alla Reina de' Cieli, e ponendovi nel Monastero le Religiose del Carmine riformate l'anno 1654. e dopo avervi assegnate opulentissime entrate, si rinchiuse in esso, ove esemplarmente morì. Salutano queste Reverende Monache ogni quattr' ore la B. V. con recitare l'Antifona *Regina Cœli* ad un repetito segno della lor Campana Monastica.

Nell' Altar maggiore si venera la Presentazione di Maria Vergine al Tempio colorita, e terminata a oglio dal Romanelli, il quale nell' Altare della parte sinistra hà effigiata ancora s. Teresa.

Il Transito di s. Anna, con quantità di figure nel Quadro dell' Altare incontro, è Opera di Fabrizio Chiari, di cui è anche il Quadro dell' Assunta, e Coronazione di Maria sempre Vergine, che si espone nell' Altare maggiore il giorno della Festa sudetta.

S. Maria della Visitazione, e S. Francesco di Sales.

APpresso alla sudetta Chiesa vedesi la presente, con il suo Monastero, fatto edificare nel Pontificato di Clemente X. per le Monache di s. Francesco di Sales,

Sales, le quali seguono la Regola di S. Agostino; Il Quadro dell' Altar maggiore di detta Chiesa è di Carlo Cesi.

S. Giacomo in Settimiana, e Monastero delle Convertite.

IL Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere fabricò di nuovo la presente Chiesa, e Monastero, nel qual luogo era prima la Casa di Monsignor Angelo Cesi; È detta in Settimiana dal nome della vicina Porta, & appartiene al Capitolo di S. Pietro

Vivono nel Convento appresso a questa Chiesa le Monache professe di stretta osservanza dell' ordine di s. Agostino, e sono Donne liberate dalla schiavitù del peccato, e dalle vanità del Mondo.

S. Croce della Penitenza, detta la Scaletta.

FU' del 1615. promosso dal P. Domenico di S. Maria Carmelitano Scalzo quest' altro luogo Pio destinato pure per le Donne Penitenti, e per le mal maritate.

Nell' Altar maggiore della presente Chiesa vi è dipinto, dalle mani di Terentio d'Urbino, Cristo, che porta la Croce; Ed il Quadro dell' Altare a mano manca, dove è dipinta la Madalena penitente è opera di Ciccio Graziani Napolitano.

Palazzo Farnese alla Longara.

AL tempo di Giulio II. Agostino Ghigi nobile Senese eresse con Architettura di Baldassar da Siena questo sontuoso Palazzo, oggi de' Signori Duchi di Parma: Quì si ammira la celebre Galleria, dipinta da Raffaelle d'Urbino, e da Giulio Romano, nella

quale vi è espresso il Convito, o sia Banchetto dei Dei, & il Consiglio de' medesimi: I frutti, e festoni all' intorno d'essa sono di Gio: da Udine.

La rinomata Galatea, che nell' altra Galleria scoperta del bel giardino si vede, è tutta di mano del gran Raffaele: E dopo esser stato questo Palazzo con gran diligenza ristorato, vi dipinsero il detto Baldassar da Siena, Frà Bastiano del Piombo, Annibal Caracci, & altri Insigni Pittori.

Dopo questo Palazzo s'esce la Porta Settimiana, è staurata da Settimio Imperatore detta poi corettamente Settignana, fù anco chiamata Fontinale, perchè dedicata alle Ninfe de Fonti.

Monastero de' Sette Dolori.

Riconosce il suo fondamento questo Monastero da D. Camilla Savelli Farnese, Duchessa di Latera denominato de' Sette Dolori, per esser la Chiesa dedicata alla B. Vergine de' Sette Dolori; Le Monache vi osservano la Regola di s. Agostino, e non è Clausura.

Passato il sudetto luogo Pio, principia una più erta salita, per la quale si ascende alla cima del Gianicolo, & all' antica Porta di Roma, oggi detta di s. Pancratio, dalla di lui Chiesa; Nel principio di essa furono edificate del 1678. regnando Innocenzo XI. alcune Mole per maggior commodo, e servizio del Popolo.

Uscendosi la menzionata Porta principia la via Aurelia, nell' incominciar della quale vedesi la Villa dell' Abbate Elpidio Benedetti, lasciata da lui in sua morte alli Duchi di Nivers Francesi; e quasi in faccia di detta Porta mirasi la celebre Villa dell' Eminentissimo Cardinal Corsini, oltre di ciò nella strada sù la mano destra vedonsi le vestigia degli antichi Aquedotti, fatti da Augusto, e ristaurati dal Pontefice Paolo V.

Villa Panfili, vecina a S. Pancratio.

POco lungi dagl'Aquedotti ſudetti ſi ſtende la deliziosa Vil la, che ha di giro ſei miglia in circa murato, la quantità delle ſtatue antiche, l'amenità de viali, & il numero delle Fontane, è ſuperfluo a regiſtrare, eſſendovi il tutto a meraviglia; il Palazzo di eſſa Villa, fù edificato con Architettura del Cavalier Algardi, dentro il quale ſon comparrite le coſe più ſtimabili, che dalla Scoltura, e Pitture ſiano uſcite, come le ſtatue di Seneca, Venere, e Diana, alcuni gruppi de fanciulli, ſcolpiti dal ſudetto Algardi, una dell'urna d'Alabaſtro Orientale, due buſti di Tito, e Domitiano, diverſi ritratti del Giorgioni, un Vaſo di Porfido, e due Teſte parimente di Porfido, alcune Imagini della B. V. dipinte da Pietro Perugini e da Guido Reni, un Ritratto di Titiano, la Strage degl'Innocenti di Pietro da Cortona, altri Quadri del Guercino, del Domenichini, del Borgognoni, del Baſſanò, del Tempeſta, & altri della Scuola di Rafaelle; in oltre una bella Armaria, capace d'armare 300. perſone.

S. Pancratio fuori delle mura.

DIetro la Villa sudetta sù la via Aurelia, vedesi l'antica Chiesa dedicata al Santo sudetto, perche ivi fù martirizzato d'anni 14. Questa Chiesa fù prima edificata da S. Felice Papa, e poi ristorata da Simmaco Pontefice, e da Onorio I. Vi dimoravano i Padri di S. Ambrogio ad Nemus ed ora vi sono i PP. Carmelitani Scalzi. E titolo di Cardinale Diacono, & il primo suo ristauramento l'ebbe dal Cardinal Torres, detto Monreale del 1609. e dopo da i sudetti PP. Carmelitani l'anno 1673.

Accadde di notabile ne i secoli trascorsi in essa Chiesa, che il Pontefice Giovanni XXII. vi ricevè Ludovico Rè di Napoli, & in essa Innocenzo III. coronò Pietro Rè di Aragona.

Qui

Quì è il Cimiterio antico di S. Calepodio Prete, e Martire, dal quale furono trasportate in molte Chiese di Roma diverse Reliquie de Santi, & anche al presente vi si conservano i Corpi del sudetto s. Pancratio, di s. Vittore, di S. Malcho, di s. Madiano, e di s. Gotteria; vi è la Stazione la Domenica in Albis.

Vi sono due belli Pulpiti, già destinati per leggervi al Popolo, in uno l'Epistola, e nell'altro il Vangelo, in conformità del Rito Ecclesiastico di quei tempi, & eran detti con proprio nome *Ambonens*.

Ritornandosi per la medesima strada alla Porta sudetta, & ascendendo alle celebri Fontane di Paolo V. vi si vede sù la mano destra il Giardino de semplici, destinato da Alessandro VII. per uso de Studenti della Medicina; quì si mostrano tutte l'Erbe del Mondo, fatte portare con gran spesa da diversi luoghi a noi più remoti, e nel tempo di Primavera vi si legge la lezzione ostensoria dell'Erbe sudette.

Questo Monte Gianicolo così detto anticamente, ò perche Giano l'abitò, e fù quì sepolto, ò perche i Romani di qui passarono la prima volta, ch'entrarono nella Toscana. Fù anco chiamato Chereo, ò dall'arena che di sol colore quì si trova, ò dalla vicina Porta Aurelia, corrompendosi poi la voce in luogo di Monte Aurelio, Aureo, ò Montorio.

Fù ornato questo Monte da Paolo V. d'una vaga, e copiosa Fontana l'acqua della quale fù fatta venire dal Lago di Bracciano, come della sua Iscrizione. Fù poi ritrovata da Alessandro VIII. e finalmente da Innocenzo VII.

****
*****
***

S. Pietro in Montcrio.

FU' eretta questa Chiesa sul Giannicolo, nel luogo preciso, ove dicesi esser stato crocifisso il Glorioso Apostolo s. Pietro: ebbe essa il suo primo ristauramento, con regia grandezza da Ferdinando Rè di Spagna, e da Isabella sua Conforte, facendo inalzare il tutto con architettura di Baccio Pintelli, indi Sisto IV. del 1472. la concesse alli Padri sudetti.

Nella prima Cappella entrando in Chiesa a mano dritta Fr. Sebastiano del Piombo vi dipinse la Flagellazione di Christo alla Colonna, con altre figure a fresco, dove spese sei anni, il tutto però fatto con disegno del Bonaroti, e da lui ritoccato; le due Cappelle seguenti furono colorite da i Discepoli del Penturecchio. La Cappella passata la porticella di fianco, ha

ha l'Altare tutto di marmo, e vi è il quadro con la Converſione di s. Paolo dipinto da Giorgio Vaſari Aretino, che non volendola far ſimile a quella del Bonaroti poſta nella Cappella Paolina del Vaticano fece il s. Paolo giovine quando viene condotto cieco da i Soldati ad Anania, che l'illuminò con le ſue mani. E anche ſuo il diſegno, e modello della ſepoltura del Cardinale del Monte, con la Cappella di Giulio III. le ſtatue della quale furno ſcolpite a meraviglia da Bartolomeo Amannato.

Il Quadro dell'Altare maggiore, che rappreſenta la Trasfigurazione di N. S. ſul monte Tabor, con alcuni Apoſtoli a baſſo, che liberano un Giovane indemoniato, e l'ultima, e la più notabil Opera di Rafaelle d'Urbino, già famoſiſſima per tutto il Mondo, e vi fù poſta l'anno 1523. eſſendo ſtata comandata al detto Rafaelle dal Cardinal Giulio de Medici, allora Vicecancelliere; nel Choro vi ſono dipinte a freſco due facciate, con la Crociſiſſione di s. Pietro, e la caduta di Simon Mago, opere di Paolo Guidotti, nella Cappella, che ſegue dall'altra parte vi ſono due ſtatue di marmo, una di s. Pietro, e l'altra di s. Paolo, lavorata a meraviglia da Daniello da Volterra; & il Quadro di s. Gio. Battiſta in atto di battezzare il Signore, è di perfetta maniera. Poco più avanti è la Cappella rinovata dal Cavalier Bernino, & ha la ſtatua di s. Franceſco, ſcolpita da Franceſco Baratta, & altre Scolture con baſſi rilievi. Il s. Franceſco dipinto nella volta, come anche tutti i medaglioni a chiaro, e oſcuro, ſono opere dell'Abbatino da Caſtello. Il Quadro dove è dipinto il Redentore portato al Sepolcro, con l'altre due tele collaterali, ſono opere del Vander Fiamingo; Il quadro dove ſtà colorita l'Iſtoria delle Stimmate di s. Franceſco, è pittura di Gio. de Vecchi, con diſegno del Buonaroti. La Cappelletta rotonda, che è nel mezzo del Clauſtro del Con-

PARS. EXTER. TEM. D. PETR. IN. MA:
PARS INTER. T. S. PETRI. I MONTE AVRE:

ventò, situata giusto dove fù crocifisso s. Pietro, è nobilissima Architettura di Bramante, & il primo Claustro fù dipinto assai bene da Gio. Battista della Marca, e l'altro pòsto più dentro da Nicolò delle Pomarancie. In detta Cappella vi sono infinite Indulgenze come nella Chiesa di s. Gregorio. Ivi si leggono le seguenti memorie.

B. Petri Apostolorum Principis
Martyrio Sacrum
Ferdinandus Rex Hispaniarum,
Et Helisabetha Regina, Catholici
Post erectam ab Eis Ædem
Posuere
Anno Salutis MDII.

Attorno alle nuove Pitture di detta Cappella:

Ad honorem, & gloriam
Martyrii
Principis Apostolorum.
An. M. DC. XXVIII.

Incontrò a questa Chiesa Filippo III. Re delle Spagne, imitando la pietà de'suoi Antecessori, fece spianare la Piazza, ornadola in mezzo con una vaga fontana, e Urbano VIII. finalmente restaurò nel 1634. il Convento.

S. Fran-

S. Francesco a Ripa.

I Monaci Benedettini donarono questa Chiesa, che si trova nel fine d'una spaziosa strada, che va a Ripa grande, a s. Francesco d'Assisi, il quale Serafico Padre vi abitò quando venne in Roma, la di cui fabrica poi del 1231. fù ampliata dal Con. Ridolfo dell'Anguilara; e Monsignor Lelio Biscia la perfezzionò, con avervi fatto ingrandire il Coro ampliato in maggior forma da Alessandro Viperefchi. In questo Sacro Luogo mirasi la Cella del sudetto Santo, e nel contiguo Giardino si mira una pianta di melangolo, piantata di mano del sudetto Serafino d'Assisi, Vi abitano nel prossimo Convento i PP. Riformati di esso Santo, a'quali nell'anno 1675. il Cardinal Lazaro Pallavici-

no

no lasciò una copiosa somma di danaro per risarcire la predetta Chiesa, la quale è stata ridotta con le volte, e facciata in forma moderna, secondo l'Architettura di Mattia de Rossi.

Entrandosi nella detta Chiesa vedonsi le tre Cappelle della Navata a mano destra, erette con nobilissimo disegno del Cavalier Carlo Fontana, e di Gio. Corbelli, con Quadri di moderni Pittori, e quello nel quale si rappresenta Maria Vergine, Giesù, e s. Giuseppe, è opera di Stefano Legnani Milanese.

L'Altar maggiore ha il Tabernacolo, e li ss. Gio. Battista, e Lorenzo furono dipinti ne i pilastri da Paolo Guidotti, e nel Coro si conserva il mirabil Quadro del Cavalier d'Arpino, nel quale è effigiato s. Francesco rapito in estasi, donato dal Cardinal Sfondrato; E l'altre pitture sono di Gio. Battista da Novara.

La Cappella che siegue tutta adorna di marmi, fù eretta con disegno di Giacomo Mola, con le pitture del Cavalier Gasparo Celio, poi dedicata a s. Anna (il di cui Quadro è opera dello spiritoso Baciccio Gaulli) & anche alla B. Ludovico Albertoni, la di cui statua è fatica del Cavalier Bernini. Incontro si vede ora mai perfezionata la nobil Cappella de Signori Pallavicini riccha tutta di marmi.

Il Quadro dell' Altare nella Cappella contigua, dove si rappresenta il Redentore morto, con le Marie, è opera preziosa d'Annibale Caracci Bolognese; Dentro questa Cappella vi è il Deposito di Laura Mattei, fatto con disegno del Passarelli, è la statua fù scolpita da Nicolò Menghino; Vi è anche di notabile il basso rilievo antico incontro al sudetto Deposito.

Nella terza Cappella vi è dipinta da Francesco Salviati la ss. Annunciata, & il resto è opera di Gio. Battista da Novara.

Nell'altra, che segue vi è il Quadro con la Concezione di Maria sempre Vergine di mano di Martino de

de Vos, da i lati l'Assunta è d'Antonio della Cornia, la Natività è di Simone Vveth, ò Vaet, la volta è d'un suo Allievo, & il Deposito è disegno di Giacomo Mola, e nell'altro fuori della cancellata della Cappella maggiore vi sono alcunè figure di Francesco Fontana Lombardo.

Si scorge in questa Chiesa sù la mano destra una nobilissima Cappella ornata di Gialdo, e Verdeantico con Puttini di Marmo, dedicata a s. Giovanni da Capistrano, e le Pitture sono di Domenico Muratori Bolognese.

Evvi il deposito del Signor Cardinal Mattei, il di cui ritratto è fatica di Lorenzo Ottoni.

In questa Chiesa nel giorno della Festa si fà il Maritaggio di alcune Zitelle per un Legato, che nel 1544. fece Bernardina de Rustici Romana, lasciandone essecutrici le Compagnia del Selvatore alle Scale Sante, e del Confalone.

Poco distante dalla sudetta Chiesa leggesi la seguente Inscrizzione in lode di Paolo V. che contribuì di molto all' ingrandimento, e commodo di questo Rione.

Paulo V. Pont. Opt. Max.

Quod Vrbem augustissimis Templis, & ædificiis illustraverit Transtiberinam Regionem uberrimis rivis ex agro Brachiano supra Ianiculum ductis, irrigaverit, noxiis olerum.hortis it Pomaria, domosque distributis, Cœlo salubritatem reddiderit, privatorumque censum auxerit: viis quà apertis, quà amplificatis, directisque insignia SS. Benedicti, & Francisci Monasteria, Portamque Portuensum in nobiliorem prospectum dederit, expedito utroque Fabritii Pontis aditu, & Scalis ad Tiberis alveum deductis; Civium, peregrinorum, Nautarum commodis consuluerit.

S. P. Q. R.

Dogana di Ropa grande

S. P. Q. R.

Publicis ad Deum votis, atque muneribus Felicitatem precatur. MDCXI.

Proseguendosi il camino intorno al Convento de' sudetti Padri, si giunge ad una Porta di Roma, detta Portuense, e volgarmente Portese, perche conduce al Porto Romano; fù questa fatta edificare con nobil disegno da Innocenzo X. Uscendosi la menzionata Porta, vedonsi sù le rive del Tevere gl'antichi Giardini di Cesare, che poi passarono in posesso di Massimo Massimi, il quale fabricò la seguente picciola Chiesa.

S. Maria del Riposo.

NEl 1600. fù edificata, e chiusa con cancelli di ferro, e vi fù fondata anche una Cappellania dal sudetto Massimo.

S. Prassede al Pozzo Pantaleo.

POco distante vi è la presente Chiesa dedicata alla sudetta Santa, detta corrottamente s. Passera, & è annessa al Capitolo di S. Maria in Via Lata; e quì sono i Corpi de'ss. Ciro, e Giovanni, essendovi stato anticamente un Cemeterio.

Dogana nuova di Ripa

RItornandosi per la medesima Porta si mira sù la mano destra la nuova Dogana di Ripa, fatta inalzare fin da'fondamenti da Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Carlo Fontana, applicando le ren-

dite

dire di questo luogo all'Ospizio Apostolico. Et a tal fine sotto l'imagine del Salvatore posta nella sua facciata, si leggono le seguenti parole:

Hospitii Apostolici
Pauperum invalidorum.

Hospizio di S. Michele a Ripa grande.

PResso alla prenominata Dogana, mirasi l'Ospizio de'Fanciulli miserabili di Roma, il quale nel 1684. ebbe principio da Monsignor Tomaso Odescalchi, situandolo a piazza Morgana, e facendovi contribuir l'elemosina da Innocenzo XI. suo parente, ma volendo il sudetto Prelato impiegare i detti fanciulli al lavoro delle Lane, e de'Panni grossi, comprò questo sito, ove al presente dimorano, e vi furono trasferiti del 1689. Proseguì Innocenzo XII. la bella fabrica di già incominciata per questo luogo Pio, e unì assieme quello de'Letterati, gia posto in mezzo del Corso, aggiungendovi altre entrate Clemente XI. dilatò la fabrica di una maniera che sembra una Città, vi pose anche i Ponari che stavano à Ponte Sisto governandosi il detto Luogo sotto la cura d'una Congregazione di Deputati, creata sopra lo stato de Poveri di s. Gio. Laterano.

Qui contiguo fece inalzare Clemente XI. un'nuovo Edificio, detto Fabrica di Correzione per rinchiudere in essa i Fanciulli, che senza educazione alcuna vanno spersi per la Città.

S. Maria della Torre.

APpresso al Porto di Ripa grande, vedesi la nominata Chiesola, detta della Torre, perche Leone IV. del 848. volendo impedire a i Saraceni il passaggio

gio del fiume, fece sù questa riva una Torre più elevata dell'altre, acciò difendesse la Città dalle scorrerie de' medesimi. Fù data la cura di essa a i Padri di S. Agata, i quali anche al presente la custodiscono.

Da questo luogo si veggono alcuni Pilastri rovinati dell'antico Ponte Sublicio, sopra de quali i Targoni Architetto nel fine del 1500. fabricò un Ponte di legno, che poco dopo restò demolito dall'empito dell' acque.

S. Maria dell'Orto.

Dove scorgesi eretta questa Chiesa, erano gl'antichi Prati Mutii, così detti da Mutio Scevola, a cui furono dati in possesso per il suo valore dimostrato contro il Rè Porsenna; Fù edificata l'anno 1489. con architettura di Giulio Romano, da una compagnia di Mercanti di Ripa, di Pizzicaroli, d' Ortolani, di Fruttaroli, di Merangolari, e d'altri; fù detta dell'Orto, per essere stata posta in detto Tempio una miracolosa Imagine di Maria Vergine dipinta sopra la porta d'un Orto contiguo.

La facciata di questa Chiesa è disegno di Martino Lunghi; entrandosi in Chiesa la SS. Annunziata dipinta nel muro della prima Cappella a mano destra, fù pittura di Taddeo Zuccari, del quale è il disegno del Quadro posto nella Cappella contigua, che rappresenta Maria Vergine col Bambino, & altri Santi. Il Cavalier Baglioni nella Cappella, che siegue vi dipinse la B. Vergine con li Ss. Apostoli Giacomo, e Bartolomeo, e nell' Altare dove è il Crocifisso vi sono molte figure di Nicolò da Pesaro; Giunti all'Altar maggiore mirasi la vaga Tribuna di marmo, eretta con il disegno di Giacomo della Porta, e quì si custodisce la sudetta miracolosa Imagine di Maria Vergine; La volta del medesimo Altare con la muraglia fù dipinta

pinta dal Cavalier Baglioni, e le Sibille incontro all' Organo sono di Cesare Torelli.

Nella Cappella di s. Francesco posta dall'altro lato, vi sono molte pitture del detto Nicolò da Pesaro; Nella Cappella seguente il Quadro della Vergine, con i Santi Ambrogio, Carlo, e Bernardino, siccome anche il Quadro di s. Sebastiano, & altre pitture poste nell'ultima Cappella sono di mano del prenominato Baglioni.

In una Lunetta della volta della Chiesa vi è una cartella con puttini, a festoni, & altro, rappresentante la Visitazione, e lo Sposalizio di Maria Vergine, opera di Federico Zeccari, fatta nella sua prima età giovanile.

Scorgesi al presente la detta Chiesa tutta rinovata, indorata, e dipinta, ornata di vaghissimi Marmi, e di bellissimi Stucchi a spese delle due Università de' Fruttaroli, e de' Pizzicaroli, come in diversi luoghi si legge; Le Pitture sono Opere di Giuseppe, e Andrea de Horatiis Fratelli, eccettuati i due Ovati dipinti a fresco uno sù la Porta della Sagrestia, rappresentante la Venuta dello Spirito Santo, e l'altro, in cui si vede effigiata S. Anna, e S. Gioacchino, i quali sono d'Andrea Procaccini.

Annesso alla sudetta Chiesa vi è l'Ospedale eretto dalla medesima Archiconfraternità, e perfezzionata dall' Università de Pizzicaroli nell'anno 1616.

Santi quattro Martiri.

POco lungi dal sudetto Ospedale vi è questa Chiesa molto antica di già soggetta al Capitolo di s. Maria in Trastevere, indi poi fù data libera all'Archiconfraternità del Confalone, che nel 1608. la ristaurò, & anche al presente vi celebra la festa di detti Santi alli 9. di Marzo con elemosina di Pane, fù questa Chie-

Chiesa dedicata da Calisto II. l'anno 1112.

Santi Cosmo, e Damiano, volgarmente detti S. Cosimato.

E' Edificata questa Chiesa con il suo Monastero, ove dimorano Monache Francescane, nell' antica Naumachia di Nerone. Era questa una Abbazia de' Monaci Benedettini, compresa tra le privileggiate Abbadie di Roma.

Del 1450. fù da Sisto IV. riedificato il Monastero, & arricchita la Chiesa di preziose suppellettili.

L'Imagine della B. Vergine, che si venera nell'Altar maggiore di questa Chiesa veneravasi prima nella Basilica Vaticana, mà perchè era ornata di molte gemme d'inestimabile valore, fù rapita da alcuni Ladri, che dopo averla spogliata de i ricchi ornamenti la gettarono nel Tevere. Mà la sudetta Imagine miracolosamente fermossi in un pilastro di Ponte rotto, la quale scoperta, fù posta con ogni venerazione in una picciola Cappella eretta in detto Ponte, per il rompimento del quale fù trasferita nella presente Chiesa.

S. Calisto.

FIn dal tempo di Gregorio VIII. fù dedicata questa Chiesa al sudetto S. Pontefice, la quale poi fù da Paolo V. concessa, con il Palazzo contiguo del già Cardinal Moroni, alli Monaci Benedettini, in corrispondenza dell' abitazione presa a i medesimi nel Monte Quirinale per accrescimento del Palazzo Pontificio. Qui fù eretta da'detti Monaci la presente fontuosa fabrica, rinchiudendo in una Cappella della Chiesa il Pozzo, nel quale fù gettato s. Calisto, della di cui acqua bevono gl'infermi. Fù anche questa

Chiesa riposta dal medesimo Paolo V. frà i titoli Cardinalizii.

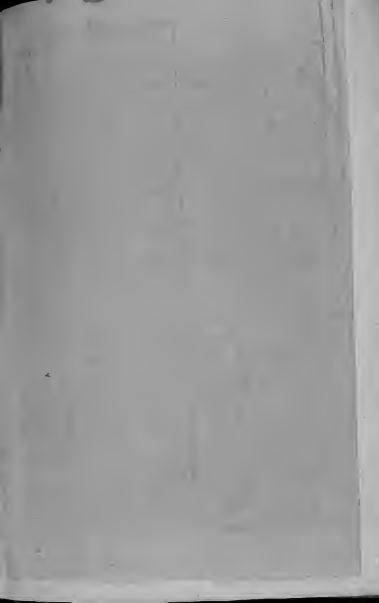
L'Altar maggiore di questa Chiesa, nel Quadro del quale è dipinta la B. Vergine è Opera di Avanzino Nucci, del quale anche è l'Istoria di Palmazio, dipinta nel soffitto; Il Martirio di s. Calisto posto in un degli Altari è di mano di Giovanni Belmerti Fiorentino, & il Quadro dell'altra Cappella è di Monsù Gherardo.

Si vede contiguo il bel Monastero a forma di nobilissimo Palazzo, con ampli appartamenti, & ameni Giardini, eretto con Architettura da Orazio Torreggiani.

S. Maria in Trastevere.

CIrca l'anno 224. il S. Pontefice Calisto cangiò questo luogo, (dove era l'antica *Taberna Meritoria*, nella quale si alimentavano i Soldati Romani inabili alla guerra o per l'età, o per altri accidenti, come attesta Eusebio) in Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, & è di notabile, che questa fù la prima Chiesa dedicata in Roma alla gran Reina de' Cieli. Fù quì edificata dal prenominato Pontefice in tempo dell' Imperatore Alessandro Severo, come riferisce Anastasio, per il noto prodigio della Fonte d'Oglio, che corse fino al Tevere, scaturita miracolosamente prima della venuta di Cristo, o come altri gravi Autori vogliono, frà i quali il Baronio, scaturita nella medesima notte della Natività di Nostro Signore; Onde perciò sopra la Porta maggiore dentro di questa Chiesa leggonsi i seguenti versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna,
Sed dum Virgo tenet me, major nuncupor, & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

E nel

p. 418.
S. M. in Trasteue re

E nel luogo preciso, dove scaturì detto Fonte, che è a piedi dell' Altar maggiore leggonsi i seguenti altri.

Nascitur tunc oleum, Deus, & de Virgine, utroque Oleo Sacrata est Roma, Terrarum Caput.

Fù più volte riedificata questa Chiesa, & in specie da Giulio I. nell'anno 340., da Gregorio III. nel 735. e IV. nel 828., da Innocenzo II. nel 1130., e finalmente da Nicolò V. molti anni dopo, con architettura di Bernardo Rosellino. Innocenzo III. la consacrò del 1203. alli 15. di Novembre, & hà anche al presente il primo giorno dell' Anno un' Indulgenza concessale da S. Calisto, e la Stazione anche del Giovedì dopo la seconda Domenica di Quadragesima, che ve la pose il Pontefice s. Gregorio.

Risiedevano in questo luogo in tempo di Gregorio IV. i Canonici Regolari di s. Agostino, e Pio V. la fece Colleggiata, & al presente ancora è titolo di Cardinale, & è Parrocchia, godendo l'uso del Padiglione Ecclesiastico, e del nome di Basilica.

Entrandosi in detto Santuario miransi nell' Altare dedicato al Santissimo Crocifisso le immagini di Maria Vergine, e di s. Giovanni, fatte con ammirabil maniera da Antonio Viviano da Urbino, detto il Sordo, allievo del Barocci; Seguitandosi il camino a mano destra, vedesi la Cappella dedicata al Santissimo Presepe, dipinta da Rafaellino da Reggio. Nell' altra Capella contigua alla Porta di fiancho scorgesi un Quadco di Giacinto Brandi, la Cappella, che siegue è architettura di Domenico Zampieri, ne'di cui scompartimenti vi dipinse a meraviglia un puttino, che sparge fiori il sudetto Zampieri, che fù parimente architetto del bellissimo soffitto tutto intagliato, e messo a oro, ivi eretto dalla magnificenza del Cardinal

Pietro Aldobrandini gran Ristoratore, e Benefattore di questo gran Tempio, e la Vergine Assunta effigiata in mezzo del medesimo è Opera celebre del Domenichino; il fregio bellissimo composto di fogliami, e Gherubini, che stà intorno alla nave di mezzo, fù dipinto a fresco da Cesare Conti d'Ancona.

La Tribuna dell'Altar maggiore è ornata di Mosaici antichi, rimodernati da Pietro Cavallini. Il dipinto nel Coro con lavori dorati è opera d'Agostino Ciampelli.

Dall'altra parte della Crociata è un Deposito di Marmo antico, sopra del quale vi è colorita la Santissima Vergine Annunziata di mano del detto Sordo da Urbino; In esso deposito è il Cadavere del Cardinal d'Alenzon già Titolare di questa Chiesa, Creatura d'Urbano VI., e Nipote di Filippo di Valois Rè di Francia. La sontuosa Cappella eretta in onore della B. Vergine della Clemenza, fù architettata da Onorio Lunghi, è dipinta da Pasquale Cati da Jesi, dove frà l'altre cose vi è espresso il Concilio di Trento con il Pontefice Pio IV., il di cui Ritratto si mira sopra l'Altare con quello del Cardinale Marco Sitico de' Conti d'Altemps, Fondatore della medesima; Le pitture al di fuori di Mosaico di detta Cappella sono di Paris Nogari Romano.

Passata la porta della Sagrestia fatta nuovamente tutta di Noce sotto la direzzione del Bizzaccheri celebre Architetto si legge la seguente memoria, posta in segno di gratitudine verso il Sommo Pontefice Clemente XI. suo gran Benefattore da quel Reverendissimo Capitolo.

Clementi XI. S. M.
Christianam Rempublicam Sanctè, ac Sapientissimè moderanti
Ob hanc Basilicam eximia Beneficentia decoratam Capi-

Capitulum, & Canonici
Gratum devotumque animum testari Cupientes solemne
Anniversarium die 13. Septembris perpetuo celebrandum.
Duobus ejusdem Pontificis Patruis, Pietatis, ac Doctrinæ
laude præclaris
Quorum Mortales exuviæ hic conditæ sunt
Philippo scilicet hujus olim Ecclesiæ Canonico, & Anibali
Vaticanæ Bibliotecæ Præfecto.
Omnibusque aliis Insignis Albanorum Familiæ
Primogenitoribus, ac Posteris
Decrevere
In tanti Benefactoris obsequium, ac perennem rei
memoriam Capitularis Decreti
Hoc voluerunt extare Monumentum
Anno Domini 1702.

Indi si vede la Cappella de'Signori dell'Avila, fatta con bizzarra maniera da Antonio Gherardi, che vi dipinse anche il Quadro di s. Girolamo, il quale secondo altri è del Guidotti. Il quadro di s. Francesco posto nella vicina Cappella è opera del Cavalier Guidotti sudetto.

Nel fine della Chiesa si vede una Nicchia fatta in forma di Cappella, con disegno d'Onorio Lunghi sudetto, nella quale stà il Fonte Battesimale, e le pitture sono del Cavalier Celio.

Si conservano in questa Chiesa molti Corpi de'Santi, & infinite Reliquie, le quali si mostrano al Popolo nel giorno della Domenica in Albis, in cui vi è Indulgenza plenaria.

Clemente XI. Pastore vigilantissimo, e zelantissimo del Culto Divino, per l'ossequioso affetto, che portò in particolare a questo Venerabile Santuario, in cui riposan le Ceneri de' suoi gloriosissimi Antenati ivi sepolti, fece di nuovo rifar detto Portico, e serrare il medesimo con cancelli di ferro, e con tale oc-

casione decorò il Mosaico sopra con ornamenti di stucco, che fà anche finimento della Facciata, il tutto, inventato, e disegnato dal Cavalier Carlo Fontana.

Sopra il detto Portico si vedono quattro Statue di marmo, che rappresentano quattro Santi Pontefici, i di cui Corpi si venerano in questa Sacra Basilica, una delle quali è Scultura di Lorenzo Ottone, l'altra di Michel Maglia, la terza di Monsù Teodone, e la quarta di Lorenzo N.

Uscendosi dal detto Tempio, mirasi la Fontana della piazza ivi eretta da Adriano I., della quale scrive l'Albertini, mà poi fù riabellita da Alessandro VI., e da Clemente VIII., mà in progresso di tempo Alessandro VII. l'arricchì dell' acqua Pavola, finchè poi del 1694. fù da Innocenzo XII. colmata d'acqua, eretta in miglior forma, ornata di diverse Arme Pontificie con architettura del Cavalier Carlo Fontana.

Oratorio di S. Maria in Trastevere.

DEl 1564. fù eretta da un divoto Romano, chiamato Giovanni Colle, questa nuova Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò si portasse con maggior decoro agl' infermi, & ad essa sul principio del secolo decorso agl'infermi, & ad essa sul principio del secolo decorso fù assegnato questo Oratorio separato, dove nel giorno dell' Assunta si danno le doti ad alcune povere Zitelle.

S. Egidio.

ESsendo questa Chiesa unita al Capitolo di s. Maria in Trastevere fin da quando era dedicata a s. Lorenzo, fù da esso Capitolo del 1610. conceduta ad Agostino Lancellotti, che dopo averla restaurata, la dedicò a s. Egidio Abbate. Quì poi in progresso di

tempo

tempo fù fabricato un Monastero per le Monache Carmelitane Scalze, del che sodisfatto il sudetto Lancellotti lasciò quel luogo erede della maggior parte de' suoi haveri. Avendo poi Francesca Mazziotti donato tutto il suo al sudetto Monastero, con permissione di Pavolo V. l'anno 1610. alli 20. di Giugno si vestì anche la medesima di quell' abito, benchè fosse vedova, amplificandosi con le rendite di quella donatrice quel Sacro Luogo, che poi anco adesso si è andato ampliando con nuova fabrica.

Nel Quadro dell'Altar maggiore di detta Chiesa (che fù ristaurata nella forma presente da Filippo Colonna del 1630.) nel quale è dipinta la Beata Vergine, che dà l'habito ad un Santo della loro Religione, è opera del famoso Andrea Camassei, & il s. Egidio figurato in un altro Altare è pittura del Cavalier Roncalli.

S. Maria della Scala.

E' Questa Chiesa con il suo Convento situata alle radici del Monte Giannicolo, & è disegno di Matteo di Città di Castello, eretta però fino alla cornice con architettura di Francesco da Volterra, e compita con la facciata da Ottaviano Mascherini.

Si chiama Santa Maria della Scala perchè nel 1592. fù trovata a piè d'una Scala l'Imagine della Vergine, che stà in Chiesa.

Nella prima Cappella a mano destra vi è dipinta la Decollazione di s. Gio: Battista, di mano di Gherardo Fiamingo, e nella seconda è figurato il B. Giovanni della Croce, con Cristo, & altre figure dal Padre Luca Carmelitano.

Il Quadro delle tre Cappelle, in cui è espresso s. Giuseppe, con il Bambino Gesù trà le braccia, è opera del Padre Patritio Fiamingo Carmelitano, e la s. Teresa dipinta nell' altro Altare, prossimo alla Sagre-

ſtia, è opera di Giacomo Palma.

L'Altar maggiore hà un vago, e ricco Ciborio, fatto con lodevole Architettura dal Cavalier Rainaldi, & è tutto magnificamente coſtrutto, con Colonne di Diaſpro, e metalli dorati, nel mezzo del quale ſi venera un'Imagine del Salvatore; L'effigie di Maria Vergine, dipinta in mezzo del Coro è del Cavalier d'Arpino; Gl'altri Quadri grandi, che ſi mirano intorno a detta Chieſa, ne'quali vi ſon rappreſentate diverſe Iſtorie, e varii avvenimenti del Bambino Gesù, di Maria Vergine, di s. Tereſa, e li Ritratti degl' Apoſtoli, & altri Santi ſono del ſudetto Padre Luca Carmelitano.

Il Tranſito di Maria Vergine figurato nella penultima Cappella dell' altro lato è nobil fatica di Carlo Veneziano, e l'Architettura è vaga invenzione di Girolamo Rainaldi; Et il Quadro dell' ultima Cappella con Maria Vergine, che dà l'abito a s. Elia è lavoro del Cavalier Roncalli.

Il Depoſito, che ſi ſcorge in queſto Tempio, ove è il Cadavere di Mutio S. Croce, fù nobile fatica del celebratiſſimo Algardi.

In queſta Chieſa (ch'è titolo di Cardinale Diacono) vi ſi vede di nuovo la Cappella del Crociſiſſo, fatta a ſpeſe di Ceſare Baldi, & è tutta dipinta da Filippo Zucchetti da Rieti.

Oratorio di S. Maria della Scala.

UNito alla deſcritta Chieſa è il detto Oratorio eretto poco dopo da Frà Pietro Carmelitano della Madre di Dio, ove ſi congregano i devoti di s. Tereſa, e di s. Carlo Boromeo, a quali è dedicato. Fù queſto riſtorato, e ridotto in vaga forma del 1675.

S. Dorotea.

QUesta è una dell' antiche Chiese, sogetta con il titolo di s. Silvestro a s. Maria in Trastevere, detta poi di s. Dorotea quando vi fù trasferito il Corpo di detta Santa. Quì s. Gaetano faceva alcuni esercizii sacri, come attestano i due versi latini posti sù la porta di detta Chiesa, i quali al presente (essendo stata rimodernata la Facciata, e la Chiesa) sono stati levati per esser di bassissima Latinità. Del 1500. fù quì riposta la lapide, sopra la quale posorono gl'Angioli, e vi lasciorono le loro vestigia, quando s. Pietro fù nel Gianicolo crocifisso.

S. Giovanni della Malva.

TRà le Chiese Parocchiali soggette alla sudetta Collegiata numerasi anche la presente, detta corrottamente *della Malva*, mà in buono idioma *in mica aurea*, perchè nel giorno di s. Giovanni Battista dispensavasi elemosina di Pane indorato.

Fù detta Chiesa conceduta da Clemente IX. a D. Urbano d'Avviano Romano, che era Generale de' PP. Gesuati in occasione, che fù soppressa quella Religione; e da esso fù abbellita con Architettura d'Antonio Ronchi, e con varie pitture, trà le quali mirasi nella volta della Navata di mezzo, dipinto Dio Padre, col disegno di Giacinto Brandi da Alessandro Vaselli suo allievo, e nel Quadro dell' Altar maggiore vi è effigiato s. Giovanni Evangelista dal medesimo Brandi, che di sua mano fece i due Angioletti, che stanno da i lati della Madonna, che si venera in mezzo del Quadro.

Il Quadro posto nell' Altar del Crocefisso, che è dalla parte dell' Evangelo, dove si vede s. Girolamo, & il

& il Beato Colombini fù dipinto da Gio: Battista Passari, e la Madalena nell' Altare dall' altra parte vicino alla porticella è antichissima di maniera Greca assai buona di presente la tengono i Padri Ministri degl' Infermi, ed hanno la cura dell' anime.

Oratorio di S. Giovanni della Malva.

SU' la piazza di questa Chiesa mirasi in picciola forma eretto di nuovo il detto Oratorio, dove vi è una Compagnia, che veste sacchi bianchi, & accompagna con decoro il Santissimo Viatico di detta Parocchia.

Pochi passi discosto dalla prenarrata Chiesa, mirasi l'antico Ponte Aurelio, ò Gianicolo, e poi dal Pontefice Sisto IV. che nella presente forma lo ridusse, detto Ponte Sisto, come affermano le due seguenti Inscrizzioni nelle sue sponde scolpite.

MCCCCLXXV.

Qui transis Xysti IX. beneficio Deum roga, ut Pontificem Optimum Max. diù nobis salvet, ac sospitet benè vale quisquis es, ubi hæc precatus fuerit.

Xystus IV. Pont. Max.

Ad utilitatem P. R. peregrinæque multitudinis ad Jubileum venturæ, Pontem hunc, quem meritò Ruptum vocaverant à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari voluit.

S. Apollonia.

FU' edificata questa Chiesa nell' anno 1582. e consecrata del 1584. alli 12. di Maggio. Avanti l'anno 1300. aveva quì l'Abitazione una Gentildonna detta Paluzza Pierleoni, e volle tramutarla in Mona-

stero

stero con la Regola del Terzo Ordine di s. Francesco, mà s. Pio V: lo ridusse in Clausura; Furono anche unite a questo Monastero le Monache di s. Giacomo delle Muratte alli 17. di Novembre del 1699. professando l'istessa Regola; & essendo stata la detta Chiesa di s. Giacomo demolità.

S. Margherita.

Poco distante da detta Chiesa mirasi la presente, la quale con il suo Monastero vanta più antica l'origine, mentre sotto Nicolò IV. professa il suo principio, e fù del 1288.

Del 1664. Giulia Colonna fece riedificare questa Chiesa con il Monastero, dedicandola à S. Margherita, dove prima era consecrata à s. Elisabetta Regina d'Ungheria, ch'era del Terzo Ordine di s. Francesco, della qual Regola sono ancora queste Rev. Monache.

Fù però edificata di nuovo del 1680. dal Cardinal Castaldi con disegno del Cavalier Carlo Fontana.

Nell'Altare à mano destra vi è un Quadro con s. Orsola, & altre Vergini colorito da Gio. Paolo Severi, & il s. Francesco nell'Altare incontro è lavoro del Baciccio Gaulli.

I due Laterali dell'Altar Maggiore, ne'quali vien figurato il Martirio della Santa, sono fatiche di Giuseppe Ghezzi.

Sante Rufina, e Seconda.

E' Opinione di gravi Autori essere in questo luogo stata l'abitazione di dette Sante, il quale poi fù conceduto del 1600. dal Capitolo di s. Maria in Trastevere ad alcune Monache (ò per dir meglio Oblate) nominate Orsoline, nè sono obligate alla Clausura. Fù Fondatrice di questo luogo Francesca Montiox nobile

Fran-

Francese come ci afferma l'Iscrizione situata in detto luogo.

In Chiesa vi è il Corpo di s. Rufina, assieme con quello del suo Figliuolo.

S. Grisogono.

FU' sino dal tempo di s. Silvestro I. quèsta Chiesa dedicata al detto s. Martire, ora è Parochia, & è posseduta da'Padri Carmelitani calzati della Congregazione di Mantova, & è titolo di Cardinal Prete.

Fù poi rifatta da fondamenti dal Card. Gio. Francesco da Crema, e consacrata l'anno 1129. le Colonne, che quì sublimate si scorgono, sono alcune di quelle dell'antica TabernaMeritoria; Vi è la Stazione il Lunedì dopo la quintaDomenica di quadragesima

ma, e l'Indulgenza plenaria per tutta l'Ottava della Festa della Madonna Santissima del Carmine, concessa da Paolo V.

Il Cardinal Scipione Borghese l'hà finalmente ridotta nella presente forma ristaurandola, e facendovi inalzare di nuovo la Facciata, & il Soffitto, nel mezzo del quale è dipinta dal Guercino da Cento l'Imagine di s. Grisogono; E sopra il Ciborio mirasi espressa Maria Vergine con il Santissimo Bambino frà le braccia dal nobile Pennello del Cavaliere d'Arpino.

Le Pitture di s. Caterina, e di S. Barbara, che si vedono nel primo Altare sono di Paolo Guidotti, siccome anche sono di sua mano il Crocefisso, la Vergine, e s. Gio. posti nell'Altare passato la Porta di fianco, & è pure sua Opera la s. Francesca, che si mira nell'Altare a lei dedicato.

Il Quadro della Cappella de'Signori Poli, la quale (si come anche i Sepolcri di detti Signori) è Architettura del Bernini, è dipinto da Ludovico Gemignani, ove hà espresso l'Angelo Custode, ma le pitture della Volta sono di Giacinto suo Padre.

Nella Cappella del Santissimo passato la Porta della Sagrestia vi è un Quadro con s. Francesco in oratione, creduto della Scuola di Santi di Tito, & il s. Francesco con altri Puttini è del prenominato Guidotti.

Nel Quadro dell'altro Altare contiguo vi espressero Giesù Christo, e Santa Maria Madalena de'Pazzi il Coli, & il Gherardi da Lucca, che unitamente vi operarono.

L'Altar Maggiore è vaghissimo per il suo Ciborio tutto di marmo; In questa Chiesa si venerano molte insigni Reliquie, frà le quali sono le seguenti, cioè parte di un braccio di s. Giacomo Maggiore, una Spalla di s. Audrea il Capo, & una mano di s. Grisogono, del Legno della Santissima Croce, delle Reliquie de'Santi Cosmo, e Damiano, di s. Sebastiano, &

altre

altre, si vede presentemente rimodernato il Portico e munito con Cancellate di ferro per ordine di Clemente XI.

Oratorio del Carmine.

E' Questo situato in faccia alla detta Chiesa, e vi risiede una Compagnia, che veste Sacchi bianchi con mozzetta lionata, sotto l'invocazione del Santissimo Sacramento, e di s. Maria del Carmine, facendosi da essa la Processione nella Domenica frà l'Ottava della sua Festa,

S. Agata in Trastevere.

E' Posta questa Chiesa incontro alla prenominata di s. Grisogono, & in questo luogo era la Casa di S. Gregorio II., da lui dedicata alla detta Santa, come apparisce dalla seguente memoria, posta sotto la di lui effigie.

S. Grogorius II.
Rom. Pont. Max.
Qui Ecclesiam hanc
Ex paternis Ædibus
In honorem S. Agathæ V. M.
Consecravit.
Ann. Dom. DCCXX.

Del 1596. Clemente VIII. la diede con obligo di Parrocchia alla Congregat. della Dottrina Christiana, ch'ebbe principio da un tal Marco Sadi Milanese del 1590. & al presente si è tutta ornata con pittura e con vaga facciata.

Santa Bonosa.

VIene corrottamente dal Volgo detta Santa Venosa, & oggi è questa Chiesa dedicata anche alli

li Santi Crispino, e Crispiniano, dove celebra la Festa l'Università de' Calzolari; sotto l'Altar maggiore del 1489. fù ritrovato il Corpo di detta Santa, e molt' altre Reliquie; E'la presente Chiesa anche adesso unita a s. Salvatore della Corte Dicesi che in essa sia sepolto Cola di Renzo.

S. Salvatore della Corte.

IN questo preciso luogo era anticamente una Curia, ò Corte, dove si rendeva ragione, ad uso che si fà al presente ne i Tribunali, onde vi è restato il detto nome; Fù questa Chiesa edificata la prima volta dalla sudetta s. Bonosa, Giulio I. la dichiarò Parrocchia, e Clemente VIII. vi unì quella contigua.

Nella Tribuna è effigiato il Martirio di s. Pigmenio Prete, che dal Ponte Sacro, ò Sublicio fù gettato nel Tevere, e quì ancora si conserva il suo Corpo, essendo egli stato piissimo, & esemplare Maestro dell'iniquo, & empio Giuliano Apostata.

S. Gio. Battista de' Genovesi.

QUì Mario Duce Cigala nobile Genovese fece da' fondamenti questa Chiesa con l'Ospedale unito, & in essa fù sepolto del 1481, lasciandovi trè mila scudi annui, per mantener la Chiesa, e l'Ospedale a beneficio de'Barcaroli della sua Nazione; fù dato poi questo luogo dal Cardinal Cigala in cura alla sudetta Nazione, ricuperandovi molti beni; Del 1553. vì fù eretta la Compagnia, che nel giorno del gran Precursore di Christo aveva facoltà di liberare un Prigione per la vita.

Il Quadro, che in essa Chiesa si mira, nel quale si rappresenta la Madonna col Bambino, s. Giovanni, e s. Anna è bellissima Copia di Rafaele d'Urbino.

S. Ceci-

S. Cecilia.

Questa sontuosissima Chiesa, antichissimo titolo di Cardinale, fù già la Casa di detta Santa, nella quale fù martirizzata, e quì Valeriano suo Sposo, & anche glorioso Martire, vide l'Angelo Custode della Santa, che le assisteva, mentre ella orava.

S. Urbano Papa del 232. consacrò questa Chiesa, e Pasquale I. nel 818. trasferì in essa li Sacri Corpo della detta s. Cecilia, di Valeriano suo Sposo, e di s. Tiburzio fratello d'esso, dal Cemeterio di s. Calisto, nel quale prima erano riposti dal detto Santo Pontefice Urbano.

Li Religiosi Umiliati possederono prima questo Sacro Luogo, ma Clemente VIII. ad istanza di Maura Maga-

Magalotti nobile Romana lo conceſſe alle Monache Benedettine, che vi ereſſero il preſente nobile Monaſtero.

Il Cardinale Emilio Sfondrati Titolare di queſta Chieſa, riſtorò del 1599. il detto Monaſtero, & adornò di nuovo la Chieſa nella quale trovò il Corpo di detta Santa intero doppo 1300. anni del ſuo Martirio, & anche i Corpi delli medeſimi Santi Martiri, il qual Sacro Corpo fù poi del 1599. poſto in una caſſa d'argento di prezzo di ſcudi quattro mila, fatta da Clemente VIII., il tutto riferiſce il Baronio al tom. 9. de' ſuoi Annali.

Sù la Caſſa di Pietra, in cui fù trovato il Corpo della Santa intattto, erano ſcolpiti i ſeguenti verſi con una Croce nel mezzo.

Hanc Fidei Zelo Paſ | *chalis primus ab imo*
Eccleſiam revocans cum | *Corpora Sacra requirit*
Elevat inuventum vene | *randę Martyris almæ*
Ceciliæ Corpus hoc il | *lua marmore condens*

Lucius Urbanus huic | *Pontifices ſociantur*
Voſque Dei teſtes Tibur | *ti, Valeriane, Maxime*
Cum dictis conſortia | *digna tenetis;*
Hos colite egregios | *devota Roma patronos.*

Si conſerva queſta inſigne Reliquia nella Cappella ſotterranea, con infiniti altri Corpi de' Santi traſportati quì dagl'antichi Cemeterii; ſi cala ad eſſa per alcuni gradini, e vedeſi il Sepolcro di detta Santa, fatto con magnificenza ammirabile dal ſudetto Cardinale, ſoſtenuto da quattro Colonne di marmo negro an-

 tico

tico, e la Cappella è tutta incroſtata di preziofiſſimi marmi con varie figure di baſſo rilievo gettate in metallo; la ſtatua della Santa, che ivi coricata ſi vede, nel atto come fù ritrovato il ſuo Santiſſimo Corpo, è opera di Stefano Maderno.

E' circondato queſto luogo, detto Confeſſione di s. Cecilia da 100. e più lampadi d'argento.

La detta Chieſa era intorno dipinta con Iſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento da Pietro Cavallini ma l'Eminentiſſimo Sig Card. Acquaviva l'hà tutta rimodernata con vago diſegno accreſcendovi alla volta una nobil Pittura,ò à dire meglio un chiaro trionfo della Santa.

Il s. Andrea coronato da un'Angiolo nell'Altar vicino alla porta di fianco è colorito dal Cavalier Baglioni; il Quadro con Noſtro Signore flagellato alla Colonna è del Vanni; Nella ſudetta Confeſſione vi è il quadro di s. Cecilia del Cavalier Franceſco Vanni Seneſe, e vi ſono anche trè altri quadri del Baglioni.

Le Imagini de'ss. Pietro, e Paolo nell'Altare dalla parte dell'Evangelo, furono colorite dal Baglioni; il Martirio di s. Agata nell'altro è di perfetta maniera, & il s. Benedetto in quello che ſiegue, il s. Stefano nell'ultimo di queſta, ſono opere di Giuſeppe Ghezzi.

In queſta Chieſa, la quale gode il titolo di Cardinal Prete,& è antichiſſima, oltre i Corpi di detti Santi, vi ſono quelli di s. Urbano Papa, e Martire, e di 900. altri Santi Martiri, con moltiſſime altre Reliquie, e vi è la Stazione conceſſa da s. Gregorio Magno il Mercordì dopo la ſeconda Domenica di Quadrageſima.

Oratorio di S. Cecilia.

DOpo la detta Chieſa fù edificato queſt'Oratorio da Paſquale I. nel quale nel 1575. ſi unì una com-

Compagnia sotto l'invocazione del Santissimo Sacramento, di s. Andrea, e di s. Cecilia, per accompagnar con decoro il Santissimo Viatico di quella Parrocchia, e veste sacchi rossi.

S. Maria, e S. Giacomo in Cuppella, ò in Cappella.

COsì denominata per la misura del Vino, & altri liquori, mentre li Barilari del 1540. vi stabilirono una Compagnia, e vi celebrano la Festa di detto s. Apostolo, tenendovi un Cappellano; Quì vi eresse un'Ospedale s. Francesca, dedicandolo alla Beata Vergine, riserbando la presente Chiesa ancheil nome di s. Maria, & è situata accanto al GiardinoPanfilio.

S. Salvatore al Ponte S. Maria.

QUesta Chiesa è Parrocchia, & è detta del Ponte di S. Maria per l'Imagine della Vergine che stava sul Ponte rotto. Fù questa Chiesa poi dedicata al Salvatore del Mondo, ristorata da Sisto IV. nell'anno del Giubileo 1475. come attestano le seguenti parole.

Syxtus IV. à fundamentis restauravit
Anno Jubilei MCCCLXXV.

Di quì si scorgono le vestigia del Ponte, detto anticamente Senatorio, e Palatino, poi di s. Maria, rovinato nel 1598. dalla veemenza dell'onde del Tevere, rimanendovi in piedi solamente quella parte rialzata da Gregorio XIII. nell' anno Santo del 1575. come si si legge in una Iscrizione ivi posta, ch'è la seguente.

Pontificis Maximi
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium, cujus fornices
Vetustate collapsos, & jampridem
Refectos Fluminis impetus denuò
Dejecerat in pristinam firmitatem,
Ac pulchritudinem restituit.
Anno Jubilei MDLXXV.

S. Benedetto in Piscinula.

E' Questa Chiesa antichissima Parrocchia, detta in Piscinula, dal Pesce, che si vendeva nella vicina Piazza. Quì nella sua gioventù aveva l'abitazione il s. Patriarcha Benedetto. In Chiesa vi si venera un'antichissima Imagine di Nostro Signore, verso la quale il detto Santo mostrava particolar divozione.

DEL

DEL RIONE
di Ripa.

L'Insegna di questo Rione è una Ruota in Campo Rosso, & hà di circuito 8. miglia, comminciando dal Ponte quattro Capi, all'altra ripa del Fiume intorno per le mura fino à s. Gio. Laterano, trasse il presente Rione il nome di Ripa Grande dall' antico Porto Romano, posto incontro alla detta Ripa.

Di S. Bartolomeo all'Isola.

TEMP. S. BARTHOLOMEI. IN. INSULA.

SI giunge per due Ponti à questa Chiesa, cioè per l'antico Fabrizio, oggi detto di Quattro Capi, e per il Ceitio, oggi nominato di s. Bartolomeo; Era questa Isola detta anticamente Licaonia, e vi si mirava nel proprio sito della presente Chiesa il Tempio di Esculapio stimato Dio della Medicina.

Nell'anno del Sig. 983. al riferir del Baronio, e del Marliano, Ottone Imperator trasferì a Roma da Benevento il Corpo del glorioso Apostolo s. Bartolomeo, e lo ripose in questa Chiesa à lui dedicata.

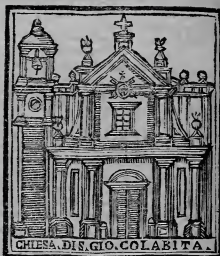
Nel Pozzo avanti l'Altar Maggiore furono ritrovati i Corpi di s. Paolino Vescovo di Nola, di s. Gilberto, di s. Eusuperio, e di s. Marcellino Confessori.

Fù conceduta questa Chiesa alli Francescani Osservanti da Leone X. Dell'anno 1118. la ristaurò Gelasio II. e la consacrò di nuovo nel 1170. Alessandro III.

& al

& al presente e Parocchia, e titolo di Cardinale.
L'Altar maggiore di essa è ornato di 4. belle Colonne di Porfido con la sua Tribuna, il tutto à spese del Cardinal Santorio, con disegno di Martino Lunghi, sotto del qual Ciborio il Cavalier d'Arpino vì colorì à oglio 4. Teste de'Santi.
Il Cardinal Conti abbellì alcune Cappelle, e vi fece far la facciata con architettura del medesimo Lunghi; e del 1614. fù ornata d'un nobilissimo soffitto, per una lascita fatta ad essa Chiesa dal Capitan Curzio Zannelli; & il Convento è stato accresciuto dalla generosa magnificenza del Cardinal Francesco Barberini.
Nella sudetta Cappella à mano destra è s. Carlo, con l'Istoria quando il Santo communicò gl'Appestati, nobil pittura di Antonio Caracci, & è anche sua l'altra incontro con la volta, e quanto si vede; il s. Bonaventura, & altre figure sono opere di Girolamo Nanni Romano; la Cappella del ss. Sacramento fù tutta colorita à fresco da Gio. Battista Mercati, e l'altre trè Eappelle dalla parte dell'Evangelio sono dipinte dal sudetto Antonio Caracci.
Quì fù anticamente una Compagnia de'Molinari.
In essa Chiesa vi è Indulgenza per la solennità di detto glorioso Apostolo, e dura per tutta l'ottava, come in detta Chiesa si publica, e manifesta.

S. Gio.

S. Gio. Calibita, e suo Ospedale.

INcontro alla precedente Chiesa mirasi la presente nel sito istesso, dove fù la Casa di s. Gio. Calibita; Quì per qualche tempo vi risiederono alcune Monache, che poi si unirono con quelle di s. Anna de'Funari, & oggi vi sono i Religiosi, detti: Fate bene fratelli, che furono istituiti da s. Giovanni di Dio per la cura degl'Infermi, così nominati per il s. Fondatore, che con tali parole andava cercando publicamente l'elemosina. Onde del 1582. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. eressero l'Ospedale contiguo, con una commoda Speziaria, il quale al presente si distende in maggior lunghezza.

Oggi si mira la facciata di essa Chiesa, e del sudetto Ospe-

Ospedale nel modo, che segue, tutta vagamente rimodernata, & abbellita, e ridotta in bellissima forma, e sù la porta propriamente dell'Ospedale mirasi effigiato il loro Santo Fondatore, con il seguente motto: *In custodiendis illis retributio multa*.

Nell'anno 1600. furono trovati in detta Chiesa i seguenti Corpi de'Santi, cioè quello di s. Gio. Calibita di s. Ipolito Martire, e de'ss. Audiface, & Abacuch, figlioli di esso, che ora si venerano sotto l'Altar Maggiore, come afferma la seguente Iscrizzione: *Sacrum Corpus Divi Joannis Calybitæ Romani, hujus Ecclesiæ jam domus fraternę Tutelaris, & Patroni, una cum Martyribus Mario, Marthà, Audiface, Abacbum, Hypolito, Taurino, & Herculano, sub Ara Majori posit, venerari memento, Fratres restauraverunt. Anno Domini MDCXL.*

Si venera in questo Tempio entro una picciola Cappella una Imagine della gloriosa Vergine, detta della Lampada, perchè essendo cresciuto il Tevere fino a ricuoprire tutta la detta Cappella, e la Lampada, che ivi ardeva, ritornando il fiume al suo letto, si ritrovò la detta Lampada prodigiosamente anche accesa, non bastando quell' infinita quantità d'acque ad estinguere la chiarezza di quell' illustre prodigio.

Le Pitture a fresco, che sono nella volta dell'Ospedale, sono Opere di Gio: Paolo Todesco; Nella Chiesa vi sono alcuni Santini a fresco, & altre figure del Cavalier Giuseppe d'Arpino, & una Lunetta della prima Cappella a mano destra è dipinta dal Cavalier Mattia Calabrese; Il quadro della Cappella incontro è di Gio: Battista Cortonese; e tutte le pitture dell' Altar maggiore sono d'Andrea Generali, detto il Sabinese; ed il Quadro della Natività, che si conserva nel Convento di detti Religiosi è originale di quello, che và in stampa, opera nobilissima di Raffaele d'Urbino.

S. Gre-

S. Gregorio a Ponte quattro Capi.

QUesta è una antica Parocchia, detta a quattro Capi, perchè all' entrare del Ponte vi fù trovato un Giano di quattro faccie; poco più oltre sù la mano destra è il Ghetto degli Ebrei con la loro Scuola.

S. Stefano alle Carozze, oggi la Madonna del Sole.

AL parere di tutti gl'Antiquarii, quì fù l'antico Tempio della Dea Veste, e del Sole, dedicato a s. Stefano dall' antichissima Famiglia Savelli; oggi è detta la Madonna del Sole, & a quell' Imagine della gloriosa Vergine, concorre infinità di Popolo.

Quì sotto si veggono le vestigia della Cloaca Massima fatta con tanta spesa dal Rè Tarquinio Prisco.

Santa Maria Egizziaca.

ALl'incontro di detta Chiesa mirasi la presente sopra alcune colonne scannellate, nel sito dove già fù il Tempio di Giove, e del Sole, rinovata da Cardinal Santorio Protettore della Nazione Armena al alla quale fù conceduta questa Chiesa; ciò approv, un' Iscrizione, che ivi si legge, che così principia a

Hoc dudum fuerat Fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo mortiferoque Jovi.

Prima questa Chiesa aveva la cura dell' Anime, & al presente è unita alla vicina Scuola Greca, & ora è dedicata a s. Maria Egizziaca, e vi è dentro dipinta l'Istoria del Rè Abagaro, & il modello del Sepolcro di N. S. Gesù Christo, vi è Indulgenza il giorno della Festa di detta Santa. Cle-

Clemente XI. vi unì alla detta Chiesa le Case, e l'Ospizio per gl'Armeni.

S. Maria in Cosmedin à Scuola Greca:

Questa Chiesa è denominata ancora Bocca della Verità, perchè in questo luogo era l'*Arà Mâxima* dedicata a Giove Ammone, che nel Portico della medesima Chiesa si vede, ove si conduceano i rei di qualche spergiuro; E detta ancora Scuola Grecha, perchè qui v'era lo Studio delle Lettere Greche, ove il gran Dottore s. Agostino professò la Rettorica.

Ebbe principio questa Chiesa 50. anni prima di s. Giovanni Laterano, ed è antico titolo di Cardinale, e da Leone X. fù fatta Collegiata, e s. Pio V. la dichiarò cura d'Anime; & è titolo di Cardinal Diacono.

Al riferir d'Anastasio fù questo Santuario arricchito da Adriano Primo di ornamenti, e però vien nominato anche in Cosmedin, che in lingua Greca vuol dire *Ornamento*.

Avendo ristorata questa Chiesa il Pontefice Stefano III. detto il II. nel 757. vi collocò i Corpi di molti Santi Martiri, posti nella bell' Urna di porfido sotto l'Altar maggiore, che è ornato d'un Ciborio rivolto verso la Tribuna, nella quale si vede una divotissima Imagine di Maria Vergine, fù poi rimodernata, ed abellita pochi anni sono dal Canonico Gio: Battista Sabbatini Romano, la di cui Cappella dedicata a s. Gio: Battista fù a meraviglia dipinta da Giuseppe Chiari.

Sopra la porta di esso Tempio vi è un' antichissima Imagine di N. S. in musaico, che prima stava in s. Pietro, donata dal Canonico Gio: Antonio Ghezzi, & in questo Santuario si conservano molte Reliquie, frà le quali del Sepolcro di N. S. delle Reliquie di s.

Ste-

Stefano Protomartire, di s. Calisto, di s. Cornelio Papi, e Martiri, e della Graticola di s. Lorenzo.

Clemente XI. calò il terreno della Piazza, e vi fece una vaga fontana, e l'Eminentissimo Cardinal Annibale Albani già Titolare vi fece la nobile facciata.

S. Anna a piè dell' Aventino.

FU' prima questa Chiesa delli Palafernieri, & ora vi stà un Romito, & è annessa a s. Sabina.

Quì appresso sono le Saline, e più oltre vi fù un' Arco eretto a Orazio Coclite, per aver difeso il Ponte Sublicio, e vi fù anche la Porta Trigemina; E tutto questo luogo è detto Marmorata, dalli Marmi, che prima quì si scaricavano.

S. Sabina.

FU' dedicata questa Chiesa, posta sù la sommità dell' Aventino a detta Santa, perchè quì ebbe la sua abitazione, e quì fù martirizzata nel 130. Fù questa uno degli antichissimi titoli Cardinalizii, & in questo sito era il Tempio della Dea Diana.

S. Gregorio pose la Statione in questa Chiesa il primo giorno di Quaresima, onde anche al presente vi vanno i Sommi Pontefici, & in questa Chiesa il medesimo s. Gregorio congregò il Popolo in quella gran pestilenza accaduta al suo tempo.

Nell' anno 425. fù edificata questa Chiesa al tempo di Celestino Primo, sotto Teodosio il giovine dal Cardinal Pietro di Schiavonia, come si legge in una Iscri-

zione

zione in detto Tempio posta con lettere a musaico.

Dall'anno 1200. fino all'anno 1288. li Sommi Pontefici abitarono nel Palazzo contiguo a questa Chiesa, dove era la Porta Santa, che s'apriva l'Anno del Giubileo.

Qui abitò il glorioso s. Domenico, & Onorio III., che confermò il suo nobilissimo Ordine, concesse questo luogo al detto Santo, & alla sua Religione, con parte di quel Palazzo. Anche oggi nel Chiostro si conserva un' Albero di Melangolo piantato da detto Santo, e nella Chiesa vi è una Pietra, che il Demonio scagliò a quel glorioso Patriarca mentre orava.

Qui anticamente fù fatto molte volte il Conclave; indi fù ristorato il Tempio, & il Convento nel 1441. dal Cardinal Giuliano Cesarini, e poi fù il tutto reso magnifico da Sisto V.

Nella Chiesa sotto l'Altar maggiore sono li Corpi delle Sante Sabine, e Serapia sua Maestra, di Evenzio, ed altri Santi Martiri, come di s. Alessio Papa, e Martire, di s. Teodolo Martire, oltre tante altre insigni Reliquie, frà le quali la Canna, con cui Nostro Signore fù più volte percosso.

La Cappella del Cardinal Berniero da Coreggio Domenicano; è tutta colorita da Federico Zuccari, il Quadro, che stà trà due colonne d'Alabastro è opera di Lavinia Fontana, celebre nella virtù de' Pennelli. La Tribuna dell' Altar maggiore è opera di Taddeo Zuccari, e la Cappella di Monsignor d'Elci è di Gio: Battista Contini celebratissimo Architetto, & il Quadro è del famoso Morandi.

S. Alessio.

Questa Chiesa ora dedicata al detto Santo, & a s. Bonifazio, fù già posseduta da PP. Benedettini, & è una dell'antiche Abbadie di Roma,

prima

prima posseduta da detti Padri, & ora da PP. di s. Girolamo, fondati da Eusebio Cremonese; In questo medesimo sito fù l'antico Tempio dedicato ad Ercole Aventino, perchè quì da lui fù ucciso Cacco, e quì presso ebbe il suo Palazzo il sudetto s. Alessio sotto la Scala di cui visse incognito per 17. anni, & adesso si conserva in un antica Cappella degli Eccellentissimi Signori Savelli.

Essendo Protettore di essa il Cardinal Gonzaga la ristorò, e vi fece dipingere la Tribuna, & inalzare un bel Ciborio, e quì volle esser sepolto del 1591. lasciandovi tutta la sua Guardarobba; Il Cardinal Bichi, il Cardinal de Conti Guidi di Bagno, il Cardinal Paravicinio, & il P. General Lanceo l'abellirono in modo singolare, & il detto Cardinal di Bagno vi hà il suo sepolcro, con la sua statua giacente, che è di Domenico Guidi, & i Santi da i lati dell' Altare con Maria Vergine di sopra son della scola di Pietro Perugino; Vi si venera una Imagine Santissima di Maria Vergine, che era nella Città d'Edessa in Soria, & i Corpi de' Santi Bonifazio, Alessio, & Aglae.

In questa Chiesa è la statione il primo giorno di Quaresima, & è titolo di Card. Prete.

S. Maria del Priorato nell' Aventino.

NEll' ultima parte dell' Aventino si trova la presente Chiesa, che fù una dell' antiche Abbadie, & oggi si concede con titolo di Priorato di Roma da Sommi Pontefici ad un Cardinale Cavaliere di Malta. Fù ristaurata notabilmente da S. Pio V. che vi fece ancora edificare la prima abitazione contigua. Quì si venera la memoria di s. Giovanni Gerosolimitano Fondatore dell' Ordine de' menzionati Cavalieri, che vengono il primo giorno di Maggio a celebrarvi la Festa. Al presente è posseduta dall' Eminentissimo Signor

gnor Cardinal Panfili, che con la generosità del suo animo hà ingrandito il Palazzo, e posta in esso una nobilissima Galleria di quadri, avendovi resa la strada carrozzabile, e facile.

S. Lazaro sotto l'Aventino.

IN questa Cappella vi è un cercatore, che accumula elemosine per l'Ospedale di s. Lazaro, del quale si è detto nel Rione di Borgo.

Proseguendosi il camino si mira un Baloardo eretto da Paolo III. & a mano destra il Monte Testaccio, come anche la sepoltura di Cajo Cestio, e la Porta Romana, detta di s. Paolo, perchè conduce a quella Basilica. Da questa Porta fino alla detta Basilica, come dice Procopio, era un Portico, che aveva le colonne di marmo, e il tetto di piombo, fatto per commodità di chi la visitava, il quale poi dalli Pontefici Adriano II. e Benedetto II. fù ristaurato.

Salvatore fuori della Porta di S. Paolo

UScendosi dall'accennata Porta si trova questa Chiesa, nella quale s. Plautilla, Madre di s. Flavia Domitilla, discepola de'ss. Apostoli Pietro, e Paolo si ritirò per vederli quando eran condotti alla morte, & alla medesima s. Paolo domandò il velo, che aveva in capo per bendarsi gl'occhi, quando gli volevano recidere il capo, che poi glie lo restituì in sogno, come le aveva promesso; Fù ristaurata la detta Chiesa dal Cardinal Torrecremata.

Contiguo à questa vi è una Cappella degl'Orfanelli con un'Imagine di Nostra Signora per chiedere elemosina à i Passaggieri.

SS. Pie-

ss. Pietro, e Paolo Apostoli qui separati.

PEr antica traditione si sà, che quì si separarono li Santi Apostoli sudetti dopo esser stati estratti dal carcere Mamertino, per esser coronati della Palma del martirio; L'ultime parole, che disse al Principe degli Apostoli s. Paolo furono le seguenti: *Pax tibi fundamentum Ecclesiarum, & Past or Agnorum, & Ovium Christi*, alle quali S. Pietro rispose: *Vade in pace Prædicator bonorum, mediator salutis, & Dux justorum*. E sono riferite in un' Epistola di s. Dionisio Areopagita.

Fù questo Sagro luogo dato da Pio IV. all'Archiconfraternità della Ss. Trinità de' Pellegrini.

Proseguendosi il camino verso la Basilica di san Paolo si mira su la mano destra la Vigna di s. Francesca Romana, oggi posseduta dalle Monache di Tor di Specchio, indi si giunge alla

Basilica di S. Paolo.

NElla via Oftienfe, nel luogo dove fù fepolto il detto S. Apoftolo ad iftanza di s. Silveftro fù da Coftantino fatta inalzare la prefente principaliffima Bafilica, la di cui lunghezza è di piedi 477. e la larghezza di piedi 258.

Hà quefta Chiefa per ornamento 140. colonne, e fù da s. Silveftro confacrata nel medefimo giorno, che fù confacrata quella di s. Pietro.

Il Mufaico dell' Arco grande di quefta Bafilica è antichiffimo, e fù fatto fare da Leone Magno nel 440. & a quefta fpefa, & ad altre concorfe, al parer d'Anaftafio, Placidia forella dell' Imperadori Arcadio, & Onorio, onde in detto Arco fi leggono li feguenti verfi:

Pla-

p. 450
S. Paulo

Placidiæ pia mens operis decus hoc faciebat
Gaudet Pontificis studio splendere Leonis.

Il Musaico, che è nella facciata principale della Chiesa fù fatto fare da Clemente VI. nell'anno 1376. & è opera di Pietro Cavallini Romano.

Le Porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli, come si raccoglie dalle lettere greche ivi scolpite, nell'anno 1070. al tempo d'Alessandro II. come attesta il Panvinio; mà poi furono ristorate da Alessandro IV. di casa Conti, e perciò vi si vedono anche le sue Armi, ò secondo altri, furono fatte gettare da Pantaleone Castelli Console Romano, e ivi porre con molta spesa, come si legge in esse, però vi è scolpito il Castello, Arme gentilizia, & egli medesimo genuflesso avanti una Sacra Imagine.

Fù più volte questo insigne Tempio ristorato, & in specie dall'Imperatore Teodosio Seniore, e da Onorio suo.

Fù ristaurata anche da diversi Pontefici, e frà gl'altri da Leone III. da Stefano VI. da Onorio III. da Eugenio IV. da Clemente VIII. che vi fece il soffitto; e da Paolo V. che vi fece fare il Pavimento, intertiato da varii marmi preziosi intorno all'Altar maggiore.

Dentro la Chiesa mirasi la volta con molte pitture esprimenti l'Istorie del Testamento Vecchio, fatte di mano del detto Cavallini.

Dalla parte dell'Altar maggiore, che guarda la Tribuna è un'Altare di s. Brigida, al quale si cala per alcuni gradini, e la Statua della medesima Santa Principessa di Svezia è di Stefano Maderno Romano.

Il miracolosissimo Crocefisso, che più volte parlò à detta Santa, e che ogni prima Domenica del mese si scuopre ad infinità grande di Popolo, che vi concorre, fù intagliato dal detto Pietro Cavallini, sepolto nella medesima Chiesa, in cui era compresa una par-

te demeterio di s. Lucina, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione, posta incontro all'Altare sudetto del Crocifisso:

Cœmeterium Lucinæ hic est,
In quo multorum Sanctorum Martyrum
Corpora sepelivit.

Il quadro, che è nell'Altare in mezzo alla Tribuna (dove è un Ciborio sostenuta da 4. colonne di porfido fatto con maniera Gotica) oste è dipinto quando s. Paolo è sepolto è opera di Lodovico Civoli Fiorentino, al quale mancando in questo mentre la vita, mancò la perfezzione totale à quella tela; l'altre pitture ivi intorno sono d'Avanzino Nucci.

Fuori della Cappella maggiore in due piedestalli da i lati dovevano collocarsi le statue de'ss. Pietro, e Paolo lavorate in marmo da Francesco Mochi Fiorentino, & oggi sono fuori della Porta del Popolo.

Il Quadro dell'Assunta è di Girolamo Mutiani, e la Lapidazione di s. Stefano è della celebre Lavinia Fontana. In faccia à questo vi è un'altro Quadro con la Conversione di s. Paolo, dipinto da Oratio Gentileschi Pisano, il quale per esser disfatto dal tempo fù ristaurato da Giuseppe Shezzi, & il s. Benedetto è opera di Gio. de Vecchi.

La Cappella del ss. Sacramento è Architettura di Carlo Maderno da Como, & è colorita à fresco da Anastagio Fiorentino, e vi è un prezioso Tabernacolo di varie Pietre finissime; sopra la detta Cappella vi è un quadro dello Spirito Santo dipinto da Giuseppe Ghezzi.

Dalla cornice in giù vi erano diversi quadri à oglio in tela, dipinti dal Cavalier Gio. Lanfranco Parmegiano, ne'quali era espressa la Cena, il Miracolo de' Pesci, & altri celebri fatti del nostro Redentore, ma furono levati, e posti in Sacrestia, perche erano cl-traggiati

traggiati dall' umidità. Et è del medeſimo Lanfranco il quadretto dell'Altare ſudetto, con gli Angioli, ed altri fatti del Teſtamento vecchio.

Nel Portico di queſta Chieſa ſi vede l'antio Sepolcro di Pier Leoni antichiſſimo Cittadino Romano, Padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocenzo II.

Ad eſſa Baſilica fù traſferita la metà de' Corpi de' glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo, poſtavi da s. Silveſtro Papa ſotto l'Altar maggiore, nel quale ſólo il Papa può celebrare, alli gradini di cui ſi vede nel ſiniſtro lato ſcendendo, una ſtatua di Bonifacio IX. inſigne Benefattore.

Quì quattro volte l'Anno è la Stazione, & è queſta Chieſa nel numero delle cinque Patriarcali, e delle ſette Chieſe di Ròma, & in eſſa ſono molti Teſori d'Indulgenze.

Ritrovaſi poi decorata queſta Baſilica dalle ſeguenti Reliquie, le quali ſi eſpongono alla viſta del Popolo il Martedì dopo la Paſqua di Refurrezione, cioè oltre la detta parte de'Corpi de'ss. Apoſtoli ſudetti, vi ſono i Corpi di s. Timoteo, e di s. Anaſtaſio, e di molti Santi Innocenti, del Legno della Santiſſima Croce, delle Reliquie di s. Mattia, di s. Andrea, e di s. Bartolomeo Apoſtoli, di s. Luca Evangeliſta, di s. Lorenzo Martire, di s. Sebaſtiano Martire, del Braccio di s. Anna Madre della Madonna, parte del Corpo di s. Stefano Protomartire, le Braccie di s. Giacomo Maggiore, e minore, il Braccio di s. Nicolò Veſcovo, la Catena, con la quale s. Paolo fù legato, & infinitiſſime altre Reliquie, e Corpi de'Santi Martiri, dalle quali ſi rende più illuſtre queſta Venerabile Baſilica. Nel vago Monaſtero contiguo abitano i RR. PP. Benedettini della Congregatione di Monte Caſino, che vi fù ſtabilita da Martino V. nel 1420. ſi vede la Chieſa abbellita di nuovo con il ſuo Portico nuovamente fatto.

Santi Vincenzo , & Anastasio alle Trè Fontani.

NEl 626. Onorio Primo fondò questa Chiesa dedicata à s. Anastasio, perche ivi il detto Pontefice ricevè il Corpo di detto Santo, mandatoli dall'Imperatore Eraclio, il quale si venera nella Cappella del Salvatore alle Scale Sante, essendo qui restata la Testa; e fù poi ristorata da Leone III. & Innocenzo II. nel 1140. la concesse alli Monaci Cistercienfi, & in questo Monastero abitò s. Bernardo, & il primo Abbate, che il detto Santo quì creò per nome Pietro Bernardo, fù poi Papa col nome di Eugenio III. al quale s. Bernardo dedicò i suoi libri *de Consideratione*; oggi è commenda Cardinalizia.

Questo Tempio è fabricato alla Gotica con 3. Navi, senza la Crociata; sonovi dipinti i 12. Apostoli sù li pilastri di mezzo, copiati secondo il disegno di Raffaelle d'Urbino; le pitture dell'Altar grande sono buone, & antichissime.

Questa Chiesa detta di s. Paolo, poi de'sudetti Santi, è posta nel sito presso l'Acque Salvie, dove fù tagliata la Testa a s. Paolo, & è antica traditione, che nell'istesso luogo del suo martirio, scaturissero trè Fontane, sopra le quali furono eretti tre Oratorii antichissimi. In questa Chiesa dalla parte dell'Epistola è sepolto il celebre Ferdinando Ughellio Monaco di questo Ordine, Autore dell'Italia Sacra.

In esso Tempio si venerano molte Reliquie, fra le quali quelle di s. Anastasio di s. Zenone, e di s. Vincenzo Martiri, e la Colonna, sopra la quale dicesi, che fosse reciso il Capo à s. Paolo, che oggi è nella Chiesa di San Paolo alle tre Fontane.

S. Per-

S. *Paolo alle tre Fontane.*

FU' del 1600. ristorata questa Chiesa dal Cardinal Pietro Aldobrandini, con Architettura di Giacomo della Porta, sopra il frontispitio della quale in una parte è la statuetta di s. Pietro, e nell'altra quella di s. Paolo, scolpite da Nicolò Cordieri, detto il Franciosino.

Quì accadde il sudetto prodigio delle tre Fonti scaturite, dove saltò la Testa del detto Apostolo, e vi si legge la Iscrizione in lode dell'Eminentissimo Ristoratore, che dalla vicina Chiesa, detta Santi Vincenzo, & Anastasio, fece portare una colonna, alla quale li persecutori appoggiando, e legando s. Paolo gli troncarono il Capo:

Il qual miracolo è poi in Chiesa espresso, e colorito da Bernardino Passerotti Bolognese, e la Crocefissione di s. Pietro colorita in tela à oglio è opera del celebre di Pennello di Guido Reni.

S. Maria Scala del Cielo.

NEll'iſteſſo luogo poco diſtante dalle narrate è la preſente Chieſa, così detta, perchè celebrandovi un giorno s. Bernardo in ſuffragio dell'Anime de' Defonti vidde una Scala, che da terra arrivava fino al Cielo, per la quale l'Anime del Purgatorio aſcendevano in Paradiſo per interceſſione della B. V. (E qui ſono le Reliquie (al riferir di Beda) di dieci mila, ducento, e tre Santi Martiri, e queſti furono quei Criſtiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme di Diocleziano furono per ordine di queſto barbaro Imperatore privati con atroci tormenti di vita) fù queſto Tempio rifatto dal Cardinal Aleſſandro Farneſe fino da'fondamenti del 1582. poi ridotto à perfezio-

zione dal sudetto Cardinale Aldobrandini con Architettura del prenominato Giacomo della Porta.

In essa Chiesa à mano finistra li ss. Vincenzo, & Anastasio Martiri, con il detto Cardinal Aldobrandini inginocchioni sono opere di Francesco Zucca Fiorentino, fatte con disegno di Gio. de' Vecchi.

Sono in questo Santuario infinite Indulgenze ogni giorno, & in specie alli 29. di Gennaro giorno della sua Consacrazione.

S. Maria Annunziata.

E'Questa situata trà le tre Fontane, e s. Sebastiano, & è lontana da Roma circa tre miglia, & è una delle nove Chiese, che in antichità non cede à verun altra ricca d'infinitissime Reliquie.

Fù consecrata del 1270. e l'Archiconfraternità del Confalone la custodisce, e nelle Domenic he di Maggio vi sono molte Indulgenze, e vi è la Stazione il giorno della Santissima Annunziata, e fù del 1640. ristaurata dal Cardinal Francesco Barberini.

Prima d'arrivare à s. Sebastiano si trova Sepolcro di Metella, & il Circo di Caracalla.

S. Sebastiano alle Catacombe.

POco discosto dalli luoghi antedetti nella Via Appia è la Basilica di questo s. Martire annumerata tra le nove principali di Roma, & è commenda Cardinalizia; fù edificata da Costantino alli prieghi di s. Elena sua Madre, e fù consecrata da s. Silvestro alli 20. di Marzo. Fù anche essa più volte ristaurata da diversi Sommi Pontefici, frà quali s. Damaso, Adriano Primo, & Eugenio IV. mà nel 1612. il Cardinal Borghese Commendatario di essa la rinovò tutta, aggiungendovi la facciata con il Portico, & il vago soffitto dorato, & il medesimo Porporato v'introdusse alla cura li Monaci Foglientini di San Bernardo.

Quì aveva la Cella quando era Religioso l'Eminentis-

tissimo Cardinal Gio. Maria Gabrielli nella quale Papa Clemente XI. volle entrare a i 25. d'Ottobre dell'anno 1705. onde per memoria d'un tanto onore il predetto Porporato pose sù la Porta della medesima la seguente Iscrizzione.

Clementi Vndecimo Pont. Max.
Cellulam hanc
Die 25. Octobris MDCCV.
Infinita clementia subeunti
Joannes Maria Cardinalis Gabriellius
Ob angustias sibi pro Religioso secessu delectas
Tanti Pontificis sui eximii Benefactoris
Augustissima præsentia æternum amplificatas
Gloriabundus
Pos.

Con tale occasione vidde il sudetto Pontefice in questa Chiesa la Cappelletta di s. Fabiano Papa molto abietta, & in stato miserabile, onde con la solita generosità del suo grand'animo, tutto intento al decoro della Casa di Dio, ne'ordinò immediatamente al Cavalier Carlo Fontana una decorosa restaurazione come seguì veggendosi tutto ornato di vaghi e preziosi marmi & in mezzo al Pavimento n'è il sepolcro dell'Eccellentissima Casa Albani.

Sono infinite le Reliquie, che in questo Santuario si conservano, mentre nel Cemeterio posto sotto di lui vi sono i Corpi di 164000. Santi Martiri, trà quali 18. Santi Pontefici, nominato dal Bosio, il Cemiterio di s. Calisto, celebre ancora per esser stati ivi per molti anni i Corpi de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo; frà l'altre innumerabili Reliquie vi sono il Corpo di s. Sebastiano, le Teste de'ss. PP. e MM. Calisto, e Fabiano, un Calice di piombo usato nel celebrar la Messa detto s. Fabiano, due Frezze estratte dal Corpo di s.

Se.

Sebaſtiano, delle Spine della Corona di Noſtro Signore, il Braccio di s. Andrea Apoſtolo, e la Colonna dove fù legato s. Sebaſtiano.

In eſſa Chieſa vi ſono belle pitture, e frà l'altre paſſato l'Altare dedicato à s. Franceſca nella facciata à mano deſtra, dove è una porta, che conduce alle Catacombe ſono à freſco dipinti diverſi Santi da Antonio Capacci, & il s. Girolamo è lavorato à freſco nel terzo Altare, che ſiegue da Archita Perugino.

Dall'altra parte della Chieſa, il primo Altare, che ſi trova nell'entrare hà il Quadro, dove è dipinto à oglio il Martirio di s. Sebaſtiano da Pietro Paolo Luccheſe. La Cappella del detto Santo Martire fù rinovata dal Cardinal Franceſco Barberini, con diſegno di Ciro Ferri, & è ricca di varie pietre prezioſe, & altri nobili ornamenti; la ſtatua del Santo ſcolpita in marmo è opera del Giorgetti, & il ſuo Corpo ſi venera ſotto l'Altare; Gregorio IV. lo traſferì altre volte nella Baſilica Vaticana, di dove Onorio III. nel 1218. lo fece di nuovo riportare alla Chieſa preſente; Nel terzo Altare, che ſiegue è dipinto à freſco s. Bernardo di mano del ſudetto Archita,

La Tribuna con la Cuppola, e lanterninò, e gl' adornamenti, col diſegno dell'Altar maggiore è Architettura cominciata da Flaminio Pontio Milaneſe, e finita da Gio. Fiamingo, nel quale è dipinto à freſco il Croceſiſſo cón la Madonna, e s. Giovanni da Innocenzo Tacconi Bologneſe, allievo di Annibal Caracci.

A mano manca dell'Altare vi è una porta, che và alla Confeſſione, & in faccia al corridore vi è dipinta Maria Vergine col Figlio in braccio, fatta dall'Albini, con diſegno dell'Albanì, benche altri vogliono, che ſia lavoro d'Antonio, e Siſto Badalocchi, allievi del detto Anibale.

Diſcendendoſi alle ſacre Grotte ſi ve[illegible]o ſopra un' Al-

Altare le Teste de'Santi Pietro, e Paolo, scoltura in marmo di Nicolò Cordieri.

Ritornandosi poi sopra per l'altra scala vi è una balaustrata di marmo, in faccia alla quale vi sono dipinti à fresco per terra morti li Santi Pietro, e Paolo di mano del Cavalier Lanfranco; mà il Bellori nel suo libro delle vite de'Pittori è d'opinione, che sia opera del Badalocchi.

Uscendosi da detto Santuario si legge à mano destra la seguente Iscrizzione.

Pontifices Martyres in isto Cœmeterio sepulti
Anicetus, Soter, Pontianus, Anterus, Fabianus,
Cornelius, Lucius, Stephanus, Xistus, Dionisius,
Eutichianus, Cajus, Eusebius Melchiades,
Isti, & quamplurimi eorum successores
Ob celebrem SS. Mart. memoriam,
Qui terram, & locum hujus Ecclesiæ
Pretioso sanguine ad Fidei nostræ
Firmamentum rubricare;
Innumeras Indulgentias eam visitantibus
Concesserunt.

A mano sinistra leggesi quest'altra:

Visite hic pia mens Sanctorum busta frequenter,
In Christo quorum gloria perpes erit.
Hic est Cœmeterium Beati Calisti Papæ, & Martyris incliti, quicumque illud contritus, & confessus ingressus fuerit, plenam remissionem omnium peccatorum suorum obtinebit, per merita gloriosa centum septuaginta quatuor millium Sanctorum Martyrum, quorum ibi Corpora in pace sepulta sunt, una cum quadraginta sex Summis Pontificibus Beatis, qui omnes ex magna tribulatione venerunt, & ut hæredes in Domo Domini fierent, mortis supplicium pro Christi nomine pertulerunt.

s. Vr-

S. Vrbano alla Cafarella.

INcaminandosi poi verso la Cafarella luogo ameno, che hà preso il nome da questa antichissima, e nobilissia Famiglia, mirasi un'antico Tempio di Bacco fatto à mattoni, mà con Portico di colonne di marmo sotto del quale S. Urbano aveva un'Oratorio, in cui catechizzava, e battezzava, & è tradizione antica, che da questo luogo fosse condotto al martirio, onde restò questo sito dedicato al detto Santo, mà però ricuoperto dall' erbe, e sepolto trà sterpi, solita sventura degli antichi edificii. Mà del 1634. fù dal Sommo Pontefice Urbano VIII scuoperto, e riabellito, celebrandovisi la Messa ne' giorni festivi per commodo de' convicini abitanti.

A piedi d'un Christo sopra la porta di dentro vi sono i seguenti caratteri;

✠ *Bonizzo. Frt.*
A. XPI. MXI.

E nelle Pitture d'intorno vi si scorgono alcuni bellissimi Riti dell'antica Chiesa.

Nella mezza Colonna ò base, che sostiene il pilo dell'Acqua Santa leggonsi in idioma Greco le seguenti parole, le quali significano:

Ara Dionisii Apronianus
Sacerdos.

Ritornandosi verso Roma, si trova nella via Appia la Chiesa.

S. Ma-

S. Maria delle Palme, detta, Domine quo vadis.

IN questo sito, era un Tempio dedicato à Marte; sostenuto da cento colonne, e cinto di molti alberi di Palme, esprimenti le vittorie di quel Nume guerriero, e perciò questa Chiesa fù detta delle Palme, eretta in memoria dell'apparitione di Nostro Signore fatta à s. Pietro, e del 1610. sotto Paolo V. abellita da un Sacerdote, detto Ignazio Floriani della Marca, e vi pose la Pietra con le Pedate di Nostro Signore, cavata à simiglianza della vera, che stà in s. Sebastiano; fù anch'essa molte volte ristaurata, & in specie dal Cardinal Reginaldo Polo Inglese, dal Cardinal Toledo, & in ultimo dall'Eminentiss. Francesco Barberini, che vi fè inalzar la facciata; qui sono infinitissime Indulgenze.

S. Gio. à Porta Latina.

QUesta Chiesa fù prima Colleggiata, e da Leone X. fù posta trà i titoli di Cardinali Preti, ora è unita al Capitolo Lateranense, & è situata nel luogo dove era l'antico Tempio di Diana Efesia, e nel sito, in cui scorgesi la Cappellettaa rotonda fù s. Gio. posto nella caldara d'oglio bollente, dalla quale uscì senza lesione, e la detta Caldara con altre Reliquie si conserva sotto l'Altare, e le Pitture sono di Lazaro Baldi.

La Chiesa poi (che è situata alle radici del Monte Celio) E detta *ante Portam Latinam*, perche dalla vicina Porta s'usciva per andare al Latio, la qual Provincia oggi è chiamata Campagna; Et hà il soffitto dipinto da Paolo Perugino per ordine del Cardinal Rasponi, che la fece tutta ristorare.

Cre-

Credesi edificato questo Tempio (nell'ingresso del quale mirasi un basso rilievo antico d'un Cacciatore à cavallo) da Adriano Primo del 772. e consecrato da Celestino III. nel 1188. ed anche al presente vi è la Statione, il Sabato dopo la quinta Domenica di Quaresima, oggi la tengono i Padri riformati del Riscatto, ed una contigua abitazione.

S. *Cesareo.*

GIà fù chiamata questa Chiesa s. Cesareo in Palazzo, perche fù edificata presso ad un Palazzo, che da Anastasio vien detto Sacro, forse dal già vicino Palazzo d'Antonio Caracalla.

La detta Chiesa è titolo di Cardinal Diacono, & è antichissima.

Qui stava il Corpo di detto Santo sepolto dalla gloriosa vergine Flavia Domitilla, ma oggi è in s. Croce in Gerusalemme, benche prima fosse posto per molti anni nella Chiesa de'Santi Nereo, & Achilleo.

Fù ristorata, & adornata questa Chiesa da Clemente VIII. appartiene alli PP. Somaschi.

S. Sisto Papa.

FU' fondata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio di Marte, e fù dedicata à s. Sisto II. Papa, e Martire, il di cui corpo quì si conserva, perche egli fù martirizzato fuori della Porta Capena, oggi di s. Sebastiano, in un sito ove era un'altro Tempio dedicato à Marte, parte del quale con le sue oratione il detto Santo fece ruvinare al suolo.

Nel 1100. Innocenzo III. la ristorò, e Onorio III. di casa Savelli la concesse al gran Patriarca s. Domenico, il quale vi fece il celebre miracolo di risuscitare trè morti. Mà essendo andato il detto Santo ad abitare à s. Sabina, volle quì congregare delle Monache del suo Ordine, che da s. Pio V. furono poi poste à Montemagnanapoli, sotto il titolo di s. Sisto, e s. Dome-

Domenico, nel quale fù anche trasferita un'Imagine della Madonna, che dicono esser stata dipinta da s. Luca, collocata nell'Aaltar maggiore di quella Chiesa.

Fù la detta Chiesa più volte ristorata, & in specie dal Cardinal Ferrici, dal Cardinal Filippo Boncompagni, che vi fece il soffitto, e facciata, con disegno di Baccio Pintelli, e dal P. Serafino Sicco Generale dell'Ordine, che vi rifece il Convento, e ornò la Chiesa di Pitture, nella quale si venerano i Corpi di esso s. Sisto, e de'Santi Felice, Zefferino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e Martiri, e de'Santi Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri, e vi è la Stazione il Mercordì dopo la Domenica di Quaresima.

In faccia ad esso sono le rinomate Terme d'Antonino Carcalla, dette al presente l'Antoniniana.

Santi Nereo, & Achilleo, e S. Domitilla.

DAl lato dell' accennate Terme era la presente Chiesa, quasi tutta diruta, e cadente, mà avendola avuta in titolo il celebre Cardinal Baronio la ristaurò, e rifece da'fondamenti, e fù concessa in cura alli PP. dell'Oratorio. La sua facciata fù dipinta a fresco da Girolamo Massei, & il quadro di s. Domitilla con due altri Santi posto sopra un Altare à mano sinistra è opera del Cavalier delle Pomarancie, che dipinse ancora le muraglie con varie Istorie degl'Apostoli; la fronte dell'Altar maggiore, adornato con Ciborio di marmo, è rivolta all'antica verso la Tribuna, essendovi ancora i due Pulpiti usati ne i primi secoli.

Oltre di ciò il sudetto Cardinale vi fece trasportare processionalmente dalla Chiesa di s. Adriano in Campo Vaccino i Corpi de'sudetti Santi, e vi è la Stazione

nel giorno, che la gode s. Sisto, cioè nel Mercordì dopo la terza Domenica di Quadragesima.

Quì attraversa la strada un'acqua antica detta *Marrana* da Mario nobilissimo Romano, che possedeva quei Campi, ne'quali essa hà l'origine, ora serve per l'uso de'Molini, e degl'Orti contigui.

S. Balbina.

SEguitandosi il camino verso la mano sinistra nella seconda strada dopo la prenominata Chiesa si trova la presente nel fine del Monte Aventino, prima consacrata da s. Marco Papa del 336. col titolo di s. Salvatore, e poi dedicata nel 600. alla detta Santa Martire da s. Gregorio.

Fù più volte ristorata, ed in specie da Grego-

rio

rio II. e III. da Paolo II. nel 1464. e dal Cardinal Arigone nel 1599. che l'aveva in titolo, essendo titolo Cardinalizio antichissimo; fù per molti anni tenuta in cura da i PP. Eremitani di S. Agostino, e da Pio IV. venne unita al Capitolo di S. Pietro, che nel giorno festivo di essa Santa sollennemente vi celebra i Padri della Congregazione detta de' Pii operarj, oggi tengono detta Chiesa con una contigua abitazione.

Si conservano in essa i Corpi di S. Quirino suo Padre, e di cinque altri Santi Martiri; La di lei Tribuna, che è dipinta con diversi Santi al naturale a fresco è opera d'Anastagio Fontebuono Fiorentino.

S. Saba Abate.

PEr far nota l'antichità di questa Chiesa, basta il sapersi, che era una delle 20. Abbadie di Roma, data poi in cura del 772. alli Monaci Greci, indi da Gregorio XIII. fu unita al Collegio Germano, e nel Martedì Santo vi è la Stazione; È questa situata nella via Appia in un vicolo assai ritirato della strada, che conduce a San Paolo.

E' di notabile in essa lo Scapulario di S. Saba, miracoloso per sanar gl'Infermi.

Qui si vede l'antico sepolcro di marmo bellissimo di Vespasiano, e Tito Imperadori di Roma.

S. Prisca.

AScendendosi l'Aventino nel luogo preciso, dove fu il Fonte di Fauno, il Tempio di Diana, e il celebre Altare d'Ercole, è posta la presente Chiesa, prima dedicata alle SS. Aquila, e Priscilla, e poi a questa S. Protomartire d'Occidente, quando dal Pontefice Eutichiano per divina revelazione fu trovato il di lei corpo, e quì trasferito dopo 200. anni del suo martirio.

E' celebre questo sacro luogo , per avervi il glorioso Apostolo S. Pietro battezzati molti , e fra gl'altri la suddetta Santa, ed il di lei Padre , conservandosi anche oggi il vaso eletto a tal'opera .

Fu ristorata questa Chiesa da Adriano Primo nel 772. da Calisto III. nel 1455.

Il Cardinal Benedetto Giustininiani vi rifondò la facciata , l'inalzò in miglior forma , rinovò la confessione , e vi fece molti altri miglioramenti con architettura di Carlo Lombardo d'Arezzo ; Vi fece anche fare da Anastagio Fontebuoni le figure , che stanno dipinte sopra i muri de i lati della Chiesa , e nell' Altar maggiore è in un Quadro effigiato il Battesimo di S. Prisca per mano del Cavalier Passignano .

E' detta Chiesa titolo di Cardinale , e l'hanno in cura i PP. Agostiniani di S. Maria del Popolo , i quali godono una buona abitazione per beneficenza del Pontefice Clemente XI.

S. Gregorio Magno .

E' Situata questa celebre Chiesa su 'l Monte Celio, dove era la casaPaterna di dettoSanto,che assunto alTrono diPietro la dedicò a S.Andrea,ed oggi è consecrata a lui medesimo , e vi sono i Monaci Camoldolensi , ove prima vi dimoravano i Cassinensi , ed era una delle 20. antiche Abbadie di Roma .

E' molto frequentata nell'ottavario de'morti,principiando tal divozione , quando il Santo per l'Anima di un suo Monaco fece celebrare 30. Messe , dopo le quali si fè vedere detto Monaco in visione andare tutto lucido , e risplendente alla gloria del Paradiso ; E vi è la Stazione posta dall'istesso S. Gregorio il primo Venerdì di Quadragesima .

Il Cardinal Scipione Borghesi vi fece fare del 1633 un nobilissimo Portico di trevertini,cō architettura di

Gio.

Gio. Battiſta Soria , e le Pitture , che ſono ſotto il medeſimo furno fatte a freſco da Nicolò Pomarancio.

A mano deſtra entrando in Chieſa ſi vede nella muraglia un ſepolcro , che è di metalli , adorno di pietre , ſopra del quale ſon dipinte due Virtù con Puttini a freſco da Gio. Coſci Fiorentino ; E vi è ancora un' altro bel depoſito della Famiglia Creſcentii, eretto con diſegno d'Onorio Lunghi .

Dalla parte dell'Euangelo è una porta , che conduce ad una Cappella, dedicata a S. Gregorio, principiata con diſegno di Franceſco da Volterra , e terminata per la di lui morte da Carlo Moderno , fatta inalzare dal Cardinal Antonio Maria Salviati.

Il quadro di queſto Altare rappreſentante il Santo in atto d'orare ad un'Imagine di Maria Vergine, che parlò più volte al S. Pontefice è d'Anibale Caracci , e le Pitture della Cupola , e l'altre d'intorno ſono del Ricci da Novara , non ſi deſcrive più minutamente la Chieſa , perchè di preſente ſi ſtà di nuovo edificando con nobile diſegno .

In tempo del contaggio (come afferma un'Iſcrizione , ch'ivi ſi legge) fu da Urbano VIII. poſta in vece della Baſilica di S. Paolo queſta Chieſa, in cui ſi venerano molte Reliquie , fra le quali un braccio di s. Gregorio , una Gamba di s. Pantaleone, molti Corpi de' Santi , della Veſte del Signore , e della Santiſſima Croce , ſopra la quale morì .

S. *Silvia .*

NEl recinto di queſta Chieſa ve ne ſono tre altre , la prima è la preſente dedicata a s.Silvia Madre di s.Gregorio, e fu tutta rinovata dal Cardinal Baronio Abate Commendatario di s.Gregorio in quel tempo .

La Statua di marmo della Santa pôſta sù l'Altare è

del Franciosino; E le Pitture del soffitto fattovi dal Cardinal Borghese, sono di Guido Reni.

S. Andrea nel Monte Celio.

LA seconda dedicata al detto Santo Apostolo fù medesimamente ristaurata dal Cardinal Borghese ed il Quadro del suo Altare è del Cavalier Pomarancio fatto il tutto a oglio sù lo stucco.

L'Istoria dalla parte dell' Evangelio dipinta nel muro fù colorita da Guido Reni, e l'altra incontro dove si rappresenta quando s. Andrea fù flagellato, è opera a fresco del Domenichini, del quale è invenzione l'Architettura tutta à chiaro scuro.

In qnesto luogo S. Gregorio fece la quinta Omilia sopra gl'Evangelii nel giorno di s. Andrea.

S. Barbara.

LA terza è detta di s. Barbara, in cima della quale il sudetto Cardinal Baronio fece porre la statua di marmo di s. Gregorio sedente, abbozzata dal gran Buonaroti, e terminata dal Franciosini; Le pitture fatte a fresco nelle muraglie, con diversi fatti del prenominato Santo Pontefice son opere d'Antonio Viviano d'Urbino.

Quì si vede una gran Tavola di marmo, sopra la quale s. Gregorio, il Magno trà Pontefici, dava da mangiare a dodeci Poveri.

Santi Giovanni, e Paolo.

PEr il sentiero, che guida alla Navicella si giunge alla presente Chiesa, abitazione di essi Santi, ed anticamente curia Ostilia; E' titolo Cardinalizio, e fù già Collegiata; e quì furono martirizzati i nominati

ti Santi Fratelli, vedendosi in mezzo la Chiesa un marmo, sopra del quale furno essi fatti decapitare dall'iniquo Giuliano Apostata, e quì fù edificata da S. Pammachio discepolo di s. Girolamo, e vi vestì Monaco, e da questo Monastero furono assunti al Pontificato Giovanni primo, Onorio III. e s. Agabito primo, ed in essa s. Gregorio fece la 34. Omilia nella terza Domenica dopo la ss. Trinità, ed evvi la Stazione il primo Venerdì di Quaresima.

Fù da molti Cardinali titolari ristorata, ed in specie dal Cardinal Guglielmo Enchenvordio Germano vi fù fatta la facciata con il Portico, con due Leoni di pietra alla porta; prima fù data da Nicolò V. alli Padri Gesuati, mà suppressa quella Religione, fù concessa alli Padri Domenicani Riformati Inglesi ma sotto il Pontificato di Innocenzo XII. l'ebbero i Padri della Missione, che vi fabbricarono un'nobile Convento. Il Signor Cardinale Paolucci già titolare la ristaurò di nuovo, con vaghi stucchi, ed ornamenti.

Si conservano in questo Tempio li Corpi de' Santi Titolari, di s. Saturnino Martire, e d'altri dodeci Santi Martiri.

Gl'archi contigui à questa Chiesa servirono per sostengo degl'Acquedotti dell'Acqua Claudia; scendendosi poi dal Monte Celio si passa per il piano dove era la casa d'oro di Nerone, una delle meraviglie della ricchezza Romana, ed oggi ridotta in cenere dalla potenza del tempo.

S. Sebastiano in Pallara.

SI vede quì la detta Chiesa riabellita da Urbano VIII. ed ornata, per esser posta nel luogo, dove s. Sebastiano a forza di colpi morì, mentre risanato da Irene dalle piaghe delle saette, si presentò al Tiranno di nuovo nel Palazzo maggiore, o Ippodromo, o Cam-

o Campo Palatino quì situato; Fù anche dedicata a s. Andrea, e a s. Maria in Pallara, detto corrottamente dal Palladio, che quì longamente conservossi; del 1274. fù collegiata, ed oggi è jusPatronato dell'Eccellentissima Casa Barberini.

S. Bonaventura della Riforma.

LI Padri Francescani Spagnuoli, riformati da s. Pietro d'Alcantara del 1675. s'introdussero in Roma, e fabbricarono questa picciola Chiesa, con il picciolo Convento, con varie Elemosine, ed in specie con quelle somministrate dal Cardinal Francesco Barberini.

Vigna Mattei.

SU le ruine dell'antico Palazzo Cesareo è la detta Vigna attinente à detti Signori, in cui son riguardevoli Pitture, trà le quali è una Venere con alcuni Amorini creduta di Rafaele; E vi è un'antico Balcone, dal quale gl'Imperadori davano i segni per i Giuochi circensi, che si facevano nel ciro Massimo posto sopra di essa. Poco lungi verso l'Arco di Tito veggonsi l'Officine, e la fabbrica del Salnitro, e della Polvere.

Villa Farnese nel Palatino.

NElla sommità di questo colle è questa deliziosa Villa de'Signori Duchi di Parma, rara per le Fontane, Viali, bassi rilievi, e Statue di gran valore quì fatte condurre dal vicino Colosseo da Paolo III. di casa Farnese.

L'Architettura della Porta è del Vignola, quella della Scala con la Fontana superiore è del Buonaroti, e frà le Statue è di gran stima quella d'Agrippina Madre di Nerone. Avan-

Avanti à questo Giardino sogliono i Serenissimi Duchi Farnesi fare inalzare un'Arco Trionfale nel giorno in cui il Sommo Pontefice và à prender il possesso nella Basilica Lateranense.

S. Maria Liberatrice.

E' Situata questa Chiesa alle radici del Palatino, detta S. *Maria libera nos à penis Inferni*, o secondo altri *Libera nos à Peste*.

Il Cardinal Marcello Lanti del 1617. la ristorò con architettura di Martino Longhi. In una caverna posta sotto questa Chiesa, s. Silvestro Papa confinò con le sue Orazioni un'orribile Dragone, che infettava l'aria con il fiato.

Dimororno in questa Chiesa alcune Monache Benedittine, prima che da Giulio III. vi fossero poste quelle di Tor de' Specchi, dalle quali fu parimente lasciata, tenendola ora in cura alcuni Cappellani; vi sono ogni giorno moltissime Indulgenze.

Uscendosi da detta Chiesa miransi le tre Colonne, che erano del Tempio di Giano, e tutto il piano, che conduce alla seguente Chiesa di s.Teodoro era il vero spazio dell'antico foro Romano, al riferir del Ligorio.

S. *Teodoro* .

FU questo Tempio eretto da' Romani in onor di Romolo, e Remo, perchè qui furono condotti illesi dall'acque del Tevere, e perciò vi era una Lupa di bronzo, che allattava due Bambini, onde seguitorno le Madri Romane a portare li loro figlioli infermi in questo luogo, siccome fanno al presente le Cristiane, essendo dedicato a S.Teodoro, detto corrottamente S.Toto, sotto la protezione del quale si liberano molti fanciulli infermi.

Fu più volte ristaurata questa Chiesa, ed in specie da Adriano I. e da Nicola V. ed in ultimo del 1674. il Cardinal Francesco Barberini la riparò dalle proprie rovine.

Es-

Essendo stata questa Chiesa ristorata, come si è detto, da Nicolà V. che in specie vi rimodernò la porta; fino al presente giorno era cresciuto il terreno circa palmi 13. intorno del quale fermandosi l'Acque piovane, veniva a rendersi impraticabile l'entrata in detto Tempio, oltre di che diveniva umido, e quasi molle, da che mosso l'incomparabil zelo di Clemente XI. diede l'incumbenza al Cavalier Carlo Fontana, acciò v'aprisse avanti una Piazza, scuoprisse il vero fondo, e liberasse quel Santuario da tal danno, il tutto a spese di Sua Santità, che hà tanto a cuore il decoro della Casa di Dio, il che fù prontamente eseguito, scendendosi ad essa per due branche di scale, ed essendo stato ornato l'ingresso con un cancello di ferro.

E' stata ridotta dunque questa antichissima Diaconia, con il giudizio del prudentissimo Architetto, in forma tale, che non può esser più in conto alcuno infestata dall'Acque piovane, avendo, come si è accennato, scavato il terreno avanti il Tempio, e circonvallatolo con una forma, o sia ambulacro circolare; Indi per torre alla parte interna della Chiesa la deformità, che rendevano quei muri senza vestitura, risolvè il nobilissimo genio di Sua Santità di farli in parte vestire, acciò nel medesimo tempo spiccasse la maestà dell'antico, e la vaghezza del moderno, nella quale operazione mostrò la singolarità del suo ingegno il gran Cavalier Carlo Fontana, facendo con difficultosa, e rarissima Invenzione, che il moderno si accordasse con l'antico.

Nè ben pago di tutto questo l'instancabile zelo del Pontefice fece construire un' Ara di nobilissimi mischi dentro lo sfondo maggiore (sopra del quale si vede un'antico Musaico) e nel semicircolo di esso hà fatto collocare l'Imagine divota, ed anti-

antichissima del glorioso S. Teodoro, guernita con un vago ornamento, parimente di marmi mischii, sostenuto da alcuni Angioli. Ha ogni parte laterale il suo Altare pure di pietre mischie, con telari attorno, e requadri di Giallo, con maestoso finimento sopra; L'Altare posto dalla parte dell'Evangelio e dedicato a S.Crescentino Prottetore d'Urbino, e sopra vi si legge *S.Crescentinus Martyr*, & il Quadro di questo Altare è opera del rinomato Pennello del Ghezzi, che resterà glorioso ne'secoli avvenire, merce de suoi colori. L'altro posto dalla parte dell'Epistola e dedicato a S. Giuliano, e vi si legge sopra *S.Iulianus Martyr*, ed il Quadro di esso è di mano del celebre Baciccio.

Sopra la Porta della parte interna vi e di marmo un Arme di Nostro Signore, e sotto un'Iscrizzione ornata con suo telaro di mischi, del tenor seguente.

Clementi XI. Pont. Max.
Quod antiquissimum hoc Templum,
dudum mendacibus Diis ab Ethnica superstitione
Dicatum.
Subindè à Christiana Pietate
In honorem S. Theodori Martyris consecratum
Populi veneratione Diaconiæ honore
Superioribus sæculis celebre
Temporis injuria deformatum, semisepultum,
Ac fere inaccessum
A vetusto squallore purgaverit
Canonici æternum accepti Beneficii
Monumentum posuere
Anno salutis MDCCV.
Pontif. IV.

San-

Santa Anastasia.

ALle Radici del Palatino è situata questa antichissima Chiesa, che fin da'primi secoli fù titolo di Cardinale fabbricata del 300. con gran magnificenza in un suo Giardino da Apollonia Matrona Romana per sepellirvi detta Santa. Questa Chiesa al presente è collegiata de' Canonici, ed in essa solevano venire li Sommi Pontefici dopo aver celebrato la prima Messa della mezza notte nella Basilica Lateranense, a celebrare la seconda Messa nella festa del Santissimo Natale, nel qual giorno vi è la Stazione, siccome anche nel primo Martedì di Quaresima, e nel terzo giorno della Pentecoste.

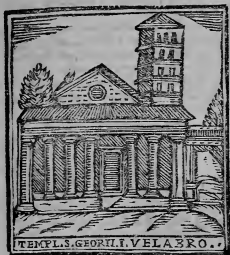
Vi si custodiscono molte insigni Reliquie, frà le quali del Legno della s. Croce, del Velo della Testa della Beatissima Vergine, con il quale involse Gesù nel Presepio, e del Mantello di s. Giuseppe, con il quale ricoprì Nostro Signore; si custodiscono decentemente in un'Altare con piccolo Ciborio sostenuto da quattro colonnette di marmo, detto l'Atar di s. Girolamo, perchè quivi il Santo diceva la Santa Messa, ed al presente vi si venera il Calice, col quale detto Santo celebrava, Fù questo Altare fatto privilegiato da s. Gregorio, e celebrandovi Messa si libera un'anima del Purgatorio; oltre le Reliquie sudette, e molte altre, rhe si tralasciano, vi è il Corpo di s. Anastasia, e sotto l'Altar maggiore moltissimi Corpi di Santi Martiri; fù ristorato più volte, ed in specie da Leone III. del 795. da Innocenzo III. nel 1201. e da Sisto IV. nel 1471. Finalmente nel 1636. vi fù fatta la facciata da Urbano VIII. con architettura del Cavalier Bernino, e non di Domenico Castelli, secondo altri; però in lode di detto Sommo Pontefice leggesi sopra la porta interiore la seguente memoria.

Urba-

Urbanus VIII. Pont. Max.
S. Anastasiæ Templum
A Summis Pontificibus Sanctis
Damaso, Hilario, & Leone III.
Religiosè exornatum
Meliorem in formam restituit
Collapsam frontem à fundamentis extruxit
Duas Turres ad Nolarum usum erexit
Interiora ornamenta adjunxit
Anno sal. MDCXXXVI.
Pontif. XIV.

Monsignor Febei nobilitò con preziosi marmi l'Altare della Tribuna con pitture a fresco, ed a oglio di Lazaro Baldi, essendo egli stato Decano di questa Collegiata. L'Eminentissimo Sig. Card de Acugna diede tutta l'anima a questa Chiesa con nobile risarcimento, sembra di un nuovo Tempio.

Nella prima Cappelletta dove si conservano le Reliquie vi sono molte pitture del sudetto Baldi. Li Sepolcri delli due Monsignori Febei, con li loro Busti di bronzo nella Tribuna, furono fatti con disegno di Tomaso Ripoli, e la Statua di marmo della Santa è scoltura di Francesco Aprile Milanese; La Nascita del Redentore è copia del Caracci, ed il S. Giorgio è opera di Gio: Domenico Ponti Genovese.

Si vedono in faccia a questo Tempio, dove era anticamente quello di Nettuno (come più evidentemente si conobbe nel 1526. quando nel cavare in questo luogo si scuoprì una Cappelletta vagamente ornata di conchiglie, e d'altre pietre di mare,) le vestigia dell'antica Fonte di Giuturna, oggi detta Fontana.

S. *Giorgio in Velabro.*

NEl sito ove è eretta questa Chiesa era l' antica Basilica di Sempronio, presso alla quale si mira l'Arco di Settimio ivi inalzato anticamente dagl'Argentieri, poco distante dall'altro Arco assai magnifico di Giano Quadrifronte.

Fù ristaurata da Leone II., e San Zaccaria vi pose la Testa di detto Santo Martire, e Gregorio IV. vi adornò la Tribuna, e del 1611. il Cardinal Serra l'abbellì di nuovo, e la diede in cura alli Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione riformata di Genova.

E' detta in Velabro, non dalla parola Latina *à vehendo*, come attesta Varrone, perche al tempo di

Tarquino vi fù una Palude, per cui si passava con le Barche all' Aventino.

E' questa Chiesa tenuta presentemente in titolo dall'Eminentissimo Sig. Cardinal Imperiali, ristaurò una parte cadente di essa Chiesa, vi allontanò l'acqua deviata dall'antica Cloaca Massima, dalla quale riceveva gran danno, la munì del nuovo Tetto, l'abellì con un vaghissimo Soffitto, tutto dipinto da Francesco Civaglia Perugino.

S. Aniano.

DEl 1614. i Lavoranti de' Calzolari eressero quì la loro Compagnia, dedicando la Chiesa a detto Santo, che fù Discepolo di S. Marco.

S. Gio.

S. Gio: Decollato.

PEr sollievo de i Rei condannati alla morte in tempo d'Innocenzo VIII. stabilirono alcuni Nobili Fiorentini una Confraternità sotto l'Invocazione di detto Santo, e fù da Sommi Pontefici approvata, & arricchita di molte Indulgenze, mentre esercitano molte opere pie verso i sudetti condennati, accompagnandoli al patibolo, e confortandoli fino, che abbiano reso lo spirito.

Fù prima nominata questa Chiesa Santa Maria della fossa fino al 1490. che vi si fondò, come hò detto, la menzionata Compagnia nominata della Misericordia:

Entrati in Chiesa sopra la Porta di fianco si mira in una lunetta dipinto il Battesimo di Cristo da Monanno Monanni Fiorentino, ed il Quadro della Nascita di s. Gio. Battista posto nel primo Altare è di Giacomo Zucchi; nel secondo vi è dipinto a fresco s. Tomaso da un allievo del Vasari, ed in quello che siegue la Visitazione di Maria Vergine formata a oglio con molte figure a fresco, è lavoro del Cavalier Roncalli.

I sei Santi dipinti a fresco intorno all'arco della Cappella maggiore son di Gio. Cosci, e la Decollazione di s. Gio. Battista posta in detto Altare è fatica di Giorgio Vasari. Passato l'Altare del Crocefisso il s.Gio. posto nella caldara è pittura di Battista Naldini Fiorentino, il Quadro della Beata Vergine nella Cappella ultima è di Jacoppino Fiorentino.

Il San Gio:Battista, che predica fù colorito sopra la porta, che và al Chiostro, dal sudetto Cosci, il quale unitamente col Naldini, e col Pomarancio dipinse gl'Apostoli, e altre figure vicino al soffitto. La Resurrezzione di Lazzaro posta nella Cappella del Chiostro è opera del medesimo Cosci, e il Quadro dell'altra Cappella è copia del Muziani.

Nell'Oratorio contiguo vi sono bellissime pitture, quella dell'Altare è di Jacopino Fiorentino, e li due Santi dalli lati sono del Salviati, delle mani de i quali sono l'altre Historie.

In questa Chiesa vi è Indulgenza ogni Lunedì matina, e la detta Compagnia ha la facoltà concessale da Giulio III. e da Urbano VIII. di liberare un Condennato alla morte.

S. Eligio de' Ferrari.

DEl 1500. si unirono in questa Chiesa li Ferrari, prima dedicata a i Santi Giacomo, e Martino, indi del 1563. la rifecero da' fondamenti, e la consacrarono a s. Eligio, detto corrottamente s. Alò, nel secondo Altare a mano destra vi è dipinta Maria Vergine, con altri Santi da Gio: Vannini, la Santa Francesca Romana, e il San Franeesco d'Assisi è di Terentio d'Urbino. Nella Tavola dell'Altar maggiore vi dipinse M. V. con altri Santi il Sarmoneta, di cui sono opere tutte le Figure della volta di questa Cappella, il quadro ove è effigiato Cristo Crocefisso con Maria Vergine, e s. Giovanni è opera di Scipione Gaetani, ed il quadro di s. Orsola è del sudetto Vannini, fatto da lui in età di anni 12. ed a piedi di esso vi è il suo ritratto. Contiguo alla detta Chiesa vi è un commodo Oratorio offiziato da detta Confraternità.

S. Homo buono.

FU' prima detta questa Chiesa s. Salvatore in Portico, indi fù da Sartori dedicata a detto Santo, a i quali del 1538. si unirono i Gipponari sotto l'invocazione di s. Antonio di Padova. Qui si conserva un braccio di s. Homo buono. E' presentemente tutta la sudetta Ceiesa ristaurata, ed abbellita dalle prenominate Università.

Di

Di Santa Maria in Portico, oggi chiamata Santa Galla

DA Papa Giovanni Primo nel 723. fù dedicata questa Chiesa a Santa Galla, perchè quì le apparve l'Immagine della B. V. ricevuta per mano degl'Angioli dall' istesso Pontefice. Era questa habitazione di detta Santa, ed in essa ogni giorno dava da mangiare a dodeci poveri, e questa era l'antichissima Chiesa già titolo di Cardinale, detta Santa Maria in Portico, per il vicino Portico d'Ottaviano.

Fu più volte ristaurata, ed in specie dal Cardinal Frà Ugo Verdaga Francese Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, e dal Cardinal Cesi Romano. Sino al tempo di Clemente VIII. fu Collegiata, che del 1601. la concesse a i Chierici Regolari della Madre di Dio, che oggi stanno in Campitelli.

Fu quì d'appresso in venerazione di Santa Galla, eretto uno Ospedale per li Poveri da D. Marco Antonio Odescalchi Cugino carnale d'Innocenzo XI. ricoverandovi tanto Uomini, quanto Donne con una memorabile esemplarità. Indi fu seguita quest' opera così pia da Monsignor Odescalchi, e finalmente dal Duca D. Livio Odescalchi Nipote del detto Pontefice vi è stata fatta edificare la bella Chiesa moderna, con Architettura di Mattia de' Rossi, e contiguo un nuovo Ospedale.

S. *Nicolò in Carcere*.

OLtre il Carcere Mamertino avevano gl'antichi Romani il carcere Tulliano, nel quale è fabbricata la detta Chiesa dedicata al sudetto Arcivescovo di Mira.

Questa è una delle antiche Diaconie Cardinalizie, e vi fu posta la Stazione da S. Gregorio il Sabato dopo la quarta Domenica di Quaresima.

Fu nominata Chiesa di Pier Leone, perchè quì da presso avea l'abitazione detta Nobil Famiglia, verso il quale Santo mostrò la sua generosità Lucrezia di Pier Leone del 1599., ed in essa vi è il Sepolcro di questa Famiglia. Il Cardinal Pietro Aldobrandini lasciò in questa degna memoria di se, per averla ornata dentro, e fuori d'una bella facciata con architet-

tura

tura di Giacomo della Porta, sotto l'Altar maggiore riposano i Corpi de' Santi Marco, Marcellino, & Beatrice,

Nella Tribuna di essa vi stà dipinto il Dio Padre con Puttini, ed un Santo inginocchione, il tutto fatto a fresco, da Orazio Gentileschi Pisano.

Sopra la Cappella del Santissimo a mano destra della maggiore vi è rappresentato il Santo, che tira alcune palle d'oro dentro le stanze di certe povere Donzelle, con altre figure a fresco dal Pennello di Giulio Romano, e per di dentro è dipinta pure a fresco la Cena del Signore con gl'Apostoli dal Cavalier Baglioni, ed al presente è stata ristaurata dal medesimo Capitolo.

Oratorio di S. *Nicolò*.

FU del 1583. stabilita una Compagnia del Santissimo Sacramento, che trà l'ottava del *Corpus Domini* fa una nobilissima Processione, vestendo Sacchi bianchi con l'impronta dell'AugustissimoSacramento.

Mirasi poco distante nella strada maestra il sontuoso Palazzo degli Eccellentissim Savelli oggi dell'Eccelentissimo Signor Duca di Gravina Orsini, ornato di preziosi adobbi, e di Statue antiche, le quali figure sono quì sotto espresse.

In questo luogo era il famoso Teatro di Marcello.

MERCVRII.STAT.AED.SABELLIS.

POMONAE.STATVA.I.AED.SABELLIS.

AESCVLAPIVS.F. AED.SABELLIS.

STA·FORFIPITEA I·HORT·CAR·MEDIC.

DEL RIONE
di S. Angelo.

FA per insegna questo Rione un'Angelo in Campo Rosso, che tiene la Spada in una mano, e nell'altra una Bilancia; Gira di circuito due miglia, cominciando da Piazza Montanara dritto per Pescaria, fino alla Piazza de'Catenari S. Elena, Piazza dell'Olmo, S. Caterina de'funari, e S. Maria in Portico.

E'situato questo in una parte del Circo Flaminio, occupandone solamente un lato, & è il minore di tutti gli altri di Roma.

S. Angelo in Pescaria.

NEl sito dove e la moderna Pescharia vedesi eretta questa Chiesa Parocchiale, e Collegiata con titolo di Cardinal Diacono, benche da Bonifacio II. fosse consacrata in altro luogo sù la sommità del Circo Flaminio.

Fù restaurata nel 752. da Stefano III. che collocò sotto l'Altar maggiore i Corpi de'Santi Getulio, e Sinforosa conjugi con sette loro Figliuoli Martiri di Tivoli, una parte de quali ottenne quella Città da Gregorio Decimoterzo.

La Compagnia de'Pescivendoli del 1571. vi si pose sotto la protezzione di S.Andrea Apostolo,& ottenne dal Capitolo la Cappella del santo, che fù abbellita da Gio: Paolo Micinelli Romano con le pitture d'Innocenzo Tacconi, allievo d'Annibale Caracci, & adef-

adesso la detta Compagnia vi hà l'Oratorio contiguo, e veste sacchi bianchi con mozzetta rossa.

Fù risarcita del 1610. dal Cardinal Peretti, che l'aveva in titolo, e vi è Indulgenza alli 29. di Settembre giorno di s. Michele, il di cui Quadro, è della scuola del Cavalier d'Arpino, ed il Quadro del Martirio di s. Lorenzo è opera di Giacomo del Pò.

Santa Caterina de Funari.

FU detta ne'tempi passati questa Chiesa della Rosa, per una Chiesa dedicata a s. Rosa di Viterbo, oggi detta de Funari, per le funi, che quì anticamente si lavoravano, e annesso ad essa il Monasterio per le povere Zitelle orfane, o pure figlie di Madri licenziose, le quali quì si educano sotto la cura d'alcune Monache

pro-

professe di s. Agostino, e fù promotore di questa opera pia s. Ignazio Lojola.

Il Cardinal Federico Cesi protettore di questo luogo del 1544. cominciò la magnifica fabrica di questa Chiesa con architettura di Giacomo della Porta, inalzandovi una nobil Facciata, ed un riguardevol Campanile per un armonioso concerto di Campane, fatte venire da Germania dal detto liberalissimo Fondatore; e vi lasciò il detto Porporato una copiosa entrata.

Seguirono poi il di lui esempio il Cardinal Pietro Cesi, il Cardinal Montalto, ed il Cardinal Barberino fratello di Urbano VIII. i quali tutti ampliarono, e sovvenirno questo santo Luogo.

Entrando per la porta maggiore nella prima Cappella a mano destra e in tela dipinta una santa Margarita, opera bellissima di Lucio Massari, allievo di Annibal Caracci, che la copiò dall'originale del medesimo, che stà nel Domo di Reggio, ed all'hora faceva figura di s. Caterina, ed avendola poi Annibale ritoccata tutta vi cancellò la Ruota, e la Corona, e con farvi la testa del Drago sotto il piede prese l'effigie di s. Margarita, come hora si vede, e nel mezzo del frontispizio dell'ornamento fatto con suo disegno, vi espresse la Coronazione della Madonna, che in Roma gli recò credito singolare, e nome di gran Maestro.

La Cappella contigua hà sopra l'Altare figurato un Cristo morto con altre figure, ed intorno, e sopra la volta diversi miracoli del Figliuolo di Dio, opere tutte del Mutiani; i pilastri però furono coloriti a oglio da Federico Zuccari.

La Tavola con l'Assunta, e gli Apostoli nell' altro Altare, e pittura di Scipione Pulsone da Gaeta. L'Altare maggiore, e tutto dipinto a oglio da Livio Agresti; e la Istoria della santa, con altri santi, che sono dalli lati sono di Federico Zuccari, con alcuni puttini fatti di mano di Raffaellino.

Sopra l'Altare della Cappella dall'altra parte, ove è s. Gio: Battista, che predica, con altri fatti del santo, sono pitture di Marcello Veni Mantovano.

Tutte le pitture, che sono nella volta dell'ultima Cappella dedicata alla Santissima Annunciazione sono di Girolamo Nanni Romano.

Palazzo Matthei.

NEl destro lato della descritta Chiesa vedesi il celebre Palazzo del Signor Duca Mattei, che in se contiene tre altri Palazzi, fatto inalzare da Asdrubale Mattei nel suletto Circo Flaminio, con architettura di Bartolomeo Ammannati.

Si rende magnifico, e maestoso per li cortili, portici, ed altre scale tutte ornate di bassi rilievi, e di Statue antiche.

Le volte delle Camere, e Sale sono istoriate a fresco dall' Albani, dal Domenichino, e dal Lanfranco, e da altri famosi alliev' delli Caracci, fra queste è mirabile la Rachele del Domenichino, e trà le pitture a oglio l'Assunta in Tavola piccola con gli Apostoli della prima maniera di Rafaelle, la presa all'Orto di Michele da Caravaggio, la Nativita del Bassano vecchio, s. Pietro mezza figura di Guido Reni, & altre rarissime.

Fontana a Piazza Mattei.

NEl mezzo della vicina Piazza è la detta bellissima Fontana, nella quale sono quattro statue di Metallo, opera singolare di Taddeo Landini Fiorentino, fatta fare nel 1585. dal Popolo Romano, la facciata del Palazzo incontro fù dipinta a chiaro scuro da Taddeo Zuchari.

Palaz-

AVGVSTI.ST.I PALL.MATTHEOR.
M.AVRELII.STA.I.PALL.MATTHEO.

Palazzo Costaguti.

E' Questo abitato da Signori Costaguti, & è celebre per avere le volte delle camme e dipinte a fresco dal Lanfranco, dal Guercino, e dal Cavalier d'Arpino, & è mirabile fra l'altre l'Imagine della Verità scoperta dal Tempo di mano del Domenichino, con infiniti Quadri di singolarissimi Artefici, nè vi manca una dotta, e scientifica Libraria.

S. *Ambrogio della Massima.*

NEll'estremità del vicolo, che comincia da Piazza Mattei, e termina in Pescaria trovasi la detta Chiesa dedicata al Santo Arcivescovo di Milano, la quale da s. Celestino Primo del 322. fù consecrata a Maria Vergine; mà perche quì ebbe la propria casa il sudetto Santo Dottore, fù però detta s. Maria d' Ambrogio, & ora nominata della Massima, dalla Cloaca Massima, nella quale sboccava un canale d'acqua, che aveva il passaggio per questo luogo.

Fù rifatta da Fondamenti nel 1606. da D. Beatrice Torres, quì Monaca, dimorando in questo Monastero le Religiose Benedettine.

Il quadro di s. Stefano è di Pietro da Cortona, la Deposizione di Christo dalla Croce è pittura del Romanelli.

Il quadro dell'Altar maggiore con s. Ambrogio, che libera una inferma è opera di Ciro Serri, e gli Angioli della Cuppela son pitture di Francesco Cozza.

Le pitture nell'Altare di Maria Vergine son credute del Cavalier d'Arpino, e la statua di s. Ambrogio nell'ultima Cappella fù formata nello stucco da Orfeo Buselli con il modello di Francesco Fiamingo.

Scr-

Serraglio degli Ebrei a Piazza Giudia.

SIno al tempo di Paolo IV. viſſero gl'Ebrei confuſamente con gli Criſtiani, onde queſto Ponteſice li volle rinchiudere in queſto luogo, nominato communemente Ghetto imponendo ad eſſi, che doveſſero portare il ſegno al cappello di colore giallo.

Si vede avanti queſto Serraglio un'antichità, di cui tiene opinione Lucio Fauno eſſere un Portico ruinato, eretto dall'Imperador Severo.

S. Maria in Publicoli.

E' Anticha Parochia ſpettante alla Famiglia Santacroce, ed il Cardinal Marcello della medeſima Famiglia la riedificò del 1643. con architettura di Giovanni Antonio de' Roſſi.

Il Quadro dell'Altar maggiore, e di quello a mano deſtra ſono del Cavalier Vanni; il diſegno de ſepolcri, e li ritratti ſono di Gio. Franceſco Grimaldi Bologneſe, di cui è anche s. Franceſco copia del Caracci, ed anhe la pittura a freſco la porta della Chieſa.

In queſta Chieſa nel giorno della Natività della Beatiſſima Vergine è Indulgenza plenaria.

De' Santi Valentino, e Sebaſtiano.

IN faccia al Palazzo del Duca di Paganica miraſi la preſente Chieſa riſtaurata con l' architettura di Franceſco Felice Pozzoni, e fù dedicata a s. Valentino, perchè diceſi eſſer quì ſtata la caſa paterna di detto santo. A tempo di Clemente VIII. che tolſe a queſta Chieſa la cura d' anime, unendola ad altre vicine, vi ſi formò la Compagnia de' Mercanti di ſeta, Seta-

roli, e Banderari, che fù nel 1593., e la dedicarono a s. Sebastiano.

Fanno festa anco in questa Chiesa i Profumieri nella Domenica frà l' ottava della Purificazione della Madonna, e ne' giorni festivi de' detti santi Martiri, vi è Indulgenza plenaria.

La pittura per di fuori sopra la porta è d'un allievo del Brandi, ed il quadro di s. Giuseppe posto nel primo Altare a mano destra è opera d'un tal Felice scolaro del medesimo.

Il Quadro dell' Altar maggiore dove è figurato s. Sebastiano è opera del Cavalier d'Arpino, ed il s. Valentino è pittura d'un tal Gio: Battista scolaro del sudetto Cavalier d'Arpino.

DEL

DEL RIONE
Della Regola.

SI diceva prima in presente Rione *Arenula*, dalla quale il volgo hà appreso corrottamente la parola Regola; fà per Arme un Cervo in Campo Rosso, ed è il suo circuito di due miglia, e mezzo.

S. *Anna de Funari*.

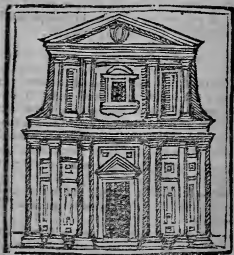
RIceve questa Chiesa un tal sopranome per esser vicina alla contrada de venditori di funi, e vi è il Monastero di Monache Benedettine, che riceverno la Regola da una serva di Dio, chiamata Santuccia Terebotti d'Agubio, e ricevè questa Chiesa detta s. Maria in Giulia da i Cavalieri Templarii circa l'anno 1297., e la medesima, che morì del 1307. fù quì sepolta.

Del 1675. fù abellita, e dilatata la detta Chiesa, nella quale oltre l'altre Relique si conserva l'Anello di sant'Anna.

Nel primo Altare a mano destra si vede colorito s. Giuseppe, e s. Benedetto, con alcuni Angioli dal Savonantii allievo di Guido Reni, e nell'Altar incontro è dipinta Maria Vergine col Figliuolo, e s. Anna da Bartolomeo Cavarrozzi detto il Crescentii, le pitture a fresco però d'intorno sono di Perino del Vaga.

La Cappella maggiore è stata rinovata con bel disegno, e architettura del Cavalier Rainaldi, e le pitture, che si vedono tanto nella Cuppoletta, quanto negl'Angoli, come anche ne i lati, e da per tutto, sono fatiche di Girolamo Troppa; i quattro Angioletti,

ti, che sostengono l'Imagine della Madonna furono scolpiti da Paolo Naldini, e li due sopra l'ornamento dell'Altare dal Cavallino, e quelli di sotto da Lorenzo Ottoni.

Si vede al presente tutta rimodernata sì nella facciata, come nella Chiesa, la di cui volta è tutta eccellentemente dipinta dal Passari.

S. Carlo alli Catenari.

Diede motivo alla fabbrica di questa Chiesa un incendio di case ivi occorso nel 1612. ed è detta de' Catinari, perche in questo luogo si facevano alcuni vasi di legno, nominati in lingua latina *Catini*: Fù da Gregorio XIII. concessa questa Chiesa a i Chierici Re-

Regolari di s. Paolo, detti Barnabiti, in vece della lor Chiesa di s. Biagio dell' Anello, demolita per dar luogo alla fabbrica de i PadriTeatini,e perche la detta Chiesa era stata da Sisto V. fatta titolo di Cardinale, parve bene a Paolo V. di dichiarar anche questa titolo Cardinalizio, e Parocchia.

In essa è una Compagnia d'alcuni Artegiani civili instituita del 1610. che nell'Oratorio posto nel Convento, recita il dopo pranzo de giorni festivi vi l'Offizio della Madonna; vi è anche una Compagnia di Gentildonne Romane,che s'impiegano in molti esercitii pii.

Nel Chiostro de i sudetti Religiosi vi è un Oratorio sotto l'Invocazione della Madonna Santissima della Neve Protettrice della celebre Accademia degli Infecondi.

Il quadro dell'Altar maggiore, che rappresenta quando s. Carlo porta il santo Chiodo in processione sotto il Baldacchino con molte figure è del famoso Pietro da Cortona.

La Tribuna è dipinta dal Cavalier Lanfranco, il Lanternino della Cuppola fù colorito da Gio: Giacomo Semenza, e le quattro Virtù Cardinali dipinte negl'angoli della Cuppola sono opere del Domenichino.

La Congregazione de' Musici si è trasferita anche in questa Chiesa, facendovi inalzare una nobil Cappella, che è la terza a mano destra, tutta ornata di stucchi, con disegno d'Antonio Gherardi, dedicata a s. Cecilia, il quadro della quale è del medesimo Gherardi.

Fù edificata questa Chiesa con vaga architettura di Rosato Rosati, e la facciata fù fatta con perfetto disegno da Gio: Battista Soria Romano, il tutto a spese del Cardinal Gio: Battista Leonio Romano.

La prima Cappella a mano destra della Santissima

Annunciata fù eretta in questa Chiesa a spese del Cardinal Gio: Battista Costaguti, con disegno del sudetto Costanzi.

Il Quadro con il Martirio di s. Biagio, che mirasi nella seconda Cappella a mano destra è opera di Giacinto Brandi, e l'architettura della Cappella è del Cavalier Rainaldi.

Il transito di s. Anna è di Andrea Sacchi, è le pitture a fresco a piedi alla Chiesa, una è del Cavalier Calabrese, e l'altra di Gregorio suo fratello; Nella Sagrestia, oltre l'altre pitture, vi sono quattro Quadri del Cavalier d'Arpino.

In essa Chiesa èIndulgenza nel dopo pranzo d'ogni Domenica, esponendovi il Santissimo, e vi si conserva la Mitra di s. Carlo, e l' Anello di S. Biagio.

Palazzo Santa Croce.

PAssando il vicolo posto incontro alla sudetta, Chiesa si trova su la mano destra il Palazzo dell' antichissima Famiglia Santacroce, il Cortile del quale è tutto ornato di bassi rilievi antichi; gli appartamenti sono freggiati nelle volte di stucchi, e pitture a fresco di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese: mirasi in esso la bella Statua d'Apollo, d'una Cacciatrice, di Diana, e d'un Gladiatore, ed un ritratto in marmo degli Algardi,

SIMVLACRV. AENEV. ROMEI CAPITOL

MERCVRII·ST·I·VIRID·CAR·MEDI·

VENATRICIS.ST.I.ÆD.CARD.S.CRVCIS

DIANÆ.ST.I.ÆD.CARD.S.CRVCIS

S. Biagio de' Caccabarii, o Canabarii, oggi detto Santa Maria.

SIno all'anno 1549. fu questa Chiesa cura d'Anime denominata de'Caccabarii da una antica Famiglia Romana, e fu dedicata all'Immaculata Concezzione di Maria. La Compagnia de' Regattieri, e Mattarazzari vi celebra la festa di S. Biagio, e quella de'Cocchieri vi solennizza la festa della Concezzione.

S. Maria del Pianto.

NEll' anno 1546. era l'Imagine di Maria Vergine, che si venera in questa Chiesa, esposta su'l muro di una pubblica strada, ove incontrandosi due inimi-

inimici, uno chiedè perdono all'altro per l'amore di quella Santissima Vergine, ma quello con core veramente crudele negò di concederglielo, onde cangiato l'amore in sdegno, quello che si era inchinato a chieder perdono, denudata la spada uccise l'inimico, e allora per l'impazienza dell'uno, e per la fierezza dell'altro si viddero uscir le lagrime da quella miracolosa Effigie, la quale fu poi trasportata con molta riverenza in questa Chiesa Parocchiale, prima dedicata al Salvatore, e venne ornata di molte gioie da Nicolò Acciajoli Nobil Fiorentino, ma nato in Roma, e restò a questa Chiesa eretta con disegno del Sebregundi il nome di S. Maria del Pianto.

Vi è Indulgenza dal giorno di mezza Quaresima fino all'ottava di Pasqua, e vi è Indulgenza in forma di Giubileo la Domenica avanti S. Antonio Abate. Il Cristo di rilievo fu ornato delle pitture laterali, rapprefentanti Maria Vergine, e S. Giovanni Evangelista da Cesare Torelli.

Oratorio di detta Chiesa.

NEl medesimo tempo, che accadde il descritto miracolo s'instituì la Compagnia sotto titolo di Santa Maria del Pianto; dà la sudetta le doti ad alcune povere Zitelle, veste sacchi Lionati.

S.*Tomaso de' Cenci.*

DA questa antichissima Famiglia ha preso il nome il vicino Monte, sul quale mirasi la presente Chiesa rifatta del 1575. da Francesco Cenci, come dimostra la sua Iscrizzione.

E' Chiesa Parocchiale sotto l'altar maggiore, della quale sono molte Reliquie, fra le quali è notabile quella di S. Felice Papa.

Si ammira in essa il Quadro di Maria Vergine di Girolamo da Sermoneta, ed è jusspatronato della detta Famiglia.

S. Bartolomeo de' Vaccinari.

FU conceduta da Pio V. la presente Chiesa del 1570. prima dedicata a s.Stefano, detto in Silice, per esser fondata sopra di uno scoglio nella riva del Tevere alla Compagnia de' Vaccinari, che prima si congregava nella vicina Chiesa di s. Paolino, e da essa fu ristaurata, ma in oggi comparisce con più magnificenza per esser tutta rifatta di nuovo.

Santa Maria in Monticelli.

POco lungi dalla detta Chiesa trovasi la presente annoverata fra le antiche di Roma, mentre del 1350. fu consecrata, ed in essa si conserva il Corpo di s. Mamiliano Martire. Ebbe prima il titolo di Collegiata, ma essendosi unite le di lei entrate con quelle del Capitolo di s. Lorenzo in Damaso, quì restò la sola Parocchia. Il Pontefice Clemente XI. la rifece da' fondamenti con abellirla di vaga facciata.

Confraternità del Santissimo Redentore.

FU eretta questa Confraternità nel Pontificato d' Urbano VIII. e dell' anno 1638. nella Chiesa di s. Andrea della Valle alla Cappella del Crocifisso, ed il fine fu di giovare alla conversione de' Peccatori, e di suffragare con incessanti orazioni per modo di suffragio all' anime de' Defonti, come apparisce nel Breve Pontificio spedito a i 10. di Maggio del sudetto anno.

Ora si è fabbricato un'Oratorio da se a parte in faccia alla prenominata Chiesa Parocchiale di S.Maria in Monticelli.

S. Paolo alla Regola .

EBbe prima nome questo Sacro Luogo di *Scuola di S. Paolo* , perchè quell' Apostolo vi Battezzava quelli , che convertiva alla Fede ; Indi dimorarono quì li Padri Riformati di s. Agostino , che del 1600. la lasciorno a i Padri Riformati del terzo ordine di s. Francesco , i quali vi tengono un bel Convento con il loro Studio dovizioso d'una erudita Libraria ; Mirasi al presente tutta rinovata di nuovo , con disegno di Fr. Gio. Battista Borgonsoni , arricchita anco di una vaga facciata.

Vi si conservano infinite Reliquie , tra le quali un braccio di s. Paolo , e le Scarpe di Nostro Signore , e vi è Indulgenza il giorno di s.Anna , la di cui festa vi si celebra solennemente .

Santi Vincenzo , ed Anastasio .

VIcino al Tevere trovasi la presente Chiesa , che del 1513. fu data in cura alla Compagnia de' Cochi , che la ristaurarono , e vi celebrano la festa della Santissima Annunciata , e de' sudetti Santi Martiri , e vi provedono il Paroco per la cura dell'Anime .

SS.Tri-

SS. *Trinità de' Peregrini, e suo Ospizio.*

CONsiderando alcuni divoti Sacerdoti il num. de' Perugini, che per l'Anno Santo del 1550. farebbero venuti in Roma, trà quali molti Mendici, risolverono di fondare una Compagnia nella Chiesa di s. Salvatore in Campo per sovvenire i medesimi; mà con l'approvazione di Paolo III. fù dato il titolo a questa Compagnia della Ss. Trinità, e perchè il più zelante frà gl'altri in quest'opera pia fù il glorioso s. Filippo Neri, sù la Porta principale del Refettorio di detto Ospizio vi si legge la seguente Inscrizzione.

S. *Philippo Nerio*
Cujus consilio, atque opera
Archiconfraternit. Sanctiss. Trinitatis
Instituta est.

Da

Da così debol principio crebbe ad un segno questa carità, che stata sempre accresciuta con elemosine in sovvenimento de' Peregrini, il numero de' quali nell' Anno Santo è indicibile. E ciò che hà reso più meraviglia si è stato il vedere impiegati in tale esercizio di Pietà non solo le principali Dame, i più degni Cavalieri, ed i più sublimi Porporati, ma anche gl' istessi Supremi Vicarii di Cristo, frà i quali Clemente VIII. Urbano VIII. Innocenzo X. Clemente IX. e Clemente X.

A i quali tutti nel Refettorio, in cui si dà da mangiare a Peregrini, vi sono erette le statue con lodevoli memorie incise in marmo, come gran benefattori di quel Santo Luogo, e Clemente XI.

Nè mancò di seguire l'orme de' suoi Predecessori il Pontefice Clemente XI. de' suoi gloriosi Antecessori, il quale nell'Anno Santo 1700. (siccome anche negl' anni seguenti) volle portarsi con una umiltà degna d'imitatori, a servire i Peregrini, ed a lavargli di propria mano i piedi, unì a quest'atto di pietà singolare anche la sua generosa Carità, lasciando al detto Luogo Pio scudi 4. mila. Onde per gratitudine verso un tanto glorioso Benefattore eresse la detta Arciconfraternità una Statua di marmo con l'Iscrizione seguente nel Refettorio sudetto.

Clementi XI. P. O. M.
Quo exeunte Jubilæi Anno MDCC.
In ipsis sui Pontificatus Primordiis
Xenodochium hoc
Pontificia Præsentia ubere Pecuniæ
Subsidio,
Ac multiplicibus Christianæ Pietatis
Exemplis decoraverit
Protector, Primicer. & Custodes posuere.
An Sal. MDCCIII.

Fù

Fù anche gran benefattore di detto luogo il Cardinal Alessandro Montalto, per lasciare tant'altri, i nomi de'quali si possono leggere con le loro lascite nel secondo Refettorio.

Oltre il detto sovvenimento, che quì si presta a i poveri Peregrini, si soccorrono ancora per tre giorni, e tre notti continue i miseri convalescenti, che partiti dagli Ospedali sogliono per mancanza del vitto, e del governo ricadere ammalati.

La bellissima Chiesa contigua, perfezzionata del 1614. con architettura di Paolo Maggi, fù dedicata alla ss. Trinità, ed oggi mirasi ristaurata con architettura di Gio: Battista Contini.

Le figure nella prima Cappella a mano destra, dove è il Crocefisso sono della scuola di Gio: de Vecchi, ed il San Francesco con gli Angioli dipinto nella seconda è del medesimo de' Vecchi.

La B. Vergine Annunciata è opera di Gio: Battista da Novara, il s. Matteo Apostolo statua di marmo fù scolpita dal Cope Fiamingo, e l'Angelo pur di marmo, che porge al detto Santo il calamaro è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino. Il quadro posto nell' Altar maggiore della ss. Trinità è del celebre Guido Reni. Li quattro Profeti negl'angoli della cuppola sono di Gio: Battista Ricci da Novara, di cui son le figure a oglio dipinte all' Altar della Madonna, il s. Gregorio con le Anime del Purgatorio è pittura di Baldassar Croce, il Quadro di Maria Vergine con s. Agostino, e s. Francesco è fatica del Cavalier d'Arpino, ed il resto della Cappella è di mano del sudetto Baldassarre. L'ultima Cappella, che fù fatta da Domenico Altimani da Vignola hà il quadro di s. Carlo, s. Filippo, con altri Santi, ed è di mano di Monsù Guglielmo Borgognone, e l'Istorie a fresco de' medesimi Santi, che si vedono nella Cappella sono tutte fatiche di Gio: Battista Ferretti.

In

In questa Chiesa è Indulgenza plenaria ogni prima Domenica del mese, con l'Esposizione del Santissimo. Vedesi al di fuori una vaga facciata tutta di travertini, fatta da un pio Benefattore.

Oratorio della SS. Trinità.

NEll'anno 1570. questa Compagnia, che veste Sacchi rossi, si fabbricò un Oratorio contiguo a detto Ospizio, ed in esso il Sabato si predica agl'Ebrei, essendo stato autore di qust'opera in tempo di Giulio III. Andrea del Monte, dottissimo Rabbino, che convertito allaFede fù battezzato dal medesimoPontefice; il quadro, che in esso Oratorio si vede è opera di Giacomo Zucchi. In faccia di questo Oratorio, e il Conservatorio di s. Clemente detto delle Zoccolette, stabilitovi, con molte rendite da Clemente XI.

S. *Salvatore in Onda.*

VIcino al descritto Oratorio fù fondata la presente Chiesa Parocchiale da Cesareo Cesarini nobile Romano, E' dedicata al Santo del suo medesimo nome, ed a s. Salvatore, ma perchè a s. Cesareo vi era già consacrata un'altra Chiesa, restò a questa il nome di s. Salvatore in Onda, per esser situata in luogo basso, e soggetta all'inondazione del Tevere, e così vien nominata in un suo Breve da Clemente VII.

Risiede in essa il Procuratore Generale de'PP. Francescani Conventuali, a i quali la diede Eugenio IV. e prima vi dimoravano i Frati di s. Paolo primo Eremita, il cui Ordine cominciò quando si fondò questa Chiesa.

Fontana di Ponte Sisto.

IN faccia alla strada Giulia mirasi la prenominata Fontana fatta fare da Paolo V. con disegno di Domenico Fontana, dalla quale l'acqua di s. Pietro Montorio viene a precipitare con una maravigliosa, e strepitosa caduta. Contigua alla detta Fontana era l'Ospizio de' Poveri, stabiliti da Sisto V. ma essendo questi stati trasportati all'Ospizio di s. Michele occupò questo luogo con nuova fabbrica il Collegio de Sacerdoti.

S. *Gio: Evangelista de Bolognesi.*

NEll'Anno Santo del 1575. fù conceduta questa Chiesa da Gregorio XIII. alla Compagnia de' Bolognesi, che veste Sacchi bianchi, e vi celebra la festa di detto Santo, e quella di s. Petronio con Indulgenza, era prima nominata questa Chiesa s. Tomaso della Catena.

Il quadro dell'Altar maggiore, che fù tutto abbellito di marmi nel 1695. è opera perfettissima del Domenichini. In occasione della Canonizazione della B. Catarina di Bologna fù risarcita la Chiesa, e fattovi nuovi Altari.

S.*Maria dell'Oratione, E Compagnia della Morte.*

PRoseguendosi il camino per strada Giulia, così detta da Giulio II. che la fece, mirasi la detta Chiesa dell'accennata Archiconfraternità, dalla quale ebbe in Roma l'origine primiera l'Esposizione del ss. in forma di quarant'ore, e perciò nella terza Domenica d'ogni mese vi si fà detta Esposizione con Indulgenza

dulgenza plenaria. Del 1560. fù la detta Compagnia approvata da Pio IV. indi da altri Sommi Pontefici, & il suo instituto è di seppellire i poveri Morti, i quali per necessità, ò per accidente morono nelle strade, e nelle Campagne di Roma, per l'Anime de quali fà continuamente celebrare infiniti suffraggi.

La Chiesa eretta da detta Compagnia fù consecrata del 1586. e dedicata alla B. Vergine, la di cui Imagine, che ora venerasi nell'Altar maggiore, era prima esposta in una publica strada, e riverita con gran divozione da'Fedeli, le figure intorno a detta Sacra Effigie, cioè il s. Carlo con alcuni Angioli sono opere di Filippo Zucchetti. Il quadro di s. Mich le si crede del Raffaellino, e gl'altri due laterali sono di Felice Ottini. In questa Chiesa vi è Indulgenza plenaria tutta l'ottava de'Morti, e vi giace sepolto il divoto servo di Dio Gio: Geroso fondatore dell'Ospizio de Letterati, così detto dal sopranome, che aveva di Letterato.

Palazzo Falconieri.

PAssata la descritta Chiesa mirasi il sudetto Palazzo della detta nobilissima Famiglia eretto con ammirabil maniera dal Borromini, & in esso sono Pitture di inestimabil valore, frà le quali occupano il primo luogo la Liberalità di Guido Reni, il s. Pietro piangente del Domenichino, il bagno di Diana di Carlo Maratta, i quattro Elementi in Paesi copiosi di bellissime figure di Francesco Albani, con altre cose di mano de'più periti Artefici.

S. *Caterina di Siena*.

FU' prima dedicata questa Chiesa a s. Nicola, ma del 1519. fù comprato questo sito da Senesi, e vi edificorono questa Chiesa, e l'Oratorio, dedicata a questa Santa Vergine.

Veste questa Compagnia Sacchi bianchi, ed hà facoltà di liberare un Prigione condennato in Galera, concessale da Alessandro VII.

Si Conserva in detta Chiesa un Dito della Santa, nel quale (al riferir di s. Bernardino) ricevè l'Anello dal suo diletto Sposo Giesù.

Li Muri di essa furono dipinti à fresco dall'Antiveduto, & il quadro dell'Altar maggiore è di Girolamo Genga di Urbino.

S. *Eligio degli Orefici*

PAssata la già descritta Chiesa mirasi la presente, edificata dagli Orefici, e Argentieri nel 1509. con architettura di Bramante, ristaurata nel 1601. Nella prima Cappella a mano destra di già dipinta da Taddeo Zuccari è ora un quadro del Romanelli, del quale sono anche le due figure sopra dell'arco della medesima; il quadro dell'Altar maggiore, come anco le figure sopra all'arco, fù colorito a fresco da Matteo da Lecce. La Cappella, che segue ove è dipinta la Natività di Nostro Signore è opera di Gio: de Vecchi: sù questo Altare quotidianamente stà esposto un picciolo quadro di tre palmi di s. Andronico, e di s. Atanasia, opera di Filippo Zucchetti, di cui anche è il quadro grande, che si espone in detto Altare nel giorno festivo di s. Andronico, che è alli 2. di Ottobre; e le statue di stucco nelle nicchie dicono essere d'alcuni Argentieri di quei tempi.

Chiesa, e Oratorio dello Spirito Santo de' Napoletani.

FU' prima dedicata questa Chiesa a s. Aurea Vergine, e Martire, & aveva un Monastero contiguo, le di cui Monache furono trasferite da s. Domenico nella Chiesa di s.Sisto, posta nella via Appia.

Indi fù comprato questo sito da i Napoletani nel 1572. e vi fabricorono la Chiesa, con l'Oratorio dedicata allo Spirito Santo, la di cui Compagnia veste Sacchi bianchi, e prima nelle feste della Pentecoste liberava un Prigione, furono suoi Benefattori Pietro Corsi, e Violante Santaseverina.

Fù rimodernata la Chiesa del 1649. con disegno del Cavalier Cosmo Napoletano, & in essa sù la mano destra è il deposito del Cardinal de Luca da Venosa.

Al presente questa Chiesa è tutta rinovata con Architettura del Cavalier Carlo Fontana, si come le altre Cappelle.

Collegio Ghisiliero.

ACcanto alla medesima Chiesa è il sudetto Collegio fondato del 1656. da Giuseppe Ghisiliero Dottor di Medicina, che in morte lasciò erede de suoi beni, oltre seicento scudi l'anno lasciati al medesimo da Ghelmino Crotti di Città di Castello; quì si mantengono 24. Giovani e si educano nell'acquisto delle scienze, dipendono dalla protezzione de Signori Duchi Salviati, e dall'amministrazione delli Signori Deputati del Santissimo Salvatore alle Scale Sante.

S. Ni-

S. Nicolò degl'Incoronati.

FU' così detta questa Chiesa Parochiale, situata all'Armata, da una nobil Famiglia Romana, che la fondò, e che anche vicino a lei hà l'abitazione.

Nell'Altar maggiore è un Quadro di Filippo Zucchetti Pittore di celebre grido, rappresentante s. Nicolò con il miracolo delli tre fanciulli.

S. Filippo Neri à Strada Giulia, e suo Oratorio.

IN onor di detto Santo fù dā molti divoti eretta questa picciola Chiesa con suo Oratorio nel Pontificato di Paolo V. & ivi fanno molti esercizii spirituali, recitando in specie l'Officio delle Santissime Piaghe, essendo stato institutore di ciò Rutilio Brandi Fiorentino. Al presente si vede questo Santo luogo rimodernato, & abbellito; godendo una Reliquia di s. Trofimo, al di cui soccorso, & ajuto ricorrono i Podagrosi, & il di lui quadro da porsi in un Altare eretto in suo onore, sarà opera del virtuoso Pennello del sudetto Filippo Zucchetti da Rieti.

In questa Chiesa con elemosina de' Fratelli si erigono due Altari, uno per detto Santo, e l'altro per il Santissimo Crocefisso.

Delle Carceri Nuove

FUrono queste erette da Innocenzo X. per commodo de' Carcerati, i quali prima stavano in molte angustie nelle Carceri, allora poste in Tordinona, onde per memoria del sudetto Pontefice vi si legge sopra alla Porta questa breve Inscrizione.

Justitiæ, & Clementiæ
Securiori, ac Mitiori Reorum Custodie novum
Carcerem Innocentius X. P. M.
Posuit
Anno Domini MDCLV.

Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone.

NEl vicolo, che siegue, scorgesi l'Oratorio di detta Archiconfraternità più antica di quante siano in Roma, fondatore della quale fù s. Bonaventura instituita prima in s. Maria Maggiore, & al presente dimora in s. Lucia della Chiavica, mantenendo quella Chiesa con notabile generosità.

S'impiega la medesima in molti Esercizii pii, frà i quali in detta Basilica distribuisce doti a povere Zitelle, riscatta Schiavi Cristiani con molte elemosine, che raccoglie, e celebra varii Anniversarii per le Chiese di Roma in suffragio de'suoi Benefattori.

Veste Sacchi bianchi con una Croce rossa, e candida in petto, e vive sotto la protettione del Rè di Francia; in questo Oratorio vi è Indulgenza plenaria il giorno di s. Pietro, e s. Paolo, la di cui effigie, che espongono sù l'Altare, restò miracolosamente illesa dalle fiamme in un'incendio di case poste in quell'Isola, & incendiandosi tuto l'Archivio di detta Archiconfraternità il sudetto Quadro che, ivi si conservava, non restò in parte alcuna offesa da quelle fiamme divoratrici; vedesi ornato di varie pitture a fresco di Federico Zuccari, di Rafaele da Regio, e di Cesare d'Orvieto.

Santa Lucia del Confalone.

ERa prima questa Chiesa del Capitolo di s.Pietro, dal qual fu conceduta alla detta Archiconfraternità, da cui fù ristaurata l'anno 1650. fino da' fondamenti, ricevendovi molte Compagnie aggregate con splendidezza, come fecero negl'anni del Giubileo 1675. e 1700. E nominata la sudetta Chiesa s. Lucia della Chiavica, per esser vicina ad una Cloaca principale della Città. Il s. Francesco dipinto nella prima Cappella dalla parte dell'Euangelo è d'Andrea Lilio d'Ancona.

S.Stefano in Pescivola.

SI crede, che la presente fosse la Chiesa dedicata a s.Stefano da un Re d'Ungheria, ed era Collegiata, oggi è cura d'anime.

E' questa situata quasi in faccia alla descritta Chiesa di s. Lucia, detta in Piscivola, da' Pesci, ed altre robbe, che si vendevano, e vendono nella vicina Piazza.

Conservatorio delle Zitelle di s.Filippo Neri.

RIcevè questo luogo pio il suo principio dal già nominato Rutilio Brandi, che nella vicina Chiesuola di s.Filippo Neri in strada Giulia, raccoglieva molte povere Fanciulle, sovvenendole acciò non restassero offese nell'onore. Ma crescendo il numero di esse comprò questo Palazzo vicino alla fonte del Moretto, il quale si vede adornato con le pitture del Polidoro da Caravaggio, e quì le rinchiuse, dal qual luogo poi furono trasferite a Monte Citorio, ma per la fabbrica della Curia vi furono di nuovo ri-

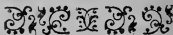
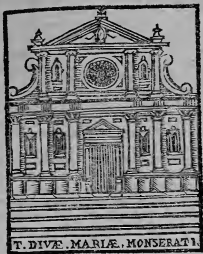
portate, e fu assegnato ad esse il medesimo luogo di prima dalla s. m. d'Innocenzo XII. Vivono queste Zitelle sotto la protezione dell'Eminentissimo Cardinal Vicario, e d'alcuni Deputati.

Passato il sudetto Conservatorio si giunge al nobilissimo Palazzo de' Signori d'Asti Romani, tutto ristaurato, e rinovato con meravigliosa Fabbrica, e con vaga Architettura.

Di S. Giovanni Evangelista in Aino.

E' Questa Chiesa Parocchiale detta in Aino, da qualche Famiglia, che la fondò.

La facciata vicina è dipinta dal celebre Polidoro, ed in faccia della medesima Chiesa è il Palazzo de' Signori Rocci Romani, abbellito con molti preziosi Quadri, e con Statue antiche, ed altri ornamenti d' inestimabil valore.

S. Ma-

S.*Maria di Monſerrato, e del ſuo Oſpizio.*

NEl mezzo della Provincia di Catalogna in Iſpagna s'inalzano Monti sì alti, ed aſpri, che pare ſiano con naſcoſto artificio fatti in forma di Piramidi, e di Obeliſchi, dal che preſero il nome di Monſerrato, ed una miracoloſa Imagine di Maria Vergine, che ſi venera in una Chieſa ivi ſituata, diceſi di Monſerrato; Eſſendoſi poi l'anno 1475. uniti ſotto la Corona di Caſtiglia i principali d'Aragona, Valenza, e Catalogna, vollero anche in Roma del 1495. inalzare un Tempio col nome della Madonna di Monſerrato, e ereſſero in queſto ſito, nel quale prima era una Chieſa dedicata a s.Andrea, che poi fu disfatta per ampliare l'Oſpedale, ed Oſpizio, che ivi fecero

per

per le loro Nazioni; e perchè la Sardegna è soggetta alla Corona d'Aragona, partecipa anch'ella di quest' opera, massime, che questa nel sacco di Roma perdè un suo Ospedale, che aveva a Porta Settignana.

Questa Chiesa fu eretta con architettura d'Antonio Sangallo, e la facciata, non terminata ancora, è disegno di Francesco da Volterra.

Nella Sacristia abbondantemente provista si conservano le ceneri di Calisto III. e d'Alessandro VI. suo Nipote, fattevi trasferire l'anno 1610. da Gio. Battista Vives, come si legge nel Ciacconio alla pag. 986. del tomo 2.

Li quadri delle prime due Cappelle son' opere di Francesco Nappi Milanese; Nell'altra ov'è dipinta Maria Vergine col Puttino, S. Giacomo, ed altre figure, vi oprò il Penello di Carlo Saracino Veneziano, il quadro dell'Altar maggiore rappresentante il miracolo occorso in Catalogna, di Monserrato, è opera di Francesco Rosa; e l'Altare della B. Vergine dall'altra parte è dipinto dal medesimo Nappi. L'ultimo Altare con un quadro fu dedicato a s. Eulalia Martire di Barcellona.

Nel commodo Ospedale contiguo si ricevono i poveri Peregrini Nazionali per tre giorni continui; e fu instituito in tempo d'Innocenzo VI. da due Donne assai pie, cioè da Giacoma Fernandez, e da Margarita di Majorica, ambedue Aragonesi; Carlo V. poi la stabilì, ed accrebbe con perpetua rendita di 500. Ducati Napoletani.

S. Tomaso Cantavriense, e del Collegio degl'Inglesi.

Poco distante dalla già descritta Chiesa si trova la presente dedicata alla Ss. Trinità, ed al sudetto Santo, che fu Arcivescovo di Cantuaria, ovvero di Cantoberci in Inghilterra, ed è quasi certa tradizione,

ne, che egli quì abitasse, quando venne in Roma per difender la libertà Ecclesiastica.

Benemerito di questo luogo fu un ricco Inglese, detto Giovanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune case, e lasciollo erede de' suoi beni; Indi il Pontefice Gregorio XIII. per salute di quel Regno pensò di fare in questo luogo un Seminario d'Inglesi, dove fossero istrutti nella Fede Cattolica, e però vi accrebbe l'entrate, deputandovi alla cura i PP. Gesuiti, sotto l'educazione, de' quali sono riusciti molti valorosi Campioni di Cristo, che nell' Inghilterra hanno difesa la Fede Cattolica con la dottrina, e col sangue, i Ritratti de' quali, si vedono nella Sala di questo Collegio, che fu fatta terminare, con il bel Palazzo contiguo dal Cardinal Tomaso Hovard Inglese, con l'architettura del Cavalier Carlo Fontana, che in ogni fabbrica inalza meraviglie.

La Chiesa è tutta ornata di Pitture, rappresentanti diversi Martirii da Nicolò Pomarancio, ed il quadro della Ss. Trinità posto nell'Altar maggiore è di Durante Alberti.

S. *Caterina della Ruota*.

Questo sopranome della Ruota fu dato a questa Chiesa a distinzione di s.Caterina di Siena.

E' Parocchia soggetta al Capitolo di s.Pietro, ed è antichissima, mentre fino del 1056. si trova, che era unita al detto Capitolo; ed al tempo d'Innocenzo XI. fu ristaurata, e ricoperta con un vago soffitto.

La prima Cappella a man destra tutta a fresco dipinta con s.Giuseppe, Maria Vergiue, ed il Figlio, che vanno in Egitto, è di mano del Mutiani fatta con grã franchezza, e sono anche sue le figure nell'altro Altare, dove è la Statua di s.Caterina: quelle però nella Lunetta di sopra sono del Coppi.

La

La Cappella, che segue, fù dipinta tutt' a fresco con varie Istorie di s. Carlo, a cui è dedicata, da Giacomo Coppi sudetto; Il quadro nell' Altar Maggiore, dov' è una Gloria de Santi, e del Zuccari: e di sotto li due quadretti con Palme, e Corone a chiaro scuro, furono coloriti da Pietro da Cortona.

Tutte le Pitture della Cappella, che segue dedicata a s. Antonio di Padova, sono del medesimo Coppi: e Maria Vergine con Giesù, e due Sante dipinte nell' altro altare, sono della scuola di Giorgio Vasari.

Della Archiconfraternità di S. Girolamo della Carità sua Chiesa, & Oratorio.

IL Card. Giulio de Medici, che poi fù Sommo Pontefice istituì nel 1519. in questa Chiesa una Archiconfraternità di Corteggiani forastieri con il nome della Carità; e perche questa Virtù più dell'altre si dilata in benefizio del prossimo, perciò questa Compagnia anche al presente distribuisce copiose elemosine di Pane a Poveri di ogni condizione ogni Sabato, oltre quello, che fà somministrare alli poveri Carcerati nelle Carceri Nuove, mantenendovi a sue spese un Cappellano, che gli dica giornalmente la Messa, l'Avvocato, e Procuratore de'Poveri, un Infermeria, ed altro, liberandone molti Gratis, cioè quelli, che sono prigioni per debiti, ed in specie per le feste del Santissimo Natale, e per Pasqua di Resurrezzione dà a molti la libertà, pagando i debiti dalli cinquanta scudi in giù.

Concorsero molti Pontefici, ed altri Benefattori, ad arricchire di rendite, e di privileggi questo Luogo Pio, al quale Roma è tanto obligata: e vi stabilirono oltre il Cardinal Protettore di detta Compagnia, un Prelato de principali della Corte con alcuni Cavalieri Deputati.

Del

Del 370. afferma il Panciroli, che questa Chiesa fosse abitazione di s. Girolamo nel tempo, che dimorò in Roma, essendovi stato chiamato dal S. Pontefice Damaso; quì ancora per molti anni fù un Convento di PP. Francescani Riformati, che del 1519. furono trasferiti alla Chiesa di s. Bartolomeo dell'Isola; nel giorno della festa del sudetto s. Dottore si danno le doti a quaranta povere Zitelle in questa nobilissima Chiesa, e nell'Oratorio vicino dal giorno di tutti li Santi fino alla Domenica delle Palme si cantano ogni sera de giorni festivi vaghissimi Oratorii.

Pio IV. assegnò a questa Compagnia, oltre gl'emolumenti delle Prigioni allora di Tordinona, e dell' Offizio del Notariato di Monsignor Governatore, le condanne fino a scudi 10., e San Pio V. le concesse il Privilegio del Registro de Salvicondotti, degl'Arresti, Composizioni, e Liberazioni nell'Offizio criminale, & ogn'altra grazia, che esca dalla Sacra Consulta sotto pena di nullità.

E'in oltre in detto luogo una commoda abitazione per alcuni Sacerdoti, che seguono l' Istituto di s. Filippo Neri, che quì dimorò per lo spazio di 33. anni con altri Sacerdoti esemplari, cioè con Monsignor Cacciaguerra Senese, Persiano Rosa Confessore del santo, Francesco Masupini, Pietro Spadari d'Arezzo, ed alrri.

La detta Chiesa fù inalzata con Architettura di Domenico Castelli, nella prima Cappella di essa, che è de' signori Spada, fatta con disegno del Borromini. Le Scolture, e Statue dalla parte dell' Epistola sono di Cosmo Fancelli, e quelle dalla banda dell'Evangelo del Ferrata, avendo scolpiti gl'Angeli genuflessi Antonio Giorgetti. La Cappella vicino all'Altar maggiore con il quadro di Maria Vergine, ed altre figure è dipinta da Durante Alberti, ed il Sepolcro quì vicino è del Conte Montauti, e disegno di Pietro da Cortona; L'Al-

L'Altar Maggiore eretto secondo l'architettura del Cavalier Rainaldi, con bellissime colonne di marmo, e con figure di metallo è sommamente ammirabile per il rinomato quadro di s. Girolamo, che riceve Agonizante il Santissimo Viatico, essendo una delle più portentose opere del gran Domenichino, ed in vero è una delle più insigni pitture di Roma; ed il detto Altare, siccome anche la facciata della Chiesa fù fatta a spese di Fantino Renzi Romano.

Nell'ultima Cappella ove è il quadro rappresentante Nostro Signore, che dà le chiavi a s. Pietro è opera del Mutiani, ed il quadro del prenominato Oratorio è del Romanelli.

S. *Brigida*.

IN tempo d'Urbano V. che fù del 1362. vuole il Ciacconio, che veniſſe in Roma queſta Santiſſima Vedova, diſcendente dal Sangue Reale delli Re di Svetia, per ſodisfare ad un ſuo voto con la viſita de luoghi Santi, e quì dove era la ſua habitazione, volle fare un Oſpizio per li Pellegrini della ſua Nazione, dotandolo di buono rendite.

Doppo che fù queſta Glorioſa Principeſſa nel 1391. canonizata da Bonifazio Nono le fù fabricata queſta Chieſa contigua alla ſua Caſa, nella quale ſi conſerva il ſuo Crociſiſſo, un Offizio, ed il ſuo Manto negro.

Nella Chieſa ſudetta ſi eſpone un Braccio della me-

medesima Santa, e vi è Indulgenza plenaria alli 23. di Luglio; fù non è molto restaurata dal già Signor Card. Gio. Francesco Albani Sommo, e Glorioso Pontefice, il quale ollora era degnissimo Protettore di questa Chiesa, e di tutta la Nazione Suedese, alla quale faceva fin d'allora esperimentare gli effetti del suo generoso zelo, facendone educare alcuni a proprie spese in Propaganda Fide, azzione degna, d'avere molti imitatori, e meritevole di chi l'esercitava; Nè contenta di ciò la grandezza del suo animo nel 1703. l'hà fatta di nuovo rifabricar tutta, con farvi una nobilissima facciata con colonne, e statue, ed Arme di Sua Santità di marmo, riducendola in vaghissima forma, non ostante l'angustia del sito.

Palazzo Farnesiano.

IN questa Piazza ornata di due bellissime Fontane, edificate con vago disegno, con due grand'Urne intiere di Granito Orientale, ritrovate trà le rovine delle Terme Romane è situato il Palazzo Farnese, una delle più magnifiche meraviglie di Roma, tanto per l'architettura, quanto per gl'adornamenti di esso.

Ebbe Questo principio con disegno di Bramante, e d'Antonio Sangallo, proseguito da Michel' Angelo Buonaroti (La Loggia però, o overo Galleria situata verso Strada Giulia è stata fatta da Giacomo della Porta) sotto il Pontificato di Paolo III. della Serenissima Casa Farnese, terminato poi con la vigilanza del Cardinal Alessandro Farnese Pronipote del detto Pontefice, come si legge nella seguente memoria.

Alex. Card. Farnesius.
Vicecan.
Episcopus Ostiensi.
Ædes à Paulo III.
Pont. Max.
Antè Pontificatum
Inchoatas
Perfecit An. MDXXCIV.

Nel Cortile ornato di Portici vi sono molte Statue antiche d'ogni stima, frà le quali sono degne d'ammirazione il Simulacro d'Ercole nudo scolpito da Glicone Ateniese, quello di Flora, e l'altro del Gladiatore, che tiene il putto in collo, fatto con stupendo disegno, e sotto il portico, che conduce verso strada Giulia vi sono le due gran Statue di Giulio Cesare, e della Fortuna Reduce, come viene espressa nell'antiche Medaglie, con due teste d'Imperatori.

Frà l'altreStatue occupa il primo luogo il Toro con un gruppo di figure di marmo scolpite in una sola pietra dal maraviglioso Scalpello d'Appollonio, e Taurisco antichi Scultori, ed in esso si rappresenta la favola di Dirce, che vien legata al nominato Toro, ilquale deve lacerarla in pezzi per gastigo dell'adulterio commesso con Giove.

DEÆ. FLORÆ. SIGNVM. IN ÆD. FARNES.

HERMAFROD. IN. ÆD. FARNES.

SIMVLACRV. DEÆ. LAPIDIS. PORFIRITIS IN. ÆDIBVS. FARNESIANIS. ROMÆ.

GLADIAT. SIG. IN. ÆDIB. FARNESIOR.

SIGNV. DÆ. IN. PALATIO. FARNESIO

COMODI. SIMVLAC. IN. ÆDIB. FARNE

SIGNV. HERCVLIS. I. PAL. FARNESIOR
IN. PALATIO. FARNESIORVM.

Ascendendosi poi la sontuosa Scala, vedonsi le Statue del Tevere, e dell'Aniene, in mezzo de' quali stà il fanciullo Arione avviticchiato al Delfino. Nella magnifica Sala vedesi la maestosa Statua d'Alesandro Farnese Duca di Parma, e celebre Guerriero, tutto scolpito con altre figure a piedi, da Simone Meschino da Carrara.

Vedonsi qui ancora molti Busti antichi, e diversi Gladiatori, con alcune Statue giacenti dalle bande del cammino, stimate del Porta.

Nell'altre Cammere sono pitture a fresco di Taddeo Zuccari rappresentanti varie azzioni di Paolo III., e del mentovato Alesandro Farnese; Vi è la Cammera de' Filosofi, e d'Imperatori, tra' quali Giulio Cesare, Marco Aurelio, ed altri, quello però di Caracalla è di valore inestimabile, si come concora la Tavola di marmo, chiamato *Commesso Orientale*, sopra di cui si posa, e di grandissimo prezzo; tra' Filosofi è Solone, Seneca, Diogene, ed altri, e vi sono le Teste d'Omero, Virgilio, Cicerone, e d'una Vergine Vestale. Si passa poi alla nobilissima Galleria ornata di Pitture a fresco dal grand' Anibal Caracci, e de' suoi fratelli, che unitamente vi dipinsero il Baccanale degli Dei nel mezzo, e le favole d' Andromeda, e Perseo, del Ciclopo, e Galatea, con altre molte., e vi sono anche le Statue d'un Fauno, di Ganimede, d'Antinoo, e d'un Apollo rarissimo in pietra detta Basalte.

La Cammera superiore fù intierâmente dipinta a fresco dal detto Anibale, l'altra collaterale, detta degl'Eremiti, fù abbellita con varie pitture dal Cavalier Lanfranch,, e con il fregio del Salviati, e del Zuccari. Sonovi oltre le sudette a fresco, di [illegible] eccellenti pitture a oglio, come la Danae, Adone, e Venere, i ritratti del Tiziano, e la Cananea d'Anibale Caracci, con rari Camei, ed intagli singolari anti-

antichi di bronzo: vi si conserva parimente una Raccolta di varie cose naturali degne di stupore, ed alcuni libri di molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, e Polidoro in una buonissima Biblioteca, resa più celebre per il famoso Museo dell' eruditissimo Fulvio Orsini Romano.

Palazzo Pichini.

NElla medesima Piazza è il Palazzo di questa nobil famiglia, inalzato con disegno di Baldassar Peruzzi, nel quale è di notabile la Statua di Meleagro (e non d'Adone, come vuole un moderno Scrittore) lavorata con maniera Greca in candido marmo.

Santa Maria della Quercia.

NOn molto lontano dalla Città di Viterbo aveva una Vigna Battista Clavaro, nato in quella Città, ed essendo egli divotissimo della Madonna, fece dipingere l'Imagine di Lei in una tegola quadra, e l'appese ad una Quercia, che era dentro della siepe della sua Vigna, dove stette per settant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa dall'ingiurie de'tempi; Nel 1467. cominciò a manifestarsi con molti miracoli; ed a divozione di Quella fù dunque fabricata la presente, la quale ottenuta dall'Università de Macellari l'anno 1532. fù da essa risarcita.

Questa Compagnia veste Sacchi bianchi, e dà molte doti ad alcune pover Zitelle della sua arte.

Palazzo Spada.

QUesto vaghissimo Palazzo posseduto da' Signori Spada fù fabricato dal Cardinal Girolamo

Capoferro nel Pontificato di Paolo III. e poi passò nel dominio di detti Signori, perchè fù comprato dal Cardinal Bernardino Spada, prima del quale fù posseduto da' Signori Mignanelli.

La facciata di esso è tutta ornata di stucchi, siccome anche il Cortile; ove son rappresentate le guerre de' Centauri, con molte altre statue.

La Sala è tutta dipinta a fresco dal Morelli, ed in essa si vede una statua di smisurata grandezza, rappresentante Pompeo Magno, già ritrovata ne'fondamenti di questo Palazzo, e forse anticamente era situata nel suo vicino Teatro; la Galleria è ornata di varie pitture, frà le quali son degnissime, la Didone del Guercino, ed il Ratto d'Elena di Guido Reni.

Monte della Pietà.

IL P. Gio. Calvo Commissario Generale de'Frati Minori di s. Francesco, considerando il bisogno de' Poveri, e l'utile, che ritraeano gl'Ebrei dalle gravi usure, che richiedevano per i pegni de' Cristiani, richiedè per sollievo de'bisognosi (con l'approvazione di Paolo III. nell'anno 1539.) di formare una Congregazione di Persone facoltose, e pie, che prestassero a i poveri denari sopra i pegni, rendendoli senza intere sse ogni volta che ritornavano i denari.

Da questo profittevole istituto ebbe origine questo luogo, accresciuto da Sisto V. e posto in un Palazzo incontro a Lancellotti nella strada de'Coronari, dal qual sito fù da Clemente VIII. trasferito dove al presente si trova nell'anno 1604. come si legge nella seguente Iscrizione posta nella parte esteriore di esso:

Clemens VIII.
Pont. Max.
Montem Pietatis
Pauperum commodo institutum,
Ne crescentis Operis Augumentum
Loci præpediret angustia
Ex Ædibus à Sisto V. M. coemptis
In has ampliores transtulit,
Et beneficiis auxit
Anno Sal. MDCIV.
Pontif. XIII.
Petro Card. Aldobrandino
Protectore.

Viene questo governato da una Congregazione di Cavalieri deputati; Capo della quale è Monsignor Tesoriero pro tempore, e gode un commodo Oratorio posto su la mano destra nell'entrare, ornato tutto di belle Pietre, cominciato con Architettura di Mattia dei Rossi, e terminato con la cuppola, fianchi, ed ingresso da Carlo Francesco Bizzaccheri, con laterali di marmo di Monsù Teodoni, e di Monsù Alegrò. La Tavola di marmo posta su l'Altare fu scolpita da Domenico Guidi.

S. Salvatore in Campo.

IN luogo dell'antica Chiesa del Salvatore spettante all'Abbadia di Farfa, demolita nell' edificio di detto Monte di Pietà, fabbricorno i Deputati d'esso la presente con Architettura del Paparelli, la quale è Parocchia surrogata con tutte le ragioni alla medesima.

S. Mar-

S. Martino al Monte della Pietà, e dell'Archiconfraternità della Dottrina Cristiana.

DElla fondazione di questa Chiesa non abbiamo veruna certa notizia, solo si sa, che del 1558. furono sotto di essa trovati molti Corpi de' Santi con varii istrumenti del loro martirio. Fu Parocchia finche vi si adunò la Compagnia della Dottrina Cristiana, la quale prima nel giorno dell'Epifania aveva la facoltà di liberare un prigione per la vita; Esercita questa un'opera così pia, istruendo non solo nella medesimaChiesa i fanciulli nella sudettaDottrina,ma anche in molt'altre Chiese della Città, ed anche dà le doti a molte povere Zitelle, e non usa sacco.

Vi fu quì stabilita da Leone XI. il quale essendo Cardinale volle ristaurar questa Chiesa, facendovi dipingere il Santo sudetto quando porge la metà del Mantello a Nostro Signore Gesù Cristo apparso a lui in forma di mendico, per mano d'Agostino Ciampelli.

Fu favorita, e protetta questa Compagnia da molti Sommi Pontefici, cioè da Clemente VIII. da Paolo V. d'Urbano VIII. da Alessandro VII. da Innocenzo XI.

DEL

DEL RIONE
Di Parione.

DErivò il vocabolo di Parione dalla voce Latina *Apparitores*, mal pronunciata dal volgo, la qual voce significa i Cursori, che prima resiedevano in questo Rione. Fa per insegna un Grifo in Campo bianco, e gira per il circuito di due miglia, e mezzo.

S. Tomaso d'Aquino in Santa Barbara, e Confraternita de' Librari.

VAnta questa Chiesa per antichissima la sua origine, mentre fin dall'anno 1306. fu consecrata, e da Giulio III. fu posta nel numero de' Titoli de' Cardinali, toltole da Sisto V.

Del 1600. vi fu posta la Compagnia de' Librari dal Padre Gio. Maria Guangelli Domenicano, allora Maestro del Sacro Palazzo, ed in essa celebra la festa, con Indulgenza, del detto s. Tomaso, di s. Gio. di Dio, e di s. Barbara.

Ultimamente fu fatta ristaurare da Zenobio Masotti Libraro con disegno di Giuseppe Passari, e la dotò di varii legati Pii, e di suppellettili necessarie. Veste questa Compagnia Sacchi bianchi con mozzerta negra, ed ha il proprio Oratorio unito per gl' esercizii consueti.

In una nicchia della facciata della Chiesa vi è scolpita nel Travertino s. Barbara d'Ambrogio Parisii, e l'Angiolo, che si vede dipinto da una parte nella muraglia sopra un tetto è opera considerabile

del

del famoso Guido Reni.

Entrando in Chiesa nella prima Cappelletta è una Immagine antichissima di Maria Vergine, e nell'Altare, che segue vicino alla Sagrestia dove è il Crocefisso, le figure dalle bande a fresco, sono di Luigi Garzi.

Il Quadro dell'Altar maggiore, dove è figurata s.Barbara è opera del medesimo Luigi, e sono anche sue tutte le pitture a fresco, che si vedono, e nelle volte, e da' lati della Chiesa, dove ha espresso San Francesco, e s.Antonio di Padova, s. Filippo Neri, e s. Teresa.

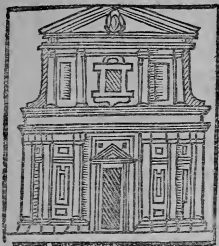
Nell'Altare, che segue, è dipinta Maria Vergine col Bambino, s. Tomaso d'Aquino, e s. Sabba creduto di Francesco Ragusa: ed il s.Gio. di Dio coloritovi di nuovo, dove era s.Barbara, fu fatta da uno Scolaro, e ritoccato dal sudetto Luigi; e nella Cappelletta ultima de' Signori Specchi è dipinto s.Sabba, opera di Gio. Battista allievo del Baciccio.

Oratorio del Santissimo Sacramento, e delle cinque Piaghe a S. Lorenzo in Damaso.

NEl 1501. si eresse questa celebre Archiconfraternità, alla quale fu nella vicina Chiesa di s.Lorenzo concessa dal Capitolo la Cappella privilegiata, che stà a mano sinistra nell'entrare della medesima, promosse i privilegii di questa sino dalle Spagne, con le sue elemosine Teresa Enriquez per procurare il maggior culto verso il Ss. Sacramento.

Da Giulio II. da Leone X. e da Paolo V. venne approvata, ed arricchita di molti privilegii, ed Indulgenze.

E si mantiene dalla medesima la sudetta Cappella, fatta privileggiata da Gregorio XIII. facendovi ardere cinque lampade ad onore delle cinque Piaghe di Nostro Signore.

S.Lo-

S. Lorenzo in Damaso .

QUest' antichissima Chiesa fu edificata da s. Damaso ad onore di s.Lorenzo , nella quale poi fu trasferito nell'anno 384. il Corpo di detto Santo Fondatore , che stava in una Chiesa nella via Ardeatina. Al presente è Parrocchia , ed antichissima Diaconia , ed insigne Collegiata spettante al Card. Vicecancelliere , avendo subordinate sotto di se fino al numero di venti Parochie .

Fu più volte ristaurata , ed in specie da Adriano Primo , da Alessandro VI. , e dal Cardinal Rafaele Riario , che vi edificò da' fondamenti l'annesso Palazzo , con architettura del Sangalli , o come altri vogliono , di Bramante . In onore del quale e ivi si legge la seguente Inscrizzione .

Raphael

Raphael Riarius Savonensis
S. Georgii Cardinalis
S. R. E. Camerarius.
A Sisto IV. Pont. Max.
Honoribus, ac fortunis honestatus
Templum Divo Laurentio Martyri dicatum.
Et Ædes à fundamentis sua impensa fecit
MCCCCLXXXXV.
Alexandro VI. P. M.

Dal Cardinal Alessandro Farnese, vi fù aggiunto il bel soffitto dorato, abbellito con perfette pitture a fresco, avendo rinovato anche l'Altar maggiore, onde fù di nuovo consecrata al primo di Settembre del 1577.

Il Concilio, con s. Nicola di Bari dipinto nella prima Cappella è opera di Clemente Majoli. Nella seconda Cappella, proseguendosi il camino verso la mano destra si venera un miracolosissimo Crocifisso, che più volte si degnò di parlare a s. Brigida; Il s. Carlo di marmo nella Cappella, che siegue è scoltura di Carlo Maderno.

L'Altar maggiore fù eretto con disegno del Bernini, ed ornato in tempo di Urbano VIII. con marmi, e stucchi dorati dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, che vi costruffe ancora l'Altare isolato nel mezzo; Le pitture de' Santi Lorenzo, e Damaso, che in alcune Lavagne in detto Altare si mirano, furono opere di Federico Zuccari; una Gloria di Angioli effigiata sopra il Coro è del Cavalier d'Arpino, e l'altra incontro è di Pietro da Cortona.

La facciata nella nave di mezzo incontro all'Altare maggiore, dove è dipinto S. Lorenzo sù la graticola è opera di Gio: de' Vecchj, la pittura nella parte

dell'

dell'Evangelo col martirio del medesimo S. Levita, è di Nicolò delle Pomarancie, e l'altra incontro con alcuni fatti del detto Santo, e con figure maggiori del vivo è del Cavalier d'Arpino, e li due Santi dipinti in tela posti da i lati sono del Romanelli.

Dall'altra parte dell'Altar maggiore è degna d'osservazione la Cappella della Concezzione tutta ornata di belissimi marmi, ed architettata da Pietro da Cortona, di cui è pittura il Dio Padre con Angioli posto nella volta, benchè sia delle prime sue opere fatte in età giovanile; la B. V. Assunta nel picciolo Altare, che segue è di Domenico Ferri; la Testa d'Anibal Caro, celebre Poeta Toscano posta nel suo deposito, è scoltura di Gio: Battista Dosio; Nell'ultima Cappella del Santissimo Sacramento vi sono molti Angioli dipinti da Francesco Salviati.

Fù concessa a questa Chiesa la Stazione nel Martedì dopo la quarta Domenica di Quaresima, e sotto l'Altar maggiore di essa si venerano i Corpi di s. Damaso Papa, e di s. Eutichio Martire con altre Reliquie, e nella Sacrestia si conserva il Capo di s. Barbara Vergine, e Martire, ed un frammento della Santissima Croce.

Oltre la già descritta Archiconfraternità, è in questa Chiesa un'altra detta della Santissima Concezzione, principiata del 1465. in occasione d'una Imagine della Beata Vergine ivi trasferita, e posta nella descritta Cappella; Non veste questa Compagnia con Sacchi, e nella detta solennità dà le doti a 30. povere Zittelle.

Sopra la porticella di detta Chiesa, che introduce al Palazzo della Cancellaria si legge la seguente Iscrizione fattavi porre dal Signor Cardinal Ottoboni, in occasione del passato pericolo del Terremoto.

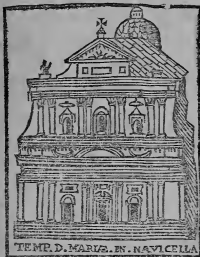
Deiparæ Virgini
MARIÆ
Matri Pientissimæ malorum Propulsatrici
Post Vaticana Vota ritè soluta
Actis etiam publicegratis ad S. Laur. in Damaso,
Quod finitimis Provinciis validè concussis
Montanisque Civitatibus Terremotu dirutis
Urbis fundamenta nutantia
Præsidio firmaverit suo
Annuente CLEMENTE XI. Pontifice Maximo
PETRUS Diac. Card. OTTHOBONUS
S. R. E. Vicecancell.
Basilicæ Atrium tantis auspiciis reparatum
Ejusdem Canonicis Patronam una invocantibus
Præsentis tutelæ testimonium
Esse Posteris jussit
XVI. Kal. Aprilis MDCCIII.

Palazzo della Cancellaria.

SErve Questo di commoda, e maestosa abitazione alli Signori Cardinali Vicecancellieri di s. Chiesa, e fù principiato dal Cardinal Lodovico Mezzarota, e terminato, ānzi riedificato, dal sudetto Cardinal Riario; la Porta principale di esso fù fatta inalzare dal Cardinal Montalto con disegno di Domenico Fontana; e gl'Appartamenti del medesimo sono doviziosi di statue, ed ornati con bellissime pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Salviati, e d'altri peritissimi Professori.

Al presente è più nobile, e maestoso il prenominato Palagio, reso tale dall'animo grande, del Sig. Cardinal Ottoboni, degnissimo Vicecancelliere, avendolo ornato in una guisa, che non solo non resta che aggiun-

aggiungervi, mà ne anche cosa da desiderarvi. La Gran Sala si vede parimente rinovata, ed abbellita dal Pontefice Clemente XI.

TEMP. D. MARIÆ . IN . NAVICELLA

S. Maria, o S. Gregorio in Vallicella.

E' detta questa Chiesa Santa Maria in Vallicella, per esser situata in un luogo alquanto basso, indi fù nominata Chiesa nuova, perche fù tutta rinovata dal Cardinal Pier Donato Cesi, e da Monsignor Vescovo di Todi della medesima Famiglia con architettura di Martino Lunghi, e di Fausto Rughesi di Monte Pulciano, di cui è disegno la nobilissima facciata.

Fù questo luogo conceduto al glorioso S. Filippo Neri per la sua Congregazione da Gregorio XIII. e nel 1577. ivi cominciarono quei Padri à celebrare

i Divini Officii. Si esercitano essi anche presentemente in molte opere pie, cioè in Sermoni, in Orazioni, in Discipline, in visite di Ospedali, & in Orazioni, che si celebrano solennemente nell'Oratorio, contiguo alla loro abitazione eretta con disegno del Borromini, nella quale hanno una scelta Libraria di varie materie, & in specie d'Erudizione Sacra; il quadro dell'Altare di detto Oratorio, nel quale è dipinta l'Assunta, e s. Cecilia, è opera del Vanni, la Coronazione di Maria Vergine dipinta a fresco nella volta è di Francesco Romanelli, & in esso vi è Indulgenza il giorno di s. Cecilia.

Entrandosi in Chiesa mirasi la di lei volta di mezzo, nella quale è espresso il miracolo della Beata Vergine, che accadette nella medesima Chiesa, e l'altre pitture della Cuppola, e della Tribuna dell'Altar maggiore tutte opere di Pietro da Cortona.

La prima Cappella del Crocefisso a mano destra è pittura di Scipione Gaetani, il Cristo condotto al Sepolcro è opera di Michel'Angelo da Caravaggio, e nella terza l'Ascensione del Signore, è del Muziani, nella quarta la Venuta dello Spirito Santo, è di Vincenzo Fiamingo, l'Assunta nell'ultima è di Giuseppe Ghezzi, e non d'Aurelio Lomi Pisano, come vogliono alcuni, e questa è stata tutta ristaurata, rimodernata, ed abbellita.

La Cappella sotto l'Organo tutta ornata di finissimi marmi è fatta con nobil disegno del Cavalier Carlo Fontana, ed il quadro rappresentante s. Carlo, e s. Ignazio Lojola è opera dell'Cavalier Carlo Maratti, quello dalla banda dell'Epistola è dello Scaramuccia, l'altro incontro è di Gio: Bonatti:

Il Quadro del sontuoso Altar maggiore, dove si conserva una miracolosa Imagine di Maria Vergine, è fatica di Pietro Paolo Rubens Fiamingo; il Ciborio di

di esso tutto di metallo dorato con diverse pietre preziose fù disegno di Ciro Ferri, e li due quadri laterali grandi son del medesimo Rubens.

Nella nobil Cappella di s. Filippo, tutta vaga per i marmi, mirasi il Santo dipinto da Guido Reni, ed altre Istorie di detto glorioso Fondatore, fatte dal Pomarancio.

Nell'Altar della Crociata la Presentazione della Vergine al Tempio è fatica di Federico Barocci, le Statue di s. Pietro, e s. Paolo poste ne'lati sono d'Antonio Paracca da Valsoldo; la Creazione d'Adamo, e d'Eva dipinta a fresco è del Nogari, con il Paese di Paolo Brilli d'Anversa.

Passata la Sacristia nella prima Cappella è la Santiss. Vergine Annunciata, dipinta dal Cavalier Passignani, la Visitazione di s. Elisabetta nella seconda è di Federico Barocci, mandato da lui da Urbino a Roma, mentre vivea s. Filippo, e le pitture nella volta sono di Carlo Saracini Veneziano, la Natività è opera di Durante Alberti, e la volta è dipinta dal Cavalier Roncalli, l'Adorazione de'Maggi nell'altra è di Cesare Nebbia, e la Presentazione del Signore al Tempio, con trè Santi nella volta, fù dipinta nell'ultima Cappella dal Cavalier d'Arpino.

La Sacristia di questa Chiesa è tutta nobilmente ornata, e contiene ricchissime supellettili Sacre, e moltissimi Reliquarii, Candelieri, e busti d'argento, oltre altre cose preziosissime; fù eretta con architettura del Martinelli, e la Statua di s. Filippo è dell'Algardi, di cui è il disegno del busto di metallo di Gregorio XV. che stà sopra la porta della medesima; Le pitture nella volta sono di Pietro da Cortona, ed il Quadro in alto con Maria Vergine fu dipinto da Gio. Domenico Perugino.

Entrandosi poi nella Cappelletta dietro all'Altare,

dove si conserva il Corpo di detto glorioso Santo Fondatore, mirasi questa tutta ornata di pitture, e stucchi, fattevi fare da Giulio Donati Avvocato Concistoriale; la volta della stanza, che porge l'ingresso a detta Cappella fu dipinta da Francesco Tornioli il Quadro dell'Altare della medesima è del Guercini, quello nella volta della stanza superiore è di Pietro da Cortona.

Al presente la detta Chiesa scorgesi tanto abbellita, che rende una vaga meraviglia a gl'occhi de'riguardanti, essendo tutta messa a oro, con due Chori per i Musici tutti ornati di fogliami, ed intagli, con diversi Putti, il tutto finamente indorato.

Li due quadri dentro l'Altar maggiore sopra li Coretti, rappresentanti uno la Creazione degl'Angioli, e l'altro la caduta de'medesimi, sono di Lazaro Baldi, li due sopra gl'Altari grandi della Crociata della Chiesa, uno de' quali rappresenta la Resurrezione de' Morti, e l'altro la Creazione di Aadamo, sono di Giuseppe Ghezzi, li due primi della Navata, in uno de'quali si figura la Communione degli Apostoli, e nell'altro la Pioggia della Manna, sono di Daniele Saiter Pittore Tedesco, li due ovati, che sieguono, in un de' quali è effigiata Rebecca, e nell'altro la Maddalena penitente, sono del sudetto celebre Giuseppe Ghezzi, i due, che sieguono, in uno de' quali si rappresenta Cristo quando diede le Chiavi a s. Pietro, e nell'altro quando Moisè tornando dal Monte Sinai spezzò le Tavole della Legge, sono di Giuseppe Passari Romano; i due ovati, che sieguono, in uno de' quali si mira Giuditta con la testa d'Oloferne in mano; e nell'altro la Concezzione di Maria Vergine, sono del sudetto Daniele Saiter; i due, che sieguono, in uno de' quali, è figurato Cristo quando scacciò i Farisei dal Tempio, e nell'altro quando fu portata l'Arca in

in trionfo dal Popolo Ebreo, sono di Domenico Parodi Genovese, ed il quadro sopra la porta, rappresentante la Predica di s. Giovanni, è del sudetto rinomato Daniele Saiter Tedesco.

E' in essa la memoria sepolcrale dell'eruditissimo Cardinal Baronio; Vi si conservano ancora varii Corpi de' Santi, oltre molte altre insigni Reliquie, e vi è Indulgenza il giorno di s.Filippo, nel giorno di s.Gregorio, e nel giorno de' Santi Martiri Papia, e Mauro, i Corpi de' quali si venerano sotto l'Altar maggiore,

Uscendosi da detta Chiesa su la mano sinistra mirasi poco distante il Palazzo de' Signori Fieschi, Conti di Lavagna, oggi del Signor Duca di Sora, edificato con architettura di Bramante Lazzari, con bel Cortile cinto di colonne.

S. Tomaso in Parione

QUesta Chiesa fu consecrata nell'anno 1139. ed ha cura d'Anime, e poi nel 1517. nel Pontificato di Leone X. fu fatta Titolo di Cardinal Prete. Indi nell'anno 1581. fu ristaurata da due nobilissimi Romani Mario, e Camillo Cerrini con somma generosità, e con architettura di Francesco Volterra.

In essa celebrano i Copisti tre feste, ne' quali giorni vi è Indulgenza, cioè quella de' Santi Giovanni Evangelista, di s.Nicolò, e della Santissima Annunciata.

E' aggregata in essa anche la Compagnia del Soccorso, che il giorno della Santissima Concezzione, celebra festa con Indulgenza, e dà il pranzo, ed una veste ad alcuni Poveri.

Il Quadro dell' Altar maggiore è del P. Cosimo Cappuccino Veneziano, il S. Gio. Evangelista si stima del Pomarancio, e la Gloriosissima Vergine Maria dipinta nell'altro Altare è di Giuseppe Passari.

Collegio Nardini.

ACcanto alla medesima Chiesa è situato il detto Collegio, fondato dal Cardinal Stefano Nardini del 1473. ed in esso si mantengono al presente sei Giovani soli, dipendenti dal proprio Rettore, e dalli Guardiani del Santissimo Salvatore alle Scale Sante; Uscì da questo Collegio il Cardinal Scipione Cobelluzii.

Palazzo di Monsignor Governatore di Roma.

E' Situato Questo nella parte principale, e più ampla del Palazzo del sudetto Cardinal Nardini da lui lasciato all'Archiconfraternità di *Sancta Sanctorum*, e qui hanno la loro abitazione l'Illustrissimo Monsignor Governatore di Roma, Giudici, e Notari Criminali.

Chiesa, ed Archiconfraternità degl' Agonizzanti.

DOpo esser stata per molti anni questa zelante Compagnia nella Chiesa di s. Girolamo de' Schiavoni a Ripetta, comprò il sito presente su la Piazza di Pasquino, dove ha inalzato una Chiesa, ed Oratorio per i suoi divoti esercizii, ne' quali sempre prega per l'Anime di quelli, che stanno in agonia di morte, ed ogni Venerdì a sera vi si espone a tal fine il Santissimo, recitandovisi da quei divoti Confratri molte Preci, ed Orazioni, siccome fanno anche

ogni

ogni terza Domenica del mese con musica, e sermone; ed il medesimo fanno ogni qual volta viene dalla Giustizia condannato qualche reo alla morte, facendovi di più celebrar molte Messe in suffragio di quell' Anima; vi si celebra anche l'Ottavario de' Morti con molta pompa, e con Panegirici de' più famosi Oratori, facendo il simile anche per l'Ottava del Santissimo Natale di Nostro Signore. Veste questa Archiconfraternità Sacchi bianchi con Mozzetta Pavonazza, e garreggia in esemplarità, ed umiltà con la celebre delle Stimmate.

Il Quadro dell'Altar maggiore di questa Chiesa è di Gio. Paolo Melchiorri.

Poco discosta è la Piazza di Pasquino, così detta dalla Statua seguente.

Statua di Pasquino.

SOno molti di parere, che questo Tronco di Statua sia corrispondente al Tronco di Belvedere.

La derivazione del nome di Pasquino si stima esser venuta dal volgo, che così suole appellare ogn'uomo sciocco; Ma si sà per antica tradizione, aver quì abitato un certo Sarto, uomo maledico, e ridicolo, alla conversazione del quale molti correvano, il di cui nome, o sopranome, era di Pasquino, morto il quale si stima, che restasse alla detta Statua il suo nome, lascio però, che in questa parte tenga ciascuno il suo parere, per non averne ritrovata alcuna prova autorevole; Nel Tronco sudetto era costume d'attaccar le Satire, o libelli infamatorii (sacrileghi, ed obominevoli parti di penne sfaccendate, e d'ingegni pro-

ervi

ervi) dal nome del quale eran detti Pasquinate .

Accanto à detta Statua mirasi una lagrimevol memoria dell'escrescenza del Tevere in tempo di Clemente VII. dopo il funesto sacco di Roma .

Clementi VII. Pont.Max.
Anno VII.
M. D. XXX.
VIII. Idus Octob.
Æternis Sacræ Urbis cladibus
Fatalis ad hoc signum
Inundatio Tiberis
Adjuncta est.
Ant. Episc.Portuen.
Card. de Monte
Pro documento perpetuo
P. C.

Palazzo Orsini .

CONtiguo alla detta Statua è il nobilissimo Palazzo già dell'antichissima Famiglia Orsini .

Piazza Navona ; e delle sue Fontane .

IN questo luogo era l'antico Circo Agonale fattovi fabricare da Alessandro Imperatore,ed oggi è detta corrottamente Piazza Navona ; E' questa coronata da varii sontuosi Palazzi , e ricevè un considerabile ornamento da Gregorio XIII. il quale la dilatò , e vi pose le due fontane , una in cima , e l'altra à piedi d'essa ; quella è mirabile per i varii marmi , e l'altra è da considerarsi per i belli Delfini , e Tritoni , che

get-

gettano l'acqua, nel di cui mezzo è un Nettuno scolpito dal Cavalier Bernini, e postovi moltissimi anni dopo.

Sopravanza tutte l'altre la Fontana di mezzo eretta con disegno del medesimo Bernini da Innocenzo X. nel 1647. Sostiene questa con somma meraviglia di chi la mira un gran Guglia, o sia Obelisco di Pietra Egizzia, fatto quì trasportare da Capo di Bove, anticamente Circo di Caracalla, per ordine del medesimo Pontefice; E' questo sostenuto da uno scoglio artificiosamente lavorato, e reso concavo, che dall' apertura di quattro lati versa in una gran Conca ornata di Mostri Marini un fiume d' acqua condotta dalla Fontana di Trevi; sopra li medesimi lati si veggono quattro smisurate Statue sedenti, scolpite in candido marmo, che rappresentano con le loro imprese particolari li quattro Fiume principali dell'Universo, cioè il Danubio nell'Europa vien figurato da una Statua con un remo nelle mani, scolpita da Claudio Francese; Il Gange nell' Asia espresso dalla Statua del Moro, fatta da Francesco Baratta; Il Nilo; nell'Africa con la Statua, che tiene la testa coperta per dinotare l'incertezza dell'origne di detto Fiume, lavorato da Giacomo Antonio Fancelli, e finalmente l'Argentaro (detto Fiume della Plata) nell'Indie Occidentali, con l'altra Statua scolpita da Antonio Raggi; Vi si leggono le quattro seguenti Iscrizzioni.

S. Agnese
S. Giacomo de Spagnioli
Piazza nauona

Verso mezzo giorno.

Innocentius X. Pont. Max.
Niloticis ænigmatibus exaratum lapidem
Amnibus subterlabentibus imposuit
Ut salubrem
Spatiantibus Amænitatem
Sitientibus potum
Meditantibus escam
Magnifice largiretur.

Verso Levante.

Noxia Ægyptiorum Monstra
Innocens premit Columba,
Quæ pacis Oleam gestans,
Et virtutum Liliis redimita
Obeliscum pro Trophæo sibi statuens
Romæ triumphat

Verso Ponente.

Innocentius Decimus Pont. Max.
Natali Domo Pamphilia
Opere cultuque amplificata
Liberataque inopportunis ædificiis
Agonali Area
Forum urbis celeberrimum
Multiplici majestatis incremento
Nobilitavit.

Verso

Verso Tramontana.

Obeliscum
Ab Imp. Ant. Caracalla Romam adductum
Cum inter Circi Castrensis rudera
Confractus diù jacuisset
Innocentius Decimus Pont. Opt. Max.
Ad Fontis forisque ornatum
Transtulit Instauravit, Erexit
Anno Sal. M. *DC. LI.*
Pontif. VII.

Il Mercato, che si fà ogni Mercordì in questa ammirabil Piazza fù istituito dal Cardinal Rotomagense.

S. Agnese in Piazza Navona.

FU' eretta questa Chiesa nel Circo Agonale sudetto, perche quì fù condotta la detta s. Agnese per esser violata, e vi restò illesa, facendovi il bel miracolo di suscitare il figlio del Prefetto di Roma, che cadde morto per volersi accostare a deflorar la Santa; onde in memoria di quest'invitta Amazzone del Cielo venne inalzata in questo luogo la presente antichissima Chiesa di già Parocchia, nella quale fù battezzata s. Francesca Romana.

Assunto poi al Pontificato Innocenzo X. volle renderla più decorosa, onde la rifece da fondamenti in forma di Croce Greca, con ornamenti di pietre, e stucchi dorati, Pitture, e Sculture bellissime; Il disegno della Chiesa fino al Cornicione è del Cavalier Rainaldi, e di sopra con la Cuppola, e facciata, e del Cav. Borromini.

Il primo basso rilievo di marmo nell'Altare a mano destra entrando in Chiesa, che rappresenta s. Alessio quando dal Pontefice fù ritrovato morto sotto la Scala,

la, e vien riconosciuto per mezzo d'una sua lettera, e lavoro di Francesco Rossi Romano, e la Santa di rilievo, con i puttini scolpita in marmo sopra le fiamme nell'Altare, che segue verso la Sacristia, e d'Ercole Ferrata.

L'Altare vicino al maggiore hà il basso rilievo di s. Emerenziana quando fù lapidata, del medesimo Ferrata. Il basso rilievo dell'Altar maggiore è di Domenico Guidi.

Dall' altra parte della Chiesa l'Istoria di marmo nell'Altare dov' è Santa Cecilia con altre figure è lavoro dello scalpello d'Antonio Raggi; L'Istoria di s.Eustachio nell'ultimo Altare fù principiata da Melchiorre Maltese, ma per causa di morte, fù terminata dal medesimo Ferrata.

Le pitture nelli quattro Angoli della Cuppola sono di mano di Gio: Battista Gaulli, detto Baciccio.

La Cuppola fù principiata a dipingere da Ciro Ferri, mà toltoci dalla morte fù terminata da Bastiano Corbelli suo allievo.

Quì i PP. di S. Filippo Neri dal dì de' santi Pietro, e Paolo fino al primo di Novembre fanno dopo il Vespero il consueto Oratorio, e vi è anche un Collegio di Giovani Vassalli dell' Eccellentissima Casa Panfilii.

Le pitture della volta in Sacristia sono di Paolo Perugino, allievo del Cortona. Incontro all'Altare già descritto dedicato a detta Santa deve porsi il Deposito d'Innocenzo X. il di cui Cadavere fù quì trasportato dalla Basilica Vaticana li 4.Gennaro 1677.

Palaz-

Palazzo Panfilii .

IL medesimo Pontefice Innocenzo X. per ornamento di detta Piazza fece inalzare contiguo alla descritta Chiesa questo Regio Palazzo con Architettura del Cavalier Borromini. Et è questo mirabile per le Fontane, Statue, e Pitture, frà le quali è la principalissima la Galleria dipinta a fresco da Pietro da Cortona, che vi espresse l'Istorie del tanto celebrato Enea; miransi nelle sue Camere molti Quadri di rinomati Pittori, ed in specie di Guido Reni, del Guercino, di Giuseppe d'Arpino, e d'altri.

Palazzo Lancellotti .

E' Questo situato nella medesima Piazza, fatto già edificare dalla Nobilissima Famiglia Torres, con disegno di Pirro Ligorio Napoletano.

Qui si conserva lo Studio di varie rarissime curiosità del già Cavalier del Pozzo, con alcune opere originali di Guido Reni, di Pietro da Cortona, d'Anibal Caracci, e del Domenichini; oltre una scelta Libreria de' migliori Autori, e di perfette impressioni, le quali cose tutte furono comprate dal Pontefice Clemente XI.

S. *Pantaleo alle Scuole Pie .*

DA Onorio III. della famiglia Savelli nel 1216. fu fondata questa Chiesa già Parocchia, e Collegiata, conceduta poi alli PP. delle Scuole Pie nel 1614. da Paolo V. che approvò il loro istituto d'insegnare a' poveri Putti le prime lettere; Istitutore de' quali fu il Venerabile Servo di Dio Giuseppe della Madre di Dio Aragonese; Ultimamente poi fu rinovata,

vata, ed ingrandita con architettura di Gio. Antonio de' Rossi.

Il Quadro di s. Pantaleo, è pittura del Cavalier Mattia Calabrese, l'Altar maggiore, dove si venera una miracolosa Imagine di Maria Vergine è tutto dipinto dal Padre Pozzi Gesuita.

Godono questi Padri una rarissima Libraria, copiosa di celebri manoscritti lasciatavi per legato dell' Abate Valletta, ed in ultimo ampliata da Alfonso Borelli celebre Matematico, di cui erano i quattro nobili Mappamondi, che in essa al presente si mirano. Si và questa Biblioteca ogni giorno augumentando per commodo di quei Religiosi.

Palazzo de' Signori Massimi.

VIcino al Convento di detti Padri è il nobilissimo Palazzo di detti Signori eretto con architettura di Baldassar da Siena, e quì si mirano molti bassi rilievi, e Statue antiche, e le pitture ne' muri sono di Daniele da Volterra.

Vi sono anche alcuni Mosaici antichi, certi vasi Etruschi figurati, molti Busti di marmo d'Imperadori, e Imperadrici, ed altre curiosità.

Sono qui di notabile alcune pitture antiche in muro fattevi trasportare dal Cardinal Camillo Massimi dalle Terme di Tito.

Vi è di più di notabile, che quì contiguo in Casa di Pietro Massimi del 1455. sotto Nicolò V. fu la prima volta esercitata la stupendissima Professione della Stampa, ed i primi Libri, che vi vennero impressi furono quei di s. Agostino *De Civitate Dei*, e l'Opere di Lattanzio Firmiano.

Santa Maria di Grottapinta.

NEl sito dove celebravansi anticamente i giuochi *Florali* nel vetusto Circo di Flora, vedesi aperta la moderna Piazza, detta da quel Circo, Campo di Fiore, presso al quale è questa Chiesa Parocchiale contigua al già detto Palazzo Orsini, ed attinente à detta antichissima Famiglia, e per una Pergamena quì trovata da un Paroco, si sà che del 1343. fù consecrata all' Immacolata Concezzione di Maria Vergine, la di cui Imagine si trasportò in s. Lorenzo in Damaso.

S. Elisabetta de' Fornari.

INcontro alla picciola porta laterale di s. Andrea della Valle è la presente Chiesa ottenuta da' Fornari Tedeschi, e quì del 1487: era un Monastero di Monache. Del 1647. fù rinovata con disegno di Girolamo Rainaldi.

Il Quadro dell'Altare à mano manca è di Giacomo Puntormo Fiorentino, di cui anche è l'altro Quadro incontro con Maria Vergine, Giesù, s. Anna, ed altri Santi.

La Visitazione di s. Elisabetta nell'Altar maggiore è d'Enrico Schenfeld, e le Pitture à fresco da i lati sono di Francesco Cozza; E l'altre dal Cornicione in sù sono d'Alessandro Saluzzi, e quelle verso la porta sono di Stefano Filidoro.

DEL RIONE
Di S. Euſtachio.

CHiamaſi queſto Rione di s. Euſtachio, perchè abbraccia ne ſuoi limiti l'antica Chieſa di detto Santo. Fà per inſegna la Teſta d'un Cervo, che tiene ſopra la fronte un Crocifiſſo eſpreſſa in Campo Roſſo; ed allude alla viſione ricevuta dal detto Santo nelle delizie della Caccia in un luogo ſopra la Città di Tivoli chiamato la Montonella; ed hà il detto Rione il circuito di due miglia. E contiene le Chieſe di s. Euſtachio, s. Luigi de Franceſi, s. Giacomo de Spagnuoli, s. Chiara, e molti conſpicui Palazzi.

Chiesa di s. Eustachio.

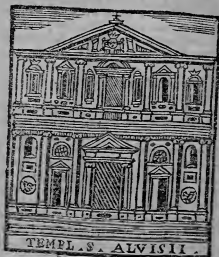
Essendo questa Chiesa antichissima si crede edificata da Costantino il Grande nell'estremità delle Terme di Nerone, e ristaurata, e consecrata poi dal Pontefice Celestino III. l'anno 1196. collocandovi sotto l'Altar maggiore i Corpi di Ss. Eustachio, Theopiste sua Moglie, e due loro Figli Agapito, e Teopisto, ed è antica Diaconia Cardinalizia, come anche Parocchiale, e Collegiata.

Alli 29. di Gennajo ha questa Chiesa l'offerta d'un Paliotto di veluto per essersi in quel giorno nell'anno 1598. ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara; Celebra in essa nel Mese di Novembre il Collegio de' Procuratori la festa di s. Michel' Arcangelo, e vengono ad onorarla anche gli Auditori di Ruota, e gli Auvo-

Auvocati; E' in essa ancora una Compagnia del Santissimo Sacramento, il quale si espone ogni Mercoledì a sera per un legato di Luigi Greppi, ed in questa Chiesa fu battezzato il celebre, e famosissimo Capitano Alessandro Farnese, oggi si vede tutta rimodernata.

Palazzo Giustiniani.

UScendosi dalla picciola porta di detta Chiesa, mirasi in faccia la famosa fabbrica di s. Luigi de Francesi eretta nel sito, dove era la prima Dogana di Terra, con disegno del Sig. Cavalier Francesco Fontana; Indi volgendosi su la mano destra trovasi il detto Palazzo fatto edificare dal Marchese Vincenzo Giustiniani, ed è singolarissimo frà tutti gli altri di Roma per l'infinito numero delle Statue, che trà picciole, e grandi passano il numero di 1500. frà le quali sono mirabili i bassi rilievi del Cortile, le due Teste di Tito, e di Tiberio, le figure d'Apollo, di Marco Aurelio, di Calligola, e d'altri Imperadori, e nella Sala è mirabile una Roma Trionfante, una Statua di Marcello Console, e la Testa rarissima d'una Sibilla; E' celebre anche per i Quadri di Tiziano, di Raffaelle, dell'Albano, del Caravaggio, del Guercino, del Parmiggiano, di Paolo Veronese, del Lanfranco, e del Pussino.

Nella Galleria è di notabile una testa d'Amore, un Caprone, una Minerva armata, un Ercole antico gettato in bronzo, secondo il modello del quale Francesco Fiamingo, benche moderno, gettò il Mercurio in Metallo con maniera molto simile all'antica, vi sono parimente altre Statue, e pietre Orientali di gran prezzo ritrovate frà le Ruine delle prossime Terme Neroniane.

Chiesa di S. Luigi de' Francesi, suo Ospedale, ed Archiconfraternità.

A Lato destro di detto Palazzo mirasi l'Abitazione della nobil Famiglia Patrizi Romana, in faccia del quale, si vede la detta Chiesa edificata dove già fu quella di Santa Maria; ed un Priorato de'Padri Benedettini spettante all'Abbazzia di Farfa unito con l'altra Chiesa del Santissimo Salvatore, e con l'Ospedale di s. Giacomo detto della Terme, ovvero de' Lombardi nell'anno 1478. Adunque la Nazione Francese, fece una permuta delle dette Chiese, con quelle, che possedeva nella Contrada della Valle, approvato il tutto dal Pontefice Sisto IV. Contribuì alla fabbrica di questo Tempio Catarina de' Medici Rei-

na

na di Francia, fu consecrata alli 8. d'Ottobre del 1599. nobilitato poi con la fabbrica del Coro, e della Cappella di s. Matteo, ed arricchito di copiose rendite dal Cardinal Matteo Contarelli Francese, Datario del Pontefice Gregorio XIII.

Viene officiata questa Chiesa da ventisei Cappellani, i quali hanno le loro abitazioni contigue, essendovi compresi due Loronesi, due Savojardi, e sei Preti dell'Oratorio di Francia, i quali dell'anno 1623. vi furono introdotti da Monsig. Spondè Vescovo di Pamiers.

Fu aperto poi dalla medesima Nazione nell'anno 1480. un Ospedale per i poveri Pellegrini Francesi, Lorenesi, e Savojardi, che ivi si trattengono tre giorni, e tre notti, dandosi a ciascuno qualche elemosina, ed a i Sacerdoti cinque giuli per ogn'uno; E' governato questo luogo da una Confraternità di ventiquattro persone Nazionali, capo della quale è un Auditore di Ruota Francese, ed è Protettore il Re Cristianissimo; Distribuisce ancora detta Compagnia molte doti a povere Zitelle Nazionali, cioè otto di scudi quaranta l'una per la festa di s. Guglielmo, e ventiquattro di simil somma nella Domenica frà l'ottava di s. Luigi a dodeci Francesi, sei Lorenesi, e sei Savojardi.

Ritornando alla detta Chiesa, mirasi ornata d'una nobilissima, e maestosa facciata composta di Travertini, con tre porte, architettata dal famoso Giacomo della Porta; Entrandosi in essa Chiesa, il Quadro della prima Cappella, che rappresenta li Santi Giovanni Battista, ed Andrea Apostolo, benchè di buona maniera è d'incerto Autore; La volta della seconda Cappella, nella quale mirasi dipinta a fresco la vita, e morte di s. Cecilia è opera del Domenichino, la pittura però dell'Altare è di Guido Reni, copiata da una simile di Raffaele, che stà in

Bologna; La quarta Cappella ha sopra l'Altare un Quadro con s.Dionisio formato da Giacomino del Ponte, e l'Istoria a mano destra fu colorita a fresco da Girolamo Sermoneta a concorrenza di Pellegrino da Bologna, che fece quella incontro, e la battaglia nella volta. Sopra l'Altare della Cappella vicino alla Sagrestia è dipinto s. Giovanni Evangelista da i pennelli di Battista Naldini; Il Quadro posto nell'Altar maggiore, con la Santissima Assunta della Beatissima Vergine Maria è di Francesco Bassano, di cui sono i due Santi Re dipinti da i lati, l'Istorie poste nelle bande di detto Altare, sono di Girolamo Muziano, e secondo altri, di Cesare Nebbia; Il s. Matteo nel Quadro della Cappella, che segue dall'altro lato è pittura di Michel'Angelo Caravaggio, e la volta con li due Profeti dalle bande fu dipinta dal Cavalier d'Arpino; L'Adorazione de' Maggi nell'altra Cappella, e per di sopra la Presentazione di Nostro Signor Giesù Cristo al Tempio, sono di mano del Cavalier Baglioni; e l'altre pitture incontro, come anco quelle della volta, sono di Carlo Lorenese.

La Cappella, che segue fu fatta fabbricare con ogni maggior splendore dall'Abate Elpidio Benedetti, con Architettura di Plautilla Bricci Romana, della quale è il Quadro di s. Luigi posto nell'Altare, quello però dalla parte dell'Epistola è del Gemignani, e l'altro di Nicolò Pinzone Francese. Sopra l'Altare della Cappella, che segue è effigiato s. Nicolò di mano del Muziani, e le due Sante ne i Quadri Laterali sono di Girolamo Maffei, la volta è dipinta a fresco dal Ricci da Novara, e li Quadri grandi, che stanno dalle bande, con li due Santi dipinti nel li pilastri furono coloriti da Baldassarino Croce da Bologna; Il s. Bastiano nell'ultima Cappella, con due altri Santi è pittura del sudetto Girolamo Maffei.

Chie-

Chieſa di San Salvatore delle Terme.

SU l'antiche ruine delle Terme di Nerone trovaſi queſta antichiſſima Chieſa conſecrata dal Ponteſice s. Silveſtro. Dal Ponteſice s. Gregorio Magno, vi furono poſte molte inſigni Reliquie, onde vi è Indulgenza plenaria quaſi tutto l'anno, ed in ſpecie per tutta la Quadrageſima.

Palazzo del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.

COntiguo a detta Chieſa nell'ingreſſo di Piazza Madama, nominata già de Lombardi è queſto Palazzo, già detto anche lui di Madama, edificato con ſomma generoſità, con Architettura di Paolo Marucelli Romano dalla Principeſſa Catarina de Medici figliuola, ed Erede di Lorenzo de'Medici il giovine, Gran Duca di Toſcana, la quale fù poi Regina di Francia; E'al preſente ornato di ſuperbiſſimi Mobili, e di famoſi Arazzi, ed è celebre per eſſere ivi nato ne' tempi paſſati, il Grande Aleſſandro Farneſe, nuovo Marte d'Italia; Dalla parte poſteriore di detto Palazzo appariſcono molti conſiderabili avanzi delle Terme di Aleſſandro, e di Nerone Imperatori.

STATVA. INCERTA. IN. PAL. CAR. MED.
M. POMPEI. STAT. IN. PAL. CAR. MED.

LOTATOR. ST. IN. PAL. CAR. MEDIC.

NIMPHÆ. ST. IN. PAL. CARD. MED.

Chiesa di S. Giacomo de Spagnuoli, suo Ospedale, e Confraternità.

LA nobil Chiesa di s. Giacomo della Nazione Spagnuola, fù edificata da un Infante di Castiglia, chiamato Alfonso, e poi riedificata da D. Alfonso Paradinas Vescovo di Rodrigo in Spagna, l'anno 1540. E'dedicata non solo a s. Giacomo, ma ancora a s.Idelfonso Vescovo, e perciò vi fanno l'una, e l'altra festa; Come anche vi celebrano quelle di s.Ermenegildo Rè di Spagna, dell'Immacolata Concezzione, ed Assunta di Nostra Signora, e l'altra della Traslazione del corpo di questo s. Apostolo, con bell'Apparato, molto concorso, ed Indulgenza. Nelle contigue Abitazioni stanno li Cappellani, che offiziano con molto deco-

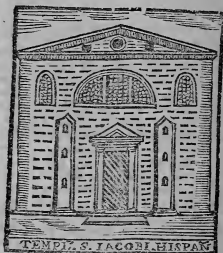
decoro la Chiesa, nella quale ogni Sabbato a sera si cantano le Litanie, ed in tutte le feste, vi si fà buona Musica, havendo lasciato per questo effetto alla medesima una pingue Eredità nell'anno 1666. Francesco Guides Navarro.

Nel 1450. per l'anno Santo celebrato dal Pontefice Nicolò V. fù eretto un Ospedale per detta Nazione dal Vescovo Paradinas, nel quale i poveri Pellegrini vengono alimentati per trè giorni; E'questo, sì come anche la Chiesa governato da una Confraternità di Nazionali primarj instituita nel Pontificato di Gregorio XIII. dal quale fù arrichita di molte Indulgenze, esponendosi da essa, con molta magnificenza nel giorno di Pasqua di Resurrettione il Santissimo Sacramento; Si danno in questa Chiesa nel giorno dell'Assunzione della Santissima Vergine Maria molte doti, per legato di Costantino del Castillo Decano della Chiesa di Conca, e Prelato di Signatura, come anche del Fonseca, ed altri alle povere Zitelle Nazionali, ed in mancanza di esse alle Borgognone, o Fiaminghe.

Il Quadro dell'Assunzione della Beatissima Vergine, nella prima Cappella alla destra è di Francesco da Città di Castello, e le pitture della Volta sono di Perino del Vaga; Quello della Santissima Resurrettione con le figure laterali a fresco è di Cesare Nebbia, la Volta però, e l'Istorie superiori sono di Baldassar Croce, le Scolture della Beatissima Vergine Maria, e s. Anna sono di Tomaso Puscoli Fiorentino, le pitture nell'ultima Cappelletta, come ancora gli Stucchi sono di Giulio Piacentino.

Il Quadro dell'Altar maggiore, con Nostro Signor Giesù Christo in Croce, ed altre figure è di Girolamo Sermoneta, la Cappella di s. Giacomo dall'altra parte è disegno d'Antonio da s. Gallo; la statua del Santo fù scolpita dal Sansovino allora giovane, le pitture laterali sono di Pellegrino di Modena scolare

di

di Raffaelle; La Cappella contigua di s. Diego è Architettura di Flaminio Ponzio con gli Stucchi d'Ambrogio Milanese; Il Quadro principale di s. Diego, con altre pitture a fresco è di Annibale Caracci, ed alcune altre sono di Francesco Albani, e Domenico Zampieri, fatte con li Cartoni del medesimo Annibale loro Maestro. La volta finalmente della Sacristia fù pipinta dal Fontebuoni.

Studio publico della Sapienza, sua Chiesa, e Libraria, e Collegio degl' Avvocati Concistoriali.

VEdesi incontro alla sudetta Chiesa la sontuosa Fabrica dello Studio Romano, chiamato la Sapienza, eretto con Architettura di Michel'Angelo Buonaroti per ordine del Pontefice Leone X. Protettore

tore de Virtuosi, essendo di forma quadra, e lunga con doppio portico, adornato di spessi Travertini.

Innocenzio IV. rinovò in Roma lo Studio dell'una, e l'altra legge. Bonifazio VIII. eresse in questo luogo (che è il centro della Città) le publiche Scuole, facendo immuni dal pagamento delle gabelle tutti li professori, e Studenti. Clemente V. vi stabilì la Catedra delle lingue Hebraica, Caldea, e Greca. Eugenio IV. gli applicò gl'utili della gabella del vino forastiero (essendole stata assegnata molto tempo dopo l'altra gabella del fieno) Clemente VII. consubrino del Pontefice Leone X. confermò li Privilegj concessi prima alli detti professori, quali sottopose alla protezione di trè Cardinali capi d'Ordine. Sisto V. proseguì la fabrica, e ne concesse l'amministrazione agli Avvocati Concistoriali, che eleggono ogn'anno il nuovo Rettore, ed hanno la facoltà di Adottorare. Insegnasi nel medesimo la Teologia, e ambe le Leggi, la Medicina, Filosofia; Mattematica, Rettorica, Istoria Ecclesiastica, e le lingue Orientali.

Urbano VIII. aggiunse nuova perfezzione all'istesso edificio, il quale fù terminato assieme con la Chiesa da Alessandro VII. con Architettura del Borromini, vi fondò il medesimo con buone rendite una publica Biblioteca, alla quale fù unita una buona parte di quella de'Duchi d'Urbino, e l'altra prima posseduta da Costantino Gaetano Letterato Benedettino, le pitture nella Volta medesima sono di Clemente Majoli, il busto del Papa è Scoltura di Domenico Guidi. Vi aggiunse ancora un giardino de Semplici già descritto altrove, e la Catedra d'un Professore, che ne fa la dimostrazione, facendovi si anche le dimostrazioni Anatomiche.

La vaga Chiesa posta nell'estremità, e dedicata alli Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Iuo Avvocato de poveri; il di cui Quadro fù principiato da

Pie-

Pietro di Cortona, ecompito da Giovanni Ventura Borghesi suo allievo. Si solennizzano in questa li giorni festivi de sudetti Santi, e particolarmente quello del santo Avvocato, con intervento degl'Eminentissimi, e Reverendissimi Sig. Cardinali, Auditori di Rota, ed avvocati Concistoriali. Fù questa principiata dal Pontefice Innocenzo X., e compita dal Pontefice Alessandro VII.

Asseriscono alcuni Scrittori, che il Collegio de'medesimi Avvocati avesse l'origine sua dal santo Pontefice Gregorio Magno nell'anno 598. il quale gli diede all'ora il titolo di publici difensori: consiste questo in dodeci Avvocati, sette de'quali più anziani d'offizio chiamansi numerarj, e partecipanti, che perorano alla presenza del Pontefice, e Cardinali quando hanno à domandare il Pallio per gl'Arcivescovi, e Metropolitani, overo propongono le cause delle Canonizzazioni de santi; gl'altri sono sopranumerarj; chiamansi Concistoriali per il privilegio, che godono d'entrare ne Concistori secreti, ne quali si trattano dalla Santità Sua con il Sacro Collegio i negozj più gravi: intervengono a tutte le funzioni, e Cappelle Papali, avendo l'obligo di risiedere douunque risieda il Pontefice; usano nelle funzioni publiche una Toga particolare, e nelle Cappelle Pontificie alcune Cappe, e abito distinto dagl'altri ordini Ecclesiastici. Eleggesi dal numero de medesimi l'Avvocato del Fisco, quello de Poveri, ed il Promotore della Fede.

Chie-

Chiesa di S. *Caterina di siena, già chiamata de' Neofiti.*

AVendo santificato per alcuni anni Santa Caterina di Siena con l'Angelica sua vita, e morte il presente luogo, come dall'Iscrizzioni publiche si raccoglie, vi si fece appresso un Monastero di Monache Domenicane, che vi stettero fino al Pontificato di s. Pio V. sotto di cui si cominciò a fabricare l'altro nuovo Monastero sul Monte detto Magnanapoli, al quale furono condotte. Quì poi il Pontefice Gregorio XIII. diede principio nell'anno 1577. alla fabrica d'un Collegio de'Neofiti, e se bene per la morte del Pontefice restò questo imperfetto, lasciò nondimeno al medesimo un entrata da mantenere un buon numero di essi.

Fù trasferito l'accennato Collegio ne tempi più moderni alla Chiesa della Madonna de Monti, come ivi si dirà, essendo quivi presentemente l'abitazione dell' Archiconfraternità della Santissima Annuntiata, dove svole congregarsi, vi tiene alcuni suoi Ministri.

Chiesa di Santa Chiara, e suo Monastero.

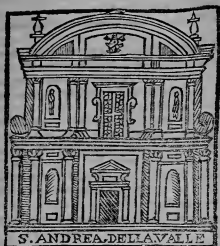
FU' quì aperto dal Pontefice Pio IV. nell'anno 1563. un asilo alle Donne Convertite, e Penitenti, che vi restarono fino all' anno 1628. dal quale si trasferirno alla Lungara, essendo stato appresso eretto in questo luogo un'altro Monastero di Vergini seguaci della Regola di San Francesco.

La Chiesa ben adorna di pitture, e stucchi dorati, e la sua facciata, si fecero con disegno di Francesco Volterra.

Il Cardinal Scipione Borghese Romano, essendone Protettore, fece restaurare notabilmente ambedue questi Edificj. *Chie-*

Chiesa de' Santi Benedetto, e Scholastica, e sua Confraternità dell' Arco della Ciambella.

I Nazionali di Norcia si risolsero nell'anno 1617. di fare una Compagnia, nella quale potesse entrare chiunque fosse divoto del Santo, e per maggiormente animare le Donne, vi aggiunsero l'invocazione di Santa Scolastica.

Militando dunque li Confratri sotto l'insegne di questi due Santi, celebrorno nell' Anno 1618. La festa di San Benedetto nella Chiesa di S. Eustachio dove cominciorno ad unirsi; Il seguente anno poi festeggiarono il giorno di Santa Scolastica alli 10. di Febraro in un'Oratorio presso di Santa Maria della Pietà in Piazza Colonna, ed alla fine comprarono quest'abitazione dove fecero una Chiesa, overo Oratorio, per i loro Esercitij; Vestono sacchi di colore negro, con mozzetta di Saja, e cordone similmente negro, con la propria insegna, e danno diverse Doti a povere Zitelle Nazionali. Il Pontefice Paolo V. nell'Anno 1615. approvò la medesima Compagnia, ed il Ponrefice Gregorio XV. nell'Anno 1623. la dichiarò Archiconfraternità essendo partecipe di tutte quelle grazie, e privilegi de' Monaci Casinensi.

Chie-

Chiesa de Padri Teatini di Sant' Andrea, chiamata della Valle.

DOve al presente si vede questo nobilissimo Tempio, fù nel Secolo passato una picciola Chiesa dedicata à S. Luigi de Francesi, nel qual sito la pietosa Signora Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi, donò il fontuoso Palazzo della sua Famiglia, già contiguo alla detta Chiesa, alli Padri Teatini fondati dal glorioso s. Gaetano Tiene, dal Pontefice Paolo IV. Carafa, da Bonifazio Colense, e da Paolo Ghislerio i quali prima dimoravano in s. Silvestro a monte Cavallo, acciò edificassero da fondamenti la presente Chiesa a onore di detto s. Apostolo, ed il Convento annesso; Vengono chiamati li detti Religiosi *Teatini* per esser stato prima l'accennato Pontefice Paolo IV. Vescovo della Città di Chieti.

Fù dato principio a questa Fabrica dal Cardinal Alfonso Gesualdo Napolitano nell'anno 1591. ma oppresso dalla morte, lasciò un'opera così gloriosa, imperfetta; onde dal Cardinal Alessandro Montalto Romano fù intrapresa la Fabrica a guisa d'un insigne Basilica, terminata dopo la di lui morte, dal Cardinal Francesco Peretti suo Nipote, avendo ottenuto dal Pontefice Alessandro VII. la grazia, che anco dopo la di lui morte, li frutti delle sue Abbadie s'impiegassero nella perfezzione d'una fabrica sì riguardevole.

Il primo Architetto di questa principalissima Chiesa fù Pietro Paolo Olivieri Romano, per la morte del quale subentrò Carlo Maderno. La Facciata fù architettata dal Cavalier Carlo Rainaldi, non essendo stato di piena sodisfazione il disegno fatto dal sudetto Maderno. Le statue del glorioso s. Gaetano, e di s: Sebastiano poste in essa, sono sculture di Domenico Guidi. Quelle di s. Andrea Apostolo, e del Beato Andrea d'Avellino, sono d'Ercole Ferrata, l'Angelo da uno de'lati con con l'altre statue sopra la porta è lavoro di Giacomo Antonio Fancelli.

La prima Cappella, entrando a mano destra, che è de'Signori Ginetti, si vede ornata tutta di Pietre preziose, secondo il disegno del Cavalier Carlo Fontana; Il basso rilievo dell'Altare, che rappresenta l'Angelo, che avvertisce s. Gioseppe di fuggire in Egitto è opera di Antonio Raggi, che fece parimente in profilo la statua del Cardinal Marzio Ginnetti, e quella della Fama con l'Arme di questa Famiglia dall'altra parte; le statue delle quattro Virtù, con una simile della Fama, sono lavori d'Alessandro Rondone.

La Cappella contigua fù edificata da Sig. Strozzi, con Architettura di Michel' Angelo Buonaroti, che fece il modello della Pietà, e delle statue laterali, gettate in bronzo con eccellenza; il Quadro di s.Carlo nella

nella terza Cappella è di Bartolomeo del Creſcenzj ; s. Andrea Avellino nell'Altare della Crociata è del Cavalier Lanfranchi , nell'Oratorio contiguo a detta Cappella il Quadro della Santiſſima Aſſunta della Beatiſſima Vergine Maria è d'Antonio Barbalonga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dipinta dal Cornicione in sù , con varie Iſtorie di s. Andrea Apoſtolo , e le ſei virtù maggiori del naturale frà le trè fineſtre , come anche gl'Angioli della Cuppola , ſono del rinomato pennello del Domenichino , e la medeſima Cuppola è opera celebre del Lanfranco ; le trè pitture grandi di s. Andrea Apoſtolo fatte a freſco dalla Cornice in giù ſono del Cozza Calabreſe , l'altre due laterali della Tribuna furono colorite dal Cignani , e dal Taruffi Bolognefe.

L'Altare di s. Gaetano dall' altra parte della Crociata è del Camaſſei da Bevagna , con gl'ornamenti de' fiori di Laura Bernaſconi ; il s. Sebaſtiano nella Cappella ſeguente è di Gio. de' Vecchi , ſopra del quale ſi vede un Quadretto della Beatiſſima Vergine Maria , con il Santiſſimo Bambino Gesù di mano di Giulio Romano ; Quella degl'Oricellai , architettata da Matteo da Caſtello contiene le pitture del Cavalier Criſtofaro Roncalli ; l'ultima Cappella de' Signori Barberini diſegnata dal ſudetto Matteo è ſtimata per l'eſquiſitezza de' marmi , e per le pitture laterali , e dell'Altare con tutto il reſto , fatte dal Cavalier Domenico Paſſignani , la Statua di S. Marta è di Franceſco Mochi , quella di s. Gio. Evangeliſta è d'Ambrogio Malvicino , l'altra di s. Gio. Battiſta è di Pietto Bernino , e finalmente la Maddalena fu ſcolpita da Criſtoforo Stati , che fece anche la Statua di Monſig. Barberino nella Cappelletta dalla parte del Vangelo , nel qual ſito era la Cloaca , in cui fu gettato il Corpo di s. Sebaſtiano , come ivi ſi legge ; u la medeſima Cappella proveduta dal Pontefice

Urbano VIII. (che la fondò mentre era Cardinale) di molte Indulgenze nel giorno della Santissima Vergine Maria come anche giornalmente per i descendenti della sua Casa Barberini, e per gl'istessi Padri; in ciascun Lunedì dell'anno a Vespro vi concesse Indulgenza plenaria a chi visitasse il Santissimo Sacramento Eucaristico ivi esposto, applicabile per suffragio dell'Anime del Purgatorio.

In questa Chiesa è una Compagnia del Santissimo Crocifisso istituita al di lui Altare, ed una Compagnia de' Mercanti di seta all'Altare di San Michele Arcangelo; si conserva in detto Tempio una Reliquia di San Sebastiano, oltre moltissime altre.

Vicino alla Porta di fianco è il sepolcro del Conte Tieni da Vicenza fatto con Architettura di Domenico Guidi, di cui sono le due Virtù scolpite in marmo, ed anche il Busto del medesimo Conte.

Li due Sepolcri del Pontefice Pio II. e del Pontefice Pio III. posti sopra gl'Archi, che corrispondono alle Porte laterali di detta Chiesa sono scolture di Pasquino da Monte Pulciano.

Al presente il bel Convento de i prenominati Padri è ingrandito, ed ampliato a tal segno, che rendesi una meraviglia, seguendosi però il primo disegno del Marucelli.

Poco lungi da detta Chiesa verso la mano destra è il Palazzo dell'antichissima Romana Famiglia della Valle nobilitato di molte curiosità Orientali, portate da Pietro della Valle chiamato il Peregrino.

Accademia Francese.

Dietro al sudetto Palazzo della Valle mirasene un'altro, dove vien mantenuta la nobilissima Accademia per la Nazione Francese a spese del Re Cristianissimo, per dodeci Giovani suoi Sudditi, sei de'

quali

quali attendono alla Pittura, quattro alla Scoltura, e due all'Architettura, e quì si perfezzionano sù l'opere singolari de' più insigni Maestri.

Chiesa della Beatissima Vergine Maria, in Monterone.

SI crede fondata questa Chiesa, che al presente è Parocchia, dalla Famiglia Senese *Monteroni*; Ebbe il suo primo ristoramento nell'anno 1245. e nell'anno 1597., ed in tempo del Pontefice Innocenzo XI. fu perfezzionata dal suo proprio Rettore; In essa nell'anno 1701. s'instituì una nuova Confraternità delle Sacre Stimmate di s. Francesco per li Nazionali dell'Umbria, e per altri nobili Personaggi, i quali divisi dall'Archiconfraternità delle Sacre Stimmate hanno quì composto un corpo separato, celebrandovi in detto anno per la prima volta una sontuosa festa per il detto Santo.

Chiesa del SS. Sudario, e Archiconfraternità de' Savojardi.

PAssandosi dalla detta Chiesa alla strada de'Cesarini trovasi la presente eretta da una Compagnia de' Savojardi, e Piemontesi nell'anno 1605. lasciando una picciola Chiesa, che possedevano appresso s. Luigi de' Francesi, è la dedicarono in memoria della Sacra Sindone; ovvero Panno, nel quale nostro Signore fu involto dentro il Santo Sepolcro, lasciandovi impressa la figura del suo Sacratissimo Corpo, con i segni del suo preziosissimo Sangue, quale insigne Reliquia è posseduta dalla Real Casa di Savoja, e si conserva con molto splendore nella Chiesa Metropolitana di Torino.

Fu

Fu questa pochi anni sono ristaurata dalla detta Nazione in bella forma, con nuovo disegno del Cavalier Rainaldi.

Il Quadro dell'Altar maggiore è d'Antonio Gherardi, quello di mano destra di s. Francesco di Sales, viene da Carlo Cesi, e l'altro del Beato Amadeo di Savoja è del Perusino.

Nelle contigue stanze ha la medesima Compagnia il suo Oratorio.

E' da sapersi, che la pittura del Santo Sudario posta sopra l'Altar maggiore, fatta su l'istessa misura di quello, che stà nella Metropolitana di Torino, fu prima donata al Pontefice Clemente VIII. da Alfonso Paleotto Arcivescovo di Bologna con un libro, che di tal materia mandò in luce; e dopo il detto Pontefice la donò alla Compagnia dichiarandola Archiconfraternità nell'anno 1597., che da molti sussidj dotali alle povere Zitelle Nazionali; E in questa Chiesa in ogni Venerdì è Indulgenza plenaria.

Li Palazzi incontro de' Signori Caffarelli sono belli disegni di Raffaele d'Urbino.

Chiesa di S. Giuliano a i Cesarini, e Ospedale de' Fiamenghi.

CRedesi eretta questa picciola Chiesa alcuni anni dopo, che la Fiandra si convertì alla Fede Cattolica, dal Pontefice San Gregorio II. è dedicata a s. Giuliano chiamato il *Povero*, prendendo il sopranome de' Cesarini dalle vicine abitazioni di quei Signori Duchi.

Dalla Nazione sudetta vi fu poco appresso aggiunto un'Ospedale per commodo de' suoi Pellegrini, i quali vi sono alloggiati per tre giorni, e vi restano anche curati dalle loro infermità.

Nell' anno 1094. avendo il Pontefice Urbano II.

collegati i Principi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa, e venendo a Roma con tal occasione, Roberto Conte di Fiandra ristaurò, e dotò questo Sacro luogo.

Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano de' Barbieri.

NEl vicolo appresso a detta Chiesa mirasi la presente del Collegio de' Barbieri, che ebbe principio nell'anno 1440. e presero per Avvocati questi Santi Martiri, che esercitarono la Medicina, ed unito alla detta Chiesa hanno un commodo Oratorio ambedue restaurati pochi anni sono dalla medesima Compagnia.

Fu già questa Chiesa posseduta da alcune Monache Francescane, sotto il titolo della Santissima Trinità.

Chiesa di S. Elena de' Credenzieri.

NEll'anno 1557. regnando il Pontefice Paolo IV. si risolverono i Credenzieri de' Cardinali di fare anch'essi una Compagnia, e dopo d'essersi radunati nella Chiesa di s. Salvatore in Lauro, ottennero la presente già Parocchia, che stando in pericolo di cadere fu da' medesimi riedificata, dedicandola a Sant'Elena Madre dal Gran Costantino, rinovando in tal guisa la memoria di quell'Eccelsa Donna, che rinovò il Sacro Legno della Santissima Croce di Nostro Signor Gesù Cristo, ed arrichì di tante insigni Reliquie l'alma Città di Roma.

Il Quadro di s.Elena è del Pomarancio, l'altro di Santa Caterina è del Cavalier d'Arpino, e quello dell'Assunta della Beatissima Vergine Maria è d'Orazio Borgiani Romano fatto in tempo, che era infermo.

Chie-

Chiesa di S. Nicolò, e S. Biagio alle Calcari, ovvero de' Cesarini.

FU quì eretto un Portico anticamente da Gneo Ottavio Console, con molte Colonne, i Capitelli delle quali erano di bronzo lavorati alla Corintia, fu nominato Portico Corintio, e perchè da' Greci il bronzo vien detto Kalcos, perciò dal volgo fu denominato questo luogo *alle Calcare*.

Essendo questa Chiesa Parocchiale, fu dal suo Rettore nell'anno 1611. rifatta, ed ornata, e vi aprì ancora una bella Piazza d'avanti come al presente si vede.

Ottennero questa Chiesa nell'anno 1695. li Padri della Congregazione Somasca dal Pontefice Innocenzo XII. in ricompensa dell'altra Chiesa di s. Biagio, che prima Questi possedevano su 'l Monte Citatorio, demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana, e però vi celebrano solenne festa di s. Biagio, e di s. Nicolò.

Il Palazzo unito alla medesima è de' Signori Duchi Cesarini Romani, che participorno il nome a questa Parocchia.

DEL RIONE
Della Pigna.

FAcendo questo Rione per insegna una Pigna in Campo rosso, ci fa credere, in qualch' una delle sue contrade, prima fosse un'albero di Pino, come da un'albero d'Olmo, n'ebbe un'altra vicina il suo sopranome.

Entrano fra le Chiese principali, Santa Maria sopra Minerva, ed il Gesù, S. Ignazio, s. Marco, Santa Marta, e suo Monastero, e Santa Lucia delle Monache alle Botteghe oscure.

Contiene il Collegio Ginnasio, l'Ospedale de' Polacchi; il Collegio Romano, ed i nobili Palazzi di s. Marco, de' Signori Altieri, e de' Duchi di Modena, ed altri, e gira il di lui circuito un miglio, e mezzo.

Chiesa di S. Ignazio.

IL Cardinal Lodovico Lodovisio Fondatore di questo Tempio vi pose la prima Pietra nell' anno 1626. con gettare Medaglie ne i fondamenti, nei quali si trovò la Statua di Minerva, ed infinita copia d'acqua corrente. Successe poi la morte del detto Porporato, ma pure si continuò la fabbrica per avergli assegnati nel Testamento 200. mila scudi.

L'Architettura del Tempio è pensiere di varj celebri Soggetti cioè del Padre Grassi Gesuita, del Domenichino, ed anche dell'Algardi, del quale fù disegno la facciata composta di travertini, con due ordini di Colonne.

Diver-

Diversi Quadri posti negl'Altari di questa Chiesa sono del Padre Pietro Lati Gesuita; gli adornamenti dell'Altar maggiore, la Tribuna, tutta la volta della Chiesa, e la bella prospettiva rappresentante in piano una Cuppola elevata, e l'Altare della Santissima Annunciazione nella Crociata sono pitture del Padre Pozzi Gesuita.

SANCTI IGNATII

Incontro al detto Altare della Santissima Annunziata mirasi la celebre Cappella de' Sig. Lancellotti tutta di finissimi, e preziosissimi marmi composta dedicata al Beato Luigi Gonzaga, ed eretta con disegno del Padre Pozzi Gesuita; mirasi il detto Beato espresso al vivo in un basso rilievo dell'Altare sudetto.

Le Statue di Stucco, che sono sotto le Cuppolette vicino alla Sagrestia, ed alla porta di fianco, quattro delle quali rappresentano le virtù Cardinali sono fati-

che

che di Cammillo Rufcone, e l'altre quattro verfo la Sacriftia, cioè la Fede è di Simone Giorgino, la Speranza di Giacomo Antonio Lavaggi, la Carità di Francefco Mivolone, e la Religione di Francefco Rainoldi.

E in quefta Chiefa il Cadavere del Pontefice Gregorio XV. trafportato dal Bafilica Vaticana a cui fi è eretto un fontuofo fepolcro affieme con quello del Card. Ludovifi. Si vede anco nella Chiefa la nobile, vaga Cappella di s. Giofeppe eretta, e dorata dall' Eminentiffimo Card. Sacripanti.

Collegio Romano.

CONtiguo alla Chiefa di s. Ignazio fi vede il Collegio Romano fabricato già dal Pontefice Gregorio XIII. con Architettura di Bartolomeo Ammanati Scultore, ed Architetto Fiorentino. E di fito vaghiffimo, con fineftre, e cornici tutto di marmo, la fua

sua porta è di rara bellezza,ornata pure tutta di marmo; il di lui Cortile e grande, spazioso, con un amplissimo Portico, che vien sostenuto da grandissimi pilastri, sopra del qual è il secondo ordine consimile, per dove si entra in altre sale, e stanze commode per così nobile Studio.

Si leggono quì publicamente da' Padri Gesuiti, oltre alle Scuole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Logica. Fisica, Metafisica, Casi di conscienza, e Teologia.

Sono nel medesimo Collegio varie Congregazioni, nelle quali i dì festivi intervengono i Giovani ad esercitarsi nel recitare l'officio della Beatissima Vergine Maria, ed in sermoni, discipline, ed altre divozioni essendo la più riguardevole quella della Santissima Annunziata eretta in memoria della Chiesa dedicata alla medesima, quale fù demolita per la nuova fabrica di s. Ignazio.

Quì ancora è una commoda abitazione per i medesimi Padri, ed una commoda Libreria, fatta principalmente da Monsig. Coccino Auditore di Ruota, ed accresciuta da altri, nella quale si conserva il curioso Museo del Padre AtanasioKircherio dell'istessa Compagnia.

Oratorio di S.Francesco Xaverio.

DA un lato di detto Collegio trovasi il detto Oratorio dedicato alla Madonna Santissima della Pietà, ed al detto Santo, ridotto in così vaga forma dal Padre Garavita della medesima Compagnia con varie elemosine, le di cui Pitture sono di Lazaro Baldi.

Quì ogni sera di tutto l'anno si fanno divoti Esercizj, con molta frequenza di Popolo, frequentandovisi la singolar divozione della Santissima Communione

Gene-

Generale, la quale si fà in varie Chiese, ogn'ultima Domenica del Mese, facendo a questo effetto li detti Padri in ogni giorno festivo varie Missioni per la Città, pregando i Fedeli, ed in specie gl' idioti all'acquisto d'un tanto Tesoro, essendovi istituita a tale effetto una Compagnia de'Secolari che della Santissima Communione Generale si nomina; Fù questa Divozione la prima volta istituita nell'anno 1609. dal Padre Marc Antonio Costanzi Gesuita, ed al presente è cresciuta a tal segno, che vi sono delle Domeniche nelle quali arrivano a communicarsi da quindici, e vinti mila persone, intervenendo, e servendo a questa Sacra Funzione, non solo li Padri, ma Prelati, ed anco gl'Eminentissimi Signori Cardinali, e a tempi nostri si è veduto il Pontefice Clemente XI. che volle in san. Giovanni Laterano nella Domenica, che vi si faceva la Santissima Communione Generale communicar con le proprie sue mani molti Fedeli.

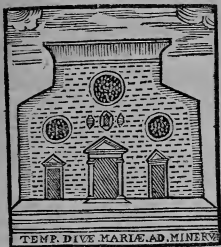
Il Pontefice Paolo V. concedè Indulgenza plenaria applicabile ancora all'Anime sante del Purgatorio, per tutti quelli, che si communicaranno in dette Domeniche, la quale il Pontefice Innocenzo XI. distese a quelli, che odono le Confessioni, ed amministrano la Santissima Communione.

Chiesa di Santa Maria sopra Minerva dell'Ordine de' Predicatori.

Questa Chiesa fù detta di santa Maria sopra Minerva, perchè il Convento ad Essa congiunto è fabricato in parte sopra le rovine d' un Tempio di Minerva fabricato da Pompeo in rendimento di grazie di molte Vittorie avute in guerra a benefizio del Popolo Romano.

Questo Sacro Tempio (ma in forma assai minore) fù dato dal Pontefice Zaccaria, alle Monache di Campo

po Martio, quando vennero da Grecia à Roma, le quali eleggendosi per loro abitazione il sito di detto Campo, cederono questa Chiesa a i RR. Padri Domenicani, come apparisce per antiche Scritture, che si conservano nell'Archivio di detti Padri, e ciò fù nell'anno 1395. sotto il Ponteficato di Gregorio XI.

TEMP. DIVÆ MARIÆ. AD. MINERVÆ

Il Convento d' Essi Padri fù ristaurato dal Cardinal Antonio Barberini, il Coro fù fabricato da Signori Savelli, l'Arco grande, che è sopra l'Altar maggiore con i suoi Pilastri, da Sig. Gaetani, la Nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata, la Facciata da Francesco Orsini, e la Porta grande dal Cardinal Capranica, terminata la fabrica fù consecrata solennemente, e dedicata alla gloriossisima Vergine Annunziata. La fabrica vecchia, minacciando ruina negl'anni decorsi, fù rifatta da Sig. Palombara, e li due Organi vi furo-

no

no aggiuati poi, uno de quali fù fatto dal Cardinal Scipione Borghese.

Sono in questaChiesa fondate quattro Confraternite, la prima del Santissimo Rosario, istituita dal glorioso Patriarca s. Domenico, e celebra il di festivo la prima Domenica del Mese d' Ottobre, istituito dal Pontefice Gregorio XIII. in memoria della Vittoria navale ottenuta nell'anno 1571. dalli Cristiani contro i Turchi,e distribuisce in detta Solennità 60. Doti.

La seconda Archiconfraternità è della Santissima Annunziata, la quale ebbe principio nell'anno 1460. sotto il Pontefice Pio II. da Frà Givanni Torrecremata Spagnuolo di questo Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, e poi Cardinale, si è accresciuta questa a tal segno, che in ogni anno distribuisce Doti a 400. Zitelle incirca, ed è questa funzione in tanta stima de'Sommi Pontefici, che nel giorno della Santissima Annunziata vengono in persona con tutto il Sacro Collegio degl'Eminentissimi Sig.Cardinali con Cavalcata solenne a far la Cappella in questa Chiesa.

Il Pontefice Urbano VII.benchè vivesse nel Pontificato solamente dodeci giorni, lasciò un Legato a detta Compagnia di trenta mila scudi, imitarono anche il di lui esempio il Cardinal Giustiniani, ed ultimamente il Marchese Ottavio del Bufalo, lasciando ambedue molte migliaja di scudi a detta Compagnia, che viene regolata dal Cardinal Protettore,che suole essere il Camerlengo, e d'alcuni nobili Deputati.

La terza Compagnia è quella del Santissimo Sacramento istituita da Frà Tomaso Stella.

La quarta del Santissimo Salvatore principiàta nell' anno 1596. da un divoto Converso Domenicano chiamato Frà Vincenzo da Palestrina.

Per la festa di s. Tomaso d'Aquino, vi si tiene Cappella di tutto il Collegio Cardinalizio, ed è solito,

che

che il Papa ne faccia l'invito, e per la festa di s. Pietro Martire, vi si tiene Cappella degl' Eminentissimi Signori Cardinali del sant'Offizio. Questa Chiesa è Parrocchia, con il titolo di Cardinale Prete.

Mirasi al presente il Convento contiguo tutto rimodernato, ed abbellito, e nel di lui Claustro (dove sono scuole di Filosofia, e Teologia anche a benefizio publico) sono pitture a fresco di Gio: Valesio Bolognese, di Francesco Nappi Milanese, d'Antonio Lelli, e d'altri che vi rappresentarono l'Istorie del Santissimo Redentore, della Beatissima Vergine, e di s. Tomaso d'Aquino.

Vedesi al presente in detto Convento la famosa Biblioteca, lasciata ad Essi Padri dalla celebre memoria del Cardinal Casanatta Napolitano, versatissimo in ogni scienza, ed eruditissimo, la quale si và accrescendo quotidianamente per legato pure di detto Porporato, sì di volumi stampati, come anche di Manuscritti. Ed è rinomato ancora il sudetto Convento per esservi in esso stati fatti due Conclavi, ne'quali furono eletti due Pontefici, Eugenio IV., e Nicolò V.

Entrandosi in Chiesa, nella prima Cappelletta del Presepe alla mano destra il Quadro di s. Domenico si crede del Cavalier d'Arpino, il s. Ludovico Bertrando nella seguente è del Baciccio, e l'altre pitture del Cavalier Celio, la Cappella di s. Rosa, fù dipinta da Lazzaro Baldi, nella contigua de'Sign. Gabrielli Romani le pitture laterali sono di Battista Franco Veneziano, e le superiori di Girolamo Muziani; l'Altar di mezzo rappresentante il Martirio di s. Pietro Martire, che stà cadendo in terra ferito in testa da un colpo di spada è opera spiritosa del Lamberti detto il Bolognese. Quella della Santissima Annunziata, fù dipinta da Cesare Nebbia, e la statua del Pontefice Urbano VII. fù scolpita da Ambrogio Malvicino; il Qua-

dro della Cena di Nostro Signore Giesù Cristo, nella Cappella Aldombrandina (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci, ma le pitture della Volta sono di Cherubino alberti.

Nella Cappella della Crociata della Chiesa il Crocifisso di rilievo è di Giotto Fiorentino, la Cappella de'Sign. Caraffi, fù dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo; il Quadro di S. Tomaso d'Aquino si crede opera del B. Giovanni da Fiesole, l'invenzione del Sepolcro del Pontefice Pao IV. è di Giacomo, e Tomaso Casignola; nella Cappella de'Sign. Altieri il Quadro è del Sign. Cavalier Carlo Maratti, le pitture superiori del Bacicci, e le scolture di Cosimo Fancelli. Le pitture della Volta nella

nella Cappella del Santissimo Rosario, con li quindici Misterj, sono di Marcello Aenusti, e l'Istorie laterali di Santa Catarina di siena furono espresse da Giovan de'Vecchi; la Beatissima Vergine dipinta nell'Altare stimati lavoro del detto Gio. da Fiesole Domenicano chiamato dal Vasari nelle sue Vite de'Pittori, *Pittore Angelico*: il quale è sepolto nel destro lato dell'Altar maggiore vicino alla famosa statua di Nostro Signore scolpito con eccellenza dal Buonaroti; si venera sotto l'Altare di questa Cappella il Corpo della detta Santa Vergine Senese.

La Beatissima Vergine con Nostro Signore Giesù Christo, e due altri Puttini scolpiti in marmo fuori di questa Cappella nel Pilastro, che corrisponde all'Altar maggiore è opera di Francesco Siciliano; le Sepolture, e Depositi del Pontefice Leone X. e Clemente VII. nel Coro dopo l'Altar maggiore sono scolture di Baccio Bandinelli, la statua però del Pontefice Leone è di Raffaelle da Monte Lupo, e quella del Pontefice Clemente è di mano di Gio: Baccio Bigio.

Alla Porticella, che và al Collegio Romano sono trè bellissimi Depositi, uno del Cardinal Alessandrino nipote del Pontefice s. Pio V. architettato da Giacomo della Porta, con la statua a giacere scolpita da Silla da Vigiù nel Milanese; l'altro incontro è del Cardinal Pimentelli con la sua statua, altre figure, e putti fatto con disegno, e bizzarra Architettura dal Cavalier Gio: Lorenzo Bernini, e scolpito da diversi, cioè la Carità da Antonio Raggi, l'altra figura piangente dal Mari, il resto da Ercole Ferrata, e da altri.

Il Sepolcro fatto ultimamente sopra la detta Porticella, che è del Cardinal Bonelli è Architettura del Rainaldi, e la scoltura di mezzo è d'Ercole Ferrata, la Carità di Filippo Romano, la Religione di Monsù Michele; l'altra d'un'allievo del detto Ferrata, e le

figure, che fiedono fono del Fancelli, e del Roffi.

Nella Cappella de Sign. Madaleni dipinse la Santa Maria Maddalena, ed altri Santi Francefco Parone Milanefe; la Cappella di s. Domenico è Architettura del Padre Paglia ornata con otto Colonne di marmo negro, il s. Giacinto è pittura del Cavalier Ottavio Padovano.

Il Sepolcro di Suor Maria Raggi, che è nel Pilaftro incontro alla Cappella di s. Pio, fù invenzione del Cavalier Bernini, e quello nella Nave medefima con due Tefte di marmo di due della Famiglia de Amicis è difegno di Pietro da Cortona; s. Giacomo maggiore nell'Altare feguente è di Marcello Venufti, il s. Vincenzo Ferrerio nell'altra Cappella fù dipinto da Bernardo Caftello, il qual Quadro fù fatto venire da Genova dal Cardinal Giuftiniani; le due ftatue di marmo, che fono da i lati dell'Altare nella Cappella del Santiffimo Salvatore furno fcolpite da Michele da Fiefole, e la penultima Cappella de i Sign. Nari fù tutta dipinta con varie Iftorie di s. Gio: Battifta dal Nappi. La Maddalena nell'Orto nell'ultima Cappella è pittura di Marcello Venufti; fuori della medefima è il Sepolcro di Francefco Tornabuoni con la ftatua fatta da Mino da Fiefole; il Sepolcro del Cavalier Pucci vicino alla Porta maggiore della Chiefa, fù fatto con Architettura di Giacomo della Porta; una Tefta nel Depofito a mano deftra di detta Porta è fcoltura di Donatello Fiorentino, e quella nel Sepolcro del Cardinal d'Aquino è del Mochi; Il famofo Cardinal Gaetani giace fepolto per fua elezzione sù le fcale della Chiefa.

Il Santiffimo Crocififfo dipinto nell'Altare della Sacriftia è d'Andrea Sacchi, ed il s. Domenico a capo d'un Dormitorio nel Convento è dell'Algardi.

Il Pontefice Aleffandro VII. fece collocare fopra d'un

d'un Elefante nella Piazza un frammento di Guglia già dedicata a Pallade, e ritrovata ne' fondamenti del nuovo Convento.

GVGLIA.DELLA.MINERVA.

Obelisco sopra la Piazza di detta Chiesa:

FU' questo Obelisco quì situato l'anno 1667. essendo stato trovato nel Giardino de' Padri Domenicani, ed è alto palmi ventiquattro, volle il Pontefice Alessandro VII. che fosse collocato sù'l dorso d'un Elefante con allusione alla prudenza di quell'Animale; leggonsi in due faccje di esso le seguenti Inscrizioni.

Verso la detta Chiesa,

Veterum Obeliscum
Palladis Ægyptiæ monumentum
E Tellure erutum
Et in Minervæ olim
Nunc Deiparæ Genitricis
Foro Erectum
Divinæ Sapientiæ Alexander VII.
Dedicavit Anno salutis M. DC. LXVII.

Nella parte opposta,

Sapientis Ægypti
Insculpt - s Obelisco figuras
Ab Elephanto Belluarum fortissime
Gestari quisquis hic vides
Documentum intellige
Robustæ mentis esse
Solidam Sapientiam sustinere.

Sù la sinistra poi di detto Sacro Tempio mirasi il Palazzo de' Signori Duchi d'Aquino, nel quale si vedono alcune statue antiche.

ADONIDIS. SIGNVM IN ÆDIB. EPI. AQVIN.

HERCVLIS STA. ÆNEA. IN ÆD. EPI. AQVIN.

In faccia a questa Chiesa è il nuovo Collegio de' Sacerdoti, in cui s'avanzano negl'Studj, e nelle belle lettere diversi cospicui Ingegni d'Italia sì per la Nobiltà, che per Sapere.

Fù questo prima istituito a Monte Giordano, nel Palazzo de' Signori Orsini, oggi de' Signori Gabrielli, e da esso escono quasi tutti provisti di Prende Ecclesiastiche per la singolarità de' loro meriti.

Chiesa di San Giovanni della Pigna, Archiconfraternità della Pietà verso i poveri Carcerati

FU' prima dedicata questa Chiesa alli Santi Martiri Eleuterio, e Genesio, e secondo altri alli Santi Cosmo, e Damiano; Dal Pontefice Gregorio XIII. venne concessa dell'anno 1582. all'Archiconfraternità sudetta, dalla quale fù di nuovo riedificata.

Fù istituita questa Compagnia da un Padre Gesuita Francese, nominato Giovanni Talliere, che dell'anno 1575. confessando nella Chiesa del Giesù, andava, conforme all'istituto di quei Padri, a visitare i poveri Carcerati, ed udire le Confessioni loro. Mà considerando il gran bisogno, che hanno i poveri di Chi solleciti le Cause loro, adunò alcuni suoi divoti, e persuase ad Essi d'accettare l'impresa d'ajutare i Carcerati, della quale compiacendosi molto i Romani Pontefici venne in primo luogo confermata dal Pontefice Gregorio XIII. e il Pontefice Sisto V. le assegnò da due mila scudi d'entrata per scarcerare alla Pasqua di Resurezzione, ed al Santissimo Natale quelli, che per mera necessità sono in debiti da cento scudi in giù, e concesse a detti Fratelli di liberare un prigione per la vita il Lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima. e composta la sudetta Compagnia di Nobili, di Dottori, e d'altre persone Civili; che con somma carità atten-

tendono diligentemente ad un opera così pia, ed esemplare.

Ultimamente fù dalla medesima ristaurata la Chiesa, con pensiero d'Angelo Torroni, ed il s. Giovanni Batista nell'Altar maggiore è pittura di Baldassar Croce.

Chiesa de' Santi Quaranta Martiri, e l'Archiconfraternità delle Stimmate di San Francesco.

L'Archiconfraternità delle Sacre Stimmate del glorioso San Francesco fù istituita nel 1594. in una Cappella della Chiesa di s. Pietro Montorio, con autorità del Pontefice Clemente VIII. da Federico Ricci Chirurgo Romano, e secondo altri Pizzi.

La presente Chiesa fù di nuovo edificata, e vi gettò la prima pietra Clemente XI. il Quadro dell' Altare grande è del Trevisani.

Si conserva quì un'ampolla del Sangue uscito da dette Sacre Stimmate, e le Reliquie di San Mutiano, e d'altri.

Gode questa illustre Archiconfraternità, nella quale sono ascritti tutti i più celebri Personaggi di questa Città, tutte l'Indulgenze, che possiede la Religione Francescana, il che fù confermato dal Pontefice Paolo V. e dal Pontefice Clemente X.

Mirasi dirimpetto a questa Chiesa il Palazzo del Sig. Duca Strozzi al presente tutto rimodernato, accresciuto, e ridotto in Isola essendo uno de' più vaghi Palazzi della Città, e hà dipinte molte Stanze il Pennello d'Andrea Procaccini.

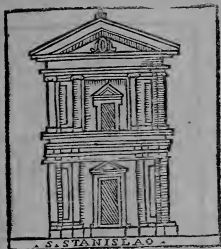
Chie-

Chiesa di Santa Lucia alle Botteghe oscure.

E'Così denominata questa Chiesa (eretta sù le ruine d'un Tempio d'Ercole vicino al Circo Flaminio) dalla bassezza del Sito ; Il Cardinal Domenico Ginnasio Decano del Sacro Collegio comprò la detta Chiesa, e Case vicine, ed eresse in questo luogo un Collegio, nel quale si educassero negli studj, e buoni costumi dodeci Giovani nativi di Castel Bolognese, che fù la Patria del Testatore, e parimente ad istanza della sua Nipote Caterina, fondò con entrate riguardevoli un Monastero di Monache seguaci della Regola di s. Teresa, nel Pontificato d'Urbano VIII.

Le Pitture della sudetta Chiesa sono della medesima Caterina Ginnasj fatte con disegno del Lanfranco.

In tempo del Pontefice Giulio II. fù istituita una Confraternità di Sacerdoti Secolari nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, la quale essendo poi stata concessa dal Pontefice Paolo III. agl' Orfanelli, la detta Confraternità si riunì in Santa Barbara a i Giupponari, mà nell'anno 1596. da Crescenzio Selva Senese, fù in questa Chiesa Parocchiale riunita, avendo aperto la Pietà de'medesimi Confrati un'Ospizio per i poveri Sacerdoti Pellegrini, ed anche un'Ospedale per i medesimi ; La detta Confraternità, ed il sudetto Ospedale sono dedicati alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, facendo per propria insegna quattro S, che significano *Sacro Sancta Sacerdotum Societas*.

Il Palazzo dell'Eminentissimo Signor Cardinal Negroni è Architettura di Claudio Lippi.

Chie-

Chiesa di San Stanislao de' Polacchi, e suo Ospedale.

LA Nazione Pollacca l'anno 1580. riedificò questa Chiesa in forma più bella mediante la protezzione, e pia generosità del Cardinal Stanislao Osio Pollacco, il quale per le sue virtù essendo stato assunto dal Pontefice Pio IV. alla Porpora ottenne questa, già dedicata al Salvatore, dal Pontefice Gregorio XIII. e lasciò alla Nazione tante sostanze, che bastarono per la riedificazione di essa, e dell' Ospedale vicino dove sono ricevuti per trè giorni continui li poveri, che vengono in peregrinaggio a Roma, e vien governato da quattro Amministratori Ecclesiastici eletti da una Congregazione di Nazionali.

Il Quadro dell' Altar maggiore è dell' Antiveduto

Ghie-

Chiesa del Gesù.

FU' edificato questo sontuosissimo Tempio dal Cardinal Alessandro Farnese Romano l'anno del Giubileo 1575. (essendovi stata gettata la prima Pietra nell'anno 1568.) ed è de' Padri Professi della Compagnia di Gesù, l'istituto de' quali fù approvato dal Pontefice Paolo III. della Serenissima Casa Farnese; Fabricando a i medesimi le abitazioni il Cardinal Odoardo Farnese.

Nel sito, che ora abbraccia questa Chiesa, e Convento, diviso in due Isole di Case, erano due Chiese Parrocchiali, una dedicata a s. Andrea Apostolo, e l'altra

l'altra a Santa Maria della Strada, così detta dal Volgo, in vece degli Aftalli, dalla cui Famiglia era fondata, come dimoftravano, e l'armi di lei pofte in diversi luoghi, e due versi, che nel frontefpizio dell' Altar maggiore incisi leggevansi.

Il disegno di quefta nobilissima Chiesa, e del Convento è di Giacomo Barozzi da Vignola, proseguito da Giacomo della Porta suo allievo, come anche la bella Facciata di Travertino fù disegnata dal medesimo Vignola.

Si conservano in quefto Tempio molte infigni Reliquie, frà le quali il Corpo di Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia, la Tefta di Sant' Ignazio Vescovo, e Martire d'Antiochia, un braccio di s. Francesco Saverio, parte del Corpo di s. Francesco Borgia, e moltissime altre Reliquie.

Sotto la direzzione di quefti piissimi Padri sono quattro Congregazioni tutte sotto il Patrocinio potentissimo della gran Reina de' Cieli.

La prima della Santissima Affunta della Beatissima Vergine Maria è di Nobili Romani, ed ebbe principio dell'anno 1593. impiegandosi in varj Esercizj di divozione.

Quella della Santissima Natività della Beatissima Vergine Maria è la seconda eretta per i Mercanti nell' anno 1596. s'impiega Quefta in fare una volta il Mese un Pranzo a i Carcerati, nel giorno che per l'affiftenza di detti Padri abbino fatta la Communione Generale, ed ambedue quefte Congregazioni ftanno nel Chioftro.

L'altre due compofte di varj Artegiani, ftanno sopra le Cappelle della Chiesa; Alla mano deftra nell' entrare s'iftituì quella della Santissima Annunziata nell'anno 1597. e quì s'esercitano i Fratelli nelle cose spirituali, e nella frequenza de' Santissimi Sacramenti.

Ora:

Praticano questi Padri nel Sabbato anche la divozione della Beatissima Vergine, all' Altare della detta Madonna Santissima della Strada, con Littanie, e Sermoni; Ed anche il Venerdì fanno una divozione detta della buona Morte, istituita nell' anno 1648. con esposizione del Santissimo Sacramento, e Sermone, ed evvi anche la Compagnia così nominata, che hà il suo Oratorio sotterraneo nel sudetto Chiostro.

Nelle Abitazioni sono le camere abitate dal Santo Fondatore dipinte dal Padre Pozzi Gesuita.

Entrando in Chiesa, la prima cappella a mano destra dedicata a s. Andrea Apostolo, fù dipinta da Agostino Ciampelli, il Santissimo Crocefisso morto, nella seguente è di Scipione Gaetani, con l'altre pitture del Cavalier Celio, la Cappella degl' Angeli è del Zuccari, la nuova cappella di s Francesco Saverio fatta con magnificenza dal Sign. Cardinal Negroni, è disegno del Cortona, ed il Quadro è del cavalier Carlo Maratti, la volta però fù dipinta dal Carloni; La Cappelletta di s. Francesco è disegno di Giacomo della Porta, con il Quadro di Gio: de Vecchi, ed alcuni Paesi di Paolo Brilli; Il maestoso Altar maggiore fù disegnato dal medesimo essendovi un bel Quadro della Circoncisione dipinto dal famoso Muziani; Nella Cappelletta della Madonna Santissima, gl'Angeli sono di Giovanni Battista Pozzo.

La superbissima Cappella eretta a s. Ignazio, con l'assistenza del Padre Andrea Pozzi Gesuita, si rende sopra modo ammirabile non meno per l'eccellenza dell' Architettura, che per il prezzo de' marmi antichi di maggior grido, e per la rarità delle altre cose preziose in Essa sparse.

Sorge da terra un nobile basamento, che interrotte da risalti di quattro quadrati concatenati frà di loro ne'sian.

ne'fianchi, con una porzione di circolo, serve di guida a tutta l'opera, e soggiacendo a guisa di Zoccolo a tutta la mole, le conferisce l'altezza, che l'Arte desidera, e la Maestà, che l'occhio richiede. Comparisce questo riguardevole per li marmi preziosi, che lo vestono; Atteso che il primo Zoccolo è di bianco, e nero antico, il Tronco è di alabastro fiorito, la base, e cimasa di giallo antico. Sopra di questo riposa il secondo Ordine formato di Piedestalli fatti di verde antico, ed interotti nelle sette facciate piane de'loro Tronchi da sette bassi rilievi fatti di bronzo dorato, li quali rappresentano diversi miracoli, e fatti di s. Ignazio.

Hà questo Altare sette bassi rilievi di bronzo dorato che rappresentano diversi fatti di s. Ignazio. Il primo di questi sette fù modellato da Renesto Fremin rinettato da Giuseppe Piserone.

Il secondo e opera d'Angelo Rossi, e lavoro di Adolfo Gaap, e Gio. Federico Ludovici.

Il terzo è tutto opera di Pietro Reiffi.

Il quarto maggiore degl'altri, che sta nel mezzo è opera tutta di Lorenzo Merlini.

Il quinto è nel modello opera di Francesco Nuvolone, e nel lavoro di Bernardino Brogi.

Il sesto fù modellato dal sudetto Fremin, è lavorato d'Antonio Cordien.

L'ultimo con disegno di Pietro Stefano Monnot, che il modellò, col lavoro di Tomaso Germani, da cui fù rinettato.

In mezzo alle due ale del frontespizio è un gruppo di statue, che rappresenta la Santissima Trinità collocata sopra d'un maestoso Trono di nuvole con Angioli, opera di Leonardo Reti, in mezzo alle quali spicca un gran globo di Lapislazuli con la sua faccia di bronzo dorato rappresentante il Mondo.

S'apre

S'apre in mezzo dell'Altare una Nicchia modellata da Andrea Bertoni, in cima a detta Cornice sono due Angeli di marmo bianco di Pietro Stefano Monnot, li quali sostentano una Targa di bronzo dorato fatta del tutto da Lorenzo Merlini, nel di cui vano è scolpito il Santissimo Nome di Giesù in rilievo di Cristallo di Monte col fondo di Lapislazzuli.

La Volta della Nicchia è ripartita da cinque festoni di bronzo dorata, condotti dal centro, e terminati nella circonferenza della medesima, tutto lavoro del detto Reiffi. Sorge in mezzo del vano la Statua di s. Ignazio vestito in Abito Sacerdotale, d'Argento, alta deci palmi. La Pianeta, che porta indosso è riccamente ornata, e particolarmente la Croce, che la divide; Modellata dal sudetto Pietro le Grò, e fabricata parimente dal sudetto Gio. Federico Lodovici. Posa la Statua sopra un piedestallo fatto a foggia di piramide coperto di pietre nobili, ed ornamenti di bronzo dorato, modellati da Francesco Guarnieri.

Ne'due lati, che lascia disoccupati il rilievo dell' Altare, si vedono un per fianco due gruppi lavorati in marmo bianco di Carrara, ciascuno de'quali contenendo quattro figure, posano sopra li risalti, co i quali termina il primo basamento. Uno di questi gruppi rappresenta la Fede (ed è quello dalla parte dell' Euangelio) con un Angioletto in atto di fulminare l' Idolatria espressa in forma umana, che vuole ritirare il Rè di Congo desideroso di convertirsi: tutt'opera di Giovanni Teodone. Il secondo esprime la Religione, che atterra l'Eresia ne' loro Eresiarchi, con un Angeletto in atto di squarciare li loro Libri: opera di Pietro le Grò, Sono ne i medesimi fondi, due da una parte, e due da un'altra, quattro grandi specchi d' Alabastro orientale agatato con Cornice d'Alabastro fiorito, ornate con diverse legature di bronzo dorato. Tra l'uno Specchio, e l'altro risaltano uno per

fianco

fianco due gran bassi rilievi intagliati in marmo bianco, uno de i quali rappresenta la Confermatione della Compagnia del Giesù fatta dal Pontefice Paolo III. nell'anno 1540. il secondo la Canonizatione di s. Ignatio fatta dal Pontefice Paolo V. nell'anno 1622. Il primo è opera d'Angelo Rossi, ed il secondo di Bernardino Cametti.

Il Quadro della Cappella seguente della Santissima Trinità è di Francesco Ponte da Bassano; La parte superiore nella contigua della Beatissima Vergine Maria, fù dipinta dal Pomaranci, e l'inferiore dal Romanelli, con le Statue del Fancelli, e del Guidi; L'Istorie de'santi Pietro, e Paolo nell'ultima sono del Mola, e la Volta del Pomarancio.

Tutta la Volta della Cuppola, con la Tribuna ricca d'ornamenti, e puttini di stucco dorato fù dipinta in tempo del Pontefice Innocenzo XI. da Gio. Battista Gaulli Genovese, chiamato il Baciccio. Gl'ornamenti de'stucchi sudetti, con diverse virtù, e puttini in varj luoghi si fecero con suo disegno da Leonardo Reti, da Antonio Raggi, e da altri.

Nella Volta della Sacristia (rarissima per la dovizia delle Supellettili Sacre, e singolarissima per la ricchezza) l'istoria a fresco è del Ciampelli, ed il san Francesco Xaverio nell'Altare è del famoso Caracci.

Palazzo de' Signori Principi Altieri.

FU dato principio alla sontuosa Fabbrica di questo mangifico Palazzo dal Cardinal Gio. Battista Altieri, indi compita con indicibile splendidezza dal Cardinal Paluzzo Altieri, nel Pontificato di Clemente X.

Architetto del medesimo fu Gio. Antonio de'Rossi, che l'inalzò a forma d'una grand'Isola contenendo due amplissimi Cortili (il primario de' quali è circonda-

dato da' Portici) quattro gran Porte, ed una Scala, non meno commoda, che maestosa.

Gli Appartamenti di Esso sono arrichiti di segnalate Pitture, e nobilissimi Stucchi, oltre molte preziose Suppellettili, frà le quali sono degne di stima le Statue di due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, uno Spechio ricchissimo d'Oro, e di Gemme, una Roma trionfante di verde antico, molti Arazzi tessuti con Oro, e due Tavolini di Lapislazzuli.

La Cappella del medesimo Palazzo fu dipinta a fresco dal Borgognone, oltre l'altre pitture di singolar pregio, fra le quali le quattro Stagioni di Guido Reni, due Battaglie del sudetto Bogognoni, Venere, e Marte di Paolo Veronese, un S. Gaetano del Cavalier Carlo Maratta, la stragge degl'Innocenti del Pussino, una Beatissima Vergine del Correggio, e la Cena del Signore del Muziano; La bella Sala di questo maestoso Palazzo fu principiata ad ornare con ingegnose pitture dal medesimo Cavalier Carlo Maratta, ma essendo stata molto tempo imperfetta, si vede ora terminata, e compita.

Vedesi in Esso ancora la famosa Biblioteca già posseduta dal prenominato Pontefice, oltre un vago, ed erudito Studio di Medaglie, Camei, e Manuscritti rarissimi.

Chiesa de' Monaci Silvestrini di S. Stefano del Cacco.

NEll'anno 1563. fù data questa Chiesa alli Monaci Silvestrini, così chiamati per esser stato Fondatore della lor Congregazione sotto la Regola di San Benedetto il Beato Silvestro Gesolini da Osimo nella Marca; Fù questa ristaurata nell'anno 1607. da detti Monaci, ed è divisa in trè picciole Navi da due ordini di

di Colonne antiche, e quì fù istituita nel Pontificato d'Inocenzo XI. l'Arhciconfraternità del Santissimo Nome di Maria, che oggi mirasi accresciuta con tanto splendore, nella Chiesa di San Bernardo:

Il Santissimo Crocefisso morto in grembo alla Santissima Vergine Maria dipinto nell'Altar a mano destra è di Pierino del Vaga, e nella prima Cappella dall'altra parte, sono due Quadri del Cavalier Baglioni, e le pitture a fresco nella Tribuna sono di Cristoforo, Consolano.

Chiesa di Santa Marta al Collegio Romano.

Fondatore di questo Monastero fù s. Ignazio Lojola, che pensò di ricovrare quì le Donne peccatrici sotto la cura d'una Congregazione di pietosi Secolari, come fù eseguito, dimorandovi fino all'anno 1561. nel quale passarono queste al Monastero di Santa Chiara, e lasciorno libero il luogo ad alcune nobilissime Vergini, seguaci della Regola di s. Agostino.

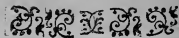
Fù consecrata la Chiesa l'anno 1570. alli 11. di Maggio, e nell'anno 1673. fù del tutto restaurata con nobilissima Architettura del Cavalier Carlo Fontana abbellita con marmi, e stucchi dorati a spese di Suor Maria Eleonora Boncompagni, e d'altre magnanime religiose.

Nella Volta sono dipinte diverse Istorie della Santa da Baciccio Gaulli Genovese, con le quattro figure, che circondano quella di mezzo; le quattro da capo, ed altrettante intorno a quella verso la porta sono di Paolo Albertoni, ed il tondo fù dipinto dal Troppa, come anche quello sopra all'Altar maggiore. Gli stucchi d'ogni intorno sono lavori di Leonardo Lombardo.

La Trasfigurazione di Nostro Signore nella prima

Cappella alla destra è d'Alessandro Grimaldi Figliuolo di Gio: Francesco Bolognese, il Nostro Signor Giesù Cristo con la Croce in spalla nella seconda, è pittura dell'Albertoni, di cui anche è quella incontro, il s. Gio: Battista, che predica in quella che segue è di Francesco Gozza, ed il Quadro laterale nella Cappella maggiore fù colorito da Luigi Garzi, con l'Angelo, che avvisa le Marie.

Il quadro dell'Altar maggiore dove si rappresenta Nostro Signore Giesù Cristo, che predica, Santa Marta, e la Maddalena, con altre figure è di Guglielmo Borgognone, el'altro laterale è di Fabio Cristofori.

Seguitando il giro si vede nell'altra Cappella effigiatà la Beatissima Vergine da pennelli del Gemignani, in quella contigua è pure la Beatissima Vergine, col Santissimo Bambino Giesù, da basso Sant'Agostino, ed altre figure di Giacomo del Pò, e nell'ultima è rappresentato l'Angelo Custode di mano di Francesco Rosa.

Chiesa di San Marco Evangelista.

BEnchè sia dedicata questa Chiesa a San Marco Evangelista, tuttavolta prese questo titolo da San Marco Primo Pontefice Romano, che in essa fù consecrato Prete, e nell'anno 336. la ristaurò, ed ingrandì mediante la singolar Pietà di Costantino, fondandone un altra nella Via Appia detta presentemente s. Balbina alle radici dell'Aventino ove fù sepolto detto Santo, trasportato poi a questa Chiesa.

E da osservarsi, che la Stazione, che gode questa Chiesa, il Lunedì dopo la terza Domenica di Quadragesima non viene annoverata dal Panvinio trà quelle concesse dal Pontefice s. Gregorio Magno, forse perchè la medesima, vi sia il giorno di s. Marco in occasione della Processione di tutto il Clero di Roma, che di

di quà s'incamina a s. Pietro in Vaticano, per rendimento di grazie a Sua Divina Maestà della liberazione della Peste seguita nell'anno 593. sotto il detto Santo Pontefice.

Adriano I. dell'anno 773. rinovò questa Chiesa, siccome anche il Pontefice Gregorio IV. Romano dell'anno 833. la ristaurò da'fondamenti, e l'adornò, con la Tribuna di musaico, il Pontefice Paolo II. Veneziano nell'anno 1468. vi fece altri miglioramenti, e vi aggiunse il Portico, fabricandovi il bel Palazzo contiguo dove in tempo d'Estate venivano ad abitare i suoi Successori, e vi abitò Carlo VIII. Rè di Francia venuto a Roma per andare alla conquista di Napoli, ed oggi vi fan residenza gl'Eccellentissimi Signori Ambasciadori Veneti, l'Architettura del medesimo da alcuni è stimata del Bramante, e da altri di Giuliano da Majano.

Studiarono all'abbellimento, e vaghezza di detta Chiesa, che è Parrochia, Colleggiata, e titolo di Cardinale, due Eminentissimi Porporati Veneziani, e titolari della medesima, cioè Domenico Grimani, ed Agostino Valerio.

Nicolò Sagredo Ambasciadore della Republica di Venezia al Pontefice Innocenzo X., ed al Pontefice Alessandro VII. la ristaurò nobilmente, facendovi un Pavimento nobile di pietre commesse, ed adornandola tutta di Pitture, e stucchi con Architettura del Cavalier Fontana.

In questa Chiesa, per l'ottava del Santissimo Sacramento, viene il Magistrato Romano, a far la solita offerta, ed accompagna la Processione, con l'insegna di tutti i Rioni della Città, e con i Capi Rioni della medesima.

Sotto l'Altar maggiore della medesima si venerano i Corpi del Santo Pontefice sudetto, e de' Santi Martiri

tiri Abdon, e Sennen Persiani, con le Reliquie di San Marco Evangelista, oltre molte altre Reliquie conservate in una Custodia a parte.

La prima Pittura a fresco sopra le Golonne a mano destra è di Francesco Mola Svizzero, la seconda di Francesco Allegrini, l'altra di Gio. Angelo Canini, l'ultima di Guglielmo Cortese Borgognone; Ed a mano sinistra, la prima è di Guglielmo, la seconda con la Pianta della Chiesa del Canini, la terza dell'Allegrini, e l'ultima di Fabrizio Chiari.

Tutte le Pitture a fresco fuori delle Cappelle, che sostengono medaglioni, con ritratti de' Pontefici, Profeti, e Sibille nelle lunette, sono del Cavalier Gagliardi; Le battaglie però nelle lunette sopra le Porte laterali furno dipinte dal Padre Cosimo Gesuita, e li Puttini nella Volta, ed altro a fresco sono del Gagliardi sudetto.

Nel primo Altare a mano destra la Santissima Resurrettione di Giesù Chisto è pittura del Palma, tenuta da altri del Tintoretto, il Quadro del secondo Altare, con la Beatissima Vergine Maria, e molti altri Santi è di Luigi Gentile, quello del terzo Altare è del Cavalier Carlo Maratta, e la Pietà nell' Altare che segue è del Cavalier Gagliardi da Città di Castello.

Poco più avanti è la Cappella di s. Marco Pontefice figurato in tavola da Pietro Perugino, e l'altre Pitture sono del Borgognone, di cui sono anche quelle della Tribuna, eccetto però il san Marco col Leone, che è del Romanelli.

Nella Cappella vicina alla Sacristia è dipinta la Assunta della Beatissima Vergine Maria, e in quella che segue il san Michele Arcangelo è del Mola.

Il Quadro della Beatissima Vergine Maria, con il Santissimo Bambino Giesù, e Santa Marta colorito nella Cappella che segue è di Ciro Ferri, di cui è il santo Vescovo da uno de i lati, ed il santo dall'altro

Qq 4 lato

lato della medefima Cappella è di Lazzaro Baldi.

Il Quadro in Tavola di detto san Marco Euangelista nell'Altare dell'ultima Cappella è di Pietro Perugino, e le Pitture laterali, con quelle di fopra, fono del Cavalier Carlo Maratta.

Le Scolture nel Depofito del Cardinal Vidman, fono di Cofimo Fancelli, le altre in quello del Cardinal Bragadino, fono d'Antonio Raggi, le Statue di Stucco intorno alla Chiefa d'uno Scultor Francefe, e l'Architettura della Cappella del Santisfimo Sacramento è di Pietro da Cortona.

Cappella della Madonna Santiffima di San Marco.

UNita alla detta Chiefa è una piccola Cappella dove il Cavalier Gagliardi dipinfe una divota Immagine della Beatisfima Vergine Maria, con il Santisfimo Bambino in braccio, e per la multiplicità de i Miracoli, che fà alla giornata è venerata quotidianamente da numerofisfimo Popolo, in modo tale, che è ftata ornata, ed abbellita con Elemofine copiofe, ed in fpecie, con quelle dell'Eccellentisfimo Cavalier Barbaro gia Ambafciadore Veneto, ed ultimamento dalla Signora Marchefa Rufpoli.

L'Architetto dell'Altare, e fuoi abbellimenti fù il Contini; E gl'Angioli fcolpiti in marmo fono lavori di Filippo Carcani, ed anche li Puttini, ed altre Scolture.

La Nafcita della Beatisfima Vergine Maria nel primo Quadro a mano deftra è d'Aleffandro di Gio. Francefco Bolognefe, e la Santisfima Annonziata è lavoro di D. Giufeppe Alberti da Trento, la fuga in Egitto, e l'Affunta della Beatisfima Vergine Maria, fono del medefimo Aleffandro.

Vi è Indulgenza plenaria di quaranta giorni

a Chi

Chi assiste il Sabbato a sera alle Litanie della gloriosissima Vergine Maria.

Uscendosi dalla Porta laterale della medesima si scorge sù la Piazza una Fontana, con bellissima Conca trovata in una Vigna a san Lorenzo fuori delle mura, e postavi dal Cardinal Farnese in vece di una maggiore levata, e condotta d'avanti al suo Palazzo, nella Piazza Farnese.

IL FINE.

DIARIO ISTORICO

Di tutto ciò, ch'è accaduto di memorabile in Roma dalla Clausura delle Porte Sante del 1700. sotto il Pontificato di Clemente XI. fino all' apertura delle medesime nel 1724. sotto il Regnante Pontefice Benedetto XIII.

Era già cadente l'anno del Giubileo 1700. ed il nuovo Pontefice Clemente XI. fece alli 24. Decembre la solenne funzione di chiudere la Porta Santa di S. Pietro, che riuscì di sommo applauso, e sodisfazione. Nelle altre tre Basiliche si chiusero le Porte Sante dai Cardinali Buglioni, Panfilio, e Morigi; ed in questa guisa terminossi l'anno Santo.

Luigi Grimaldi, Principe sovrano di Monaco, Parì di Francia, Cavaliere dell' Ordine del Rè, e suo Ambasciatore, portossi all' udienza del Papa per l'affare del Principe Vaini, nel ritorno al suo Palazzo sentissi male, e la sera del medesimo giorno morì verso la mezza notte. Fù portato il Cadavero alla Chiesa di S. Maria in Trastevere, ove con solenne apparatura li furono celebrate l'Essequie, ed alli 7. di Gennaro del 1701. fù trasportato alla Chiesa di S. Luigi de Francesi in luogo di deposito. Da' Canonici di S. Maria Maggiore furono celebrate solenni essequie per la morte del Rè Carlo II.

Le vicende dell' Italia cagionate per la sudetta morte, e per l'assunzione alla Corona di Filippo V d' Angiò cominciarono a porre in qualche apprensione il Pontefice Clemente XI. A questo effetto alli 21. Febraro tenne Conciftoro, e spedì all' Imeratior Leopoldo Monsignor Spada, a Parigi Monsignor Fieschi, in Spagna Monsignor Zondadari per trattare la ricon-

riconciliazione di queste Corone. Alli 2. Marzo publicò un Giubileo, cantando egli Messa nella Cappella Sistina dopo la quale si fece la Processione per la Piazza del Vaticano, accompagnato dal Sacro Collegio, e dal Clero Romano. Alli 4. del detto Mese visitò il Papa la Chiesa di S. Pietro, e l'Ospedale di S. Spirito, dando agl'infermi medaglie d'argento colla sua Benedizione, ed in questa occasione aministrò ad un moribondo l'Estrema Unzione. Il Duca di Beruich prima di partire per Francia fù alli 25. di Marzo all'udienza di Sua Santità; da cui fù regalato di due mila doppie per il viaggio, e quattro mila agl' Inglesi, ed Irlandesi Cattolici Romani. Diede di più al sudetto Principe una Croce con sei Candelieri di Cristallo, un Crocifisso con due figure d'oro di S. Pietro, e San Paolo, ed una Cassa piena di Reliquie. Alli 30. di Marzo si diede principio alla cerimonia degl' Agnus Dei; ed alli 2. se ne fece la distribuzione.

Alli 10. d'Aprile il Pontefice prese il possesso a San Gioan in Laterano, con tutta la magnificenza, e la pompa, mentre fin da Clemente VIII. in poi non si era veduto un Papa a Cavallo.

Stante l'aviso della morte del Rè Giacomo d'Inghilterra, il Papa ne diè parte in Concistoro, accompagnando il discorso con una nobile, ed erudita Orazione. In Cappella Pontificia si fecero l'Esequie, e vi perorò il Nipote di Sua Santità oggi l'Eminentissimo Sig. Cardinale San Clemente. Anco il Cardinal Carlo Barberini fece celebrare l'Essequie in San Lorenzo in Lucina; ed in questa congiuntura si vidde in mezzo di quella Chiesa una sontuosissima Mole funebre, rappresentante varie imprese di quel Monarca.

Alli 2. di Giugno il Papa volle intervenire in San Pietro alla Processione dell' Ottava del Sacramento, andando presso il Venerabile a testa scoperta, e tenendo in mano un Cereo di peso quattro libre. Fù

fatto

fatto alli 26. Luglio il trasporto del corpo del Venerabile Innocenzo XI. nel magnifico Sepolcro, coll' assistenza di più Cardinali, dell' Ambasciator Cesareo, ed il trasporto fù fatto senza fare l'apertura della Cassa. Alli 5. Decembre in Concistoro il Papa nominò Monsignor de Tournon Vicario Apostolico nella Cina, col Carattere di Patriarca d'Antiochia, e di Legato a Latere a quell' Imperatore; nominando nell' istesso tempo dodici Ecclesiastici, che accompagnar doveano il sudetto Prelato. Si chiuse l'anno con la destinatione che fece il Papa del Cardinal Archinto col carattere di Legato alla figlia del Duca di Savoja, destinata Regina, e moglie di Filippo V. ed il Complimento fù fatto a Nizza. L'Abbate Cybo, oggi Monsignor Patriarca di Costantinopoli tenne nella Chiesa della Minerva per trè giorni continui publica disputa sopra la Somma di San Tomaso alla presenza di tutto il Sacro Colleggio.

Speditosi dal Rè Filippo alla Corte di Roma il Marchese di Loville, affine di partecipare al Papa il suo arrivo in Italia; fù dichiarato in publico Concistoro il Cardinal Carlo Barberini in qualità di Legato; il quale con splendida comitiva si portò a Napoli, ricevuto da quel Rè con tutta la pompa. Dipoi il Cardinal Legato ritornò in Roma, e fattovi il suo publico ingresso, si trasferì alla presenza del Papa, che ricevettelo in publico Concistoro. Anche il Rè Filippo spedì suo Ambasciatore Straordinario il Principe Borghese, e fù adempita tal funzione con solenne magnificenza.

Nel mese di Febraro 1702. il Papa fece publicare un' Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo a tutti quegli, che visitando le Basiliche, avessero pregato per i correnti bisogni. Ed egli medesimo ne principiò a dar l'esempio colla visita di S. Gioan in Laterano, fadendo dipoi ginocchioni la Scala Santa. Alli 9. di

Aprile si portò di nuovo alla Chiesa di San Gioanni il Papa, ove ascoltò le confessioni di dodici Uomini, ed una femina, a quali diede l'assoluzione, e di più arricchilli della benedizione in *Articulo mortis*, e con medaglie d'argento; di poi si portò nell'Ospedale contiguo alla visita di quegl'Infermi. Due giorni appresso portossi con numeroso corteggio alla Trinità de Pellegrini; lavò i piedi a dodici forastieri, col ginocchio a terra, servendoli poi alla Tavola, e ricolmandoli con medaglie d'argento, ed Indulgenze; lasciando anco al luogo Pio per donativo cento cinquanta scudi. Alli 15. del detto mese si portò in San Pietro, ad ascoltare le confessioni di venti Penitenti.

Essendo da qualche tempo, che ritrovavasi in Roma un' Ministro del Prete Gianni, che dimandava Missionarij per istruzzione degl' Abissini, fù finalmente introdotto all' udienza del Papa, che gl'accordò la dimanda. Successe in questo anno la morte di molti Porporati. Il Cardinal de Souza morì nel suo Arcivescovato di Lisbona; il Cardinal Borgia in Spagna; il Cardinal Rodulovich in Roma; il Cardinal Pietro di Salazar nel suo Vescovato di Cordova; e l'Arcivescovo di Napoli il Cardinal Cantelmi.

A causa delle pioggie continue gonfiò talmente il Tevere, che alli 23. di Decembre si vidde allagata la Città, con danno notabile di molte case, e famiglie; a prò delle quali s'impiegò il zelo, e la carità del Papa. Fù vietato anco con ordine Ponteficio il Carnevale, volendosi che un tal tempo venisse impiegato per la pace d'Italia. Si finì l'anno con una funesta tragedia in persona di Monsignor Zeccadoro Segretario delle lettere latine, colpito nel salir le scale da un colpo di fucile, che dopo qualche giorno morì. N'uscì subito la taglia di dodici mila scudi contro il trasgressore, che fù poi carcerato, come vedrassi.

Essendo oramai cessate le pioggie, cessò anche l'inon-

l'inondazione del Tevere; ma questo male fù sopragiunto da un'altro; perche alli 14. di Gennaro 1703. verso le due ora della notte si sentì una fiera scossa di Terremoto, che riempì di terrore, e spavento tutta la Città, non già però il cuore, e l'animo del gran Pontefice, che la matina medesima convocato il Concistoro perorò mirabilmente al Sagro Collegio; indi si rivolse tutto al sovenimento del suo Popolo, ed in particolare verso le Provincie di Cascia, e Norcia, rovinate si puol dire affatto. Si vidde in simile congiuntura la pietà de Romani tutta intesa à placare l'Altissimo; tanto più che alli 2. di febraro si udirono maggieri scosse della terra, mercè però la protezione della Gran Vergine e de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo restò immune, e libera la Città.

Alli 25. Maggio il Papa si portò alla Chiesa di s. Maria Maggiore, e di là al Monastero delle Barberine, ove doppo aver celebrata la Messa visitò la sua Nipote, à cui gl'avea dato l'abito religioso.

Alli 4. di Luglio Mattia Trojani già Cameriere di Monsignor Zeccadoro, convinto di fellonia, e tradimento verso il suo Padrone, fù appiccato nella Piazza di s. Pietro, la sua Testa collocata sopra la Porta Angelica, e bandissi dallo stato la Madre, i Fratelli, le Sorelle, ed i parenti fino al terzo grado. Fù anche bandito da Roma un Eremita Fiamengo, chiamato Frà Giorgio, perche prediceva cose, che potevano eccitar tumulto in occasione del Terremoto. Parimente un'Religioso che vantava di fare varj prognostici sù la vita del Papa, e che publicava la ruina totale di Roma nel mese di Settembre, fù arrestato dal s. Offizio, e castigato. Una Religiosa chiamata Sor Maria Francesca di anni 65. che si vantava di avere lo spirito di Profezia, e fingeva estasi, fù costretta abiurare nel s. Offizio le sue falsità, e fù condannata à dieci anni di prigionia con varie penitenze salutari. Il

Car-

Cardinal Bonzi morì in Linguadoca nel mese di Luglio.

Essendo giunto nel principio dell'anno 1704. in Roma un Misionario Francescano con sei giovani Etiopi furono questi posti in Collegio di Propaganda fide, & uno fù battezzato in S. Pietro dal Cardinal Sacripanti. Essendo morto il Cardinal Noris li furono celebrate in s. Agostino solenni essequie.

Venuto in questo tempo in Roma il Duca di Modena sotto nome di Marchese di Sassuolo, fù allogiato nel Palazzo Barbarini, e questa Casa s'interpose presso il Pontefice per le diferenze che vertivano frà questo Principe, e le due Corone. Infatti dopo moltissime, e replicate udienze, parti questo Duca verso i suoi stati con tutte le sodisfazioni, essendosi espresso con umilissimi ringraziamenti al Papa suo Benefattore.

Il Cardinal Pignatteli già Nunzio in Polonia, creato Cardinale dal Pontefice Clemente XI. fù incontrato à Loreto dal Nipote del Papa, che portavale la Beretta Cardinalizia. Giunto in Roma, & ottenuto in publico Concistoro il Cappello, fece le visite à Signori Cardinali, & Ambasciatori, portandosi dipoi à Napoli ad essercitare il carico di quell'Arcivescovato, conferitogli dal medesimo Pontefice.

Alli 5. Gennaro 1705. diè principio per la prima volta il Papa à dare udienza publica ogni primo Lunedì del Mese, & hà continuato fin all'ultimo respiro di sua vita, non senza qualche vantaggio de suoi sudditi.

La Regina Vedova di Polonia dopo aver fatto un lungo viaggio per alcune parti di Italia, ritornò in Roma, ricevuta dal Pontefice con amorevole distinzione. Il Primo giorno delle censieri il Papa si portò à s. Sabina, senza cavalcata à causa della gran neve caduta la notte antecedente nella Città. Il Cardinal Sacchetti già Vescovo di Viterbo morì alli cinque di

di Aprile tocco d'Apoplesia.

Il Conte di Lambergh Ambasciatore dell'Imperatore Leopoldo avendo avuto corriere della grave infermità di Sua Maestà, ne diede parte à Sua Beatitudine, che subito portossi à visitare la Chiesa dell'Anima, ma alli 17. del detto Mese giunse l'infausta nova della di lui morte. Celebrò Messa di requiem il Papa, ne diè parte in Concistoro; & in Cappella Pontificia furono celebrate solenni essequie, accompagnate con una erudita orazione.

Avendo mandato il Papa al Rè di Francia un Breve che confermava la Costituzione di Alessandro VII. & Innocenzio XI. intorno alla condanna delle cinque propofizioni di Gianzenio. Il Rè riceuto il Breve, lo inviò all'assemblea del Clero Gallicano, acciò venisse approvato, come successe li 22. Agosto.

Nello scavarsi le fondamenta del Palazzo Verospi al Corso, fù trovato un ripostino di sessanta mila scudi, nascostivi da ducento anni in dietro in tempo del sacco di Borbone. Giunse in Roma l'Arcivescovo di Posnania, e fù posto nella Fortezza di Castell. s. Angelo. Alla Chiesa de Pollacchi stette per alcuni giorni esposto il Venerabile, ed il Papa vi si portò per implorare dall'Altissimo la stabilità della Religione in quel Regno.

Nel principio dell'anno 1706. fù fatto il Capitolo Generale da PP. Giesuiti, nel quale elessero per loro Preposito Generale il P. Michel Angelo Tamburini. In occasione del Carnevale il Papa visitò le Chiese della Minerva, dell'Oratorio, di s. Lorenzo in Damaso, ove era il Venerabile, dipoi si portò all'Aracelì ad assistere al *Te Deum*, che fù cantato dal Popolo Romano in rendimento di grazie al Signore per la liberazione dal Terremoto.

Il secondo giorno di Quaresima si fece in s. Pietro il trasporto del Corpo di Papa Alessandro VIII. al magni-

gnifico Deposito erettogli dalla magnificenza dell' Eminentissimo di lui Nipote, e la ceremonia fù fatta coll'intervento del Sagro Colleggio, e con una Processione accompagnata dal Coro de Musici. Si ebbe l'aviso della morte del Cardinal Coislin Grand. Elemosiniere di Francia. Il Papa assiſtè in tutti i giorni di Quaresima, e della Settimana Santa alla Cappella; ed il giorno di Pasqua cantò solenne Messa, recitò la solita Omilia, e diede al Popolo la Benedizione.

Alli 4. di Aprile si sentì in Roma una fiera scossa di Terremoto, ma senza danno. Un Sacerdote Napolitano dopo aver abiurato i pessimi dogmi del Molinos nella Sala del s. Offizio, fu condannato ad un perpetuo carcere.

Alli 17. di Maggio il Pontefice fece la promozione di dicianove Cardinali, & un altro se ne riserbò in petto; & alli 20. nel Concistoro publico diede i Cappelli à i sudetti Porporati.

Il Cardinal di Giansone essendo stato eletto alla carica di Grande Elemosiniere di Francia partì alla volta di Parigi, dopo essendosi congedato da Sua Santità, & il Cardinal della Tremoille assunse la carica di Ambasciatore.

Alli 7. di Giugno fù Concistoro, nel quale il Papa aprì la bocca à i nuovi Eminentissimi Candidati, e perche Monsignor Filipucci non avea voluto ricevere una tal dignità, il Papa ne accettò la rinunzia, & in suo luogo creò Monsignor Michel Angelo Conti Nunzio à Lisbona. Vacato il Vescovato di Montefiascone per la morte del Cardinal Barbarigo, fù conferito à Monsignor Bonaventura già Vescovo diGubbio. Il Cardinal Badoaro giunto in Roma fece solenne Cavalcata, e prese il Cappello in publico Concistoro, & il Papa diede à tutti i nuovi Cardinali i loro Titoli, e 4500. scudi di annua rendita per ciascheduno, Dopo brieve malatia mancò di vita Monsignor Filippucci,

il

il Pontefice diede tre mila scudi per l'essequie, che si fecero in s. Ignazio, coll'orazione funebre, recitata dal P.Monti Giesuita, il Titolo, e tema del discorso fù proposto dal detto Pontefice con le seguenti parole: *Magnus quia meruit, maximus quia recusavit*, il Cadavere fù portato di poi à s. Gio: Laterano, e riposto in un'sontuoso Mausoleo. Alli 18. Agosto morì il Cardinal Omodei, e fù sepolto à s. Carlo al Corso.

Avendo ilPapa nella promozione diMaggio passato creato CardinaleMonsignor Gualtieri Nunzio inFrancia, indrizzò il medesimo Pontefice con breve scritto di proprio pugno la Beretta Cardinalizia al Rè Cristianissimo; il quale li 4. Agosto nella Cappella di Versagies dopo la Messa fece la funzione di porla sùl Capo del nuovo Porporato, tenendolo di poi anco à desinare. Il Cardinale sedette in distanza da quattro luoghi dal Rè. Sua Maestà volendo beere alla salute del Papa, si levò in piedi, si scuoprì, poi si rimise à sedere, e bevette col capo coperto, stando il Cardinale in piedi, e scoperto; l'Eminentissimo poi Signore volendo beere alla salute del Re, si scoprì, si levò in piedi, bevendo in tal positura.

Alli 4. diOttobre il Pontefice secondo il solito conferì il Titolo di Cavaliere al Morosini Ambasciatore della Republica di Venezia. Questa cerimonia si fece alla presenza di diversi Cardinali Nationali; Il Papa gli pose la Chiave d'oro colla medaglia, nella quale da una parte si vedeva il Salvatore portando laCroce, e dall'altra il Ritratto di sua Santità, ilContestabile Colonna li cinse la spada, & i Marchesi de Cavalieri, & Astalli gli posero i speroni, terminandosi la funzione con un discorso espressivo alle obligazioni per la Republica, e per questa Ambasciata.

Alli 3. di novembre si sentirono in Roma due terribili scosse di Terremoto, che quantunque non cagionassero danno veruno, tuttavia si ordinarono da

Sua Beatitudine moltissime preghiere. Il Papa tenne per la prima volta Cappella Papale in s. Carlo al Corso, ordinando, che in avvenire si facesse il simile, per evitare gl'impegni degli Ambasciatori à causa delle note guerre di Italia.

In questo tempo fù fatta da Tedeschi l'impresa di Napoli, permettendo il Pontefice il passaggio di quelle Truppe per il suo Stato. Amise al bacio del Piede i principali comandanti che passarono per la Città; come anco il Conte Taum, & il Conte Martiniz che avea il Carattere di Plenipotenziario. Vi fù bensì qualche diferenza trà i Baroni Romani, che godevano feudi nel Regno, à causa che dovettero alzare l'arme di Casa d'Austria.

Se bene non andarono tanto felicemente i progressi de Tedeschi, che non cagionassero qualche disturbo allo Stato Ecclesiastico, mentre fin dopo la liberazione di Torino, erano entrati ad allogiare sul Ferarese, e Bolognese, richiedendo per la loro sussistenza quindici mila doppie il Mese; ne questo tutto bastò, per che improvisamente un corpo di otto mila Alemani occupò Magnavacca, e Comacchio. Il Pontefice fin dalli 4. Gennaro del 1707. ne avea scritto brievi premurosissimi all'Imperatore Giuseppe; ma non veggendone alcun buon esito fù costretto armare della gente. In questo mentre venuto in Roma il Marchese di Priè si principiò a discorrere di qualche trattato di aggiustamento, che non seguì se non dell'anno 1709.

Intanto giunse in Roma l'aviso, che la Regina di Spagna avea dato alla luce li 25. di Agosto un figliolo detto poi il Principe di Asturias. Il Duca di Uceda Ambasciatore del Rè ne raguagliò il Papa, con tutto il sacro Collegio, e fece cantare Messa solenne, e Te Deum in s. Giacomo, colla sua assistenza, e coll' intervento de Cardinali de Giudice, e Tremoglie, replicato nel Tempio di nostra Dama de Siciliani. Il

Pon-

Pontefice nel fine di Novembre spedì le fascie benedette al Duca di Bretagna, ed al Principe di Asturias destinato à quest'incarico Monsignor Salviati, s'imbarcò sopra una Galera del Gran Duca à Livorno.

Alli 23. di Novembre fù tenuta la solita Cappella nel Quirinale per l'Anniversario della creazione del Papa, ricevendo di poi il complimento dal Cardinal Acciajoli. Dopo pranzo andiede a visitare la Chiesa di S. Clemente, e quella di Santa Cecilia, passando di poi al Vaticano per dimorarvi. Nel Concistoro, che si tenne li 28. sudetto Il Papa, aprì la bocca al Cardinal Vallemani facendo di poi un' discorso assai pesante sopra le congiunture presenti. Li 8. Decembre si tenne Cappella nel Vaticano per la Coronazione del Papa, e la sera si fecero delle illuminazioni, essendosi distribuiti il giorno avanti a poveri quattro mila scudi. Un Professore di anticaglie discorrendo con Monsignor Albani sù le medaglie, ed Inscrizioni antiche, fù sorpreso d'accidente, che lo tolse di vita.

Verso il principio dell' anno 1708. il Papa dichiarò Prefetto delle Indulgenze, e Reliquie il Cardinal Gabrielli. L'Inviato di Portogallo giunse in Roma, ma non si rese publico, per non essersi accomodate alcune insorte difficoltà.

Li 19. Marzo il Cardinal Gualtieri fece la sua entrata in Roma, e dopo tre, o quattro giorni si portò in Cavalcata a prendere il Cappello in Concistoro publico. Il Papa fece tutte le funzioni della Settimana Santa, andiede a visitare la Chiesa di San Gioan Laterano, e salì la Scala Santa. Morì li 9. d'Aprile il Cardinal Nerli; l'Essequie furono fatte in S. Susanna, e portato poi il Cadavere alla Chiesa di S. Matteo in Merulana. Alli 22. detto il Papa ricevette per la prima volta il Conte di Mellos, Inviato del Rè di Portogallo, e si vidde spiegata una nobile, e ricca livrea.

Essendo stato tempo fà commesso un'sacrilego furto in S. Maria in Trastevere, con toglierfi la sagra Pisside, scoperto il Malfattore, e carcerato, si fece li 27. Aprile dal Tribunale della Sagra Inquisizione la publica funzione nella Piazza di S. Pietro, ove si lesse il Processo Criminale, e convinto Reo, fù li 23. detto fatto morire nella Piazza di Santa Maria sudetta. Le Galere inviate dal Papa a Malta col soccorso di seicento Uomini sotto la condotta di D. Federigo Colonna, vanno seguitando il loro corso.

Le differenze trà il Pontefice, e l'Imperatore si andavano sempre più accrescendo, non senza qualche notabile danno dello stato Ecclesiastico. Il Papa ricorse in questo mentre con maggior fervore all'Altissimo. Fece portare processionalmente a S. Pietro l'imagine miracolosissima del Salvatore, ossequiata con gran concorso di Popolo; Nel Mese di Febraro 1709. si chiuse la detta sagra Imagine coll'assistenza del Pontefice; e fù portata a S. Maria Maggiore. Non ostante i tempi piovosi, e rigidi per le nevi, che cadevano, il Popolo seguì a prendere l'Indulgenze, anche ad essempio del suo buon Pastore, che alli 13. celebrò Messa in S. Maria Maggiore, e di poi s'incaminò processionalmente a S. Gioan Laterano, accompagnando la sudetta Sagratissima Imagine. Alli 15. fù conclusa la pace frà il Papa, e Cesare; ed il giorno dopo Sua Santità celebrò Messa a i Ss. Apostoli in rendimento di grazie; così si licenziarono le soldatesche Pontefìcie, e i Tedeschi lasciata la Guarnigione in Comacchio, uscirono dallo stato della Chiesa.

Il Papa assistè a tutte le funzioni della Settimana Santa, e li 30. Marzo calò in S. Pietro ad ascoltare le Confessioni; il giorno di Pasqua cantò Messa, recitò la solita erudita Omelia, e diede la Benedizione al Popolo. Il Conte di Mellos Inviato del Rè di Portogallo partecipò al Papa l'arrivo in Lisbona della Regina

gina Maria Anna; perilchè si cantò il *Te Deum* in S. Antonino, e si fecero publiche illuminazioni. Vennero queste accresciute dalla creazione di due Cardinali; il Cardinal Colloredo morì in Roma, e come sommo Penitenziere fù portato con solenne Cavalcata alla Chiesa nuova. Furono condannati dal Papa con espresso, e speciale decreto i Riti Cinesi. Alli 22. Aprile il Papa celebrò Messa dello Spirito Santo all' Altare di S. Pietro, ed alli 3. di Maggio si portò a visitare la Chiesa di S. Gio: in Laterano, e salire la Scala Santa.

Alli 6. di Maggio fù Concistoro, ed il Papa propose Monsignor San Vitale per Arcivescovo di Urbino. Il Duca di Ucceda partì con tutta la sua famiglia, come anco il Cardinal de Giudice; e Monsignor Molines Auditore di Rota, incaricato degl' affari di Spagna si portò ad habitare il Palazzo di quella Corona.

Il Cardinal Cenci morì nel suo Arcivescovato di Fermo; ed il Cardinal Marcello d'Aste Vescovo di Ancona morì a Bologna. Fù ordinata con Breve Pontificio Festa di Precetto la solennità della Immaculata Concezione. Alli 22. Luglio il Papa dichiarò Cardinale Monsignor San Vitale, ed amise la rinunzia del Cappello fatta dal Cardinal de Medici; dando anco parte al Sacro Colleggio, che avea destinato Monsignor Albani suo Nipote Nunzio straordinario a Principi d'Europa per una pace generale.

Il Cardinal Ottoboni dichiarato dalla Francia Protettore di quella Corona, fù confermato anco da Sua Santità nella carica di Cancelliere di Santa Chiesa. Nel mese di Ottobre giunse in Roma l'avviso della morte di D. Luigi Manuelle Cardinal Portocarrero Arcivescovo di Toledo, mancato di vita li 14. Settembre.

Il Papa celebrò Messa privata nella sua Cappella, e comunicò Monsignor Albani, e tutta la famiglia, dopo

e dopo qualche giorno il detto Prelato partì per Vienna. Nel Conciſtoro tenuto li 14. Ottobre il Papa riconobbe il Rè Carlo III. per Rè delle Spagne; perilchè le Chieſe Nazionali ſi viddero colle Armi del Rè, come anco i Palazzi di alcuni Cardinali, e Baroni Feudatarij. Alli 7. Novembre morì il Principe D.Gio: Battiſta Panfili, con ſpiacimento univerſale de poveri. Li 8. Decembre fù Cappella nel Vaticano, eſſendo giorno della creazione del Papa, e ſi fece il ſolito complimento dal Cardinal Acciajoli.

Nel principio dell' anno 1710. il Papa nominò l'Abbate Lucini Napolitano per Uditore della Nunziatura preſſo il Rè Carlo III. a Barcellona; e Monſignor Bichi Arciveſcovo di Laodicea partì anco per quella Corte col carattere di Nunzio Pontificio. Il Carnevale è riuſcito aſſai allegro ſtante la copia de Foraſtieri, e molto più per la ricuperata ſalute di Sua Beatitudine; eſſendoſi veduto al Corſo una ſuperbiſſima Machina fatta dal Principe Aleſſandro Sobieſchi, e dal Conteſtabile Colonna.

Alli 4. Marzo per la feſta di S. Caſimiro fù cantata Meſſa ſolenne, e *Te Deum* nella Chieſa de Polacchi, coll' aſſiſtenza della Camera ſegreta, per la ricuperata ſalute del Rè Auguſto. Il Cardinal della Tremoil diè parte al Papa della naſcita del Duca d'Angiò. Mà cagionò bensì maggior gioja nell' animo del Pontefice l'aviſo della naſcita ſpirituale del Duca Antonio Ulrico di Branſuich, che abiurò l'ereſia.

Eſſendo giunto in Roma dalla Cina Monſignor Maigrot, il Papa v'inviò il ſuo Nipote a complimentarlo col regalo di cento doppie. A cauſa delle indiſpoſizioni del Papa, ſi fece dal Cardinal Sperelli la diſtribuzione delle Doti per la Feſta della Santiſſima Annunziata; e nel medeſimo meſe di Marzo morì il detto Cardinale d'anni 72; come anco il Cardinal Durazzo nel ſuo Veſcovato di Faenza.

Con-

Congedatasi da Sua Beatitudine la Regina Vedova di Polonia, partì per Marseglia servita con le Galere Pontificie. Alli 21. di Maggio il Pontefice per ristabilirsi meglio in salute portossi a godere dell' aria di Castel Gandolfo; restando al Governo di Roma il Cardinal Paolucci, & Acciajoli; il ritorno di Sua Santità fù alli 16. di Giugno, ricevuto con allegrezza dal Sacro Colleggio, e dal Popolo. Nel mese di Luglio per ordine del S. Offizio furono condotti in Castello due Dottori Oltramontani, per aver insegnato qualche dogma uniforme alla falsa Dottrina di Giansenio.

Monsignor Gaetani Patriarca d'Alessandria, e Auditore della Camera mancò di vita. Fù in Roma li 10. Settembre un temporale così furioso, che tolse tutti i frutti; anche un Tuono diede sopra la Sala avanti la Cappella del Quirinale, che cagionò qualche timore nella famiglia del Pontefice. La Duchessa Zagarola morì nel detto Mese di Settembre.

Li 26. Settembre giunse a Roma un Domestico del Cardinal Grimani Vicerè di Napoli, per dimandare la Benedizione in *Articulo mortis*, come succedette, mancato poco dopo di vita. Il Conte Borromeo destinato in luogo del detto Cardinal Grimani, giunse in Roma, andiede a smontare al Palazzo del Duca di Bracciano, complimentato dal Marchese di Priè, e Principe d'Avellino.

Alli 7. Decembre il Marchese di Priè fece la prima comparsa in publico, andando all' udienza del Papa in qualità di Ambasciatore di Cesare; assistè anco in Cappella alla Messa dell' Anniversario della Coronazione del Papa, e diede la pace al Contestabile. Il Cardinal Conti ritornato in Roma dalla Nunziatura di Portogallo, fù dichiarato Protettore di quella Corona, in luogo del Cardinal d'Etrè. Fece la sua publica entrata li 18. Decembre, e due giorni dopo ri-

cevè

cevè il Cappello in Conciſtoro publico.

Il Papa avendo avuto aviſo da Monſignor Albani Nunzio in Germania, che il Turco avea dichiarata la guerra al Czar di Moſcovia, & al Rè Auguſto, fece publicare per tutta l'Italia un' Indulgenza; ed egli medeſimo ſi portò alla viſita di S. Gio: in Laterano, e ſalì la Scala Santa.

Nell' ingreſſo del nuovo anno 1711. il Principe d' Avellino Ambaſciatore del Rè Carlo III. fece la ſua publica entrata, e ſi portò all' udienza del Papa. Alli 3. Febraro morì d'urina il Principe Franceſco Maria de Medici; anco la Ducheſſa Ceſarini Sforza mancò di vita in età avanzata. Il Principe Panfilj avendo inteſo che Sua Santità avea ſegnato un'ordine di cento mila ſcudi per la coſtruzione del Porto d'Anzio, mandò a Sua Beatitudine una Cedola di ſei mila ſcudi per queſt' effetto.

Ritrovandoſi in ſtato di buona ſalute il Papa, fù alla Cappella della Santiſſima Annunziata, nella quale diſtribuì le doti a 363. Zitelle; e di poi ſi portò a vedere la Fontana della Rotonda. Aſſiſtè anco a tutte le funzioni della Settimana Santa, e di Paſqua, avendo cantato Meſſa, e recitata la ſolita Omilia, e data la benedizione al Popolo. Il figlio del Baron Tinaſſi eſſendoſi battuto in Campo Vaccino col figlio del Segretario del Principe Carbognani, rimaſe ucciſo.

Alli 23. d'Aprile eſacerbò molto l'animo del Pontefice la nuova della malatia grave dell' Imperatore Giuſeppe; onde ordinò ſubito nelle Baſiliche l'eſpoſizione del Venerabile, andandovi egli medeſimo ad orare. Il giorno ſeguente però giunſe la nova della morte, come anco quella del Delfino di Francia alli 7. di Maggio.

Alli 17. detto il Papa fù alla viſita di Sant' Iſidoro accompagnato dal Conteſtabil Colonna, e ſuoi Nipoti,

poti, e da molta nobiltà, e fù sì grande il concorso del Popolo, che vi morì nella calca una Donna. Il mercordì seguente il Papa tenne Cappella nel Vaticano per il defonto Imperatore; vi intervennero 25. Cardinali, l'Emo Paolucci cantò la Messa, e Monsignor Santini Cameriere d'onore fece l'Orazione.

La terza festa di Pentecoste il Papa diede la prima Udienza al Principe d'Avellino Ambasciatore, che fù accompagnato da 60. Carrozze, 36. Staffieri, 6. Aiduchi, 44. Prelati. Pochi giorni dopo il Papa s'incaminò alla villeggiatura di Castel Gandolfo, dalla quale ritornò alli 28. di Giugno avendo fatto dare a Soldati, che l'aveano accompagnato nel viaggio 100. Scudi di regalo. Morì d'anni 87. il Cardinal Caprara.

Il Cavalier Thiepolo nuovo Ambasciator di Venezia giunse a Roma li 26. Luglio, e fù complimentato da D. Orazio Albani fratello di Sua Santità. Si spedirono in questi mesi dal Pontefice molti Brevi in Germania per la elezione del nuovo Imperatore. Fù condotto in Castello l'Abbate di Tourcil Ecclesiastico Francese, arrestato in Firenze, per ordine della Sagra Inquisizione. Il Cardinal Gabrielli morì a Caprarola di febre maligna; e dalla Cina venne l'aviso della morte del Cardinal de Tournon.

Alli 14. di Ottobre il Papa tenne Concistoro, e stante l'arrivo in Italia del Rè Carlo che passava in Germania, nominò Legato a Latere il Cardinal Imperiali, a cui fece dare venti mila scudi per le spese. Il Duca di Ucceda partì per Milano, per mettersi sotto la protezzione del Rè Carlo. Il Marchese Riari Senatore di Roma mancò di vita; e fù sostituito nella carica il Marchese Frangipani.

Monsignor Albani spedì coriero al Papa coll' aviso della elezione di Carlo III. in Rè de Romani. Alli 22. Decembre il Papa in Concistoro creò Cardinale Mon-

Monſignor Albani ſuo Nipote; ſi fecerò delle illuminazioni per la Città; e ſparò Caſtello; Monſignor Raſponi portò la Beretta al detto Porporato in Urbino,ove ſi tratteneva dopo il ſuo ritorno dalla Germania, & il Cardinal Tanara Legato fece la funzione.

Alli 10. Gennaro 1712. il Cardinal Albani fece il ſuo publico ingreſſo, incontrato da 116. mute; ed alli 14. fece la Cavalcata, accompagnato da 14. Cardinali, 80. Prelati, e ricevette in publico Conciſtoro il Cappello. Queſte allegrezze furono meſcolate di triſt zia, per la morte di D. Orazio Albani Padre del detto Porporato, mancato li 23. Gennaro dopo lunga malatia. Fù portato il Cadavere con pompa, a S. Maria in Traſtevere, ove ſi fece la funzione, cantando Meſſa il Cardinal Corradini; di poi fù portato a San Sebaſtiano, e ſepolto nella Cappella dal medeſimo Signore fabricata.

Si cantò in diverſe Chieſe il Te Deum per la elevazione al Trono Imperiale del Rè Carlo.Il Cardinal Imperiali alli 30. fece il ſuo publico ingreſſo dopo il ſuo ritorno da Milano,accompagnato da 14. Cardinali. Il Principe di Avellino preſa udienza di congedo dal Papa, partì per Vienna.

Alli 26. fù Conciſtoro, dando ſolamente il Papa parte al Sagro Collegio della morte del Delfino, e Delfina. Donna Bernardina Albani ottenuta licenza dal Papa di entrare in un Monaſtero, entrò in quello di Torre de Specchi. Il Principe Savelli morì in età di anni 78. e fù ſepolto in Araceli nell' avello de ſuoi maggiori. La carica di Mareſciallo che poſſedeva, il Papa l'hà conferita al Principe Ghigi.

Creſciuto il Tevere per le continue pioggie, alli 3. di Maggio innondò buona parte della Città. Avendo ſua Santità ſtabilita la Canonizazione de Santi, fù affiſſa un Indulgenza alle tre Baſiliche. Alli 10. di Maggio morì il Cardinal Santa Croce di anni 57. e fù ſepolto

polto in S.Maria in Publicolis. Alli 18. fù concistoro à fogetto della Canonizazione de Santi, & il Papa creò undici Cardinali, e fe neriferbò fette in petto.

Alli 22. Maggio fi fece la folenne funzione della Canonizazione di s.Pio V. s. Andrea Avellino, s. Felice Cappuccino, e s. Cattarina da Bologna Francefcana: Il Papa cantò Meffa, recitando un Omelia, e fi finì la funzione col Te Deum, accompagnato dallo fparo della Forteza, e dal fuono delle Campane; fù tanta la calca, ed il concorfo del Popolo, e de foraftieri venuti à quefta folennità, che il Papa fù in rifchio di cadere dalla fedia geftatoria non oftante le guardie.

Celebrandofi il primo di Giugno la fefta di s. Crefcentino Protettore di Urbino nella Chiefa di S.Theodoro, il Signor D. Alefandro Albani effendofi pofto in quella matina l'abito Ecclefiaftico, fi portò all' Altare di detto Santo à fare le fue devozioni, & io ebbi l'onore come Canonico di quella Chiefa, comunicare il detto Signore; quale poi fi portò al Noviziato per fare gl'efercizii.

Alli 7. di Giugno il Papa accompagnato in Carozza da i Cardinali Conti, & Albani fi portò alla Chiefa dell'anima à vedere la fuperba mole funebre, eretta per l'Imperatore Giofeffo. Il giorno dopo partì per Caftel Gandolfo à prender l'aria, di dove ritornò alli 27. detto, riceuto à s. Gio: dal Sagro Colleggio, e dal concorfo del Popolo. Il Card. Pallavicini dopo fiero accidente, morì. Anche in Frafcati effendo morto il famofo Poeta Alefandro Guidj, il Papa lo fece trafportare à Roma, a proprie fpefe, con ordinare una onorevole fepoltura in s.Onofrio. Per le guerre de' Cantoni Cattolici, il Papa inviò al fuo Nunzio 200. mila fcudi per affifterli.

Alla Chiefa della Minerva vi fù Cappella Papale per la fefta di s. Pio V. Giunta in Roma una Tertiaria Domenicana Tedefca di anni 30. & avendo avuta la

per-

permiſſione di predicare nella Chieſa dell'anima, fù poi impedita per il tumulto delle genti, e condotta al s. Offizio, per eſſere eſaminato il ſuo ſpirito.

Alli 18. Settembre il Cardinal Albani avendo preſo il Diaconato, pigliò poſſeſſo due giorni dopo del ſuo Titolo di s. Euſtachio, di cui correva la ſolennità, ed in queſta occaſione ſi vidde gran concorſo di Prelatura, Nobiltà, e Popolo, la Chieſa era riccamente adobbàta, in particolare di arrazi, che ſua Eminenza avea portato da Ausburgo nel viaggio di Germania. Alli 26. fù Conciſtoro, & il Papa de i ſette Cardinali riſervati in petto, ne nominò quattro.

La Domenica prima di Ottobre nella Baſilica di s. Maria Maggiore, il Papa tenne Cappella per la feſta di s. Pio V., cantando Meſſa il Cardinal Ferrari, e Monſignor Batte'li fece l'orazione; Sua Santità fece levare dal corpo del Santo due pezzi d'oſſa per diſpenſarli in qualche occaſione. Anche alla Chieſa de Cappuccini ſi celebrò la ſolennità di s. Felice, e vi furono fuochi artificiali. Il Duca Sforza Ceſarini morì dopo lunga malatia. Et il Duca Odeſcalchi ricevette la Croce dell'ordine del Toſon d'oro, e della Chiave d'oro.

Un giovane Napolitano figlio di una Cortigiana di Napoli, eſſendo capitato alla Riccia Caſtello vicino à Roma, fece publicare che era figlio del Rè di Danimarca che era venuto in cognito, perche ſuo Padre gl'avea impedito di venire in Italia, trà l'altre coſe ſoggiungeva, che era del figlio del fù Rè Giacomo II. Con queſte maniere s'introduſſe in caſa di un certo Minelli, e dimandogli, la ſua figlia per ſpoſa; il Padre ſignificò queſto fatto all'Arciprete ſuo fratello, che ſenza perdervi tempo li ſposò. Ma poco dopo fù ſcoperto il tutto da una perſona, che conoſceva il finto Rè, onde ponendovi mano la Giuſtizia, furono tutti carcerati. Queſto fatto accrebbe il divertimento della

Vil-

Villeggiatura alla Nobiltà Romana, che si trovava in quei Castelli circonvicini.

Il Padre Pellegrini della Missione fù nominato Predicatore Apostolico. Il Curato di s. Luigi fù assassinato in Camera, e restò morto per un colpo datogli in testa. Sopra una Porta della Città si trovò un Cadavere senza testa. Il Cardinal Cusani alli 13. di Novembre fece la solenne entrata in Roma; e due giorni dopo ricevette in Concistoro publico dal Papa il Cappello, assieme col Cardinal Bussi. Essendo morto in Araceli un Religioso di anni 33. e sette di religione, tre de quali era stato in letto; fù portato in Chiesa, ove vi fù gran concorso di popolo, e molti ne ottennero delle grazie; che perciò fù sepolto à parte, e sigillato il tumulo. Monsignor Agostini già destinato Nunzio in Napoli, morì di apoplisia in età di anni 60. Giunto in Roma MonsignorCaraccioli Arcivescovo di Capua, prese possesso della carica destinatagli di Vicegerente, e subito publicò editto, che proibiva alle Monache il far la Musica. Il Papa tenne Cappella per la sua creatione, & alli 8. per la sua Coronazione, complimentato poi dal Cardinal. Acciajoli à nome del Sagro Collegio.

Nel Mese di Gennaro 1713. morirono i Cardinali Negroni, che lasciò 600. mila scudi, e Tomasi di anni 63. Il Magistrato di Roma hà fatto fare delle diligenze per la Citta, affine di tenerla pulita, per non soggiacere al'e influenze del mal contaggioso, che correva nell'Ungaria, & Austria.

Il Papa è stato tutto il Mese di Decembre, e buona parte di Gennaro guardando il letto per le sue indisposizioni; ed in questa congiuntura si viddero i Cardinali, Principi, e nobiltà andare ogni matina a Palazzo per saper nova della salute di Sua Santità; il che non si era veduto praticato negl'alt ri Pontificati. Alli 18. fù Cappella in s. Pietro, ove assistè il Papa, e can-

cantò Messa il Cardinal Casini; vi si publicò anco un Indulgenza, affine di implorare la liberazione della mortalità degl'uomini, e degli animali. Alli 30. detto fù concistoro, il Papa aprì la bocca ai Cardinali Cusani, e Bussi, dichiarò quatro nuovi Cardinali; e trovandosi per le sue indisposizioni assai debole, licenziò prima del solito il Concistoro, e ritiroſsi in Camera, non avendo possuto assistere alla Cappella della Purificazione.

Il Marchese di Priè Ambasciatore di Cesare fù all' Udienza del Papa, avanti di cui fù anche introdotto il Marchese di Susa figlio naturale del Duca di Savoja, avendo dato ordine sua Beatitudine che venisse il detto Signore trattato con qualche distinzione. Il P. M. Bernardini del Sagro Palazzo morì di anni 94. come anco Monsignor Casale Comendator di s. Spirito nell'età di anni 93. Donna Giustina Borromei giunta in Roma si è sposata col Duca di Zagarola.

Venuti in Roma due inviati del Patriarcha di Alessandria, per assicurare Sua Santità che quel Prelato, e la sua Chiesa rinunciando allo Scisma Greco, volea abbracciare la Chiesa Cattolica Romana; il Papa a questo effetto tenne li 23. Aprile una Congregazione, nella quale essendo stati riconosciuti, ed esaminati, fù stabilita la cerimonia dell'abiura li 26. detto, come infatti seguì alla presenza de Cardinali del s. Offizio; l'atto fù ratificato in Concistoro, & il Papa fece spedire le Bolle al Patriarcha, egl'inviò anche il Pallio. Si ebbe in Roma l'aviso della Pace conclusa trà l'Imperatore, ed il Rè di Francia.

Il Marchese de Fuentes Ministro di Portògallo fece la sua entrata publica l'ultimo di Aprile con un corteggio di 120. carrozze. Alli 3. di Maggio fece una festa solenne in occasione della nascita del Principe del Brasile; alla Chiesa nazionale fù cantata Messa solenne dal Cardinal Conti, col Te Deum; al Palazzo si fe

cero illuminazioni, e fontane di vino. Il Cardinal Davia fece il suo publico ingresso, & alli 4. il Papa li diede il Cappello in Concistoro. Il Cavalier Zandedari avendo preso il titolo di Ambasciatore del Gran Mastro andiede alli 10. all'udienza con gran corteggio. Il Papa regalò il Marchese di Susa di una Cassa di Agnus, molte Reliquie, & una Bolla di annua pensione di 3000. scudi, a prenderla sopra qualsivoglia Vescovato, ò Abbazia del Piemonte, e partì da Roma.

Il Marescciallo Conte Taum giunto a Roma alli 17. si portò subito a Frascati, ove abboccatosi col Marchese di Priè, & altri Prelati, si portò a Napoli alla sua Carica di Vicerè. Il Papa sentendosi sempre più incomodato delle sue disposizioni, prese partito di portarsi a Castello come fece nel Mese di Giugno, avendo lasciato in Roma agli affari publici il Cardinal Albani. Ritornato da Castello Don Alessandro Albani ove si era trattenuto per la sua malatia, il Papa li conferì l'Abazia di S. Lorenzo in Campo già tenuta dal Cardinal Negroni. Il Papa fece publicare un ordine, che le femine comparissero nelle Chiese velate, particolarmente nell'accostarsi a i Sagramenti. Il Marchese de Fuentes dopo la Pace generale visitò il Card. della Tremoglie e Sua Eminenza li rese la visita li 14. Luglio Monsignor Alessandro Albani fù dichiarato Segretario de Memoriali in luogo del Fratello, il Principe Barberini si sposò colla Figlia della Duchessa di Sora. Nel fine di Luglio morì di accidente la Duchessa Mattei.

Il Papa inviò un Breve a Parigi a Monsignor Aldourandi, di portarsi alla Corte di Spagna senza il Carattere di Nunzio Apostolico. In un Concistoro segreto tenuto nel fine di Agosto il Papa aprì la bocca al Cardinal Davia, e li diede il Titolo di S. Calisto. Alli 7. di Settembre morì il Duca di Bracciano D. Livio Odescalchi, lasciando suo Erede il figlio della casa

Erba, con condizione di prendere il nome, e l'arma della casa; il Corpo fù portato a Ss. Apostoli, ove fattosi un fontuoso Catafalco, fù ivi sepolto. Alli 10. di Settembre fù per editto, e constituzione condannato il libro intitolato il nuovo Testamento in Francese; questa Costituzione condanna 101. proposizioni. Alli 10. Settembre fù publicato il matrimonio di D. Carlo Albani con la figlia del Conte Borromei con dote di 100. m. scudi. Fù concluso anco il maritaggio del Principe Barberini colla figlia della Principessa di Piombino. Il Vescovo di Girgento giunse a Roma per cause d'Imunità.

Il Cavalier Zondadari Ambasciatore prese udienza di congedo, alli 2. di Ottobre partì per Siena, e di lì per Malta. Il Padre Salerno alli 8. detto fù all'udienza del Papa, e poi partì per Venezia, ove stava il Principe Elettorale di Sassonia. Fù posta Indulgenza a S. Maria Maggiore per implorare da Dio la salvazione della mortalità de Bestiami così cresciuta per lo stato. Le pioggie continue causarono del danno, & il Fiume fece dell'allagamenti, portando molti corpi morti di uomini, e di animali tra quali 30. bovi, che furono sotterrati ne i fossi di Castello. Alli 2. Novembre il Papa ebbe avviso della morte del Principe di Toscana dopo una lunga malatia, e successe D. Gastone.

Il Papa andato a piedi alla Chiesa del Noviziato de Gesuiti per la festa del B. Stanislao, consegnò nelle mani del Card. Tolomei il Decreto della Canonizazione del detto Beato. Essendo stabilito il matrimonio di D. Carlo, li 23. Novembre il Papa mandò il Card. Paolucci per fare i Capitoli. E morì di anni 88. l'Abate Pier Santi Fanti che esercitò la carica di Mastro di Cerimonie per 43. anni.

Nel Principio dell'anno 1714. Giunsero le lettere di Sicilia coll'avviso dell'esilio dato a i Vescovi di Girgento, di Catania, di Missina; ed in Roma nel Mese di

di Gennaro furono publicate le Scomuniche. Monsignor Borromei Zio della Sposa di D. Carlo Albani è stato dichiarato Vescovo di Novara, & il Vescovo di Girgento fù all'udienza del Papa. Essendo circa tre anni che si suscitarano le diferenze degli Arcadi, ne essendosi possute aggiustare, alla fine si divisero, ed una parte di questi si pose sotto la protezione del Duca Odescalchi, e dopo la di lui morte si pose sotto la protezione del Cardinale Corsini, col nome di Quirini, & alli 4. Genaro si fece per la prima volta l'Accademia nel Palazzo del detto Cardinale, ed intervento del Card. Tremoglie, Marchese di Priè, Conte Stabile Colonna, & il discorso fù fatto in lode del Papa, e toccante la Costituzione contro il Gianzenismo.

Il Marchese di Priè alli 15. di Febraro si portò all'udienza del Papa con tre Cardinali d'Adda, Colonna, Imperiali, e con un corteggio assai strepitoso; questo Ministro dimandò a nome di Sua Maestà un Indulto per poter conferire per una sol volta in tutti i luoghi dell'Imperio tutte le Dignità Ecclesiastiche vacanti alla collazione della Santa Sede. Il Papa ricevette il Ministro sotto il Baldachino e vestito degl' abiti Pontificali, assistito da una parte da' i Cardinali Sacripanti, Paolucci, Albani, e dal altra i tre Sudetti, il Ministro spiegò le lettere credenziali, fece la dimanda, ed ottenne l'intento. Questa cerimonia, che in Germania si chiama l'Indulto delle prime preci non era stata praticata, che al tempo di Urbano VIII. nel Imperator Ferdinando; quest'Indulto del Papa fù poi sottoscritto da'i Cardinali nel Concistoro seguente, ove non si trovarono, i Cardinali Tremoglie, Gualtieri, Acquaviva, Ottoboni. Monsi- Francesco Barbadigo Auditore di Rota morì d'anni 32. e fù sepolto in S.Marco. Il Papa alli 11. di Marzo benedisse in Sagrestia la Rosa d'oro alla presenza

 del

del Marchese di Priè, e del Contestabile. Il Cardinal Piazza nel detto giorno fece il suo publico ingresso, e si portò dal Papa; alli 15. detto fece la cavalcata, e prese il Cappello in publico Concistoro.

Il Papa fece la cerimonia della benedizione degl' Agnus, che si fà ogni sette anni, coll'assistenza di molti Cardinali, e durò tre giorni. Il Conte di Gallas novello Ministro di Sua Maestà Cesarea giunse a Roma, e fù incontrato dal Marchese di Priè, e dal Contestabile, e dal Principe Odeschalchi. Il Cardinal Carpegna dopo 40. anni di Vicariato morì di anni 89. Il Marchese Nicolò Maria Pallavicini fù trovato morto nel suo letto; non si fece la Cavalcata del' Annunziatā, per essersi trovato il Papa con picciola indisposizione.

Alli 13. consagrò il Papa il Cardinal Astalli alla Chiesa degl'Angeli, coll'assistenza di 19. Cardinali; uscì anco una lista di molte cariche; il Vicariato fu dato pro interim a Monsignor Caraccioli Vicegerente, e l'assegnamento del Vicariato fù dato a i Vescovi di Catania, e Girgento. Alli 10. di Aprile giunse in Roma il Cardinal Buglioni, e si portò all'udienza del Papa, e poi andiede ad alloggiare al Noviziato de Gesuiti. Verso la metà di Aprile giunse alla Stellata la Sposa Boromei, e si fece la benedizione dal Cardinal Rufo Legato, che fece un regalo di due mila scudi come anco dal Cardinal Casoni Legato in Bologna, e dall' Arcivescovo di Bologna; alli 28. detto si portarono in Urbino i Sposi, & alli 8. di Maggio giunsero in Roma.

Il Conte di Gallas nuovo Ministro Cesareo fece la sua entrata publica con 9. Carrozze del suo 3. del Card. Barberini, e 107. mute; si portò al udienza del Papa, il quale poi le mandò il solito regalo di 36. portate. Morirono in questo Mese la Duchessa di Fiano, il Conte Bussi, l'Avocato Sacripanti, a cui li fù tagliata la gamba. Ri-

Ritrovandosi in stato di buona salute il Papa tenne il giorno di Pentecoste Cappella nel Quirinale, & il giorno dopo fù in Processione alla Chiesa di S.Spirito. Sua Santità non si portò alla solita Villegiatura di Castello, per ritrovarsi in stato di buona salute. Per la morte del Cardinal Badoaro il Papa celebrò Messa privata, e diede quel Vescovato di Brescia al Card. Barbadigo. Alli 22. Maggio il Conte di Gallas Ministro Cesareo fu alla prima udienza del Papa, accompagnato da tutta la Prelatura, e col seguito di 200. Carrozze; e dopo principiò le visite del Sagro Collegio; il Marchese di Priè partì per Vienna. La Regina Vedova di Polonia alli 5. di Giugno fu a congedarsi dal Papa, che la regalò di molte cose preziose; alcuni giorni dopo il Papa la ricevette in Vaticano, & ammise al bacio del Piede le Dame della sua Corte; alli 16. detto partì per Civitavecchia con sei Carrozze, per ivi imbarcarsi su le Galere del Papa per il viaggio di Francia.

Alli 13. di Giugno giunse in Roma il Card. Scrotembach, e smontò al Palazzo del Duca di Sora. Alli 24. detto si tenne dal Papa la Cappella in S.Giovanni, dopo la quale si portò alla Canonica a visitare il Canonico Berti infermo, il quale due giorni dopo mancò di vita. Alli 16. Luglio fu ammesso all'udienza del Papa un Principe della Giorgia, che avea l'abito della Chiesa Greca di S. Basilio, & avendo dimandato de i Missionarii, il Papa glie li accordò, tra gl'altri due Gesuiti, che erano stati alla Persia.

Alli 18. il Card. Acquaviva fù all'udienza del Papa, e le partecipò il Matrimonio del Rè Filippo colla Principessa di Parma; alli 19. detto partì il Cardinale per Parma, per sposare la detta Principessa à nome del Rè. Alli 7. Giugno cadde una Saetta a Subiaco nel Palazzo del Cardinal Barbarini, & ivi incendiò un Servo che portava l'imbasciata a Sua Eminenza.

Anco un Fulmine cadde sopra la cima del Palazzo Colonna, e fece cadere la Croce. Un altro Fulmine caduto in Albano, ove era a desinare il Cardinale Acquaviva con 14. persone non fece male veruno, fuorche abbruciar la tavola; passò il medesimo fulmine in Cucina, ma non fece male veruno. Anche un altra Saetta alli 10. di Luglio cadde nelle Camere della favorita a Frascati, ove vi era l'Ambasciatore di Malta, e colpì a morte un Capuccino, e due domestici del detto Ambasciatore. Anche nella Marca di Ancona cadde una grandine così prodigiosa, e si grossa al peso di tre libre, che uccise molti uomini, e bestiami.

Alli 20. di Agosto si tenne Concistoro nel quale il Papa dichiarò legato a Latere alla nuova Regina di Spagna il Card. Gozadini Vescovo d'Imola, e Legato di Ravenna. Il Conte di Gallas celebrò l'anniversario della nascita dell'Imperatrice, dando in simile congiuntura un lauto rinfresco, con balli, e musiche; & il Cardinal Scrotembach celebrò quella del Imperatore il primo di Ottobre.

Alli 8. si fece in Albano il Matrimonio di Don Marco Ottoboni Duca di Fiano con una Figlia della Duchessa di Sora alla presenza de Cardinali Tremoglie, Gualtieri, Barberini, Ottoboni; e la Duchessa Madre partì alli 12. per andare a ricevere la nuova Regina di Spagna, e condurla a Madrid, come era la sua commissione. Il Papa non contento di aver fatte mille distinzioni al Principe sudetto di Giorgia, lo servì nel suo Palazzo nella Tavola de Pellegrini assieme co'i Missionari.

Il Papa in Concistoro diede il Pallio all'Arcivescovo di Vienna. Si portò Sua Beatitudine nell'Ottavario delle Stimmate a quella Chiesa, e dopo la visita gettò la prima pietra alla nuova Fabrica, e vi gettò anche 10. Medaglie sei d'oro, due di argento, due di metallo, con una inscrizione continente l'anno, il mese, il gior-

giorno, & il Nome di Sua Santità, che vi lasciò anche una Cedola di quattro mila scudi per la medesima Fabrica. Alli 7. di Ottobre il Papa partì per Castello, a goder di quell'aria, di dove ritornò nel principio di Novembre.

Alli 4. Novembre il Papa celebrò Cappella in S. Carlo al Corso con 20. Cardinali; anche il Conte di Gallas Ambasciatore fece in quest'occasione delle allegrezze, e si vidde la sera nella piazza di S. Apostoli un superbo fuoco Artificiale, chiamato la Favorita. Don Filippo Colonna Contestabile morì li 7. Novembre, & il Suo Corpo fu portato a Paliano. Fu publicato anche dal Papa una Bolla d'Interdetto per gl'affari della Sicilia; & un Editto che proibiva il commercio coi Grisoni, e Suizzeri a causa del mal contagioso. Vennero lettere Circolari del Gran Mastro di Malta, che richiamava i Cavalieri per le mosse del Turcho.

Il Papa tenne Concistoro alli 11. di Novembre, e diede il Pallio al Arcivescovo di Lione. Alli 23. detto si fece la Cappella della Creazione del Papa, che fu complimentato dal Cardinal Buglioni Decano. Alli 7. Decembre fu Concistoro, e si diede il Pallio all' Arcivescovo di Cagliari, e finì il Papa con un discorso intorno le calamità di Europa. Sua Beatitudine dopo aver scritto a tutti i Principi Cattolici per unirsi contro il commune Nemico, fece publicare un Indulgenza informa di Giubileo, che durò due settimane; e fu poi anco mandato fuori per tutta la Cristianità. Alli 8. fù l'Anniversario della Coronazione del Papa.

Alli 19. di Decembre morì dopo lunga malatia il Principe Alesandro Subieschi secondo Figlio del Rè di Polonia, e fu portato alla Chiesa de Cappucini ove fu fatta solenne pompa, a spese del Papa: fu poi

sepolto nella detta Chiesa con una inscrizione: *Vermis in vita pulvis in morte*.

Il Cardinal Sala Vescovo di Barcellona giunse in Roma, e trovandosi agravato dalle sue indisposizioni, venne dispensato di dover far l'entrata. L'Ambasciator di Malta ottenne dal Papa, che inviasse per la difesa dell'Isola sei Galere armate; onde il Cavalier Falconieri ebbe ordine da Sua Santità di far la leva di mille uomini; venendo anco destinato a comando di quelle genti. L'Ambasciator di Venezia alli 12. di Decembre fu al udienza del Papa per dimandare agiuto contro il Turco, che minacciava la Morea. Il Papa ammise al udienza l'Abbate Amelot Dottore della Sorbona per discorrere intorno alla Costituzione Unigenitus; venendo poi regalato da Sua Beatitudine di 30. portate. Il Papa assistè alli primi Vesperi del Natale, e la matina seguente cantò Messa Solenne in S. Maria Maggiore.

Alli 6. di Gennaro 1715. Morì di apoplesia la Duchessa d'Atri Madre del Cardinal Acquaviva, che si ritrovava nel Monastero di s. Cecilia, fu sepolta nella medesima Chiesa. Il Cardinal Scrotembach alli 8. Gennaro prese Possesso del suo titolo di S. Marcello con una maestosa paratura. Il Card. S. Viale morì nel suo Arcivescovato d'Urbino.

Alli 23. Gennaro Sua Beatitudine si portò alla Chiesa di S. Sebastiano, ove si celebrava l'Anniversario di Don Orazio suo Fratello; disse Messa, e communicò i due suoi Nipoti. Il Vicegerente publicò ordini, e proibizioni, che gl'Ecclesiastici non andassero nei Caffè, e ne giuochi publici.

Alli 3. Febraro fu Concistoro, in cui si proposero varie Chiese; e fu dato il Pallio all'Arcivescovo di Colocza in Ungheria. L'Abbate de Gamache giunse in Roma per esercitare la Carica di Auditore di Rota. Successe ne tempi di Carnevale qualche differenza tra

tra il Governatore di Roma , & il Conte di Gallas pretendendo questi , che non dovessero passare i Sbirri avanti il suo Palazzo , ma fu il tutto accomodato, mentre il Papa inviò a quest'effetto Don Carlo suo Nipote all'Ambasciatore .

Alli 20. Febraro fu Concistoro segreto , nel quale il Papa fece legere la Bolla , che aboliva la pretesa Monarchia di Sicilia; e pochi giorni dopo giunsero in Roma 50. Persone esiliate dalla Sicilia . Verso il fine di Febraro il Papa si portò a visitare il Card.Buglioni, che stava gravemente infermo ; & a questo esempo vi andarono gl'altri Cardinali . Morì il detto Signore li 2. Marzo d'anni 72. fu portato con solenne Cavalcata , e con 300. Torce alla Chiesa del Gesù , ove si fece la funzione, & ivi fu lasciato in Deposito, per esser poi trasportato in Francia nella tomba de suoi Antenati :

Alli 6. Marzo il Papa tenne Cappella in S. Sabina per il giorno delle Cenneri . Il Cardinal Benedetto Odescalchi giunto in Roma fece la sua publica entrata ; & alli 14. di Marzo si portò con solenne Cavalcata a prendere il Cappello in Concistoro . Gl'Ecclesiastici di Sicilia crebero inRoma con aggravio dell'Erario Ecclesiastico ; e l'Eminentissimo Orsini una matina nel uscire dal Papa , avendone veduti più di 40. in Anticamera , diè loro un soccorso di 500. scudi .

Il Papa hà fatto la Cavalcata dell'Annunziata ; & hà benedetto la Domenica seguente la Rosa d'oro. Il primo Aprile fu Concistoro e chiuse la bocca al Cardinal Odescalchi . Alli 2. in Congregatione de Riti il Papa passò il Decreto della beatificazione del Servo di Dio Gio: Francesco Regis . Alli 11. detto il Papa assiste alla traslatione del Corpo di S.Leone Papa , che si fece con pompa . Il Cardinal Tanara verso il principio di Aprile giunse in Roma dalla Legazione di Urbino per ottare al Vescovato di Frascati . Alli 5.

det-

detto giunse da Genova la Principessa di Piombino, che veniva da Madrid.

Il Cardinal Albani, e Don Carlo suo Fratello vennero da Soriano, ove erano andati a prender possesso di quel feudo, comprato dalla casa Altemps per la somma di cento venti due mila scudi. I timori del Turco si sono andati sempre aumentando, particolarmente, per le corse che facevano i Dulcignotti sù le coste dell'Adriatico. Il Gardinal Tanara ritornò a Urbino. L'Arcivescovo di Palermo giunto a Roma ebbe diverse conferenze col Marchese del Borgo per gli affari della Sicilia.

Alli 6. Maggio fu Conciſtoro, verso il fine fece un lungo discorso il Papa sopra il Decreto del Rè Filippo toccante la carica di Inquisitore Generale, restituita al Cardinal deGiudice; nominò poi Maggior Domo M. de Giudice; e dichiarò Cardinal M. Olivieri, per la quale dignità fu portata la nova a sua Madre a Pesaro in età di anni 96. Il P. d'Aubanton Confessore del Rè di Spagna giunse in Roma. Alli 28. Maggio fu segnato il decreto della beatificazione di Gio: Francesco Regis, ma il P. Daubanton partì di Roma, e portò la nova al Rè Christianissimo, che n'aveva fatte le istanze.

Alli 9. detto fu Concistoro, e dopo molte Chiese dichiarò Cardinali M. de Sciomborn riservato in petto, e M. di Bissì. Alli 2. Giugno il Papa publicò un Giubileo per implorare l'ajuto divino contro il Turco, & alli 5. si portò alla visita delle tre Basiliche; ed in quella occasione si portò a vedere la nuova Fabrica della Chiesa di S. Clemente.

Il Card. Zanzadari alli 11. Giugno fece il suo publico ingresso in Roma, e si portò dal Papa, che avendolo dispenzato della Cavalcata, li diede alli 15. il Cappello in Concistoro publico. Avendo il Conte Carpegna dimesso nelle mani del Papa il suo Canonicato di S. Pietro per accasarsi, M. Majella fu provisto del detto Canonicato.

Il

Il Cavaler di Baviera figlio naturale dell'Elettore giunto a Roma da Malta verso il fine di Giugno, fu dal Papa, che lo accolse con distinzione, e lo regalò; e parti poi per Firenze per salutare la Gran Duchessa Sorella di Sua Altezza Elettorale. Il Cardinal Sala morì in Roma il primo Luglio, senza aver mai possuto prendere il Cappello per le sue indisposizioni; il che causò qualche dubio nel cerimoniale se si dovessero fare l'essequie solite; il Papa tolse di mezzo questo dubio mandando il Cappello alla Casa del defonto; così si fece la funzione in SS. Apostoli, e il suo corpo fu poi portato a S. Paolo. Alli 8. fu Concistoro, il Papa aprì la bocca ai Card. Olivieri, Zanzedari. Alli 12. Agosto il Papa assistè in S. Pietro alla Messa di requie per Innocentio XI. Alli 14. fece la comunione alla sua Famiglia; alli 15. non andò alla Cappella, per trovarsi affatigato. Morì nel principio di Agosto il Figlio del Conte Taum di anni 17. di febre maligna.

Verso il fine di Agosto vi fu qualche comotione per lo stato a cause della scarsezza de grani, e delle malatie; essendo morto il Vescovo di Girgento, il Papa fece esporlo a sue spese nella Chiesa di S. Domenico del suo ordine.

In S. Luigi furno fate molte preghiere per la salute del Rè, il quale poi morì, il primo Settembre, come ne diede aviso M. Nunzio Bentivogli. Alli 9. Settembre il Papa tenne una Congregazione che durò 4. ore e si stabilì la leva di cinque mila uomini per gli avanzamenti de Turchi in Morea. Alli 15. detto si fece dal Papa una solenne Processione per implorare l'ajuto divino, e cominciò da S. Marco, a Campitelli. Il Conte di Gallas alli 14. fu al udienza del Papa, e gli presentò il Figlio del Conte Taum, che passava a Napoli; il Corpo del Fratello fu posto in deposito al Suffragio, per esser trasportato in Germania.

Il Cardinal Tremoglie avuto li 20. Settembre un Cor-

Corriere, fu all'udienza del Papa, e le partecipò per parte del Duca Regente la morte del Rè Cristianissimo, e la venuta alla Corona di Luigi XV. fu ricevuto dal Papa colle lagrime agl'occhi. Alli 9. Ottobre partì il Papa per Castello conforme il solito, lasciando gl'affari della corte al Cardinal Albani; al fine del Mese ritornò, e sollecitò il ritorno, perche si sentiva incomodato; giunto in Roma ordinò al Presidente della Grascia, che si calasse l'imposizione dell'oglio. Il Papa alli 17. Novembre si portò alla visita di S. Pietro, e dipoi pranzò nel Palazzo Vaticano, e ritornò la sera a Monte Cavallo.

Alli 23. Novembre fu Cappella per la Creazione del Papa che ricevette il complimento dal Card. Acciajoli Decano. Alli 16. fù Conciſtoro, e propose il Papa diverse Chiese diede il Pallio a Monsignor Sebastiano Andnade Arcivescovo di Goa nell'Indie, & in fine dichiarò sette Cardinali, due Caraccioli, Scotti, M. Patrizi, Nuzzi, e Spinola; e sei furno introdotti dal Card. Albani al Papa, che li diede baretta. Alli 19. Decembre li diede il Cappello, e cominciorno le visite. Alli 29. il Papa si portò a visitare la Chiesa di S. Tomasso degl'Inglesi, ed in questa occasione esortò quei Cardinali, ed altri Ecclesiastici, che l'accompagnavano, a difendere i dritti della Chiesa ad imitazione di S. Tomasso, e particolarmente nelle congiunture presenti. Il Papa hà tenuto diverse Congregazione sopra gli avanzamenti di Turchi in Morea, e Dalmazia, & a scritto a i Principi di unirsi, e col danaro, e con altri agiuti; a quest' effetto a destinato l' Abbazia di Chiaravalle vacata per morte dell'Elettor di Treveri.

Il Signor Cardinal Odescalchi nel principio di Gennaro 1716. prese dal Papa l'ultima udienza di congedo a fine di potersi incaminare dopo l'Epifania alla sua residenza di Milano.

Nel

Nel Conciſtoro tenuto dal Papa ſi partecipò al Sagro Collegio i timori dello ſtato Eccleſiaſtico e della Chriſtianità per i preparamenti del Turco per la futura Campagna. Dichiarò il Guibileo da principiarſi il giorno delli 18. Gennaro, e ſpedì Brevi efficaciſſimi a tutti i Potentati. Noſtro Signore il Giorno della Cattedra diſſe privatamente Meſſa a SS. Apoſtoli di buon ora, poi aſſiſtè alla Cappella.

Nella gran Sala del Collegio Romano fù dal P. Grimaldi recitato un'dottiſſimo Poema in lode del defonto Luigi XIV. alla preſenza degl'Eminentiſſimi Acquaviva, Gualtieri, Ottoboni, la Tremoille. Anche in S. Gio: Laterano, ſi fecero ſolenni Eſſequie dal Capitolo al ſuddetto Defonto Rè. Si terminò il Carnevale colle ſole Recite dell'Opere, reſtando ſoſpeſe le Maſchere per le emergenze del Turco.

Il Principe Elettorale di Baviera giunto in Roma benche incognito col titolo di Conte Trauſnitz, fu tuttavia ricevuto con più di venti tiri a ſei della primaria Nobiltà. Partito il Signor Conte di Gallas per Vienna, rimaſe incaricato degl'affari di Ceſare l'Emo. di Scrotemback.

Il Signor Cardinal Caraccioli Veſcovo di Averſa fece il ſuo publico ingreſſo con le mute; e pochi giorni dopo ſi portò a prendere il Cappello in Conciſtoro. Partirono nella corente Quareſima alcune Compagnie di Corazze per guardare le Spiaggie della Marina. Il Papa hà fatto tutte le funzioni della Settimana Santa, e delle feſte di Paſqua, alle quali hà aſſiſtito il mentovato Principe Elettorale. Si è avuta la grata nova, che tanto il Rè Filippo V. che il Rè di Portogallo avverebbero ſpedito de validi ſoccorſi per mare contro il Turco.

Con Coriere venuto da Vienna ſi ebbe l'aviſo feliciſſimo, che l'Auguſtiſſima Imperatrice eraſi ſgravata d'un primo genito. Il Marcheſe Gabrielli uno de

Ca-

Cavalieri Deputati da Sua Santità a servire il Principe Elettorale, hà dato nel suo nobil Palazzo una nobilissima Conversazione ripiena di Dame, Cavalieri, e Principi. In congiuntura della nascita del Primogenito dell'Imperatore si sono vedute per Roma moltissime feste, e particolarmente al Palazzo del Cardinal Scrotembach, che in simile cōgiuntura spiegò una ricca Liverea. Il Cavalier Ferretti essendo ritornato da Genova colla compra di molti Legni, si è portato da Sua Santità per raguagliarla, dopo di che è partito colla squadra per Levante.

Il Papa per soccorere i poveri della Campagna hà fatto spianare quantità di grano. Nella Chiesa Nazionale dell'anima fu cantato Domenica 17. Maggio solenne Te Deum per la nascita del mentovato Primogenito di Cesare. Anche Sua Santà vi si trasferì il mercordì seguente nel ritorno, che avea fatto dalle visite delle tre Basiliche per implorare l'ajuto di Dio a favore della Christianità. Domenica 24. Maggio seguì nella Basilica Vaticana la funzione della Beatificazione del Ven. P. Gio: Francesco Regis Gesuita. In Casa Bolognetti vi fu una nobile Conversazione, e divertimento dato al Principe Elettorale di Baviera. Giunse in Roma l'aviso della morte del Card. Arias Arcivescovo di Siviglia. Il prefato Principe Elettorale congedatosi da Sua Santità partì per Firenze, sodisfatto delle accoglienze della Nobiltà Romana, e delle finezze del Pontefice.

Si ebbe aviso, che a Civitavecchia fussero gionte cinque Galere di Spagna destinate in soccorso di Levante; e si è inteso, che le Navi della sudetta Nazione dovessero passare di conserva colle Galere a drittura a Messina. Anche da Lisbona è giunto Corriero a questo Ambasciatore con i dispacci, per partecipare a Sua Beatitudine la nascita dell'ultimo figlio di quel Rè; e con tale occassione si è anco intesa la spedizione

ne di cinque Vascelli di Linea, e quattro di minor rango; il tutto per unirsi all'Armata contro il comune nemico in Levante.

Il Papa si portò alla Chiesa del Giesù, ove si celebrava con pompa straordinaria la festa del B. Gio: Francesco Regis; vi si trovò il Sagro Collegio, che dopo ivi tenne Cappella.

Con l'Alcanza di Napoli, e con le lettere di Otranto s'intese, che la Flotta Turca avesse formato un Cordone nel Canale di Corfù, con intenzione di fare un sbarcho di dieci mila huomini, e formare l'assedio. A quest'aviso il Papa si portò subito a celebrare Messa bassa in S.M.Maggiore, ed a visitare la Chiesa di S.Marco, dove stava esposto il Venerabile per questo effetto.

La prima Domenica di Agosto si fece il dopo pranzo d'ordine di nostro Signore la solenne processione del Rosario, per essere in quel giorno l'Anniversario di quella fatta da S.Pio V. per le guerre contro il Turco, e il Papa si portò in quella matina ad orare avanti a quella Sagratissima Imagine, sicome a quella del riferito Santo Pontefice. La signora Principessa D.Teresa Albani diede alla luce una Infanta, che fu tenuta dal Signor Cardinal Albani, e la funzione del Battesimo la fece Monsignor Borromei.

Per la solennità dell'Assunta hà il Papa tenuta la solita Cappella in S.M.Maggiore, e per otto giorni continui si tenne scoperta quella miracolosa Imagine, coll' esposizione del Venerabile. Dal Nunzio Pontificio di Vienna si ebbe aviso della Vittoria riportata dalle armi Christiane sotto la condotta del Principe Eugenio, successa tra Petervaradino, e Carloviz, la zuffa durò dalle ore 17. fino alle 24. essendo rimasti morti 20.mila Turchi. Sua Beatitudine non mancò subito di andare a S. Maria Maggiore à celebrare Messa bassa. Morì il Card. Ferrari dell'ordine di S. Domenico, e fu sepolto a S. Sabina.

Al

Alli 4. Settembre pervenne al Card. Scrotembach un Corriere, portando seco due Bandiere, e due Code di Cavallo di quelle prese ultimamente nella Vittoria di Petrovaradino, ed insieme una lettera dell'Imperatore per Sua Beatitudine. Nella mattina seguente il detto Cardinale si portò a Palazzo a presentare a Sua Santità le dette Bandiere. Nel Concistoro che si fece due giorni dopo il Papa fece un' elegante Orazione, e lesse la lettera dell'Imperatore; destinando Monsignor Rasponi a portare al Principe Eugenio lo Stocco, ed il Plico.

In rendimento poi di grazie di sì celebre Vittoria, il Papa tenne la Domenica seguente in S.Maria Maggiore Cappella, ove ricevette le sudette Bandiere. In detta matina giunse con più Espressi l'altro feliciſſimo aviso di avere i Turchi abbandonato l'assedio di Corfù, e tutta l'Isola, lasciando quantità di Cannoni, e mortari, & attrezzi militari, postasi ad una vergonosissima fuga. In detta Basilica si cantò solenne Te Deum. E morì in Caserta il Duca Gaetani.

Anche nella Chiesa dell'Anima vi fu Cappella Cardinalizia con il Te Deum per l'accennata Vittoria. In Cappella Pontificia il Papa assistè alla Messa Cantata di requiem per l'anima di quei Soldati, che aveano militato in Ungaria, ed in Levante. Anche per la Città si viddero delle feste, e fuochi artificiali, avendo il Papa concessa agli Artisti tutta la libertà. E' qua di passaggio da Napoli per Vienna la Vedova Principessa di Valachia con due suoi Figlioli fuggita della Tirannide della Porta. Si portò la detta Principessa, per esser Greca di rito, ad udire Messa in S. Atanasio de' Greci, e si vidde gran quantità di Popolo, ivi concorso.

Nel fine d' Ottobre si ebbe la grata nova della presa di Timisvar seguita a patti, e Sua Beatitudine rese grazie alla Gran Vergine, portatosi a S. Maria Maggiore

giore. Il Papa a fatto per Bolla Apostolica il Vescovo di Lisbona, Patriarcha.

Alli 6. di Gennaro 1717. si tenne in S. Maria Maggiore Cappella Papale; dopo la quale vi fu il Te Deum accompagnato col suono delle Campane, e collo sparo della Forteza in ringratiamento de i felici successi di Ungaria.

Alli 7. detto seguirono i sponsali del Duca di Braciano, con Donna Flaminia Borghese, senza alcuna publicità, e la funzione fu fatta dal Cardinal. Ruffo nella Cappella del Palazzo. E vacata la carica di Segretario di Propaganda Fide, per la morte di M. Silvio de Cavalieri, Anco nella Chiesa dell'Anima vi fu Cappella Cardinalizia, col Te Deum. Morì in Ferrara il Cardinal del Verme in età di anni 75. Il Palazzo della Casa Savelli si vendette per il prezzo di 29. mila scudi, avendolo comprato il Signor Duca di Gravina.

Nel Mese di Febraro giunsero quà alli cinque della notte i due figlioli del Serenissimo di Baviera e presero l'alloggio nel Palazzo Scarlatti. Partì alla volta di Bologna il Signor Don Carlo Albani per complimentare il Rè Giacomo d'Inghilterra a nome di Sua Santità. Alli 18. Marzo il Papa tenne Concistoro, nel quale promosse alla Porpora M. Borromei, già suo Mastro di Camera. Il martedì seguente furono alla prima Udienza del Papa i due Principi di Baviera, che spiegarono in quella congiuntura una nobile, e ricca Livrea. Nella Settimana di Passione giunse col seguito di circa trenta Persone un Principe Nipote del Rè di Prussia, accompagnato dal Principe di Arnalt, per osservare le funzioni della Settimana Santa. Anche il Generale Scholemburgo proveniente da Venezia entrò in Roma, per osservare le funzioni della Settimana Santa, e poi passare in Levante; ed in tanto fù all'udienza di Sua Santità,

 che

che lo regalò d'un Libro di Statue, che sono in Roma, ed un bellissimo Medaglione d'oro. Il Papa hà fatto tutte le funzioni della Settimana Santa, e di Pasqua, con gran concorso de Forastieri.

Il Papa si partì con solenne Cavalcata dalla Minerva per la solennità della Santissima Annunziata, e distribuì le doti à 450. Zitelle. Il Cardinal Acquaviva ebbe espresso da Spagna, che la Regina aula dato alla luce un secondo genito; e fù cantato il Te Deū in S. Giacomo. Sabbato 11. Maggio passò a miglior vita il Principe Borghese di anni 78. e fu portato alla sua Gappella in S. Maria Maggiore. Con espresso giunto al Card. di Scrotembach s'intese, che l'Imperatrice avesse dato alla luce la notte delli 13. una Arciduchessa. Verso il fine di Maggio partì per Urbino il Signor Don Alessandro Albani con M. Lancisi, per prendere ivi la laura Dottorale. Alli 29. di Giugno il Papa cantò Messa solenne in S. Pietro, e recitò una eloquente omelia, allusiva in gran parte alle correnti emergenze della Chiesa.

Giunto in Roma dal suo ritorno da Vienna il Con. di Gallas con la Signora Contessa sua Moglie, si portò come Ambasciator Cesareo all'udienza di Sua Santità con dieci Paggi, 12. Suizzeri, 52. Staffieri, e 50. Prelati, avendo spiegata una ricchissima Liverea. Il Cardinal de Giudice essendo ritornato da Spagna in Roma, ricevè le visite del S. Collegio. Alli 16. Luglio fu Concistoro, nel quale il Papa promosse alla Porpora il Signor Abbate Giulio Alberoni Piacentino a cotemplatione del Rè di Spagna; giunse espresso all'Ambasciatore Veneto da Levante con la notizia di un combattimento Navale, trà i Christiani, ed i Turchi, con perdita considerabile de'secondi.

Nella Chiesa nozionale de Portoghesi fù cantato solenne Te Deum per la noscita del quartogenito à quel Rè. Fù ordinato dal Papa un Indulgenza alla

Ba-

Basilica di S. Maria Maggiore per la festa dell'Assunta, affine d'implorare l'assistenza alle armi Christiane. Giunse aviso dall'Ungaria che il Principe Eugenio avea attaccato il nemico nelle vicinanze di Belgrado, con la disfatta dell'esercito, e con la morte di 25. mila Turchi, il Papa che ricevè quest'aviso stando nella Congregazione del S.Offizio, si portò subito in Cappella privata a rendere grazie all'Altissimo, ed il giorno a S. Maria Maggiore, accompagnato dal Sagro Collegio.

Dall' Ambasciator Veneto s'ebbe lettere del General Pisani, concernenti che l'armata Veneta stava ancora in osservazione della Turca; e che i legni ausiliarii eransi già separati per far ritorno a i propri lidi. La Signora D. Teresa Albani sul principio di Ottobre diede alla luce un Primogenito, e fù elevato al Sagro Fonte dal Card. Albani a nome del Papa, le fu posto il nome di Orazio.

Con Coriero pervenuto da Civitavecchia s'intese, che la Flotta di Spagna avea invasa l'Isola di Sardegna. Il Papa in Concistoro diede parte al Sagro Collegio della memoranda Vittoria ottenuta dall'armi Christiane sotto Belgrado; dopo di che dichiarò Cardinale il riservatosi inpetto Monsignor Enrico Csaki Arcivescovo di Colocza in Ungaria. Per simile dichiarazione si viddero illuminati la sera Palazzi de Cardinali, e Principi e nella Settimana seguente si cantò alla Chiesa della Minerva solenne Te Deum per le vittorie dell'Ungaria, la sera vi furono le illuminazioni, e le Girandole. L'Ambasciatore di Portogallo si portò al udienza di congedo da Sua Santità. Il Papa ricevè Sabbato 23. Ottobre dall'Ambasciatore Cesareo 4. Bandiere, e due Code di Cavallo acquistate sotto Belgrado.

Alli 26. di Ottobre morì il Card. Grimaldi d'anni 72. e fù sepolto a i Cappuccini. Il giorno de SS. Simone, e Giuda fù il Papa a dir Messa bassa in S. Pie-

tro al loro Altare ; di poi si portò a vedere le bella Vigna ivi contigua del Card. Albani ; e la matina seguente andiede a S. Sebastiano a celebrare all'Altare della Sua Cappella. Il Primogenito del Czar di Moscovia si è trattenuto incognito in Roma, & è stato servito per ordine del Papa da uno de suoi Nipoti.

I PadriDomenicani hanno portata processionalmente dal Quirinale il gran Stendardo Turchesco per collocarlo nella loro Chiesa della Minerva. Con espresso venuto da Orvieto, s'intese che il Cardinal Nuzzi Vescovo era stata tocco d'apoplesia, e mancato di vita. Anche s'ebbe aviso della Morte del Card. Arias Arcivescovo di Siviglia.

Il Papa per implorare da Dio l'ajuto nelle presenti emergenze della Chriſtianità publicò una Indulgenza in forma di Giubileo, colla visita delle tre Basiliche, dandone egli medesimo l'esempio. Mancò di vita per accidente Monsignor Riggio Vescovo di Catania; & il Papa lo fece esporre con gran pompa in S. Maria Maggiore, a sue spese.

Nel principio di Gennaro 1718. la Signora Amba. Cesarea dopo piccioli attacchi di parto, diede alla luce una Bambina, che fu imediatamente batezzata nella Cappella privata di quella Corte. Monsignor Caraccioli Auditore della Camera ritornando d'Aversa, fu sopreso in Marino da febre acuta assieme col Suo Cameriere, che si l'uno, che l'altro mancò di vita; fu sostituita a quella Carica d'Auditore Monsignor Cybo.

Assistè il Papa Mercordì alla Cappella per la solennità della Purificazione della Vergine, e fece la distribuzione delle Cere a gran numero di Cavalieri esteri tra quali i prefati Principi di Baviera, e li Conti Slich, ed Harach. Cebrando il Monastero delle Orsoline il Centesimo della lor Instituzione; vi si portò il Papa alla visita di detta Chiesa. Per questa occasione si

si fece da quel Monastero un superbo apparato per otto giorni continui, con musica solenne, e Messa Episcopale, accompagnata anco da Panegirici di diversi Oratori; tra quali io benche il più infimo ebbi la sorte di discorrere. Terminò il Carnevale di quest'anno con tutta la quiete, non ostante il concorso de forastieri. Morì la Principessa Ghigi Borghese di anni 76. Morì anco nel Mese di Marzo Monsignor D'Aste Romano Decano di Cammera, avendo lasciato una eredità di 200. mila scudi.

Il Papa è andato per la festa della Santissima Annunziata con solenne Cavalcata alla Chiesa della Minerva, & hà assistito alla Cappella, dopo la quale hà fatto la distribuzione di dote a 300. Zitelle.

Verso la Settimana Santa giunse da Firenze il Conte di Charloys de Principi del Sangue di Francia, venendo alloggiato magnificamente dal Card. Tremoille. Havendo il Papa dichiarato Principe del Soglio il Duca di Gravina Orsini, l'amise alla Prima Udienza, dopo la quale hà principiato il detto Duca le Visite del Sagro Colleggio; seguitando poi due giorni dopo i Sponsali colla figlia del Principe Ruspoli; la funzione fu fatta dal Cardinal Conti. Il Lunedì Santo il Papa si portò a sallire ginocchioni la Scala Santa, per implorare l'ajuto sopra le Armi Christiane. Il Papa hà fatto tutte le funzioni della Settimana Santa, e di Pasqua, essendo stato infinito il concorso de forastieri. Il Cardinal Panciatici morì dopo una penosa infirmità nell'età di anni 90. avendo lasciato un'eredità di 200. mila scudi. Il prefato Conte di Charloys fu all'udienza del Papa, che lo ricevè con dimostrazioni d'affetto avendole dato da sedere.

Alli 15. di Maggio si recitò da Convittori del Nazareno un'Accademia di lettere dedicata a Sua Santità, per cui assistè l'Eminentissimo Albani, col corteggio di 50. Prelati. Il Papa in questi giorni hà regalato

 il

il Conte di Carloys d'un Corpo Santo, e d'un riguardevole fragmento del legno della S. Croce, avendo fatta qualche altra distinzione con medaglie d'oro, e d'argento con tutti i Cavalieri del suo seguito.

Con espresso giunto da Napoli s'intese, che la Flotta Spagnuola era a i lidi di Sicilia, per invadere quel Isola. Si viddero in S. Gio: Laterano collocate le Imagini di dodici Profeti ordinate da Sua Santità; la quale regalò anco i dodici Professori d'una Medaglia d'oro, e d'argento, oltre la loro cedola bancaria.

Nel fine di Luglio giunse Corriero all'Ambasciator Veneto coll'avviso della Tregua concordata trà l'Imperatore, la Republica, ed il Turco; giungendo poco dopo altro aviso con i Capitoli sottoscritti da ambe le parti. Il prefato Conte di Charloys partì per Francia. Varj Corrieri son venuti da Napoli sopra gl' emergenti della Sicilia. Si seppe anco, che il Rè d' Inghilterra volea lasciare l'aria d'Urbino poco confacevole, e che sarebbe venuto ad habitare in Roma.

Verso la metà di Settembre seguirono i Sponsali trà il Contestabil Colonna, e l'unica figlia del defonto Duca Salviati, e ne fece privatamente la funzione il Cardinal Fabroni. Si ebbe aviso da Vienna, che l' Imperatrice avea dato alla luce una seconda Arciduchessina. Il Marchese S. Croce si portò all' Udienza del Papa in qualità di Grande di Spagna, dichiarato da Sua Maestà Cesarea, e per agevolarci il trattamento, l'hà il Papa dichiarato Duca dell'Oliveto. La Duchessa di Bracciano hà dato alla luce un Maschio, ed una femina, con pericolo di sua vita; come in fatti seguì pochi giorni dopo. Il Card. Bichi è morto d'anni 81. Passarono sotto le mura di Roma circa 60. Cavalli, che sono di quelli officiali delle Truppe imbarcate a Genova per Siviglia. L'Ambasciator Cesareo tenne gala nella sua Corte in occasio-

ne

ne della festa di S. Elisabetta, di cui porta il nome l'Imperatrice. Andò il Papa al Vaticano la prima Domenica dell'Avento, e dopo la Cappella, accompagnò il Venerabile, che fu esposto nella Cappella Paolina. Partì il Cardinal Caraccioli per il suo Vescovado di Capoa; avendo lasciata la Carica di Vicario di Roma, in persona del Cardinal Paracciani. Si ebbe aviso, che essendo caduto un fulmine nel gran Magazzeno di Corfù, era questo volato in Aria con la morte di molti Soldati, ed anco dell'istesso Comandante.

Alli 5. di Gennaro 1719. fu fatto nel Palazzo del Cardinal Corsini la solita Accademia dalli Signori Quirini; e si udirono nobili, & erudite composizioni. Nella Chiesa di S. Marcello fù solennemente fatto il Battesimo della figlia del Signor D. Carlo Albani, e fù tenuta al Sagro Fonte dal Rè di Polonia, in nome del quale v'intervenne il Cardinal Paolucci, e la battezò Monsignor Marazzani Vescovo di Parma. Alli 25. e 26. di Gennaro si fece nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva l'abiura delli cinqueRei di setta Atteista, che furono Silvestro Legni, col figlio, Bonaventura Arigoni, Bernardino Salviati, e Gio: Vecchioli, quali furono di poi condannati ad una salutevole penitenza. Morì il Card. D'Adda d'anni 68; e furono fatte l'essequie in S. Carlo al Corso.

Si trovarono in piazza di Spagna abbruggiati in una rimessa 2. uomini, 4. Cavalli, e due Carozze, e ciò successe per fuoco accidentale. Il Papa assistè alla Cappella della Candelora, e fece la distribuzione a moltissimi Forastieri, & essendovi intervenuto il Rè Giacomo d'Inghilterra ad un fenestrino, il Papa li mandò per le mani di Monsignor Rasponi la Candela. Arivarono in Roma il General Con. d'Olsterin colla sua Consorte per osservare le cose più rare della Città. Il Papa nel ritorno che fece dalla Chiesa di

Campitelli ove era il Venerabile, passando per la Piazza de SS. Apostoli, diede la benedizione al Tenente Posigni, al Duca d'Atri, ed altri Officiali, che erano calati a basso della Carozza.

Il Cardinal Casini morì d'anni 70. e fù sepolto nella Chiesa de Cappuccini. Alli 27. di Febraro fù mandato per Roma un certo Carlo Messi Rubba ferajoli; e la Domenica seguente fù assaltato un certo Sbardoni, che passava col suo Calesse in Campo Marzo. Il giorno delle Ceneri mancò di vita il Cardinal Acciajoli Decano d'anni 88. e fù sepolto a S. Gio: de Fiorentini. Alli 12. Marzo morì il Sereniss. Principe Filippo di Baviera d'anni 21. di febre acuta, fù portato processionalmente alla Chiesa della Vittoria, ove si fecero solenni essequie.

Nel Mese di Aprile il Papa tenne Concistoro, e diè parte al s. Colleggio del Matrimonio già conchiuso trà il Serennissimo Principe Elettorale di Sassonia, e la Serenissima Arciduchessa d'Austria. Nella Chiesa de Lucchesi fù esposto M. Fattinelli Chierico di Cammera, morto in età d'anni 93. Morì anco il Card. Gio: Batista Spinola d'anni 72. e furono fatte l'essequie in Ss. Apostoli. In occasione della Cavalcata della Santissima Annunziata, il Papa dichiarò il Duca Mattei Principe di primo Rango, ammettendolo al bacio de piedi con spada, e Cappello. La carica di Camerlengo di s. Chiesa fù dal Papa conferita al Cardinal Albani suo Nipote, colle riserve però espresse nella Bolla d'Innocenzo XII. in ordine al Nepotismo. Dopo esser stati per qualche tempo i Sacerdoti Siciliani esiliati del Regno, partirono verso il principio di Maggio fino al numero di 200.

Il Principe Clemente di Baviera già eletto Vescovo di Munster partì da Roma, dopo essersi congedato da SuaS antità. Per la morte del Card. Acciajoli il Decanato cadde in persona del Card. Astalli. Il Cardinal C-a

Cafoni fi portò con fiocchi al Palazzo del Principe Borghefe, e chiefe la di lui figliola per Spofa del Conte Caraffa Principe di Trajetto. Monfig. Fabrizio Pignatelli ritornò al fuo Vefcovato di Lecce, dopo effer ftata quella Città fotto le Cenfure per lo fpazio di anni fette.

Giunto da Infpruch la Real Principeffa Clementina Subiefchi con due tiri a fei, fi portò al Monaftero delle Orfoline, e fù mandata a complimentare da Sua Beatitudine, che la rigalò con 52. Portate; alcuni giorni dopo fi portò al udienza del Papa che amife anche le Dame al bacio del Piede. Il Giorno dell' Afcenfione Il Papa celebrò Meffa in s.Gio: ed in quella occafione diede il Pallio al Card. Aftalli come Decano, e Vefcovo d'Oftia, già conceffo da s. Marco Papa; dopo la funzione, diede il Papa la folita folenne Benedizione al Popolo. La Sereniffima Principeffa di Baden dopo effer ftata al Santuario di Loreto, giunfe in Roma a vifitare i Santi luoghi.

Il Card. Acquaviva nella Cappella privata della Principeffa di Piombino fposò la quinta fua Figliuola col Figlio del Duca Salviati. Sua Santità portatafi a vifitare il Monaftero delle Barberine, accolfe entro la claufura la detta Principeffa di Baden, facendola fe dere fopra tre Cufcini, pofti a tale effetto. Nella terza fefta di Pentecofte il Papa confagrò nella Chiefa di s. Maria degl'Angioli il Card. Tremoille Arcivefcovo di Cambraj, affiftito dal Sagro Collegio, e da molta nobiltà Francefe, e dalla Imbafciatrice Cefarea, e Principeffa di Baden. Il Papa non oftante la fua indifpofizione hà fatto tutte le funzioni del Corpus Domini, e di s. Pietro. Il Cardinal Pignatelli dopo aver ottato alla Chiefa di Sabina, partì per il fuo Arcivefcovato di Napoli. Il Papa hà regalato la Principeffa di Baden d'un Corpo Santo di s. Giufto. Con occafione che fi cavavano i fondamenti per la Libra-

braria Casanatense, fù trovata l'Ara di marmo del Tempio d'Iside.

La detta Principessa di Baden si portò alla Trinità de Pellegrini a servirli a tavola. Il Conte di Gallas Ambasciatore Cesareo dopo essersi congedato da Sua Santità partì alla volta di Napoli per assumere la carica di Vice Rè. Il Papa volse per la festa della Visitazione la Principessa di Baden nella sua Cappella, e la comunicò dopo la Messa, e due giorni dopo partì per Firenze assieme col suo figliuolo, avendo lasciati atti di somma essemplarità. Il Papa diede la Croce di Cavaliere Aureato al Ambasciator di Venezia Nicolò Duodi.

Alli 20. Luglio partì per Napoli M. Vicentini, e s'imbarcò sopra due Galere Ponteficie, e poco dopo giunse da Napoli Corriere coll'infausta nuova della morte del Conte di Gallas Vicerè. Il Cardinal di Scrotembach partì per Napoli ad assumere il governo in qualità di Vice-Rè. La Regina d'Inghilterra partì per Montefiascone, per ivi trovare il Rè Giacomo. Il Card. Corsini fece la consegrazione della nuova Chiesa delle Stimate con gran concorso di Popolo.

Nel Mese di Ottobre si viddero avanti la Porta della Chiesa di Giesù, e Maria due Giovanastri ginocchioni, con cartello, per inriverenza, & impertinenze usate in Chiesa. Nel Concistoro che tenne Sua Santità con 25. Cardinali fece un'eloquente discorso sopra le materie della Cina proponendo il Patriarchato di Alesandria per M. Mezza barba e dichiarandolo Legato a Latere in quelle Parti.

Nel principio del Mese di Novembre essendo partito M. Mezza barba, partirno anco per Civita Vecchia una quantità di Missionarii. Morì M. Ghezzi Chierico di Camera, e sopra la Grascia. Il Rè, e la Regina d'Inghiltera giunsero da Montefiascone, e andarano à smontare al Palazzo di Ss. Apostoli, fattoli preparare

da

da Sua Beatitudine, e dopo alcuni giorni si portorno le Maestà Loro all'udienza dal Papa. Alli 23. detto fù Cappella per la creatione del Papa; che in questa occasione volle dare il Pallio al Card. Tremoglie, coll'assistenza di 26. Cardinali, e delle Maestà Britanniche.

Nel Conciftoro di Novembre il Papa preconizò molte Chiese; e poi fece la Promozione di diversi soggetti. Per mezzo di M. Albani, oggi Cardinale, si aggiustarono le diferenze nate tra i PP. Domenicani, e Gesuiti per la Fabrica della Libraria Casanatense. Alli 6. Decembre nell'Albergo della Bufola restarono incendiati tre Forastieri per fuoco accidentale lasciato nella stanza. Alli 8. detto vi fù la Cappella solita per la Coronazione, ed il Papa dopo ricevè il complimento dal Card. Astalli Decano.

Alli 3. di Gennaro 1720. nel Collegio Romano vi fù un'erudito Poema recitato dal P. Casino sopra la Conversione, e Sposalizio di Federico Augusto Principe Elettorale di Sassonia, e vi intervenne il Card. Albani Protettore del Regno di Polonia, servito da 60. Prelati. Morì il Cardinal Tremoille, e si fecero solenni essequie in s. Luigi de Francesi. Morì parimente nel Convento di s. Martino a i Monti il P. Frà Angelo Carmelitano d'anni 78. uomo di esemplare carità; come anco passò a miglior vita M. Lancisi Medico segreto di Sua Santità.

Alli 21. Gennaro il Card. Bentivoglio già Nunzio in Francia fece il suo publico ingresso, e due giorni dopo ricevè in publico Concistoro il Cappello. Nel primo Sabbato di Carnevale in Campo Vaccino fù tagliata la Testa a Gaetano Volpini da Piperno, convinto reo di lettere malediche, e sediziose. Partì M. Albani per Loreto, prendendo di là la strada per Vienna. Essendo morto il Cavalier Frà Raimondo Perillos d'anni 82. Gran Mastro di Malta, fù eletto

in

in fuo luogo il Cavalier Frà Marco Antonio Zondadari ; e si fecero per simile occasione in Roma delle feste .

Alli 19. Febraro morì il Principe D. Antonio Ottoboni, e fù portato alla Chiesa di s.Marco . Anche il giorno dopo passò di vita il P. Reverendissimo Cloche Generale de Domenicani d'anni 93. Alli 9. di Marzo nella Chiesa di s.Marcello M. Cervini battezzò il secondo genito del Signor D. Carlo Albani , & il Cardinal Corsini lo tenne al sagro Fonte a nome del Gran Duca di Toscana , e li furono imposti i nomi di Gio: Francesco Gaetano.

Il Cardinal Gualtieri nella Chiesa di s.Luigi consagrò M. Pietro Francesco Lafitaù Vescovo di Sisterone in Francia, e Ministro in Roma . Morì il Cardinal Prioli , e fù esposto in S. Marco Chiesa Titolare dal medesimo posseduta . Sua Santità fece tutte le funzioni della Settimana Santa , e delle Feste di Pasqua , con gran concorso di Popolo .

L'Ambasciator Nicolò Duodo Veneto congedatosi da Sua Santità partì per Venezia . Il Principe Vaini morì d'anni 74. e fù esposto nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte . Alli 3. Maggio giunse l'Ambasciator Veneto Cornaro . Nella Chiesa di S.Giacomo fù cantato solenne Te Deum per la nascita di D. Filippo figlio del Rè di Spagna, coll'intervento del Cardinal Acquaviva . Il Papa communicò nella sua Cappella il nuovo Ambasciator Veneto , e poco dopo lo fè introdurre all'udienza . Si viddero alla Chiesa di S.Catarina de' Senesi in strada Giulia sontuosissime Feste, fatte da quella Nazione in occasione della elezione in Gran Maestro di Malta del Cavalier Fra Marc'Antonio Zondadari, e fù il Papa à vederle .

Il Papa godendo perfetta salute fece le funzioni dell'Ascensione , Pentecoste, Corpus Domini, ed anco della solennità de' SS. Apostoli . Alli 20. Luglio il Car-

Cardinal Salerno fece il suo pubblico ingresso; e nel Giovedì seguente ricevette in Concistoro il Cappello. Il Papa si portò dal Quirinale a piedi alla Chiesa delle Cappuccine per guadagnare l'Indulgenze della Porziuncula. Si ebbe avviso da Marseglia, che vi fosse principio di contaggio; onde si diedero gl'ordini dovuti da questo Governo. Si diede in Piazza Navona secondo il solito degl'altri anni l'acqua; ed alle loggie di S.Giacomo si viddero le MaestàBrittaniche sotto nobile Baldacchino.

Per il mal contaggioso, che cresceva in Marsiglia il Papa pubblicò Indulgenza particolare alla Chiesa di S.Rocco, e vi si portò alla Visita, accompagnato dal Sac. Collegio, e vi disse Messa privata. Nella Domenica frà l'Ottava dell'Assunta si fece una nobile Accademia nel Collegio Clementino. E nel dopo pranzo fece il suo pubblico ingresso l'Eminentissimo Althan, avendo poi ricevuto in Concistoro il Cappello.

Colla voce, che in Firenze fossero stati ammazzati tutti li Cani, che senza Padrone, andavano per le strade, e dubitandosi anche in Roma il medesimo, per far conoscere i cani, che aveano padroni, ogn'uno li pose la collarina. Da Milano si ebbe l'avviso, che nel luogo di Furici sul Lago Maggiore per tutta una notte suonasse da per se una Campana d' una Chiesolina di S.Carlo. Si viddero alle Porte della Città i Rastelli a causa del mal contaggioso di Marseglia, che andava sempre più crescendo.

Verso la metà di Settembre passò da questa vita per accidente M. de Marimon Auditore della Sacra Rota Spagnuolo d'anni 37. Aumentandosi le miserie di Marsiglia, il Papa mandò colà 2. mila rubbia di grano, e mille alla Città d'Avignone. Alli 29.Settembre il Papa diede la solita benedizione alla Milizia della Fortezza di Castello, radunata nel Cortile del Quirinale. Nel Concistoro tenuto dal Papa fù promosso

mosso alla Porpora il Cardinal Barbadigo, il Cardinal Borgia, ed il Cardinal Cienfuegos.

Alli 6. di Ottobre si fece dal Papa solenne Processione col Clero, e col Sac. Collegio dalla Chiesa di S. Maria degli Angeli alla Basilica di S. Maria Maggiore, per implorare l'ajuto di Dio per le note influenze del Contaggio. A cagione, che molte Porte della Città si trovano chiuse, Sua Santità fece surrogare per la visita delle sette Chiese in luogo delle Chiese di S. Paolo, S. Lorenzo, S. Sebastiano; le Chiese di S. Maria in Trastevere, del Popolo, e di S. Pietro in Vincula. Giunse in Roma verso la metà d'Ottobre Madama Orsini Sorella del fù Eminentissimo Tremoille.

Il Papa non andiede alla solita Villeggiatura di Castello. Intervenne bensì alli primi Vesperi di tutti i Santi, come anco il giorno dopo alla Cappella, che si tenne nel Quirinale. Alli 9. Novembre si portò il Papa con solenne Cavalcata alla visita della Chiesa di S. Gio: Laterano per la Festa della Dedicazione di quella Basilica; e dipoi andiede à visitare la Chiesa di S. Gregorio per l'Ottava de' Morti, ed in quella occasione osservò la nuova fabrica già incominciata di quell' antichissimo Tempio. Nel ritorno che fece al Quirinale volle anco visitare, come era il suo solito d'ogni anno, la Chiesa di S. Teodoro posta alle radici del Monte Palatino, in cui si celebrava la Festa di detto Santo; ed io come uno de' Canonici di detta Chiesa, ebbi l'onore di ricevere Sua Santità con la Cappa, e Rocchetto (uso, e privilegio antichissimo di quella Veneranda Diaconia) accompagnandolo poi ad osservare tutti i riadattamenti fatti à spese di Sua Beatitudine nel detto Tempio.

Alli 23. Novembre fù la solita Cappella della creazione del Papa, che felicemente entrò nell'anno vigesimo primo del suo Ponteficato; e dipoi fù complimentato dal Cardinal Decano del Sac. Collegio. Parimente

mente alli 8. Decembre fù l'altra Cappella per la Coronazione di Sua Beatitudine; e si nell'una, come nell'altra Festività si viddero le solite illuminazioni. Il Papa assistè a tutte le funzioni del Natale, avendo cantato solenne Messa nella Basilica Vaticana. Si chiuse l'anno con le allegrezze di tutto il Cristianesimo, mentre alli 31. detto la Regina d'Inghilterra Clementina Subieschi diede alla luce un Principino. Al parto vi assisterono molti Porporati, e Prelati, e ne fù fatto il rogito per mano di Notaro publico. Una simil nuova riempì di gaudio l'animo del gran Pontefice, che oltre le particolari dimostrazioni, ordinò, che si dasse il segno collo sparo della Fortezza. Fù battezzato il Reale Infante nella Cappella privata da M. Bonaventura Vescovo di Montefiascone, e gli furono imposti i nomi di Carlo Odoardo.

Eccoci all'anno 1721. apportatore di varie peripezie. Il Papa assistè alla solita Cappella della Circoncisione, come anco a quella della Epifania; avendo il giorno dopo pranzo ricevuti i Scrittori Apostolici, come il consueto degl'altri anni. Con tutto che fosse stato incomodato per molti giorni Sua Beatitudine, tuttavia volle intervenire alla Cappella della Purificazione, dopo la quale fece la solita distribuzione delle Candele a gran quantità di forastieri ivi concorsi. Morì il Cardinal Fulvio Astalli Vescovo d'Ostia, e Velletri, Decano del Sac.Collegio, e fù con solenne Cavalcata portato alla Chiesa d'Aracæli, ove fù esposto, e sepolto nella sua Cappella. Il Cardinal Tanara ottò al Decanato. Il Principino di Sassonia Carlo Federico, nato li 18. Novembre 1720.mancò di vita con spiacimento universale.

Il Carnevale fù incominciato con gran concorso di forastieri, e seguitò con quiete, e sodisfazione comune. In quei giorni il Papa si portò alla visita delle Chiese de' S.S.Lorenzo, e Damaso, e del Giesù, ove

stava

stava esposto il Venerabile, e negli ultimi due giorni chiamò a se i Parochi, ed i Predicatori, a' quali fece conforme il solito di tutti gl'altri anni un' eloquente discorso: E' ben vero però, che per trovarsi defatigato, ed aggravato dal peso delle sue applicazioni, l'orazione fù brevissima; conforme io medesimo osservai, che per la terza volta mi ritrovavo presente, come Predicatore, destinato in quell'anno a spargere la Divina Parola nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

In fatti gl'incomodi del Pontefice si andarono nel progresso della Quaresima sempre più accrescendo, talmente che quasi improvisamente alli 17. Marzo si udì per la Città la di lui grave malattia d'infiammazione nel petto. Si vidde subito il Popolo affollato per le Chiese, e con pubbliche Processioni per chiedere a Dio la salute del suo buon Pastore. Anche il Sac. Collegio reiteratamente portossi al Quirinale per esercitare le dovute parti di gratitudine, e di amore; ma non fù possibile, che nè i Prelati, nè i Cardinali potessero aver l'accesso dentro le camere; mentre avvisato il Pontefice fin dal primo giorno della gravezza del male, si protestò di non voler ascoltar più veruno, nè altro voler pensare, che alla eternità. In fatti si licentiò da i Nipoti con un breve, ma pesante discorso, che concerneva la caducità di queste cose mondane: All'Eminentissimo Paolucci gl'impose, che avesse ringraziato a suo nome il Sac. Collegio; dopo questo fece chiudere le camere, e fatta la Confessione generale, e munito de' Sagramenti, sempre vivo nella cognizione, benche abbattuto dal male, in una ammirabile placidezza di animo, ed in mezzo al Coro di Religiosi rese l' anima al Divin Creatore alli 19. Marzo sù l'ore dicidotto e mezza, giorno consagrato alle glorie di S. Giuseppe, suo particolarissimo Protettore. Così mancò il gran Pontefice Clemente XI. nella sua età d'anni 71. e 21. di Principato; dimostrossi sempre Pa-

dre

dre universale di tutti, Protettore delle virtù, persecutore del vizio, zelante dell'onore di Dio, e della sua Chiesa, vero Ecclesiastico, ed imitatore del suo Divino Maestro, nella modestia, umiltà, e mansuetudine; come lo additano le opere da lui composte, i sagri Tempj dal suo zelo ristaurati, le vittorie ottenute colle sue Orazioni contro il Turco, la Città abbellita, ed ornata, e due millioni di scudi dispensati dalla sua mano al sollievo de' poveri.

Mancato in questa guisa il Pontefice, mancò anche in tutti la voce, parlando solo gl'occhi, che versavano calde lagrime. Il flebil suono della Campana di Campidoglio, solita a dare il segno per questa occasione, accrebbe le doglianze di tutta Roma. In tanto fattosi dall'Eminentiss. Albani come Camerlengo di S. Chiesa la ricognizione del Cadavere, fù dipoi esposto nelle stanze, e la sera seguente verso le tre ore della notte fù in lettiga portato alla Basilica Vaticana, accompagnato da copiosa comitiva di Popolo, non ostante la pioggia, che cadeva. In S. Pietro stette esposto tre giorni, alla divozione del Popolo, che vi accorse, con tagliarli anche qualche parte degl'abiti suoi preziosi. La sera del terzo giorno fù riposto nelle tre casse colle solite formalità, e rogito di Notaro, e fù sepolto in mezzo al Coro della Canonica sotterra con una brieve iscrizione ordinata con esemplare modestia dal medesimo Pontefice.

In tanto la Camera di Campidoglio armati i suoi Rioni attendeva alla difesa della Città. Ed il Sacro Collegio fatte le Essequie per otto giorni continui, si portò nell'ultima matina dopo la Messa dello Spirito Santo, processionalmente al Palazzo del Vaticano, e tutti entrarono in Conclave per venire all'elezione del nuovo Sommo Sacerdote. Cinquanta giorni durò la Sedia vacante, nel qual tempo, uscirono due Cardinali, che stavano indisposti Salerno, e Paracciani.

Varj Sogetti si udirono nominarsi, e proposti; ma finalmente si viddero tutti i Cardinali uniti nella Persona del Card. Michel'Angelo Conti.

Era questo Sogetto nato in Roma li 13. Maggio 1655. ed entrato nella via Ecclesiastica da giovanetto sotto la direzione del Card. Nicolò Conti Vescovo di Ancona suo Zio, si era fatta strada a maggiori progressi. Fù mandato alla Nunziatura de' Svizzeri, e di Portogallo; e creato Cardinale dal Pontefice Clemente XI. venne provisto prima della Chiesa di Osimo, e poi di Viterbo. Le sue continue indisposizioni non gli permettevano di poter essercitare il ministero pesante di Vescovo; onde ritornato da i Bagni d'Ischia a Viterbo nel 1717. cominciò a trattare la rinunzia di quella Chiesa, come più volte si espresse con me medesimo, in congiuntura, che predicavo per suo ordine in quella Cattedrale. Dimesso il Vescovato di Viterbo rimase in Roma colle sole Congregazioni già destinateli, fino a tanto che fù nel Conclave accennato, portato con i voti di tutti al Principato della Chiesa.

Alli 8. di Maggio seguì la sua creazione, che fù pubblicata dal Card. Panfili dalla gran Loggia Vaticana, col nome d'Innocenzo XIII. accompagnata la funzione collo sparo della Fortezza, e con le Viva di tutto il Popolo ivi presente. Alli 9. detto morì il Card. Gio:Domenico Parracciani Romano Vicario di Roma d'anni 74. fù esposto nella Chiesa del Giesù, e sepolto in S. Rocco. Alli 18. detto fù fatta in S. Pietro la solenne Coronazione del medesimo Pontefice; il quale susseguentemente fece le funzioni della Pentecoste, del Corpus Domini, e di S. Pietro. Coronò le allegrezze del Popolo con la creazione in Cardinale di M. Bernardo Maria Conti suo fratello, dichiarandolo anco Penitenziere Maggiore, e del Duca di Poli suo fratello, chiamandolo al Soglio Pontificio. Il Vicariato fù dato al Card. Paolucci.

Al-

Alli 16. Luglio vi fù Conciſtoro, ed il Papa oltre la preconizazione di molte Chieſe, dichiarò Cardinali M. de Bois Franceſe Arciveſcovo di Cambray, e M.Aleſſandro Albani, Chierico di Camera; al primo mandò la Beretta per M. Paſſarini ſuo Cameriere di onore, ed al ſecondo diede il Cappello in publico Conciſtoro.

Il Papa fù alla Cappella dell'Aſſunta in S. Maria Maggiore, come anco a quella della Natività della Vergine alla Chieſa del Popolo,e sì nell'una, che nell'altra dichiarò Veſcovi aſtenti alcuni Prelati. Diede anche la Mantelletta di Protonotario Apoſtolico al ſuo Nipote Monſignor Stefano Conti; e dichiarò Capitani de'Cavalegieri due altri ſuoi Nipoti il Principe D.Carlo Cavaliere Geroſolimitano, e D.Marco Antonio Duca di Guadagnolo. Giunſe in Roma l'avviſo della morte della Gran Ducheſſa di Toſcana Margarita Luiſa d'Orleans, come anco dell'Arciveſcovo di Rems il Card.Franceſco Mailles.

Nel Meſe di Ottobre il Papa tenne Conciſtoro con la ſola preconizazione d'alcuni Veſcovati; ed i Cardinali preſero licenza per andare alla Villeggiatura della Campagna. Si cominciò a trattare il Matrimonio di D. Marco Antonio Conti colla figlia del Duca di Paganica, e ſtipulatone l'Iſtromento, il Papa li diede l'anello nella ſua Cappella alla preſenza di molti Cardinali.

Avuteſi nuove migliori circa il mal contagioſo di Marſiglia, Tolone, ed Avignone, il Papa fece una Proceſſione dalla Chieſa della Madonna degl'Angeli, a S.Maria Maggiore; Si viddero riaperte alcune Porte della Città, e più liberi i paſſi a'foraſtieri. Nel Meſe di Novembre vi fù la ſolenne Cavalcata del Poſſeſſo del Papa, che vi andiede in Sedia ſcoperta da S. Pietro a S. Gio: in Laterano, vedendoſi tutte le ſtrade nobilmente adornate, ed il Campidoglio arricchito con un'

Arco trionfale accōpagnato da medaglioni, che esprimevano i tredici Pontefici dell'antichissima Casa Conti. Anche in Campo Vaccino v'era il solito Arco, fatto eriggere dal Serenissimo Duca di Parma. Il concorso fù quasi infinito, calcolandosi il numero de' forastigri fino a 60. mila, oltre il Popolo di Roma, tutti uniti ad ammirare quella nobil funzione. Giunto il Papa a S. Giovanni fù ricevuto dal Clero, e dopo la funzione fatta dall'Eminentiss. Panfilj Arciprete, diede dalla gran Loggia la solenne Benedizione.

Si vidde nel Palazzo del Marchese Lanci aperta l'Impresa Generale per i Lotti. Il Papa hà assistito alle Cappelle del Natale, e delle Festi susseguenti, terminando l'anno, con ordinare qualche sgravio al Popolo.

Alli 6. Gennaro 1722. il Papa assistè alla Cappella per la solennità dell'Epifania, ed in quella congiuntura chiamò al Soglio Pontificio M. Ettore Quarti Vescovo d'Anglona. Alli 14. detto fù Concistoro, e tra l'altre Chiese fù preconizzata quella di Telese in persona di Francesco Baccari Vicario Generale in Frascati. Il Carnevale principiò con quiete, e sodisfazione de'forastieri, che vi concorsero in gran numero, e si udirono prescielti Musici per le Opere de' Teatri di Capranica, ed Alibert.

Nella Quaresima il Papa assistè poche volte alla Cappella, per le sue indisposizioni, chiamando al Soglio Pontificio M. Gaetano de Cavalieri Arcivescovo di Tarso Nunzio in Colonia, e M. Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze. In un Concistoro segreto nominò alle Chiese d'Otranto M. Michele Orti, e di Savona M. Giuseppe Maria Spinola Somasco. Il Papa fece tutte le funzioni della Settimana Santa, e di Pasqua, dando dalla gran Loggia la solenne Benedizione al Popolo concorso in quella piazza.

Per ordine di Sua Beatitudine si viddero incominciate

ciate delle fabriche in Roma affine di dar sollievo alla Povertà, e trà l'altre fù la Scala della Trinità de' Monti, i Corridori del Palazzo Quirinale incontro il Noviziato de' Gesuiti, e la fabrica per la Stalla, e fameglia del Papa. Si viddero in Roma quantità grande di forastieri per le funzioni dell'Ascensione, Pentecoste, e Corpus Domini, che furono tutte fatte da Sua Santità. Dopo le quali volle andare a prender aria alla Catena, luogo poche miglia distante da Poli, Ducato della Casa Conti: Ivi si trattenne per otto giorni continui, ritornando in mezzo alle acclamazioni del Popolo con ottima salute. Alli primi Vespri de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo il Papa calò in S. Pietro ad assistervi, e dopo nel ritornare che faceva, ricevette la Chinea, ed il tributo del Regno di Napoli dalle mani del Gran Contestabile Colonna a nome dell'Imperatore. La sera si viddero per la Città le solite illuminazioni con la Girandola, ed al Palazzo del sudetto Signore si viddero due grandi machine di fuoco artificiale. Il Card. Althan già Plenipotenziario, e Ministro dell'Imperatore, si portò a Napoli ad occupare la carica di Vice-Rè in luogo del Co: Taum; ed il Card. Cienfuegos rimase al Ministero in Roma, a cui anche li fù conferita da Cesare la nomina del Vescovato di Catania.

Alli 6. Luglio fù Concistoro, e furono nominati al Vescovato di Belcastro M. Michelangelo Gentili, e Monsignor Luc. Antonio della Porta alla Ghiesa di Bitonto, ne vi fù altra novità. Il Papa non assistè alle Cappelle dell'Assunta, e della Natività perche si trovava incomodato; al quale effetto volle usare i bagni coll'acqua di Vicarello Lago vicino a Viterbo, che si portava ogni matina al Palazzo Quirinale. La Villegiatura di Ottobre fù numerosa, particolarmente, perche i tempi assai vi contribuirono.

Nel Mese di Novembre uscì la provista di molte ca-

cariche di Palazzo, e de Governi; ma il Papa si esentò dalle funzioni per essersi avanzata la sua indisposizione. Si tennero bensì le Cappelle solite dell'Avventò coll'intervento del Sagro Collegio come anco nelle feste del Santo Natale; senza però l'intervento di Sua Santità; la quale si portò solennemente a vedere le Tavole solite a farsi per la Cena degl'Eminentissimi Cardinali.

L'anno 1723. entrò con poche novità. Il Papa non assistè alle Cappelle della Circoncisione, e della Epifania; il giorno ricevette i Scrittori Apostolici, uno de quali fece una erudita orazione, porgendo in fine a Sua Beatitudine il solito tributo. Il Carnevale fù fatto con grande allegria, e con concorso de Forastieri; le recite dell'opere ne Teatri di Capranica, ed Aliberti riuscirono d'applauso commune. Il Papa fece la distribuzione delle candele nella Cappella, che tenne alli 2. di Febraro, festa della Purificazione di Maria.

Giunse in Roma l'aviso della morte d'Anna Palatina di Baviera Principessa Vedova di Enrico Giulio Principe di Borbone; come anco d'Anna Christina Ludovica Palatina di Salzlacd Principessa di Piemonte. Nelle Cappelle tenute dal Papa nella Quaresima, chiamò al foglio M. Gio: Herrera Vesco di Siguenza, Monsignor Muzio Gaeta Vescovo di s. Agata de Goti, M. Carlo Maria Lomellino Vescovo di Aiazzo. Nei Concistori di Aprile il Papa preconizò all'Abbazia di Monte Casino D. Arcangelo Brancacci, & al Vescovato di Sabinico in Dalmazia Frà Carl. Antonio Donadoni Minore Conventuale. Il Papa non fece le funzioni della Settimana Santa, ne pure assistè alla Cappella nel giorno di Pasqua, benche dasse la Benedizione solenne al Popolo per ritrovarsi incomodato.

Vi furono varj Concistori, ma senza alcuna provista

ſta ſtraordinaria. Il Papa tenne Cappella per l'Aſcenſione al Quirinale, e diede la ſolita Benedizione; come anco nelle feſte di Pentecoſte, e del Corpus Domini. Il Conteſtabile Colonna preſentò nella Vigilia de Ss. Apoſtoli la Chinea con ſolenne Cavalcata, e la ſera vi furno oltre le ſolite illuminazioni per la Città, e Girandola, nel Palazzo Colonna fuochi artificiali, che durarono anche la ſera ſuſſeguente; in una di quelle ſere cadde improviſamente un Palchetto vicino al Palazzo del Duca di Bracciano, e molte Perſone che vi ſtavano ſopra per oſſervare i detti fuochi, rimaſero feriti, ed uno affatto eſtinto.

Il Papa usò nell' eſtate i conſueti Bagni dell'acqua di Vicarello, ma con poco vantaggio della ſua ſalute, rendendoſi ſempre più inabile alle funzioni ſagre. Onde non intervenne alle Cappelle della Aſſunta, e della Natività della Vergine. Nel Meſe di Ottobre morì in Firenze Coſmo III. Gran Duca di Toſcana, e li ſucceſſe il ſuo Figlio Gio: Gaſtone. Ritornati i Cardinali dalla Campagna alla Città, furono alli primi Veſperi per la ſolennita de Santi, e ne giorni ſuſeguenti intervennero anco alle Cappelle ſolite farſi nel Quirinale. Nella prima Domenica dell'Avento fù Cappella al Vaticano, e ſi fece ſolenne eſpoſizione del Venerabile nella Cappella Paolina per il conſueto giro delle Quarantore.

Venardì matina, Vigilia della Natività del Signore, nel Palazzo Apoſtolico fu fatta la Ss. Communione da tutti della Famiglia Pontificia; La matina, giorno del Ss. Natale, la Sanatità Sua benediſſe lo Stocco, e Berettone; indi l' Eminentiſſimo Card. Franceſco Giudice Veſcovo di Fraſcati celebrò ſolennemente la Santa Meſſa. L'Ecc. Sig. Principeſſa di Piombino la ſettimana ſcorſa generoſiſſimamente donò a s. Maria in Vallicella, Chieſa de'Padri della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo, un ric-

chiffimo Oftenforio di eccellente Difegno, e lavoro, interziato di preziofe gemme, afcendendo in tutto al valore di fcudi dodicimila.

Nella Ciefa di s. Maria ad Martyres, detta della Rotonda, fu fcoperto il nuovo Altar Maggiore, ornato di Metalli dorati, e Mufaico, fituato in quella Tribuna; e in mezzo della Tribuna medefimo vi è ftata collocata un'Immagine miracolofa della Ss. Vergine dipinta da s. Luca, quale fu donata da Foca Imperatore a s. Bonifacio Papa, quando fu confagrata detta Chiefa, riufcendo il tutto di nobile vaghezza, e accompagnamento al generale riftauro di detto fagro Tempio ordinato dalla fanta mem. del Sommo Pontefice Clemente XI, quale diede, e lafciò ancora fomma fufficente di denaro per fare parimente le 2. Statue di marmo, che fubito terminate, faranno collocate a'lati di detta Tribuna.

Sabbato primo Gennaro 1724., 26. Eminentiffimi Signori Cardinali intervennero alla Cappella nel Palazzo Apoftolico, per la Fefta della Circoncifione del Signore: Domenica fera fu portato a s. Sebaftiano fuori le mura il piccolo figliolo Terzogenito dell'Principe D. Carlo Albani, per effer fepolto nella Cappella dell'Eccellentiffima fua Cafa, effendo morto la mattina dell'ifteffo giorno. Nella notte del Giovedì fudetto alle ore 6. la Signora D. Catarina Giuftiniani Savelli refe l'anima al fuo Creatore in età d'anni 76. Mercordì matina nel Palazzo Apoftolico Quirinale vi fu Conciftoro fegreto, nel quale, in fine fu fatta iftanza per il Pallio per Monfignor Carlo de Saint Albin. Arcivefcovo di Cambray. Terminato il Conciftoro fegreto, fi aprì il Conciftoro publico, e nel medefimo la Santità di noftro S. Innocentio XIII. con le folite confuete Formalità, fece la funzione di dare il Cappello Cardinalizio all'Eminentiffimo Signor Cardinale Giulio Alberoni Piacentino.

La

La Sanrità di Nostro Signore Domenica 23. corrente, dichiarò ancora Principe di primo Rango il Sig. Principe Vaini Duca di Selce, l'Eminentissimo Sig. Cardinal Pamfili Protettore, e Sopraintendente del Porto d'Anzio, ha fatto erigere ne giorni scorsi in detto Porto l'Arme della sa. mem. di Clemente XI. per eternare il Gloriosissimo Nome di quel Sommo Pontefice, che diede somma considerabile di denaro, con cui fu accresciuto il Molo, quale ha reso più sicura la salvazione de'Bastimenti, l'Arma suddetta è vagamente collocata in faccia all'Oriente, ed ornata con la seguente Inscrizione scolpita in Marmo.

Clemens XI. P. O. M.
Munit,
Et
Ornat
Anno Domini MDCCX.

Sino dalli 25. Settembre 1723. segnatasi dalla Sagra Congregazione de Riti la commissione per lo introducimento della causa del B. Andrea Conti, e nel dì 11. Decembre 1723. dell'anno scorso, per autentici Processi, ed irrefragabili documenti, approvatasi dalla medesima sagra Congregazione deRiti il culto immemorabile di detto Beato, nel dì 22. Gennaro dell'anno corrente ottenutosi anche dalla predetta sagra Congragazione il benignissimo rescritto, che nella Città, e Diocesi d'Anagni, e in tutto l'Ordine de Minori si celebrasse in perpetuo il primo dì di Febraro l'Officio, e la Messa del sopranominato Beato Andrea; sotto Rito doppio maggiore; La Santità di Nostro Sig. a gloria di Dio, & ad estensione del culto di detto Beato, sotto li 24. Gennaro prossimo passato spedì Breve d'Indulgenza plenaria a ciaschedun Fedele dell'uno, e l'altro sesso, che confessato, e communi-

nicato divotamente visitasse qualunque Chiesa de' Padri Minori Offervanti, o de Riformati, o de Conventuali, o de Cappuccini della Serafica Religione, ed ivi ne i giorni 30., e 31. Gennaro, e primo Febraro pregasse per i bisogni di Santa Chiesa, e ad intenzione della Santità Sua. Sotto li 27. parimente emanò altro Breve Pontificio colla Indulgenza plenaria per chiunque come sopra per li 30., e 31. Gennaro, e primo Febraro confessato, e communicato visitasse, ed orasse nella Chiesa de Santi Apostoli de Minori Conventuali di Roma.

L'Eminentissimo Signor Cardinale Alvaro Cienfuegos Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Cesarea Cattolica in questa Corte, con particolar Diploma della Maestà dell'Imperatrice Vedova Vvillelmina Amalia Protettrice dell'Augusto Ordine della Crociera, con l'assistenza di Monsign. Gio: Batista Gambarucci primo Maestro delle Cerimonie Pontificie, diede la Croce dell'Ordine sudetto all'Eccelentissima Signora D. Anna Strozzi Gaetani Principessa di Caserta, nella Cappella della Madonna Santissima, nella Chiesa del Gesù, ove Sua Eminenza si portò con Nobilissimo Treno, ed accompagnamento, e v'intervenne moltissima Nobiltà.

La Santità di Nostro Signore, Lunedì matina tenne nel Palazzo Apostolico Quirinale il Concistoro Segreto, nel quale, dopo aver data Udienza agli Eminentissimi Signori Cardinali, chiuse la bocca con tutte le solite formalità all'Eminentissimo Sig. Cardinale Giulio Alberoni, qual finito, fu fatta istanza per il Pallio della Chiesa Arcivescovale di Rennes, per Monsig. Ludovico de la Vergne de Troffan Arcivescovo traslato. E di nuovo fu fatta l'istanza per il Pallio per la Chiesa Vescovale di Lucca per Monsig. Bernardino Guinigi Vescovo traslato.

Sabbato si diede principio al Carnovale, il quale per

per essere il tempo buono è riuscito felicissimo, con quantità di Maschere, e in tutte le sere si sono corsi li Palj, essen do il tutto andato con somma quiete, e buon ordine La matina della Domenica 20. di Febraro, l'Eminentissimo Cienfuegos, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva consagrò Monsig. Tommaso Maria, dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Siracusa, Monsig. Giulio Antonio Saccho Vescovo di Monopoli.

Mercordì giorno delle Ceneri nella Chiesa di Santa Sabina de' Padri Domenicani, vi fu Cappella Papale coll'intervento di molti Eminentissimi Signori Cardinali, e l'Eminentissimo Signor Cardinale Bernardino Scotto dell'Ordine de' Preti, in luogno dell'Eminentissimo Signor Cardinale D. Bernardino Maria Conti Penitenziere Maggiore, fece la Benedizione, e distribuzione delle Ceneri, e poscia cantò la Messa solenne, fra la quale fu sermoneggiato dal Reverendissimo Padre Don Andrea Bolognetti Procuratore Generale de' Chierici Regolari Teatini.

Dopo una longa sofferenza di pertinace indisposizione, da cui nella Settimana scorsa, oltre il solito, fu aggravata la Santità di Nostro Signore, premunitasi di tutti li Ss. Sagramenti, e pienamente rassegnatasi al volere del Signore Iddio, sulle ore 23. e mezza delli 7. del corrente, venne finalmente astretta la Santità Sua à pagare il commune indespensabile tributo alla natura, che non potè piu reggersi alla violenza del male.

In età dunque di anni 68. Mesi 9., e giorni 24., e di glorioso Ponteficato anni due, e mesi dieci, assistito dall'Eminentissimo Card. Penitenziere Maggiore, e Reverendiss. Padre Maestro del Sagro Palazzo, e Reverendissimo Padre Predicatore Apostolico, rese il Sommo Pontefice INNOCENZO XIII. dopo alcu-

ne

ne ore di affannoso respiro, placidamente l'Anima al suo Creatore; E Roma, che in un Padre sì amoroso, e Principe sì Clemente, e Benefico, adorava tutta giuliva il Vicario di Cristo, la funesto suono del Campanone di Campidoglio, quale (seguita che fu per Istromento di Rogito, secondo il solito la ricognizione del Pontificio Cadavere, alla presenza dell'Eminentissimo Sig. Card. Anibale Albani s. Clemente Camerlengo di s. Chiesa, e degl'Illustrissimi Monsignori Chierici di Camera, ed altri Sig. Camerali, come anche la consegna dell'Annulo Piscatorio, fatta a Sua Eminenza da Monsignor Sinibaldo Doria Mastro di Camera,) ad ore 16. del giorno 8. tutta dolente, fece consapevole ognuno dell'infausto lagrimevole succeso.

Nella suddetta matina in Palazzo del prenominato Eminentissimo Sig. Cardinale Albani Camerlengo, che in questo, e ne venturi giorni, và con Guardia Svizzera, e con li soliti Ufficiali, parte con Alabarde, e parte con Colletti, e Fucili, e con Lancie spezzate, coll'intervento di Sua Eminenza, e degl'Illustrissimi, Reverendissimi Signori Prelati Chierici della Reverenda Camera Apostolica presenti, e di altri Camerali, si tenne la prima Camera, e furono estratti i Signori Prelati, e distribuite secondo il solito le varie Cariche de Palazzi Pontificii, e Deputati per la custodia del Conclave, come siegue.

Erasi già fatta il Mercordì l'apertura del Cadavere della Santità Sua, ed assieme imbalsamato, e vestito di Sottana Mozzetta, e Camauro, indi al solito esposto nel suo Palazzo Apostolico Quirinale, sotto il Baldachino, alla vista del Popolo ivi concorso per vederlo, e bagiarli il Piede, recitandovisi intorno al medesimo continue Preci da Molti Reverendi Padri Penitenzieri; Quando la sera del Giovedì ad un ora notte, distesofin tal forma il Cadavere col Capello

lo in Capo, e senza Stola, e Croce, entro di una Lettiga di Velluto tutta gea nita di Francie, e trine d'oro, ed aperta da ogni parte, s'incaminarono tutti ordinatamente, dal Quirinale, verso il Palazzo Vaticano:

La Vanguardia de Cavalleggieri precedeva il Cadavere della Santità Sua, ed appresso venivano parte de Soldati Svizzeri, vestiti con armatura di ferro, ed Alabarde, con il Sig. Ludovico Francesco Phiffer d'Altishoffen loro Tenente a Cavallo, in luogo delCapitano Sihnor Giovanni Corrado Phiffer d'Altishoffen indisposto; Indi serviva con Torce accese in mano vestita di rosso la Famiglia di Stalla di Sua Santità. Poi venivano li Palafrenieri di Palazzo vestiti della loro Livrea, avendo similmente tutti Torce accese in mano; e a questi succedeva tutta la Guardia Svizzera con Alabarde, portando uno di essi nel mezzo, la Bandiera avvolta intorno all'Asta.

Seguiva a'suddetti il Signor AbbateEpifanio Ghezzi, uno de Maestri delle Cerimonie Pontificie a Cavallo, vestita con Soprana Pavanazza, e poi immediatamente veniva il Cadavere di Sua Santità, nella sopradescritta Lettiga, intorno alla quale andavano Salmeggiando in bassa voce con Torce accese in mano li RR. PP. Penitenzieri di San Pietro. Appresso succedeva in Carozza M.Maggior Duomo, e dopo lui venivano trascinati sette Cannoni, accompagnati lateralmente da Svizzeri vestiti con Colleto, e Fucili in spalla, e Bombardieri con miccio accesso sull'Asta; terminavasi questa lagrimevole Funebre comparsa, dalla Compagnia de Cavalleggieri, che marciavano a Bandervole, e Stendardo rivolto, e dall'altra Compagnia delle Corazze, con Sordine, e Timpali scordati. Ed in tal guisa, trà grandissima quantità di Carozze, per le Strade, e d'infinita Gente, e Nobiltà, sù de Balconi, e di innumerabile Popolo in ogni luogo:

go: altri benedicendo le Opere di sì buon Pastore, e Padre: altri Piangendone l'amara perdita, venne portato il Cadavere della Santità Sua nella Cappella Sistina del Vaticano.

Nel giorno antedetto del Mercordì l'Eminentissimo Cardinale Fabrizio Paulucci Vicario Generale di Roma, fece publicare ordine, nel quale comandò, che in tutte le Chiese di quest'Alma Città, tanto Secolari, che Regolari, ed in qualsivoglia modo Privilegiate, si dovessero ad ore 15. sonare tutte le Campane a morto, per lo spazio d'un ora, come seguì, che nel trasporto che si doveva fare di notte del Cadavere del medesimo Sommo Pontefice, da Monte Cavallo a s. Pietro, si dovessero similmente sonare le Campane a morto, e specialmente di quelle Chiese per dove doveva passare, e che sarà più commodo, debbano celebrare l'Esequie per detto Sommo Pontefice.

Inoltre, inerendo alle disposizioni de'Sagri Canoni, ordinò, che in tutte le sudette Chiese, durante la Sede Vacante, si aggiungesse nelle Messe la Colletta *Pro Pontifice eligendo*. Mercordì, similmente per il buon regolamento della Città, ed altri affari, in Palazzo dell'Eminentissimo Sig. Card. Tanara Decano del Sagro Collegio, si diede principio alle solite Congregazioni, che si continuano a fare ogni giorno, sino che si entra in Conclave, essendovi intervenuti come Capi d'Ordini, lo stesso Eminentissimo Tanara, l'Eminentissimo Sacripante in luogo dell'Eminentissimo Marescotti primo Prete, l'Eminentissimo s. Clemente Camerlengo di s. Chiesa, e l'Eminentissimo Panfili primo Diacono.

Giunto Giovedì sera, il Cadavere di Sua Santità, nella Cappella Sistina, come si è detto, fu dagl'accennati Penitenzieri spogliato degli Abiti Domestici, e vestito degli Abiti Pontificali di color rosso, cioè

Roc-

Rocchetto, Camiſce, Dalmatiche, Pineta, Fanone, Pallio, Mitra di Tela d'oro, ed a'piedi li due Cappelli Pontificali di Velluto roſſo, che ſi fanno portare dal Sommo Pontefice nelle publiche Funzioni da due Camerieri Segreti, e poſto detto Cadavere ſopra una Bara portatile in forma di letto funebre, circondato di Torce nel mezzo di detta Cappella, venne aſſiſtito all'intorno dalli prenominati Penitenzieri di s. Pietro, quali con Cotta, e Stola gli andavano recitando Salmi, ed altre Sagre Preci.

Tra queſto mentre, gli Eminentiſſimi Sig. Cardinali adunatiſi nella Stanza de'Paramenti, tennero la prima Congregazione, nella quale fu fratto l'Anulo Piſcatorio, che conſegnò l'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Albani Camerlengo, ed il Sigillo del Piombo della Cancellaria Apoſtolica; furno lette le Conſtituzioni di Gregorio X., di Giulio II. di Pio IV. di Gregorio XV. e di Urbano VIII., appartenenti all'Elezione del futuro Sommo Pontefice, e fu confermato nella ſua Carica Monſig. Aleſſandro Falconieri, Governatore del Conclave, o ſia di Borgo Monſignor Maffeo Farſetti Veneziano Protonotario Apoſtolico Partecipante.

Datoſi fine alla ſopradetta Congregazione, i prenominati Signori Cardinali, ſi portarono alla detta Cappella, ove ſtandovi tutto il Clero della Baſilica Vaticena con Torce acceſe, dalli Cantori della Cappella Pontificia fu cantato il *Subvenite Santi Dei*, e dal Sig. Canonico Ricci, Canonico della medeſima Baſilica, con Piviale fu detta l'Orazione; indi precedendo la Croce della Baſilica, ed il ſuo Clero Proceſſionalmente da molti di quegli Signori Canonici proviſti dal Medeſimo Sommo Pontefice, e da altri Sig. Con-Canonici in loro ſupplemento, fu portato in Chieſa il Cadavere circondato dalla Guardia Svizzera, ſeguendo in appreſſo tra le Guardie i ſudetti Sign. Cardinali.

Po-

Posato in mezzo della Chiesa detta Bara, tutta attorniata di Torce, e postisi gli Eminentissimi Signori Cardinali a sedere ne'Banchi, secondo il loro ordine, i Musici della Basilica cantarono il *Libera*, e Monsig. Gio. Francesco Nicolai Arcivescovo di Mira, Vicario di detta Basilica, vestito Pontificalmente, fece l'Assoluzione.

L'Eminentissimo Signor Cardinal Paolucci Vicario di Roma, nella Cappella privata del proprio Palazzo conferì l'Ordine del Suddiaconato all' Eminentissimo Sig. Card. Alessandro Albani. In S. Pietro la mattina di detto giorno, verso l'ore 16. l'Eminentiss. Sig. Card. Francesco Barberini Vescovo di Palestrina, nella Cappella del Coro, cantò la prima Messa Esequiale per il defonto Sommo Pontefice; nel fine della Messa dalli Cantori della Cappella Pontificia cantatosi il *Libera &c.* dall'Eminentiss. Celebrante si fece l'assoluzione all'Altare, stando i Signori Cardinali nel Coro ne' luoghi de'Signori Canonici, e tenendo i loro Caudatarj le torce accese in mano; In mezzo di detta Cappella vi era il Tumulo circondato da 20. torce di cera gialla, e vi assistevano intorno in piedi i Cavalleggieri, vestiti di casacche rosse, con ferrajolo nero, e con candele in mano accese di simil cera; i Mazzieri stavano con le loro mazze d'argento calate, e casacche pavonazze. Li Signori Prelati poi, sedevano ne' luoghi de'Beneficiati di S. Pietro, e tenevano ancor' essi accesi i candelotti di due libre, similmente di cera gialla. Nella stessa mattina, dopo la Messa, gli Eminentissimi Signori Cardinali in Sagrestia, tennero la seconda Congregazione, nella quale furono confermati tutti gli Ufficiali tanto di Roma, che dello Stato Ecclesiastico: Gli Eminentiss. Signori Cardinali Deputati riferirono la situazione per la struttura del Conclave: Monsignor Maffeo Farsetti eletto Governatore del Conclave, e di Borgo, prestò il solito giura-

ramento: Li Signori Conservatori di Roma furono ammessi a prestare l'Obbedienza, ed insieme a condolersi per la morte di Nostro Signore Papa Innocenzo XIII. e susseguentemente fù ammesso all' udienza dell' Eminenze Loro l' Illustrifs. Sig. Abbate Pietro Guerin di Tancin Abbate di Vezelay, Grand'Archidiacono Senonen, e Ministro in questa Corte del Rè Cristianissimo.

Il medesimo giorno, dopo il pranzo, li Signori Conservatori di Roma, fecero in Campidoglio il Consiglio, chiamato delli Cento, dove fù stabilito il solito Squadrone de'Soldati, ed il Capitano di essi fù il signor Cavalier Bussi, ed Alfiere il Sig. Conte Bonarelli. La mattina della Domenica 12. corrente, nella prenominata Cappella del Coro in S. Pietro l'Eminentifs. Sig. Cardinal Francesco Acquaviva cantò la seconda Messa d'Esequie. Terminata la Messa, fù tenuta da' Signori Cardinali nella solita Sagrestia la terza Congregazione, e fù eletto per Confessore del Conclave il R. P. M. Fr. Antonino Serafino Gamarda Messinese Domenicano, Priore di S. Maria sopra Minerva. Gionta tra tanto la sera, e ritrovandosi, oltre i Fratelli vestiti di Sacco del Santissimo Sagramento, tutti i Signori Canonici, Beneficiati, e Clero della Basilica di S. Pietro, e molta Prelatura in ordine con torce accese in mano, nella medesima Cappella del Sagramento, ove era il Cadavere del defonto Pontefice, vennero avvisati gli Eminentissimi Signori Cardinali S. Agnese, Pereyra, Conti, Olivieri, ed Albani, che ritrovavansi in Rocchetto nella Sagrestia di S. Pietro, quali immediatamente portaronsi alla detta Cappella, affine di assistere alla Funzione, a cui si diè principio, come si legge. I Musici della sudetta Sacrosanta Basilica, cantarono *In Paradisum deducant te Angeli*, e Monsignor Nicolai Arcivescovo di Mira, e Vicario di S. Pietro, vestito Pontificalmente con Piviale, e Mitra, benedisse

nedisse la Cassa con una particolare Orazione, quale terminata, il medesimo Prelato asperse, ed incensò il Defonto, e la Cassa del Tumolo, ed immediatamente i Musici cantarono l'Antifona *Ingrediar in locum Tabernaculi admirabilis, usque ad Montem Dei*, con il Salmo *Quemadmodum desiderat Cervus ad Fontes aquarum &c.* ed in fine replicossi l'Antifona *Ingrediar &c.* In questo mentre i Sacerdoti con Cotte, e con tutta la dovuta riverenza, collocarono il Corpo del Pontefice entro la Cassa di Cipresso, vestito nella stessa forma, come per i tre giorni era stato esposto, cioè al di sotto, con una Coltre rossa nuova di lama d'oro, foderata d'ormesino cremisi, tutta frangiata d'oro, oltre tutti gli altri Abiti sagri; Ciò fatto, l'Eminentiss. Sig. Cardinal Conti, come Fratello germano della Santità Sua, dopo avergli bagiato il piede, e la mano, (sorpreso in quest'azione da una cordiale tenerezza, ed affetto,) appena giunse a porre sopra la faccia dell'amato Fratello, il primo solito fazzoletto bianco di lino, che non senza lagrime di tutti gli astanti, se le fece un deliquio. Susseguentemente il Signor D. Girolamo Colonna Foriere Maggiore del Palazzo Apostolico, pose sopra il Corpo della Santità Sua un' altro fazzoletto di lino, e due di ormesino bianchi, ed alli piedi trè borse di velluto cremisi guarnite d'oro, con entro 20. medaglie d'oro in una, 20. d'argento nell'altra, e 20. di metallo nella terza, con l'effigie, ed operazioni fatte dal Sommo Pontefice, poi le furono posti a'piedi li due Cappelli Pontificali di velluto, e venne tutto ricoperto con un gran panno rosso di seta, e rivoltate ancora di sopra le parti, che pendevano di là, e di quà dalla Cassa della sopranominata coltre di lama, fù subito inchiodata la medesima cassa. Ed il Signor Michel' Archangelo Sardi Notaro pubblico Addetto all'Officio del Corvini Notaro Capitolino, Cancelliere della Basilica, ed il Signor Valentini Notaro dell'

A. C.,

A.C., e del Sagro Palazzo Apostolico, e Sig. Gaetano Frosi Notaro, e Segretario di Camera, se ne rogarono con publici Istromenti. E la suddetta Cassa fu posta entro l'altra cassa di piombo con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

Innocentius Decimus Tertius
Pontifex Maximus
Antea
Michael Angelus de Comitibus
Romanus.
Obiit die VII. Martii
Feria tertia
Anno Domini MDCCXXIV.
Vixit ann. LXVIII. Mens. IX.
Dies XXIV.
Sedit in Pontificatu
Annos II. Menses X.

Lunedì parimente nella Cappella del Coro cantò la terza Messa di Esequie, l'Eminentiss.Sig.Cardinale Agostino Fabroni del Titolo di S. Agostino; e dopo nella prenominata Sagrestia di S. Pietro fù fatta la quarta Congregazione, dove furono eletti Medici del Conclave il Sig. Gio:Battista Nuccerini, e Sig.Giovan Tomassi, e per Cirusico fù eletto il Sig. Vittorio Masini. In quella mattina istessa fù introdotto nella Congregazione degl' Eminentissimi Signori Cardinali, l'Eccellentiss.Sig.D.Andrea de Mello, de Castro delli Conti di Galveas, Commendatore dell' Ordine di Cristo,del Consiglio del Rè di Portogallo, e suo Ambasciatore Ordinario in questa Corte, il quale espresse al Sagro Collegio il dolore concepito per la perdita del S.Padre, ed insieme esagerò la filiale obbedienza del Rè suo Signore verso la Santa Chiesa. Il Martedì,

dì, la solita Messa d'Esequie, fù cantata dall'Eminentiss. Sig. Card. Annibale Albani del Titolo di S. Clemente, Camerlengo di S.Chiesa, ed Arciprete della Basilica Vaticana; Indi nella Congregazione che si fece al solito dopo la Messa, dall'Eminentiss.Sig.Cardinal Alessandro Albani, come ultimo Diacono, fù fatta l'estrazione delle Celle del Conclave.

Nella medesima Congreg. l'Eccellentiss. Sig. Cav. Pietro Cappelli, Ambasciatore della Serenissima Republica di Venezia, alla presenza di quel sagro Consesso ivi adunato, a nome della sua Repubblica, espose i sentimenti di condoglienza all' Eminenze Loro, per la morte del Capo della Chiesa universale, con un' elegante discorso. Immediatamente, nella stessa mattina l'Eccellentiss. Sig. Balì Fra Gio: Battista Spinola de'Marchesi di Rocca Forte, Gran Croce del suo sagro Militare Ordine Gerosolimitano, e per il medesimmo Signor delle Commende d'Inverno, Mazzara, e Polissi, dianzi Cap. Gen. e di presente suo Ricevitor Gen. ed Ambasciador Straordinario per la stessa in Roma, espresse per parte della sua Religione al sagro Collegio, le condoglienze per la morte del Sommo Pontefice.

L' Eminentiss. Sig. Cardinale Bernardino Scotto, del Titolo di S.Pietro in Montorio, celebrò la quinta Messa d'Esequie il Mercordì nella medesima Cappella della Pietà del Coro de'Signori Canonici. Nella più volte nominata Sagrestia di S.Pietro, fecero al solito la Congregazione, ed ivi fù eletto Speziale del Conclave il Sig. Giacomo Mansueti, e Barbieri li Signori Pietro Collarelli, Giuseppe Ambrosi, Marcello Gozzi, e Filippo Roberti. Nel Giovedì celebrò l'Emo Sig. Cardinale Antonio Felice Zondadari del Titolo di S. Balbina. Terminata la funzione, e congregatisi li Signori Cardinali nella solita Sagrestia, venne per servigio degli Eminentissimi indisposti accordato il

ter-

terzo Conclavista; Ed alli Eminentiss. Signori Cardinali Paolucci, ed Imperiale fù data l' incombenza di eleggere 24. Facchini per servire nel presente Conclave. Venerdì mattina si cantò la Messa dall' Eminentiss. Signor Card. Gio: Battista Bussi del Titolo di S.Maria d' Ara Cœli, Vescovo d'Ancona, terminata la quale, parato al Faldistoro il Celebrante di Piviale con Mitra di damasco bianco, furono fatte le cinque assoluzioni, l'una dopo l'altra, le quali chiamansi *Majoris Potentiæ* dal Romano Cerimoniale.

La mattina del Sabbato scorso, continuandosi nella Basilica di s.Pietro l'Esequie del defonto Sommo Ponmo Pontefice. L' Eminentiss. Card. Nicolò Spinola celebrò la Messa, e terminato il Sagrificio si portarono all'Altare, e vestiti de' soliti abiti Sagri, precedendo la Groce, giunti al Catafalco, salirono a sedere, il Celebrante in mezzo, dirimpetto all'Altare del sopranominato Coro, voltato però verso il Catafalco, e gli altri quattro ne i lati del ripiano del medesimo, (come nella mattina scorsa) ed indi fecero le cinque assoluzioni su'l prenominato Catafalco. Il giorno ultimo del Novennio funebre, che fù Domenica, l'Eminentiss. Sig. Card. Giorgio Spinola cantò la Messa d'Esequie nella consueta Cappella della Pietà; e terminata la Messa Monsig. Giacomo Amadori, già de Lanfredini, recitò con appropriata rappresentanza una dotta, ed erudita Orazione Funebre. Finita l'Orazione, e vestitosi al solito con Piviale, e Mitra, quattro Eminentiss. signori Cardinali fecero le cinque Assoluzioni, già altre volte descritte. Lunedì mattina 20. Marzo terminate le funebri sagre funzioni, l'Eminentiss. Sig.Card.Francesco Giudice Vescovo di Frascati, in luogo dell' Eminentiss. Tanara Decano del sagro Collegio, nella solita Cappella del Coro, celebrò Pontificalmente la Messa dello Spirito Santo, per la Elezione del futuro Sommo Pontefice. Spoglia-

gliatosi finalmente de' sagri Abiti l'Eminentiss. Celebrante; ripresa la Cappa, ed andato al suo luogo, Monsignor Francesco Bianchini recitò in Pulpito con la nota energia, e commune applauso una dotta, ed erudita Orazione latina *De eligendo Summo Pontifice*.

Dovendosi poscia incominciare la Processione per andare in Conclave, il sig. Canonico D. Francesco Bolza, uno de' Maestri delle Cerimonie Pontificie, presa la Croce, s'incaminò verso la Porta della sudetta Cappella, ed intonatosi da due Cantori Pontificj l'Inno *Veni Creator Spiritus*, terminata la prima strofe, alzatisi tutti in piedi, precedendo la Croce, gli Eminentiss. signori Cardinali secondo il loro ordine, in mezzo una moltitudine grandissima di Persone d'ogni rango, ed infinito Popolo, tra le Guardie Svizzere, e Cavalleggieri, s'avviarono processionalmente verso la Cappella Paolina, ove terminatasi l'ultima strofe dell'Inno, l'Eminentiss. Sig. Card. Sebastiano Antonio Tanara Vescovo d'Ostia, e Velletri, Decano del sagro Collegio, recitò l'Orazione *Deus qui corda Fidelium, &c.* e fattosi l'*extra omnes*, serrossi detta Cappella, ove furono lette le Bolle, e Costituzioni Apostoliche, che vennero solennemente giurate dall'Eminenze Loro, e fattasi dall'Eminentiss. Decano la solita esortazione, perche li Eminentissimi Cardinali provedino presto la Chiesa di Dio, di un'ottimo universal Pastore; terminò la funzione, rimanendo così in Conclave i medesimi Signori Cardinali. Nel doppo pranzo, l'Eccellentissimo Signor Principe D. Augusto Ghigi Maresciallo del Conclave, portossi all'Appartamento destinatoli nel Palazzo di s. Pietro, vicino alla Porta del sudetto Conclave, affine di aprirla, e serrarla, secondo le urgenze, ed ogni volta ch'entrano l'Eminentiss. Signori Cardinali, che vengono di fuori; e nel tempo istesso, nel Quartiere particolare del detto Sig. Principe, situato vicino alle scale della Basilica Vaticana, il Reggimen-

mento fatto dal medesimo arrollare a proprie spese, e che dal suo Palazzo, con altre trè Compagnie parimente di Soldati, erano andati nella Piazza di s. Pietro, con loro Ufficiali, vi posero la Guardia; come era stato fatto ancora per tutta Roma, nel medesimo giorno armandosi i soliti Posti, e Rioni, affine, che durante la Sede Vacante, il tutto caminasse con buon regolamento, ed ottima quiete.

La sera i signori Ambasciatori, e Ministri de' Principi, e Principi Romani, con fiocchi, e corteggio si portarono in Conclave ad inchinarsi, e riverire gli Eminentiss. Cardinali, alcuni de' quali non essendo restati la mattina, v'entrarono la sera; e verso le 6. della notte, con i medesimi Porporati, essendovi restati solamente i Conclavisti, fù serrata la Clausura del medesimo Conclave. Gl'Illustriss. ed Eccellentiss Signori Conservatori di Roma in fiocchi, e con numeroso Corteggio di Nobiltà, e Carozze, precedendo l'Ombrello, e tutti i loro Fedeli, avendo a cuore l'impiego della loro autorità, ed officio, in contingenza della Sede Vacante si portarono accompagnati dal Capitano de' Contestabili con tutti gl' altri Capitani intorno alla carozza, vestiti di nero con collare, e spada, e da numerose guardie di Soldati di Campidoglio armati di fucili, bajonette, e spade, con loro Ufficiali, per la maggior parte delle strade di Roma, per osservare quanto occorre per il buon regolamento della medesima.

Entrati, come si disse nel dì ventesimo di Marzo in Conclave gli Eminentiss. Porporati; moltiplicò Roma fino alli 21. detto, con tal fervore, sì le private, che le pubbliche preci, ad oggetto di ottenere dall' Altissimo Datore d'ogni bene, un nuovo Santo Padre, che alla per fine godè spuntato il fortunatissimo giorno delli 29. Maggio, in cui, per l'esaltazione al Ponteficato, a pieni Voti dell'Eminentiss.e Reverendissimo

 Sig.

Signor Cardinale Vincenzo Maria Orsini Romano, dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Porto, ed Arcivescovo di Benevento, tutta ricolma di giubbilo, viddesi posto nella Santa Sede di Piero, che per mesi due, e giorni 21. era stata vacante, il di lui Successore; e adorò questo Popolo divoto, con pie, e festevoli rimostranze, le disposizioni dei Cielo, nel mirare provista la Greggia Cattolica di un sì ottimo sagro Pastore, col nome di BENEDETTO DECIMOTERZO.

Entrati dunque il dì 29. detto i sagri Porporati Elettori, in num. di 53. nella Cappella Sistina, già santamente disposti di dar l'ultima mano alla grand' opra d'eleggere il Sommo Pontefice, e venutosi allo Scrutinio, trovossi, che *Omnes*, *&* *omnia concordabant*; e che restava canonicamente eletto in Vicario di CRISTO il sudetto Eminentissimo Sig. Cardinale Orsini; Furono introdotti, (brugiate però al solito prima le Schedule) nella Cappella, Monsignor Sagrista Apostolico, Monsig. Riviera Segretario del sagro Collegio, e li Signori Maestri delle Cerimonie, e Monsig. Gio: Battista Gamberucci, come primo Cerimoniere, condusse avanti l'Emo Eletto, li Signori Cardinali più anziani tra li presenti: dell'Ordine de' Vescovi, l'Eminentiss. Signor Cardinale Francesco Giudice, dell'Ordine de' Preti l'Eminentiss. Sig. Cardinale Giacomo Buoncompagni, e dell'Ordine de' Diaconi l'Eminentiss. Sig. Cardinale Benedetto Panfilj, e l'Eminentiss. Sig. Cardinale Annibale Albani S. Clemente Camerlengo di S. Chiesa; Indi fattasi dall'Eminentiss. Giudice all'Eminentiss. Eletto l'interrogazione, cioè: *acceptas nè Electionem de Te canonicè factam in Summum Pontificem?* Dopo lungo tempo di una costante, e quasi invincibile ripugnanza mosso, come può credersi, solamente dall' impulso Divino, ottenuto mediante le reiterate preghiere al Signore Iddio da esso indrizzate,

te, e dalle efficaci virtuose persuasive del Sig. Cardinal Tolomei, e di tutto quasi il sagro Collegio, finalmente non senza lagrime e sospiri rispose *accepto*; e proseguendosi dall' Eminentissimo Interrogante: *quomodò vis vocari?* il Pontefice Eletto soggiunse: *Benedictus Decimustertius*.

Rogatosi Monsig. Gamberucci con pubblico Istromento dell'Atto di tale accettazione, gli Eminentiss. Panfilj, ed Ottoboni, primo, e secondo Diacono, tolto in mezzo il nuovo Pontefice, lo condussero ad orare avanti l'Altare, ed indi lo accompagnarono alla parte della Cappella, che serve di Sagristia, e con l'ajuto de' Maestri di Cerimonie venne spogliato de' Vestimenti Cardinalizj, e fù vestito dell'Abito Papale, cioè Scarpe con Croce d'oro ricamate, Sottana bianca d'ormesino, Rocchetto, Mozzetta, e Camauro rosso di raso, con sotto il solito Berettino bianco, ed il ricondussero a sedere nella Sedia Pontificale avanti l'Altare di detta Cappella, ove incominciando l'Eminentiss. Giudice, come Vescovo più anziano, e successivamente per ordine tutti gli altri Eminentiss. Porporati, come si ritrovavano vestiti di Sottana paonazza, Rocchetto, Mozzetta, e Crocea, furono ricevuti da Sua Santità al bagio della mano, ed all'amplesso dell' una, e l'altra parte della faccia; e l'Eminentiss. Camerlengo pose nel dito anulare della Santità Sua il nuovo Anulo Piscatorio.

Presasi intanto dal Sig. Canonico D. Francesco Bolza uno de' Maestri di Cerimonie la Croce, dopo la medesima avviossi l'Eminentiss. Sig. Cardinal Panfilj primo Diacono verso la gran Loggia del Portico di S. Pietro, ove giunto, alla innumerabile Nobiltà, ed infinito Popolo radunato a tale effetto nella gran Piazza Vaticana, sulle ore 23. de' 29. Maggio sudetto, annunciò ad alta voce la Elezione del Sommo Pontefice con le seguenti parole: *Annuncio Vobis gaudium ma-*

magnum Papam habemus: Eminentissimum, & Reverendissimum Dominum Fratrem Vincentium Mariam S. R. E. Cardinalem Ursinum Episcopum Portuensem, qui sibi Nomen imposuit Benedictus Decimus tertius.

Appena terminossi dall'Eminentiss. Panfilj la detta publicazione, che al rimbombo de'spari de'Cannoni di Castel Sant'Angelo, de'moschetti della Soldatesca, ed il suono armonioso de' sagri bronzi delle Chiese di tutta Roma, si multiplicarono non solo dalle prenominate genti d'ogni rango, e qualità, che si trovavano all'ora sulla Piazza di s.Pietro, ma da tutto il Popolo di questa Capitale infinite voci di allegrezza, e di viva, augurando al Sommo Pastore prosperità d'anni, e lunghezza di vita, per gloria di Roma, e per consolazione, e vantaggio di tutto il Mondo Cattolico.

Tra questo mentre finita l'adorazione; assistito da i prenominati Signori Cardinali primi Diaconi Panfilj, ed Ottoboni; fù da loro levata alla Santità Sua la Mozzetta, ed il Camauro rosso, e venne la medesima vestita di Amitto, Camisce, Cingolo, Stola, Manto Pontificale, Giojello di diamanti, e Mitra di tela d'oro, e fu collocata a sedere sopra un cuscino di broccato sù la Mensa dell'Altare *in cornu Evangelii*; Indi con l'ordine della prima adorazione, in questa che si dice *semipubblica*, gli Eminentissimi Signori Cardinali successivamente uno doppo l'altro, bagiarono a Sua Beatitudine il piede, e la mano sotto il fregio del Piviale, detto *Auritbry_ium*, e forono ricevuti secondo il solito all'amplesso.

Presasi poi da Monsignor Ludovico Elisio Rovault de Gamaches Francese Uditore di Rota, la Croce andando avanti i Cappellani Cantori della Cappella Pontificia, cantando l'Antifona: *Ecce Sacerdos Magnus &c.* fù portata Sua Beatitudine sù la Sedia gestatoria Pontificale, sollevata in alto da dodici Parafrenieri vestiti di casacca di panno rosso, fino alla porta maggiore

giore della Basilica Vaticana, ove la Santità Sua volle dare un segno contradistinto della sua innata Cristiana pietà, mentre ordinando, che si abbassasse la Sedia, e smontato dalla medesima, prima d'entrare nella Basilica Vaticana (illuminata di torce, per essere un'ora di notte) genuflesso ivi, orò alquanto, e poi bagiò, non senza lagrime di tenerezza, la soglia, e proseguì a piedi fino all'Altare del Santissimo per adorarlo, come fece umilmente, ed in tal forma andò fino all'Altar maggiore sopra la Confessione de'ss. Apostoli, dalla parte dell'Evangelio, nel quale Altare, stiedero a tutta la funzione anche quei Signori Canonici, e Capitolo della sudetta sacrosanta Basilica.

Dalla Cappella Sistina sudetta fin quì, gli Eminentiss. Sig. Cardinali avevano preceduta la Santità Sua vestiti di Cappe pavonazze, ed accompagnati con i di loro nobili, e numerosi Corteggi; ed erano venuti avanti la Sedia di Sua Beatitudine, e respettivamente avanti il Papa Monsignor Falconieri Governatore, e Vice-Camerlengo di Roma, l'Eccellentiss. Sig. Contestabile D. Fabrizio Colonna, gli Eccellentiss. Signori Conservatori del Popolo Romano, ed il Signor Marchese Magnani Ambasciator di Bologna, tutti con i loro abiti; quantità grande di Prelatura, e di Nobiltà Romana, e forastiera, e molti Principi, che facevano Corte tra le guardie della Soldatesca, disposta sù per la Scala Regia, che per il Portico, e Chiesa, oltre le solite guardie Svizzere vestite di acciajo, che attorniavano il Santo Padre, dopo il quale anche seguivano i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti al Soglio.

Era ancora stato trasportato sopra la Mensa dell'Altare della Confessione de'Santi Apostoli, il cuscino della Cappella di Sisto, e la scaletta portatile, per cui ascese Sua Beatitudine a sederci sopra, ed a ricevere gli Eminentiss. Signori Cardinali alla terza, e publica adorazione, quando l'Eminentiss. Signor Cardinal

Giu-

Giudice intonò l'Inno *Te Deum laudàmus*, &c. che venne proseguito dalli Cantori della Pontificia Cappella, tratanto, che gli Eminentiss. Signori Cardinali continuavano il bagio del piede, e della mano, e ricevevano l'amplesso dalla Santità Sua; quale adorazione terminatasi, il medesimo Eminentiss. Giudice recitò *in cornu Epistolæ*, i soliti Versetti, ed Orazioni sopra il nuovo Pontefice, che sceso, e stando in piedi sopra la Pradella del medesimo Altare, (avendogli prima levato la Mitra il secondo Diacono assistente, e poi rimessa dal primo) secondo il rito consueto, diede la prima solenne tanto desiderata Benedizione Apostolica al numeroso suo Popolo, che tanto nel scendere, che aveva fatto Sua Beatitudine dalla Cappella Sistina in s.Pietro, e da s.Pietro (dopo essersi fermato non poco tempo ad orare alla Statua di bronzo del Principe degli Apostoli, sottoponendo a quel sagro Piede il suo Capo, ed all'Altare della Beatissima Vergine, e nuovamente al Santissimo) in sedia gestatoria a mano, nella quale rimontò (uscito solamente di Chiesa,) tra le voci di giubilo universale, e tra gli augurj di felicità, e lunghezza di vita, andiede il Santiss.Padre alle solite Pontificie stanze del Palazzo Vaticano; Nel passare alle quali ricevè Nostro Signore, da questi Signori Ambasciatori, e Ministri esteri le congratulazioni per la di lui felice assunzione al Pontificato.

In detta sera dell'elezione del Sommo Pontefice, ed in quella del Martedì, si viddero per tutta Roma illuminazioni di fiaccole, e torce, oltre il solito fuoco delle botti, i Palazzi degli Eminentiss. Signori Cardinali, Ambasciatori, Ministri Regj, Prelatura, Principi, e tutta la Nobiltà Romana, e di moltissimi altri in segno di giubilo, e godimento per l'ottenuto Santo Pastore, facendo eco al rimbombo de'cannoni, e morta-

valetti della Fortezza di Castel s. Angelo, in dette sere, gli e viva del Popolo, che per tutta la Città udivansi in contrasegno del comune contento.

L'Eccelentissimo Sig. D. Carlo Albani Principe di Soriano, Nipote della sa. me. di Clemente XI. trovandosi da molto tempo oppresso da gravissimo male di Pietra, risolse Mercordì 31. Maggio sulle ore 14. esporsi al taglio della medesima, quale operazione, per la gravezza del male, e perche oltre varj Calcoli, era anche detta Pietra larga come una Piastra, attorniata da acute punta, riuscì con molto dolore, ed incommodo del sudetto Eccellentiss. Principe, sicchè fu costretto la matina del Venerdì alle ore 8.½ con dispiacimento di tutta l'Eccellentissima Casa, e parentela, rendere l'Anima al Creatore, in età di anni 37. e mesi, ed il di lui Cadavere la sera del Venardì, fu portato con Torce, in Carozza, alla Chiesa di s. Sebastiano fuori delle mura, ove è la Cappella dell'Eccellentissima Casa suddetta, ed ivi, dopo le solenni Esequie fu sepolto.

Alle ore undici dunque della matina della Domenica di Pentecoste, trasferitasi Sua Santità in Abbito Cammerale servita da molti Principi, e Cavalieri, e da tutti li suoi famigliari, dal proprio Appartamento, alla Stanza detta de Paramenti; essendo già, prima d'entrare nellamedesima, stata cinta sotto il Rocchetto, alla Santità sua da Monsignor Nicolò Lercari Genovese Maestro di Camera, ajutato dalli Signori Maestri di Cerimonie, la Falda grande di Ormisino, ivi Sua Beatitudine venne ricevuta dagl'Eminentissimi Porporati, che la stavano attendendo, a tenore dell'intimazione fatta precorrere il giorno avanti all' Eminenze loro da Monsignor Gio: Batista Gamberucci primo Maestro delle Cerimonie Pontificie; e presa in mezzo dalli due primi Cardinali Diaconi presenti

che

che furono l'Eminentissimo Ottoboni, e l'Eminentissimo Imperiale, (quali in tutta la Funzione della mattina fecero da'Diaconi Assistenti) somministrandosi a questi dagl'Acoliti Apostolici i Sagri paramenti, a tale effetto ivi preparati. cioè: l'Amito, Alba, Cingolo, Stola, Manto Pontificale rosso, col Formale prezioso, e Mitra di tela d'oro, fù la Santità Sua (levato prima la Mozzetta, ed il Camauro rosso) vestita de medesimi.

Poscia dettosi da Monsignor Gamberucci primo Maestro delle Cerimonie, ad alta voce; *extra*, e alzatosi uno de'Suddiaconi Apostolici Uditor di Rota, che stava genuflesso con la Croce, avanti Sua Beatitudine, perche la salutasse, come fece, avviossi verso la Sala Ducale, ove con le solite formalità, e suddetto Nobile accompagnamento, passovvi ancora la Santità Sua, alzandole i suddetti Eminentissimi primi due Diaconi, le Fimbrie del Manto Papale, e quello della Falda, e Veste due Prelati Protonotarj Apostolici partecipanti, sostenendole il Strascino l'Ecclentissimo Sig. Don Fabrizio Contestabile Colonna; ed ivi postasi a sedere sopra la Sedia gestatoria, precedendo oltre li soliti familiari, la Prelatura vestita di Rocchetto, e Cappa Paonazza, e gl'Eminentissimi Porporati di Rocchetto, e Cappe Rosse, coll'ordine consueto, calò Nostro Signore circondato da tutte le Guardie per la gran Scala detta di Costantino, al Portico di s. Pietro, ricoperto di ricchissimi Arazzi, Disegno del celebre Rafaele d'Urbino, e Damaschi trinati d'oro, de quali era anche adornato tutto il Sagro Tempio Vaticano; e smontato dalla Sedia gestatoria, asceso nel Trono preparato nel medesimo Portico, vicino la Porta Santa, assistito da prenominati due Eminentissimi Signori Cardinali Diaconi, sedendo anche all'intorno, entro il detto steccato gl'altri Eminentissimi Porporati, si degnò ricevere la Santità Sua

cé

ad osculum pedis il numeroso Capitolo, e Clero di San Pietro, supplicato così dall'Eminentissimo Sig.Card. Annibale Albani S. Clemente, Arciprete di quella Sacrosanta Basilica, dopo aver recitata la seguente Orazione (stando in piedi a capo scoperto dalla parte sinistra nel piano del Trono) avanti Sua Beatitudine.

Factus est etiam nuper, ut olim in Apostolos hac die de Cœlo sonus, tamquam advenientis Spiritus vehementis, cum omnium eligentium mentes, & vota Te, Beatissime Pater, invitum licet, ac reluctantem adegerunt ad supponendos Apostolicæ Sarcinæ humeros pares. Imperii igitur tui auspicatur initia, Basilicam hanc. Sacros Petri cineres veneraturus ingredere, cui in Te ipso dignissimum Successorem exibes: Ecclesiæ autem toti Pastorem Optimum, nec sacræ Doctrinæ Copia, & absoluta Vitæ Sanctimonia, primis ejusdem Sæculis invidendum.

Speditosi Nostro Signore da tal funzione, risalito nella prenominata Sedia gestatoria, tra le acclamazioni di un infinito Popolo, entrò Maestosamente per la Porta maggiore in s. Pietro, e giunto senza Ventagli, e senza Baldacchino alla Cappella della Santissima Trinità, ivi smontò ad inginocchiarsi, e ad orare, deposta prima la Mitra, avanti il Santissimo Sagramento; e rimontando in Sedia, ripresa la Mitra, coll'ordine, ed accompagnamento da principio insinuato, portossi alla Cappella di s. Gregorio, detta la Clementina; ove sceso di Sedia, e fatta nel Faldistorio, con la Mitra in capo breve orazione all'Altare, salì al Soglio, intorno al quale presero i loro luochi l'Eminentissimo Signor Don Fabrizio Contestabile Colonna, Principe del medesimo, e gl'Eccmi signori Marchese Clemente Spada Varalli, Conte Gia-

como

como Bolognetti, Conte Fabio Carandini, e Conte dell'Anguillara, Confervatori, e Priore del Popolo Romano; e con l'affiftenza degli Eminentiffimi Ottoboni, e Imperiali, ricevè al bagio della mano, che teneva fotto l'Aurifrigio del Piviale gl'Eminentifsimi signori Cardinali con Cappe.

Ammife in oltre al bagio del piede tutti li Patriarchi, Arcivefcovi, e Vefcovi afsiftenti, e non afsiftenti, fimilmente con Cappe, ivi prefenti. Ciò terminato, dall'ultimo Prelato Uditor di Roma ivi efiftente, prefentatafi avanti la Santità Sua la Croce, e levata dall'Eminentifsimo sig. Cardin. Imperiali fecondo Diacono, a Sua Beatitudine la Mitra, alzata in piedi, e detto il *Sit nomen Domini &c.* diede al numerofo Popolo la folenne Benedizione.

Intuonatofi intanto Terza dalla Santità Sua, e rifedutafi, profeguì a leggere li Salmi della medefima, foftenendo il Libro Monfig. Carlo Ambrogio Mezzabarba Patriarca d'Aleffandria, e la Candela Monfig. Girolamo Mattei Arcivefcovo di Fermo, e nel mentre profeguivafi, a cantare ancora Terza da Cantori della Pontificia Cappella: gl'Eminentifsimi s. Cardinali Vefcovi, veftironfi de'Paramenti Sagri, cioè: di Ammitto, e Piviale col Formale: i Preti di Pianeta, e Mitra; i Diaconi di Tonicella, e Mitra fimilmente bianca di Damafco, tutti a loro luoghi, fuori del signor Cardinale Diacono del Vangelo, che fu l'Emo Olivieri, e del Suddiacono Apoftolico dell'Epiftola latina, che fu Monfig. D. Tomafo Ratto, y Ottonelli Uditor di Rota Spagnuolo, li quali prefero gl'Abiti Sagri nelle loro menfe preparatorie: e nella Cappella della Pietà del Coro de' signori Canonici li Patriarchi, Arcivefcovi, e Vefcovi afsiftenti, e non afsiftenti di Cotta fopra il Rocchetto, Piviale, e Mitra di Tela bianca; gl'Uditori di Rota Suddiaconi Apoftolici di Tunicelle; gl'Avvocati Conciftoriali, di

Pivia-

Piviale a traverso con l'apertura dalla mano dritta, e col Cappuccio della loro Cappa al disopra, e ritornarono a'loro luoghi; venendo assistito Nostro Sig. sino a tanto, che presero gl'Abiti Sagri gl'Eminentissimi Otthoboni, e Imperiali, da due ultimi Signori Cardinali Diaconi, cioè: gl'Emi Alberoni, e Albani.

Dopo finita gia Terza alzossi Sua Beatitudine al Capitolo detto da un Cantore Pontificio, e ítiede così fino all'ultimo Responsorio; poi sedutosi di nuovo, e deposta la Mitra, rialsossi, e cantò l'Orazi ne dell'Ufficio, sostenendo il Libro l'Emo Sig. Cardinal Giudice, come Vescovo piu anziano del Sagro Collegio, e la Candela il prefato Monsig. Mattei, ed i due Candelieri, li due ultimi Prelati Votanti di Signatura; Acoliti Pontificj.

Aveva gia la Santità Sua (terminata Terza) letti li Salmi preparatorj per la Messa, ed erangli stati posti li Sandali; e allora il Sig. Conte Magnani Ambasciator di Bologna, vestito di Toga Senatoria, portò a lavare le mani a Sua Beatitudine, somministrandole l'Emo Giudice il Mantile per asciugarsi; poscia l'Emo Olivieri Diacono del Vangelo, levata a Sua Santità la Mitra, il Formale, il Manto, e la Stola, le pose la Croce pettorale, il Fanone, Stola, Tonicella, Dalmatiche, Guanti, Pianeta, e Mitra; l'Emo Giudice poi le pose in deto l'Anello Papale, e somministrò la Navicella per metter l'incenso nel Turibolo, sostenuto dal Decano de' Prelati Votanti di Signatura.

Venne intanto l'Emo Sign. Cardinal Altieri terzo Diacono, chiamato per assistere al Soglio, mentre dovette l'Emo Ottoboni con la Ferula in mano portarsi al principio della Quadratura, per dirigere la Processione; e dalla Santità Sua posto l'Incenso; M. D. Tommaso Nuñez, y Flores Uditore di Rota Spa-

gnolo Suddiacono Apostolico vestito di Tonicella, con la Croce, e li 7. Acoliti Votanti di Signatura, che portavano i Candelieri, inginocchiandosi avanti il Soglio, e dettosi dall'Emo Diacono dalla parte destra *Procedamus in Pace*, Sua Santità alzatosi in piedi salutò la Croce, ed immediatamente si diè principio alla Processione, verso l'Altar maggiore, coll'ordine seguente.

Precedevano li Scudieri. Li Camerieri extrà con le vesti rosse. Li Familiari di Nostro Signore con vesti, e Cappucci rossi. Gl'Avvocati Concistoriali parati. Gli Abreviatori, e Chierici di Camera con Cotta, e Rocchetto. I Cappellani Communi, e Segreti, vestiti con vesti, e Cappucci rossi, e questi con li Triregni, e Mitre preziose, che si conservano nel Tesoro di Castel s. Angelo. Il Turiferario Decano della Segnatura, con Cotta, e Rocchetto. Il prefato Monsignor Nunes, y Flores parato di Tonicella con la Croce Pontificia, in mezzo a due Ufficiali di *Virga Rubea*. Tutti li Prelati Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici parati con Tonicella. Monsignor Ratto, y Ottonelli Uditor di Rota Suddiacono Apostolico latino, con Libro, e Manipolo del Papa, in mezzo al Diacono, e Suddiacono Greco. Li Penitenzieri di s. Pietro con Pianete. Gl'Abbati Mitrati con Piviale, e Mitra. Li Vescovi non assistenti. Li Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi assistenti. Li Signori Conservatori, e Priore del Popolo Romano. Li Sign. Cardinali Diaconi, Preti, e Vescovi parati. L'Eccellentissimo Signor D. Fabrizio Conestabile Colonna Principe del Soglio, che in tutta quella matina servì la Santità Sua, ed assistè al medesimo Soglio Pontificio, e Monsignor Alessandro Falconieri Governatore di Roma. Li Signori Cardinali Imperiali, ed Altieri assistenti, e in mezzo di essi l'Emo Olivieri Diacono del Vangelo, e l'Emo Otthoboni, che gia aveva di-

retta

retta la Procefsione, Monfignor Carlo Cerri, Monfignor Ludovico Elifio Rovault de Gamaches Uditore di Rota, con Cotta, e Rocchetto, per foftener le Fimbrie a Sua Beatitudine.

Giunto Noftro Signore nella Sedia gaftatoria con li Flabelli, e fotto il Baldachino portato dalli Prelati Referendarj, quafi nel mezzo della Chiefa, il sig. Can. D. Francefco Bolza ultimo Maeftro delle Cerimonie; che avea in mano una Canna inargentata, e feco effendovi un Chierico della Cappella con la ftoppa, e con la Candela accefa, s'inginocchiò la prima volta avanti Sua Beatitudine, e in canto diffe: *Pater Sancte fic tranfit gloria mundi*: fece il fimile la feconda volta, avanti la Statua di s. Pietro, e l'ultima, al fianco dell'Altar maggiore de' Santi Apoftoli.

Pervenuta la Santità Sua all'ingreffo di detta Cappella della Confefsione dalla parte del Vangelo, ftando ancora in Sedia, ammife *ad Ofculum Oris* i trè ultimi signori Cardinali Preti, che furono Borgia, Cienfuegos, e Conti, difcefo dalla Sedia, e depofta la Mitra, in mezzo degli Eminentiffimi Giudice Vefcovo afsiftente alla deftra, fece la confefsione, e ricevè il Manipolo dal Suddiacono latino; terminata la confefsione Sua Beatitudine fi rimife nella fudetta Sedia, e ricevuta la Mitra dall'Emo Diacono del Vangelo, fi prefentarono avanti la Santità Sua, gl' Emi Giudice nel mezzo, Paulucci alla deftra, e Pignattelli alla finiftra, come Vefcovi piu antichi, e l'uno dopo l'altro cantò un'Orazione Sagra, come nel Cerimoniale Romano, paffando fempre in mezzo di loro quello, che cantava, e foftenendo il Libro uno de' Maeftri di Cerimonie.

Rialzata la Santità Sua dalla fedia, ed afcefo all' Altare, depofe la Mitra, ed il Suddiacono latino dalla parte del Vangelo, prefentò all' Eminentifsimo

Ottoboni, che faceva da primo Diacono, il Pallio Pontificio, e l'Eminenza Sua datolo a bagiare a Sua Beatitudine, nel cominciare a metterlo disse: *Accipe Pallium scilicet plenitudinem Pontificalis Officii, ad onorem Omnipotentis Dei, & gloriosissimæ Virginis Mariæ ejus Matris, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ*, e presi dall'Altare i trè Spilloni giojellati, pose Sua Eminenza, l'uno avanti il petto, e l'altro nella Spalla sinistra, ed il terzo lo pose il Suddiacono latino alle spalle.

Principiossi intanto da'Cantori ad intonare l'Introito, e Sua Santità, dopo aver incensato al solito l'Altare, si portò al Soglio, al quale assistevano il prefato Eccmo sign. Contestabile, e signori Conservatori, e Priore del Popolo Romano, stando nel suo consueto luogo il sig. Ambasciator di Bologna, e sedendo in un scabello, sù la Pradella dell'Altare, con Mitra *in Cornu Epistolæ* il sigor Cardinal Diacono del Vangelo, con la faccia rivolta verso il Soglio Pontificio.

Andarono poi gl'Eminentissimi signori Cardinali l'uno dopo l'altro, secondo il loro ordine, all'Ubbidienza, bagiando genuflessi il piede, e la mano, essendo dopo ricevuti all'amplesso. I Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti, e non assistenti, furono anch'essi al bagio del piede, e del ginocchio. I Penitenzieri al bagio del piede.

Terminatasi la *Gloria in excelsis*, e detta l'Orazione, il sig. Card. Otthoboni, come primo Diacono assistente, riprese la Ferula, e preceduto da quattro Mazzieri, con li Suddiaconi Apostolici, vestiti di Tonicella, ed Avvocati Concistoriali parati, portandosi con essi sotto la Confessione, ove giacciono i Corpi de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ivi unitamente cantarono ad alta voce le seguenti Laudi, cioè.

Exaudi

Exaudi Christe.
℟. Domino nostro BENEDICTO à Deo decreto Summo Pontifici, & Universali Papæ Vita.
Exaudi Christe.
℟. Domino nostro &c.
Exaudi Christe.
℟. Domino nostro &c.
Salvator Mundi
℟. Tu illum adiuva.

Salvator Mundi	Tu illum adjuva.
Salvator Mundi	Tu illum adjuva.
Sancta Maria	Tu illum adjuva.
Sancta Maria	Tu illum adjuva.
Sancte Michael	Tu illum adjuva.
Sancte Gabriel	Tu illum adjuva.
Sancte Raphael	Tu illum adjuva.
Sancte Joannes Baptista	Tu illum adjuva.
Sancte Petre	Tu illum adjuva.
Sancte Paule	Tu illum adjuva.
Sancte Andrea	Tu illum adjuva.
Sancte Stephane	Tu illum adjuva.
Sancte Leo	Tu illum adjuva.
Sancte Gregori	Tu illum adjuva.
Sancte Benedicte	Tu illum adjuva.
Sancte Basili	Tu illum adjuva.
Sancte Sabba	Tu illum adjuva.
Sancte Dominice	Tu illum adjuva.
Sancta Agnes	Tu illum adjuva.
Sancta Cecilia,	Tu illum adjuva.
Sancta Lucia	Tu illum adjuva.

Kyrie eleison. ℟. Kyrie eleison. Christe eleison. ℟. Christe &c. Kyrie eleison.

Quali terminate, e tornato in Cappella l'Eminentissimo Otthoboni, con li detti Suddiaconi Apostolici, ed Avvocati Concistoriali; il Suddiacono latino

 cantò

cantò l'Epiftola latina, ed il Greco la Greca; il Diacono latino. Il Vangelo latino con fette Accoliti, ed il Vangelo Greco con due Accoliti, effendo l'uno, e l'altro portato a bagiare alla Santità Sua, che poi nel Trono intuonò il *Credo*, quale terminato, portoffi all'Altare, accompagnato dalli Arcivefcovi, e Vefcovi affiftenti, a profeguire la Meffa, ed a fare la la Confegrazione; indi prima di Communicarfi ritornò al Trono, e fattifi dall' Eminentiffimo Olivieri Diacono li foliti giri con l'Oftia Coperta fopra la Patena, con le folite genufleffioni, la diede in mano al Suddiacono latino, che la portò in alto, fino ful Soglio, ivi genuflettendo intanto la Santità Sua: e fu anche dal Sig. Card. Diacono, (coperto con la medefima Cerimonia) portato il Calice. Communicatafi con tutta la immaginabile edificazione, alzatofi in piede la Santità fua, fumendo il Sangue con la Fiftola d'oro fopra il medefimo Trono, Communicò il Diacono, e Suddiacono, che poi purificarono all'Altare la detta Fiftola; e in quefto mentre l'Eccmo Sig. Conteftabile, che affifteva al Soglio, diede a lavar le mani a Noftro Signore, ftando in piedi, con la Mitra in mano, tutti gl'Eminentiffimi Sign. Cardinali, Patriarchi, Arcivefcovi, e Vefcovi affiftenti, e non affiftenti, e inginocchioni tutto il refto della Prelatura, Capi delle Religioni, e Principi laici, che anno luogo in Cappella, come prefcrive il Cerimoniale Romano, nel lib. 3. cap. *Quando Papa lavat manus*.

Diede per ultimo la Santità Sua, al Popolo, terminata la Meffa, dall'Altare la folita Benedizione; dopo rimeffafi in Sedia, dall'Emo Signor Cardinal Albani s. Clemente Arciprete di quella Bafilica, fu in una ricca Borfa di lama d'Argento, prefentata a Sua Santità a nome del Capitolo, il Presbiterio *pro Miffa bene cantata*, che fono Giuli 25. di moneta più antica, la quale Sua Beatitudine diede al Sag. Cardinal

del Vangelo, e questi la regalò al suo Caudatario.

Di questa descritta solenne Funzione, furono a godere nel Coretto, a tale effetto nobilmente preparato, vicino all'Altar maggiore, le Maestà del Re, e Regina, Brittaniche; e nelle due Ringhiere in faccia la Confessione degl'Apostoli, ed in altri soliti luoghi, vi furono in tutta gala molti Signori Principi, Principesse, Dame, e Cavalieri d'ogni Rango, e tra questi principalmente l'Eccellentissima Signora Donna Giacinta Ruspoli Orsini, Duchessa di Gravina, Nipote della Santità Sua.

Tra la folla delle Persone, e gli evviva del Popolo, dal quale veniva riempita tutta la gran Basilica Vaticana, ed il Portico, precedendo la solita Processione de' Signori Cardinali, di tutto l'Ordine della Prelatura, e Capi delle Religioni, sotto il Baldacchino, e Ventagli, gionse Sua Santità alla gran Loggia della Benedizzione, vestito de' medesimi Abiti con i quali aveva celebrato, e sceso dalla Sedia gestatoria, si pose a sedere nella Sedia Pontificale sopra del Trono, ivi preparato, a vista del suo diletto Popolo, quale con giubilo universale appalesava l'interno godimento, di vedere assiso nella Sedia di Pietro il Sommo Pontefice Benedetto XIII.

Procuratosi intanto da' Signori Maestri di Cerimonie, che il Popolo si acquietasse, li Cantori della Pontificia Cappella, intonarono l'Antifona: *Corona aurea super Caput ejus, &c.*, e l'Emo Giudice cantò li Versetti; e terminata l'Orazione *Omnipotens sempiterne Deus dignitatis Sacerdotii, &c.* l'Emo Imperiali secondo Diacono levò di testa alla Santità Sua la Mitra, e l'Emo Otthoboni primo Diacono, fece la Coronazione, ponendole in Testa il Regno, ornato di trè Corone d'oro, dicendo: *Accipe Thiaram tribus Coronis ornatam, & scias te esse Patrem Principum, & Regum, Rectorem Orbis, in Terra Vicarium Salvatoris* no-

nostri Jesu Christi, cui est honor, & gloria, in Secula Seculorum Amen.

Per compimento di questa sì bella, e primaria Funzione della Chiesa, proferitasi da Nostro Signore le parole: *Sancti Apostoli, &c.* nel dire: *Benedictio Dei Patris, &c.* alzandosi dalla Sedia in Piedi, con larga mano diede alle ore 19. la Santa Benedizzione, al numerosissimo Popolo; e in un'istante tra le voci di esso, il rimbombo de' Cannoni, e Mortaletti di Castel s. Angelo, de Cannoni, e Mortaletti della Guardia Svizzera, de'Tamburri, Trombe, ed altri Istromenti militari, dello squadrone di Cavalleria, e Fanteria, si riempì la gran Piazza di s. Pietro, e tutta Roma, di una tanto desiderata, e Festevole consolazione, ed allegria.

Si pubblicò immediatamente da i due Eminentissimi Signori Cardinali Diaconi la Indulgenza, in forma della Chiesa consueta; e di nuovo la Santità Sua rialzatasi in piedi, diede l'altra distinta Benedizzione a tutti li presenti.

Nel giorno dopo pranzo di Pentecoste N. Signore in sedia a mano, in forma semipublica, uscì per la prima volta, e si portò alla visita dell'Archiospedale di s.Spirito in Sassia, dove con Paterno zelo, e distintissimo atto di carità, ed amore, somministrò il Sagramento dell'Eucaristia, ed Estrema Unzione ad un'Infermo, che stava moribondo; e di lì portossi a visitare la Miracolosa Immagine della Madonna Santissima alle Fornaci, che si venera nella Chiesa della nuova Fondazione del Ven. Collegio Apostolico de' RR.PP. Trinitarj Scalzi del Riscatto, e proseguendo verso il Colle di s. Pietro Montorio, entrò nella Villa dell' Eminentiss.Corsini, ivi situata, da dove ritornando, tra le acclamazioni di un' infinito Popolo, concorsi per vedere il Santo Padre, e ricevere la Benedizione, rientrò in Roma, riportandosi al suo Palazzo Apostolico Vaticano.

Lu-

Lunedì mattina la Santità Sua vestita di Piviale rosso, e Mitra di tela d'oro, portossi per la prima volta in Concistoro, affine di rendere, secondo il solito, grazie al sagro Collegio, per esser stato dal medesimo eletto al Pontificato, e fare con solennità il giuramento delle Bolle; il che seguito, sentì gl'Eminentiss. Signori Cardinali, e fattosi l'*extra omnes*, con Pontificia Maestà, e decoro, perorò Sua Beatitudine nella forma che siegue, ed intimò affine d'implorare il Divino ajuto per il buon reggimento di s.Chiesa, il Giubileo Universale.

VEnerabiles Fratres: *Est quidem divinis institutionibus traditum, ut* * glorietur frater humilis in exaltatione sua; *quæ dextera Domini magnificetur in laude; & qui dixit de tenebris lucem splendescere, mirabilium suorum gloriam in figmenti infirmitate luculentiùs ostendisse videatur. Nos tamen dignis Apostolico ministerio virtutibus destitutos, nostrique reatus conscientia pavidos, vicem magis nostram dolere decet, atque à judiciis ejus potiùs timere, quam de exaltatione gloriari. Propterea cum primùm de sollicitudine omnium Ecclesiarum Nobis imponenda agere cæpistis, meritò verebamur, ne Deus terribilis in Consiliis super filios hominum elevans allideret nos; ac ne fortiora suscipientes incusso pondere contereremur, aut irrumpentes in sancta opprimeremur à gloria. At verò dum ingenti metu perculsi ministerium nostræ imbecillitati jure formidandum detrectaremus; mira illa, & officii plena fraternitatum vestrarum consensio, certissimo nobis argumento fuit cælestium mandatorum, quibus nefas esse duximus diutiùs obluctari. Primùm igitur Omnipotenti Deo, qui per vestra suffragia humilitatem nostram in hac sublimi Apostolatus Cathedrà collocavit, immortales submisso corde gratias agentes, fore confidimus, ut qui vocatione sancta sua compulit ad inchoandum, vires quòque sufficiat ad perficiendum, & virtutem*

con-

conferat qui contulit dignitatem. *Praeclara deindè Fraternitatum vestrarum de nostra tenuitate judicia, fraternaque benevolentiae officiosissimam contentionem, & si nullis verborum vi satis ornare possumus, grato certè semper animo recolemus; neque ullam referendae gratiae, officiique reponendi opportunitatem elabi, aut excidere patiemur:* Superest, Venerabiles Fratres, *ut qui pro studiis, judiciisque vestris nostrae quoque administrationis rationem Pastorum Principi reddituri estis, ordinis, ac muneris vestri memores infirmitati nostrae subsidium sedulà operà, & sapientibus consiliis conferatis; & qui* Pontifici *eligendo tantà animorum alacritate suffragati estis; trepidantem verò, ac defugientem tam studiosè erexistis, & confirmastis; electum jam demùm, impositoque sarcinà laborantem, ac fatiscentem pari pietatis, studiique contentione adjuvetis.* *Ut autem indè ducamus Apostolicae servitutis initium, unde habent bona cuncta velut à perenni fonte claritatis, & salutis originem, vestrarum in primis obsecrationum apud* Patrem *misericordiarum suffragia requirimus; Caeteros autem Christifideles Jubilaeo proximè indicendo ad divinam clementiam pro salubri Dominicae plebis regimine per supplicationes, eleemosynas, jejunia, alia que Christianae poenitentiae, & religionis opera nobis conciliandam excitabimus.* *Exhibeamus igitur*, Venerabiles Fratres, *nosmetipsos, sicut Dei Ministros; & Sacrosanctae Ecclesiae necessitates, quas sine lachrymis intueri non possumus; sedulò reputantes, in omnibus praebeamus nosipsos exemplum bonorum operum; ut Christianorum moribus, & Clericali praesertim Disciplinà ad pristinam sanctimoniam reformatis, certius nobis auxilium de Sancto pulliceri valeamus.*

Ciò detto la Santità Sua aprì la bocca all' Eminentissimo signor Cardinal Giulio Alberoni, dicendo: *Aperimus Tibi Os tàm in collationibus, quàm in consiliis, atque in electione Summi Pontificis, & in omnibus Actibus, tàm in Consistorio, quàm extrà, qui ad Cardinales ispe-*

spectant, *& quos soliti sunt exercere*. *In Nomine Patris*, ✠ *Filii*, ✠ *Spiritus* ✠ *Sancti*. *Amen*; e susseguentemente propose le Chiese Vescovali d'Ostia, e Velletri unite per l'Eminentiss. sig. Cardinal Francesco Giudice, Decano del sagro Collegio.

Avendo l'Eminentiss. Sig. Card. Paolucci Vescovo di Porto, e Vicario Generale di N.S.sotto li 8.corrente fatto pubblicare Editto, nel quale, tra le altre cose, che vi si comandano per ordine di Sua Santità, incarica a tutte, e qualsivoglia persona dell'uno, e l'altro sesso, di qualunque stato, grado, e condizione, che nell'intervenire alla Processione del Santiss. Sagramento, non solo la mattina del Giovedì a quella di S.Pietro, ma anche ne'giorni fra l'Ottava, alle Processioni dell'altre Chiese, debbano anche con la decente composizione del corpo, mostrare l'esemplar divozione nel detto accompagnamento, e che perciò anche quelli, e quelle, che si trovassero ne'Cocchi, Carozze, e Calessi, dovessero scendere, ed inginocchiarsi, quando passa il Venerabile per adorar Cristo Signor Nostro Sagramentato; con ogni Cristiana edificazione, oltre moltissima Nobiltà, ed innumerabile quantità di persone, che furono a godere santamente di tal Pontificia funzione, incominciata verso le ore 10. per ordine dell'Eminentiss.Sig.Card.Pansili primo Diacono, sedente alla Porta di bronzo del Palazzo Apostolico, vestito di Tonacella con Ferula in mano, ed essendovi assieme con esso Monsig. Giudice Maggiorduomo di Sua Santità con cappa vi erano gl'infrascritti, andando ciascheduno al suo luogo per ordine come siegue.

Fanciulli, detti gli Alunni di S.Michele.
Gli Orfanelli.
Religiosi degli Ordini Mendicanti.
Agostiniani Scalzi.
Riformati Francesi del Terz'Ordine di S.Francesco.
Cappuccini.
Mercenarj del Riscatto.
Congreg. del B. Pietro da Pisa.

Mi-

Minimi di S. Francesco di Paola.
Terz' Ordine di s. Francesco.
Minori Conventuali.
Minori Osservanti, e Riformati.
Agostiniani della Congreg. di Lombardia.
Agostiniani.
Carmelitani della Congreg. di Mantova.
Carmelitani.
Servi di Maria.
Domenicani.

Dell' Ordine Monastico.

Girolamini.
Canonici Regol. di s. Salvatore.
Olivetani.
Celestini.
Cisterciensi, uniti con li loro Riformati.
Vallombrosani.
Camaldolesi.

In Abito,

Cassinesi.
Canonici Regolari Lateranensi.

Clero Secolare.

Dopo la Croce del Clero.
Il Seminario Romano.
Tutti li 86. Parochi Secolari, e Regolari.

Canonici delle Collegiate, tutti sotto la detta Croce del Clero

s. Girolamo de' Schiavoni.
s. Anastasia.
s. Maria in Cosmedin.
s. Celso, e Giuliano.
s. Angelo in Pescaria.
s. Eustachio.
s. Maria in Via-Lata.
s. Nicolò in Carcere.
s. Marco.
s. Maria della Rotonda.
Il Camerlengo del Clero con Stola.

Basiliche.

s. Maria in Trast. e ss. Lorenzo, e Damaso cō due Padiglioni, due Croci, e due Tintinnabuli.
s. Maria Maggiore con Tintinnabulo, Padiglione, e Croce.
s. Pietro in Vaticano, con Tintinnabulo, Padiglione, Croce, e suo Seminario.
s. Giō in Laterano con due Tintinnabuli, due Padiglioni, e tre Croci, con altri Alunni del Seminario Romano.
In fine di essa, Monsignor Vicegerente, con tutto il Tribunale dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Vicario.

Ap-

Appresso venivano gl' infrascritti, che hanno gli Uffici Vacabili con Torcie.

Sensali di Ripa.
Porzionarj di Ripa.
Notari Capitolini.
Notaro di Tor di Nona.
Notaro de' Protonotarj Apostolici Partecipanti.
Notari dell' Eminentiss. Vicario.
Notari del Vice-Camerlengo, cioè di Monsig. Governatore.
Scrittori dell'Archivio.
Scrittori de'Brevi.
Collettori del Piombo.
Sollecitatori Apostolici.
Notari dell'Uditore della R. C.
Scrittori, e Chierici del Regimento delle Suppliche.
Scrittori del Registro di Bolle.
Notari degli Uditori di Rota.
Procuratori delle Lettere Apostoliche di minor grazia.
Uditori, e Regente della Penitenziaria.
Notaro, ed Ostiario della Cancellaria de Consuetis.
Cavalieri Lauretani.
Cavalieri Pii.
Cavalieri del Giglio.
Cavalieri di s.Paolo.
Cavalieri di s.Pietro assieme con li Scudieri senza l'abito.
Scrittori Apostolici togati.
Rescribendario con due difensori.
Maestro dell'uno, e dell' altro Registro.
Custode della Cancellaria.
Regente della Cancellaria.
Piombatori.
Maestro del Piombo.

In Abito.

Scudieri di Sua Santità.
Procuratori Generali degl'Ordini, che hanno luogo in Cappella.
Camerieri extrà.
ProcuratorFiscale,e Commissario della R. C. A.
Avvocati Concistoriali.
Sommista.
Cubicularj Apostolici.
Chierici del sagro Collegio.
Camerieri segreti.
Cappellani segreti,e communi, che portano le Mitre, e Triregni preziosi. Can-

Cantori Cappellani della Cappella Pontificia.

Abbreviatori.

Votanti di Signatura di Giustizia.

Chierici della Rev. Cam. Apost.

Uditori della sagra Rota con il Reverendissimo P. F. Gregorio Selleri Maestro del sagro Palazzo.

Sette Accoliti Prelati con candelieri.

Suddiacono Apost. Monsign. D. Tommaso Nunes, y Flores, ultimo Uditor di Rota, parato con Tonacella, che porta la Croce Papale, ed alli lati due Ostiarj con mazze.

Due Chierici con bacchette lunghe.

Penitenzieri di S. Pietro con Pianete.

Abbati Generali degl'Ordini con Piviali, e Mitre.

Vescovi, Arcivescovi con Piviali, e Mitre.

Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi assistenti al Soglio Pontificio con Piviali, e Mitre.

Eminentiss. sig. Cardinali Diaconi Albani, Marini, Olivieri, Polignach, Origo con Tonacelle, e Mitre.

Emi sig. Cardinali Preti Cienfuegos, Borgia, Salerno, Pereira, Belluga, Barbadigo, S. Agnese, Spinola, Patrizj, Scotto, Innico, Caraccioli, Odescalco, Tolomei, de Rohan, Bussi, Zondadari, Piazza, Cusano, Pico, S. Clemente, Gozzadini, Prioli, Fabroni, Gualtieri, Spada, Ruffo, Corsini con Pianete, e Mitra.

Emi sig. Cardinali Vescovi Buoncompagni, Barberini, Pignattelli, Paolucci, Giudice con Piviale, Mitra, e Formale.

Sig. Co. Magnani Ambasciat. di Bologna con Toga Senatoria.

Sig. Marchese Clemente Spada Varalli, sig. Co: Giacomo Bolognetti, sig. Co: Fabio Caranani Conservatori, e sig. Co: dell' Anguillara Priore del Popolo Romano con Ruboni di tela d'oro.

Scudieri, che portano dalli

li lati le torce.

Gli Emi Ottoboni, Imperiali, ed Altieri con Tonacella.

Due Prelati Votanti di Segnat. Accoliti Apostolici con Cotta, e Rocchetto, con Turibuli.

La Santità di N. Sig. che portava il santiss. Sagramento sotto il Baldacchino, a piedi, con il capo scoperto, vestito con Abiti preziosi bianchi; portando lo strascino l'Eccellentiss. sig. D. Fabrizio Colonna Gran Contestabile, e Principe del Soglio, circondata dalle Guardie Svizzere armate di acciajo, con Alabarde, e Spadoni.

Monsignor Carlo Cerri Uditor di Rota con la Mitra.

Cinque Cappellani Cantori Pontificj con Cotta.

Protonotararj Apostolici partecipanti con cappe.

Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella.

Prelati Referendarj di Segnatura di Giustizia.

Due Compagnie di Cavalleggieri, commandate dagli Eccellentiss. Sig. D. Carlo, e D. Marc' Antonio Conti con li 2. Cornetti, che portavano li Stendardi Pontificj.

La Compagnia di Corazzieri, commandata dall'Illustriss. Sig. Marchese de Cavalieri con spada in mano, e carabine pendenti dall'arcione.

Le Maestà Brittaniche furono a godere di questa solenne sagra Funzione da una delle finestre della Penitenzieria, ove nelle altre finestre vi erano molti de' principali Ministri esteri, ed altra primaria Nobiltà.

Il dopo pranzo di questo giorno medesimo vi fù la Processione del Santiss. Sagramento, che fecero nella Piazza di S. Maria della Vittoria li RR. PP. Carmelitani scalzi, coll'intervento dell' Archiconfraternita del Santiss. Nome di Maria, e gran concorso di Popolo.

Jeri mattina li Eminentiss. Sig. Cardinali in numero di

di 13. furono alla Processione del Santissimo in S.Maria sopra Minerva de' RR.PP.Domenicani, nella quale portò il Venerabile Monsignor Alessandro Borgia, Vescovo di Nocera.

La Santità di Nostro Signore verso le ore 20. della Domenica, in forma semipubblica, volle essere dall' Eminentiss. Sig. Card. Marescotti, che per la sua avvanzata età di anni 97. si ritrovava a letto, trattenendosi a discorrer seco qualche considerabile spazio di tempo;e di lì trasferendosi Sua Beatitudine per l'altre stanze, alla Cappella del suddetto Eminentiss. Signor Card. si degnò ammettere al bagio del Piede,l'Eccellentiss.Signore Duchessa d'Aquasparta, Principessa Ruspoli, e Duchessa di Gravina Orsini sua Nipote. Rimontata la Santità Sua in sedia, trasferissi a s.Maria in Vallicella de' Padri dell'Oratorio, ed orò lungamente in quel sagro Tempio, avanti l'Altare di s.Filippo Neri. Dalla medesima Chiesa poi, nella forma già detta, andò il santo Padre alla ss.Trinità de' Convalescenti, e Pellegrini; e col noto Paterno zelo,e fervorissima Carità, volle egli stesso lavare con somma edificazione di tutti gli astanti, a' medesimi i piedi; somministrandoli (essendo l'ora tarda) la Cena; e finalmente benedicendoli, ritornò sua Beatitudine al proprio Palazzo in Vaticano.

Il Pontefice volle Domenica scorsa, celebrata, che ebbe la santa Messa ad ore 10.all'Altare di s.Domenico, nella Venerab.Chiesa di s. Maria sopra-Minerva, intervenire, orando con Corona in mano,alla Processione, che da detta Chiesa passò a quella di s.Maria in Vallicella de'Padri dell'Oratorio di s.Filipo Neri, ebbe Sua Beatitudine il santo godimento di vedere concorsi alla medesima (oltre l'innumerabile Popolo,che con silenzio, e grandissima divozione, intervenne al incominciamento dell' Universal Giubileo) 31. Eminentiss.Porporati, tutta la Prelatura, Basiliche, Clero

Ro-

Romano, e tutti gli ordini delle Religioni solite ad intervenire alle Processioni Papali.

Lunedì 26. Giugno, nel Palazzo Apostolico Vaticano vi fù Concistoro segreto, ove Sua Beatitudine primieramente indisse l'Universal Giubbileo dell' Anno Santo 1725. con la distribuzione della Bolla stampata a tutti gli Eminentiss.sig.Cardinali presenti, ch'erano in numero di 35. La mattina del Giovedì Festa de' detti santissimi Apostoli, N. Sig. con Triregno in capo, e vestito di Piviale rosso, (dato in regalo alla S. S. con preziosa Mitra, e tutti gl'altri paramenti sagri Sacerdotali dall' Eminentiss. sig. Cardinal Albani s. Clemente,) sopra sedia gestatoria con baldacchino, e flabelli, calò nella solita pubblica forma, ed accompagnamento in s.Pietro, ed ivi coll'intervento di 32. Eminentissimi Porporati, e di tutta la Prelatura, &c. cantò la Messa Pontificale solenne, assistito al Trono dall'Eminentiss. signor Card.Giudice Decano del sagro Collegio, come Vescovo assistente, e dagli Eminentiss.Imperiali, ed Altieri Cardinali Diaconi, avendo fatto da Diacono del Vangelo l'Eminentiss. Polignac, e da Suddiacono Apostolico Monsig.D.Tommaso Nuñes y Flores Uditore della sagra Rota;ed in detta mattina similmente fù al Trono Pontificio, come Principe del Soglio, l'Eccellentissimo Signor Duca di Gravina, ed a' loro luoghi i prenominati sig. Conservatori, e Priore del Popolo Romano, e signor Ambasciator di Bologna; e dopo l'Epistola la Santità Sua ordinò al Maestro delle Cerimonie, che conducesse al Soglio Pontificio i Monsignori Fra Cesare Francesco Lucini Domenicano Vescovo di Gravina, Luigi Maria Macedonio Vescovo di Sessa, e Fr.Antonino Serafino Camarda Vescovo di Rieti, come nuovi Assistenti.

Nel mentre, che da' Cantori della Pontificia Cappella si cantava Terza, l'Illustriss. Monsig. Gio:Cristoforo Battelli Vescovo di Amasia, come Abbreviatore

di Curia , in Cappa , avendo preventivamente presa nella Sala Ducale la Benedizione da Nostro Signore, portossi alla Porta maggiore della detta sagrosanta Basilica , ove ad un lato di detta Porta , verso il Battisterio , era preparato un Pulpito , e sopra del medesimo (essendovi assistenti l'Illustriss. Monsignori Chierici di Camera , e tutti gli altri signori Camerali in abiti ,) lesse Monsig. Battelli sudd. la Bolla dell' Universal Giubileo dell' Anno Santo , a suon di trombe, e tamburri , e sparo generale della Fortezza di Castel Sant'Angelo , trovandosi ivi presente un' infinità di Popolo, concorso alla Basilica Vaticana , in occasione della Festività de'ss. Apostoli Pietro , e Paolo, e della celebrazione della Messa solenne del Sommo Regnante Pontefice Benedetto XIII. , e della pubblicazione della suddetta Bolla .

Terminatasi di leggere la Bolla , e fattosi il rogito da Cursori Apostolici ivi presenti di tal pubblicazione , poscia alcuni de'medesimi Cursori , montarono a cavallo, portando uno di essi secondo il solito, la medesima Bolla aperta avanti il petto , accompagnati da due Trombetti , e due Tamburri , e due Soldati Corazze, tutti parimente a cavallo,presero la strada verso la Basilica di S. Paolo, ed ivi similmente fù pubblicata ; il giorno poi dopo pranzo verso le ore 22. colle medesime formalità , giunsero i Cursori a S.Gio: Laterano , e fu letta la sopradetta Bolla fuori della Porta Maggiore, che risguarda il Regno di Napoli ; Immediatamente finito il Vespero alla presenza di tutto l'Illustriss. e Reverendiss.Capitolo di quella sagrosanta Basilica, il primo Diacono de' Preti Beneficiati , lesse la medesima in mezzo alla Chiesa , essendo accompagnata questa seconda pubblicazione dal suono delle Campane di detta Basilica , e dallo sparo de' mortaletti , trovandosi ivi anche un'infinito Popolo concorso a tale effetto. Portatisi finalmente li Cursori con la

Bol-

Bolla &c. nella suddetta forma alla Liberiana Basilica di s.Maria Maggiore, con le sopranominate formalità, ivi similmente fù pubblicata,e letta la medesima, alla presenza di tutto quel sagro Clero, e Popolo intervenuto in gran numero a tal funzione.

Domenica 2.Luglio, la Santità di Nostro Signore, facendo da Vescovo Assistente l'Eminentiss. sig.Card. Barberini, da Diacono del Vangelo l'Eminentiss. sig. Card. Polignac, e da Suddiacono Apostolico Monsig. Ratto y Ottonelli, Uditore della sagra Rota Romana, avendo celebrata la santa Messa all'Altar Maggiore della Ven. Chiesa di s.Maria in Vallicella, detta la Chiesa Nuova de' Padri dell'Oratorio di s. Filippo Neri, consagrò in Arcivescovo d'Ambrun Monsig. Pietro Guerin de Tancin, assistito da Monsig.Fr.Filippo Valignani Arcivescovo di Chieti, e Monsig.Fr.Cesare Francesco Lucini, Vescovo di Gravina, amendue Domenicani, e Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio; ed a tal funzione v' intervennero in Cappa, e Rocchetto 16.Eminentiss. sig.Card.oltre la Prelatura.

Essendo passato da questa a miglior vita in età di anni 75.mentre si ritrovava in Genzano,il sig.Abbate Paolo de Pazzi, Decano de' sig Canonici di questa insigne Collegiata Chiesa di s. Marco; ed avendo ottato al Decanato sudetto il sig.Canonico Antonino Mandosi, con ciò resta da provedersi uno de' medesimi Canonicati; ed in tanto questi sig.Concanonici, jeri fecero al Defonto in detta Chiesa l'Esequie.

L'Eccellentiss. sig. Conte Massimigliano de Kaunitz, Consigliere di Stato di S.M.C. C. Capitan Grande della Moravia, &c. stato gia Ambasciatore straordinario al Conclave, Lunedì mattina con nobile Treno di Mute, e seguito, con quantità di Prelatura di Corteggio fino al num. di 50. nelle altre Mute, e Carozze, e tutti li Gentiluomini de'sig. Cardinali, Principi, ed altra Nobiltà,portatosi al Palazzo Quirinale,

 fù

fù all' Udienza di congedo dalla Santità di Nostro Signore. Ed il giorno, dopo un lautissimo pranzo, alla di cui prima Tavola vi furono 40. raggua rdevoli Commensali, dispensatisi al tardi esquisitissimi rinfreschi, come si era fatto la mattina, ad ogni rango di persone, il sopranominato sig. Ambasciatore, col medesimo Treno, e Corteggio, fece la visita della sagrosanta Basilica di s. Pietro; e di lì passò a visitare l'Eminentiss. sig. Card. Giudice Decano del sagro Collegio.

La Santità di Nostro Signore mandò in Regalo al sudetto Eccellentiss. sig. Ambasciatore Kaunitz, un Corpo Santo, col Nome di s. Fortunato, un bellissimo Rosario di Lapis Lazzulo, con a' piedi la sua Medaglia d'oro, ed un Quadro di celebre pittura, rappresentante un'Ecce Homo, con sua cornice nobilmente intagliata, e dorata, ornata di fiocchi d'oro in testa, e due gran bacili di Agnus.

Sua Beatitudine fù alla visita della Chiesa de' RR. PP. Riformati di s. Francesco, detti di s. Bonaventura alla Polveriera, e passato ancora alla visita di s. Filippo Neri, ripigliando la strada verso Piazza di Spagna, volle benignamente essere dall'Eminentiss. sig. Card. Polignac, quale si trovava indisposto; ed in tale occasione passando avanti la Ss. Trinità de' Monti, per qualc' spazio di tempo fermossi la Santità S. in sedia, ad osservare la struttura di quella gran Scala, che vagamente si và proseguendo, secondo il ben'inteso cominciato disegno.

L'Eccellentiss. sig. Co: Kaunitz, stato già (come si è scritto altre volte) Ambasciatore Straordinario al Conclave, accompagnato in una carozza a sei dall'Eminentiss. sig. Card. Cienfuegos, dall'Eccellentissimo sig. Duca di Gravina Nipote di N. Sig. e Prencipe del Soglio Pontificio, e da Monsig. Gentilotti Uditore della sagra Rota, e seguito da molte altre varie mute, e carozze, con suoi calessi, e cariaggi, parti da questa

Ca-

Capitale, di ritorno verso la Corte di Vienna, avendo lasciato il quì infrascritto Regalo.

Per Sua Eminenza un Sortù d'argento da pasto con sue fruttiere, 4. Sottocoppe, 12. Candelieri, 4. Rinfrescatori, 4. Cucchiaroni, e Saliere, ed una Confettiera da Tè.

Per il P. Aghirre una Sottocoppa, sei Chicchere, e Cioccolatiera d'argento.

Per il sig. Cav. Vitelleschi Maestro di Camera perpetuo dell'Ambasciata Cesarea fiorini 500.

Per il signor Maggiordomo di Sua Eminenza doppie 60.

Per il signor Cavallerizzo doppie 50.

Per il sig. Cav. Ercolani Maestro di Camera di Sua Eminenza doppie 20.

Per l'Anticamera doppie 100.

Per li Cappellani doppie 20.

Per li Camerieri doppie 60.

Per il Mastro di Casa, ed Ufficiali doppie 100.

Per la Sala doppie 60.

Per la Stalla doppie 60.

Per li Scopatori doppie 4.

Per li Guardaportone doppie 6.

La Santità di Nostro Sig. volle assistere alle solenni Anniversarie Esequie, che nella sagrosanta Basilica Vaticana, vennero fatte per l'Anima del defonto Pontefice Clemente X. Altieri, di felice ricordanza, da cui sotto li 22. Febbrajo 1672. fù Sua Beatitudine creata Gardinale di s. Chiesa. Celebrata prima dunque dalla Santità Sua in s. Pietro la Messa bassa, nella Cappella di s. Nicolò di Bari, passò poi al Trono, vestita di Piviale di raso rosso, e Mitra di tela d'argento, assistita dagli Eminentiss. sig. Card. Corsini, Imperiali, ed Altieri, in tal mentre l'Eminentiss. sig. Card. Ottoboni all'Altare della Catedra del Principe degli Apostoli, cominciò la Messa cantata funebre. Ardendo intanto

attorno al Deposito del defonto Pontefice 24. torce di cera gialla; e terminata la Messa, dopo aver fatta Nostro Signore l'Assoluzione al Tumulo, ritornò alla prenominata Cappella di s. Nicolò, quale serviva in tale occasione anche per stanza de' Paramenti, e spogliata Sua Santità degli Abiti sagri, si ricondusse in sedia a mano al Palazzo Apostolico Quirinale.

La Santità di Nostro Signore, sotto il giorno 22. Luglio prossimo passato, fece emanare un Pontificio Breve, col quale nelle Chiese Pontificali Metropolitane, e Catedrali di tutto il Mondo Cattolico, permette, che per una volta sola i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, respettivamente de'Luoghi, *gratiam*, *& communionem Sedis Apostolicæ habentes*, possino destinare nelle Chiese sopranominate un' Altare Privileggiato quotidiano perpetuo, per suffragare le Anime suddette, quando però nelle medesime Chiese non fosse già simile Altare, per prima conceduto.

L'Eccelentissima Sig. D. Caterina Zeffirina Salviati Colonna Gran Contestabilessa, diede felicemente alla luce un Figlio maschio; quale fu battezzato il Giovedì nella Basilica de'Ss. Dodici Apostoli, Parocchia dell'Eccellentissima Casa; e le furono imposti li Nomi di Marco Anton'Maria, Pietro, Giofeppe Rocco, Giacinto, Ignazio, Girolamo, Baldassar Gasparo, Melchior, Nicola, Francesco, Pasquale, Vincenzo.

Questo Emo Signor Cardinal Cienfuegos, oltre l'avere accolto per il Compleannos dell'Augustissima Imperatrice Regnante, l'Eccellentissimo Sig. Duca di Gravina Orsini Nipote di Nostro Signore, ricevè ancora da'Sig. Principi, Prelati, e Nobiltà aderente, e ben affetta, in persona, e dagli Eminentissimi Signori Cardinali, e Ministri Regi, per mezzo de' loro Gentiluomini, i complimenti, per il giorno Natali-

talizio della prefata Maestà Sua, che felicemente compisce l'anno trentesimo quarto; e nella stessa mattina, furono trattati generosamente a pranzo, dall' Eminenza Sua, 20. di que' Signori Nazionali, ed Aderenti, che erano stati tra gli altri similmente in persona, a passare con Sua Eminenza il sopranominato complimento.

Intanto da dolori intestinali, ed aggravato per rilassamento de' medesimi intestini, il Lunedì, ad ore 18. passò da questa a miglior vita, l'Eccellentissimo Sig. D. Giuseppe Lottario Conti, Duca, e Principe di Poli, Maestro perpetuo del Sagro Ospizio Apostolico, e Principe del Soglio Pontificio, Fratello della fe. me. del Sommo Pontefice Innocenzo XIII., e la sera del Martedì, il Cadavere di detto Eccmo Signore, che era già stato aperto, e imbalsamato, col seguito di tre mute, nella prima delle quali, vi era il Rev. Patroco di s. Maria in Via, con suo Compagno, ed altro con la Croce, venendo poi in Cassa coperta di lugubre Coltre, sopra stanghe, il Cadavere dell'Eccmo Defonto; & indi seguendo le altre due mute ripiene di Familiari, e Persone di Anticamera di Sua Eccellenza; con l'accompagnamento di altre 15. Persone a cavallo, oltre quelli, che portavono le torce, e due Trombetti con Sordine, venne portato a sepellire al detto Poli, uno degli antichissimi Feudi di sua Casa. La Maestà del Re, e Regina Brittanniche, Lunedì, furono all'Udienza di Sua Beatitudine, per la solita parte del Giardino.

L'Emo Sig. Cardinal Cienfuegos. Ministro Plenipotenziario Cesareo Cattolico in questa Corte, l'istessa mattina fu in publica forma, parimente all'Udienza di N. Signore. Il Tribunale della Sagra Consulta, condannato a morte di forca, per varj misfatti, un tal Francesco Feliziani da Maenza, Martedì mattina, ne fu fatta la giustizia in Campo-Vaccino; e a tale effet-

effetto dalla Ven. Archiconfraternità degli Agonizzanti, e in altre Chiese, secondo il solito, fu fatta l'Esposizione del Venerabile, acciò si pregasse il Sig. Iddio, per la salute del'Anima del paziente. Martedì dopo pranzo, l'Emo Otthoboni in fiocchi, e seguito, si portò all'Oratorio della Ven. Archiconfraternità dei Ss. Crocefisso in s. Marcello, ove Sua Eminenza, essendo det. Oratorio tutto nobilmente parato, prese possesso della sua Protettoria.

Mercordì l'Emo Sig. Cardinal d'Acquaviva, incaricato degli affari della Maestà di Luigi I Re di Spagna, andò con treno, e seguito all'Udienza di Sua Santità. La Santità di N. Sig., Giovedì, dichiarò suo Prelato Domestico, Monsig. D. Francesco Borghese, secondogenito dell'Eccelentissima Casa. Venerdì, per la Sacrosanta Nascita della Beatissima Vergine, la Santità di N. Sig. in Carozza servita dagl'Eminentissimi Signori Cardinali Paulucci Segret. di Stato di Sua Santità, ed Olivieri Segretario de'Brevi, accompagnato a Cavallo da copiosa Prelatura, e Nobiltà, come ancora da tutta la Guardia Svizzera, da Cavallegieri, e Corazze, portossi per la strada delle quattro Fontane, e Piazza di Spagna, alla Chiesa di s. Maria del Popolo; ed ivi tenne la solita Cappella Pontificia, avendo cantato Messa l'Emo Signor Cardinale Lorenzo Corsini dell'Ordine de'Preti, con l'intervento di altri 22. Eminentissimi Porporati, della Prelatura, e Capi della Prelatura, e Capi delle Religioni; e in tale occasione fu al Soglio Pontificio, come Principe del medesimo, l'Eccmo Sig. Duca di Gravina Orsini, Nipote della Santità Sua; occupando ancora i loro consueti luoghi, gli Eccellentissimi Signori Conservatori, e Priore del Popolo Romano, e Sign. Conte Magnani Ambasciator di Bologna. E in detta matina Sua Beatitudine, dopo l'Epistola, fece chiamare al Soglio, e dichiarò Vescovi Assistenti li

Mon-

Monsignori Marcantonio Ansidei da Perugia, Assessore del s. Ufficio Arciv. di Damiata, e Domenico Rossi da Benevento Vescovo di Vulturara.

Terminata questa Sagra Funzione, l'Eccellentissimo Signor D. Fabrizio Colonna, Duca di Paliano, &c. Gran Contestabile del Regno di Napoli, come Ambasciatore Straordinario di Sua Maestà Cesarea Cattolica, che con Nobilissima Cavalcata, nella quale vi furono molti Signori, e Personaggi d'ogni rango, si era portato alla detta Chiesa di s.Maria del Popolo; e nel tempo, che Nostro Signore, sopra Sedia Gestatoria, ritornava alla Stanza de' Paramenti, presentò alla Santità Sua, il medesimo Sign. Ambasciatore, in tributo del Regno di Napoli, con le consuete formalità, la Chinea, riccamente, e nobilmente ornata, solita presentarsi la vigilia di s. Pietro, quale fu ricevuta da Sua Beatitudine alla Porta della prenominata Chiesa di s. Maria del Popolo, in presenza degli Emi Sign. Cardinali, ed intervento de' Reverendissimi Chierici della Reverenda Camera Apost., e suoi Ministri, in questo giorno, per esser stato l'Eccellentissimo Sig. Contestabile indisposto; indi giunta Sua Santità alla stanza de paramenti; e spogliatasi de'Sagri Abbiti, licenziò gli Emi Sig. Cardinali, e trasferitosi la Ss alla Cappella dell'Eccma Casa Cybo, vi celebrò la Messa bassa; dopo di che in Sedia a mano, per la strada del Corso, con il sopranominato accompagnamento, ritornò Nostro Sign. al Palazzo Apostolico Quirinale.

In tutta quella matina, infinito fu il concorso della Nobiltà, e di altre persone di ogni sorte, tanto per l'ampia Piazza del Popolo, come per i balconi, e fenestre, e per la strada, che dal Palazzo dell'Eccellentissima Casa Colonna, per avanti la Chiesa di s.Romualdo, entrando nel Corso, si và al Popolo, che furono a godere di tal solenne, e vaghissima funzione.

La

La sera poi, per compimento di tutta la Festa, in Palazzo del prenominato Eccmo Signor Ambasciatore D. Fabrizio Colonna, furono dispensati con ogni sfarzo immaginabile squisitissimi, e copiosissimi rinfreschi d'ogni sorte, come si era fatto per la Cavalcata, e in tutto il giorno, non solo distintamente agli Emi Sig. Cardinali, Ambasciatori, Principesse, e Principi, Prelatura, e Nobiltà: ma ancora communemente in tutte le stanze, ed Anticamere; e ad ore 3. essendo illuminata tutta la facciata del Palazzo, e Piazza del sig. Ambasciatore, di Fiaccole, e Torce, tra lo strepito di Tamburri, e Trombette, tiro di Mortaletti, e viva del Popolo; al quale in tutto il giorno si era fatta godere una continua Fontana di generoso Vino di più forti, nella medesima Piazza, si diede fuoco alla gran Machina, rapresentante il Tempio della Virtù, côn Aquila Imperiale in cima con sua Corona, vedendosi anche nel prospetto della facciata principale, in mezzo al Monte, quale sosteneva il Tempio, i 3. Fiumi, Sebbeto, Tevere, e Danubio; oltre a'suoi luoghi all'intorno di tutta la Machina, con buona Architettura disposti, altri varj ornamenti, e Trofei Militari; onde con la quantità, ed ordine de'fuochi artificiati, riuscì il tutto assai vago, e dilettevole, agl'innumerabili Spettatori.

In proseguimento delle Feste fattesi dall'Eccelentissimo sig. Contestabile D. Fabrizio Colonna, in congiuntura della presentazione della Chinea, Sabbato, sulla Piazza de' Ss. Apostoli, ov'è il Palazzo dell' Eccellentissima Casa Colonna, viddesi eretta altra Machina di Fuoco Artificiale, fatto volare con applauso dell'innumerabile Popolo ivi concorso, alle 3. della sera, corrispondente in vaghezza, e magnificenza alla prima, rappresentante il Tempio dell'Onore; essendo la sopradetta Machina architettata, e disposta con disegno del Virtuoso sig. Alessandro

Spec-

Specchj, Architetto dell'Eccellentissima Casa.

Lunedì mattina la Santità di Nostro Signore comparve in Concistoro segreto, e dopo di aver data Udienza agli Eminentissimi sig. Cardinali; e fatto l' *Extra omnes*, chiuse la bocca, con le consuete formalità, all'Eminentissimo sig. Cardinale Melchior Polignach Francese.

Nel medesimo Concistoro Nostro Sig. creò Cardinali Monsig. Gio. Battista de'Principi Altieri Romano, Decano della R. Cam. Apost. e Arcivescovo Tirenze, e Monsig. Alessandro Falconieri Romano, Uditore della Sagra Rota, e Governatore di Roma.

L'Eccellentissimo sig. D. Carlo, Figlio Primogenito del defonto sig. D. Giosepppe Lottario Conti, Duca, e Principe di Poli &c. in Carrozza, assieme coll' Eminentissimo sig. Cardinale Conti suo Zio, e Don Marc'Antonio, Duca di Guadagnolo, suo Fratello, Venerdì matina portossi, in Fiocchi, e Corteggio, all'Udienza della Santità di Nostro Signore, affine di partecipare à Sua Beatitudine la morte del sign. Duca suo Padre; e in tal congiontura Sua Santità riconobbe il detto Eccellentissimo sig. D. Carlo per Duca, e Principe di Poli, e per Maestro Perpetuo del Sagro Apostolico Ospizio, Carica goduta ab immemorabili, dagl'Antenati della sua Eccellentissima Casa; e susseguentemente l'Eccellenza Sua si portò dall'Emo sig. Cardinale Paulucci Segretario di Stato.

Sabbato mattina, nel Palazzo Apostolico del Quirinale, vi fu Concistoro publico.

E la Santità Sua diede con le solite formalità, il Cappello Cardinalizio, agli Eminentissimi sig. Cardinali Gio. Battista Altieri Romano dell' Ordine de'Preti, e Alessandro Falconieri Romano dell'Ordine de'Diaconi; li quali Eminentissimi sign. Porporati, portatisi il giorno, secondo il consueto, alla Sagrosanta Basilica di s. Pietro, furno poi a visita-

ſtare l'Eminentiſsimo sign. Cardinale Giudice Decano del Sagro Collegio.

La Baſilica de' Ss. Dodici Apoſtoli, dopo quelle de' Ss. Pietro, e Paolo, fabricata già dall'Imperator Coſtantino, e riſtorata da Pelaggio I. e da Giovanni III. Sommi Pontefici: Indi rifatta da Papa Adriano I. e da Pio II. (venuti i Canonici, che la officiavano a poco numero,) data a' PP. Minori Conventuali di s. Franceſco; poſcia da Siſto IV., che fece la Tribuna dell'Altar Maggiore, e da Giulio II., ch'eſſendo ancora Cardinale, l'abbellì di Facciata, e di Portico, in più decoroſo ſtato ridotta. Finalmente nel Pontificato di Clemente XI., che poſe la prima pietra, con nobile Architettura del sig. Cav. Franceſco Fontana, tornata la detta Sagra Baſilica da' prenominati PP. Min. Convent. a rifabricarſi da' fondamenti, e reſa in oggi una delle ample, vaghe, e divote Chieſe di Roma; dalla Santità di Noſtro Signore BENEDETTO XIII. felicemente Regnante, venne deſtinato, affine di ſolennemente Conſegrarla, il giorno delle Sagre Stimate del loro Patriarca s. Franceſco, Domenica 17. corrente, per la ſingolar divozione verſo del medeſimo Santo; ſecondando con ciò Sua Beatitudine quel s. Pontefice della ſua ſteſſa Religione, e dell'isteſſo ſuo Nome Benedetto XI., che iſtituì l'Anniverſaria ſolennità delle sagre Stimate; Che per ciò, sabbato ad ore 21. in sedia a mano, col ſolito accompagnamento, portataſi la Santità Sua alla detta Chieſa d'Ss. Apoſtoli, ſervita da ſeli Aſsiſtenti neceſſarj, e dal Reverendiſsimo Padre Maeſtro Fr. Carlo Giacomo Romilli Miniſtro Generale dell'Ordine, avendo ſeco Noſtro Signore le Reliquie de' santi Donato, e Severino Martiri, collocò le medeſime racchiuſe in Scattola di Argento, ſigillata con le proprie mani, in un'Oratorio decentemente preparato a tale effetto nel Chioſtro del Convento, affinche da

da quel punto, fino al tempo di riporle nell' Altar Maggiore della Chiesa, vi salmeggiassero continuatamente quei Religiosi, secondo il solito; (premesso anche il giorno avanti il consueto digiuno &c.); ed avendo sua Beatitudine visitate tutte le altre Reliquie, ed Altari della Chiesa, essendo l'ora tarda, trasferissi a santa Maria in Valicella, ove era esposto il Santissimo SAGRAMENTO per il giro delle Quarant'Ore, terminando la giornata, con fare Orazione ancora all'Altar di s. Filippo Neri.

Gionta per tanto la matina della Domenica, e ritornata la Santità sua, in sedia parimente a mano, e col solito accompagnamento, alla detta Chiesa de'Ss. Apostoli, ed avendo ordinato quanto era occorrente per la Consegrazione della Chiesa, portossi all'Oratorio, ove il giorno avanti erano state riposte le sopradette sante Reliquie, ed ivi recitati i sette Salmi Penitenziali, e presi i Sagri Abbiti Pontificj, orò Sua Beatitudine, con gli altri Sagri Ministri, avanti la Porta della Chiesa, dando così ad ore 12. principio alla solenne Consegrazione della Basilica; assistito da'Monsignori Nicolò Lercari Arcivescovo di Nazianzo, e Maestro di Camera di Nostro Signore, Camillo Merlini Arcivescovo d'Iconio, e Segretario delle Cifre della Santità Sua, Fra Cesare Francesco Lucini Vescovo di Gravina, e Francesco Finy Vescovo d'Avellino, e Frigenti, tutti Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio, ed a proprio destinato luogo, e tempo, andata la Santità Sua dalla Chiesa, al prenominato Oratorio, e Processionalmente, coll'accompagnamento di lumi, e Clero, trasferite alla medesima Chiesa le Sagre Reliquie de'Ss. Donato, e Severino Martiri, ripose quelle nell'Altare Maggiore, sigillato, e consegrato da Sua Beatitudine; che proseguendo le Sagre Cerimonie; ed in fine, celebrando la Santità Sua in detto Sagro Altare anche la Messa bassa,

ad

ad ore 18. con universale ammirazione dell'indefessa, e divotissima Pietà del Sommo Regnante Pontefice, terminò tutta questa Sagrosanta Funzione.

Sotto li 7. Settembre, è stata segnata da Nostro Signore, e publicata, ed affissa a' soliti publici Luoghi di Roma, una Constituzione, *Quæ Decanatum Sacri S. R. E. Cardinalium Collegii ad Episcopum Cardinalem antiquiorem, licèt à Romana Curia absentem, dummodò tempore vacationis ejusdem Decanatus apud priorem sibi commissam Ecclesiam personalitèr residcat, devenire decernitur, pluraque alia, quoad Ostiensis, & Veliternensis Ecclesiarum optionem statuuntur cum clausulis, & derogationibus opportunis.*

Arrivò Corriere, con Dispaccio della Corte, di Madrid, e di Monsig. Aldobrandini Nunzio Apostolico, diretto alla Segretaria di Stato coll'infausta nuova della morte di Luigi I. in età d'anni 17. per male di Vajoli.

Per accrescimento di Culto, e Venerazione, all' Augustissima Imperatrice del Cielo MARIA sempre Vergine, la Santità di Nostro Signore sotto li 14. Settembre, ha fatta publicare Indulgenza perpetua, per tutti i Fedeli, di cento giorni, ogni volta, che in qualsivoglia giorno, da' medesimi, veramente contriti, e inginocchiati, reciteransi al suono della Campana, la mattina, o sul mezzo giorno, overo la sera *le trè Ave Maria, coll' Angelus Domini &c.* ed inoltre Plenaria Indulgenza un giorno di ciaschedun mese, da eleggersi a piacimento de' medesimi, se veramente pentiti, e confessati saranno la SSma Communione, e inginocchiati finalmente reciteranno con divozione *le trè Ave Maria, ed Angelus Domini &c.*, come sopra, e pregheranno per la concordia de' Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' Eresie, ed Esaltazione della Santa Madre Chiesa.

La

La Santità di Nostro Signore nel giorno 24. di Settembre, Domenica XVI. dopo la Pentecoste, volle, che s'intimasse la sagra Funzione, di prendere solennemente il Possesso della sagrosanta Basilica Lateranense. Ma in questa occasione ordinò, che si dovesse intraprendere il viaggio dal Quirinale nella forma, che appresso descrivesi.

Marchiava la Vanguardia de' Cavalleggieri con le solite casacche di scarlatto rosso, guarnite d'oro, cimiero con pennacchio bianco, e rosso, e lancie ben montate.

Seguivano similmente a cavallo il sig. D. Girolamo Colonna Foriere Maggiore di Sua Santità, ed il sig. Marchese Gasparo Ottieri Sopraintendente della Stalla.

Gli Ajutanti di Camera degli Eminentiss. signori Card. con le valigie.

Ed altrettanti de' medesimi Ajutanti di Camera con mazze d'argento piegate sopra il pomo della sella.

Li Gentiluomini de'sig. Cardinali, se Cavalieri Romani, tutti con loro Parafreniere di servizio, che marchiavano alla rinfusa, cioè senza alcuna ordinanza di precedenza tra di loro.

Seguivano il Sartore, e Fornaro di Palazzo, vestiti di casacche rosse.

Li Scudieri di sua Santità con suoi abiti.

Dodici Chinee con sue ricche valdrappe.

Lettiga Papale.

Mastro di Stalla.

Due Trombetti de'Cavalleggieri.

Li Camerieri extra muros con vesti rosse.

Gli Ajutanti di Camera di sua Santità con cappe rosse, e senza cappucci di pelli d'Armellino, per esser tempo di Estate.

Monsig. Lana Commissario della R. C. A con cappa rossa,

rossa, e cappuccio, e Monsig. Jacovacci Fiscale di Roma con veste pavonazza, e cappuccio.

Gli Avvocati Concistoriali con veste pavonazza, e suoi cappucci.

Li Cappellani communi.

Li Cappellani segreti.

Li Camerieri d'Onore di Mantellone.

Li Camerieri segreti di spada, e cappa.

Li Camerieri segreti togati, quattro de' quali più anziani portavano li 4. Cappelli Papali.

Il Capitano della Guardia Svizzera.

Li Monsignori Abbreviatori.

Li Monsignori Votanti di Segnatura con Rocchetto, Mantelletta, e Cappello semi-Pontificale.

Li Monsig. Chierici di Camera con Rocchetto, Mantellone, Cappuccio, e Cappello Pontificale.

Il Reverendiss. P.M. del sagro Palazzo Apostolico nell'Abito della sua Religione, con Cappello Pontificale, cavalcando la Mula con finimenti neri, assieme con li Monsig. Uditori di Rota, con Rocchetto, Mantellone, cappuccio, e cappello Pontificale.

E qui avvanzandosi dall'una, e l'altra parte, un gran numero di Parafrenieri di N.S. e tutta la Guardia Svizzera, tra la medesima andava sopra Cavallo nobilmente, e riccamente ornato, l'Eccellentiss. signor D. Filippo Orsini Duca di Gravina, Nipote degnissimo della Santità Sua, e Principe del Soglio Pontificio, servito a' lati da' suoi Paggi a piedi, oltre i numerosi ben vestiti Fameglì, che precedevano.

Poi seguivano Monsig. Venanzio Filippo Piersanti Maestro delle Cerimonie Pontificie, vestito con mantellone, e cappello semipontificale.

Indi l'ultimo Monsig. Uditore di Rota, e Suddiacono Apostolico vestito di mantellone con cappello Pontificale in testa con fiocchi pavonazzi, a cavallo alla Mula con finimenti Pontificali, similmente pavo-

mez-

nazzi, conforme i suoi Colleghi, portava la Croce, in mezzo a due Maestri Ostiarj, con zimarre pavonazze.

Immediatamente sopra nobile Cavallo bianco, con valdrappa rossa guarnita d'oro, guidato per i cordoni, intessuti parimente d'oro, da Monte Cavallo fino a s.Silvestro de'RR.PP. Teatini, dall'Eccellentiss. sig. Duca di Gravina, Principe del Soglio, a piedi; e di lì (con la benedizione di sua Santità, salita sua Eccellenza sul proprio Cavallo, ornato come sopra) fino a s.Gio: in Laterano, dagli Eccellentiss. Sig. Conservatori, e Priore del Popolo Romano, vestiti di Rubboni di tela d'oro fino a terra, con sottana di porpora, e sua cinta compagna guarnita di merletti d'oro, e coppola di velluto alla Senatoria, che andarono sempre similmente a piedi; si mirava la Santità sua, vestita con Rocchetto, e Mozzetta di raso rosso, e sopravi la Stola preziosa, chiamata Pontificale, tutta adornata di perle, con Camauro rosso in testa, e Cappello Pontificale; dando continuatamente o dall'una, o dall'altra parte la benedizione alla numerosa Nobiltà, e Popolo, servendo a ciascheduno di somma consolazione, e giubilo, vedere in tale forma, e con faccia spirante santissima umiltà, e Maestà Sacerdotale insieme il Vicario di Cristo.

Andavano di Guardia avanti sua Beatitudine vestiti, e disposti in due file a piedi, tutti li Mazzieri, e Cursori Pontificj con Rubboni, Tramaglie, e Mazze in spalle, li Mastri di strada parimente con rubboni; oltre la Guardia Svizzera, vestita di acciajo, che circondava sua Santità.

Decano, e sotto-Decano con ombrelle.

In appresso seguiva a cavallo Monsig. Nicolò Lercari Maestro di Camera della Santità sua, vestito con Mantelletta, e Rocchetto, in mezzo a due Camerieri segreti assistenti; vestiti con vesti rosse, e Cappucci.

Dopo questi venivano i due Medici segreti, ed un Cau-

Caudatario, e Custode delle vesti.

I due Scopatori segreti con rubboni, col servizio di sua Santità, e valigie.

La Lettiga scoperta, e Sedia a mano scoperta.

Altra Lettiga scoperta per Nostro Signore.

Poscia a cavallo sopra Mule, guarnite con finimenti dorati Pontificali rossi, precedendo avanti a ciascheduna di esse due Parafrenieri con bastoni dorati con l'armi, venivano gl'infrascritti Eminentiss. sig. Cardinali, vestiti di cappe rosse con cappuccio in testa, e sopra di esso il cappello Pontificale.

Barberini.	Cienfuegos.
Zondadari.	Gio: Battista Altieri.
Scotto.	Lorenzo Altieri.
S. Agnese.	Polignac.
Belluga.	Olivieri.
Pereyra.	Marini.
Salerno.	Albani.

Dopo questi succedevano li Monsig. Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti, con mantelloni, e cappucci pavonazzi, e cappelli Pontificali sopra Mule, con finimenti similmente pavonazzi.

Indi Monsig. Auditore della Camera, e Monsignor Tesoriere.

Monsig. Maggiordomo in mezzo a due Protonotarj Apostolici più anziani, a' quali seguivano gli altri Monsignori Protonotarj Apostolici sopra Mule, vestiti anch'essi con mantellone, cappucci, e cappelli Pontificali, seguendo finalmente sopra Mule, con finimenti neri, i Vescovi non Assistenti, ed altri Prelati della Corte, Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura in Rocchetto, Mantelletta, e Cappello semi-Pontificale.

Veniva ancora la Muta, e Carozza della Santità Sua di velluto rosso, guarnita d'oro; e dopo questa precedendo le Trombe, le Compagnie de' Cavalleggieri,

rieri, in testa delle quali marchiava sopra spiritoso Cavallo, riccamente bardato, vestito con armatura di finissimo acciajo, e sopraveste nobilmente guarnita d'oro, e con pistola in mano, servito da Famigli, e Paggi di valigie, e di Lancia avanti, l'Eccellentissimo Sig. Duca di Monte Mileto Pronipote di N. Sig. come Capitano della sudetta Guardia de' Cavalleggieri.

Con loro Ufficiali alla testa similmente precedendo le trombe, e timpali, si vedeva la Compagnia delle Corazze; venendo chiusa tutta la Cavalcata dalle otto Compagnie di Fanteria con loro Capitani, Insegne, ed Officiali, che seguirono Sua Santità fino al Laterano, ed ivi fecero squadrone, fino a tanto, che sua Beatitudine, diede dalla Loggia la solenne benedizione al numeroso Popolo.

Nella forma già descritta, da Monte Cavallo, giunta la Santità sua ad ore 21. in Campidoglio, ornato tutto all' intorno delle solite bandiere, e tapezzarie alle finestre, come si vidde anche per le Chiese, Palazzi, e Case nelle strade, per ove passò Nostro Signore; Nella Piazza del medesimo, dove facevano ala, (principiando dalli due Leoni di risalto Pietra Egizia, che dà principio alla balaustra, e terminando, ove comincia la cordonata verso l'Arco di Settimio Severo,) tutte le Milizie dell' Inclito Popolo Romano: l'Eccellentiss. sig. Marchese Mario Frangipani Senatore di Roma, vestito di Toga Senatoria lunga di tela d'oro, accompagnato da' suoi Collaterali, e Ministri, inginocchiossi avanti la Santità sua, congratulandosi con la medesima, ed esibendo a sua Beatitudine la propria ubbidienza, e del Senato, e del Popolo Romano, con la seguente Allocuzione.

Vetustos Capitolii Triumphos instauras, & refers, Beatiss. Pater: *hic olim Senatus, Populusque Romanus læti excipiebant Cives suos in Patriam reduces, bellica*

Virtute conspicuos; hìc modò Senatus Populusque Romànus: Te praeclarissimo Civium suorum sanguine genitum venerabundi excipiunt, ad Patriam veluti reducem eximiis Virtutibus, & Dignitate omnium maxima ornatum. Tibi itaque, Sanctissime Pater, Civi, Principi, Pastorique suo omnia venerationis, obsequii, fidelitatis, argumenta pollicentur, & offerunt.

Proseguendo N. S. con tutta la Cavalcata per la strada, sotto l'Arco di Settimio Severo, quale fino a s. Giovanni era ornata di quà, e di là di varie tapezzarie, secondo il consueto obbligo, che hanno di ciò fare li Collegj, Università, ed Arti di Roma; prima di giungere all'Arco di Tito viddesi ciò, che mancò al Campidoglio di ornamenti sottratti dalla moderazione di sua Beatitudine, riparato nel Foro Romano dalla magnificenza del Serenissimo Francesco Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, il quale nella Via Sagra, dirimpetto al Portone degli Orti Palatini, aveva fatto inalzare un'Arco maestoso di Trionfo, alle glorie di sua Santità.

Era questi riccamente ornato nel prospetto principale di sei colonne di ordine composto, tinte di giallo antico, con basi, e capitelli dorati; e sovra a due piedestalli d'intaglio, posti similmente ad oro, miravansi le due statue rappresentanti l'Asia, e l'Europa; ed in altre due basi consimili, due putti sostenenti una Mitra, ed un Triregno: Nel vano poi delle colonne attorno al Medaglione destro ovato, figurante la Regina Saba a piè del Trono di Salomone leggeasi: *Beati qui audiunt sapientiam tuam*: 3. *Reg.* 10. ed attorno al sinistro, figurante il Patriarca Giuseppe in atto di ordinare a varj Ministri Egizzj la distribuzione de' grani al Popolo: *Constitutus superuniversam Terram*: *Gen.* 41. Motti amendue ottimamente adattati all'alto merito, ed opre del Sommo Regnante Pontefice. Abbellivano similmente detto prospetto varie conchiglie con festoni

ARCO TRIONFALE FATTO INALSARE DAL SERMO DI
PARMA PER IL POSSESSO DI NRO SIG · BENEDETTO · XIII
IN ROMA 1724

Terr
china,
terzo f
l'Arme
Chiavi
oro, e

ni dorati di rilievo; e ne' due intercolonnj sù di una mensoletta sostenuta da altro uguale festone; godeasi un'urna di profumi; ornata con gigli di Lapis Lazzulo: Restava anche appagata la vista nell'osservare il fregio di giallo antico, e diverse mascare, conchiglie, ovati, e festoni di rilievo, posti ad oro, ch'erano stati disposti tra l'architrave, e gran cornicione, che si aggirava per l'intorno di tutta la machina, e terminava l'ordine regolare della medesima: scorgeansi ancora nell'ordine superiore, sovraposti a'pilastri delle colonne, due nicchie ornate di riquadri di verde antico, ed in mezzo una conchiglia dorata con le due statue di rilievo, rappresentanti quella della destra, la Religione, e quella della sinistra l'Eternità; servendo amendue per ispiegare l'immutabilità, e fermezza del Romano Pontificato, alle glorie del di cui presente sommo universal Reggitore, leggeasi nella gran lapide quadrilunga, colorita di verde antico, situata in mezzo della faccia dell' arco a gran caratteri d'oro la seguente Iscrizione.

BENEDICTO XIII. PONT. MAX.
Heroum, Pontificum, Divorum
Virtute, Sacerdotio, Pietate,
Nepoti, Successori, Hæredi.
Christiani Orbis Principi.
Parentique optimo
Franc. Farn. Parmæ
Plac. Dux &c.

Terminava finalmente da questa parte tutta la machina, vedendosi sopra un secondo ordine ideale il terzo frontespizio; nel mezzo del quale inalzavasi l'Arme di sua Santità, tutta di rilievo dorata, con le Chiavi Pontificie, e Triregno similmente posto ad oro, e circondato da raggi, con a' lati due putti, in

atto di sostenere le Chiavi; ed in proporzionata distanza, vedendosi nelle volte delle mensole laterali, poste due Fame, parimente di rilievo, in atto di render publico al Mondo, con le loro Trombe il nome di Nostro Sig.

E perche venisse rappresentato l'omaggio universale, delle quattro parti del Mondo, al Sommo Sacerdote; oltre alle due statue dell'Europa, ed Asia, poste. come si è detto, nella facciata; In due poste ad oro, proporzionate nicchie, all' ingresso dell'Arco, miravansi l'altre due statue, rappresentanti l'Africa, alla diritta, ed alla sinistra parte l'America; e ne'basamenti della prima detta statua interiore, dipinti a color di bronzo, lumeggiati d'oro, in due bassi rilievi, o camei, si vedeva figurato N. S. orante con varie insegne di secolari dignità gettate a di lui piedi, quando ancor giovinetto Religioso fù condecorato della Porpora Cardinalizia, con tanta Religiosa umiltà da lui ricusata, e solo finalmente per ubbidienza ricevuta; rappresentandosi ciò in s. Domenico scendente dal Cielo, in atto di comandarli l'accettazione della medesima, accennandole con una mano la Mitra Vescovile, ed il Triregno, che da alcuni putti le venivano recati. Nel basso rilievo poi, corrispondente sotto la statua, rappresentante l'America, esprimevasi il prodigioso avvenimento accaduto alla Santità sua in Benevento, l'anno 1688., che per intercessione di s. Filippo Neri suo particolare Avvocato, avendo seco l'Imagine del Santo, si vidde miracolosamente difeso dalla morte, a cui soggiacque il di lui Gentiluomo; abbattutasi da una scossa di Tremuoto la stanza dell' Episcopio, in cui esso col sopradetto Gentiluomo trovavasi.

Nel mezzo del quadro del volto interiore dell'Arco, appariva vagamente dipinta una gloria, ed in quella moltissimi Santi dell' antichissima Prosapia Orsini, che

che illustrarono in diversi tempi la Chiesa, e tra questi specialmente i due Santi Fratelli Martiri Giovanni, e Paolo: S. Paolo I. Papa; alcuni Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi, ed altri molti, che si adorano sugli Altari; con la celebre s. Batilde, che dopo essere stata moglie di Clodoveo II. Rè di Francia, cangiò la Corona Reale, con un Velo Monastico.

Nel fianco destro della Volta eravi dipinto un gran Tempio di color bronzino, e dalle di lui colonne, si vedeano pendenti cinque Medaglioni, rappresentanti Stefano III. che governò la Ghiesa l'anno 752. Paolo I. nel 757. Celestino III. nel 1191. Nicolò III. nel 1277. e BENEDETTO XIII. ora felicemente regnante; avanti la Chiesa dipinta a color di stucco, e sedente in mezzo al Tempio in ammanto Pontificale, reggevano due putti dello stesso colore un gran libro, in cui a caratteri d'oro, scritti si leggevano li nomi delli sopradetti Santi; e perche uno de' putti rivolto alla Chiesa, additava con la mano sul libro, un spazio voto, tra il nome del s. Pontefice Paolo I. e dell'Arcivescovo s. Volusiano, mostrando di chiederli, chi dovesse in quel luogo esser scritto fra Santi; perciò la medesima Chiesa miravasi in atto di accennare il Medaglione, in cui era dipinto il Sommo regnante Pontefice.

Nel lato sinistro dello stesso quadro, osservavasi un magnifico Campidoglio, colorito a bronzo, ed ornato di Statue, di Eroi, di Regine, Consoli, e Capitani della medesima illustre Famiglia, ed inoltre una Roma colorita a stucco, in atto di accogliere la Fama, scendente dall'alto, quale teneva mezzo spiegata sul braccio sinistro una bandiera, in cui vedevasi effigiato lo Stemma Gentilizio della Casa Orsini, e con la destra reggeva una tromba, ed un cartello volante col motto *Cœlo Terraque refulget*, il tutto alludente all'Eroismo, alla dignità del Triregno, alla santità de' costumi, di questa sì gloriosa, ed insigne Prosapia.

 Nel

Nel prospetto posteriore di quest'Arco, ornato anch'esso di putti, festoni, e scomparti, e di alcuni gigli di rilievo tinti a Lapis Lazzulo ne i capitelli, si vedevano due figure della Giustizia, e della vigilanza; leggendosi sotto quella rappresentante la Giustizia, a caratteri d'oro in cartella di verde antico, il motto: *Firmabitur Justitia Thronus ejus* Prov. 25. e nel suo basso rilievo corrispondente, figurandosi il Pontefice in Trono, in atto di distribuire e premj, e dignità. Sotto quella rappresentante la Vigilanza nella parte sinistra dell'Arco, leggevasi il motto: *Vigilat ad fores meas quotidie* Prov. 8. E nel Cameo, o basso rilievo di sotto, in abito Vescovile vedevasi il Pontefice, assistente ad un Sinodo, nel suo Arcivescovato di Benevento, ed in atto di predicare; Accennandosi con ciò la cura indefessa, con cui per tanti anni ha retta quella Diocesi, e Chiesa.

Ornata di cornucopj, conchiglie, e festoni, in parte di rilievo, ed in parte dipinti, e dorati, in mezzo dell'Arco di questa facciata posteriore, vedevasi altra lapide, parimente di verde antico, come nella facciata anteriore, leggendosi in essa la seguente Iscrizione.

Ad supremam Petri Cathedram
Triumphandis, militantisque Ecclesiæ votis
Jamdiu evocatum,
Sacras cum Ecclesiarum omnium Matre
Cœlo, Terraque plaudentibus,
Feliciter nuptias adeuntem
BENEDICTUM XIII.
Lætitia, ac veneratione prosequitur
Franciscus Farnesius Dux.

Coll'ordine medesimo di questo prospetto, caminando i due fianchi esteriori dell'Arco, nella nicchia del fianco destro, rappresentavasi la Carità, col motto:

to: *In Charitate non ficta*, 2.Cor.6. e nel Cameo corrispondente, vedeasi il Pontefice, in atto di lavare i piedi ad alcuni Pellegrini, ed osservavasi in lontananza un'Ospedale di ammalati, oggetto della carità, ed umiltà Cristiana del nostro Santissimo Padre.

E nella nicchia del fianco sinistro, essendovi effigiata la Fortezza, nella sua cartella leggevasi il motto: *De Cælo Fortitudo ejus* 1. Mach.2. osservandosi nel basso rilievo di sotto, il Sommo Sacerdote Matatia quando uccise l'Ebreo, che sagrificava agli Idoli, ed i Ministri del Rè Antioco nel Tempio, ch'essi profanavano; esprimendosi con ciò il zelo, e la fortezza del Regnante Pontefice, nello sradicare i vizj, ed abusi dalla Chiesa di Dio, e nel difendere i diritti della medesima.

Tutta questa ben'intesa, ed architettata Machina, alta nella facciata d'avanti palmi 100. larga palmi 72. con un vano di palmi 44. di altezza, e 21. di larghezza; e nel prospetto posteriore di palmi 70. in altezza, ed in larghezza palmi 57. senza comprendervi il rovercio superiore della facciata principale; è stata opera del Virtuoso Signore Pompeo Aldrovandini Bolognese.

Alla maestà, e vaghezza dell'Arco, ed alla pompa trionfale di sì segnalata funzione, si aggiunsero gli arazzi, e tapezzarie disposte nella gran facciata, e fenestre del Giardino di Sua Altezza Ser. di Parma, e Piacenza, oltre il suono di varj istromenti da fiato, che essendo disposti in due palchi à i lati del Portone del prenominato Giardino, con lo sparo ancora de' mortaletti, festeggiarono il passaggio di Nostro Signore.

In vicinanza del nobile prenominato Arco, siegue l'antico stabile Arco di Tito Vespasiano, per il quale passando similmente la Santità sua, si offerirono alla vista i parati apposti alle mura di là, e di quà della stra-

ſtrada, che conduce al Coloſſeo, dalla Communità degl'Ebrei; e sù di quelli ſi videro in cartelloni varj Emblemi, in Latino, ed in Ebraico, diverſe Iſcrizioni.

Tra il concorſo dell'infinito Popolo, diſpoſto per tutta la ſtrada, ove paſsò il ſommo Pontefice, non fu di picciol numero quello, che in giognere la Santità Sua, nella Piazza Lateranenſe, ritrovoſſi a godere della viſta, e benedizzioni del s. Padre, che ripieno di giubilo, portavaſi al Poſſeſſo del Sagro Principato di tutta la Chieſa a queſta Santa Romana Sede affiſſo. Accolta per tanto Sua Beatitudine in vicinanza di quella Baſilica, proceſſionalmente, dal Rmo Capitolo Lateranenſe, con due Croci alberate, e due Padiglioni, tetrocedendo col medeſimo ordine, entrorono nel Portico della Baſilica Lateranenſe, ove ſmontata ancora la Santità Sua, ed inginocchiataſi ſopra di un ricco cuſcino, ivi preparato a tale effetto l'Eminentiſsimo sig. Card. Benedetto Pamfilj Arciprete di quella Baſilica diede a bagiarle la Croce; & indi ſi portò Noſtro Signore al Trono Pontificio eretto, al ſolito ſotto il medeſimo Portico, tutto parato di nobili arazzi, e di ricchi damaſchi, e velluti trinati d'oro; ove preſi gli abbiti Pontificali bianchi, e Mitra, il signor Cardinal Pamfilj Arciprete, preſentò alla Santità Sua ſoura di un bacile d'oro, le due Chiavi, una d'oro, e altra d'argento, ſoſtenuto il ſopradetto bacile da Monſign. Aleſſandro Tanara Vicario di quella Baſilica, e terminato l'erudito Diſcorſo latino, Sua Eminenza bagiò à Noſtro Sig. il piede, e la mano, e fu ricevuto all'ampleſſo; e nel mentre che dagli Eminentiſsimi sign. Cardinaſi Giudici Decano del Sagro Colleggio, Paulucci, Barberini, Otthoboni, Corſini, Fabroni, Pieo, Zondadari, Coradini, Tolomei, Scotto, Spinola, s. Agneſe, Bellugo, Pereyra, Salerno, Cienfue-

fuegos, Gio: Battista Altieri, Colonno, Origo, Polignac, Olivieri, Marini, Alberoni, Alessandro Albani, e Falconieri, che stavano nelli banchi, deponendo le Cappe, si vestirono de' Sagri Paramenti; facendo il simile li Patriarchi, gli Arcivescovi, e Vescovi; tutto il Clero Lateranense bagiò il piede alla Santità Sua; che da Monsign. Carlo Colligola Tesoriere Generale della R.C.A., fece dare a ciascheduno, una medaglia di argento.

Dopo questo, alzatasi Sua Beatitudine in piedi, portossi alla Porta maggiore della Basilica, ove dalla parte esteriore legevasi.

Occurre Sponso, gratulare Principi,
Excipe Patrem, venerare Pontificem
BENEDICTVM XIII.
Primogenita Christi, Domina Gentium,
Omnium Mater, & caput Ecclesiarum,
Lateranensis Ecclesia.
Reclude hos Postes Aeneos, illosque resera,
Qui plausibus exultantium respirantibus
Inclitum reboent, quo decorantur, Nomen Celestini III.
Vt Sacros Atavi hic quiescentes Cineres
Virtutum omnium triumphans Comitatu,
Et faustè nunc, fœliciterque ingrediens
Exilaret Pronepos.

E dalla parte interiore:

Ingredere Sanctam Hierusalem novam,
O Doctor optime, maxime Principum,
Tot, antisque meritis ipsi à cunis Sanctissime Pontifex
BENEDICTE.
Id omnium una vox, & singulorum omnis
Plurimis, & ex innumeris firmat argumentis.
Sed Populi sileant mirentur Principes,
Et Sacri tantum resonent Concentus,

Ne

Ne sublimis, & constans tua
Humanis, quas semper respuit, laudibus
Tristetur Humilitas:
Hæc te nam docuit Avitos fugere
Sed ut celsissimo, licet invitum,
Muneret Principatu.

Presentato, che ebbe il sig. Card. Arciprete, a Sua Santità l'Asperforio, ed incensato dal medesimo tre volte, salì Sua Beatitudine la Sedia Gestatoria, con li due Flabelli a lato, sotto il Baldacchino; portato da quei sign. Canonici della Basilica, quali anche lo portarono fino alla Loggia della Benedizione, procedendo la Croce inalzata da Monsignor D. Tommaso Nuñez y Flores, ultimo Uditore di Rota, Suddiacono Apostolico, paràto di Tonacella, in mezzo di due Votanti di Segnatura Accoliti, con Candelieri accesi, cantandosi l'Inno *Te Deum Laudamus* da'Cantori Pontificj, nel proseguimento della Procesisone per la Chiesa, giunse la Santità sua avanti l'Altare del Ss. SAGRAMENTO, publicamente esposto, ove smontato di Sedia, fece Orazione, indi in Sedia parimente, giunata avanti le Sagre Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e smontato di nuovo, vi orò per qualche spazio di tempo; e con lo stesso ordine, giunta anche in Sedia all'Altar Maggiore, ed ivi di nuovo sceso, avendo orato, portosi al Trono, preparato per la Santità Sua in mezzo al Coro di quella Sagrosanta Basilica; vedendosi sopra la Ringhiera del detto Sagro Altare l'Iscrizione seguente.

Ascende primum Majestatis Solium,
Summos, & plures quod adhuc Pontifices
Gemino Tibi Sanguine Conatos Redolet Parentum
Utriusque dignus, ac non impar Avis,
Quos inter satis Felix, & Gregorius.

Sanctorum, & Magni celebres Insignibus
Apostolorum Petri, ac Pauli Capita,
Et Christum Pacis hic Largitorem
Pari quo Proavus tuus
Nicolaus III.
Cultu supplex adora,
Ut Pacem Tibi, Sponsæque servet Tuæ,
Quam in Te una, plurimosque in annos
Mirè dum datus es proximiori
Et experimur, & deprecamur Omnes.

Postasi a sedere la Santità Sua, essendo al Soglio, come Principe di quello, l'Eccellentissimo sig. Duca di Gravina Orsini; e assistita Sua Beatitudine dagli Eminentissimi sig. Card. Diaconi Imperiali, ed Altieri, ammise alla solita ubbidienza con il bagio della mano sotto l'Aurifrigio del Piviale il Sagro Collegio: distribuendo a aiaschedun Cardinale il Presbiterio, con porre nell'apertura della Mitra due Medaglie, l'una d'oro, e l'altra d'argento; nelle quali da una parte vedevasi ben effiggiata in semibusto Sua Beatitudine, e dall'altra eravi scolpito il globo Mondiale, con sopravi un Cagnolino con la face in bocca, e il Patriarca s. Domenico con un libro, e motto: *Quid volo, nisi ut accendatur?* In tal mentre l'Eminentissimo sig. Card. Otthoboni primo Prete presente, che si era portato, vestito di pianeta, al lato del Altare con gli Uditori di Rota Suddiaconi Apostolici, parati di Tonacelle, e con gli Avvocati Concistoriali, ornati di Piviale a traverso sulla spalla sinistra, cantò con essi le Laudi *Exaudi Christe &c.* quali Preci terminate, avendo Nostro Signore, in tale funzione, fatto chiamare al Soglio dal Vescovo Assistente, Monsig. Nunzio Baccari Vescovo di Bojano Vicegerente di Roma, Sua Beatitudine portossi all'Altare, dando la Pontificia Benedizione, e lasciando sull'Altare una

ricca

ricca borsa di damasco col solito Presbiterio di 150. scudi di moneta nuova di argento, con l'impronto di Sua Santità, presentatagli in quell'istante da Monsig. Tesoriere della R. C. A.

Indi posto alla Santità Sua il Triregno in Capo, con l'ordine della Processione fu condotto, sopra Sedia Gestatoria, Flabelli, e Baldacchino, accompagnamento da' prenominati sig. Cardinali, alla Loggia Pontificia, tutta nobilmente parata di Coltre, ed ivi al strepitoso rimbombo de' Mortaletti, corrisposto dallo sparo di tutta l'Artiglieria di Castel s. Angelo, ed al suono di Campane della Sagrosanta Basilica Lateranense, e da Trombe, Timpali, e Tamburri di tutta la Soldatesca squadronata, (come si disse, in quella gran Piazza, con la solita pubblicazione in latino, ed in volgare, dell'Indulgenza Plenaria, diede all'innumerabile Popolo la Paterna Santissima Benedizione.

Poscia calata la Santità Sua, senza Baldacchino, alla stanza de' Paramenti, ivi deposti li Sagri Abiti Pontificali, ringraziando gl'Eminentissimi sig. Cardinali, risali nella Sedia a mano, servita da tutta la sua Nobile Comitiva a Cavallo, e coll'accompagnamento di 20. Torce, di bianca cera, essendo suonate le ore 24. ritornò Sua Beatitudine, per la strada di s. Maria Maggiore, al Palazzo Apostolico Quirinale; tra l'applauso del suo diletto Popolo, che con interno giubilo, esultava alle glorie del Sommo Vicario di Cristo; pregando incessantemente S. D. M. per la conservazione di sì ottimo Principe, a beneficio della Chiesa Universale, e di tutto il Mondo Cattolico.

La Santità di Nostro Signore Mercordì matina tenne Concistoro segreto, e dopo ascoltati gli Eminentissimi sig. Cardinali, e serrato il Concistoro, fece un breve Discorso, dando parte al Sagro Collegio della mor-

morte del Re Cattolico di Spagna Luigi Primo.

Ciò terminato, chiuse la bocca agli Eminentissimi sig. Card. Gio: Battista Altieri, ed Alessandro Falconieri Romani; ed aprì la bocca con tutte le consuete formalità all'Eminentissimo sig. Card. Melchior Polignac Francese.

Solennizandosi la Festa del Ss. Rosario, la Santità di Nostro Signore, verso le ore 21. si portò in forma semipublica a venerare la Sntissima Vergine nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, de'Reverendi Padri Domenicani; ove terminato il Vespero, si diede principio alla solenne Processione con la solita Machina, nella quale era la divotissima Statua, rappresentante la BEATA VERGINE MARIA, col suo Divino Figliolo in braccio, e Ss. Rosario in mano; Andavano in essa Processione tutti li Religiosi di San Domenico, accompagnati d'un'infinito concorso di Popolo d'ogni qualità, e sesso, che recitava assieme con quei Padri divotamente, e ad alta voce il Santissimo Rosario; essendosi dal Sommo Pontefice estesa per questa sol volta, la solita Indulgenza Plenaria conceduta a Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario, ancora a tutti i Fedeli, che pentiti Confessati, e Communicati, avessero accompagnata la detta Processione; ed in ultimo dopo la Machina, si vedeva, con esemplarissima umiltà, e divozione, (servito dall'Eccellentissimo sig. Duca di Gravina Orsini Principe del Soglio Pontificio, e suo Nepote), il nostro Santissimo Padre, a piedi, che con Torcia accesa, e Corona in mano, appoggiato al suo bastoncello, seguitava la detta Sagra Statua della Regina del Cielo.

Si terminò il riparo al Consumo della Scala Santa, da gran tempo procurato dal sig. Abbate Giglj Priore di quei Collegio sistino, col Decreto della Sagra Congregazione della Visita, approvato dal santo zelo

lo di Nostro Signore, di coprirla di Legno di Noce, in maniera che resta il Frontespizio, o prospetto scoperto, acciocche si possa bagiare, ove il Redentore Gesù pose li piedi con molto magior concorso, e devozione; la quale viene eccilata ancora da un Ristretto d'Indulgenze, e Storia della Scala Santa, postovi dal detto Signor Priore Gigli in Tabella.

In Cappella Paolina del Palazzo Apostolico Quirinale, per la seguita morte della Maestà Cattolica di Luigi Crimo, Re di Spagna, vi fu Cappella Papale, in cui cantò la Messa de Requiem, l'Eminentissimo sig. Card. Francesco d'Acquaviva, incaricato degli Affari della Corona di Spagna.

Terminata la Messa, il sig. Abb. Domenico Antonio Norcia Canonico della Basilica di s. Lorenzo in Damaso, recitò l'erudita Orazione Funebre latina; dopo la quale la Santità Sua, vestita di Civiale di raso rosso, e Mitra di tela d'Argento, fece la consueta solenne Assoluzione.

Celebrandosi dall'Ordine Francescano, la Festa del loro Serafico Patriarca s. Francesco, la Santità di Nostro Signore, scesa dal Quirinale in Sedia a mano alla Basilica de Ss. Dodici Apostoli, de' RR. PP. Conventuali, ed ivi visitato il Ss. SAGRAMENTO, ed ascoltata la Messa all'Altare dedicato al Padre s. Francesco, portossi immediatamente per la via di Campidoglio alla Chiesa de'RR. PP. Minori Osservanti, similmente di s. Francesco, ove celebratasi dalla Santità Sua la Messa bassa all'Altare, in cui si solennizzava la Festa di detto Santo; si trasferì Sua Beatitudine in Coro; e stiede con la distinta singolate solita sua umiltà a tutto l'Officio, ed alla Messa solennemente cantata dal Reverendissimo Padre Fra Agostino Pipia Maestro Generale dell'Ordine del Patriarca s. Domenico; Terminate le dette Sagre Funzioni, portossi Nostro Signore alle Stanze destinate in quel Convento

to al Reverendissimo Padre Generale del dett' Ordine.
Depose iui la Santità Sua gli Abiti Pontificj, e licenziò il suo Nobile Accompagnamento: e giunta l'ora del desinare, trasferitosi Sua Beatitudine in solo Abito di Religioso, con detti Rmi Padri Generali, in commune Refettorio, onorò quel Convento con restarvi a pranzo; Dopo questo, ripresi dalla Santità Sua gli Abiti Pontificj, e servita dalla solita Prelatura, e Famigliari, ritornò in Sedia a mano, immediatamente al suo Apostolico Palazzo Quirinale. Per la seguita morte, come si disse, della Maestà Cattolica, di Luigi I. Re delle Spagne, si vide la Real Chiesa Nazionale de'Ss. Giacomo, ed Idelfonso tutta Nobilmente parata a lutto.
Essendo il tutto all'ordine, si diede principio alla solenne Messa, che fu Pontificalmente cantata da Monsig. Mondillo Orsini Arciv. di Corinto, Nipote di Nostro Sig. servito dalli Ministri della Sagrestia del Palazzo Apostolico; ed accompagnato da più Cori di di scelta Musica, diretta dal Celebre Maestro di Cappella sig. Severo de Luca; Terminata la solenne Messa, dopo essersi recitata dal P. Giosеppe Androsilla Sostituto dell'Assistente di Spagna, della Compagnia di Gesù, un'erudita Orazione funebre latina, li Mondi sig. Prospero Marefoschi, Arciv. di Cesarea Uditore, Camillo Merlini Arciv. d'Iconio, Segretario delle Cifre, Nicolò Coscia Arcivesc. di Trajanopoli Segret. de'Memoriali, Giosеppe Accoramboni Arciv.di Filippi, Sottodatario, tutti in Palazzo di N. Sig. e Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio, vestiti di Piviale nero, e Mitra di tela bianca, saliti per le descritte scale, assieme col prenominato Monf. Arcivescovo Celebrante, fecero le cinque solite Sagre Assoluzioni, dette dal Cerimoniale Romano *Majoris Potentia*.

L'Ec-

L'Eccña sig. D. Teresa Borromei Albani vedova dell'Eccño sig. D. Carlo Albani, morto li 31. Maggio, diede con ogni felicità alla luce un figliolo maschio postumo; che la mattina di Giovedì ricevè l'Acqua del S. Battesimo per le mani di Monsig. Cervini Arciv. di Nicomedia, nella Chiesa di s. Marcello; fu Padrino del Bambino sud. l'Eño Alessandro Albani suo Zio; e le furono imposti li Nomi di *Carlo*, *Pietro*, *Luca*, *Bernardino*.

Volendo la Santità di Nostro Signore portarsi a s. Pancrazio; dal Palazzo Apostolico Quirinale passò in Sedia à mano fino a s. Giovanni de' Genovesi in Trastevere, e di lì postosi privatamente in Carrozza, gionse a quella Chiesa, ove fatta orazione avanti l'Altare del Ss. SAGRAMENTO, intese poi Messa all' Altar Maggiore; e ritornato di nuovo all'Altare del Sagramento; osservò la Reliquia di s. Teresa, che ivi stava esposta. Nel ritorno poi, che faceva in Carozza, supplicata la Santità Sua da alcune Donne, per la Benedizione in Articulo mortis, ad una Femmina moribonda, della Parochia di s. Grisologo in Trastevere, con grandissima, ed ammirabile umiltà, scesa S. B. di Carrozza, e dopo saliti alcuni gradini, gionta in Cammera dell'Inferma, chiamata Antonia Bonvisi, avendole richiesto, se voleva la Benedizione Pontificia, le fece prima recitare alcune brevi Orazioni, e rinovare gli Atti di Fede, Speranza, e Carità, dandole in fine la Pontificia Assoluzione: Poscia inginocchiata la Santità Sua in un Genuflessorio, disse, e fece dire all'Inferma, un'Orazione deprecativa alla Vergine Santissima, lasciando in tal forma piena di consolazione la detta Inferma, e sommamente edificati tutti gli Astanti.

Fu Nostro Signore alla Basilica di s. Paolo, ed ascoltata Messa all'Altare del Sagramento, fu poi ad osservare la Fabrica, che ivi si và facendo per ristau-

ſtaurazione, ed ornamento della detta Sagroſanta Baſilica; attorno alla quale, per il di fuori, e ſcavandoſi il Terreno, affine di riparare le muraglie dall'umido, ſonoſi ritrovati alcuni frammenti antichi, e moderni di Statuette, cioè Teſte, Buſti, e Braccia; Ed inoltre alcune Lapidi Sepolcrali, che ſe bene rotte in oggi in più parti, unite però aſſieme, vi ſi oſſervano le Iſcrizioni, fra le quali ſpettanti al quarto, e quinto Secolo, leggonſi nell'infraſcritta forma le due ſeguenti.

Mire Bonitatis, atq;
Sanctitati
Subiae Januariae Conjugi que
vixit mecum
Annos XVIII. M.V.D.XXV.
Aradius Meliſſus Maritus,
Et ſibi fecit
Poſita in Pace III. Kal. Apr.

L'altra
Hic quieſcit in Pace Anthemius
Cubicul. q. vixit Annos LX.
Depoſitus IIII. Nonas Octobr.
Conſ. Probiani:

Nel muro del vecchio Portico parimente a mano ſiniſtra nell'entrare dalla Porta Maggiore di detta Baſilica, ſonoſi ritrovati in una ſteſſa Caſſa, due Cadaveri, l'uno di Corporatura ordinaria, ma di oſſa ipolpate, l'altro, come di un figlio, o figlia, d'età di otto, overo dieci anni, con veſte di tela interſiata di picciole laminette di Argento, e cuturnetti a piedi; dalla forma de'quali ſi crede del nono, o decimo ſecolo.

Mercordì, primo Novembre, la mattina di buon

ora, in Sedia, la Santità di Nostro Signore si trasferì alla sopranominata Chiesa della Rotonda, e fatta orazione al Sagramento, e poi avanti l'Altare di s. Rasio, ove stavano esposte le due sopranominate Cassette, in cui racchiudevansi le Reliquie di s. Benedetto, e s. Vittorino Martiri; si condusse avanti l'Altar Maggiore, e principiati dalli Cantori della Pontificia Cappella li Salmi Penitenziali, e vestita la Santità Sua de' Paramenti Sagri, fece la Funzione di Consagrare, secondo il Rito del Pontificale Romano, il medesimo nuovo Altar Maggiore, che forma due Altari, cioè uno, che riguarda la Porta Maggiore di detta Chiesa, e l'altro il Coro de' signori Canonici. Terminata la Funzione, Sua Beatitudine celebrò Messa bassa su quello, che riguarda la Porta Maggiore sudetta, e Popolo; e verso il mezzo giorno, la Santità Sua si ricondusse nella solita Sedia al Palazzo Apostolico Quirinale.

La Santità di Nostro Signore tenne Concistoro segreto, nel quale, dopo aver data Udienza agli Emi sig. Cardinali, fattosi l' *Extra omnes*, con tutte le consuete formalità, aprì la bocca agli Emi sig. Cardinali Gio: Battista Altieri, ed Alessandro Falconieri, Creò Cardinale Monsignor Vincenzo Petra Napolitano, Arcivescovo di Damasco, e Segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, Votante della Segnatura di grazia, Consultore del s. Ufficio, e Datario della Sagra Penitenziaria.

E per ultimo diede gli Anelli Cardinalizj agli Emi sig. Cardinali Gio: Battista Altieri Romano con assegnarli il Titolo di s. Matteo in Merulana de Padri dell'Ordine Eremitano di s. Agostino della Congregazione di Perugia, che vacava fino dal dì 25. Ottobre 1717. per morte dell'Emo sig. Card. Nicolò Grimaldi; e all'Emo Alessandro Falconieri la Diaconia di s. Maria dal Scala de' Padri Carmelitani Scalzi, che

va-

vacava fino dall'Anno 1715. per dimissione dell'Emo sig. Card. Carlo Colonna.

E aperto il Concistoro fu fatta l'istanza per il Palio della Chiesa Arcivescovale di Brindisi nella Provincia di Otranto nel Regno di Napoli per Monsignor Andrea Maddalena Arcivescovo traslato.

Essendosi dalla Munificenza dell'Emo sig. Cardinale Francesco d'Aquaviva, Vescovo di Sabina, e perpetuo Commendatorio della Chiesa delle RR. Monache di s. Cecilia in Trastevere, fatto a proprie spese tutto ristaurare quel sagro Tempio, Mercordì, giorno dedicato alla predetta santa Verg. e Mart. volle sua Eminenza, che con ogni solennità se ne celebrasse la Festa, facendo tutto apparare di ricche, e nobili Tapezzarie, ed ornare anche con moltissimi Argenti e Lampadarj di Cristallo; La solenne Messa fu Pontificale, sicome i primi, e secondi Vesperi, da Monsignor Flaminio Dondi Vescovo di Monte Feltro, ed accompagnata da sceltissima Musica, Composizione del sig. Francesco Maria Amati da Palestrina, Maestro di Cappella della Basilica di s. Lorenzo in Damaso; Il prefato Eminentissimo sig. Cardinale Comendatario, vi si portò con nobilissimo Treno, e Corteggio, ad assistere con Cappa, nel Trono, eretto incontro all'Altare Maggiore, a'primi Vesperi, e Messa cantata; ed il Giorno la Santità di Nostro Signore, portandosi alla Visita di quella Chiesa, vi fu ricevuto dal prenominato Eminentissimo sig. Cardinale, e dopo fatta Orazione al Ss. Sagramento, ed all'Altare nuovo delle Sagre Reliquie, si trasferì la Santità sua al Monistero di quelle RR. Monache; e nel ritorno andò sua Beatitudine alla Visita di s. Filippo, passando ad orare in tale occasione nell' Oratorio contiguo di quei Confratelli.

Nella solita Sala del Palazzo Apostolico Quirinale Quirinale, vi fu pubblico Concistoro, coll'intervento

to di 33. Eminentissimi Porporati, avendo la Santità di Nostro Signore dato all'Eminentissimo sig. Card. Vincenzo Petra, il Cappello Cardinalizio; compiendo appunto l'Emin. sua in questo giorno l'anno sessagesimo secondo di sua età.

La Santità di N. S. degnossi (nella Colleggiata Chiesa di s. Marco, di dare, sua Beatitudine, vestita prima su l'Altar Magiore d'abiti Pontificali, assistita da'quei sig. Canonici, e suoi proprj Ministri, il Sagramento del Battesimo al terzo genito nato dall' Eccellentissimi Signori Principe D. Girolamo Altieri Duca di Montarano, e D. Maria Maddalena Borromei Altieri. Intervennero a detta Sagra Funzione ambedue gli Eminentissimi signori Cardinali Altieri Zii del Bambino. In tale occasione si vide il supportico di detta Chiesa, ove si principiò la Funzione, riccamente parato.

Essendo stati imposti al Bambino i Nomi di Vincenzo, Maria, Francesco, Giuseppe, Baldassarre. E la sera la Santità sua mandò in Regalo alla prenominata Eccellentissima Sig. Principessa Altieri, per Monsignor Gennaro Genovesi Canonico della sudetta Collegiata di s. Marco, e Cappellano Segreto di sua Beatitudine, una Nobilissima Immagine, di Eccellente Pittore, rappresentante la Resurrezzione di Cristo Signor Nostro, con sua Cornice attorno interziata di Finissime Pietre di Agata, e Lapislazzulo; ornato di due colonnette d'Alabastro, trè Angeletti d'Argento, e varie Sagre Reliquie.

Domenica prima dell'Avvento, avendo la Santità sua, con Piviale Pavonazzo, e Mitra di Tela d'Argento, assistita nella Cappella Sistina, alla Messa cantata da Monsignor Cammillo Cybo Patriarca di Costantinopoli; terminata la medesima, sua Beatitudine, sotto Baldacchino, a piedi, portò il SANTISSIMO alla Cappella Paolina; per dare, così principio,

pio, al Circolo dell'Esposizione del Venerabile per le 40. Ore.

Sabbato mattina antevigilia del Santissimo Natale, Monsig. Nicolò Maria Lercari Arcivescovo di Nazianzo, e Maestro di Camera di N. S. nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico Vaticano, fece la santa Communione a tutta la Pontificia Famiglia.

Verso le ore 16. N. S. nella Sala Ducale del prenominato Palazzo Apostolico Vaticano, tenne Concistoro publico, coll'intervento di 31. Eminentiss. Porporati, e diede il Cappello Cardinalizio alli due nuovi Eminentiss. signori Cardinali Prospero Marefoschi, e Fr. Agostino Pipia Domenicano.

La mattina di questo giorno, giunse in questa Corte il sig. Principe Elettorale di Baviera, col sig. Duca Ferdinando suo fratello, avendo il primo preso il nome di Conte Haltz, ed il secondo di Conte di Scuvabeck, per stare incognitamente, come hanno fatto in tutti questi giorni; e perche l'Illustriss. sig. Abbate Scarlatti, che hà il Ministero della Serenissima Casa Elettorale, gli aveva fatto preparare il Palazzo Nivers al Corso, passarono ad alloggiarvi; ed ivi in prima se:a de'giorni, che si sono fermati in Roma, hanno ammessa tutta la Nobiltà, sì Romana, che Forastiera, che in folla è stata per inchinarli; La mattina del Santiss. Natale, furono in luogo destinatoli a tale effetto, ad assistere alla Messa cantata da N.S. in s. Pietro, come il giorno antecedente all' apertura della Porta Santa; E mediante la dispensa di sua Santità, hanno guadagnato il Giubileo, con una sola visita di tutte le quattro Basiliche, serviti di carozze, cavalli, e livree sì in tale occasione, come anche in tutti questi giorni, dal prefato sig. Abbate Scarlatti; dal quale ancora, Giovedì mattina, furono introdotti all'Udienza di sua Beatitudine, indistintamente con i loro Cavalieri, in privatissima forma, e successivamente fu

 am-

ammeſſo al bagio del piede tutto il reſto del loro ſeguito.

La Santità Sua a i pronominati due Signori regalò una Corona di ſei impoſte di Lapislazzulo legata in oro per ciaſcheduno; E poi le mandò a caſa una particola del Legno della Santiſſima Croce, entro un gran Reliquiario di criſtallo di monte legato in oro, ed un' Urna parimente di Criſtallo con ornamenti di bronzo dorato, entro la quale era una Teſta,ed altre Reliquie d' inſigni ss. Martiri. Finalmente dopo il ſolo ſpazio di ſolo ſei giorni partirono jeri mattina all' alba, alla volta di Loreto, per tornarſene a dirittura in Baviera.

La Santità Sua hà conferito il Canonicato di s. Pietro, che aveva l'Eminentiſs. Mareſoſchi, a Monſignor Lorenzo Vannicelli Romano, Votante della Segnatura.

Per la ſeguita morte del Sig. Duca di Guadagnola Conti, la Santità Sua hà unita la vacata carica di Capitano dell'altra Compagnia de'Cavalleggieri, in perſona dell'Eccellentiſs. Sig. D. Leonardo Tocco Napolitano Principe di Monte Mileto.

Domenica mattina, nella Cappella di S. Pio dell' Apoſtolico Palazzo, Sua Beatitudine, conferì l'Ordine del Suddiaconato a due Eccleſiaſtici ſecolari, e l'ordine del Diaconato ad un Religioſo Domenicano, e ad un Religioſo de'Servi di Maria.

Queſto giorno 24. corrente è ſtata affiſſa, e publicata l'Indizione del Concilio Romano, che la Santità di Noſtro Signore Papa Benedetto Decimoterzo incomincerà nella Domenica in Albis, del proſſimo futuro Anno 1725.

La ſera dopo le ore 24. in Palazzo Vaticano vi fù la ſolita Cantata compoſta a tre voci dal Sig. Ignazio de Bonis, e poſta in Muſica dal Sig. Carlo Monza; alla quale intervennero 19. Eminentiſs. Sig. Cardinali, e li

due

due Signori Principi di Baviera, oltre moltissima Nobiltà d'ogni rango; e questa terminata, gli Eminentissimi Signori Cardinali in numero di 16. si portarono alla stanza consueta della Cena, ove si reficiarono li detti Eminentiss. Porporati.

Essendo gionta intanto l'ora del Mattutino, e passati i detti Porporati con altri otto, che sopragiunsero in Cappella Sistina, N.S., che già aveva fatta la benedizione dello Stocco, e Berettone nella Sagrestia, servita in tale occasione, per stanza de' paramenti, vi si portò in cappa, per la parte della medesima Sagrestia di detta Cappella, ripiena di tutta la Prelatura, ed altri soliti ad intervenirvi, e la Santità Sua intonò il Mattutino, le di cui otto Lezioni, cantarono otto Eminentiss. Porporati, e la Nona Sua Beatitudine; quale in tempo del Te Deum, prese i Sandali, e lesse la preparazione per la Santa Messa; vestendosi in quelo mentre gli Eminentiss. Sig. Cardinali de' Paramenti Sacri, deposte le Cappe, ed assumendo respettivamente la Prelatura, gli Abiti Sacri, come avevan fatto pure da principio dell' Officio, i Penitenzieri di S. Pietro, intervenuti questa notte in Cappella vestiti di Pianeta; Terminato il Te Deum la Santità Sua cantò l'Orazione, e vestitosi, secondo il consueto, deposta la Cappa de' Sacri Abiti Pontificali, facendole da Vescovo Assistente l'Eminentiss. Francesco Barberini Vescovo di Palestrina, da Diaconi Assistenti gli Eminentiss. Lorenzo Altieri, e Curzio Origo, e da Diacono Latino del Vangelo l'Eminentiss. Alessandro Albani, da Suddiacono Latino Monsignore D. Tommaso Ratto y Ottonelli Spagnolo, Uditor della Sacra Rota, Sua Beatitudine celebrò solennemente la Santa Messa, accompagnata da Cantori della Pontificia Cappella. Terminata la quale, si proseguirono solennemente le Laudi, ed avendo la Santità Sua, vestita di Piviale, recitata l'Orazione, e data la solita Benedizione, licenzio

ziò tutti dalla medesima Cappella ; ed indi dopo aver fatta alquanto di Orazione, inginocchiata al Faldistorio, celebrò privatamente, servito N.S. da proprj Cappellani verso le 10.ore, la seconda Messa ; e spogliato degli Abiti Sacri, ritiratosi Sua Beatitudine in un'angolo di detta Cappella, ivi restò a fare orazione, fino a tanto che l'Eminentiss. Sig. Cardinal Albani S.Clemente, quale aveva cantato nella Basilica di S.Pietro, dopo la mezza notte, la prima Messa, cantò quella dell'Aurora con Musica Pontificia, nella sopranominata Cappella; stando la Santità Sua per tutto detto tempo nel sopradetto luogo inginocchioni.

Lunedì, giorno del Santissimo Natale, la Santità Sua, calata in s. Pietro, sopra sedia gestatoria sotto baldacchino, con i soliti flabelli, e dopo la visita del Sagramento, portatosi al Trono, situato nella Cappella di s.Gregorio, intuonò Terza, ed in detto mentre si vestì degli Abiti sacri Pontificali, come fecero gli Eminentiss. Porporati, Barberini Vescovo di Palestrina, Corsini, Gualtieri, Fabroni, Pico, Zondadari, Bussi, Corradini, Tolomei, Polignac, Scotto, Spinola, S.Agnese, Belluga, Pereyra, Salerno, Cienfuegos, Conti, S.Matteo, Petra, Marefoschi, Pipia, Colonna, Origo, Olivieri, Marini, Albani, Falconieri, e la consueta Prelatura, e di lì, terminata Terza, trasferissi Sua Beatitudine processionalmente, secondo il solito, alla Confessione degli Apostoli ; ed in quell'Altare vi cantò Sua Beatitudine solennemente la terza Messa, avendo da Vescovo Assistente l'Eminentiss. Paulucci, e da Diaconi Assistenti, gli Eminentiss. Imperiali, ed Altieri, e facendo da Diacono del Vangelo l'Eminentissimo Alberoni, e da Suddiacono Monsig. Corio Uditore della Sacra Rota ; ed oltre gli Eccellentiss. Conservatori, e Sig. Ambasciatore di Bologna, a'loro consueti laoghi ; come Prencipe del Soglio, vi fù al Trono, l'Eccellentiss. Sig. Contestabile Colonna; Celebra-

ta la Santa Messa, ed ascesa la Santità Sua in sedia gestatoria con l'accompagnamento degli Eminentissimi Porporati, Prelatura, ed altri al solito, dopo avere adorato le sagre Reliquie, che da' Reverendiss. Canonici di quel Capitolo, si offrono dal consueto luogo alla publica vista, della Santità Sua, e di tutti gli Astanti, si condusse alla gran Loggia della Sagrosanta Basilica Vaticana, di dove, all'innumerabile Nobiltà, e Popolo, che riempiva la grandissima Piazza di S. Pietro, diede ad ore 21. e mezza la Pontificia Benedizione, accompagnata dalla salva de' cannoni di Castel S. Angelo, e dal rimbombo de' tamburri, e trombe, e suono giolivo delle Campane. In questa Cappella N. Sig. chiamò al Soglio per Vescovi Assistenti, i Monsignori Carlo Majella Napolitano Arcivescovo di Emessa, Gio: Battista Braschi da Cesena Arcivescovo in Nisibi in Mesopotamia, e Fr. Giacinto Chyurlia Domenicano Vescovo di Giovenazzo.

Martedì, in Cappella Sistina, cantò solennemente Messa l'Eminentissimo Pereyra con l'intervento di 27. Eminentiss. Sig. Cardinali, assistendo alla Santità di Nostro Signore, come Prencipe del Soglio, al Trono, l'Eccellentiss. Sig. Duca di Gravina Orsini, Nipote della Santità Sua; e dopo il Vangelo, sermoneggiò un Collegiale del Collegio Inglese.

Mercordì, cantò Messa in Cappella Sistina sudetta, l'Eminentiss. Salerno, essendovi intervenuti 35. Eminentiss. Porporati; ed avendo assistito alla Santità Sua, al Trono, l'Eccellentissimo Sig. Contestabile Colonna; il Reverendiss. Padre Fr. Francesco Zavarroni Procurator Generale de' Minimi di S. Francesco di Paola, sermoneggiò dopo il Vangelo.

Nella stessa mattina Monsig. Filippo Anastasi, Patriarca di Antiochia, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva de' Padri dell' Ordine de' Predicatori, consagrò,

grò Monſignor Ludovico Agnello Anaſtaſi ſuo Nipote, in Arciveſcovo di Sorrento; e furono i due Veſcovi Aſſiſtenti i Monſignori Fr.Giacomo Maria Erizzo Veſcovo di Concordia, e Fr.Ghyurlia Veſcovo di Giovenazzo, ambo Domenicani, e Veſcovi Aſſiſtenti al Soglio Pontificio.

Detto Mercordì, giorno di S. Gio: Apoſtolo, ed Evangeliſta, l'Eminentiſs. Sig.Cardinale Panfili Arciprete della Sacroſanta Baſilica Lateranenſe, aſſiſtè la mattina all' Officio e Meſſa ſolennemente cantata, ed al Diſcorſo che fece il Sig. Abbate Viale Canonico Genoveſe, ed il doppo pranzo al Veſpero; avendo Pontificato in dette funzioni Monſignor Franceſco de Vico, Veſcvo d'Eleuſa &c., e Canonico della ſudetta Sacroſanta Baſilica; Onorarono con la loro preſenza la Sacra Funzione del Veſpero 24. Eminentiſs. Porporati, a' quali il prefato Sig. Cardinale Arciprete reſe in fine umaniſſime grazie.

Noſtro Signore in atto di eſercitare l'opera di Miſericordia, viſitando i Carcerati, portatoſi queſto giorno in ſemipublica forma alle Carceri nuove, ed ivi ricevuto da Monſignor Banchieri Governatore di Roma &c. da Monſignor Uditore Generale della Reverenda Camera, da Monſignor Caraffa Prelato della Carità, da Monſig. Molara Preſidente delle Carceri con i Luogotenenti de'loro Tribunali, da Monſig.Tanara Prelato ſopra le Carceri per S. Girolamo della Carità, eſſendo anche ivi il Sig. Avvocato de'Poveri, Procuratori, e Sollecitatori del ſudetto S. Girolamo della Carità, ed anche il Procuratore de' Poveri della Nazione Spagnuola, Sua Beatitudine fù a viſitare tutti quelli luoghi, e Cammere; come pure le tre Cappelle, che ſono in eſſe Carceri, con darvi poſcia alcuni provvedimenti; e finalmente volle una liſta di tutti li titoli delle Cauſe di quei poveri Carcerati, quale portò

ſeco

feco al Palazzo Vaticano, affine, dopo matura considerazione, di fare quelle grazie, che la Santità Sua più avesse stimato opportune.

Principiatosi Lunedì l'Ottavario del Santissimo Natale nella Chiesa degli Agonizzanti, riccamente parata, coll'Esposizione del Venerabile, il Sig. Abbate D.Gaetano Zuannelli Veneziano vi fece dopo pranzo il primo Panegirico.

Non ostante la sospensione dell' Indulgenze, fuori delle destinate Basiliche in quest'Anno Santo, N.S.con speciale Indulto di grazia hà conceduto, che continuino le medesime Indulgenze già concesse da' Sommi Pontefici, purche si applichino in suffraggio delle Anime del Purgatorio, per tutti quelli, che interverranno alle Communioni Generali, che si fanno in diverse Chiese di Roma, da'Padri dell'Oratorio della Compagnia di Gesù.

Giovedì la fera Nostro Signore espose le Reliquie de'Santi Martiri Felicissimo, e Mansueto, per la Consagrazione dell'Altare del Santissimo Rosario, nella Cappella segreta dell'Appartamento superiore del Palazzo Apostolico Vaticano; e Venerdì la mattina, Sua Beatitudine, fece la funzione di consagrare il detto Altare, ove poi celebrò la Santa Messa, la quale finita, ve ne intese anche un'altra.

Coll' intervento di 16. Eminentiss. Porporati, Venerdì mattina, nella Chiesa Nazionale degli Inglesi, per la Festa di S. Tommaso Arcivescovo di Cantauria, Monsignor Nunzio Baccari Vescovo di Bojano, e Vicegerente di Roma, vi celebrò solennemente la Messa, per la solita Cappella Cardinalizia dell'Immunità; alla quale intervennero ancora i Prelati della sudetta Sacra Congregazione.

Gionto dopo la longa aspettativa d'anni 24.il giorno 24.di Decembre, Nostro Sig.BENEDETTO XIII. il

il giorno prima di Vespero fece la Sacra solenne Funzione di aprire la Porta Santa della Basilica di S.Pietro, ed il simile ancora fecero gli altri trè Eminentissimi Legati, destinati dalla Santità Sua, per l'altre trè consuete Basiliche.

IL FINE.

INDICE
DELLE CHIESE, ORATORJ, COLLEGJ, PALAZZI, GIARDINI, VILLE, E FONTANE.

Descritte nel presente Volume.

S. ADriano in Campo Vaccino pag. 30
S. Angelo in Borgo 373
S. Angelo in Pescaria 491
S. Angelo Custode 235
S. Agnese in Piazza Navona 556
S. Agnese fuori di Porta Pia 153
S. Agata alla Suburra 129
S. Agata in Trastevere 430
S. Agostino 315
S. Anna alle quatro Fontane 145
S. Anna in Borgo 383
S. Anna a piè dell' Aventino 444
S. Anna de' Funari 499
S. Antonio Abbate 106
S. Appollonia 426
S. Apollinare 313
SS. Apostoli 221
S. Alessio 446
S. Andrea del Noviziato 144
S. Andrea nel Monte Celio 472
S. Andrea degli Scozzesi 212
S. Andrea delle Fratte, e suo Oratorio 167 169
S. Andrea nella Via Flaminia 276
S. Andrea a Ponte Molle 276
S. Andrea della Valle 577
S. Andrea in Vinchi 23
S. Andrea, e dell' Archiospedale di S. Giovanni 43
S. Andrea de' Regattieri 79
Santissima Annunziata a Tor de Specchi 22
S. Antonio de Portoghesi 286
Accademia di Francia 580
S. Anastasia 479
S. Aniano 482
S. Ambrogio della Massima 496
SS. Ambrogio, e Carlo de' Lombardi 250
S. Atanasio de' Greci 264

S. BArtolomeo all'Isola 433
S. Bartolomeo de Vaccinari 507
S. Bartolomeo de'Bergamaschi 184
S. Basilio 238
S. Balbina 468
S. Barbara nel Monte Celio 472
S. Barbara de'Librari 539
Banco di S. Spirito 289
SS. Benedetto e Scolastica 576
S. Benedetto in Piscivola 436
S. Bernardo alla Colonna Trajana 136
S. Bernardo alle Terme 157
S. Bernardino alli Monti 130
S. Biagio de'Caccabarj 505
S. Biagio della Panetta 295
S. Biagio della Fossa 304
S. Biagio de'Matarazzari 246
S. Biagio alla Scala d'Ara Cœli 18
S. Bonosa 430
S. Bonaventura della Riforma 474
S. Bibiana 73
S. Brigida 527
CAmpidoglio 2
S. Calisto 417
S. Caterina de'Funari 492
S. Caterina di Siena 515
S. Caterina della Ruota 523
S. Caterinadi Siena già de'Neofiti 575
S. Caterina di Siena a Monte Magnanapoli 133
S. Cajo 159
S. Carlo alli Catenari 500
S. Carlo alle quatro Fontane 146
S. Cecilia, e suo Oratorio 432 434
S. Cesareo 465
SS. Celso, e Giuliano, e suo Oratorio 288
S. Claudio de'Borgognoni 173
S. Cosimato 437
SS. Cosimo, e Damiano de'Barbieri 584
SS. Cosmo, e Damiano 33
S. Clemente 78
S. Chiara 575
S. Chiara delle Cappuccine 144
S. Croce su'l Monte Mario 382
S. Croce della Penitenza 401
S. Croce de'Lucchesi 219
S. Croce in Gerusalemme 65
Santissima Concezzione alli Monti 622
S. Costanza 155
Colonna Antonina 180

San-

Santissima Concezzione de'Padri Cappuccini 235
Collegio Romano 588
Ibernese 85
Ghisiliero 526
Fuccioli 663
Degl'Inglesi 522
Nardini 550
Bandinelli 292
Degli Scozzesi, e Nazareno 272
De'Marroniti, e Mattei 233 234
Di Propaganda Fide 166
Salviati 189
Capranica 190
Clementino 284
Conservatorio della Madonna del Refugio 303
Delle Zitelle di S. Filippo Neri 519
Della Divina Providenza 279
Delle Zitelle Mendicanti 80
Della Santissima Concezzione 89
Curia Innocenziana 181
Diario Istorico 619
S. Dionigio Areopagita 147
Dogana nuova di Ripa 415
Dogana nuova di Terra 183
S. Dorotea 425
SS. Domenico, e Sisto 131
S. Egidio in Borgo 383
S. Egidio in Trastevere 422
S. Elena de'Credenzieri 584
S. Eligio de'Ferrari 484
S. Eligio degl'Orefici 515
S. Elisabetta de'Fornari 560
S. Eufemia 89
S. Eusebio 74
S. Eustachio 562
Fabrica di Correzzione 104
SS. Faustino, e Giovità 296
Fontane alle Terme Diocleziane 155
S. Francesco del Riscatto 243
S. Francesco a Ripa 410
S. Francesco di Paola 94
Guglia Vaticana 344
Del Popolo 273
Della Minerva 591
Lateranense 58
Ghetto 497
Giesù, e Maria al Corso 265
Giesù de'Padri Gesuiti 604
S. Giorgio in Velabro 481

 S. Giu-

S. Giuliano alli Trofei di Mario
S. Giuliano in Banchi
S. Giuliano de'Fiamenghi
S. Giacomo Scossacavalli, e suo Oratorio
S. Giacomo in Settimiana
S. Giacomo degl'Incurabili, e suo Ospedale
S. Giacomo de'Spagnoli
S. Girolamo della Carità, e suo Oratorio
S. Girolamo de'Schiavoni
S. Giovanni in Laterano
S. Giovanni Battista in Fonte
S. Giovanni de'Marroniti
S. Giovanni Battista de'Spinelli
S. Giovanni della Malva, e suo Oratorio
S. Giovanni Battista de'Genovesi
S. Giovanni Calabita, e suo Ospedale
S. Giovanni a Porta Latina
S. Giovanni, e Paolo
S. Giovanni Decollato
S. Giovanni de'Bolognesi, e suo Oratorio
S. Giovanni in Aino
S. Giovanni de Fiorentini
S. Giovanni della Pigna
De'Signori Aldobrandini
De'Signori Ghisi
S. Giuseppe a Capo le Case
S. Giuseppe de'Falegnami
S. Grisogono
S. Gregorio a Ponte quattro Capi
S. Gregorio Magno
S. Gregorio a Ripetta

I Gnatio
S. Idelfonso
Santissima Incarnazione, e suo Monastero
S. Isidoro
S. Ivo

L Azaro
S. Lazaro sotto l'Aventino
S. Lorenzo in Borgo
S. Lorenzo, e Damaso
S. Lorenzo in Lucina
S. Lorenzo in Miranda
S. Lorenzo fuori delle Mura
S. Lorenzo a Macello de Corvi
S. Lorenzo in Fonte
S. Lorenzo in Palisperna
SS. Leonardo, e Romualdo
S. Lucia della Tinta
S. Lucia alle Botteghe Oscure

S. Lucia in Selci 96
S. Lucia 519
S. Luigi de'Francesi 664
Madonna di S. Marco 516
S. Maria Traspontina 374
S. Maria delle Grazie a Porta Angelica 379
S. Maria del Pozzo 382
S. Maria della Pietà in Campo Santo 385
S. Maria delle Fornaci 387
S. Maria Regina Cœli 400
S. Maria della Visitazione ivi
S. Maria del Riposo 413
S. Maria della Torre 414
S. Maria dell'Orto 415
S. Maria in Trastevere, e suo Oratorio 418 421
S. Maria della Scala, e suo Oratorio 423
S. Maria in Cupella 435
S. Maria Egizziaca 442
S. Maria in Cosmedin 443
S. Maria del Priorato 447
S. Maria Scala del Cielo 456
S. Maria Annunziata 97
S. Maria delle Palme 463
S. Maria Liberatrice 475
S. Maria in Portico 485
S. Maria in Publicoli 497
S. Maria del Pianto, e suo Oratorio 505 506
S. Maria in Monticelli 507
S. Maria dell'Oratione, e sua Compagnia 513
S. Maria di Monserrato 521.
S. Maria della Quercia 535
S. Maria in Vallicella 545
S. Maria di Grottapinta 560
S. Maria della Purificazione in Banchi 289
S. Maria del Sufragio 295
S. Maria in Posterula 302
S. Maria della Pace 304
S. Maria dell'Anima, e suo Ospedale 308
S. Maria della Vittoria 202
S. Maria in Via Lata 225
S. Maria delle Vergini 231
S. Maria dell'Umiltà ivi
S. Maria de'Fugliensi 234
S. Maria di Costantinopoli 136
S. Maria in Campo Marzo 169
S. Maria in Via 174
S. Maria in Trivio de'Crociferi 175
S. Maria della Pietà de'Pazzarelli 176
S. Maria in Equirio 188

S. Maria della Rotonda 295
S. Maria della Concezzione in Campo Marzo 2[illegible]5
S. Maria de' Miracoli 269
S. Maria di Monte Santo 269
S. Maria del Popolo 270
S. Maria in Monterone 581
S. Maria sopra Minerva 590
S. Maria d'Ara Cœli 15
S. Maria in Portico in Campitelli 547
S. Maria in Monte Caprino 23
S. Maria della Consolatione 24
S. Maria delle Gratie 26
S. Maria in Dominica 39
S. Maria Imperatrice 76
S. Maria degl'Angeli alla Via Alessandrina 81
S. Maria in Campo Carleo 84
S. Maria alli Monti 87
S. Maria della Purificazione 95
S. Maria Annunziata 85
S. Maria Maggiore 108
S. Maria di Loreto de' Fornari 134
S. Maria della Sanità 148
S. Maria degl'Angeli alle Terme 151
S. Matteo in Merulana 175
S. Michele alle Fornaci 386
S. Michele in Sassia 389
S. Marco 613
S. Marta al Collegio Romano 611
S. Marta, e suo Ospedale 384
S. Maria Madalena al Corso 172
S. Maria Madalena alla Rotonda 195
S. Maria Madalena a Monte Cavallo 143
S. Marcello 228
S. Martina 39
Ss. Martino, e Sebastiano 383
S. Martino al Monte della Pietà 538
S. Margherita 427
Monte della Pietà 536
Ss. NEreo, ed Archileo 467
N s. Nicolò in Carcere, e suo Oratorio 486
S. Nicolò degl' Incoronati 517
S. Nicolò de' Lorenesi 311
S. Nicolò in Arcione 234
S. Nicolò da Tolentino 236
S. Nicolò de' Perfetti [illegible]
S. Nicolò a' Cesarini 585
S. Norberto 148
ORfani o Spizio de' Sacerdoti Infermi 759
O Degl' Eretici Convertiti 379

Orfa-

414
De' poveri Fanciulli a Ripa Grande 484
S. Omobuono 397
S. Onofrio 430
Oratorio del Carmine 518
Del Confalone 120
Obelisco di s. Maria Maggiore 289
Del Consolato 297
Delle Ss. Rosa, e Rosalia 249
Di s. Lorenzo in Lucina 589
Di s. Francesco Xaverio 134
Di santa Maria del Carmine alle trè Cannelle 22
S. Orsola 348
P Alazzo Pontificio nel Vaticano 386
Del s. Offizio 399
Salviati 401
Farnese alla Longara, e Ricario 494
Mattei 496
Costaguti 502
Santa Croce 514
Falconieri 528
Farnesiano 535
Pichini 535
Spada 550
Di Monsignor Governatore 553
Orsini 558
Panfilj, e Lancellotti 559
Massimi 292
Sacchetti 297
Sforza, e Gabrielli 301
Cesi 301
Lancellotti, oggi de' Ginnetti 311
Altemps 205
Barberino alle quattro Fontane 212
Pontificio nel Quirinale 222
Colonnese 344
Chigi a Ss. Apostoli 340
De'Duchi di Nivers; e Signori Ruspoli 327
Panfilj nel Corso 173
Verospi 178
Chigi al Corso 258
Gaetani, oggi Ruspoli 282
Borghesi 563
Giustiniani 609
Altieri 142
Ruspigliosi 160
Albani 314
Ponte S. Angelo 327
S. Pietro in Vaticano 406
S. Pietro in Montorio

S. Pie-

SS. Pietro, e Paolo separati
SS. Pietro, e Marcellino
S. Pietro ad Vincula
S. Pellegrino a Belvedere
S. Pantaleo alli Pantani
S. Pantaleo alle Scuole Pie
S. Pancratio
S. Paolo
S. Paolo alle trè Fontane
S. Paolo alla Regola
S. Prassede a Pozzo Pantaleo
Piazza Navona, e sue Fontane
Porto Clementino di Ripetta
S. Prassede
S. Prisca
S. Pudentiana
SS. QUattro Martiri 416
SS. 4. MM., e del Conservatorio dell'Orfane 77
SS. 40. MM. oggi delle Sac. Stimmate
S. Quirico, e Giulita
S. ROcco
S. Romualdo
SS. Rufina, e Seconda
SAcerdoti della Missione
S. Stefano degl' Indiani
S. Stefano degl' Ungari
S. Stefano alle Carrozze
S. Stefano in Pescivola
S. Stefano del Cacco
S. Stefano Rotondo
Seminario Romano
SS. Simone, e Giuda
S. Simeone Profeta
S. Spirito in Sassia suo Archiospedale,
E sua Archiconfraternità
Spirito Santo de' Napolitani
E suo Oratorio
Spirito Santo delle Monache
S. Sabina
S. Saba
S. Salvatore della Corte
S. Salvatore al Ponte Santa Maria
S. Salvatore fuori della Porta di S. Paolo
S. Salvatore in onda 537
S. Salvatore in Campo 299
S. Salvatore in Lauro, ivi
E suo Oratorio 302
S. Salvatore in Primicerio 196
S. Salvatore delle Cuppelle

S. Sal-

S. Salvatore delle Terme
S. Salvatore alle Scale Sante
S. Salvatore alli Monti
Scale Sante
S. Sebastiano alle Catecumbe
S. Sebastiano in Pallara
SS. Sergio, e Bacco
S. Sisto
S. Silvestro a Monte Cavallo
S. Silvestro alli Monti
S. Silvia
S. Silvestro in Capite
S. Stanislao
Studio della Sapienza
S. Susanna alle Terme
Santissimo Sudario
S. Teodoro
S. Tomaso de' Cenci
S. Tomaso Cantuariense
S. Tomaso in Parione
S. Tomaso alla Navicella
Santissima Trinità de' Pellegrini,
E suo Oratorio
Santissima Trinità de' Monti
S. Trifone
SS. Valentino, e Sebastiano
SS. Venanzio, ed Ansuino
Vigna di Papa Giulio
Villa Panfilj
Mattei
Farnese nel Palatino
Ludovisj
Borghese
De' Medeci al Monte Pincio
Giustiniani
Cesi
Montalta oggi Negroni
SS. Vito, e Modesto
SS. Vincenzo, ed Anastasio alle trè Fontane
SS. Vincenzo, ed Anastasio
SS. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi
S. Vitale
S. Urbano alla Cafarella
S. Urbano